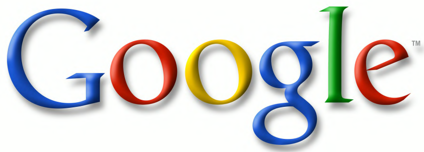
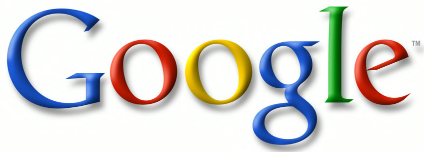
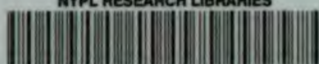
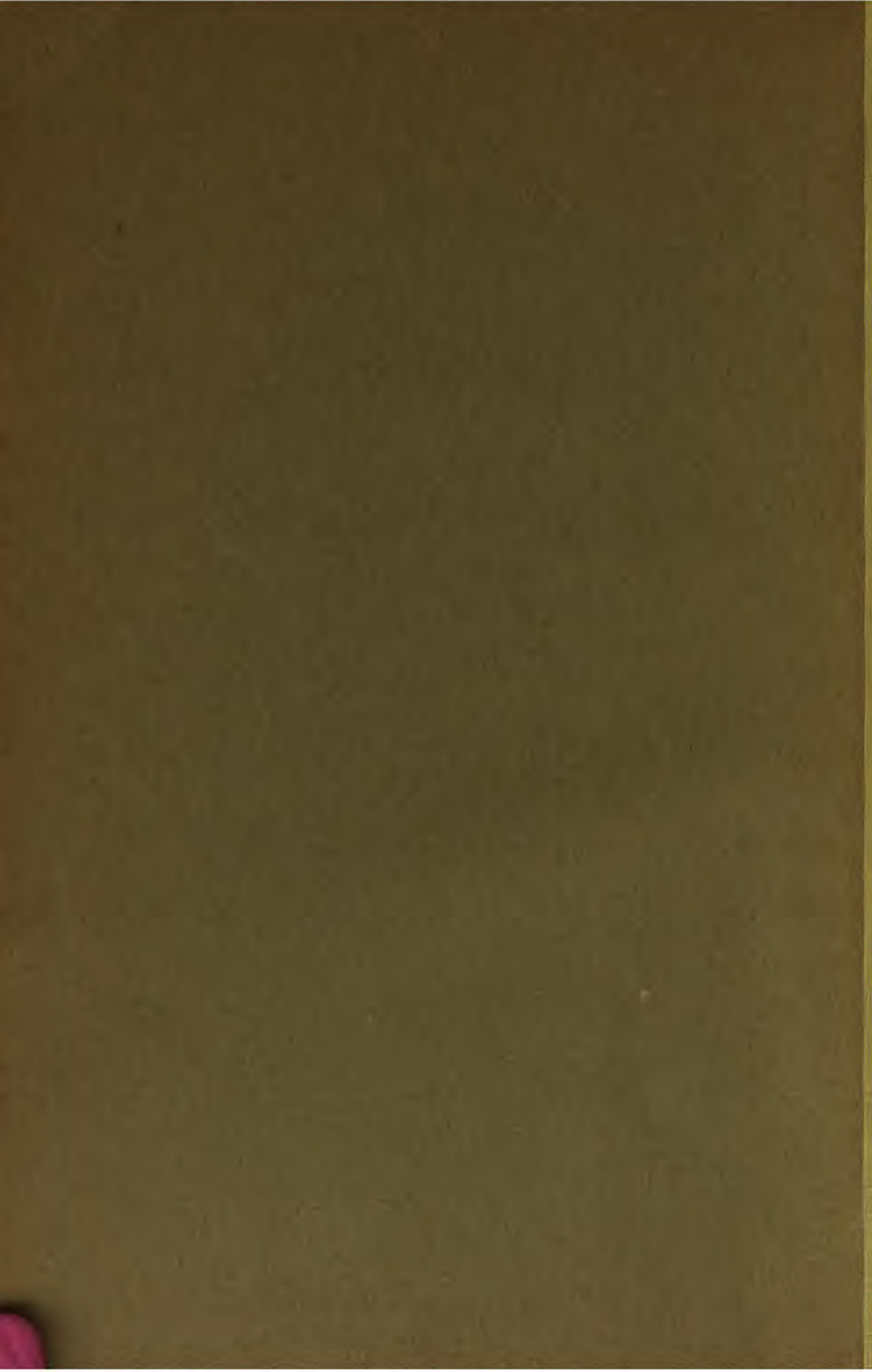










R. DEPUTAZIONE SOVRA GLI STUDI DI STORIA PATRIA
PER LE ANTICHE PROVINCIE E LA LOMBARDIA

LE
CAMPAGNE DI GUERRA
IN PIEMONTE
(1703-1708)
E L'ASSEDIO DI TORINO (1706)

STUDI - DOCUMENTI - ILLUSTRAZIONI

VOLUME PRIMO

TORINO
FRATELLI BOCCA LIBRAI DI S. M.
MCMVII

[illegible] – Liège, [illegible]



Amedeo

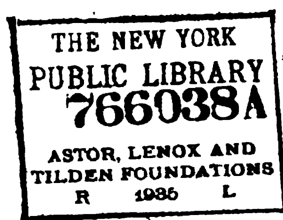
R. DEPUTAZIONE SOVRA GLI STUDI DI STORIA PATRIA
PER LE ANTICHE PROVINCIE E LA LOMBARDIA

LE CAMPAGNE DI GUERRA IN PIEMONTE (1703-1708) E L'ASSEDIO DI TORINO (1706)

STUDI - DOCUMENTI - ILLUSTRAZIONI

VOLUME PRIMO

TORINO
FRATELLI BOCCA LIBRAI DI S. M.
MCMVII



STAMPERIA REALE G. B. PARAVIA E C.
2124 905 (C4) IV-907.

ALLA

SACRA REALE MAESTÀ

DEL RE D'ITALIA

VITTORIO EMANUELE III

QUESTO MONUMENTO

STORICO E DOCUMENTARIO

DEL SENNO, DELLA VIRTÙ, DEI TRIONFI

DEI SUOI AUGUSTI MAGGIORI

E DEI SUOI POPOLI FEDELI

DOPO CC ANNI DAI FATTI

LA R. DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA

FONDATA

DAL SUO MAGNANIMO BISAVOLO

IL

RE CARLO ALBERTO

D. D. D.

Questa pubblicazione storica, documentaria ed illustrativa sulle *Campagne di guerra in Piemonte* (*1703-1708*) e sull'*Assedio di Torino* (*1706*) è divisa in tre parti:

I. — **Militare** (Campagna dal 1703 al 1707);

II. — **Diplomatica** (Negoziati dal 1703 al 1708);

III. — **Miscellanea** (Relazioni minori, studi, monografie statistiche, finanziarie e militari, biografie, aneddoti).

La parte *militare* era stata assunta con entusiasmo pari alla competenza dal nostro diletto socio, professore ERMANNO FERRERO. Ma egli scomparendo improvvisamente in Piobesi addì 14 dell'ottobre 1906 lasciava in tutti una profonda commozione ed una stima immensa per la sua vita nobilmente e serenamente studiosa.

Da più anni si era dedicato con ardore e slancio a queste *Campagne in Piemonte*. Il primo volume, quasi per intero stampato, non mancava che di due capitoli nella Prefazione, per i quali si trovarono lievi tracce. Il materiale per il secondo volume era apparecchiato e studiato. Per l'ultimo la sola parte documentaria.

La *R. Deputazione di Storia Patria* esprime il suo vivo compianto e la sua riconoscenza al collega desideratissimo e ringrazia il dottore professore CARLO PIO DE MAGISTRIS che, con sentimenti di alta idealità storica, si è generosamente assunto di compiere e pubblicare l'opera così importante di ERMANNO FERRERO.

A. M.

PARTE PRIMA

MILITARE

VOLUME PRIMO

CAMPAGNE IN PIEMONTE

DURANTE LA GUERRA

PER LA SUCCESSIONE DI SPAGNA

(1703-1707)

STUDIO DOCUMENTATO POSTUMO

DI

ERMANNO FERRERO

PUBBLICATO DA

CARLO PIO DE MAGISTRIS

VOLUME PRIMO

PREFAZIONE.

In questi volumi, di cui la R. Deputazione di storia patria mi ha affidato la cura, è contenuta una raccolta di documenti nostri sulla guerra negli Stati del duca di Savoia dalla rottura, nell'autunno del 1703, alla cacciata dei nemici dal Piemonte, sul cadere del 1706, ed alle operazioni in Lombardia, terminate con la convenzione di sgombro delle piazze del 13 di marzo 1707.

Sono quattro campagne con fatti notevoli in Piemonte, in Savoia, nel Nizzardo: massimo fra questi l'assedio di Torino nel 1706. Salvo questo assedio, che invogliò a ricerche nei nostri archivii ed a pubblicazioni di documenti inediti, gli altri avvenimenti per lo più sono conosciuti soltanto da narrazioni generali (1) o da quanto ne fu detto in opere fatte con le carte degli archivii francesi ed austriaci (2).

---

(1) Fonte principale, a cui attinsero i narratori più antichi e da questi i posteriori, è la *Histoire militaire du règne de Louis le Grand roy de France* del marchese di QUINCY, t. IV-VI (Paris, 1726), la quale, per i fatti accaduti da noi è non di rado confusa ed errata. Per chi vuole studiare la nostra storia militare prima della metà del secolo XVIII è guida pericolosa l'opera del Saluzzo (*Histoire militaire du Piémont* par le comte ALEXANDRE DE SALUCES, Turin, 1818; 2e éd., 1859, 5 vol.).

Alcuni dei vecchi reggimenti piemontesi ebbero recentemente storici accurati, che ricorsero al materiale archivistico, come il GUERRINI, *La brigata dei granatieri di Sardegna*, Torino, 1902, il quale reca notizie nuove, specialmente sulla parte avuta dal primo dei nostri reggimenti nei fatti, che intendiamo d'illustrare.

(2) *Mémoires militaires relatifs à la succession d'Espagne sous Louis XIV* extraits de la correspondance de la Cour et des généraux par le lieutenant général DE VAULT, directeur général du Dépôt de la Guerre, mort en 1790, revus, publiés et précédés d'une introduction par le lieutenant général PELET, t. III-VI. Paris, 1838-1845.

Feldzüge des Prinzen Eugen von Savoyen — Nach den Feld-Acten und anderen authentischen Quellen herausgegeben von der Abtheilung für Kriegsgeschichte des k. k. Kriegs-Archives, vol. V-IX. Wien, 1878-83.

Nella traduzione di quest'opera munificamente fatta pubblicare dal re Umberto I (*Campagne del principe Eugenio di Savoia*. Torino, 1889-1902, vol. 20) fu aggiunto qualche documento del nostro Archivio di Stato, ma in misura troppo scarsa per compiere o rettificare in certi punti la narrazione condotta sui documenti degli archivii imperiali. Siccome nella versione furono anche tradotti in italiano i documenti tedeschi, così preferisco citare l'opera originale.

Ho cercato di raggruppare i documenti e di collegarli con breve testo in módo che i fatti si presentino in ordine naturale, e quindi più facilmente possano essere seguiti ed intesi. Mi sono studiato pure di mettere a confronto questi nuovi documenti (1) con carte e memorie sincrone già stampate.

Un sommario cronologico dei fatti ed un indice parimente cronologico dei documenti in ciascun volume gioveranno a far trovare facilmente, secondo la data, gli uni e gli altri.

Nel riprodurre i documenti rispettai la grafia originale, anche quando essa, come per lo più, è scorretta. Per agevolarne però la lettura usai punteggiatura, accentuazione, lettere maiuscole secondo l'uso moderno.

Ho tentato di abbozzare lo stato del nostro esercito in principio del secolo XVIII. Le nostre istituzioni militari non erano ancora in quel tempo compiutamente assodate. Era appena finita una guerra tempestosa; un'altra ancor più violenta e pericolosa si era scatenata sullo Stato Sabaudo. Gravi lacune nelle carte degli archivii; non molti i provvedimenti militari d'indole generale; non sempre chiaro il linguaggio dei documenti, di cui ci possiamo valere.

Ho preposto questo abbozzo al volume presente. L'ultimo conterrà appendici, fra cui un riassunto delle notizie sui singoli corpi del nostro esercito durante il periodo studiato ed un elenco di tutti gli ufficiali delle truppe ducali in quegli anni, con la nota a ciascuno del servizio dal cominciare della guerra al marzo del 1707. Per quelli, che raggiunsero allora o dopo il grado di generale, prolungai sino al termine lo stato di servizio, e per coloro, che erano generali nell'ottobre del 1703, riunii notizie sul loro servizio e sui loro fatti militari anteriori. Questi elenchi finali mi dispensarono da note biografiche per i nostri: per gli ufficiali stranieri mi bastò indicarne il nome esatto ed il grado. Nè abbondai in dati geografici, contentandomi di raddrizzare in nota i nomi storpiati, d'indicare quelli ora in uso nella topografia ufficiale e di segnare per i piccoli luoghi il territorio del comune, in cui si trovano.

La maggior parte dei documenti pubblicati o messi a profitto è stata fornita dall'Archivio di Stato di Torino.

---

(1) Rarissimamente ho compreso nella mia collezione documenti già pubblicati e solo quando sono in libri non troppo facili a trovarsi o ne ho potuto dare migliore edizione.

Negli antichi Archivii di Corte dei principi di Savoia, che costituiscono ora la parte più cospicua della sezione I dell'Archivio di Stato, tre categorie mi furono specialmente larghe di messe, quelle cioè intitolate: *Materie militari, Registri delle lettere della Corte, Lettere di particolari.*

Le *Materie militari* si dividono in parecchie classi. Nella classe *Imprese* si hanno relazioni e diarii di operazioni militari, istruzioni, disegni, ordini, lettere singole, carteggi, stati di truppe, convenzioni militari, memorie varie, una miscellanea insomma di documenti di natura e d'importanza diversa, non tutti spettanti al nostro esercito; poichè un certo numero di essi concerne alleati e nemici e le loro operazioni anche su teatri transalpini. Una congerie di carte di amministrazione militare è nella classe, che porta il nome dell'*Ufficio generale del soldo*, dalla fine del secolo XVIII organo principale di questa amministrazione. Vi sono stati generali e parziali delle truppe, relazioni di rassegne, calcoli preventivi e conti di spese, note sopra il vestiario, l'arredamento, le competenze, la provianda, i trasporti, gli alloggi, i quartieri d'inverno, gli ospedali, ecc.

Da altre carte delle *Materie militari* ricavai documenti e notizie, ma in copia minore delle precedenti. Tali carte s'intitolano: *Milizie, Levata di truppe straniere, Ordini e regolamenti, Impieghi, Fabbriche e fortificazioni.*

I *Registri delle lettere della Corte*, per il tempo, di cui ci occupiamo, comprendono alcuni registri ed una quantità di fogli volanti con minute di lettere scritte da segretarii, dal primo ministro il marchese Giuseppe Gaetano Giacinto Carron di San Tomaso e talora dallo stesso Vittorio Amedeo II, della cui mano si hanno pure postille nelle minute da altri formate. Questi minutarii, se fossero interi, ci avrebbero dato tutto il carteggio militare del duca di Savoia. Ma essi abbondano di fastidiose lacune. Riuscii a toglierne qua e là con minute e con originali stessi di lettere ducali, trovate in altre serie dell'archivio ed anche fuori di esso (1).

La categoria delle *Lettere di particolari* è stata costituita raccogliendo in più di un migliaio di mazzi (mi valgo della voce

---

(1) Nelle *Lettere di principi*, m. 59 *bis*, si hanno le lettere originali del duca al commendatore Deshais, governatore di Vercelli, dalle quali si può riconoscere quante minute di esse manchino nei *Registri delle lettere della Corte*. Anche questi originali presentano interruzioni.

Ho rinvenuto qualche minuta spostata fra minute e registri anteriori. Può darsi ve ne siano ancora.

in uso nel nostro Archivio) lettere mandate alla Corte da ogni sorta di persone. Furon dette di particolari per distinguerle da quelle dei principi della Casa o forestieri radunate in serie speciali. Ma questi *particolari* sono spesso ministri, agenti diplomatici (il cui carteggio però in massima parte è in altra categoria), ufficiali di ogni grado e di ogni amministrazione, personaggi alti ed altissimi del paese e di fuori; perciò in esse si hanno carteggi politici e militari del più grande valore, e con questi stanno frammischiate lettere di gente oscura, le quali, senza danno alcuno, avrebbero potuto non giungere sino a noi.

Alle lettere di particolari fu data distribuzione alfabetica, ma in modo difettoso. Non di rado lettere importanti sono entro altre di accompagnamento, collocate sotto il nome di chi scrisse queste ultime; sicchè le prime sfuggono ad ogni ricerca. Per non pochi personaggi nobili i carteggi sono stati smembrati e sotto il nome di famiglia e sotto quello del feudo. Questo inconveniente va scomparendo ora che si sta ripassando e riordinando questa categoria (1). Essa dovrebbe bastare a darci tutta la corrispondenza dei nostri comandanti militari; ma anche qui gravi mancanze. Certe lettere, che vi si dovrebbero trovare con le loro compagne, sono in altre parti dell'Archivio; ve ne sono anche nella collezione di autografi legata al municipio di Torino, che la custodisce nella sua biblioteca, dal conte Luigi Nomis di Cossilla, regio archivista negli archivii di Corte sino al 1850. Queste lettere disperse entro e fuori l'Archivio almeno si possono ritrovare; ma di molte è avvenuta irreparabilmente la perdita. Mancano affatto o sono ridotti a pochissima cosa carteggi di personaggi, che nelle vicende di guerra da noi indagate ebbero parte attiva e cospicua.

Ho esteso il mio esame anche ad altre categorie, e, come mi aspettava, trovai informazioni utili nelle carte diplomatiche, raccolte nei mazzi *Negoziazioni* e *Lettere di ministri* delle *Materie politiche relative all'estero.* Anche le *Materie criminali* mi fornirono un importante carteggio militare (2).

---

(1) I mazzi avevano prima una numerazione progressiva generale, a cui ora si sostituisce una numerazione per ogni lettera. Non volendo valermi della vecchia numerazione e non essendo finita la nuova, preferii, citando lettere di questa categoria, indicare il nome della persona.

(2) Quello del colonnello Reding, durante le operazioni in val d'Aosta nel 1704, chiuse con la resa di Bard, affidata alla sua difesa. Le copie delle lettere del duca al Reding sono nelle *Negoziazioni con gli Svizzeri* e nell'archivio del generale delle finanze (!).

Nelle lettere dei principi della casa di Savoia, del ramo di Carignano-Soissons, ho veduto le lettere del principe Eugenio a Vittorio Amedeo II ed al conte Tarini Imperiale, inviato del duca a Vienna, già edite in massima parte dall'Heller [1], onde non mi restò da raccogliere quasi nulla.

Nella sezione II dell'Archivio di Stato (finanze e catasto) non solo rinvenni quanto cercava, cioè minute di lettere del generale delle finanze ovvero lettere a lui scritte ed altre carte di amministrazione militare, ma trovai documenti sulle operazioni stesse, fra i quali lettere, con cui ho potuto riempire alcuni vuoti nei carteggi radunati nelle *Lettere di particolari* della prima sezione. L'archivio del generale delle finanze, abbastanza ricco per il 1703 ed il 1704, s'impoverisce nei due anni seguenti.

La sezione III (archivio della Camera dei conti) mi giovò specialmente per i volumi, anch'essi malauguratamente non formanti una serie senza interruzioni, nei quali stanno registrati i pagamenti, ordinati dal contadore generale di milizia, capo dell'ufficio del soldo, e fatti dalla tesoreria di milizia per gli stipendi e le somministrazioni alle soldatesche. Vi si trovano stati sommarii delle rassegne periodicamente passate ai corpi; stati, i quali valgono assai a supplire le mancanze, che si hanno nei ruoli dei reggimenti e nei volumi delle nomine degli ufficiali esistenti nella sezione IV. Esaminai attentamente più di sessanta di questi grossi registri, non fermandomi ai soli anni 1703-7, ma rimontando al 1700, e sarei andato più in là se i volumi non mancassero dal 1695 a quest'anno, e scendendo poi sino al 1709, in cui cessano, per rintracciare, come rinvenni, pagamenti in ritardo riferentisi al nostro periodo.

Fra le altre carte dell'archivio camerale, onde trassi utili informazioni, ricordo ancora i registri del *controrolo dell'azienda generale delle fabbriche e fortificazioni*, in cui sono ricopiati i bandi per lavori, i prolissi contratti con gl'impresari, e le non meno prolisse relazioni di collaudazione e i pagamenti.

Le carte dell'ufficio generale del soldo si conservano nella sezione IV (guerra e marina).

---

[1] *Militärische Correspondenz des Prinzen Eugen von Savoyen von 1683* bis *1712*. Aus Originalquellen der Königl. Staats-Archive zu Turin und Stuttgart. Wien, 1848. Sono ripubblicate, ammodernandone la grafia, nei supplementi ai singoli volumi dei *Feldzüge des Prinzen Eugen*.

Sotto il titolo di *Ordini generali misti e regolamenti militari* sono stati distribuiti per anni i biglietti dei principi di Savoia, a partire da Emanuele Filiberto, al contadore ed al veedore generale delle milizie e poscia all'ufficio del soldo. Con questi biglietti d'importanza diversissima sono frammischiate talora anche altre carte. Qui pure non mi appagai dei mazzi dal 1703 al 1707, ma volli esaminare gli anteriori e per un certo tratto anche i posteriori (1). Disgraziatamente in questa serie la mancanza di carte non è infrequente e di non piccolo momento. Ed altre mancanze si riscontrano anche nei ruoli dei reggimenti, nei registri delle nomine, di cui riparlerò stampando, in fine dell'opera, le tabelle degli ufficiali, che ho annunciato, ed in altre categorie (2).

Dai cenni, che ho dato, appare come per l'ordinamento e per le operazioni militari del nostro periodo, l'Archivio di Stato non somministri tutto quanto si spererebbe di trovarvi, e come per avere quel che possiede sia occorsa una ricerca assai lunga, al cui termine non oso dire ch'essa sia compiuta.

Premurosa assistenza ho avuto dagli ufficiali dell'Archivio. Al loro capo, il valente, zelante, liberale cavaliere Giovanni Sforza, e ad essi (3) l'espressione della mia viva riconoscenza.

Nella Biblioteca Nazionale di Torino copiai un diario inedito (però di mediocre importanza) dell'assedio di Torino, ed una breve relazione, parimente sconosciuta, della guerra in Piemonte, preziosa in alcuni punti, perchè l'autore, ufficiale d'origine francese al servizio del re di Prussia, fu pure, durante questa guerra, al servizio di Vittorio Amedeo II, e lo seguì come aiutante di campo. Entrambi questi manoscritti, poco dopo che ne aveva ultimato le copie, perirono tra le fiamme la notte del 26 gennaio 1904 (4).

---

(1) Un certo numero dei biglietti più notevoli all'ufficio del soldo fu compreso nei volumi XXVIII e XXIX della *Raccolta degli editti dei principi di casa Savoia* dei Duboin.

(2) Per esempio nei bilanci militari annuali è incompiuto quello del 1703: si ha il bilancio del 1704 e poi si passa al 1711. Nella sezione III si ha il bilancio novembre 1706-ottobre 1707.

(3) Ricordo specialmente il nob. Carlo Galleani dei conti d'Agliano ed il conte Gian Carlo Buraggi, che esaminarono i mazzi delle *Lettere di particolari*, sicchè, in grazia a loro, ho potuto aver sott'occhio tutte quelle contenute in questa lunghissima serie, scritte fra il 1703 e il 1707; i direttori delle sezioni, cav. Paolo De Rege di Donato (sez. II), dott. cav. Eugenio Casanova (sez. III), sig. Umberto Dogliotti (sez. IV); i signori Giuseppe Combetti e Francesco Gazzera, che nelle due ultime sono particolarmente addetti alle ricerche degli studiosi.

(4) Si salvò un diario manoscritto del nostro assedio, che stava esaminando presso la Deputazione di storia patria, e riconobbi versione di altro già conosciuto. Questo diario e la relazione della guerra erano fra i manoscritti della Biblioteca da tempo registrati. L'altro diario, a cui sopra ho accennato, indicatomi dal cortese bibliotecario, il cav. Francesco Carta, si trovava in una collezione di nostre carte storiche, da lui rinvenute qua e là nei ripostigli della Biblioteca e fatta rilegare in circa 300 volumi. Quasi tutti questi volumi andarono perduti, vittime sconosciute e perciò non rimpiante.

L'autore della relazione ora accennata, il barone Luigi Montolieu de Saint-Hippolyte, nel tempo che fu presso di noi, mandava al re di Prussia informazioni sui fatti della guerra, in cui fu spettatore ed attore.

La Direzione del Reale Archivio di Stato di Berlino, che conserva questo carteggio, ne consentì l'invio alla R. Deputazione per l'esame e per la copia.

Come a questa Direzione, così a quella dell'Imperiale e Reale Archivio della Guerra di Vienna dev'essere grata la nostra Deputazione per le agevolezze avute nel far ricavare copie di documenti, che mi abbisognavano per compiere questa collezione, come lettere del nostro duca al principe Eugenio, delle quali mancano le minute nel nostro Archivio, e di altri, quali i diarii dei conti Starhemberg e Daun, del principe Eugenio durante la guerra in Piemonte, che, sebbene già avessero servito a comporre lavori stampati, fra cui l'opera monumentale sulle campagne di Eugenio di Savoia, tuttavia mi premeva aver sott'occhio nel loro testo originale per riscontri ed all'uopo per estratti da inserire.

Nell'Archivio della guerra di Parigi si hanno lettere di nostri, cadute in mano dei Francesi, mentre qui si combatteva. Sono sparse in parecchi volumi (1), che il comandante Maurice Weil si diè la pena di spogliare pazientemente, perchè la Deputazione potesse far richiedere la copia dei documenti desiderati, in via diplomatica, come vogliono le prescrizioni di quell'Archivio. Questo servizio è stato solo uno dei tanti, che alla mia pubblicazione ha reso l'impareggiabile e mai abbastanza ringraziato mio amico sempre pronto a qualunque ricerca nei depositi di carte e di libri di Parigi e di Vienna (2).

Non si può fare alcun lavoro di storia militare piemontese senza usufruire largamente delle biblioteche, che S. M. il Re e S. A. R. il duca di Genova lasciano aperte agli studiosi. Da molti anni nella prima (di cui è conservatore l'illustre barone Domenico Carutti di Cantogno) esperimento la cortesia del cav. Luigi Pezzi. Nella seconda, diretta dal tenente colonnello Pietro Zanotti-Bianco, ho avuto ogni agevolezza per la consultazione di manoscritti, di disegni, di carte, di libri, spesso rarissimi.

---

(1) Cf. la pubblicazione: *Ministère de la guerre — Inventaire sommaire des Archives historiques*, t. II, Paris, 1901.

(2) A lui ed all'archivista di corte Arpád di Györy di Nadudvár la Deputazione deve se potè riprodurre la gran tela della battaglia di Torino dipinta da Carlo Parrocel e che si trovava dimenticata nel palazzo del Belvedere a Vienna.

Sempre pronto ad aiutarmi è stato il bibliografo peritissimo e bibliotecario esemplare, il cav. Vincenzo Armando, a cui rendo le più sentite grazie. E così ringrazio l'amico avv. cav. Secondo Pia, che volle fornire anche a questo lavoro la sua opera abilissima e da me da lungo tempo apprezzata, con riproduzioni fotografiche, da cui è tratta la maggior parte delle illustrazioni [1].

Avrei desiderato darne di più, specialmente di ritratti di nostri uomini di guerra, ma per essi le ricerche di amici e mie non diedero gran frutto.

Ho avuto miglior fortuna, ma anche non soverchiamente larga, nella ricerca di piani e di vedute di luoghi del tempo [2].

Torino, 7 settembre 1906.

ERMANNO FERRERO.

---

(1) Di altri cortesi, che mi fornirono carte, illustrazioni, notizie singole farò il nome a loro luogo.

(2) In altro volume sarà data una carta degli Stati di Savoia al principio del secolo XVIII.

ABBREVIAZIONI.

I documenti, per i quali non è indicato il luogo, in cui si trovano, sono nell'Archivio di Stato di Torino, sezione I:

L. P. = Lettere di particolari.

L. princ. = Lettere principi.

M. M., Impr. = Materie militari, Imprese.

M. M., Uff. soldo = Materie militari, Ufficio generale del soldo.

R. L. C. = Registri lettere della Corte.

S. II = Archivio di Stato di Torino, sezione II.

S. III = », » » » III.

S. IV = » » » » IV.

m. = mazzo.

A = autografo.

C = copia.

CHEV. DE QUINCY = *Mémoires du chevalier de* QUINCY publiés pour la première fois pour la Société de l'histoire de France par Léon LECESTRE. Tome premier, 1690-1703, Paris, 1898.

DANGEAU = *Journal du marquis de* DANGEAU publié en entier pour la première fois par MM. SOULIÉ, DUSSIEUX, DE CHENNEVIÈRES, MANTZ DE MONTAIGLON avec les additions inédites du duc de SAINT-SIMON publiées par M. FEUILLET DE CONCHES. Tome IX, 1702-1703-1704. Paris, 1857.

DUBOIS = *Raccolta per ordine di materie delle leggi, cioè editti, patenti, manifesti, ecc. emanate negli Stati di terraferma sino all'8 dicembre 1798 dai sovrani della Real Casa di Savoia, dai loro ministri, magistrati, ecc.*, compilata dagli avvocati FELICE AMATO e CAMILLO DUBOIS ..... Torino, 1863-1864, tomi XXVI e XXVII, volumi XXVIII e XXIX.

I documenti militari si trovano in questi volumi, che comprendono il libro XIV *Della milizia e delle leggi militari.* I volumi precedenti, che citiamo talora, hanno qualche leggera variazione nel titolo. Dal volume III l'opera porta il nome di FELICE AMATO DUBOIS.

Feldz = *Feldzüge des Prinzen Eugen von Savoyen* — Nach den Feld-Acten und anderen authentischen Quellen herausgegeben von der Abtheilung für Kriegsgeschichte des k. k. Kriegs-Archives. I Serie.

I. Band — Einleitung zur Darstellung der Feldzüge des Prinzen Eugen von Savoyen, bearbeitet von der Abtheilung für Kriegsgeschichte des k. k. Kriegs-Archives. Wien, 1876.

V. Band — Spanischer Successions-Krieg. Feldzug 1703. Von ALPHONS DANZER. Wien, 1878.

VI. Band — Feldzug 1704 von GUSTAV RATZENHOFER. Wien, 1879.

HELLER = *Militärische Korrespondenz des Prinzen Eugen von Savoyen* - aus Originalquellen der Königl. Staats-Archive zu Turin und Stuttgart herausgegeben von F. HELLER. Wien, 1848.

HELLER, t. II = *Militärische Korrespondenz des Prinzen Eugen von Savoyen* - aus österreichischen Originalquellen. II. Band, (Jahr 1703 bis Ende August 1705). Wien, 1848.

PELET = *Mémoires militaires relatifs à la succession d'Espagne sous Louis XIV* extraits de la correspondance de la Cour et des généraux par le lieutenant général DE VAULT, revus, publiés et précédés d'une introduction par le lieutenant général PELET. T. III, Paris, 1838; t. IV, 1841.

QUINCY = *Histoire militaire du règne de Louis le Grand, Roy de France*, par M. le marquis de QUINCY, t. IV. Paris, 1726.

SOURCHES = *Mémoires du marquis* DE SOURCHES *sur le règne de Louis XIV* publiés d'après le manuscrit authentique appartenant à M. le duc des Cars par le comte DE COSNAC (Gabriel-Jules) et Édouard PONTAL. Tome VIII. Janvier 1703-Juin 1704. Paris, 1888.

MISURE DI PIEMONTE RIDOTTE IN MISURE DECIMALI

MISURE DI LUNGHEZZA.

PUNTI	METRI
1	0,0035
2	0,0071
3	0,0106
4	0,0142
5	0,0178
6	0,0213
7	0,0249
8	0,0284
9	0,0320
10	0,0356
11	0,0391
12	1 oncia

ONCIE	METRI
1	0,0428
2	0,0856
3	0,1284
4	0,1712
5	0,2140
6	0,2568
7	0,2996
8	0,3425
9	0,3853
10	0,4281
11	0,4709
12	1 piede

PIEDI	METRI
1	0,5137
2	1,0274
3	1,5411
4	2,0548
5	25,685
6	1 trabucco

TRABUCCHI	METRI
1	3,08
2	6,16
3	9,25
4	12,33
5	15,41
6	18,50
7	21,58
8	24,66
9	27,74
10	30,83
20	61,65
30	92,48
40	123,30
50	154,13
60	184,96
70	215,78
80	246,61
90	277,43
100	308,26
200	616,52

TRABUCCHI	METRI
300	924,78
400	1233,04
500	1541,30
600	1849,56
700	2157,82
800	1 miglio

MIGLIA	METRI
1	2466
2	4932
3	7398
4	9864
5	12,330
6	14,796
7	17,262
8	19,728
9	22,194
10	24,661
20	49,322
30	73,982
40	98,643
50	123,304
60	147,964
70	172,625
80	197,286
90	221,947
100	246,608
500	1233,038
1000	2246,077

MISURE DI LUNGHEZZA PER LE STOFFE.

Ventiquattresimi del raso	METRI	Ventiquattresimi del raso	METRI	RASI	METRI
1	0,03	18	0,45	8	4,80
2	0,05	19	0,48	9	5,39
3	0,08	20	0,50	10	5,99
4	0,10	21	0,53	20	11,98
5	0,13	22	0,55	30	17,98
6	0,15	23	0,58	40	23,97
7	0,18	24	1 raso	50	29,96
8	0,20		(14 oncie)	60	35,96
9	0,23			70	41,95
10	0,25	RASI	METRI	80	47,94
11	0,28	1	0,60	90	53,94
12	0,30	2	1,20	100	59,94
13	0,33	3	1,80	500	299,70
14	0,35	4	2,40	1000	599,39
15	0,38	5	3,00		
16	0,40	6	3,60		
17	0,43	7	4,20		

MISURE DI LUNGHEZZA PER MURI, LEGNAMI, ECC.

Piedi manuali (di oncie 8)	METRI	TESE	METRI	TESE	METRI
1	0,343	1	1,71	30	51,38
2	0,685	2	3,43	40	68,50
3	1,027	3	5,14	50	85,63
4	1,370	4	6,85	60	102,75
5	1 tesa	5	8,56	70	119,88
		6	10,28	80	137,00
		7	11,99	90	154,13
		8	13,70	100	171,26
		9	15,41	500	856,28
		10	17,13	1000	1712,51
		20	34,25		

MISURE DI CAPACITÀ PER GLI ARIDI.

CUCCHIAI	LITRI	COPPI	LITRI	SACCHI	LITRI
1	0,12	1	2,88	12	1380
2	0,24	2	5,75	13	1495
3	0,36	3	8,63	14	1610
4	0,48	4	11,50	15	1725
5	0,60	5	14,38	16	1840
6	0,72	6	17,25	17	1955
7	0,84	7	20,13	18	2070
8	0,96	8	1 emina	19	2185
9	1,08			20	2300
10	1,20	EMINE	LITRI	30	3450
11	1,32	1	23	40	5600
12	1,44	2	46	50	6750
13	1,56	3	69	60	7900
14	1,68	4	92	70	9050
15	1,80	5	1 sacco	80	10200
16	1,92			90	11350
17	2,04	SACCHI	LITRI	100	11500
18	2,16	1	115	500	57514
19	2,28	2	230	1000	115027
20	2,40	3	345		
21	2,52	4	460		
22	2,64	5	575		
23	2,76	6	690		
24	1 coppo	7	805		
		8	920		
		9	1035		
		10	1150		
		11	1265		

MISURE DI CAPACITÀ PER I LIQUIDI.

BICCHIERI	LITRI
1	0,17
2	0,34
3	0,51
4	0,69
5	0,86
6	1,03
7	1,20
8	1 pinta

PINTE	LITRI
1	1,37
2	2,74
3	4,11
4	5,48
5	6,85
6	8,22
7	9,58
8	10,95
9	12,32
10	13,69

PINTE	LITRI
20	27,38
30	41,07
35	47,91
36	1 brenta

BRENTA	LITRI
1	49,3
2	98,6
3	147,8
4	197,1
5	246,4
6	295,7
7	345,0
8	394,3
9	443,6
10	1 carro

CARRA	LITRI
1	492
2	986
3	1479

CARRA	LITRI
4	1971
5	2464
6	2957
7	3450
8	3943
9	4436
10	4928
20	9857
30	14785
40	19714
50	24642
60	29571
70	34499
80	39428
90	44356
100	49285
500	246423
1000	492846

PESI.

DENARI	GRAMMI	LIBBRE	GRAMMI	RUBBI	GRAMMI
1	1,28	1	368,8	1	9221
2	2,56	2	737,7	2	18442
3 (1 ottavo)	3,84	3	1106,5	3	27663
4	5,12	4	1475,4	4	36884

DENARI	GRAMMI	LIBBRE	GRAMMI	RUBBI	GRAMMI
5	6,40	5	1844,2	5	46105
6 (2 ottavi)	7,68	6	2213,0	6	55326
7	8,96	7	2581,9	7	64547
8	10,25	8	2950,7	8	73768
9 (3 ottavi)	11,53	9	3319,6	9	82989
10	12,81	10	3688,4	10	92211
11	14,09	11	4057,2	20	184422
12 (4 ottavi)	15,53	12	4426,1	30	276633
13	16,65	13	4794,9	40	368845
14	17,93	14	5163,8	50	461056
15 (5 ottavi)	19,21	15	5532,6	60	553267
16	20,49	16	5901,4	70	645478
17	21,77	17	6270,3	80	737689
18 (6 ottavi)	23,05	18	6639,1	90	829900
19	24,33	19	7008,0	100	922111
20	25,62	20	7376,8	500	4610556
21 (7 ottavi)	26,90	21	7745,6	1000	9221113
22	28,18	22	8114,5		
23	29,46	23	8483,3		
24 (8 ottavi)	1 oncia	24	8852,2		
ONCIE	GRAMMI	25	1 rubbo		
1	30,74				
2	61,47				
3	92,21				
4	122,94				
5	153,69				
6	184,42				
7	215,16				
8	245,90				
9	276,63				
10	307,37				
11	338,10				
12	1 libbra				

L'ESERCITO PIEMONTESE

AL PRINCIPIO DEL SECOLO XVIII

I.

FANTERIA.

Reggimenti di fanteria allo scoppiare della guerra — Variazioni — Reggimenti al principio del 1707 — *Reggimento* e *battaglione* — Reggimenti di fanteria nazionali — Loro costituzione — Vestiario — Arredi — Armi — Musica — Bandiere — Reggimenti stranieri.

Al principio del secolo XVIII l'esercito piemontese (1) comprendeva:
1° truppe di ordinanza
2° milizie.

Nelle truppe di ordinanza si avevano:
a) fanteria
b) cavalleria e dragoni
c) artiglieria.

Vi erano poi corpi non combattenti, ma che tuttavia facevano parte dell'esercito, cioè la guardia svizzera, gli archibugieri guardia della porta, i dragoni guardacaccia.

Al momento della rottura delle ostilità da parte della Francia (fine di settembre 1703) la fanteria comprendeva questi reggimenti, che s'indicavano secondo l'ordine di anzianità:

Reggimento di Guardia	Reggimento di Saluzzo
» di Savoia	» di Chablais
» di Aosta	» dei Fucilieri
» di Monferrato	» di Nizza
» di Piemonte	» Schulenburg
» della Croce bianca	» Reding.

I primi dieci si possono chiamare nazionali o, come diceva il sovrano, « reggimenti della nostra ordinanza », perchè costituiti in gran parte di gente del paese (1): i due ultimi erano stati formati l'uno di Tedeschi, l'altro di Svizzeri, con capitolazioni coi loro comandanti, di cui portavano il nome.

Il reggimento di Guardia, con privilegii speciali e con paghe ed importanza maggiori degli altri, traeva il suo nome dal diritto di montare

(1) Salvo quello di Chablais, i cui soldati e in parte anche gli ufficiali erano Irlandesi. Ma esso era ordinato come gli altri, e non risultava, come i veri reggimenti stranieri, da capitolazioni col comandante.

la guardia al sovrano (1); quello della Croce bianca dall'insegna dell'ordine di Malta, a cui appartenevano in origine i suoi capitani; i Fucilieri dallo speciale armamento avuto alla loro creazione. Gli altri s'intitolavano da paesi. I reggimenti di Savoia e di Nizza avevano soldati e per lo più anche gli ufficiali oriundi delle regioni, di cui portavano il nome, non così gli altri.

La cattura di San Benedetto (29 settembre 1703) e la prigionia dei presidii di Vercelli e d'Ivrea (luglio e settembre 1704) fecero scomparire alcuni di questi reggimenti: ma essi non tardarono ad essere ricostituiti, salvo Chablais, i cui pochi avanzi, sfuggiti all'arresto di San Benedetto, entrarono nel reggimento di Guardia, e salvo Nizza, prigioniero ad Ivrea, ricomparso però nel 1707. Sul principio del 1705 cessa Aosta, rifatto dopo San Benedetto.

Altri reggimenti sorsero tra la fine del 1703 e il 1706 cioè:

Reggimento	Maffei	Reggimento	Fridt
»	La Trinità	»	Deportes
»	Sannazzaro	»	Bernesi (La Regina)
»	San Damiano	»	Alt
»	Este (o Dronero)	»	Aigoin
»	Triviè	»	Dumeyrol
»	Cortanze	»	Cavalier
»	Duvillar	»	Santa Giulia.

Tutti, salvo quello dei Bernesi, detto anche della Regina (2), erano chiamati coi nomi dei loro colonnelli. I sette primi furono costituiti con milizie piemontesi, sul finire del 1703 (3), ed uguale origine ebbe l'ultimo, nel 1706. Nel 1704 con milizie nizzarde si formò il reggimento Duvillar, con disertori francesi Dumeyrol, per mezzo di patti con comandanti stranieri gli altri. Alcuni di questi reggimenti ebbero vita brevissima. Al principio del 1707 rimanevano (4):

Reggimento	di Guardia	Reggimento	Maffei
»	di Savoia	»	La Trinità
»	di Monferrato	»	Sannazzaro
»	di Piemonte	»	Cortanze
»	della Croce bianca	»	Deportes
»	di Saluzzo	»	Dumeyrol
»	dei Fucilieri	»	Cavalier
»	Schulenburg	»	Santa Giulia.
»	Kydt (già Reding)		

(1) Si trova anche detto *reggimento delle Guardie*; ma, al tempo, di cui ci occupiamo, il nome più comune è *reggimento di Guardia*.

(2) In onore della regina d'Inghilterra, alleata del duca di Savoia e fornitrice di fondi per le sue leve.

(3) Vedi p. 62 e seg.

(4) Alla fine dell'opera saranno riunite le notizie concernenti le vicende dei singoli corpi, che servirono durante il 1703-1707.

Reggimento e *battaglione* erano allora termini equivalenti e promiscuamente adoperati. Già però si hanno reggimenti, che comprendono due o tre battaglioni, vale a dire hanno forza doppia o tripla dell'ordinaria. In questi adunque il battaglione è un vero riparto del reggimento (1).

I reggimenti di fanteria nazionali, al principio della guerra, erano costituiti nel modo seguente:

Reggimento di guardia. — *Stato maggiore:* colonnello — luogotenente colonnello (con 4 forieri) — maggiore 3 forieri) — 3 aiutanti maggiori (1 foriere ciascuno) — 3 garzoni maggiori (1 foriere ciascuno) — Auditore — cappellano — chirurgo maggiore — tamburo maggiore — 9 portastendardi — 5 hautbois — gran prevosto — 8 arcieri.

1° *battaglione: Compagnia granatieri:* capitano (2 forieri) — luogotenente (1 foriere) — alfiere (1 foriere).
2 sergenti — 1 tamburo — 4 caporali — 4 appuntati (*appointés*) — 42 soldati.
Compagnia colonnella: capitano tenente (2 forieri) — luogotenente (1 foriere) — alfiere (1 foriere).
3 sergenti — 2 tamburi — 5 caporali — 5 appuntati — 75 soldati.
Compagnia: capitano (2 forieri) (2) — luogotenente (1 foriere) — alfiere (1 foriere).
3 sergenti — 2 tamburi — 5 caporali — 5 appuntati — 75 soldati.
Quattro altre *compagnie* simili.

2° *battaglione: Compagnia granatieri:* come nel 1° battaglione.
Compagnia mastra di campo: come la terza compagnia del 1° battaglione.
Cinque altre *compagnie* simili.

3° *battaglione: Compagnia granatieri:* come nel 1° battaglione.
Compagnia maggiora: capitano: il maggiore — per il resto come la compagnia colonnella.
Cinque altre *compagnie* simili.

---

(1) Al principio della guerra i reggimenti di Guardia e Reding avevano tre battaglioni; Savoia e Schulenburg due. Sulla fine del 1703 Monferrato e Saluzzo divennero di due battaglioni (vedi p. 64), e tali si conservarono; mentre, alla fine del 1706, Savoia, Schulenburg e Kydt (già Reding) non erano più che di un solo battaglione e il reggimento di Guardia di due. In principio del 1707 Schulenburg riacquista un secondo battaglione.

Anche il reggimento dei Bernesi levato nel 1704 e presto cessato comprendeva due battaglioni.

Alcuni reggimenti, che nel 1703 erano di un solo battaglione, ne avevano avuto due precedentemente.

(2) Quando il capitano aveva grado di colonnello, i forieri erano tre.

Altri reggimenti. — *Stato maggiore:* colonnello (4 forieri) (1) — luogotenente colonnello (3 forieri) — maggiore (2 forieri) — aiutante maggiore (1 foriere) — garzon maggiore (1 foriere) — cappellano — chirurgo maggiore.

Compagnia granatieri: capitano (2 forieri) — luogotenente (1 foriere).
2 sergenti — 1 tamburo — 4 caporali — 4 appuntati — 39 soldati.

Compagnia colonnella: capitano tenente (2 forieri) — alfiere (1 foriere).
2 sergenti — tamburo maggiore — tamburo della compagnia — 4 caporali — 42 soldati.

Compagnia luogotenenza colonnella: capitano: il luogotenente colonnello — luogotenente (1 foriere) — alfiere (id.).
2 sergenti — tamburo — 4 caporali — 43 soldati.

Compagnia maggiora: capitano: il maggiore — luogotenente (1 foriere).
2 sergenti — tamburo — 4 caporali — 42 soldati.

Compagnia: capitano (2 forieri) — luogotenente (1 foriere).
2 sergenti — tamburo — 4 caporali — 42 soldati.
Sette altre *compagnie* simili.

Nel reggimento di Guardia adunque si ha il battaglione di 7 compagnie, di cui, togliendo gli ufficiali, quella dei granatieri comprende 53 uomini e le altre sei 90 ciascuna, ossia una forza totale di circa 600 uomini (2). Gli altri battaglioni hanno pure la forza di 600 uomini; ma sono ripartiti in 12 compagnie di 50 uomini caduna.

L'ordinamento degli altri reggimenti su 12 compagnie di 50 uomini si ebbe dai battaglioni nazionali creati durante la guerra; però in tutti non fu subito costituita la compagnia di granatieri (3).

La compagnia dei granatieri, composta di ufficiali e di soldati provetti e scelti e perciò destinata alle imprese più pericolose, è la prima del reggimento. Seguono tre compagnie, di cui l'una appartiene al colonnello (compagnia colonnella), l'altra al luogotenente colonnello (luogotenenza colonnella), la terza al maggiore (maggiora). Le altre compagnie portano il nome dei capitani, e si succedono nell'ordine dell'anzianità dei loro

(1) Nei reggimenti Maffei, La Trinità, Sannazzaro e negli altri formati con la milizia il colonnello ha solo 3 forieri, il luogotenente colonnello 2, il maggiore, i capitani uno come i luogotenenti e gli alfieri.

(2) Ciò va inteso per questo reggimento nelle sue condizioni normali. Nel corso della guerra si hanno variazioni non solo, come si è detto, nel numero dei battaglioni, ma anche nel numero delle compagnie attribuite a ciascun battaglione e nell'effettivo di esso.

(3) La ebbero, alla loro origine, i reggimenti San Damiano e Duvillar (principio del 1704): seguono il 2° battaglione di Monferrato (fine del 1704); Sannazzaro, Cortanze (fine del 1705); il 2° battaglione di Saluzzo, Maffei, La Trinità (principio del 1706). Il reggimento Santa Giulia non aveva ancora questa compagnia nel marzo del 1707. Ne fu provvisto nello stesso anno.

comandanti. Quando un reggimento è su due battaglioni, ciascuno ha la sua compagnia di granatieri, la colonnella sta nel primo battaglione. Ordinariamente a questo appartiene pure la maggiora ed al secondo la luogotenenza colonnella, sicchè questo secondo battaglione si trova sotto il comando del luogotenente colonnello. Nel reggimento di Guardia la compagnia mastra di campo (uguale alla luogotenenza colonnella degli altri) è nel secondo battaglione; la maggiora nel terzo.

Lo stato maggiore di ciascun reggimento, oltre ai tre ufficiali superiori anzidetti (*colonnello, luogotenente colonnello, maggiore*), comprende ancora due altri ufficiali per battaglione: l'*aiutante maggiore* e il *garzon maggiore*. Questi ufficiali nel reggimento di Guardia non hanno che questo incarico; negli altri reggimenti, in generale, sono luogotenenti di compagnie, che uniscono col loro ufficio nella compagnia questo speciale nello stato maggiore. Un *cappellano* ed un *chirurgo maggiore* fanno parte ancora dello stato maggiore reggimentale. Il reggimento di Guardia vi aggiunge un *auditore* ed un *gran prevosto*.

La compagnia colonnella non è comandata direttamente dal colonnello: ne fa le veci il *capitano tenente*. Questa compagnia ha ancora un altro ufficiale, cioè l'*alfiere* od *insegna della colonnella*. Tutte le altre compagnie hanno un *capitano* effettivo (nella luogotenenza colonnella e nella maggiora, il luogotenente colonnello ed il maggiore) ed un *luogotenente*; nella luogotenenza colonnella vi è di più un alfiere, o *seconda insegna*, o *insegna della luogotenenza colonnella*. Nel reggimento di Guardia l'*alfiere* è in ogni compagnia: straordinariamente si trovano alfieri anche in compagnie di altri reggimenti, che non siano la colonnella e la luogotenenza colonnella. L'ufficialità dei reggimenti nazionali è quindi costituita normalmente così:

Reggimento di guardia (*3 battaglioni*):

1 colonnello.	
1 luogotenente colonnello.	
1 maggiore.	
19 capitani	3 dei granatieri. 15 altri. 1 capitano tenente.
3 aiutanti maggiori.	
3 garzoni maggiori.	
20 luogotenenti	3 dei granatieri. 17 altri.
21 alfieri	3 dei granatieri. 1 della colonnella. 17 altri.
69	

ALTRI REGGIMENTI DI UN BATTAGLIONE:

1 colonnello.	
1 luogotenente colonnello.	
1 maggiore.	
10 capitani	1 dei granatieri. 8 altri. 1 capitano tenente.
11 luogotenenti	1 dei granatieri. 10 altri.
2 alfieri	1 della colonnella. 1 della luog.ª colonnella.
26	

ALTRI REGGIMENTI DI DUE BATTAGLIONI:

1 colonnello.	
1 luogotenente colonnello.	
1 maggiore.	
22 capitani	2 dei granatieri. 19 altri. 1 capitano tenente.
23 luogotenenti	2 dei granatieri. 21 altri.
2 alfieri	1 della colonnella. 1 della luog.ª colonnella.
50	

Le compagnie dei granatieri hanno, per i graduati e per gli uomini di truppa (*soldati fazionarii*), uguale composizione, tanto nel reggimento di Guardia quanto negli altri: cioè 2 sergenti, 1 tamburo, 4 caporali, 4 appuntati: leggera differenza nei soldati, che sono 42 nelle Guardie e 39 negli altri reggimenti. Gli appuntati si trovano in tutte le compagnie del reggimento di Guardia, mancano negli altri.

La compagnia in questi presenta perciò 2 sergenti, 4 caporali e 44 soldati (comprendendo in essi il tamburo). Ogni compagnia è provvista di un tamburo; la colonnella ne ha ancora un altro: il tamburo maggiore. Nelle Guardie i tamburi sono 2 per compagnia (3 nella colonnella). Questo reggimento è il solo di fanteria, che al tempo di cui ci occupiamo, abbia conservato gli *hautbois*.

Nel 1706 in ogni battaglione furono istituiti sei *falegnami* (1), che vennero a far parte dello stato maggiore reggimentale. I forieri, asse-

(1) Biglietto all'ufficio generale del soldo del 2 aprile 1706: « Havendo determinato « che vi sia sei falegnami in ciascheduno dei battaglioni delle truppe della nostra ordi- « nanza, li quali saranno assentati nelle sei prime compagnie d'ogni uno di detti batta- « glioni doppo quello de' granadieri . . . sugerendovi che non dovranno mai esser compresi « nel numero de' soldati di ciascheduna compagnia e che saranno sempre oltre il com- « pleto della medema ». (S. IV. Ord. gen., m. 43). Talora sono anche chiamati alla francese, *carpenteri*.

gnati in numero diverso, secondo il grado, agli ufficiali, ne erano i servitori, armati però e con obblighi militari (1).

I reggimenti di fanteria sopra un solo battaglione sono adunque corpi, con una forza sui quadri di 600 uomini, ripartita in 12 compagnie, e con una ufficialità uguale a $^1/_{23}$ circa di questa forza.

Già da una trentina d'anni nell'esercito di Savoia era stata introdotta l'uniformità degli abiti. La Francia ed anche altri paesi posseggono documenti, sopra tutto rappresentazioni figurate, da cui si può ricostituire il vestiario e l'arredamento militare da quando essi divennero uniformi. Nulla di ciò presso di noi. Bisogna venire sino alle riforme di Carlo Emanuele III, verso la metà del secolo XVIII, per trovare disegni e stampe delle assise dell'esercito (2). Per il principio del secolo, non dimenticando l'analogia, che doveva presentare il vestiario dei nostri soldati con quello dei soldati stranieri di quel tempo, ci dobbiamo appagare di qualche figura imperfetta ed anche non troppo fedele (3) e delle notizie, che si possono raggranellare nelle carte, concernenti provviste di abiti e di arredi alle truppe.

Il soldato indossava un abito (*giustacorpo, justecorps*) di panno foderato di mezza lana, collo basso e con larghi risvolti alle maniche, aperto sul dinanzi in modo da lasciar vedere la lunga *veste* (4) con tasche: questa e quello guarniti di molti bottoni (5). I calzoni (*calze*) (6), foderati di tela

(1) Con ordine del 30 novembre 1693 fu vietato agli ufficiali di qualunque grado « di « farsi servire dalli soldati sì nelle loro case per le loro persone e cucina che attorno i loro « cavalli, ed equipaggi, eziandio in marchia, sotto pena per la prima volta di tre mesi di « prigionia con sospensione di loro paghe, ed alla seconda volta d'essere irremmissibil- « mente cassati alla testa di loro corpo ». Perciò si concedono agli ufficiali *forieri scissi* (il nome fu preso dai tedeschi *fourierschützen*) « che saranno persone scielte e fuori del « numero de' soldati, e con obbligo a' medesimi di presentarsi alle reviste, montare la « guardia, quando li loro uffiziali la monteranno, marchiare con loro armi avanti essi uffi- « ziali, compire anco nelle occasioni al servizio nostro, ed esser vestito di color diverso « da' soldati ». (DUBOIN, vol. XXVIII, p. 1614). I forieri vestivano di rosso. Adunque, come bene fu detto, per i forieri si deve parlare « non della concessione di soldati per l'uf- « ficio di servitori, ma della *militarizzazione* dei servitori ». GUERRINI, *La brigata dei granatieri di Sardegna*, Torino, 1902, p. 85, nota 85.

(2) L'atlante del GALATERI DI GENOLA (*Armata sarda. Uniformi antichi e moderni*, Torino, 1844) è infedelissimo per i costumi più antichi.

(3) In un volume della biblioteca del re (mss. mil., n. 134) intitolato: *Stendardi vecchi e nuovi uniformi di infanteria di S. S. R. M. il Re di Sardegna*, disegnati a colori da un Genta nel 1765, si hanno figure, le quali vorrebbero rappresentare gli uniformi di soldati che i reggimenti, ancora esistenti nel 1734, ebbero alla loro origine. Esse piuttosto riproducono quelli usati prima di quest'anno, vale a dire vestiarii non troppo dissimili dalla forma del principio del secolo. Per questa ragione do le quattro varietà (Guardia, Savoia, Deportes, artiglieria). Per gli altri reggimenti non si tratta che di diversità di colori. Queste figure nel ms. sono accompagnate dagli uniformi del 1734 e del 1758. Noto ancora che subito dopo il 1706 si è fatta qualche mutazione negli abiti. Per es. nel 1707 dal reggimento Piemonte si ritirano giustacorpi nuovi « per essere impiegati nel vestiario « dell'invalidi, non potendo servire per detto corpo per essersi, dopo quelli, variati in « qualche parte la forma del nuovo vestiario del med° et essi vestiti ». (S. III. Reg. 4° fant. (n. 97), f. 24').

(4) Detta talora *camicetta*.

(5) Due dozzine e mezza di bottoni grossi di stagno per il giustacorpo e altrettanto di piccoli per la veste dei soldati; tre dozzine di bottoni cristallini per il giustacorpo e tre dozzine di piccoli per la veste dei sergenti.

(6) Si ricordi che col nome di *calze* da noi s'intendevano i calzoni (*culottes*); le calze si chiamavano alla piemontese *calzetti* (*causset*).

erano stretti al ginocchio sopra le calze (*calzetti*). Al collo una cravatta: il cappello con orlo aveva la tesa rialzata, le scarpe erano basse. Il soldato talora portava anche le uose (*ghette*) (1). Era provvisto di due camicie.

Il reggimento di Guardia aveva abiti di colore diverso di quello degli altri reggimenti. Il suo colore era il turchino, il colore di Casa Savoia. Ecco le notizie, che per il nostro periodo ho potuto raccogliere:

soldato: giustacorpo turchino con mostre (*parements*) rosse — veste turchina con alamari di gallone di filo — calze turchine — calzetti rossi.

sergente: gli stessi colori (2); i paramani di scarlatto, la veste, le tasche ed il cappello sono ornati di argento fino;

tamburo maggiore ed hautbois: giustacorpo rosso con mostre di velluto turchino — veste rossa con orlo d'argento — calze e calzetti turchini — cappello come il sergente;

portastendardi: come il sergente, ma con gallone d'argento più piccolo;

tamburo: giustacorpo rosso con mostre turchine — veste rossa, orlata di seta — calze e calzetti turchini;

arciere: giustacorpo grigio con mostre rosse — cappello orlato di gallone d'oro falso.

Tutti gli altri reggimenti, compresi i sette reggimenti sorti dalle milizie di Piemonte e di Nizza, indossavano il giustacorpo bigio. Due reggimenti, Savoia e Monferrato, avevano mostre, veste, calze (3) turchine; gli altri mostre rosse, veste e calze grigie (4).

I soldati avevano un cappello ornato di pelo di capra.

Per distintivi (o come si diceva per *distinzioni*) dei caporali dai semplici soldati si usavano trecciuole (*laisses*) (5).

I granatieri di tutti i reggimenti portavano un berretto (6) orlato di pelle di orso. Differiva da quelli dei gregarii, non per la forma, ma per la finezza, il berretto dei sergenti (7). I granatieri inoltre usavano *bottine* o stivaletti. Anche i falegnami avevano il berretto e le *bottine* (8).

I tamburi erano vestiti di un giustacorpo rosso (9), con paramani, veste e calze turchine. Il tamburo maggiore aveva *distinzioni*.

---

(1) Di cappotti si parla solamente per i corpi di guardia nelle piazze.

(2) Soldati e sergenti hanno il giustacorpo di panno di Tournon.

(3) Si trovano menzionate talora, per i soldati di fanteria, calze di pelle.

(4) Non per tutti i reggimenti ho trovato i colori della veste e delle calze; ma è probabile fossero tutti uguali. Per i calzetti trovo colori diversi, turchini per Savoia, rossi per Monferrato e Saluzzo, bianchi per Chablais.

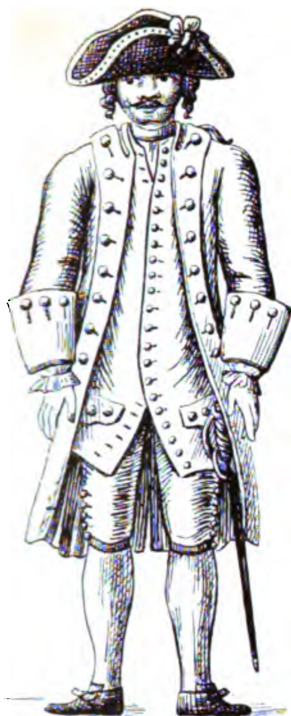
(5) Probabilmente come quelle che ha sulla spalla destra il soldato del reggimento Deportes nella figura della tavola II.

(6) Da noi si diceva *bonnetto*.

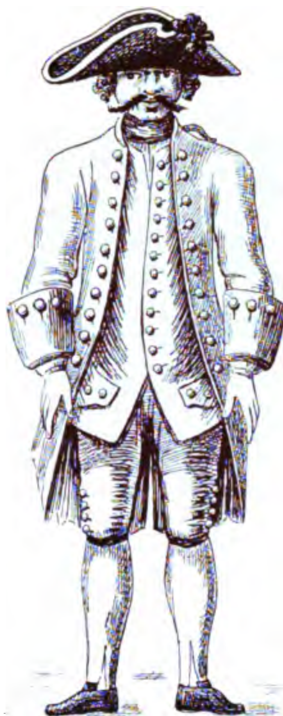
(7) Si parla anche di tela cerata per fodera dei berretti dei granatieri.

(8) Ed un grembiale (*tablier*).

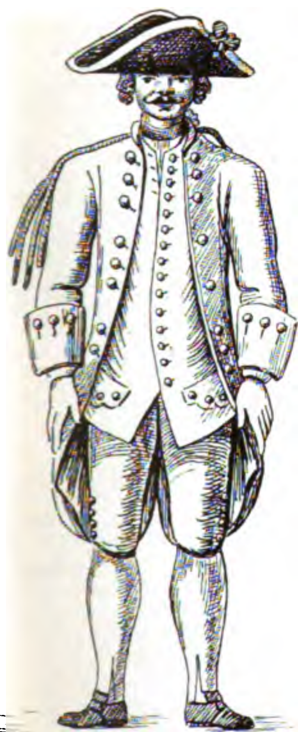
(9) Di panno tournon.



REGGIMENTO DI GUARDIA.



REGGIMENTO DI SAVOIA.



REGGIMENTO DEPORTES



ARTIGLIERIA.

SOLDATI PIEMONTESI DEL PRINCIPIO DEL SECOLO XVIII

I sergenti avevano abiti come quelli dei soldati (1) ma di qualità più fina (2), con orli di argento. I bottoni erano cristallini, il cappello orlato di gallone d'argento.

Ogni soldato aveva un cinturone con fibbia, al quale era appesa la spada (3) e la baionetta (4), una *gibassiera* (*gibecière*), cioè una borsa o giberna (5), che si portava sul fianco destro per mezzo di una cinghia posta ad armacollo (6) ed un polverino (per l'innesco) a forma di pera (*poire-à-poudre*) con cordone (7). La spada aveva il fornimento di ottone (8).

I granatieri invece della gibassiera portavano la *granatiera*, ornata per il reggimento di Guardia, di una piastra di ottone con le armi ducali (9), ed in luogo della spada una sciabola (10).

(1) In qualche reggimento, in cui i soldati hanno la veste grigia, i sergenti la hanno rossa. Probabilmente era così in tutti.

(2) Per i giustacorpi dei sergenti si usa il vero panno di Lodève, per quelli dei soldati il piccolo Lodève.

(3) Alcuni disegni di armi portatili con forma uguale od almeno avvicinantesi a quella del principio del secolo XVIII si hanno nell'opera inedita: *Compendio della grand'arte d'artiglieria in cui con ogni chiarezza si spiegano le qualità et proprietà della medema, della polvere, machine, atrezzi, utensilij, instromenti et edificij ad essa appartenenti* ecc., la quale porta la data del 1732 nelle due copie sincrone della biblioteca del duca di Genova (mss. n. 556-557, 676-677) ed in una il nome di Giovanni Battista Embser, capitano e comandante l'artiglieria imperiale nell'assedio di Torino, poi luogotenente colonnello (1° gennaio 1707) e colonnello nella nostra (m. 1733). Essa comprende un *Dizionario istruttivo di tutte le robbe appartenenti all'artiglieria* (come dichiarazione del vocabolario d'artiglieria fatto, d'ordine regio, nel 1731 per avere una norma nella formazione degl'inventarii) e 211 tavole illustrative. Traggo da essa (tav. 132) la « spada per il reggimento delle Guardie « ed altri stranieri » e la « sciabla storta per granatieri e cannonieri » perchè simili a quelle in uso altrove alla fine del secolo XVII (v. p. es. SAINT REMI, *Mémoires d'artillerie*, Paris, 1697, t. I, p. 292). Le armi bianche hanno spesso vita lunga negli eserciti: i sott'ufficiali della nostra fanteria portano una sciabola, il cui modello rimonta a più di sessant'anni fa.

(4) In un documento del 1704 (S. IV. Ord. gen., m. 42) si parla della somministrazione di 150 centuroni e di 150 « bayonete lunghe che devono servire per spade ».

(5) Pare avesse una croce « gibecières avec la croix » per il reggimento di Guardia (S. II. Uff. del gen. delle fin., Reg. occorr. giorn., f. 6', c. 59, § 2', e per Monferrato (*Ibid.*, RR. Vigl. f. 120, c. 58 § 157).

(6) Alcuni fornitori promettono il 27 ottobre 1703 di provvedere al conte Maffei per il suo reggimento: « 600 gibessere con le correggie di bufalo e le borse di vacca di Savoia « negra... la gibassera dovrà essere guarnita di sei cariche di tolla (*latta*) colla sua fia- « schetta anche di tolla ». (S. IV. Ord. gen., m. 21). In un conto di arredi perduti dal reggimento di Guardia dalla fine del 1706 a quella del 1707 si hanno: « bandogliere larghe « di buffalo con le sue bocle (*fibbie*) e la borsa capace di 14 cartouche con la coperta di « vacca di Rossiglia (*Russia*) negra ». (S. III. Reg. 8° fant. 1707-8 (n. 91)).

Le fibbie dei cinturoni, delle cinghie delle gibassiere e delle bretelle dei fucili erano di qualità diverse.

(7) È chiamato anche *fornimento*.

(8) Nel documento citato: « 600 spade con la guardia d'ottone, ducento delle quali « havranno lor lame di Brescia, et le altre 400 di Francia ».

(9) « Grenadiera con borsa negra et placa di lotone dell'impronta dell'armi di S. A. R. « con cintola di buffallo per mostra di quella del regg° di Guardia ». Inventario dell'arsenale di Torino, 1701 (S. IV. Invent., m. 4, n. 2).

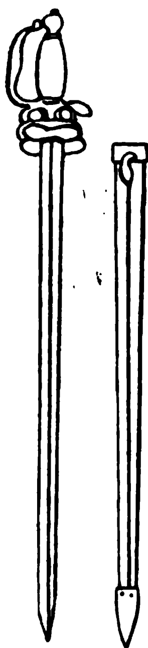
(10) Ecco una nota di forniture ad un intero reggimento, quello della Croce bianca nel 1704 (S. III. Reg. 1° fant. 1707 (n. 99) f. 61'):

500 spade di ottone
50 sabri da granatiere
550 centuroni di buffalo piccati con porta baionetta
550 gibassiere con cintola di buffalo piccata
50 granatiere con porta achia (*scure*) e cachiamechia (*cachemêche*)
600 baionette a doglia
600 bertelle di bufalo picate
600 polverini.

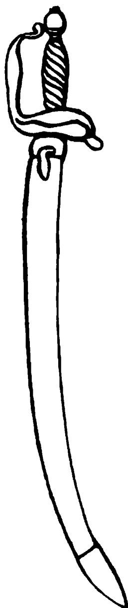
Il tamburo si portava ad una bandoliera (*porta cassa*), rivestita di panno rosso con cordoni.

Il tamburo maggiore del reggimento di Guardia l'aveva coperta di velluto orlata di gallone d'argento.

I sergenti portavano l'alabarda (1), gli ufficiali la partigiana (2). Questi ultimi avevano pure abiti uniformi, a quanto pare dello stesso colore di quelli dei soldati (3).



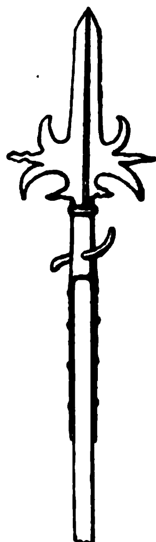
Spada per il reggimento di Guardia.



Sciabola per granatieri e per cannonieri.



Alabarda per sergenti.



Partigiana per ufficiali.

(Dai disegni del *Diz. d'Art.*, ms. dell'Embser).

Come in Francia, anche da noi il fucile aveva stentato a farsi strada (4); ma, al principio del secolo XVIII, esso era l'arma da fuoco di uso generale nelle truppe; il moschetto col serpentino a miccia, usato

(1) Per quelli dei granatieri si parla di « partigiane alla granatiera » (DUBOIN, vol. XXVIII, p. 123).

(2) L'alabarda e la partigiana riprodotte dall'opera dell'Embser (tav. 131) rassomigliano a quelle del SAINT-REMI, p. 288. I portastendardi del reggimento di Guardia avevano pure la partigiana, distinta dall'alabarda dei sergenti, ed una pistola alla cintura.

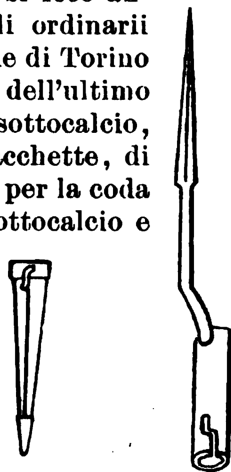
(3) Siccome gli ufficiali si provvedevano da sè gli abiti, così questi non figurano nei conti degli archivii. Ho trovato qualche menzione di vestito uniforme per ufficiali del reggimento La Trinità (S. III, Reg. 3° fant. e cav. 1706 (n. 87), f. 176; Reg. 5° fant. 1706 (n. 91), f. 3) e provvista di panno fino bianco, mostre scarlatte, bottoni di argento, berretti da granatiere per gli ufficiali del reggimento Deportes, vestito come i nazionali di ordinanza (S. II. RR. Vigl., f. 125 (c. 58, § 157)).

(4) In un editto della duchessa reggente del 3 agosto 1675, fra altri provvedimenti militari è fatto « proibitione a' soldati di portar in avvenire alcun fucile, e però incarichiamo « gli ufficiali del soldo e li sargenti maggiori delle piazze che quando troveranno qualche « soldato armato con fucile glielo facciano subito levare e metter in pezzi sul luogo ». (DUBOIN, vol. XXVIII, p. 72). Ma nel 1683 si parla già di provviste di fucili (op. cit., pag. 87).

ancora nella campagna precedente (1), era relegato fra le anticaglie degli arsenali (2), ma lo si distribuiva ancora alle milizie (3), alle nuove reclute (4), lo si usava nella difesa delle piazze, come si fece ancora più tardi (5). Non sono riuscito a trovar fucili ordinarii nostri di questo tempo: in un inventario dell'arsenale di Torino del 1701 sono registrate alcune migliaia di fucili « dell'ultimo modello » e descritti con piastra, controcartella, sottocalcio, guardamano, portacinghia, bocchino (6), tre passabacchette, di cui una a coda, due viti lunghe per la piastra, ed una per la coda della canna; otto viti di legno, di cui due per il sottocalcio e sei per il guardamano e lo scudetto (7).

Le casse dei fucili da noi si facevano preferibilmente di rovere. La bacchetta era di legno con battipalla di ferro.

La baionetta con manico vuoto (*à douille*), che non impediva il tiro quand'era inastata sulla canna, fermandola alla mira, era pure divenuta di uso generale nella nostra fanteria (8). Nel 1706 si parla di un modello con lama corta triangolare (9).



Baionetta triangolare. Baionetta. (Embser).

Si hanno anche fucili rigati, che si usavano specialmente nella difesa dei posti. Il citato inventario li descrive « con piastra, tallone,

---

(1) Nei reggimenti imperiali non era ancora scomparsa durante la guerra di successione spagnuola (*Feldz*, t. I, p. 224).

(2) Nell'inventario dell'arsenale di Torino del 1637 (S. IV. Invent., m. 4, n. 1) si hanno 4317 « moschetti da campagna d'intero servitio solo da lustrare » oltre ad altri mancanti di qualche pezzo. Ve ne sono con serpentino rotondo o quadro, di Francia e di Allemagna e con bocca di artiglieria, ossia, come dice un ordine del 1673: « con un labro attorno alla « bocca della canna a guisa di pezzi d'artiglieria ». (Duboin, vol. XXIX, p. 45).

(3) V. p. es. n. 67, nota.

(4) In aprile 1704 ad Aosta si danno al nuovo reggimento dei Bernesi 512 fucili e 70 moschetti (L. P., *Lucey*).

(5) Così ne parla l'Embser (*Diz. d'art.*, ms. p. 166, bibl. del duca di Genova, n. 566): « Le canne de' moschetti a mechia sono anco di ferro battuto bollito assieme d'un ca- « libro, che possino portare le palle di piombo d'un'oncia sino ad un'oncia e mezzo di « peso. Queste anco si ritrovano di diverse longhezze esistenti ne' magazzeni, e quelle de' « biscaini sono di calibro maggiore, cioè d'un'oncia e mezza sino a due, e di longhezza « d'oncie 28 in 35. Tutte le suddette armi si ritrovano montate consimili alli fucili con « piastre a serpentino per adoprarle colla mechia, come se ne servivano ne' tempi passati « avanti all'invenzione delle piastre e pietre fuocaie. Ma doppo alla detta invenzione per « esser le salle d'armi a gran parte guarnite dalle stesse e anche giusto di conservarle, e « tenerle in istato per servirsene nella difesa degl'assedi delle piazze, mentre vi è neces- « saria una triplicata e quadruplicata quantità d'armi, al numero de' diffensori, per fare un « longo e continuato fuoco, sendo le medesime necessarie e di bon servitio in simili occa- « sioni ». Rappresenta un moschetto biscaglino ed uno ordinario nella tav. 126.

(6) Cioè la lastrina di ferro o di ottone o di latta, che si metteva in alto del fusto per rinforzarlo.

(7) « Fucilli dell'ultimo modello montati tutti di nuovo con luoro guarniture di Francia, « cioè piastra, tallone, sottomano, portavitti, portabertella, bocchini, passabachette due « semplici et una a coda, battipalla, pezzi di descrica, descricca, due vitti lunghe per la « piastra, altra per la coda della canna, due vitti in bosco per il tallone, sei altre piccole « in bosco per il sottomano e porta vitti n. sette tenoni di fillo ferro et una piccola bro- « chetta per il bocchino per ogni fucile ». (S. IV. Inv., m. 4, n. 2).

(8) Il 31 maggio 1703 si stipula un contratto con parecchi fornitori per provvedere « circa mille bayonette a doglia uniformi alle nostre, con dichiaratione che quelle dovranno « havere la ponta d'acciaio e temprate e col fodro compito sino sotto tutto l'anello del « crocetto » (S. IV. Contr., vol. 1).

(9) Contratto del 12 gennaio 1706 per provvedere « tutta la quantità de' fodri per « bayonette piccole a tre angoli dette dell'ultimo modello... sino al numero di tremila

« sottomano, portabertella, passabacchette, due semplici e una a coda, bac-« chetta di ferro, tre viti lunghe, numero cinque viti di bosco, tre al tal-« lone e due al sottomano ». Di uno di essi posso dare la riproduzione (1); i fucili ad anima liscia non dovevano essere guari diversi (2).

I granatieri, oltre al fucile, usavano come arma per l'offesa lontana le granate a mano, donde avevano tolto il nome, palle vuote per lo più di ferro, ripiene di polvere con spoletta, a cui si appiccava il fuoco con una miccia, e si lanciavano a mano. Si portavano nella granatiera. Avevano poi ancora una scure ed una pistola.

La musica militare era molto semplice. Nella fanteria: un tamburo per compagnia ed un tamburo maggiore nella colonnella; quindi 13 tamburi per reggimento: il solo reggimento di Guardia ha maggior numero di tamburi (2 per compagnia: 3 nella colonnella) e 5 *hautbois* e quindi possiede un piccolo corpo di musica, che gli consente di dar concerti (3).

Le bandiere di stoffa di vario colore, con cordoni e fiocchi di seta, asta rivestita di velluto e con punta dorata, erano due per battaglione (4).

Alla fine del settembre 1703 al servizio del duca di Savoia si trovavano due reggimenti stranieri, l'uno tedesco, che prendeva nome dal suo colonnello, il barone Schulenburg, l'altro svizzero comandato dal cava-

---

« circa ». (*Ibid.*). Si ricordano anche baionette che potevano servire come spade. Il marchese di Sales, a cui era stata affidata la difesa della Savoia, nel 1703, desiderava baionette « à doulie..... un peu longues pour servir en place d'espée... un peu fortes pour « couper les fassines et qu'elles aient un cotte derrière et quelles soient tranchantes des « deux costés à la pointe » (Al cavaliere di Vernone, 29 ottobre 1703: Negoz. con Svizzeri, m. 7, n. 17).

(1) V. tav. IV. Un esemplare, meno conservato, si trova nel Museo di artiglieria. Nelle descrizioni riferite del fucile liscio e del rigato non si menziona che un solo portacinghia; però negl'inventarii del tempo fra i pezzi separati del fornimento dei fucili si hanno « portabertelle con doppioni e senza anelli o sian doppioni per portabertelle ». Nei fucili francesi d'allora una delle viti della controcartella era munita di anello e serviva per doppione del portacinghia, così non è stato mai da noi; nei fucili rappresentati dall'Embser nell'opera sta da sè.

(2) Nella tav. 126 dell'Embser è disegnato un « fucile d'infanteria... d'ottavi 8 di ca-« libro et canna di long^a^ oncie 28 » che non corrisponde appieno al fucile del principio del secolo. Non vi è più il fucile rigato da noi riprodotto; ma, in cambio, una carabina rigata, con canna ottangolare e lunga oncie 24.

(3) Durante l'assedio di Torino.

(4) P. es. in marzo 1703 si distribuiscono 2 bandiere per ciascuno al 2° battaglione delle Guardie, ai reggimenti dei Fucilieri e della Croce bianca (che li avevano perduti a San Benedetto), ai battaglioni di nuova creazione, nei reggimenti di Monferrato e di Saluzzo, ai nuovi reggimenti Deportes, Triviè, La Trinità, Maffei, ecc. (S. III. Reg. 1° straord. e revenanbon 1704 (n. 76) f. 16).

Le bandiere si custodivano entro borse. Nel ms. citato per ogni reggimento si danno due bandiere. La colonnella uguale per tutti i reggimenti ed un'altra particolare a ciascuno. La colonnella è turchina e porta l'aquila di Savoia con le ali spiegate e lo scudo con la semplice croce rossa in campo bianco (la colonnella del reggimento di Guardia ha lo scudo con tutti i quarti sostenuto da due leoni). Tutte le altre bandiere portano la croce bianca in campo rosso; quella delle Guardie ha nei 4 angoli il monogramma ducale, alcune delle altre hanno fiamme bianche; tutte nell'angolo superiore destro portano uno stemma diverso, quello cioè del reggimento. Quasi tutte sono orlate di turchino con ornamenti bianchi. In appendice ad un opuscoletto senza titolo in-32°, contenente l'editto 20 maggio 1692 contro i disertori, stampato nello stesso anno a Torino, sono dati gli stemmi, che figuravano nei sigilli dei reggimenti ed erano gli stessi, che si avevano sulle bandiere. Nella tavola III sono riprodotti gli stemmi dei reggimenti ancora esistenti nel 1703. L'editto fu ristampato posteriormente; ma le figure hanno perduto ogni nitidezza.

liere Reding. Poche settimane dopo (27 ottobre) una convenzione col francese Deportes dava origine ad un reggimento, che si andò formando tra la fine di quest'anno e il principio del successivo quasi interamente con protestanti del mezzodì della Francia.

I reggimenti Schulenburg, Reding, Deportes furono i tre tipi, su cui si modellarono altri reggimenti forestieri sorti durante gli anni, di cui ci occupiamo. Il reggimento Deportes era costituito perfettamente come i nostri (1), e come i nostri portava giustacorpo grigio. Rosse le mostre, la veste, le calze, i calzetti. Uguale ordinamento ebbero il reggimento, levato negli Stati prussiani dal signore d'Aigoin nel 1704 (2), cessato però nel medesimo anno prima ancora che fosse compiutamente costituito, e il piccolo reggimento (3) formato dai profughi delle Cevenne, che nello stesso anno 1704, avevano seguito in Piemonte il loro capo Cavalier (4).

Il reggimento Schulenburg era costituito così:

Stato maggiore: colonnello — luogotenente colonnello — maggiore (5) aiutante — quartier mastro — auditore — chirurgo maggiore — cappellano — tamburo maggiore — prevosto — 2 arcieri.

Il reggimento è su due battaglioni di 6 compagnie caduno (non ve n'erano di granatieri), ma queste erano di 100 uomini (senza gli ufficiali) vale a dire il doppio delle nostre, dimodochè i battaglioni dello Schulenburg venivano ad essere come i nostri di 600 uomini.

Ogni compagnia comprende oltre ai soldati:

capitano (6) — luogotenente — alfiere — 2 porta insegna o bassi ufficiali — scrivano — chirurgo — 2 sergenti — 5 caporali — 10 appuntati — 2 tamburi — 4 forieri (*fourierschützen*) (7).

Prima ancora della rottura con la Francia si erano avviate pratiche con Giovanni Ernico Fridt per la levata di un altro reggimento tedesco,

---

(1) Vedi in Duboin, vol. XXVIII, p. 1170-1173 la convenzione per la creazione di questo reggimento. In questa convenzione è detto che il reggimento sarà di 13 compagnie compresa quella dei granatieri. Nel 1705 troviamo le compagnie ridotte a 12 come nei nostri reggimenti.

(2) Convenzione del 20 marzo 1704 (S. IV. Ord. gen., m. 42). Non ho trovato nulla sul colore degli abiti.

(3) Di sole 5 compagnie.

(4) I reggimenti Deportes, Aigoin e Cavalier in vece del cappellano avevano un ministro protestante.
Con disertori francesi fu formato nel 1704 il reggimento che dal nome del suo colonnello, si chiamò Dumeyrol e che era ordinato come i nostri. Al principio del 1706 ebbe anch'esso la compagnia dei granatieri.

(5) Nella convenzione 22 novembre 1697 (Duboin, vol. XXVIII, p. 1148) si usa per questi ufficiali superiori la parola « grande stato maggiore » e per gli altri « piccolo stato maggiore ». Altre convenzioni del 1698 dopochè il reggimento venne in Piemonte: op. cit., p. 1151 e segg.

(6) I tre ufficiali superiori comandano ciascuno la loro compagnia; non vi è capitano tenente nella colonnella.

(7) In una convenzione del 1698 (Duboin, vol. XXVIII, p. 1152) sono chiamati col nome tedesco, che da noi si storpia in *forieri scissi*.

pratiche che condussero nei primi di ottobre, a patti (1), onde nel 1704 si ebbe il reggimento Fridt ordinato nella stessa guisa di quello dello Schulenburg (6 compagnie di 100 uomini compresi i graduati) e vissuto solo pochi mesi.

I due reggimenti avevano abito turchino; per Schulenburg si sa ancora che la veste era dello stesso colore e grigie le mostre e le calze (2), armi come i nostri (3), salvo le alabarde, che avevano la scure, 3 bandiere per battaglione.

I tre battaglioni del reggimento svizzero Reding (4) ciascuno su 4 compagnie (senza compagnia di granatieri), avevano pure una forza sui quadri di 600 uomini. Identico a quello dello Schulenburg lo stato maggiore del reggimento salvo che gli arcieri sono 4 e di più vi è un esecutore. In ogni compagnia abbiamo, oltre ai soldati:

capitano (5) — luogotenente — alfiere — 3 sergenti — 4 bassi ufficiali (chirurgo, foriere, scrivano, porta insegna) — 5 caporali — 10 appuntati — 2 tamburi — 4 pifferi — 2 trabanti (6).

Uguale ordinamento ebbe il reggimento Alt di Friburghesi cattolici (7) e quello dei Bernesi protestanti o reggimento *La Regina*, il primo di un solo battaglione, il secondo di due (8), ed il reggimento Kydt, succeduto a quello del Reding (9).

I reggimenti svizzeri vestivano di turchino e di rosso (10).

Al servizio ducale furono pure in questo tempo singole compagnie di stranieri.

(1) Vedi p. 66.

(2) Nelle carte concernenti la levata del reggimento Fridt, in M. M. (Levata truppe stran., m. 1, n. 10) si hanno saggi di varie qualità di stoffa turchina.

(3) Nell'inventario dell'armeria del 1701 si registrano: « ferri d'allabarda alla moda di Scholomborg ».

(4) Vedi la convenzione 16 luglio 1699 e le altre in Duboin, vol. XXVIII, p. 1161 e segg.

(5) Nella colonnella, nella luogotenenza colonnella e nella maggiora vi sono ancora un capitano tenente ed un sotto luogotenente.

(6) Al servizio degli ufficiali come i forieri. Nella colonnella erano 4.

(7) Convenzione con Giacomo Giuseppe d'Alt, signore di Prévon-d'Avaux, 6 aprile 1704 (S. IV, Ord. gen., m. 42).

(8) I due reggimenti compaiono nel 1704, scompaiono al principio del 1706. Il reggimento dei Bernesi non aveva colonnello; uno dei capitani era luogotenente colonnello.

(9) Convenzione 15 marzo e 16 ottobre 1706 (S. IV, Ord. gen., m. 43; Duboin, vol. XXVIII, p. 1176-1178).

(10) La compagnia di Teodoro Marquis (v. p. 66, nota 8), ordinata come le svizzere, secondo la capitolazione, doveva essere alquanto maggiore (200 uomini) e quindi con qualche graduato di più. Il Marquis ebbe grado di maggiore. Le compagnie levate da Antoine Marcel, Ludovico Saint-Brest, Samuele Saix (v. p. 66, nota 8) erano composte di rifugiati francesi ed ordinate come quelle del Deportes. Tutte queste compagnie vestivano come questo reggimento.

II.

CAVALLERIA E DRAGONI.

Guardie del corpo — Reggimenti di cavalleria e di dragoni — Loro costituzione — Squadrone — Vestiario — Arredi dei soldati e dei cavalli — Armi — Musica — Stendardi.

Negli eserciti del tempo di cui parliamo, i reggimenti a cavallo erano o di cavalleria propriamente detta o di dragoni. I dragoni non erano ancora divenuti una cavalleria pesante, ma conservavano la qualità avuta dalla loro origine nel secolo XVI, di essere truppe, che ugualmente potevano essere adoprate a piedi ed in sella. *Cavalieri* e *dragoni* erano distinti nel linguaggio militare di allora.

Ai primi si dà qualche volta da noi il vecchio nome francese di *maitres*.

I nostri corpi a cavallo non erano che nazionali (1) e comprendevano:

Guardie del corpo: Reggimento di cavalleria Piemonte Reale.
» » » » Savoia.
» » dei dragoni di S. A. R.
» » » » del Genevese (o di Genevois).
» » » » di Piemonte.

Nelle *Guardie del corpo*, il cui nome ne indica l'ufficio della guardia personale del sovrano, si avevano 4 compagnie di cui la prima, più importante delle altre, si chiamava anche dei *gentiluomini arcieri della Guardia del corpo*.

Ogni compagnia aveva:

1 capitano — 1 luogotenente — 1 cornetta — 2 marescialli di alloggio o, come si diceva da noi, alla francese, *di logis* — 2 trombette — 3 brigadieri — 3 sottobrigadieri — 1 maniscalco (marescalco).

La 1ª compagnia aveva ancora 4 portastendardi. I soldati della 1ª compagnia erano 55; delle altre 60.

---

(1) Una compagnia di dragoni stranieri fu levata nell'ottobre del 1703, e servì in Savoia; ma presto fu incorporata nel reggimento dei dragoni di Piemonte (v. pag. 66, nota 8).

Lo stato maggiore comprendeva il maggiore, che era luogotenente della 1ª compagnia (il comandante delle Guardie del corpo era il capitano della 1ª compagnia), l'aiutante maggiore (uno dei due marescialli di logis della 1ª compagnia), un auditore, un cappellano, un chirurgo maggiore, un foriere, un sellaro, un marcatore e, dopo il 12 settembre 1706, anche un timballiere (1).

I reggimenti di cavalleria e di dragoni erano costituiti così:

Stato maggiore: colonnello — luogotenente colonnello — maggiore — aiutante maggiore — garzon maggiore — cappellano — chirurgo maggiore.

Compagnia colonnella: capitano tenente — cornetta — maresciallo di logis.
timballiere (nei due reggimenti di cavalleria e poi anche nei dragoni di S. A. R.) (2) — trombetta (nei dragoni: tamburo) — 5 brigadieri (4 in Savoia cavalleria e nei dragoni di Piemonte) — 64 soldati (55 in Savoia, 45 nei dragoni di Piemonte) (3).

Compagnia luogotenenza colonnella: capitano — il luogotenente colonnello — luogotenente — cornetta — maresciallo di logis.
trombetta (nei dragoni tamburo) ecc., come nella precedente.

Compagnia maggiora: capitano — il maggiore — luogotenente ecc. come nelle precedenti.

Compagnia: capitano — luogotenente ecc., come nelle precedenti.

Altre sei *compagnie* simili (nel reggimento di cavalleria Savoia sino al principio del 1707 solo quattro).

Lo stato maggiore dei reggimenti a cavallo è uguale a quello della fanteria; va però notato che in essi l'aiutante maggiore ed il garzon maggiore non hanno mai ufficio nelle compagnie; ordinariamente il primo ha grado di luogotenente, il secondo di cornetta. Le tre prime compagnie spettano pure ai tre ufficiali superiori; nella colonnella il capitano tenente fa le veci del colonnello, non vi è luogotenente e il cornetta (*cornetta colonnella*) è superiore alle altre. Nelle compagnie di cavalleria

---

(1) Nei ruoli i portastendardi della 1ª compagnia figurano talora come appartenenti allo stato maggiore: altre volte si ascrivono alla 1ª compagnia certi addetti allo stato maggiore. Così pure per gli altri corpi.

(2) Nelle prime 4 compagnie dei dragoni di S. A. R. vi è ancora un *hautbois*.

(3) Le compagnie di cavalleria e dei dragoni, al principiare della guerra, erano 8 per reggimento e di 60 uomini (compresi i brigadieri, il trombetta e il tamburo). Un ordine dell'11 ottobre 1703 le aumentò a 80 uomini, ma prima che questo fosse attuato, altri ordini della fine dell'anno accrebbero a 10 le compagnie di Piemonte Reale, dei dragoni di S. A. R. e del Genevese, costituendole di 70 uomini (v. pag. 64). I dragoni di Piemonte, in principio del 1704, e Savoia, in principio del 1707, ebbero pure 10 compagnie, però nei dragoni di Piemonte le compagnie sono solamente di 50 uomini (Ord. 22 febb. 1704: S. IV, Ord. gen., m. 41).
Secondo un biglietto ducale all'ufficio generale del soldo dell'11 dicembre 1704 (S. IV, Ord. gen., m. 42) le compagnie di tutti i reggimenti di cavalleria e di dragoni avrebbero dovuto essere sul piede di 60 uomini (compresi i brigadieri).

vi sono quattro ufficiali: *capitano, luogotenente, cornetta, maresciallo di logis.* L'ufficialità dei reggimenti a cavallo di 10 compagnie (numero, come si è detto ora, raggiunto anche da Savoia nel 1707) è adunque costituita in questo modo:

1	colonnello
1	luogotenente colonnello
1	maggiore
7	capitani
1	capitano tenente
9	luogotenenti
10	cornette
1	aiutante maggiore
1	garzon maggiore.
32	

Nel computo delle forze a cavallo si adopera la parola *squadrone.* Lo squadrone è l'unione di due compagnie. Ma lo squadrone non ha il carattere di vero riparto del reggimento, come il *battaglione* nei più grossi reggimenti di fanteria.

I giustacorpi della cavalleria, per quanto pare, dovevano essere più chiusi; in fatti per i cavalieri non si parla mai di veste.

Le Guardie del corpo erano vestite di scarlatto con gallone di argento alle maniche ed alle tasche e con bottoni argentati; avevano cappello con orlo d'argento, cinturone, bandoliera con gallone e con piastra di ottone; spada con fornimento di argento e moschettone appeso ad un porta-carabina alla bandoliera. Usavano un mantello rosso.

I due reggimenti di cavalleria avevano il giustacorpo (1) e calze grigie, con mostre di color rosso per Piemonte Reale; turchine per Savoia. La cavalleria aveva abbandonato l'armatura difensiva; in vece dell'elmo il cappello, portava una bandoliera (o rangona); calzava stivali. Era armata di sciabola attaccata al cinturone, portata a bandoliera, di moschettone (2), di pistola con piastra ad acciarino (3).

---

(1) Di panno lodèves vero.

Per le Guardie del corpo e la cavalleria si trovano anche menzionati i *buffali*, colletti e maniche di pelle (« colletti di buffalo ». DUBOIN, vol. XXVIII, p. 1856; « buffali tutti compiti con le luoro maniche di pelle di vitello ». S. IV. Ord. gen., m. 43). In un volumetto di disegni colorati di uniformi dell'esercito nostro del 1758 (bibl. del duca di Genova, ms. n. 341) si hanno un soldato di Piemonte Reale ed uno di Savoia col *buffle*.

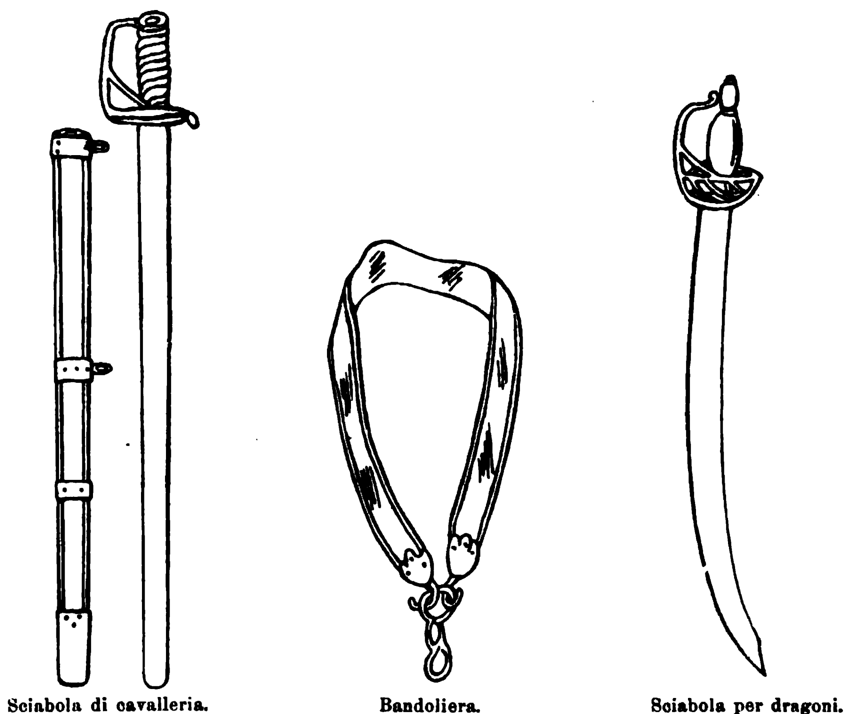
(2) Nell'ordine di ricostituzione del reggimento di Cavalleria Savoia del 1701 si parla di carabine (DUBOIN, vol. XXVIII, p.142) che non sono altro che moschettoni ad anima liscia. Anche l'Embser adopera promiscuamente le due voci. Dà poi la « sciabla dritta per la cavalleria » che riproduco. Non riproduco il moschettone di cavalleria rappresentato nella stessa opera con canna lunga oncie 24 e del calibro di 8 ottavi per la stessa ragione, per cui non ho dato il fucile di fanteria.

Le pistole dei dragoni e dei granatieri erano probabilmente già allora, come dopo, di calibro minore di quello della cavalleria. L'Embser (*Diz.* ms., p. 169) dà per queste ultime il calibro di un'oncia dovendo colpire più da lontano il nemico anche corazzato; per quella dei dragoni e dei granatieri, per offendere a 20 o a 30 passi, è sufficiente il calibro di 6 ottavi.

(3) Le pistole a ruota non erano più usate da noi.

I dragoni avevano tutti giustacorpo rosso, cravatta nera: quelli di S. A. R. con paramani, vesti e calze turchine; quelli del Genevese con mostre e vesti verdi e calze rosse e poi verdi (1) e que' di Piemonte con mostre, vesti e calze grigie (2). Cavalieri e dragoni erano provvisti di un mantello grigio per i primi, rosso per questi ultimi.

I dragoni, spesso appiedati, in vece degli stivali usavano *bottine* con ginocchiera (bottine alla dragona), avevano bandoliera, un cordone per



Sciabola di cavalleria. Bandoliera. Sciabola per dragoni.

(Dai disegni del *Diz. d'Art.*, ms. dell'Embser).

la spalla, sciabola (3) col cinturone, fucile con baionetta, che anche più tardi continuava ad essere col manico pieno (4), pistola, polverino con cordone.

I brigadieri della cavalleria e dei dragoni avevano per distintivo un gallone d'oro. I timballieri e gli *hautbois* sembra avessero mostre di velluto.

(1) I dragoni del Genevese erano anche chiamati dragoni *verdi*, perchè alla loro creazione (1689) avevano tutto il giustacorpo ed anche il mantello verde (Duboin, vol. XXVIII, p. 106).

(2) Il colore giallo del giustacorpo, con mostre nere, che ebbero alla loro origine (1690) (Duboin, op. cit., p. 112) li fece chiamare dragoni *gialli*.

(3) Si chiama anche *sabre à l'allemande*. Nel manoscritto dell'Embser vi è la « sciabla « storta per li dragoni con la guardia a coppa » qui riprodotta.

(4) Nelle figure dell'Embser la canna del fucile dei dragoni è lunga oncie 26 e quindi minore di 2 del fucile di fanteria. Al tempo, in cui l'Embser compilava la sua opera, i dragoni avevano ancora la baionetta con manico di legno « quando devono servire a piedi « e far funzione di fanteria ». *Diz.* ms., p. 197.


GUARDIA


SAVOIA


AOSTA


MONFERRATO

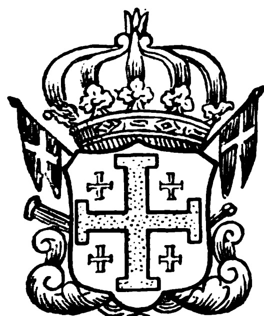

PIEMONTE


CROCE BIANCA


SALUZZO


CHABLAIS


FUCILIERI


DRAGONI DI S. A. R.


DRAGONI DI GENEVOIS


DRAGONI DI PIEMONTE

STEMMI DEI REGGIMENTI

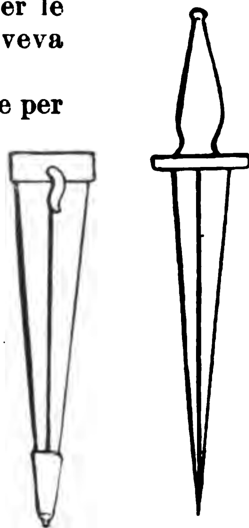
La sella era provvista di una fonda con *cappelletto* e per i dragoni anche di una *botta* per il fucile. Sotto la sella ponevasi una pelle di montone ed una gualdrappa (*housse*) di panno rosso, che per le Guardie del corpo era ricamata. Di panno uguale doveva essere il *cappelletto*, che copriva la fonda.

Nei reggimenti di cavalleria vi è un trombettiere per compagnia e quindi 10 per reggimento più un timballiere.

Nei dragoni la tromba è sostituita dal tamburo; più ricco di strumenti musicali è il reggimento dei dragoni di S. A. R., che ha alcuni *hautbois* e poscia i timballi, trofeo conquistato da essi nella battaglia di Torino (1).

I timballi emisferici di rame avevano una lunga coperta (*tablier*) di damasco (2) con frangie d'oro.

Di damasco con frangie d'oro e con fiocchi e cordoni erano parimente gli stendardi della cavalleria e dei dragoni, più ricchi e più costosi delle bandiere della fanteria (3).



Baionette a manico pieno per dragoni. (Embser).

Gli stendardi erano in ragione di uno per isquadrone ossia uno ogni due compagnie (4).

(1) Anche le Guardie del corpo ebbero i timballi per la stessa ragione. Perdere i timballi era reputato allora cosa disonorevole.

(2) Turchino e bianco per Savoia: Piemonte Reale lo avrà avuto probabilmente cremisi come lo stendardo. I dragoni di S. A. R. usarono i timballi presi al nemico, rifacendoli quando divennero inservibili. Ne riparleremo a proposito della battaglia di Torino.

(3) V. nella tav. III le insegne dei reggimenti dei dragoni. — « Un stendardo sopra il « damasco cremesy di ricamo d'oro e d'argento con la divisa di due cavalli, uno grosso « et l'altro piccolo, quel stendardo deve servire per il quarto squadrone del regim^to^ di « Piemonte Reale cavalleria » (11 giugno 1701) (S. IV, Ord. gen., m. 40). *Ibid.:* conto del costo dei 4 stendardi e del *tablier* dei timballi del ricostituito reggimento di cavalleria Savoia.

Nel m. 42: conto dei 4 stendardi e del *tablier* dei timballi dello stesso reggimento (30 gennaio 1704), che li aveva perduti nel disarmo di San Benedetto, e dei nuovi stendardi per gli altri reggimenti a cavallo cresciuti di uno squadrone.

(4) Gli stendardi avevano una coperta di cuoio e i timballi una coperta di tela cerata.

III.

ARTIGLIERIA.

Stato maggiore — Battaglione dell'artiglieria — Materiale d'artiglieria — Munizioni — Attrezzi — Treno d'artiglieria.

L'artiglieria comprendeva lo stato maggiore (*stato della artiglieria*) e truppe già ordinate militarmente e costituenti il *battaglione dell'artiglieria.*

Alla testa dell'artiglieria stava il *gran mastro della artiglieria*, personaggio importante con alto grado militare. Con lui formavano lo stato maggiore tre *luogotenenti generali dell'artiglieria* (1), l'*intendente e controllore generale dell'artiglieria*, il *maggiore*, il *segretario*, il *guardarsenale*, il *petardiere*, il *capobombista*, due *mastri da fuoco*, due e poi tre *fonditori* (2). Dal 1703 al 1706 abbiamo un altro *maggiore*, nel 1706 è nominato un *luogotenente colonnello*, che al 1° di gennaio 1707 fu promosso *colonnello*, nominandosi al suo posto un altro luogotenente colonnello.

Il gran mastro, i luogotenenti generali, l'intendente e controllore generale dell'artiglieria ed altre persone formavano il *consiglio dell'artiglieria* (3).

Il battaglione dell'artiglieria comprendeva 4 e poi 6 compagnie di cannonieri, una della maestranza, una di minatori. In ciascuna vi era un capitano ed un luogotenente (4). Quelle dei cannonieri avevano 2 sergenti, 2 caporali, 36 soldati, di cui un tamburo; quella della maestranza un sergente, un caporale, 28 mastri; quella dei minatori lo stesso numero di uomini con un caporale di più.

Questo numero ha avuto variazioni (5). Nel 1706 le compagnie del battaglione hanno una cinquantina di uomini, di cui 3 sergenti (2 soli nella maestranza), 3 caporali. In ogni compagnia di cannonieri vi sono 4 bombisti, pareggiati ai caporali. Il battaglione aveva un cappellano ed un chirurgo maggiore.

---

(1) Il loro grado non è da confondersi con quello dei luogotenenti generali dell'esercito.

(2) Troviamo, al nostro tempo ed anche già prima, addetto allo stato maggiore un bombista (veneziano).

(3) Cfr. Duboin, vol. XXIX, p. 65.

(4) Vediamo talora, durante la guerra, comparire capitani in 2° e luogotenenti in 2°.

(5) Un ordine del 5 aprile 1704 accresce di 10 uomini le compagnie dei cannonieri e della maestranza (Duboin, vol. XXIX, p. 90). V. il precedente (*ibid.*, pag. 86), che portava le compagnie al numero che abbiamo indicato. Sono i soli, che si trovano.

I soldati portavano giustacorpo, veste e calze di color turchino. Uguale il giustacorpo dei sergenti, che avevano veste scarlatta con orlo di gallone d'oro.

D'oro erano parimente orlate le maniche del giustacorpo ed i cappelli dei sergenti, che avevano pure bottoni dorati. I tamburi erano vestiti di rosso. Alla spada prima avuta da questo battaglione si era sostituita la sciabola (1). Si ebbero pure in caso di bisogno, durante gli assedii, cannonieri e minatori cittadini, ed al servizio dei pezzi si destinarono anche, come a Torino nel 1706, fanti e cavalieri.

In certe piazze vi sono *guardamagazzini* e *munizionieri*, che fanno parte dell'artiglieria (2).

Nelle nostre bocche da fuoco vi era una quantità di calibri, determinati per i cannoni dal peso della palla e per i mortai dal diametro della bocca. Si usarono durante la guerra (3):

cannoni	da	libbre	60, 55, 50, 40
colubrine	»	»	38
mezzi cannoni . . .	»	»	35, 32, 30, 27, 26, 25, 24, 22, 20
quarti di cannone . .	»	»	18, 16, 15, 14, 12, 11, 10
sagri	»	»	10, 9, 8, 6, $5\,{}^1/_2$, 5, $4\,{}^1/_2$, 4
falconetti	»	»	$3\,{}^1/_2$, 3, $2\,{}^1/_2$, 2, $1\,{}^1/_2$, 1
smerigli	»	oncie	10, 9, 8, 7, 6
cannoni curtò . . .	»	libbre	45, 20, 16, 11, 6, 5, 4
cannoni petrieri . .	»	»	15, 10, 9, 8, 6, 3, 1, oncie 10, 9
cannoni o sagri di nuova costruzione . . .	»	»	6, 4
cannoni disgiunti . .	»	»	12
mortai	»	pollici	18, 15, 14, $13\,{}^1/_2$, 13, 12, 11, 9, 8, 7, 6, 5.

I cannoni ordinarii di bronzo ed anche di ferro avevano la forma in uso allora. I nostri portavano sul corpo le armi di Savoia e sulla volata quelle del gran mastro, avevano il nome del pezzo (4), certi motti (5), il nome del fonditore, il peso; erano ornati, specialmente nelle maniglie,

(1) In uno stato di rivista del 22 giugno 1703 è notato: « il manque quelques centurons « et sabres; on a chargé le major de les faire donner et retirer les épées pour rendre l'ar« mement uniforme » (M. M., Uff. gen. del soldo, m. 6).

Il soldato di artiglieria, figurato nel ms. cit. e riprodotto nella tav. II, ha il buttafuoco.

(2) Duboin, vol. XXIX, p. 81 e segg. Li enumeriamo con gli ufficiali dei presidii.

(3) Desumo queste notizie specialmente dal *Rapport des opérations de l'artillerie pendant le siège de la ville et de la citadelle de Turin*, del conte Solaro della Margarita, stampato in appendice al *Journal historique du siège de la ville et de la cittadelle de Turin en 1706*, Turin, 1838, p. 173 e seg., 224 e segg., e da inventarii di anni posteriori ove è descritto il materiale d'artiglieria del tempo, di cui ci occupiamo.

(4) *L'altiero, il corriero, il divoratore, il dragone, il fiammeggiante, il formidabile, il grande, l'infocato, l'iracondo, il monarca, l'orribile, il precipitoso, il sanguinario, il sedizioso, il temerario, il toro, Alessandro, Calliope, Ercole, Oloferne, Pompeo, Tisbe*, ecc.

(5) *Extremis malis..... expectat ignes.* In quelli del tempo della reggenza di Maria Giovanna Battista vi era il suo ritratto, con *Maria Joanna Baptista Sabaudiae ducissa, principissa Pedemontis, regina Cypri, tutrix et regens*, e il motto: *Thetis sic arma parabat Achilli.*

spesso a forma di delfini, di mostri ecc. e nel bottone a forma anche di testa di animale (1).

I cannoni, le colubrine (2), i mezzi cannoni, i quarti, erano artiglierie da muro e da posizione; i sagri costituivano propriamente l'artiglieria campale (3).

I falconetti e gli smerigli si adopravano a difesa nelle ridotte e nei forti, e si portavano anche in montagna. I cannoni petrieri, con anima corta, prendevano nome dai proietti di pietra, che lanciavano (4).

I cannoni *curtò* erano quei cannoni corti, che potevano essere nettati e caricati senza d'uopo di strumenti, con camera dapprima sferica e poi a fondo piano venuti in uso in Francia al cadere del secolo XVIII, e quivi designati col nome di « canons de nouvelle invention » (5).

Avevano tiro lontano, ma impreciso, e per il forte rinculo rovinavano gli affusti (6).

---

(1) Nella tav. IV è riprodotto un cannone da 32, fuso nel 1715, simile affatto a quelli precedenti, di cui abbiamo la descrizione negl'inventarii delle fortezze, ma non più alcun esemplare. Non differisce che per le armi del gran maestro, il conte Annibale Maffei, successore nel 1713 del marchese di Bagnasco. Ha per nome *sagitta:* lungh. m. 3,63, calibro m. 0,151, peso chil. 2928. Si trova all'esterno del Museo di artiglieria presso la porta rivolta a ponente.

(2) Dimensioni delle colubrine da 38 quali risultano dagli inventarii, in cui sono descritte:

lungh. del pezzo dal plinto di culatta all'estremità della gioia	piedi	10. 5. 9
» . » dal plinto di culatta agli orecchioni . .	»	4. 2
largh. del pezzo nel plinto di culatta	»	1. 2. 3
» » dietro gli orecchioni	»	0. 11
diam. degli orecchioni	»	0. 4
peso del pezzo	rubbi	683

(3) I sagri di metallo erano lunghi per lo più 28 bocche, mentre i mezzi cannoni erano lunghi 21 ed i quarti 24. L'Embser (*Diz.* ms., p. 3) loda specialmente il pezzo da 8 « nominato falcone » come « il più necessario e di maggior servizio da condursi in campagna al seguito « delle armate al numero però convenevole di due, quattro e sino a sei secondo la gran- « dezza dell'esercito. Con questi, per esser alquanto colovvrinati, si può danneggiare da « lontano i ponti di barche e di bosco (*legno*) piantati sovra fiumi da nemici. Co' stessi si « può abbattere le muraglie ordinarie delle case e cassine fabbricate nelle campagne e « presidiate da' nemici per impedire le marchie e convogli delle armate, e per altre simili « imprese dove quelli di minor calibro non ponno giungere o restano inutili e quelli da « batteria non è spediente il condurli; altresì nelle battaglie sono di buon uso, occorrendo « questi ripartirli nell'estremità dell'ale dell'armate, ovvero ne' fianchi d'esse, per coprirle; « la loro longhezza può farsi di più o meno bocche, ma quella di 26 è sufficiente ». Questi sagri pesavano 100 rubbi, 70 rubbi quelli da 6 e 50 quelli da 4 che l'Embser dice chiamarsi « cannoni di campagna o sia di reggimento » perchè adoprati solamente nelle battaglie.

(4) Dimensioni dei cannoni petrieri da 45 fatti nel 1674:

lunghezza del pezzo	piedi	3.
» dal plinto di culatta agli orecchioni	»	1. 3
larghezza del pezzo nel plinto di culatta . .	»	0. 8. 9
» » dietro gli orecchioni . .	»	0. 7
diam. degli orecchioni	»	0. 2. 6
peso	rubbi	76 c[a]

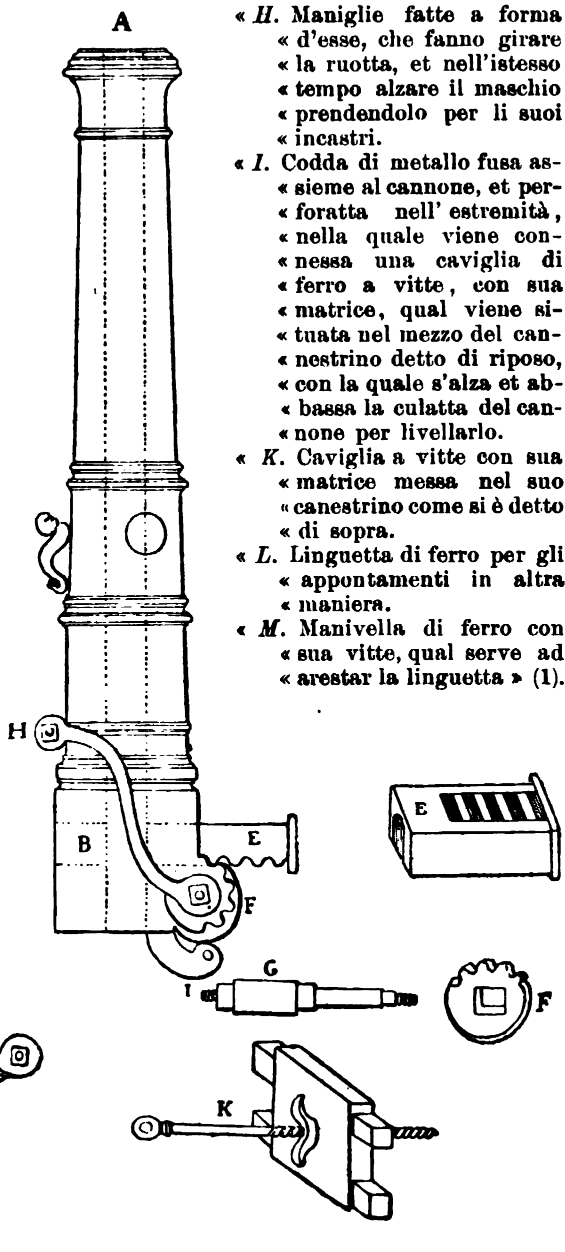
(5) SAINT-RÉMI, *Mém. d'artill.*, 2[e] éd., Paris, 1707, p. 60.

(6) L'EMBSER ne parla in questo modo: « Cannoni curtò con camera rotonda od a cam- « pana. Tanto gli uni che gli altri di queste due sorta sono di pochissimo uso; mentre li « primi, con camera rotonda, nel sparrarli dà una sì gran scossa ch'è impossibile farne « il colpo giusto, e gli altri causano un ricullo sì grande e spropositato, che rischiano saltar « abbasso dal ramparo, e tormentano parimente li loro affus che in cadun colpo sarebbe « mestieri cambiare li medemi, sicchè riconosciuti tutti questi inconvenienti, si sono la « maggior parte degli esistenti messi in fondita » (*Diz.*, ms. p. 8 e seg.). Ne rappresenta due nella tav. 13, l'uno da 16, lungo 14 bocche, con camera sferica; l'altro da 8, lungo 14 bocche.

Il nome di *cannone* o *sagro di nuova invenzione* da noi allora era dato a certi pezzi, che si caricavano dalla culatta, comparsi nel 1704, adope-

« *A*. Cannone di nuova inventione.
« *B*. Culatta quadra d'esso cannone.
« *C*. Bucho quadro, che passa da « una parte all'altra a traverso « della culatta.
« *D*. Apertura dell'anima del can- « none, che passa per tutta la « longhezza d'esso da parte a « parte per caricarlo con car- « touchia per dietro della cu- « latta.
« *E*. Maschio di ferro quadro, che « entra per disotto del canone « nel buco, d'istessa figura « della culatta, quale viene « perforatto nel mezzo, et detto « bucco serve di lumiera al « cannone, et il maschio alzan- « dosi taglia pure nell'istesso « tempo la cartouchia.
« *F*. Ruotta di ferro dentata, che fa « giuoccare il sudetto maschio, « perforata nel mezzo in figura « quadra.
« *G*. Police che passa per il metallo « della cullatta, et nel mezzo « della ruotta.

« *H*. Maniglie fatte a forma « d'esse, che fanno girare « la ruotta, et nell'istesso « tempo alzare il maschio « prendendolo per li suoi « incastri.
« *I*. Codda di metallo fusa as- « sieme al cannone, et per- « foratta nell' estremità, « nella quale viene con- « nessa una caviglia di « ferro a vitte, con sua « matrice, qual viene si- « tuata nel mezzo del can- « nestrino detto di riposo, « con la quale s'alza et ab- « bassa la culatta del can- « none per livellarlo.
« *K*. Caviglia a vitte con sua « matrice messa nel suo « canestrino come si è detto « di sopra.
« *L*. Linguetta di ferro per gli « appontamenti in altra « maniera.
« *M*. Manivella di ferro con « sua vitte, qual serve ad « arestar la linguetta » (1).



rati e lodati nella difesa di Torino nel 1706 (2). L' Embser li descrive in questo modo dandone la figura qui riprodotta: « Si sono nel secolo

(1) Op. cit., tav. 12.

(2) Così ne parla il marchese di Santa Cruz: « sobre todo se guarnecen de mucha « artilleria o guardafosos los flancos laterales à la brecha para tirar à cartucho sobre los

« scorso più maniere inventate per tirare presto, senza esser obbligati « a caricar per la bocca li cannoni come s'accostuma. Ma la inven« zione fu sempre dagl' inconvenienti e per molte cause rigettata. « Oggidì, nel principio di questo secolo, fu ritrovata la maniera da « un autore a molti noto, quale per gl'esperimenti fatti nell'assedio « di questa cittadella, non può abbastanza esser lodata. Questi si « caricano per di dietro, passando l'anima del pezzo da parte a parte « di tutta la cullatta con sua cartouchia contenente la sua carica « giusta di polvere, qual cartouchia vien fatta di cartone esteriormente « ben incolata con sua palla assieme (come meglio nel capo delle « cartouchie si spiegarà). La cullata di detto pezzo vien fatta a guisa « d'un quadrato equilatero con suo bucco anche quadrato, che passa « da una parte all' altra della stessa cullata perpendicolare all' anima, « nel qual bucco vien fatto il suo maschio di ferro od acciaio per « chiudere aggiustatamente il med° che con una ruota dentata con sue « maniglie ad ambe le parti della cullata vien detto maschio con « forza inalzato ed abassato, e nell'alzarlo taglia il piccolo cullatone della « predetta cartouchia, lasciando l'ammorza sufficiente di polvere sovra « detto maschio, qual è perforato per servir anco di lumiera per communi« care il fuoco alla carrica del cannone, e come per livelar detti cannoni « non può servirsi dei cugni (1) come negl'altri, s'è anco inventata la « maniera della vite perpetua, con sua matrice, colla quale s'inalza ed ab« bassa detto pezzo interpolatamente sino ad una linea; di più potendosi « per lo stesso vacuo dell'anima, avanti caricarlo, prender di mira lo stesso « oggetto ove devesi colpirlo. Rispetto alla loro longhezza non è neces« sario farsi secondo i cannoni ordinarii, mentre questi non hanno bisogno « di gran vento, perchè si caricano per di dietro, ed in vece di foraggio « o boccione hanno le palle il suo culloto di bosco, quasi del giusto ca« libro. Perciò ponno farsi più corti alquanto di bocche, restandovi suf« ficienti 20 o 22 di longhezza, come anco risparmiarsi nel metallo, per « avere questo lo sfogo nella cullata in più parti, non potendosi così « facilmente, come gl'ordinari riscaldare. Servono questi per gli assedii e « per le battaglie; ma non di fondersene di maggior calibro che da L. 4 « sino a L. 6, restando incomodi e non così facili al gioco quelli di mag« gior calibro » (2).

In un inventario della cittadella di Torino del 1732 (3) sono descritti sommariamente due pezzi da 6 e sei da 4 di questa specie (4):

« Sagro di metallo da LL. 6 nominato *il Lampo* limato e riparato di « nuova invenzione qual si carica per dietro, compito di tutte le sue

« enemígos que vengan ad assalto, en cuya operacion se hallaron excelentes en la última « defensa de la ciudadela de Turin las piezas que se cargan por la culata y que, en el « mesmo tiempo que las ordinarias disparan infinitamente mas tiros ». *Reflexiones militares*, t. IX, Turin, 1727, p. 138.

(1) I cunei di mira.

(2) *Diz.*, ms., p. 7 e seg.

(3) S. IV, Inv., m. 3, n. 12.

(4) Tanti ve n'erano dell'uno e dell'altro calibro all'assedio di Torino (SOLARO DELLA MARGARITA, p. 173).

« pezze che formano l'ordegno della sua culata, cioè due Es., maniglia, « dado e rodella a denti, con più una piccola barra di ferro attaccata al « suo tellaro del med°, qual'è sostenuta d'un albero di ferro del giuoco « qual barra serve per alzar et abassar all'occasione il sud° sagro, e la « med^a^ barra passa in un distretto qual è sostenuto da due staffe attac- « cate ad ambe le parti dell'affus. La sud^a^ culata resta anche coperta da « una lastra di ferro composta di due pezzi, fermata essa culata con « 10 vitti. Il pred° sagro è senz'anzole (1); sotto l'astragallo del p^mo^ rin- « forzo vi è marcato il suo peso R. 92. 22, e sopra e sotto il dado che « ferma la culatta e fa lumiera, la quale è buona e di servizio, vi si ve- « dono le lettere seguenti:

[illegible]

inventator 1704.

Le dimensioni dei pezzi di nuova invenzione da 6 e da 4 sono le seguenti:

			da 6	*da 4*
lungh.	di tutto il cannone (bocche 27 ³/₄)	piedi	4. 9. 7	4.1.1
»	dal plinto di culatta agli orecchioni	»	1.10.10	1.7.2
diam.	degli orecchioni « quali sono dritti e ben piantati »	»	0. 2. 8	0.1.11
»	del cannone al plinto di culatta	»	0. 6. 10	0.5.10
»	» » compreso il risalto delle due *S* e delle viti	»	0. 8. 9	0.7.8
»	» dietro gli orecchioni	»	0. 5. 5	0.4.8
»	» davanti gli orecchioni	»	0. 5. 9	0.4.11
»	» degli orecchioni contro il cannone .	»	0. 2. 1	0.1.9
»	» all'estremità	»	0. 2.	0.1.8
peso	. . . .	rubbi	92.22	da 60.13.8 a 54.

Nelle lettere maiuscole tedesche non intese ed imperfettamente trascritte nell'inventario ora citato (2) vi è il nome di chi trovò questi cannoni. Prospero Balbo, che conobbe il manoscritto dell'Embser, ma in una copia anonima (3), credette fossero invenzione dello stesso autore ignoto dell'opera (4): altri parlarono di un tal Chieppò (5). Certo fu invenzione

(1) Maniglie (*anses*).

(2) L'altro cannone da 6 detto *il baleno* non ha l'iscrizione, che si trova in due da 4 (*il subito, il Moscovita*) e che il compilatore dell'inventario trascrive nella maniera identica che ho riprodotto. Gli altri 4 pezzi da 4 (*il capriolo, il gottoso, il tremante, l'ingegnere*) sono anepigrafi.

(3) Così è una delle due della biblioteca del duca di Genova (v. pag. XXXV) Nell'altra il nome dell'Embser è sotto la dedica latina a Carlo Emanuele III. La copia anonima (cosa curiosa) ha dedica italiana a Vittorio Amedeo II, e nell'interno, come l'altra porta la data del 1732, quando il vecchio principe dal 29 settembre dell'anno precedente era prigioniero. Certo l'opera fu fatta dopo il 1731, quando Carlo Emanuele ordinò il vocabolario per gl'inventarii di artiglieria.

(4) *Vita di Alessandro Vittorio Papacino d'Antoni comandante dell' Artiglieria e tenente generale* in *Mem. de l'Acad. des sciences de Turin*, Serie I, vol. 15, Torino, 1805, p. 354.

(5) OMODEI, *Ricerche storico-critiche sull'invenzione e sull'uso dei cocconi e dei tacchi per lanciar proietti d'artiglieria*, Torino, 1827, p. 58, nota; MANNO, *Rel. e doc. sull'assedio di Torino*, in *Misc. di st. ital.*, vol. XVII, 1878, p. 569.

tedesca fatta per uso nostro (1); non sarei alieno attribuirla allo stesso Embser.

L'affusto dei cannoni di nuova invenzione differiva leggermente da quelli degli altri pezzi campali ordinarii simili agli affusti di legno allora in uso (2).

Così lo descrive l'Embser dandone la figura: «...consimile agli altri in « tutte le sue parti, fuorchè nella figura della fiasca... altresì varia nell'an« tretoisa osia canestrino di riposo, in mezzo al quale deve passare una « vitte, che serve per dare la maggior o minor elevazione al d[to] cannone, « e questa viene attaccata alla coda di metallo fusa assieme con lo stesso « cannone in fine della culata nella parte inferiore » (3).

---

(1) Il 15 giugno 1704 il marchese di Bagnasco, gran mastro dell'artiglieria, scrive al duca: « farò partire ancora dimani a cotesta volta li tre pezzi di nuova invenzione e quando « il bombista tedesco, che mi dicono essersi portato al campo ritorni in tempo, lo farò « partir con d[ti] pezzi, affinchè essendo quello c'ha diretto l'opera possa assister alla prova » (L. P., *Carretto di Bagn.*).

(2) Gli affusti di olmo o di rovere da noi si coloravano in rosso ad olio. I pezzi campali avevano un avantreno. Per il trasporto di grossi pezzi sopra strade cattive si usavano carrimatti.

Sono da ricordare le proibizioni ducali a partire dal principio del secolo XVII circa il taglio degli olmi, che possono servire per l'artiglieria (DUBOIN, vol. XXIX, p. 5, 13, 17, ecc.).

(3) Op. cit., tav. 18. Nell'inventario citato per gli affusti dei cannoni di nuova invenzione si parla ancora della « cassetta dove si mettono le cartouche in occasione di campagna ». Le dimensioni dell'affusto sono:

lungh.	delle coscie		piedi	6
»	sino alla piega		»	2.5
gross.	delle coscie		»	0.2.9
diam.	dell'orecchioniera		»	0.2.6
gross.	del calastrello	di volata	»	0.2.6
lungh.	»	»	»	0.4.3
largh.	»	»	»	1
gross.	»	di riposo	»	0.2
largh.	»	»	»	0.7
lungh.	»	»	»	1
gross.	»	di coda	»	0.2.6
largh.	»	»	»	0.8
lungh.	»	»	»	1
altezza	delle ruote		»	2.8
gross.	dei gavelli		»	0.2
»	delle razze		»	0.1.3
»	del mozzo		»	0.7.6
lungh.	»		»	0.10.6

Nel Museo di artiglieria si conserva il piccolo modello di uno di questi cannoni col suo affusto, riprodotto nella tav. IV. Vi è il cofanetto per le munizioni; il congegno di punteria è diverso da quello descritto dall'Embser e non sappiamo se realmente è stato messo in pratica. Il pezzo posa sopra un semicerchio di ferro sorretto da una lastra perpendicolare con buchi. A questa si può dare altezza diversa, mediante una sbarra, che traversa orizzontalmente le coscie. Il pezzo, in questo modello, ha le maniglie, che mancano in quelli del 1704, descritti nell'inventario. In questo stesso inventario è descritto un cannone di nuova invenzione di bronzo del calibro di sole 2 libbre fuso da noi, col nome del fonditore G. B. Cebrano, con le armi del marchese di Bagnasco (e quindi non posteriore al 1712). Questo aveva le maniglie: pesava rubbi 39.14.6, misurava in tutto piedi 3.7.6. Aveva « una piccola barra di ferro che passa per 2 lastre pur di ferro, giusto sotto il con« dotto del primo rinforzo, che formano come un cricco ed, alla dritta dell'affus, vi è la « sua manivella di ferro per dar il movimento a detto cricco serviente per alzar et abbassar « il sud[o] sagro ».

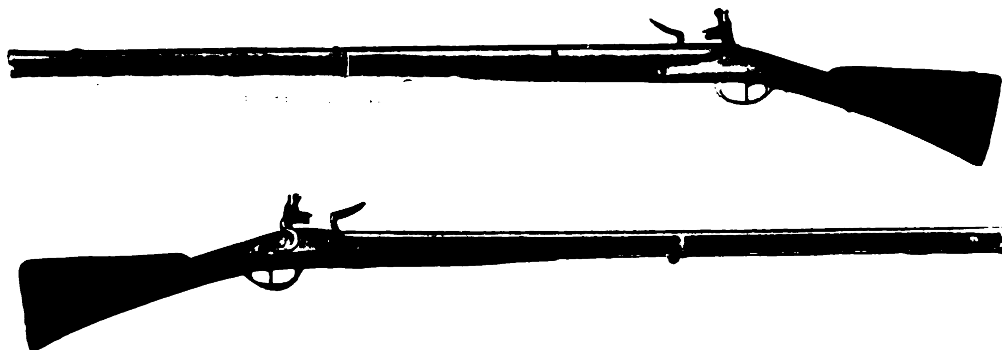
Nel Museo di artiglieria si ha ancora un modello, in cui per far muovere il maschio vi è una manovella a sinistra dell'affusto, dimodochè il pezzo rimane fisso sull'affusto, e senza alzare od abbassare questo, non si può variare il tiro. Forse è un modello per esperimento, sulla origine e sulle vicende dei pezzi di nuova invenzione rimangono ancora da fare altre ricerche.



Cannone da 32 (Museo di Artiglieria).



Cannone detto di nuova invenzione (Museo di Artiglieria).



Fucile rigato (coll. Ferrero).

S. Pia, *fot.*

ARMI

Nell'assedio di Torino si ebbero pure 4 pezzi, formati di due parti detti perciò ***disgiunti*** (1).

L'Embser non ne parla (2); tutti e quattro sono descritti nell'inventario della cittadella del 1732:

« Cannone di metallo da LL. 12 di calibro limato e riparato, formato « in due pezzi, uno de' quali forma il p^mo^ rinforzo et il principio del 2°, « ed altra pezza forma il fine del 2° rinforzo e la volata, attaccate a questo « vi sono 4 barre di ferro incastrate nel tempo del getto, in 4 risalti di « metallo, quali sono nell'altro pezzo, due de' quali formano pure anzole « e questi servono per unire e collegare li sud^i^ 2 pezzi per formar il can- « none e venendo fermati con chiavette di ferro nelle 4 barre. Sopra il « primo rinforzo vi è l'arma di Savoia con sola croce bianca e sopra la « volata l'arma del G. M. m^e^ Bagnasco, con lumiera, buona e di servizio, « abbellita all' intorno di 2 fiamme: sopra la piattabanda di culata « vi è una perla di metallo fatta a scagnetto, come altresì altra perla di « metallo, e queste 4 barre vengono a collegarsi in n. 7 massicci di « metallo sopra la volata, serviente l'una e l'altra per prender il ponto « di mira, marcato sopra la d^a^ piattabanda di culata: il suo peso R. 63.9.6, « e vicino al cordone del p^mo^ rinforzo vi è scritto F. HAMONET F. (3); in « culata un bottone, et in essa il n° II, nel p^mo^ pezzo che forma il p^mo^ « rinforzo vi è marcato il n° III, com'altresì all'altro pezzo, che forma la « volata, vi è pur marcato lo stesso n° III e questo affine con più facilità « e sicurezza si possino unire assieme sendovene di simili strutture altri « et questo cannone è denominato *il diviso* » (4).

I mortai, misurati, alla francese, dal diametro della bocca, in pollici, erano, come si è veduto, di calibri diversi da 18 a 5 pollici. Avevano gli orecchioni all'estremità della culatta, portavano le armi del sovrano e del

(1) « Pièces brisées dites *disgiunti* ». SOLARO DE LA MARGUERITE, *Rapp.*, in *Journ.*, p. 173.

(2) Certamente li comprende nei tentativi falliti per il caricamento della culatta fatti nel secolo antecedente al suo.

(3) Questo fonditore lavorò sulla fine del secolo XVII.

(4) Eccone le dimensioni:

lungh.	dei due pezzi formanti il cannone	piedi	3. 2
»	dal plinto di culatta agli orecchioni	»	1. 3. 6
»	degli orecchioni « quali vengono formati « sopra un massiccio di metallo e « questo ad effetto di poter esservi « luogo per l'incastro ed il collega- « mento del pezzo della volata	»	0. 3. 6
»	dei soli orecchioni	»	0. 2. 1
diam.	del cannone al plinto di culatta	»	0.6.10
»	dietro gli orecchioni	»	0. 5. 6
»	avanti	»	0. 5. 6
»	degli orecchioni contro il cannone	»	0.2.10
»	all'estremità	»	0. 2. 6

L'affusto è simile a quello dei cannoni di nuova invenzione e porta il cofanetto per le munizioni.

I tre altri pezzi disgiunti, enumerati nell'inventario (*il Cesare, l'indiviso, il camoscio*), portano rispettivamente nella culatta i numeri 10, 13, 12 e le cifre romane II, I, III. Pesano 63. 12, 64, 63, 22.

Nel Museo di artiglieria esistono due modelli, che hanno analogia con le descrizioni riferite.

gran maestro: ciascuno aveva il suo nome (1). Gli affusti de' mortai erano simili a quelli in uso allora.

Si avevano pure piccoli mortai per lanciare granate a mano; organi formati dalla riunione di più canne (2); spingarde a miccia e a focile; moschetti e fucili da muro.

Oltre alle palle piene (3) per caricare i cannoni si usavano ancora scatole a mitraglia (4).

I cannoni di nuova invenzione si caricavano con cartocci che l'Embser così descrive: « si formano queste sopra il suo modello di bosco (*legno*) « a cono tronco e tornito, con cartone ben incollato nel fondo ed in tutta « la lunghezza del detto scartoccio, la cima poi del medesimo vien ser- « rata con un culloto di bosco perforato e da una parte concavo per « aggiustarvi sopra la palla. Si caricano queste empiendole di polvere « pel buco del culloto, indi s'ottura il medesimo e vien postata la palla « sopra e si ferma con carta pecora legandola al culloto suddetto: devesi « fare primieramente li suddetti scartoci per averne la provisione ed indi « si caricano all'occasione » (5).

I proietti ordinarii dei mortai erano le bombe per i grossi, le granate reali per i piccoli, le granate a mano per i piccolissimi (6). Petardi,

---

(1) *L'Anticristo, il baratro, il drago, il fulmine, il furibondo, Lucifero, Nerone, la tempesta, il vendicativo*, ecc.

Dimensioni di mortai da 15 pollici fusi a Torino nel 1705:

lungh. di tutto il mortaio	piedi	2. 1
» degli orecchioni	»	2
diam. » »	»	0. 6
lungh. della camera	»	0. 3. 6
» » »	»	0. 6
quant. della polvere contenuta nella camera	libbre	7. 6
peso del mortaio	da rubbi	209. 10
	a »	197. 16

(2) Nell'inventario dell'arsenale del 1701 sono registrati dieci « Organini composti di « canne da moschetto n. 14 caduno et montati sopra tavole di bosco co' suoi piedi e dette « canne incastrate et inchiodate con piccola lamiera di ferro » (S IV. Inv., m. 4, n. 2). Cfr. SOLAR DE LA MARGUERITE, p. 174, 228.

Nel citato inventario e in uno precedente del 1627 (*ibid.*, n. 1) sono indicati già 6 « tromboni o sian carabinoni curti con canna larga in ponta », arma portatile, che più tardi fu assai usata sopra tutto nelle fortezze per la difesa da vicino.

(3) Per gli smerigli si adopravano pure pietre o pezzi di ferro fuso, che si mettevano nel modello poscia riempito di piombo.

(4) Non si avevano da noi gli obici venuti in uso sulla fine del secolo XVII e descritti dal MICTHEN, *Neuere curiöse Geschütz-Beschreibung*, Dresden und Leipzig, 1705, p. 66 e segg., tav. 13. Ne parla e ne dà la figura l'EMBSER, *Diz.* ms., p. 6, tav. 7, che li chiama alla tedesca, cannoni Haubitz.

(5) *Diz.*, ms., p. 30. Cf. OMODEI, *Ric. sull'uso dei cocconi e dei tacchi*. Un capitano della nostra artiglieria, che a Camposanto (1743) aveva due di questi « cannoni « all'allemana, che si caricano dalla culatta e s'ammorsano da lor medesimi, mediante « un cartoccio con la coda, la quale viene stracciata nello stesso tempo che si alza la « coda » più tardi ne notava gl' inconvenienti: « Il primo è che se il maschio straccia « disugualmente la coda del suddetto cartoccio allora essa rimane tra l'incastro ed il « maschio, nè questo si può più abbassare salvo che il cannone si carichi alla maniera « ordinaria. Secondariamente per la frequenza dei colpi s'allarga la commessura, nè più « si combaciano il maschio e l'incastro, onde si perde una molta quantità di fluido, il che « non solo diminuisce notabilmente la forza del colpo, ma pone anche in pericolo di fuoco « le munizioni, che stanno dietro al cannone » (MANNO, in *Misc. di storia it.*, vol. XVII, p. 214).

(6) Si usavano anche *corrieri* o palle vuote in cui s'introducevano biglietti, e si lanciavano da mortai. Le spolette da noi erano quasi sempre chiamate *tempi*.

palle luminose, fascine incatramate (*goudrons*) ed altri artifizii di guerra si avevano da noi come altrove e così non differivano da quelli del tempo gli attrezzi per il caricamento e per la punteria: cucchiare, calcatoi, scovoli (*lanate*), cavastracci che variavano secondo la specie dei pezzi (da cannone, da mezzo cannone, da quarto, da sagro ecc.), cunei di mira (almeno 3 per pezzo ecc.), gli arnesi da bombista e da minatore (1).

I pezzi di artiglieria si fabbricavano nella fonderia ducale, la cui origine rimonta ad Emanuele Filiberto.

Per la collaudazione dei pezzi si usavano le prove del fumo, dell'acqua e del gatto (2).

---

(1) Questi ultimi sono disegnati nel prezioso libro inedito: *Petit vulcain contenant la science des mines et la manière de les distribuer dans les places de guerre pour s'en servir avec utilité dans les occasions, la théorie et pratique du jet des bombes, une nouvelle manière de fortifier avec une méthode de construire les modèles des places,* le tout accompagné des figures et de quelques petits ouvrages curieux par J. A. Bozzolin, capitaine dans le corp *de l'artillerie de S. M. à Turin*, 22 may 1717, pp. 533, con tav. 18, dis. dall'autore (bibl. del duca di Genova, ms. n. 210). L'autore di quest' opera, dedicata al principe di Piemonte, dal 1703 era capitano della compagnia dei minatori.

(2) In un raro librettino intitolato: *Considerazioni sopra la proporzione del vigor delle polveri da fuoco, della forza delle medesime ne' pezzi d'artiglieria, e della resistenza di questi* pubblicate da Domenico de' Corradi d'Austria, Modena, 1708, si ha la seguente relazione fatta da nostri ufficiali dell'artiglieria del modo con cui da noi si facevano gli esperimenti per la collaudazione:

« In Torino per assicurarsi d'ogni fraude, che potrebbe seguir ne' getti di cannone, e « per adempire con ogni diligenza alla visita de' pezzi nuovamente gettati, acciò il Regio « servizio ne venga intieramente accertato, si osservano i capi qui sotto espressi.

« 1°. Ordinato ch'è al fonditore di gettar cannoni, se gli rimette il disegno sotto- « scritto, e segnato dal gran mastro, o da chi in sua absenza comanda l'artiglieria, dopo « che il conseglio ha esaminato detto disegno.

« 2°. Si visita, ed osserva continuamente da gli ufiziali maggiori il fonditore nel far « le forme.

« 3°. Pronto a gettarli, l'intendente generale, o il control. generale fa instanza a chi « comanda l'artiglieria di comandare due ufiziali di essa, acciocchè non discontinuino la « loro assistenza, da che detto fonditore principia a prendere il metallo ne' magazzini, « quello mette nella fornace, e sino a tanto, che sia fornito il getto: visitando prima il « forno netto, tanto per riconoscere se è in buono stato, quanto per scoprire se in esso « forno, o spiracoli del medesimo, vi fosse della liga cattiva, o altre misture, come mar- « chisetta, piombo, e simili.

« 4°. Il forno dee avere le sue porte di ferro con sue serrature a chiave, e quello « sempre gli ufiziali deputati terranno chiuso sino all'ora del foco, che mai più per piccol « momento, nè giorno, nè notte dovranno lasciarlo di vista, nè il fonditore potrà alzar le « porte, che in presenza de gli ufiziali, massime sul fine debbono invigilare, che il fondi- « tore, nè altri operari s'accostino alle porte, e spiracoli, mentrechè la liga cattiva posta « in principio della fondita quasi tutta va in fumo, ma nel fine s'incorpora, e poco se ne « perde, durando il foco ordinariamente ore 18, o 24.

« 5°. Fatto il getto in presenza di chi comanda l'artiglieria, e intendente generale, « estratti i pezzi dalla tampa, quelli spogliati, nettati, e riparati, e tenivellati a giusto ca- « libro, s'intrecciano, misurano, e minutamente osservano se sono stati gettati secondo al « disegno, e se si scuopre qualche difetto contra d'essi, o pure se detti pezzi sono stati « battuti con mazze, o mazzette, il che è proibito a' fonditori, mentre battendoli po- « trebbero chiudere i pori, o soffiure causate da spongosità, e luppe, o sia feccia del « metallo.

« 6°. Riconosciuti i pezzi di perfetto disegno, e di giusto calibro, si conducono al posto « solito, si mettono nelle fosse preparate fonde circa piedi due, con la scarpa, che si fa a « dette fosse sotto alla volata, pendente però verso la culatta, in maniera tale, che ogni « pezzo di cannone ha dietro la culatta, oltre alla terra ferma, un madriere, o sia pezzo « di steppa d'affust' di cannone grosso circa oncie quattro, assicurato con pali piantati a « terra di dietro, e inanzi, et altri d'ogni canto con la culatta per terra, così intampato « posto a tre punti di squadra d'elevazione, o sia gradi 22 e mezzo di quadrante; così ri- « conosciuti da gli ufiziali maggiori, che con l'intendente generale, e control. generale vi « debbono assistere, chiamati i fonditori, si riconosce la polvere, che dee servire a i tiri « della pruova nel modo seguente. Posto il mortaretto di metallo destinato per la pruova « delle polveri, il quale ha la sua piatta forma di metallo, che l'assicura sempre a 45 gradi

Le armi portatili sì bianche come da fuoco, gli oggetti di arredamento, i proietti, gli attrezzi, ecc. si commettevano all'industria privata (1), si facevano pure venire da fuori armi.

La fabbricazione della polvere era un monopolio, che si accensava a privati (2). Ma anche di essa si facevano provviste fuori (3).

Per il traino delle artiglierie si facevano contratti con *impresarii* o *partitanti*, come si diceva, i quali si obbligavano a fornire cavalli e uomini (4).

« di elevazione sopra una piatta forma d'assoni interrati, si pesano oncie tre di polvere, « si mette destramente nella camera, nè copresi di cosa alcuna detta polvere; si prende « con un crocho una palla di metallo di libre 72, che riempie tutto il diametro del mor- « taretto, e quella mettesi delicatamente in esso, indi si tira, e dee detta polvere gettar « la palla da 45 in 50 tese, cioè che non passi le 50, e non sia meno di 45.

« Convenuto della polvere, il fonditore presenta tre palle per ogni pezzo da servire a « i tre tiri, quali palle se gli permette, che il medesimo se le scielga ne' magazzini di giusto « calibro, e ben rotonde.

« Indi si pesa la polvere, cioè per il cannone da lib. 32 per il primo tiro lib. 21, e « oncie 4 polvere, per il secondo tiro lib. 26, e oncie 8 polvere, e per il terzo tiro lib. 32 « polvere.

« Fermata detta polvere con bocchione fatto ben fermo di fieno, e battuto, al primo « tiro con 5 colpi, al secondo con 4, ed al terzo con 3 colpi col battitore di giusto calibro « a forza di due cannonieri, e sovra sarà posta la palla di calibro ben rotonda, e sovra il « bocchione convenientemente battuto, cioè al primo tiro con 3 colpi, il secondo con 2, « ed il terzo con 1.

« E per tutti gli altri cannoni si osserva la regola suddetta a proporzione del calibro.

« Ad ogni tiro che fa cadaun cannone, i cannonieri destinati alla pruova chiuderanno « subito il fogone, e la bocca del cannone per osservare se n'esce il fumo da qualche sof- « fiura. Provato il cannone come sopra, si riempie d'acqua, la quale vi si lascia dentro « per due ore, e se gli dà del scoviglione, o sia lanata, riserrando l'acqua dentro, ed ac- « corgendosi, che l'acqua esca fuori con gallarino, goccia, o sudore da qual parte che si « sia, tal cannone è rifiutato.

« Si visita detto cannone con grampino, o sia gatto avanti, e dopo con specchio, e « lume di candela per veder se ci sono camerette, e gli ufiziali danno la spiegazione delle « medesime, annotando il luogo ove sono, e la loro qualità, che facilmente la nota un poco « di cera posta alla punta del grampino, o sia gatto, ed in caso, che si trovi qualche ca- « mera nel primo rinforzo di che qualità si sia, il cannone è rifiutato.

« La camera, che si trova nel secondo rinforzo, e che ha solo una linea di profondità, « e larghezza, essendo sola, si considera per niente.

« Se vi sono nel terzo rinforzo una, o due camere, che abbino solo due righe di pro- « fondità, e larghezza, si considerano per niente.

« Se una di dette camere vien causata da scaglie, benchè sia di larghezza un pollice, « e due linee di profondità, è parimente tenuta per nulla; ben inteso però, che dette tre « camere devono trovarsi fuori del piano dell'anima, qual piano deve occupare un terzo « del diametro della circonferenza del suo calibro ».

(1) Durante il tempo, di cui ci occupiamo, vi fu una fucina di canne con operai bresciani a Mathi e dopo che questa fu distrutta dai nemici, gli operai nel 1706 si portarono a Barge alla fucina di due cugini Torosano, anch'essi provveditori di canne per armi portatili (S. IV. *Contr.*, vol. 1).

(2) Anche da noi di polvere vi erano principalmente le tre qualità: da cannone, da moschetto, da caccia.

(3) Si trova con la polvere di Piemonte e di Savoia ricordata polvere di Milano: durante la guerra se ne acquistò in Olanda ed altrove.

(4) In Duboin, vol. XXXIX, p. 87-90, è riferito il contratto del 5 marzo 1704 stipulato con Giorgio Sola per « proveder e mantenere per e durante la presente guerra centosessantadue cavalli e buoni e sufficienti per il treno dell'artiglieria di S. A. R. ». Il partitante si obbliga a « vestire di rosso, con gallone di livrea della detta R. A. alle maniche « e saccoccie, li servitori o li palafrenieri ch'havrà al seguito dei cavalli »; vi è aggiunta una « nota de' capi carrozzieri, postiglioni, garzoni da carrozza e palafrenieri delle scudiere di « S. A. R. ch'hanno servito alla condotta dell'artiglieria in campagna » e che il Sola promette di assumere in servizio, purchè siano obbedienti a lui ed a' suoi commessi. In altra convenzione del 10 aprile dello stesso anno alcuni impresarii per provviste di buoi e di carri da trasporto, promettono buoi « per applicar all'artiglieria » (*ibid.* p. 933).

IV.

ALTRI CORPI - PRESIDII - INVALIDI INGEGNERI - GENERALI.

Guardia svizzera — Archibugieri guardia della porta — Dragoni guardacaccia — Ufficiali dei presidii — Invalidi — Ingegneri.

Si avevano ancora nelle truppe del duca di Savoia questi corpi:

Guardia svizzera comandata da un capitano, con un luogotenente, un alfiere, 2 sergenti, 11 caporali, un piffero e 69 soldati. Vi sono inoltre un segretario, un foriere, due sotto forieri, un medico (un altro medico detto dei cappuccini), un chirurgo, un *pagliassero* (sembra che avesse l'incarico del mantenimento dei letti), un pagatore ed un giudice. Questa Guardia armata di alabarda faceva servizio a corte (1).

Archibugieri guardia della porta con 2 capitani, 4 luogotenenti, 1 sergente, 9 brigadieri, 2 tamburi, 1 piffero e 51 soldati.

Portavano un giustacorpo di panno rosso con gallone di argento e bottoni di stagno, una veste turchina con bottoni di stagno; calze e calzetti turchini. I brigadieri avevano per distintivo un gallone di argento.

Dragoni guardacaccia con un capitano, un luogotenente, un maresciallo di logis e 14 soldati.

Gli ufficiali dei presidii o delle piazze avevano importanza diversa secondo la piazza a cui erano addetti: così pure variava il numero di essi nelle singole piazze.

Primi erano i *governatori* delle città e delle provincie, residenti nel capoluogo, assistiti da un *comandante* e da un *maggiore* (2). Altri governatori si trovavano in piazze della provincia od anche in cittadella; per lo più erano subordinati al governatore della provincia. Tra gli ufficiali

(1) V. p. es. DUBOIN, vol. X, p. 136 e segg.

(2) Come quelli dei reggimenti i maggiori delle piazze si chiamavano prima *sergenti maggiori*, nome che ricompare anche appresso.

dei presidii troviamo anche i *capitani* e i *luogotenenti delle porte*, gli *aiutanti*, i *guardamagazzini* ed in alcune piazze anche *medici*, *speziali* e *cappellani* e persone con minori ufficii.

Ecco lo stato maggiore dei presidii per il 1704, il quale ebbe qua e là alcune variazioni fra quest'anno e il 1707, specialmente nelle piazze assediate e per la destinazione, in altre piazze, di ufficiali già del presidio di fortezze cadute in potere del nemico.

PIEMONTE.

ALBA	comandante maggiore aiutante
ASTI	governatore comandante (col grado di governatore in 2°) maggiore 3 aiutanti 1 guardamagazzino governatore del castello
BARD	governatore comandante aiutante
BENE	governatore
BIELLA	governatore della città e provincia comandante maggiore
CARMAGNOLA	governatore maggiore comandante
CEVA	governatore del forte e comandante della città maggiore della città » del forte aiutante della città cappellano del forte guardamagazzino
CHERASCO	governatore comandante maggiore
CHIVASSO	governatore comandante
CRESCENTINO	comandante maggiore aiutante

CUNEO . . . . governatore della città e provincia, mandamenti della medesima e valle di Demonte
comandante
maggiore
2 aiutanti
capitano delle porte
guardamagazzino

DEMONTE . . . . . . governatore
comandante
maggiore
aiutante e guardamagazzino
cappellano

FOSSANO . . . . . . governatore
governatore in 2°
maggiore

IVREA . . . . governatore
maggiore
aiutante e guardamagazzino
capitano delle porte

MIRABOCCO . . . . . governatore
cappellano

MONDOVÌ . . . . . . governatore della città e provincia del Mondovì e mandamento di Ceva
maggiore
aiutante e guardamagazzino
aiutante
capitano delle porte
luogotenente delle porte
cappellano della cittadella

ORMEA . . . . governatore
comandante
maggiore
guardamagazzino
cappellano

PINEROLO . . . . . . governatore della città e provincia, valli di Luserna e Pragelato
maggiore
aiutante

SALUZZO . . . . . . governatore
comandante
maggiore

SANTHIÀ . . . . . . governatore

SAVIGLIANO . . . . . governatore
comandante
maggiore

SUSA	governatore
	comandante
	maggiore
	aiutante
	guardamagazzino
	ricevitore delle consegne
	cappellano
TORINO . . . *Città:*	governatore e luogotenente della provincia
	comandante
	maggiore
	4 aiutanti
	capitano delle barche del Po
» *Cittadella:*	governatore
	maggiore
	2 aiutanti
	2 capitani delle porte
	luogotenente
	cappellano
	medico
TRINO	governatore di Trino e di altre terre (1)
	aiutante e guardamagazzino
VERCELLI	governatore della città e provincia
	comandante
	maggiore
	3 aiutanti
	5 capitani delle porte
	2 luogotenenti delle porte
	guardamagazzino
	medico
	governatore della cittadella
VERRUA	governatore
	comandante
	maggiore
	aiutante
	capitano delle porte
	guardamagazzino
	ricevitore delle consegne
	cappellano
	medico
	chirurgo
	speziale
VILLANOVA D'ASTI . .	governatore
	aiutante

(1) Sono indicate nelle patenti di nomina: Tricerro, Palazzolo, Ronsecco, Fontanetto, Saluggia, Villaregia, Moncrivello, Cigliano, Borgo d'Alice, Alice, Livorno, Bianzè, Veneria.

DUCATO D'AOSTA.

AOSTA . . . . governatore e bailivo del ducato
maggiore

DUCATO DI SAVOIA.

ALLINGES . . . . . . governatore
ANNECY . . . . . . governatore
CHAMBÉRY . . . . . capitano della città
maggiore
aiutante
governatore del castello
aiutante
GRÉSIN E LUCEY . . . governatore
MIOLANS . . . . . . governatore
maggiore
aiutante
MONTMÉLIAN . . . . governatore della città e del castello
maggiore
2 aiutanti
comandante dell'artiglieria
guardamagazzino
3 capitani delle porte
2 luogotenenti delle porte
ricevitore delle consegne
aiutante di guardamagazzino

CONTADO DI NIZZA.

NIZZA . . . . governatore, luogotenente generale del contado
maggiore
aiutante e guardamagazzino
2 aiutanti
tesoriere di milizia
2 capitani delle porte
luogotenente
NIZZA CASTELLO . . . governatore
comandante
maggiore
2 aiutanti
2 capitani delle porte
guardamagazzino e munizioniere generale
curato
medico
speziale
provveditore

MONTALBANO	governatore
	cappellano
SANT' OSPIZIO	governatore
	maggiore
	aiutante e guardamagazzino
	aiutante
	cappellano
	medico
	speziale
	chirurgo
SAORGIO	governatore
	maggiore
	guardamagazzino
	cappellano
TURBIA	governatore
VILLAFRANCA	governatore del castello, porto e lazzaretto
	comandante
	maggiore
	aiutante e guardamagazzino
	aiutante
	capitano delle porte
	cappellano
	speziale
	chirurgo

PRINCIPATO DI ONEGLIA.

ONEGLIA	governatore della città e del principato
	maggiore.

Quando una piazza era gravemente minacciata, pur lasciandovi il governatore ordinario, il duca talora ne affidava il comando ad un personaggio, sul cui valore poteva fare assegnamento più sicuro. Costui veniva a comandare *nella* piazza e a lui tutti dovevano obbedienza (1).

Si avevano in parecchie piazze compagnie d'*invalidi* (Torino, Vercelli, Asti, Ivrea, Verrua, Cuneo, Mirabocco, ecc.), in cui erano ammessi soldati resi inabili a continuare il servizio.

(1) Vedi a p. 55 l'ordine del 30 settembre 1703 « agli ufficiali del governo di Verrua « ed agli altri delle truppe, che vi saranno di presidio di obbedire agli ordini, che loro « verranno dal conte della Roccia d'Allery che si porta a comandare nel sud° forte ». A difendere Montmélian, nel 1704, fu destinato il conte Benso di Santena, governatore di Mondovì. Durante l'assedio del 1706 comandava a Torino il marchese di Caraglio, e nella cittadella il conte de la Roche d'Allery, i quali non ebbero convertito in effettivo il loro « governo per modo di provvisione » (com'è detto nelle patenti di nomina del 1° luglio 1707 S. IV. RR. Vigl., vol. XIX f. 400 e 401) se non quando i titolari, i marchesi di Lucinges e di Cavour, lasciarono i loro ufficii. Ne' suoi ordini, durante l'assedio, il marchese di Caraglio al titolo di « governatore e luogotenente generale del contado di Nizza » aggiunge quello di « comandante generalmente in Torino » (v. p. es. DUBOIN, vol. XXXIX, p. 92).

Gl'*ingegneri* quantunque iscritti nel bilancio militare, e quantunque alcuni di essi avessero grado militare, non costituivano ancora, come più tardi, un corpo militare. Dipendevano dall'*azienda generale delle fabbriche e delle fortificazioni*, la quale sovrintendeva non solo alle costruzioni militari, ma agli edificii pubblici di qualunque natura, indiceva gli appalti per la esecuzione dei lavori, stipulava i contratti con gli impresarii.

Alla dipendenza degli ingegneri si trovavano misuratori e soprastanti (1).

Salvo la compagnia dei minatori, che faceva parte del battaglione di artiglieria, non esistevano truppe speciali per il servizio del genio militare.

Occorrendo lavoratori per opere di difesa e di offesa si mandavano ordini alle comunità per fornirne il numero necessario mediante compenso (2).

Al principiare della guerra gli ufficiali generali erano i *luogotenenti generali*, i *marescialli di campo*, i *brigadieri di fanteria*, o *di cavalleria* e *dragoni*. Nel 1704 si creò un *generale di artiglieria* (3), titolo apparso allora nell'esercito di Savoia, ad imitazione del *Feldzeugmeister* imperiale, che da noi appunto si traduceva in generale dell'artiglieria. E così durante la guerra vediamo risorgere due titoli per generali, di cui già nel secolo precedente si hanno esempii, quando i nostri combattevano a fianco degl'imperiali, quelli cioè di *luogotenente* o *tenente di maresciallo* e di *generale di battaglia di fanteria* o *di cavalleria e dragoni*.

Nel primo abbiamo il *Feldmarschall-Lieutenant* degl'imperiali, nel secondo, benchè non esattamente tradotto, il *General-Feldwachtmeister*.

I due titoli si adoprano in sostituzione dei due imitati dai Francesi, di maresciallo di campo e di brigadiere. Ciò non toglie però che questi non continuino ad essere usati, anche ufficialmente. Nei nostri generali d'allora abbiamo adunque questi gradi:

generale di artiglieria;
luogotenente generale;
luogotenente di maresciallo (o maresciallo di campo);
generale di battaglia (o brigadiere) (4).

A questi due ultimi gradi sono assunti anche colonnelli i quali conservano ancora il grado precedente (5). Al principio di ogni campagna si designano fra le persone aventi il grado di maresciallo di campo o di brigadiere quelli che effettivamente dovranno esercitare l'ufficio

(1) In Duboin, vol. XXIX, p. 282-288, si hanno le istruzioni particolari emanate dal Duca il 31 maggio 1702, agl'ingegneri, ai misuratori, ai soprastanti per l'assistenza all'esecuzione dei lavori di fabbriche e fortificazioni.

(2) Vedi in Duboin, op. cit., p. 276 e segg. alcuni di tali ordini e quelli pubblicati a Torino, durante l'assedio, per la consegna dei capimastri, muratori, falegnami, brentatori, p. 211 e segg.

(3) Il luogotenente generale commendatore Deshais nominato a questo grado al 1° aprile 1704. Altri generali di artiglieria si crearono nel 1707 e appresso.

(4) Si dice anche brigadiere generale, brigadiere d'armata.

(5) Anche i capitani delle Guardie del corpo sono marescialli di campo: dei luogotenenti di queste Guardie, al nostro tempo, uno è brigadiere.

corrispondente cioè il comando di campi o grossi riparti di fanteria o di cavalleria.

I generali avevano *aiutanti di campo*, scelti fra gli ufficiali dei reggimenti.

Vi è poi uno *Stato maggiore della fanteria* e uno *Stato maggiore della cavalleria*.

Il primo comprende:

il sergente maggiore di battaglia (1);
il luogotenente dell'auditore generale di guerra;
il sergente maggiore delle milizie di Ceva;
» » » » » Cuneo;
il chirurgo generale;
il » » di battaglia.

Il secondo:

il luogotenente generale della cavalleria;
il sergente maggior generale;
un colonnello di cavalleria;
l'auditore generale di guerra;
l'aiutante generale di campo;
un maggiore di cavalleria;
il furiere maggior generale della cavalleria.

Al quartier generale è pure addetto un *capitano delle guide* con otto *guide* (2).

---

(1) Il 7 maggio 1701 fu nominato un sergente maggiore generale di fanteria, che ancora figura con tal grado alla fine del 1703, ma non compare però nei bilancii.

(2) S. IV. RR. Vigl., vol. XIX, 624.

V.

RECLUTAMENTO.

CONFERIMENTO DEI GRADI.

Il reclutamento dei soldati in massima era volontario e fatto tra gente del paese. I forestieri nei reggimenti nazionali erano tollerati, ma solo in un certo numero (1). Il reclutamento era ufficio del capitano: le compagnie erano quindi i centri di reclutamento.

Gli uomini si assoldavano per un certo numero d' anni od anche per tutto il tempo che durerà la presente guerra ».

Non vi è ancora, al principio del secolo XVIII, un limite minimo di età: si accettano nuovi soldati molto giovani « purchè questi diano speranza di una buona riuscita tra breve » (2), quindi nei ruoli c'imbattiamo in reclute che entrano in servizio a 16 anni insieme con uomini che hanno oltrepassato la quarantina.

Il reclutamento volontario, sopra tutto nei tempi di grosse guerre, non poteva bastare a fornire al piccolo Stato di Savoia il numero di difensori, di cui abbisognava. Ed allora si ricorreva al servizio obbligatorio, imponendo alle comunità di fornire uomini per riempire i vuoti nei reggimenti di ordinanza. Nella guerra della fine del secolo XVII si attinse a quella parte scelta della milizia del paese, con cui si era formato il così detto *battaglione di Piemonte*, e se ne trasse gente da incorporare in questi reggimenti (3). Alla rottura con la Francia nel 1703 il primo atto del duca fu la chiamata del battaglione di Piemonte alle armi, con la promessa che i soldati mai non sarebbero stati incorporati nell'ordinanza (4).

Alla fine dell'anno con queste milizie si formarono reggimenti divenuti in tutto simili a quelli di ordinanza (5). Imperversando disastrosamente la guerra fu necessario introdurre negli assottigliati reggimenti di ordinanza altra gente richiesta alle comunità. Così un ordine del

(1) Nel 1701, nella levata di nuove compagnie, si permettono sui 50 uomini di ciascuna di reclutare 10 stranieri (DUBOIN, vol. XXVIII, p. 135, 141).

(2) *Ibid.*, p. 135.

(3) Ordine del 28 aprile 1692 in DUBOIN, vol. XXVIII, p. 119 e segg.

(4) Editto del 3 ottobre 1703, e ordini seguenti. V. *infra*, p. 60 e segg.

(5) Pag. 62 e segg.

7 luglio 1705 imponeva ai Consigli di scegliere « quanto più si possa « con giustitia et equità nominando quelle persone, che stimeranno più « abili all'armi, e meno necessarie alla cura domestica e cultura de' beni, « con prender etiandio, quando altrimenti non si possa, le persone ma- « ritate, e padri di fameglia, osservando però anche fra questi di prender « li meno necessari alle loro fameglie » (1).

Il soldato, ammesso in servizio, *assentato*, come si diceva, prendeva un nome di guerra, che nei ruoli è iscritto insieme col prenome, il cognome e le indicazioni di paternità e di patria, ma che ordinariamente costituiva, anche nei documenti ufficiali, la sola designazione del soldato (2).

Il nome di guerra, portato da soldati e da graduati è, ma più raramente, lo stesso cognome (3) oppure il nome di battesimo. Alcuni, specialmente nei savoiardi, prendono nomi di santi (*Saint-Joseph*, *Saint-Laurent*, *Saint-Maurice*, *Saint-Pierre* ecc.). Ma più spesso il nome di guerra è il nome del paese nativo : *Cavalimor* (Cavallermaggiore), *Moncalè*, *Pocapaia*, *Piobes*, *Poirin*, *Raconis*, *Turin*, od anche *Nizzard*, *Polac*), oppure un nome di fantasia (4). Si bada che nella stessa compagnia il medesimo nome di guerra non sia ripetuto: ove venissero a trovarsi due con lo stesso nome, ad uno esso è mutato.

Nell'esercito piemontese non esisteva la compra dei gradi di ufficiali. Essi erano conferiti dal principe mediante *commissioni*, come si diceva; nè erano privilegio della nobiltà. Certamente la maggioranza dell'ufficialità era costituita da nobili, i più alti gradi occupati da essi. Ma non siamo senza esempii di persone non appartenenti a questa classe, salite molto in su nella gerarchia militare. La formazione di nuovi reggimenti

(1) Duboin, vol. XXVIII, p. 154. Nei ruoli di questo tempo talora è indicata la doppia provenienza degli uomini : *soldati dei capitani; soldati delle comunità*.

(2) Nei ruoli dell'artiglieria, compagnia dei minatori : « a' 28 luglio 1705: Pietro Micha del fu Giacomo d'Andorno d'anni 25—*Passapertut* » (S. IV. *Ruoli d'artigl.*, 4).

Nello stato del battaglione dell'artiglieria preso il 31 dell'agosto 1706 da un ufficiale del soldo e mandato per i pagamenti nella tesoreria di guerra, nella compagnia dei minatori : « ... minatori 36 oltre Pacaldo, Lafleur in Asti... altri 3 morti, Mosca li 7, Bel-l'Air li 15, *Passapertut* li 30 d° agosto » (S. III, *Reg. fant.* 4° *fant. e cav.* 1706, n. 88, f. 172).

(3) Indicato per i piemontesi secondo la pronuncia: *Bion* (Biglione), *Pistamei* (Pistamiglio), *Sabion* (Sabbione), ecc.

(4) *Allerta*, *Ardi*, *Argentcomptant*, *Beausejour*, *Bellavanzo*, *Bellefleur*, *Bellhumeur*, *Bienvenu*, *Biondin*, *Bonheur*, *Bonvin*, *Brulavilage*, *Dansa l'ombra*, *Divertissant*, *Fa-to-möt* (*), *Francœur*, *Frappe-d'abord*, *Gelsomin*, *Grandcœur*, *Gridlin* (**), *Jolicœur*, *Hazard*, *L'Aguglia*, *L'allegrezza*, *L'amour*, *La Bonté*, *La Briga*, *La Cantina*, *La Derotta*, *La Disfortuna*, *La Disgrazia*, *La Douceur*, *L'Ereillé*, *La Fantasia*, *La Flamma*, *La Fleur*, *La Forgia*, *La Fortuna*, *La Gieunessa*, *La Granata*, *La Grira* (***), *La Guerra*, *La Liberté*, *La Livranza*, *La Marcia*, *La Montagna*, *La Noblesse*, *La Palma*, *La Pensée*, *La Perla*, *La Pierra*, *La Rencontra*, *La Rigueur*, *La Riviera*, *La Rosa*, *La Sonda*, *La Speranza*, *La Tormenta*, *La Tulipa*, *La Vigna*, *Malcontent*, *M'en vais demain*, *Marciaterra*, *Passapertut*, *Pieferm*, *Piumet*, *Point-d'argent*, *Printemps*, *Sanscartier*, *Sansfaçon*, *Sanspeur*, *Sans-raison*, *Sans regret*, *Sans souci*, *Testa d' fer*, *Testa d'or*, *Tranchemontagne*, *Tratme ben*.

Qualche nome è di generali del tempo: *Catinat*, *La Feuillade*, *Starhemberg*. Nei tamburi abbiamo *Bacchetta*, *L'assemblea*.

(*) Fa al tuo modo.

(**) Giovanotto vispo.

(***) Tordo.

coi battaglioni di milizia, dove abbondavano gli ufficiali borghesi, la venuta di stranieri, specialmente di protestanti francesi, al servizio del duca, durante la guerra di successione spagnuola, giovarono pure ad aumentare il numero degli ufficiali non titolati. Ed all'opposto si trovano talora anche nobili semplici soldati nell'esercito di Savoia.

Nella cavalleria e nei dragoni il soldato si promuove a brigadiere, donde si passa al grado di maresciallo di logis, già compreso nella ufficialità. S'incontrano però anche marescialli di logis che servirono come semplici gregari e non furono brigadieri.

Al grado di cornetta si perviene o da maresciallo di logis oppure, trattandosi di giovani di nobili famiglie, senza aver prestato altro servizio. Il cornetta diviene luogotenente, passando o non per il grado di cornetta della compagnia colonnella.

Nella compagnia colonnella, di cui è capitano il colonnello, si ha il capitano tenente, il quale esercita il comando al posto del colonnello. A capitano tenente è promosso un luogotenente anziano. Sebbene il capitano tenente abbia paga uguale a quella degli altri capitani, tuttavia, per divenire comandante di una compagnia propria, ha d'uopo di una nomina speciale. È frequente il caso, in cui, all'atto della nomina o più tardi, si conferisce a capitani tenenti il *rango* (o come dicevasi anche *ren*) e l'anzianità di capitano effettivo. Da luogotenente si può divenire anche capitano effettivo senza essere stato capitano tenente. E non di rado si trovano nomine di capitani, che non hanno servito nei gradi inferiori. Al capitano più anziano spetta ordinariamente la promozione a maggiore, donde si sale a luogotenente colonnello e poi a colonnello. Abbiamo anche maggiori e luogotenenti colonnelli, a cui si dànno il grado superiore e l'anzianità in esso.

Nei reggimenti a cavallo gli ufficii di *garzon* maggiore e di aiutante maggiore erano occupati da ufficiali, che non ne avevano altro nelle compagnie. A garzon maggiore si arriva o essendo già cornetta semplice o della colonnella o solo maresciallo di logis. In questo caso si riceve nello stesso tempo o più tardi grado ed anzianità di cornetta (1). Il garzon maggiore diventa aiutante maggiore, a cui si dà quindi grado ed anzianità di luogotenente; ma si può anche esser fatti aiutanti maggiori avendo il grado di cornetta della colonnella o di luogotenente in un'altra compagnia.

Nella fanteria i sergenti equivalgono ai brigadieri della cavalleria; si hanno di più i caporali, e nelle compagnie dei granatieri gli appuntati. I granatieri sono gente scelta: per costituire in un reggimento la compagnia dei granatieri, si deliba il fiore delle altre, e la si alimenta con buoni soldati e graduati tratti da queste.

I sergenti od anche i semplici soldati, quando sono promossi ufficiali, per lo più sono fatti luogotenenti: il grado di alfiere è quasi

(1) Si trova anche in un biglietto ducale all'ufficio generale del soldo del 23 marzo 1704: « Sendo mente nostra che li garzoni maggiori de' reggimenti di Piemonte Reale cavalleria, dragoni nostri, dragoni del Genevese e di Piemonte habbiano la paga intera di « corneta, come se fussero cornete effettivi... » (S. IV. *Ord. gen.*, cart. 42).

sempre riservato a coloro, che subito sono nominati ufficiali. Si hanno pure talora nei reggimenti *cadetti* ossia allievi ufficiali, trattati però come soldati. Nei reggimenti di fanteria (salvo nelle Guardie) si trovano due alfieri con grado diverso: quello della luogotenenza colonnella o secondo insegna e l'alfiere od insegna della colonnella. Dall'un grado si passa all'altro e da insegna colonnella si sale a luogotenente od anche subito a capitano tenente o a capitano effettivo.

Le compagnie di fanteria, come quelle di cavalleria, sono talora affidate a persone, che non hanno servito come ufficiali inferiori.

Il luogotenente ed il capitano dei granatieri sono rispettivamente superiori al luogotenente ed al capitano delle altre compagnie: quindi un luogotenente anziano è promosso luogotenente dei granatieri, ed alla testa della compagnia di granatieri si destina un capitano valoroso e di lungo servizio, a cui è aperta la via ai tre gradi più alti del reggimento.

Il garzon maggiore e l'aiutante maggiore ne' reggimenti di fanteria sono per lo più anche luogotenenti in una compagnia; abbiamo però anche sergenti, che sono promossi a garzoni maggiori « senz'altro carico ».

Nel reggimento di Guardia i gradi avevano un valore superiore a quelli degli altri reggimenti. Il colonnello era pareggiato ai marescialli di campo; il luogotenente colonnello ed alcuni capitani ai colonnelli di fanteria, gli altri capitani avevano la precedenza sui luogotenenti colonnelli, e gli alfieri sui luogotenenti: però i luogotenenti di questo reggimento erano subordinati ai capitani di fanteria (1).

In ogni compagnia del reggimento di Guardia vi è un alfiere: gli alfieri delle compagnie dei granatieri naturalmente sono di grado più alto degli altri. I garzoni maggiori, per l'ordinario, sono alfieri, gli aiutanti maggiori luogotenenti.

Nelle Guardie del corpo gli ufficiali avevano gradi ancora più alti. Negli anni, di cui ci occupiamo, i capitani sono marescialli di campo (2).

---

(1) « ... il colonnello del reggimento delle Guardie nelle armate e fontioni militari haverà le medesime prerogative di marescial di campo, lasciata però la precedenza agli « altri, ove non habbi tal carica... Li capitani del regimento di Guardia commandaranno li luogotenenti colonnelli, che non haveranno rango paga di colonnelli. Li luogotenenti del reggimento delle Guardie obbediranno a tutti li capitani di ordinanza della « nostra infanteria. Li alfieri nel detto reggimento delle Guardie commandaranno a tutti « li luogotenenti dell'infanteria sudetta. » Ord. 19 ottobre 1664, in Duboin, vol. XXIX. pag. 48.

Non si parla in quest'ordine del luogotenente colonnello. « Le lieutenant colonel prend « son rang d'ancienneté de colonel d'infanterie dès le jour de ses commissions. » Così in uno stato e regolamento di servizio e di esercizii del reggimento di Guardia, dettato dal cavaliere di Blagnac, maggiore di questo reggimento nel 1701. Se ne hanno due copie, senza titolo generale e senza nome d'autore, affatto uguali anche nella legatura sincrona e con le armi ducali, l'uno nella biblioteca dell'Archivio di Stato, l'altro in M.M., uff. soldo, m. add. 1. Una terza copia non contenente lo stato del reggimento, della stessa scrittura delle precedenti, è nella biblioteca del duca di Genova (ms. n. 544). Al tempo, di cui trattiamo, il colonnello del reggimento di Guardia era un luogotenente generale ed il luogotenente colonnello, un maresciallo di campo.

(2) Anzi uno è luogotenente generale: e questo non è il capitano della 1ª compagnia, cioè della più importante; ma il capitano della 2ª; grado quindi conferito per ragioni speciali a questo personaggio.

Il luogotenente della 1ª compagnia (che è pure il maggiore del corpo) è brigadiere; gli altri luogotenenti hanno grado di colonnello di cavalleria; le cornette di luogotenente colonnello; alcuni marescialli di logis ricevono quello di maggiore od anche di luogotenente colonnello (1).

I soldati delle Guardie del corpo sovente si promuovono marescialli di logis o cornette nei reggimenti a cavallo, luogotenenti od anche capitani nella fanteria.

Le promozioni si facevano per lo più negli stessi reggimenti; non era escluso il passaggio da un reggimento ad un altro, anche dalla fanteria alla cavalleria o viceversa. Tra gli ufficiali di artiglieria ve ne sono alcuni provenienti da altri corpi. Alla ufficialità dei presidii si perviene pure dai corpi combattenti, talora quando l'età o gli acciacchi rendono impossibile in questi la continuazione del servizio.

Dei gradi di generali già si è detto (2).

Si è veduto che i gradi di brigadiere e di maresciallo di campo si davano anche a colonnelli di reggimenti. Gli stessi gradi e quello di luogotenente generale spettavano pure a governatori di città e di provincie (3).

La promozione nella generalità si faceva nell'ordine gerarchico: da brigadiere o generale di battaglia — maresciallo di campo a tenente di maresciallo — luogotenente generale. Ricordiamo la nomina nel 1704 di un luogotenente generale a generale di artiglieria, il quale però nulla aveva da fare con l'artiglieria, dipendente, come sappiamo, dal suo gran mastro.

Oltre al reggimento di Guardia ed alle Guardie del corpo, in cui i gradi avevano un valore più alto, non era infrequente il caso del conferimento di un grado superiore senza l'ufficio effettivo.

Allora in massima era stabilito che l'ufficiale con grado ed ufficio avesse la precedenza su quelli provvisti del solo grado, anche quando le commissioni di questi ultimi fossero anteriori alle sue (4).

La carriera, più lenta nei tempi di pace, si accelerava durante la guerra. Spesso le promozioni erano determinate dall'anzianità del servizio nel corpo; ma in esse si teneva pur conto delle qualità del militare.

(1) Pertanto se un ufficiale di cavalleria passa nelle Guardie del corpo è nominato ad un grado, di nome inferiore, ma in realtà superiore a quello che aveva. Così un capitano di cavalleria è nominato cornetta nella Guardia.

(2) V. pag. LXIII.

(3) Allo scoppiare della guerra nel 1703 vi erano: 12 luogotenenti generali (fra cui il colonnello del reggimento di Guardia, il gran mastro dell'artiglieria, un capitano delle Guardie del corpo, i governatori di Asti, Torino, Nizza, Fossano, Vercelli); 7 marescialli di campo (un colonnello dei dragoni, il luogotenente colonnello del reggimento di Guardia, 3 capitani delle Guardie del corpo, il governatore di Aosta ed un altro senza comando militare); 6 brigadieri (2 colonnelli di fanteria, un luogotenente delle Guardie del corpo, i governatori di Montmélian, Cuneo, del castello di Nizza). Avevano grado di colonnello di cavalleria e dei dragoni 3 luogotenenti delle Guardie del corpo; di colonnello di fanteria 3 capitani del reggimento di Guardia, i comandanti di Cuneo e di Susa, il maggiore di Vercelli; di luogotenenti colonnelli di cavalleria le 4 cornette delle Guardie del corpo; di luogotenenti colonnelli di fanteria il maggiore e i capitani del reggimento di Guardia, oltre ai menzionati il comandante di Demonte, i maggiori di Montmélian e dei castelli di Nizza e di Villafranca.

(4) Ordine 19 maggio 1681 in Duboin, vol. XXVIII, p. 1841.

Le azioni di valore compiute da ufficiali e da gregarii si ricompensavano con l'avanzamento; nelle commissioni si aveva cura d'indicare l'onorevole motivo (1). Talora, mancando il posto per il nuovo promosso, gli si dà il grado in soprannumero, ma con anzianità e paga come effettivo (2). Ufficiali soprannumerarii o *trattenuti* sono pure nell'occasione di licenziamento o *riforma* di corpi quegli, che si vogliono conservare, per rimetterli più tardi ne' quadri effettivi.

Lo studio del principe di essere ben servito, la sua rettitudine, la sua intelligenza nel discernere gli uomini, la sua esperienza e la parte diretta, che prendeva nelle faccende militari, diminuivano di assai il pericolo dell'arbitrio e davano la fiducia di equo trattamento a chi sapeva compiere con esattezza il suo dovere.

(1) Eccone un esempio: « Si è portato con tanto zelo e valore il soldato nel reggi-« mento nostro di Piemonte Reale cavalleria Bontempo nell'affare seguito a Castel'Alfero « contro li nemici che, invitati a recargli un contrassegno del nostro gradimento ci siamo « compiaciuti di conferirgli il carico di mareschiale di logis vacante in detto corpo ». 26 novembre 1705 (S. IV. RR. Vigl., vol. XIX).

(2) Valga questo esempio: « Havendo il brigadiere della 3ª compagnia delle nostre « Guardie del corpo così ben adempiuto al distaccamento che commandava al di là del « Tanaro il conte di Sales che, mossi a comprovargli il nostro gradimento e la distintione « che facciamo di tutti que' che ci servono con fedeltà, zelo ed attentione, gl'habbiamo « conferito il carico di maresciale di logis sovrannumerario in dette nostre Guardie colla « anzianità e paga di effettivo » (28 giugno 1705) (*Ibid.*).

VI.

AMMINISTRAZIONE.

Ufficio generale del soldo — Rassegne alle truppe — Ispezioni — Tesoreria generale di milizia — Paghe e assegni — Provviste del pane, dei foraggi, delle caserme e dei trasporti — Servizio sanitario – Provvedimenti per gl'invalidi.

Tutti gli affari mettevano capo al duca, supremo comandante ed amministratore dell'esercito.

Da lui partivano gli ordini ai comandanti delle truppe e delle fortezze, i quali con lui direttamente conteggiavano. Erano talora suoi intermediari il primo segretario di Stato ed il generale delle finanze. Per la corrispondenza per affari di amministrazione militare si serviva della *segreteria di guerra.*

L'amministrazione delle truppe spettava all'*ufficio generale del soldo*, di cui era alla testa il *contadore generale delle milizie e gente da guerra*, come continuava a chiamarsi dal tempo di Emanuele Filiberto, che lo aveva istituito.

Dal *Consiglio dell'artiglieria* e dall'*azienda generale delle fabbriche e fortificazioni*, di cui già è stato fatto cenno, dipendevano rispettivamente quanto aveva tratto al materiale di artiglieria ed alle fortificazioni.

L'*intendenza generale* di guerra provvedeva in guerra ai rifornimenti ed ai trasporti.

Le incombenze principali dell'Ufficio del soldo consistevano nel tenere i ruoli delle truppe, ricevere gli *assenti* dei soldati e dei bassi ufficiali, registrare le commissioni degli ufficiali, passare le rassegne, spedire le *liranze* ossia i mandati di pagamento per le truppe, per i fornitori ecc.

Il contadore generale, che si doveva trovare presso il principe e seguirlo in campagna, ogni anno formava il bilancio militare (1).

All'ufficio del soldo erano addetti *commissarii di guerra* ed *uffiziali del soldo.*

I commissari di guerra dovevano sempre trovarsi al seguito delle truppe, dei loro « dipartimenti » tanto ne' quartieri quanto in campagna.

(1) Ordine 29 giugno 1695, in Dubois, vol. XXIX, p. 335.

Spettava ad essi provvedere per la distribuzione del pane e per gli alloggi delle truppe in marcia, e giunte queste al luogo destinato, prenderne la rassegna e poscia continuarle « sino a tre (1) il mese, a tempi interpolati « come riconoscerete meglio convenirsi al servitio nostro. Per esser dette « reviste la principale precautione a ben accertare detto servitio; le darete « con tutta attentione il più che potrete a rollo, ammettendo solo gli « effettivamente arrollati ». Così nelle istruzioni ducali del 29 ottobre 1694 (2) ove sono tracciate le norme per tali rassegne (3), per tenere i ruoli (4),

(1) Nel tempo di cui trattiamo, le rassegne si dànno due volte o per lo più una volta sola al mese; sono passate non solo dai commissari di guerra, ma anche dagli ufficiali del soldo.

(2) DUBOIN, vol. XXIX, pag. 328-335.

(3) « Quando stimerete di servitio nostro di dare la revista, farete avvisare la sera, « avanti all'ordine, il maggiore o il comandante al corpo, acciò faccia metter le truppe « sotto l'armi, all'hora che seco concertarete, et quando le truppe saranno in battaglia « farete fare il solito bando de' passavolanti e trovandosene alcuno, farete sul campo « contro essi, essequire le pene portate da detto ordine, indi procurarete di riunirle in « luogo rinchiuso al possibile, avvertendo detto ufficiale comandante che provveda di « guardie e sentinelle, che impedischino di puoter più entrare nè uscire alcuno de' sol- « dati, e chiamar al maggiore o aiutante maggiore del corpo, la nota de' comandati da « essi signata et degl'ammalati nel quartiere, indi darete la mostra alla compagnia de' « granatieri, acciò possa andar rilevare li soldati delle altre compagnie, che saranno di « guardia, et in questo mentre andarete a visitare gl'ammalati, la nota de' quali vi dovrà « esser data, signata dall'officiale d'ogni compagnia con indicatione del luogo ove ogn'uno « si ritrova, e conducendo con voi un sargente d'esse compagnie che haveranno, vi por- « tarete ove si trovano, e col rollo alla mano ne farete esatta recognitione, e trovandoli « veri soldati ammalati li passarete con la qualità d'ammalati, avvertirete però se hanno « li luoro vestiti, et armi, e farete assistere alla visita li medici et cirurgici, da' quali « v'informarete della qualità del male e retrovandosene degl'incurabili, ne prenderete nota « a parte, acciò pervenga alla notitia nostra, con le circostanze da che proceda, cioè se « da disordini o vero da servitù consumata al servitio, o da ferite havute all'occasioni del « medesimo, vedrete se son bene assistiti, trattati e provvisti, tanto in ordine agl'alimenti. « che medicinali, letti e dipendenze, il che fatto e venute le guardie, darete principio alla « revista ».

Come s'è veduto, il commissario deve cominciare le sue operazioni di rassegna col far ripetere il bando sui *passavolanti*. Ma alla fine del secolo XVII « l'abuso di quei soldati. « che solo compaiono alle mostre e mai al servitio, detti passavolanti » come si ha in un editto del 1675 (DUBOIN, vol. XXVIII, p. 339), doveva già essere stato estirpato dai severi provvedimenti emanati contro essi. L'ordine, a cui qui si accenna, è del 17 ottobre 1683 (un altro identico del 10 dicembre per il Nizzardo). « Poichè le nostre truppe godono d'ogni « più ragionevole trattenimento, e sono soddisfatte delle loro paghe con tutta la puntua- « lità che si richiede, stimiamo altresì molto conveniente che si corrisponda nel servizio « con una totale esattezza, e che possiamo fare capitale d'un numero positivo de' soldati « tutti effettivi senza che sia fraudata la nostra intenzione sopra questo punto tanto es- « senziale ». Si dichiarano passavolanti « tutti li servitori delli ufficiali, ed ogni altro che « non sarà effettivo, e che sarà arrolato per passar semplicemente alle mostre e reviste, o « per servire alcuni mesi, o durante il tempo che le compagnie saranno nelle medesime « guarnigioni, dove sono stati assentati, di maniera che non s'intenderà per soldato effet- « tivo quello, il quale non gioirà di tutte le sue paghe o non sarà obbligato di servir « ovunque saranno comandate le compagnie ». Gli ufficiali che avranno presentati passa- volanti dovevano essere cassati immediatamente alla testa del corpo: ai passavolanti si mozzava un orecchio, i denunzianti ricevevano premio e protezioni (*Ibid.*, pag. 92-95).

(4) I ruoli dei corpi, pur troppo, talora con lacune gravi per i tempi di cui ci occupiamo, si trovano nella S. IV.

I soldati vi sono segnati con nome, cognome, paternità, patria, nome di guerra; per i nuovi iscritti si trova la data dell'entrata in servizio e la durata di questo, l'età e in alcuni anche la statura e il colore dei capelli. Ogni rassegna è indicata con numeri e lettere ripetute in una nota di tali rassegne col giorno e col luogo, ove sono state passate. Per i nomi cancellati dal ruolo è segnata la causa: p. es. « licenziato per patire « il mal caduco; per non esser libero di lingua; per esser vecchio ed inabile al servizio:

e si prescrive di esaminare se i soldati sono ben armati, vestiti «et equipati», se ad essi è fatto giustamente il deconto, se hanno ricevuto il dovuto, supplendovi, nel caso contrario, con ritenute sulle paghe degli ufficiali. Finita la mostra, il commissario deve farne la relazione, in conformità di un modello stabilito. Deve osservare di tempo in tempo la qualità e il peso del pane fornito dal munizioniere, vigilare che le comunità adempiano ai loro obblighi per gli alloggi e per le somministranze, che non si commettano abusi da ufficiali e da soldati e finalmente gli si indica la procedura da seguire contro i disertori.

Oltre alle rassegne dei soli commissarii altre se ne passavano dai generali ispettori della fanteria e della cavalleria. Essi dovevano riconoscere la forza delle compagnie e la qualità de' sergenti e dei soldati, e che non vi fossero stranieri oltre al numero tollerato, riformare gl'inabili, indicare quelli, che avevano i requisiti per entrare negl'invalidi, verificare il vestiario, gli arredi, le armi, i mobili delle caserme, le forniture degl'impresarii, esaminare i conti, accertarsi della disciplina, della subordinazione, dell'osservanza dei regolamenti, dell'adempimento dei loro obblighi da parte degli ufficiali, «fare un esame delle qualità, facoltà, vita e costumi di ogni ufficiale» (1).

«per esser troppo giovane ed inabile al servizio; per esser riconosciuto disertore; riformato per esser ladro; ucciso dal nemico; morto all'occasione», anche «morto ed ucciso (!); preso (spessissimo scrivono *perso*) all'occasione o alla *maraude*» ecc.

(1) In M. M. Uff. del soldo, m. 5, si hanno norme date, sul principio del secolo XVIII, ai generali ispettori per queste rassegne, in m. 6 un certo numero di stati di rassegne ai reggimenti. In M. M., Impieghi, m. 3, si trova una serie di *ritratti* degli ufficiali. Ne do alcuni, come saggio.

Da un ***Detail des qualités des officiers de l'infanterie en l'année 1711:***

«Regiment des Gardes: Colonel, marquis de Parelle. Ses qualités sont assés connues sans qu'on ait besoin d'en faire icy un détail; il paroît présentement peu en état de servir, tant par son âge, et son dérangement que par son peu de santé. — Lieutenant colonel, comte de Castellamont. Homme de service et faisant bien servir, capable pour un détail, grand parleur, assez chaud, et se brouillant quelquefois. — Saint-Remy, rang de colonel, bon officier, roide pour la discipline, et le service quand il veut, pauvre de chez lui, ce qui cause que pour avoir de l'argent, il brusque ou il ménage les officiers selon que son intérest le porte...

«Régiment de Piémont: Colonel, Mr. de la Roche d'Allery. Très brave, ayant de l'expérience et de la valeur, d'un esprit un peu difficile à l'égard de ses supérieurs, propre pour la guerre et plus encore pour une place, n'ayant pas le don d'entretenir de mieux son régiment...

«Régiment de Chablais: Colonel, baron Pallavicin. Homme qui a du génie pour la guerre, d'une valeur solide et parfaite, de talent, bon œil pour reconnoistre un pays et le terrein en rendant bon compte, qui a de l'application, roide pour le service, mais d'un esprit hautain et intéressé, ayant été accusée, dans la guerre passée, d'avoir un peu pillé son régiment: d'ailleurs son régiment a été toujours un des meilleurs et des mieux disciplinés des troupes».

Da un ***Portrait des officiers du régiment des** dragons de Piémont donné, par le comte Pastoris, **lieut[t] colonel du d[t] rég[t] l'année 1702:***

«Mon[r] le comte de Monterous entré lieutenant dans ce corps à sa création et faict capitaine l'an 1691, d'un soin et d'un attachement pour sa compagnie sans pareil; fort honneste homme et fort officier, s'aimant mieux dans un village avec ses chevaux que dans une ville avec les belles desquelles il est l'ennemy déclaré».

Talora vi sono note di mano del duca, p. es. nel 1702 a fianco del nome di Giacomo Bolzer, capitano nel reggimento di Chablaix, più tardi maggiore in quello di Guardia e segnalatosi nella difesa di Torino, Vittorio Amedeo con la sua bizzarra grafia scriveva: «brave, de talan, propre pour savancer, antendu au fortification, il est Irlandé et a servi en France avec aplication. Marié».

Le *livranze* ossia i mandati di pagamento spediti dall'ufficio del soldo erano pagati dalla *tesoreria generale di milizia*, i cui conti erano poi presentati all'approvazione della Camera dei conti.

Gli ufficiali ricevevano la paga, un'indennità per l'alloggio e gli utensili, il quartiere d'inverno.

La paga era data a mesate o a *quartieri* (trimestri). I generali, i colonnelli, gli ufficiali della cavalleria, quelli dei presidii, della guardia svizzera, della guardia della porta, la ricevevano in quest'ultimo modo; gli altri ufficiali mensilmente.

Per la paga il mese si calcolava di 30 giorni (1). Il quartiere d'inverno comprendeva un certo numero di *piazze*, che si valutavano a 10 soldi al giorno, e nell'inverno 1706-7 si accrebbero di altri 5 di gratificazione.

Il quartiere d'inverno comprendeva 180 giorni, cioè sei mesi di 30 giorni, dal 1° novembre a tutto aprile.

Durante il quartiere d'inverno gli ufficiali ricevevano pure un rubbo di fieno al giorno per ciascuna delle *piazze* godute. Gli ufficiali di fanteria lo potevano convertire in danaro, e così pure gli ufficiali dei reggimenti a cavallo assenti dal quartiere, senza avervi lasciato i loro cavalli (2).

Per ogni recluta si pagava una somma al capitano (3).

Il soldato era vestito, arredato, armato mediante un fondo di deconto costituito da un tanto, che si supponeva detratto dalla sua paga. Nei corpi a cavallo, oltre al deconto del vestito, vi era quello della rimonta, cioè un'altra deduzione fittizia della paga (4). Rimaneva quindi la *paga naturale*.

A determinati periodi più volte al mese si dava al soldato il *prest*, ossia rata della paga, da cui si deduceva una piccola porzione che rimaneva come *deconto* nelle mani del capitano per mantenere in buono stato le calze, le camicie, i calzetti, le scarpe del soldato. A tempi prescritti si faceva il computo di questo deconto, e se sopravanzava qualche somma, questa doveva essere data al soldato « poichè la nostra mente è che il

(1) Si contava in lire, di 20 soldi, di 12 denari.

(2) Manifesto del contadore generale fine di dicembre 1702, in DUBOIN, vol. XXIX. pag. 743-746.

Nel bilancio del 1704 le piazze di fieno degli ufficiali sono calcolate a 6 soldi l'una.

(3) Questa somma variava. In media era sulla trentina di lire.

(4) Un regolamento 1° aprile 1698 (DUBOIN, vol. XXVIII, pag. 1856-1860) tratta dei deconti per i corpi a cavallo. Esso era in vigore al tempo di cui ci occupiamo, e prescrive che il deconto del vestito sia di soldi 4 al giorno (lire 72 annue) per i soldati delle Guardie del corpo, e con esso i capitani devono provvedere ogni due anni un giustacorpo nuovo, ogni anno un cappello ed un paio di guanti, ogni quattro anni la gualdrappa e i cappelletti, ogni sei il mantello. Il deconto per la rimonta in questo corpo è di soldi 3.6 al giorno (L. 63 anno), con cui si devono provvedere e mantenere cavalli e moschettoni.

Nella cavalleria e nei dragoni il deconto del vestito è di soldi 2 (lire 36) e la rimonta di soldi 3 (lire 54) per la prima e di soldi 2 (lire 36) per gli altri, comprendendosi nel vestito gli abiti, le camicie, i calzetti, le calzature, il cappello, le cravatte, i guanti, nella rimonta l'arredamento e l'armamento. Il regolamento aggiunse un soldo al giorno, come deconto straordinario, per facilitare ai capitani l'adempimento dei loro obblighi, a cui è aggiunto anche quello di provvedere i medicinali ai soldati della compagnia. I capitani di caval-

« capitano non debba avere altra parte in tal deconto che quella mera- « mente d'economo, come ha e deve avere ogni buon padre di famiglia » (1).

Talora per aiutare i capitani « a ben rimettere in istato » le loro compagnie assottigliate, non bastando i fondi ordinarii si assegnavano altre somme in soprappiù.

I soldati, durante il quartiere d'inverno ricevevano un soprassoldo giornaliero (2).

Tutti gli ufficiali e graduati e gli uomini di truppa, i chirurghi ed i cappellani, avevano una razione giornaliera di pane di 24 oncie (3).

Per l'adempimento poi d'incarichi speciali ufficiali e graduati ricevevano indennità (*gratificazioni*) (4).

---

leria e dei dragoni avevano ancora 6 denari al giorno per soldato per la ferratura dei cavalli.

Nei corpi a piedi il deconto annuo del vestito è calcolato così nel bilancio del 1704:

regg. di Guardia	sergente	L. 49. 7. 6
»	tamburo	» 47.12
»	portastendardi	» 43.18.6
»	hautbois	» 48
»	soldato	» 24. 2. 8
altri reggimenti	sergente	» 36
»	foriere	» 27
»	soldato	» 18
artiglieria	sergente.	» 54
»	soldato	» 25.10

Per la manutenzione dell'armamento i capitani di fanteria e dei cannonieri ricevevano soldi 19.6 all'anno per cadun soldato e per la provvista a questi dei medicinali L. 1.19 pure per ciascuno all'anno.

(1) Così nel citato regolamento il quale ordina l'arresto del capitano che venisse a mancare « nella minima cosa » a quanto era stabilito.

Il soldato che perdeva o vendeva qualche parte del suo « equipaggio » era dal capitano denunciato al comandante del corpo e, con l'intervento del commissario di guerra, condannato ad indennizzare il capitano con una ritenzione sulla paga, che non doveva però superare mai il terzo della paga mensile.

(2) Su cui si faceva una ritenuta per acquisto di marmitte (*gamaccie*) e scuri (*appie*) per le camerate: Duboin, vol. XXIX, p. 745 (1702).

(3) I generali e gli addetti allo Stato Maggiore ne avevano maggior numero: i luogotenenti generali sino a 20.

(4) Cf. Duboin, vol. XXIX, p. 521.

COMPETENZE

GUARDIE DEL CORPO.

GRADO	PAGA ANNUA	ALLOGGIO ed UTENSILI	QUARTIERE D'INVERNO			
			Piazze a soldi 10 cad. (1) il giorno	TOTALE Lire	Soprassoldo al giorno soldi	TOTALE Lire
capitano 1ª compagnia . . .	5736	—	8	720	—	—
» altre compagnie . .	4938	—	8	720	—	—
luogotenente 1ª compagnia .	4032	—	6	540	—	—
come maggiore .	1000	—	3	270	—	—
» altre compagnie . .	3703	—	6	540	—	—
cornetta 1ª compagnia . . .	3584	—	5	450	—	—
» altre compagnie . .	3086	—	5	450	—	—
maresciallo di logis 1ª comp.	2008	234	3	270	—	—
come aiut. maggiore	488	—	1	90	—	—
» altre compagnie . .	1844	234	3	270	—	—
brigadiere 1ª compagnia . .	838.10	—	—	—	2	18
» altre compagnie . .	773. 8	—	—	—	2	18
sotto-brigadiere 1ª compagnia	603	—	—	—	2	18
» altre compagnie . .	554. 8	—	—	—	2	18
trombetta 1ª compagnia . . .	467	—	—	—	2	18
» altre compagnie . .	434	—	—	—	2	18
manescalco	434	—	—	—	2	18
soldato 1ª compagnia . . .	367.10	—	—	—	2	18
» altre compagnie . .	335. 8	—	—	—	2	18
auditore	438	—	2	180	—	—
cappellano	585	—	2	180	—	—
chirurgo maggiore	488	—	1	90	—	—
porta stendardo	485.10	—	—	—	2	18

(1) Nel quartiere d'inverno 1706-07 le piazze per tutti gli ufficiali di cavalleria e di fanteria furono di soldi 15, compresi 5 di gratificazione.

GRADO	PAGA ANNUA	ALLOGGIO ed UTENSILI	QUARTIERE D'INVERNO			
			Piazze a soldi 10 caduno il giorno	Totale Lire	Soprassoldo al giorno soldi	Totale Lire
foriere	467	—	—	—	2	18
timballiere	434	—	—	—	2	18
sellaro	390	—	—	—	2	18
marcatore	438	—	—	—	—	—
CAVALLERIA E DRAGONI.						
colonnello	3648	352	12	1080	—	—
luogotenente colonnello	2708	292	8	720	—	—
maggiore	2466	234	7	630	—	—
aiutante maggiore	1484	176	4	360	—	—
garzon maggiore	894	117	3	270	—	—
cappellano	292	—	1	90	—	—
chirurgo maggiore	195	—	1	90	—	—
capitano	1789	234	6	540	—	—
luogotenente	1192	176	4	360	—	—
cornetta della colonnella	1192	176	4	360	—	—
cornetta	894	117	3	270	—	—
maresciallo di logis di cav.ⁿ	580	58	2	180	—	—
» » dei dragoni	529	58	2	180	—	—
timballiere di cavalleria	428	—	—	—	2	18
» dei dragoni di S. A. R.	410	—	—	—	—	9
hautbois » »	263.8	—	—	—	2	18
brigadiere di cavalleria	282	—	—	—	2	18
» dei dragoni	152.2	—	—	—	2	18
soldato di cavalleria	135	—	—	—	2	18
» dei dragoni	117 (1)	—	—	—	2	18
foriere	105	—	—	—	2	18

(1) Nel 1703 i soldati di cavalleria hanno lire 117 e i dragoni 99, e quindi il timballiere, gli *hautbois* e i brigadieri 18 lire di meno della paga di questa tabella.

REGGIMENTO DI GUARDIA.

GRADO	PAGA ANNUA	ALLOGGIO ed UTENSILI	QUARTIERE D'INVERNO: Piazze a soldi 10 caduno il giorno	QUARTIERE D'INVERNO: TOTALE Lire	1703-1704 / 1704-1705: Soprassoldo al giorno Soldi	1703-1704 / 1704-1705: TOTALE LIRE	1705-1706 / 1706-1707: Soprassoldo al giorno Soldi	1705-1706 / 1706-1707: TOTALE LIRE
colonnello	7221	352	12	1080	—	—	—	—
luogotenente colonnello .	4586	264	8	720	—	—	—	—
maggiore	2870. 4	117	7	630	—	—	—	—
aiutante maggiore . .	948	87.12	4	360	—	—	—	—
garzon maggiore . . .	672.10	58.4	2	180	—	—	—	—
auditore	980.12	—	—	—	—	—	—	—
cappellano	228	—	1	90	—	—	—	—
chirurgo maggiore . .	1368 (1)	—	1	90	—	—	—	—
gran prevosto	585.12	—	—	—	6 (2)	54	6	54
arciere	195	—	—	—	2 (3)	18	2	18
capitano dei granatieri .	2368. 4	117	5	450	—	—	—	—
» con grado di colonnello	2928	264	8	720	—	—	—	—
capitano (4)	1894. 4	117	5	450	—	—	—	—
luogotenente dei granat[ri]	1183.16	87.12	3	270	—	—	—	—
luogotenente	948	87.12	3	270	—	—	—	—
alfiere dei granatieri .	559. 2	58. 4	2	180	—	—	—	—
» della colonnella .	496. 4	58. 4	2	180	—	—	—	—
alfiere	447.6	58. 4	2	180	—	—	—	—
sergente dei granatieri .	277. 4	—	—	—	2	18	2	18
sergente	259. 4	—	—	—	2	18	—	12

(1) Compresa la manutenzione dell'ospedale.
(2) Più la paga di campagna a lire 4 il giorno oltre la rispettiva paga.
(3) Più la paga di campagna a lire 2 il giorno.
(4) Gli ufficiali del reggimento di Chablais, incorporati nelle Guardie, continuano ad avere la paga degli altri reggimenti: così i loro forieri.

GRADO	PAGA ANNUA	ALLOGGIO ed UTENSILI	QUARTIERE D'INVERNO					
			Piazze a soldi 10 caduno il giorno	Totale Lire	1703-1704 1704-1705 Soprassoldo al giorno Soldi	1703-1704 1704-1705 Totale lire	1705-1706 1706-1707 Soprassoldo al giorno Soldi	1705-1706 1706-1707 Totale lire
tamburo maggiore . .	234	—	—	—	2	18	2	18
porta stendardi . . .	166.16	—	—	—	2	18	2	18
hautbois	439.16	—	—	—	2	18	2	18
»	342	—	—	—	2	18	2	18
caporale dei granatieri .	131. 8	—	—	—	1.6	13.10	—	10.10
caporale	109. 4	—	—	—	1.6	13.10	—	10.10
tamburo dei granatieri .	131. 8	—	—	—	1	9	—	6
tamburo	109. 4	—	—	—	1	9	—	6
appuntato dei granatieri	109. 4	—	—	—	1	9	—	6
appuntato	91.16	—	—	—	1	9	—	6
falegname	101. 5	—	—	—	—	—	—	6
soldato dei granatieri .	100.16	—	—	—	1	9	—	6
soldato	83. 5	—	—	—	1	9	—	6
foriere	138	—	—	—	1	9	1	9

ALTRI REGGIMENTI NAZIONALI DI FANTERIA (1).

colonnello (2)	3036	264	8	720	—	—	—	—
luogotenente colonnello .	2024.16	175. 4	6	540	—	—	—	—
maggiore	1712. 8	87.12	5	450	—	—	—	—
aiutante maggiore (3) .	335. 8	—	1	90	—	—	—	—

(1) I reggimenti Deportes, Dumeyrol, Cavalier erano pareggiati ai nostri.

(2) Nel reggimento della Croce Bianca gli ufficiali, salvo il luogotenente colonnello, hanno paghe diverse, cioè:

colonnello . . . 3415
maggiore . . . 1834.16
aiutante maggiore 390
garzon maggiore . 243.12
capitano dei granatieri 1780. 8
capitano 1537. 4
luogoten. dei granatieri 789
luogotenente 691.16
alfiere della colonnella 691.16
alfiere della luogotenenza colonnella . 557. 8

(3) Oltre la paga di ufficiale.

GRADO	PAGA ANNUA	ALLOGGIO ed UTENSILI	QUARTIERE D'INVERNO: Piazze a soldi 10 caduno il giorno	Totale Lire	1703-1704, 1704-1705: Soprassoldo al giorno Soldi	1703-1704, 1704-1705: TOTALE LIRE	1705-1706, 1706-1707: Soprassoldo al giorno Soldi	1705-1706, 1706-1707: TOTALE LIRE
garzon maggiore (1) . .	134. 8	—	1	90	—	—	—	—
cappellano	134.8 (2)	—	1	90	—	—	—	—
chirurgo maggiore . .	585.12	—	1	90	—	—	—	—
capitano dei granatieri .	1370.8	87.12	4	360	—	—	—	—
capitano	1146.12	87.12	4	360	—	—	—	—
luogotenente dei granatieri	594	58. 4	2	180	—	—	—	—
luogotenente	496.4	58. 4	2	180	—	—	—	—
alfiere della colonnella .	441.12	58. 4	2	180	—	—	—	—
alfiere della luogotenenza colonnella	243.16	29. 8	1	90	—	—	—	—
sergente dei granatieri .	174.12	—	—	—	2	18	2	18
sergente	157.4	—	—	—	2	18	2	18
caporale dei granatieri .	120.12	—	—	—	1.6	13.10	1.2	10.1
caporale	99	—	—	—	1.6	13.10	1.2	10.1
tamburo dei granatieri .	112. 4	—	—	—	1	9	0.8	6
tamburo maggiore . .	87 (3)	—	—	—	1	9	0.8	6
tamburo	90	—	—	—	1	9	0.8	6
appuntato dei granatieri	89. 8	—	—	—	1	9	0.8	6
falegname	87.15	—	—	—	—	—	0.8	6
soldato dei granatieri .	87	—	—	—	1	9	0.8	6
soldato	69.15	—	—	—	1	9	0.8	6
foriere	105	—	—	—	1	9	1	9

(1) Oltre la paga di ufficiale.

(2) Nel reggimento Deportes il *Ministro*, oltre alla paga che hanno i cappellani, ric lire 65.12 durante la campagna.

(3) Nei reggimenti derivati dalla milizia (Maffei, La Trinità, Sannazzaro, Santa Giulia, ec

tamburo maggiore	90	soldato dei granatieri . . .	104.5
appuntato dei granatieri .	109.13	soldato	90

ARTIGLIERIA.

GRADO	PAGA ANNUA	ALLOGGIO ed UTENSILI	QUARTIERE D'INVERNO			
			Piazze a soldi 10 caduno il giorno	Totale Lire	Soprassoldo al giorno Soldi	Totale Lire
gran mastro	9759	—	—	—	—	—
luogotenente generale	1000	—	—	—	—	—
intendente e controllore generale	1000	—	—	—	—	—
maggiore (1)	1114. 4	87.12	—	—	—	—
foriere del maggiore	132	—	—	—	—	—
segretario	195. 4	—	—	—	—	—
guarda magazzino	430. 8	—	—	—	—	—
petardiere	195	—	—	—	—	—
capo bombista	195	—	—	—	—	—
mastro da fuoco	702.12	—	—	—	—	—
altro »	526	—	—	—	—	—
fonditore	400	—	—	—	—	—
altro fonditore	585.12	—	—	—	—	—
» »	264	—	—	—	—	—
cappellano	134. 8	—	—	—	—	—
chirurgo maggiore	585.12	—	—	—	—	—
colonnello del battaglione (dopo il 1707)	3036	264	—	—	—	—
luogotenente colonnello (nel 1706)	2024.16	175. 4	3	270	—	—
capitano	1350	87.12	4	360	—	—

(1) Più L. 251 di supplemento di paga.

GRADO	PAGA ANNUA	ALLOGGIO ed UTENSILI	QUARTIERE D'INVERNO			
			Piazze a soldi 10 caduno il giorno	Totale Lire	Soprassoldo al giorno Soldi	Totale Lire
luogotenente	600 (1)	58. 4	2	180	—	—
sergente dei cannonieri . . .	196. 4	—	—	—	3.2	28.10
caporale » . .	171.12	—	—	—	1.6	13.10
bombista	171.12	—	—	—	1.6	13.10
cannoniere	122. 6	—	—	—	1	9
sergente della maestranza e dei minatori	297	—	—	—	3.2	28.10
caporale	253.16	—	—	—	1.6	13.10
soldato	236.10	—	—	—	1	9

GUARDIA SVIZZERA.

	Paga annua
capitano	2856
luogotenente	1824
alfiere	960
segretario	480
sergente	480
foriere	360
medico della compagnia	360
» dei cappuccini .	240
cappellano	240
chirurgo	120
giudice	544
pagliassero	120
caporale	150
tamburo	150
piffero	150
soldato	120

ARCHIBUGIERI

GUARDIA DELLA PORTA

	Paga annua
capitano	5855. 4
luogotenente . . .	2927. 8
» . . .	975.16
sergente	976
brigadiere	125.18
tamburo	94.13
piffero	94.13
soldato	73. 4

DRAGONI GUARDACACCIA.

	Paga annua
capitano	975.16
altro »	1192. 8
maresciallo . . .	538. 8
soldato	279.6.8

(1) Le paghe riferite del capitano e del luogotenente si davano nel 1706 e negli an[ni] seguenti. Prima si hanno paghe diverse e minori. Si noti nelle paghe dello Stato Maggio[re] le differenze nelle retribuzioni dei mastri da fuoco e dei fonditori. Con essi vi è anche bombista veneziano Caner, a cui si dànno lire 585.12.

GENERALI.

GRADO	PAGA ANNUA	QUARTIERE D'INVERNO Piazze a soldi 10 caduno il giorno	QUARTIERE D'INVERNO Totale Lire
generale di artiglieria	12.000	22	1980
luogotenente generale	12.000	22	1980
maresciallo di campo (luog. di maresciallo)	8000	15	1450
brigadiere (generale di battaglia) (1)	6000	12	1080
STATO MAGGIORE DELLA CAVALLERIA.			
luogotenente generale della cavalleria	3659.12	—	—
sergente maggior generale	1467.12	—	—
auditore generale di guerra (2)	1886.12	—	—
furiere maggiore	1635.16	—	—
aiutante generale di campo	341.12	—	—
STATO MAGGIORE DELLA FANTERIA.			
sergente maggiore di battaglia	975.18	—	--
luogotenente dell'auditore generale di guerra	894.12	—	—
sergente maggiore delle milizie di Ceva	488	—	—
» » » di Cuneo	352.12	—	—
chirurgo generale	715.12	—	—
chirurgo maggiore di campagna	195.4	—	—
aiutante di campo dei generali	1800	—	—

(1) I generali ricevono la paga loro solo quando fanno il loro servizio in campagna, ma sappiamo che quasi sempre essi avevano altri ufficii, come governatori di piazze o colonnelli di reggimenti.

(2) Questi ed altri ufficiali dello Stato Maggiore ricevevano ancora una paga di campagna.

UFFICIALI DEI PRESIDII.

	Paga annua
governatore di Alba . . .	900
» » Allinges . .	1366
» » Annecy . .	600
» » Aosta . . .	7807
» » Asti . . .	8783
» » » castello	922
» » Bard . . .	773
» » Bene . . .	1789
» » Biella . . .	4018
» » Carmagnola	4167
» del forte di Ceva e comandante della città . .	1973
» di Chambéry (castello) . . .	2927
» » Cherasco . .	2438
» » Chivasso . .	1561
» » Cuneo . . .	5855
» » » (in 2ª) .	3327
» » Demonte . .	2439
» » Fossano . .	3620
» » Grésin e Lucey	1171
» » Ivrea . . .	3122
» » Miolans . .	1951
» » Mirabocco .	697
» » Mondovì . .	4879
» » Montalbano .	780
» » Montmélian .	6831
» » Nizza . . .	7807
» » » castello	6831
» » Oneglia . .	1951
» » Ormea . . .	975
» » Pinerolo . .	3903
» » Saluzzo . .	3903
» » Santhià . .	1906
» » Sant'Ospizio .	2927
» » Saorgio . .	1400
» » Savigliano .	1561
» » Susa . . .	4879
» » Torino . . .	6831
» » » cittadella	7128
» » Trino . . .	1431
» » Turbia . . .	780

	Paga annua
governatore di Vercelli . .	9271
» » » cittadella	1234
» » Verrua . . .	4266
» » Villafranca (Nizza) . . .	4879
» » Villanova di Asti	1756
cornetta bianca della nobiltà di Savoia . .	2927
comandante di Alba . . .	786
» » Asti (govern. in 2ª) . . .	922
» » Bard . . .	686
» » Biella . . .	1192
» » Cherasco . .	922
» » Chivasso . .	922
» » Crescentino .	922
» » Cuneo . . .	2927
» » Demonte . .	1463
» » Nizza castello	3903
» » Ormea . .	922
» » Saluzzo . .	827
» » Savigliano .	954
» » Susa . . .	2927
» » Torino . .	5221
» » Vercelli . .	3903
» » Villafranca .	2927
maggiore di Alba	736
» » Asti	1736
» » Aosta	1951
» » Biella	800
» » Carmagnola . .	516
» » Ceva città . .	398
» » » forte . .	513
» » Chambéry . .	1961
» » Cherasco . . .	1146
» » Crescentino . .	676
» » Cuneo	1951
» » Demonte . . .	1146
» » Fossano . . .	661
» » Ivrea	936

	Paga annua
maggiore di Miolans	1146
» » Mondovì	626
» » Montmélian	2927
» » Nizza	1463
» » » castello	2927
» » Oneglia	150
» » Ormea	540
» » Pinerolo	1171
» » Sant'Ospizio	1181
maggiore di Saorgio	700
» » Saluzzo	176
» » Savigliano	312
» » Susa	1951
» » Torino	2893
» » » cittadella	2927
» » Vercelli	2927
» » Verrua	975
» » Villafranca	1951

	Paga annua
capitano delle porte di Cuneo	663
» » Ivrea	663
» » Montmélian	555
» » »	448
» » »	350
» » Nizza	588
» » »	490
» » » castello	661
» » » »	575
» » Torino cittadella	1048
» » » »	663
» » Vercelli	1048
» » »	1026
» » »	792
» » »	661
» » »	429.6.8
» » Villafranca	341.14.8
luogotenente delle porte di Mondovì	308
» » Montmélian	448 (due)
» » Torino cittadella	448
» » Vercelli	741
» » »	448
aiutanti	da 116 a 780
INGEGNERI	» 400 a 1000
COMMISSARII DI GUERRA	» 2000 a 3000
UFFICIALI DEL SOLDO	» 400 a 1400

Ai governatori, ai generali, ai colonnelli sono talora assegnate anche pensioni personali particolari. Cumulandosi più ufficiali, per esempio nel caso di un colonnello o di un governatore che faccia, in campagna, da generale, si godono le competenze dei singoli ufficii.

Le capitolazioni per la levata dei reggimenti stranieri determinavano la formazione e l'ordinamento di essi, la nazionalità degli uomini, le paghe, i deconti, le somministrazioni da farsi dal duca ecc.

Nel reggimento Schulenburg (ed uguali furono i patti per la levata del reggimento Fridt) le paghe e le indennità di alloggio per gli ufficiali erano le seguenti:

	Paga annua	Alloggio ed utensili		Paga annua	Alloggio ed utensili
colonnello . .	7320	360	luogotenente .	960	60
luogoten. colonnello	5436	270	alfiere . . .	720	30
maggiore . .	4524	180	sergente . .	324	—
aiutante maggiore	900	30	scrivano . .	240	—
auditore . .	900	30	chirurgo . .	240	—
quartier mastro .	900	30	porta insegna .	219	—
cappellano . .	600	—	foriere . .	162	—
chirurgo maggiore	720	—	caporale . .	195	—
tamburo maggiore	240	—	tamburo . .	144	—
prevosto . .	270	—	appuntato . .	144	—
arciere . . .	135	—	soldato. . .	93	—
capitano . .	1920	90			

Il quartiere d'inverno per ufficiali e soldati era regolato ad un dipresso come per le truppe nazionali (1). I pagamenti erano fatti dopo le rassegne passate come ai nostri reggimenti e come per questi erano stabiliti il pane (2), gli alloggi, il vestiario, la manutenzione delle armi, la cura degl'infermi, il trattamento degli invalidi (3).

Nella capitolazione col Reding il vestiario e l'arredamento sono a carico del reggimento; così pure la manutenzione dei fucili e delle baionette, fornite per la prima volta dal duca.

Questi paga lo stato maggiore e per ogni compagnia 140 piazze a 18 lire al mese, dalla qual somma si deduce una razione di pane al giorno (4). Con questa paga il reggimento dava lo stipendio agli ufficiali ed ai bassi ufficiali. Le paghe nel reggimento Reding erano le seguenti (5):

colonnello	6000	alfiere	720
luogotenente colonnello .	1400	sottoluogotenente	504
maggiore	1000 (6)	primo sergente . . .	312
aiutante maggiore . . .	343	altro sergente	288
cappellano	480	chirurgo	240
gran giudice	480	foriere	240
chirurgo maggiore . . .	600	scrivano	240
tamburo maggiore . . .	240	porta insegne	240
esecutore	240	caporale	204
gran prevosto	360	tamburo	204
arciere	180	piffero	204
capitano tenente . . .	984	trabante	204
luogotenente	960	appuntato	192

Le indennità di alloggio e di utensili sono come quelle delle truppe nazionali. In caso di una battaglia vittoriosa, il reggimento che sarà stato presente, riceverà gratuitamente la paga di un mese (7).

(1) Il colonnello aveva 9 piazze, l'aiutante maggiore 3 ed il cappellano 2. Il quartier mastro ne ha pure 2.

(2) Salvo che il colonnello ne aveva 9 razioni, il luogotenente colonnello 5, il maggiore 3.

(3) Capitolazione per il reggimento Schulenburg, 28 maggio 1698, in Duboin, vol. XXVIII, pag. 1151-1155. Il duca concesse al reggimento 6 *piazze morte* per compagnia per formare un fondo di cassa per reclutare e riempire il numero di uomini mancanti al *completo*.

(4) Calcolata in soldi 2.

(5) Si ricordi che questi tre ufficiali superiori erano pure capitani di una compagnia.

(6) Nella capitolazione è detto che si farà sulle paghe la deduzione di un denaro per lira e del due per cento.

(7) Capitolazione 16 luglio 1639 (Duboin, vol. XXIX, p. 1161-1165). Ordine 25 gennaio 1701 per l'aumento degli ufficiali (p. 1167).

Con qualche leggera differenza, specialmente nelle paghe, furono fatte le capitolazioni per la levata di altri reggimenti svizzeri durante la guerra.

Il reggimento levato dal Deportes riceveva paghe ed indennità uguali a quelle dei nostri di ordinanza. Obbligo del colonnello di dare il reggimento in assetto compiuto nel tempo stabilito e di mantenerlo sempre in tale stato, ricevendo per le reclute qualche cosa di più di quanto si dava per i nazionali, stante la lontananza dei luoghi donde le reclute erano tratte (1).

Gli abiti, gli oggetti di arredo, si provvedevano mediante contratti con fornitori (2).

La somministrazione del pane si dava ad appalto ad un *munizioniere generale*, a cui si forniva una parte del grano; l'altra rimaneva a suo carico. L'appalto si faceva precisamente su questa parte, rimanendo invariata la quantità delle razioni (3).

Anche le forniture de' foraggi si facevano mediante appalti con impresari (4). All'uopo ordinavansi tributi di foraggi alle comunità da consegnarsi nei magazzini, e vietavasi ai privati cumulare od esportare delle biade (5).

Provvedevasi pure alle caserme ed ai corpi di guardia nei presidii mediante appalti. L'impresario delle caserme doveva fornire i letti, i mobili, il lume, le legna (6).

I trasporti si affidavano parimente ad impresarii che procuravano bestie da soma, buoi, carri, conducenti (7).

I comuni erano pure obbligati a fornire i mezzi di trasporto. Questi servizii rimanevano sotto la vigilanza dell'ufficio generale del soldo (8).

Il servizio sanitario era certamente assai imperfetto; ma forse meno da noi che in altri paesi.

Ogni reggimento aveva un *chirurgo maggiore* (9); fra gli assegni del capitano vi era una somma per provvedere di medicinali i soldati della compagnia (10). Questa cura spettava al chirurgo del reggimento, il quale

---

(1) Vedi la capitolazione in DUBOIN, vol. XXVIII, p. 1170-1173.

(2) Vedine esempi in DUBOIN, vol. XXIX, p. 522 e segg.

(3) Se ne dovevano ricavare 140 da 24 oncie caduna da ogni sacco di 5 emine di grano.

(4) Vedi, p. es., DUBOIN, vol. XXIV, p. 740 e segg.

(5) V. p. es., op. cit. p. 716 e segg.

(6) I letti erano in ragione di uno ogni due soldati. I sergenti avevano un letto per uno. Ogni camerata di quattro letti doveva essere provveduta di una tavola e di due panche da sedere. Per la cavalleria ogni quattro soldati un tavolino, due panche, un barile, una secchia, un lume, una cazza (in piemontese *cassa*) di rame o di ferro, una pignatta di terra o di rame stagnato, un mestolo (*cassül*), una schiumarola (*cassülera*), un mantile, una mangiatoia ed un tridente, e per ogni soldato un piatto ed un tondo di stagno ed una salvietta.

(7) In DUBOIN, vol. XXIX, p. 933-937, si ha una convenzione del 10 aprile 1704 con parecchie persone per la provvista ed il mantenimento di buoi e di carri per la provianda.

(8) V. in op. cit., p. 330 e seg. l' istruzione del contadore generale al « preposto alla direttione de' bovi e mulle della provianda di S. A. R. ».

(9) Fanno parte dello Stato maggiore della fanteria il *chirurgo generale* ed il *chirurgo maggiore di campagna*.

(10) V. pag. LXXIV.

era non solo il sanitario, ma anche il farmacista, l'ordinatore e il capo dell'infermeria del corpo. In tempo di guerra si stabilivano, con medici ed infermieri, ospedali *reali* e ospedali *volanti* sotto un direttore. A provvederli di letti, di carne, di vino si ricorreva ad appaltatori (1).

Nel 1685 « per far provare alli poveri soldati invecchiati et stropiati « al nostro servizio, che potessero essere riformati e che per ritrovarsi « invalidi non resta loro possibile di procacciarsi il vitto » il duca aveva stabilito un assegno annuo per questi e raccoltili nella cittadella di Vercelli (2). In altre piazze si ebbero successivamente compagnie d'*invalidi*, l'ammessione alle quali era una concessione non un diritto spettante ai veterani. Non vi sono ancora provvedimenti uniformi per regolare la sorte di tutti i soldati, che per età, ferite, malattie sono resi inabili al servizio (3), per le famiglie di coloro, che perdettero la vita in guerra. Il principe vi provvede con atti particolari ordinando gratificazioni e sussidii (4).

Più che i regolamenti, i quali possono contenere bellissime prescrizioni non osservate, le carte della nostra amministrazione militare d'allora la fanno vedere vigilante, onesta, economa, esatta nei pagamenti (5).

---

(1) Nella convenzione del 10 aprile 1704 retro citata, per la provvista di buoi da tiro e di carri, gli stessi si obbligano alla manutenzione degli ospedali reali e volanti.

(2) Ordine del 20 aprile 1685 in DUBOIN, vol. XXIX, p. 1501 e seg., che segue ad altro del 2 dello stesso mese, in cui era stabilita la costituzione di un fondo a vantaggio degl'invalidi (*Ibid.*, p. 98).

(3) Esempi di soldati ammessi negl'invalidi nel 1702:

sergente di 65 anni, di servizio 17, « ha perso la vista a causa delle ferite su la testa « alla battaglia d'Orbassano ».
sergente di 65 anni, di servizio 30, « ferito in un brachio et in una coscia alla battaglia « d'Orbassano ».
caporale di 60 anni, servizio 23, « ha fatto tutte le campagne, ferito a Staffarda ».
caporale di 55 anni, servizio 30, « è divenuto sordo ».
soldato di 60 anni, servizio 25, « stroppiato del bracchio sin dall'assedio di Cuneo ». (S. IV., RR. Vigl., vol. XXVII).

Talora la « piazza d'invalido » è data al soldato riformato « per goderla a casa sua ».

V. in GUERRINI, *La brig. dei gran. di Sard.*, pag. 39 e seg., nota 69, la supplica per soccorsi rivolta al duca da graduati del reggimento di Guardie che hanno lunghi servizi e ferite riportate nelle campagne della fine del secolo XVII e del principio del XVIII.

(4) Si dà un tanto a soldati storpiati per ritirarsi alle loro case; gratificazioni ai prigionieri ritornati in servizio. Si ricordino le due razioni giornaliere di pane alla vedova ed al figlio di Pietro Micca. Un abitante di Montmélian, nell'assedio del 1690-91, va spesso a portare messaggi a Torino, sinchè è preso dai Francesi ed appiccato. Il figlio ricorre al duca, che gli assegna sei soldi al giorno ed il pane (S. IV. Certif. dichiar. [m. 140]).

(5) « La certezza che li stipendiati e creditori per cause militari e dipendenti da esse, « hanno d'ottenere il pagamento de' loro stipendii e crediti produce venir da molti tra- « scurato il rapportar a suoi debiti tempi li dovuti recapiti e livranze che devono spedirsi « all'ufficio generale del soldo » perciò il contadore generale a toglie re gl'inconvenienti di sì fatti ritardi ordina la presentazione sollecita dei crediti, con pene di prescrizione se a titolo grazioso, o di rimando del pagamento ad un altro anno se a titolo oneroso. Manifesto del 10 febbraio 1710 (DUBOIN, vol. XXIX, p. 758).

CAMPAGNA DEL 1703

I.

AL CAMPO DI SAN BENEDETTO.

Le truppe del duca di Savoia al campo di San Benedetto — Sospetti sulle intenzioni del duca e sulle sue pratiche con l'imperatore — Il disarmo delle truppe piemontesi — Numero dei prigionieri.

Per la campagna del 1703 in Lombardia, o, come si diceva allora, in Italia » Vittorio Amedeo II destinò le truppe seguenti:

Fanteria: un battaglione del reggimento di Guardia; cinque reggimenti costituiti da un solo battaglione (Aosta, Piemonte, Croce bianca, Chablaix, Fucilieri). In tutto 6 battaglioni ripartiti in due brigate.

Cavalleria: un reggimento (Savoia) di 8 compagnie.

Dragoni: un reggimento (Piemonte) di 8 compagnie e due compagnie di un altro (Genevese). In tutto 18 compagnie di cavalleria e di dragoni, o, come si calcolava, 9 squadroni.

Artiglieria. Un piccolo riparto di cannonieri e di uomini della maestranza.

Comandante di questo corpo era il conte Carlo Giuseppe di Castellamonte, luogotenente colonnello del reggimento di Guardia e maresciallo di campo; altri ufficiali generali erano il conte Giovanni Michele Piossasco di None, capitano della 4ª compagnia delle Guardie del corpo, maresciallo di campo; il conte Francesco Maria Solaro di Monasterolo ed il barone Carlo Emanuele Pallavicino, colonnello del reggimento di Chablaix, brigadieri. Intendente generale il conte Cesare Epifanio Lamberti di Cavallerleone.

Il corpo ducale giunse al campo franco-spagnuolo a San Benedetto, presso il confluente della Secchia e del Po, sul finire di maggio. Già Luigi XIV cominciava a sospettare di Vittorio Amedeo; epperò consigliava il duca di Vendôme, generalissimo francese in Italia (1), a vigilarne le soldatesche (2); poscia, informandolo di nuova notizia pervenutagli (3), gli ordinava di tenerle divise in modo da esserne sempre padrone e di disarmarle, ove ciò divenisse necessario (4). Il Vendôme per il momento non aveva i timori del suo sovrano circa il duca (5), ed anche

(1) Luigi Giuseppe duca di Vendôme (1654-1712), luogotenente generale.

(2) Pelet, t. III, p. 211.

(3) Il disegno degl'Inglesi e degli Olandesi di mandare un'armata nel Mediterraneo con truppe, che, sbarcate a Villafranca, sarebbero andate verso Alessandria per congiungersi con quelle del duca.

(4) Il re al duca di Vendôme, 25 giugno 1703 (Pelet, t. III, p. 223 e segg.).

(5) Il duca di Vendôme al re, 2 luglio 1703 (*ibid.*, p. 229).

appresso, nei negoziati, da questo condotti segretamente con la corte imperiale, ma di cui la francese era avvisata, più che altro vedeva un'astuzia per ottenere maggiori vantaggi da Francia e da Spagna (1).

Il Vendôme era allora nel Trentino, dove si era recato per dar la mano all'elettore di Baviera, alleato delle due Corone, penetrato nel Tirolo. La ritirata dell'elettore rese inutile questa spedizione: l'11 di settembre il generale francese riceveva l'ordine di tornare a San Benedetto e la comunicazione del disegno di agire in Piemonte. Il Vendôme subito si mosse: il 15 rientrava nel campo, il dì appresso gli giungevano nuovi ordini del re: lasciare un corpo sulla Secchia, sotto il comando del principe di Vaudémont (2), governatore spagnuolo della Lombardia, per fronteggiare gl' imperiali capitanati dal conte Starhemberg (3), con 25 o 30 battaglioni e con 30 squadroni marciare contro gli Stati di Savoia per prendervi i quartieri d'inverno; prima però disarmare le truppe ducali al campo, togliere ad esse i cavalli, da rimborsare appresso, porre nelle piazze sotto buona custodia ufficiali e soldati, attendendo ciò che si sarebbe stabilito per loro (4).

Il Vendôme non volle operare il disarmo delle truppe piemontesi prima che tutte le sue non fossero tornate dal Trentino. Già nel campo correvano voci sulle disposizioni poco benevoli di Vittorio Amedeo. Queste voci giungevano ai nostri generali, che ne informavano il duca. Egli, a sua volta, le smentiva ed ordinava di smentirle. Si aggravavano i sospetti, si negavano i mezzi richiesti dall'intendenza per trasportare in Piemonte gli ammalati giacenti nell'ospedale di Cremona; i nostri si sentivano sorvegliati, custoditi, si cominciava a parlare di una spedizione francese in Piemonte. Il 29 di settembre, come colpo di fulmine, avvenne il disarmo. Il carteggio dei conti di Castellamonte, di None e Lamberti ritrae le relazioni dei nostri con gli alleati, che stavano per divenire, anzi erano già quasi divenuti nemici, nel mese che precede il disarmo.

1. — Il conte di Castellamonte al duca.

(L. P., *Castell.*)

Du camp de S. Benedetto, ce 21e aoust 1703.

... *Étant* (5) *avec Mr de Saint-Fremont* (6), *le dix-huit de ce mois, m'entretenant avec lui* sur *la situation* des *affaires d'Italie, il m'a dit* qu'il *falloit mettre, à la tête de l'armée, V. A. R.* et *lui laisser* finir *cette affaire; après*

(1) Il duca di Vendôme al re, 2 luglio 1703 (Pelet, t. III, p. 267).

(2) Carlo Enrico di Lorena principe di Vaudémont.

(3) Guido (o Guidobaldo) (1657-1737), generale di artiglieria (*Feldzeugmeister*).

(4) Il re al duca di Vendôme, 10 settembre 1703 (Pelet, t. III, p. 270 e segg.) Cf. una lettera del 6, in cui il re rimprovera il Vendôme di non diffidare, come dovrebbe, del duca di Savoia (p. 844).

(5) Il corsivo è in cifra.

(6) Giovanni Francesco Ravend marchese di Saint-Fremond, luogotenente generale.

quelque parole sur céla, *il m'a tenu* le *discours* suivant: « *Sçavés-vous ce que* les *nouvelles publiques* disent-*elles* assurant *que V. A. R. fait* un *traité avec l'Empereur, qu'Elle entre dans* la *grande alliance* et *que* le *comte d'Ausperberg* (1) est *à Turin incognito pour* cela? ». *Je luy* ay *répondu* : « Ce *sont* des *ruses* grossières *que* les *ennemis se servent* pour *rendre suspect V. A. R. aux deux Couronnes* ». *Il m'a répliqué: « Ce que je vous en dis n'est que par manière de parler, car je ne le crois pas; mais on le lit dans la gazette* ». J'ai voulu *sçavoir* si véritablement quelqu'une en parloit. Le comte de Non, qui a *lu, le matin du* mesme *jour*, la *gazette* de *Berne dans* la chambre *de Mr de Vaudémont, m'a* assuré *que* effectivement, *dans l'article de Vienne,* elle *dit que V. A. R. entre dans la grande alliance*...

De Castellamont.

2. — Il duca al conte di None.

(R. L. C.)

A Turin, le 30e août 1703.

Vous nous avés fait plaisir de nous avoir rendu compte, ainsy que votre devoir l'exigeoit, par votre lettre du 17e de ce mois (2), de l'entretien que vous avés eu avec M^r de St-Fremont. Vous luy avés répondu à propos et selon la vérité, car rien n'en est plus éloigné que ces sortes de bruits qui sont tout-à-fait ridicules et d'une pure invention. Si l'on vous en reparle, vous assurerés très positivement qu'il n'y a rien de plus faux, et que ces nouvelles ne sont que des artifices grossiers qui ne méritent aucune attention. Vous continuerés cependant de nous informer de tout ce que vous apprendrés qu'on pourra dire sur ce sujet.

3. — Il conte di None al duca.

(L. P., *Piossasco di None*) [A].

Du camp de S. Benedeto, ce 4 7bre 1703.

Depuis la lettre que je me suis doné l'honeur d'écrire à V. A. R. (3) sur les bruits qui se répandent ici continuellement, et qui n'ont pour base que le suposé traité d'alliance, que les advis, tant manuscrits qu'imprimées, publient avoir esté conclu entre V. A. R. et les enemis des deux Couronnes, monsieur le prince de Vaudémont, auprès duquel j'étois assis à table, me dit ces jours

(1) Il conte Leopoldo Auersperg, inviato segretamente dall'imperatore presso Vittorio Amedeo per negoziare il trattato di alleanza.

(2) Questa lettera non si è trovata.

(3) Il 20 di agosto. Essa manca come quella del 17: ve n'è però una dello stesso giorno 20 al marchese di San Tomaso, con la quale quella al duca era accompagnata: « Je ne doute point que S. A. R. ne soit instruite des discours que tienent les gazettes sur son compte, et celle que je trouvai avanthier chez monsieur le prince de Vaudémont, et qui me parut être de Berne, à l'article de Viene disoit que S. A. R. étoit antré ou devoit antrer dans la grande alliance, et c'est là-dessus que sont fondées (et sur plusieurs autres nouvelles qui viennent tant de France que d'ailleurs) les méfiances que l'on connoit ».

passées: « Eh bien! que dites-vous de la malignité des nouvellistes qui veulent que S. A. R. ait signé un traité au préjudice de la ligue, dans laquele il est avec les deux Roys? »

Je luy répondis que, quand même ces sortes de nouvelles viendroient par un canal plus légitime que celuy des gazettes, j'étois si persuadé du contraire que je ne doutois nullement qu'il n'eût eu la bonté de prendre le parti de V. A. R. et soutenir la justice de sa cause contre ceux qui auroient ausé luy tenir semblables discours. Il m'asseura l'avoir desjà fait, quand l'ocasion s'en étoit présanté, adjoutant qu'il avoit plus de raison qu'autre à ne point croire, avec la même facilité du public, les nouvelles que les advis avoient accoutumé de débiter, puisqu'il n'i avoit pas longtemps qu'on luy avoit fait tenir un imprimé d'Espagne, qui marquoit le peu d'attantion qu'il avoit eu à ne point assister monsieur d'Albergoti (1) et qu'on l'accusoit de n'avoir pas pris, dans cete ocasion, toutes les précautions qu'il pouvoit prandre; ce qu'il n'avoit point fait en veue de favoriser Mr le prince Charle, son fils (2), qui eut ce jour-là l'advantage sur monsieur d'Albergoti, selon que V. A. R. en aura esté informé. Ainsi, Monseigneur, il m'a paru que ce qui ha été dit au sujet du suposé traité dont il s'agit présentement, n'a fait, dans son esprit, aucune mauvaise impression.

Scependent, comme toutes les letres particulières que chacun reçoit de toutes parts disent aussi la même chose, et que l'on done pour positif que la nouvelle vient de Mr le cardinal Grimani (3), que Mr le cardinal de Janson (4), au aient été averti, l'ha mandé de Rome à monsieur le duc de Vandôme, avec une circonstance que le traité ne seroit public qu'au commencement du mois de janvier de l'année prochaine; il faut que je sois, touts les jours, aux écoutes pour ne pas laisser prandre suite aux mauvais raisonnements, qui se font là-dessus, et que je tâche, sans affectation, avec les persones les plus sensées, de dissiper, autant qu'il m'est possible, des discours de cette nature, quoique mal fondées et entièrement faux. C'est à quoi je donerai toute mon attantion, et pour i réusir avec plus de facilité, je cherche à antrer dans des parties particulières de dînée ou soupée, et de fait il me réusit, samedi passé (5), d'en être d'une qui se fit dans une chambre particulière, où nous étions six à table, et vers la fin du repas, la conversation tomba sur le contenu des letres d'un chaçun, et particulièrement sur celles qui étoient venues de France lesqueles étoient toutes remplies (à les antendre) des mêmes discours dont j'ay eu l'honeur de parler ci-dessus à V. A. R. A la fin, monsieur de St-Fremont, qui estoit du nombre des conviés, prit la parole et dit:

« Je suis persuadé que S. A. R. n'ha fait aucun traité contraire à celuy qu'il ha présentement avec les deux Roys; mais c'est un prince qui a de l'ambition, qui se voit, malgré luy, les bras croisées dans les conjonctures présentes. Il faut que le Roy luy remete le commandement absolu de son armée d'Italie; monsieur le duc de Vandôme sera ravi d'être sous ses ordres », et monsieur le

(1) Il conte Francesco Zenobio Filippo Albergotti, luogotenente generale.

(2) Carlo Tomaso, generale di cavalleria nell'esercito imperiale. Si tratta della sorpresa e della rotta dei Francesi a San Pellegrino per opera degl'imperiali (11 giugno).

(3) Vincenzo Grimani.

(4) Il cardinale de Forbin de Janson, inviato francese a Roma. La stessa informazione sulla provenienza della notizia è data pure dal Castellamonte al duca il 30 agosto.

(5) Il 1° di settembre.

grand-prieur (1), qui fut cité sur le champ, doit en avoir parlé dans les mesmes termes. « Par là » dit-il « l'on trouvera les moyens de contanter S. A. R. ou en apuyant les raisons qu'il ha contre la République de Gêne, ou en luy donnant quelque autre chose » finissant par dire que, si jamais les bruits répandus venoient à se vériffier (lesquels il croyoit pourtant antièrement faux), c'estoit un des plus grands malheurs qui peut arriver aux deux Roys dans la situation des affaires présentes. Voilà, Monseigneur, un fidèle et sincère récit de tout ce qui est venu à ma connoissance depuis ma dernière letre, et je ne manquerai pas d'attantion pour informer V. A. R. des discours que l'on pouroit ancore tenir sur le même suject quoiqu'il commencent à cesser...

Piossasque de Non.

4. — Il duca al conte di None.

(R. L. C.)

A Turin, le 10e 7bre 1703.

Nous avons receu votre lettre du 4e de ce mois sur le discours que vous avés eu avec monsr le prince de Vaudémont touchant les faux bruits répandus contre nous. Vous luy avés répondu fort à propos. On ne peut les attribuer qu'à la malignité des ennemis pour faire naistre de la défiance, et toutes les personnes de bon sens en jugeront de même. Vous avés bien fait de nous avoir informé de tous ces contes, estant ainsy qu'on doit appeller ces faux raisonnements des nouvellistes. Vous continuerés de nous faire sçavoir tout ce que l'on pourra dire sur ce sujet, croyant pourtant que ces bruits cesseront, puisqu'ils se détruisent d'eux-mêmes par la fausseté qu'ils contiennent.

5. — Il conte di Castellamonte al duca.

(L. P., *Castell.*)

Du camp de S. Benedeto, ce 10e 7bre 1703.

... Mr le prince de Vaudémont et Mr de St-Fremont me dirent confidemment, au matin, que V. A. R. avoit renouvellé son traitté avec la France et qu'elle luy donnoit 100 mille écus par mois, et ensuite ils l'on dit le mesme pour tout haut, un peu avant l'ordre, ce qui a causé une joye indicible à toute l'armée...

De Castellamont.

6. — Il conte di None al duca.

(L. P., *Piossasco di None*) [A].

De S. Benedeto, ce XI 7bre 1703.

Les discours au sujet de ce que j'ay eu l'honneur de mander à V. A. R., par mes deux dernières letres, non seulement ont tout-à-fait cessé; mais, au contraire, les François publient présentement que V. A. R. vien de signer un nouveau traité de ligue, pour cinq années advenir, avec le Roy...

Piossasque de Non.

(1) Filippo di Vendôme (1655-1727), gran priore di Francia dell'ordine gerosolimitano, luogotenente generale, fratello del duca.

7. — Il duca al conte di None.

(R. L. C.)

A Turin, le 15e 7bre 1703.

Nous avons esté bien aises de voir, par vostre lettre du 11 de ce mois, que les discours ridicules que l'on faisoit ayent cessés. C'est l'ordinaire que les choses fausses s'évanouissent d'elles-mêmes. Nous vous sçavons bon gré de vostre attention à nous informer de tout ce que l'on dit; nous y remarquons des preuves de vostre zèle, qui nous le rendent de plus en plus agréable; c'est dont nous voulons bien vous assurer.

8. — Il conte di Castellamonte al duca.

(L. P., *Castell.*).

Du camp de S. Benedetto, ce 17 7bre 1703.

... L'intendant Lambert me mande, dans une lettre qu'il m'a écrit de Crémone le 13 de ce mois, qu'il a appris que, sur les *faux bruits* (1) *qui courent que V. A. R. est entrée dans la grande alliance, on avoit détaché de cette armée* vingt-deux *officiers lesquels on* a dispersés, *en plusieurs* endroits, *sur* les chemins *qui vont* en *Piémont et le long du Pô, pour observer nos mouvements, et qu'ils y sont encore actuellement...*

De Castellamont.

9. — Il conte di None al duca.

(L. P., *Piossasco di None*) [A].

De S. Benedeto, ce 18 7bre 1703.

L'asseurence avec laquele les principaux officiers françois de cette armée publièrent, la semaine passeé, le nouveau traité d'alliance que V. A. R. venoit de conclure avec le Roy, les complimens de congratulation que receurent là-dessus plusieurs officiers de ses troupes auroient deu être regardées comme des preuves solides et capables de tranquiliser leurs esprits et faire cesser dorénavant touts les discours, qui tendoient à détruire ou diminuer les preuves qu'ils donoient eux-mêmes des bonnes intantions de V. A. R. Scependent, Monseigneur, au travers de tout, j'aperçois fort bien que leurs discours ne se raportent plus à ceux qu'ils tenoient quelques jours auparavent; ce qui me fait juger que les deux couriers de cabinet arrivées ici, l'un sur l'autre, avec des dépêches en chiffre qui ont été l'ocupation, pendent dix ou douze heures, des secrétaires de monsieur le duc de Vandôme, sont la véritable cause d'un aussi prompt changement; d'autant plus qu'ils désavouent la nouvelle convention qu'ils débitoient pour asseuré entre V. A. R. et la France...

Piossasque de Non.

---

(1) Il corsivo è in cifra.

10. — Il conte di Castellamonte al duca.

(L. P., *Castell.*)

Du camp de S. Benedetto, ce 20 7bre 1703.

J'apprends aujourd'huy, par une lettre que m'écrit l'intendant Lambert de Crémone du 18e de ce mois, que les malades, au nombre de 320, commenceront à partir le 21 (1). Cependant, l'arrivée imprévue de Mr de Toralba (2), qui a eu une assez longue conférence avec monsr le duc de Vandosme, m'a fait douter de quelque retardement sur ce qu'il m'a dit qu' il n'estoit pas bien seur que les malades pussent partir le 21, attendu la difficulté qu'on avoit à trouver des charriots, à cause des vendenges. On sçaura à quoy s'en tenir dans peu de jours. J'ay, sur cela, écrit à l'intendant Lambert, de continuer à demander des charriots, et de tâcher de surmonter là-dessus toutes les difficultés, sans qu'il y paroisse un trop grand empressement. Le mesme intendant me marque, par sa lettre d'aujourd'huy, qu'on parle toujours tout haut à Crémone d'un prétendu traité de V. A. R. avec l'Empereur...

Il arrive, quasi tous les jours, des courriers extraordinaires du cabinet à Mr de Vandosme, et il paroit que les soupçons mal fondés se réveillent, quoyqu'on ne m'ait rien dit de positif...

De Castellamont.

11. — Il conte di None al duca.

(L. P., *Piossasco di None*) [A].

De S. Benedeto, ce 20 7bre 1703.

Non seulement il n'est plus parlé ici de l'accomodement dont il étoit question ces jours passés, et du renouvellement du traité que V. A. R. venoit de conclure avec la France; qu'au contraire l'on dit hautement que les bruits qui s'étoient répandus là-dessus sont faux, et que l'on est encore à savoir quelles raisons l'on peut avoir eu de le publier; puisqu'il n'y en avoit aucune. Cela non obstant, il est très seur que plusieurs des principaux de la Cour de France l'ont mandé, et Mr de St-Fremont, avec qui j'eus hier un quart d'heure d'entretien, m'advoua en avoir receu luy-même des lettres de monsieur le Duc, qui luy écrivoit, en terme exprès, que la ligue entre V. A. R. et la France venoit d'être renouvellée. Aujourd'hui tout change: leurs soupsons continuent, et je sais que Mr de St-Fremont ha écrit à Mr de Chamillar (3) qu'il estoit prest de se rendre à Turin (si le Roy l'approuvoit) auprès de V. A. R. pour savoir de source sur quoy étoient fondés les discours que le public prenoit soin de répandre; qu'il espèroit, par le moyen de la confiance que V. A. R. avoit eu la bonté de luy tesmoigner autrefois, reconnoître quelles pouvoient être ses intantions et s'employer, en même temps, pour qu'Elle receut les satisfactions portées par le premier traité.....

Piossasque de Non.

(1) Per il Piemonte.
(2) Il marchese D. Fernando de Torralba, maresciallo di campo, governatore di Cremona.
(3) Michele Chamillart, ministro della guerra.

12. — Il conte di Castellamonte al duca.

(L. P., *Castell.*)

Du camp de S. Benedetto, ce 22 7bre 1703.

..... Je me donne l'honneur d'envoyer à V. A. R. la mesme lettre que m'écrit l'intendant Lambert (1), afin qu'elle ait la bonté de me donner ses ordres sur la manière dont je dois me conduire; car il ne me paroît que trop que ce sont de prétextes concertés pour retarder le départ des malades des troupes de V. A. R., et je les ay prévu, ainsy qu'Elle aura pu remarquer par la lettre que j'ay eu l'honneur de luy écrire le 20 de ce mois. Je n'ay pas cru devoir écrire là-dessus à monsr le prince de Vaudémont avant d'avoir receu les ordres de V. A. R. pour ne pas faire paroître un trop grand empressement, ainsy qu'Elle me l'ordonne.....

Je me donne l'honneur de réitérer à V. A. R. qu'il me paroît que les soupçons augmentent, quoyqu'on ne me dise rien du tout; je fais semblant de ne m'en pas appercevoir et vais toujours mon train ordinaire.

J'attendray les ordres de V. A. R., par le retour de cet exprés que je fais partir par estaphette jusqu'à Verceil, pour éviter toutes les mauvaises interprétations; car je ne doute nullement qu'on ne soit attentif à observer toutes mes démarches.

De Castellamont.

13. — Il duca al conte di Castellamonte.

(R. L. C.)

A Turin, le 23e 7bre 1703.

Nous venons de recevoir votre lettre du 20 de ce mois. Quand nous pensions d'apprendre que l'on eût commencé à faire partir les malades de nos troupes, nous sommes bien surpris de voir que leur départ ait été retardé selon ce que vous en a dit Mr de Toralba. Le motif qu'il a allégué n'est nullement suffisant; ainsy vous représenterés à Mr le duc de Vendôme que vous ne pouvés pas répondre des soldats malades, puisque leur perte seroit inévitable, si le mauvois tems venoit à les surprendre en chemin; que vous luy en faites vos protestations, ne voulant pas être comptable envers nous de l'événement, après les ordres que nous vous avons donné à cet égard, que s'il n'a pas la bonté de donner les siens les plus précis pour qu'on fournisse, sans plus de délay, les voitures nécessaires pour leur transport, vous vous croyés obligé de nous dépêcher un courier pour nous rendre compte de ce qui se passe, ainsy que vous ferés en effet, voulant croire, cependant, qu'il fera cesser les difficultés qu'on peut apporter à leur départ, qu'on ne demande en cela rien que de juste que ce qui est deu, et qui a été pratiqué les années précédentes, sans aucune sorte de vétilles. Vous parlerés avec toute sorte d'honnesteté, mais nette-

(1) Sul ritardo di avere i carri necessarii per il trasporto degli ammalati. Soggiunge: « Il maggiore di questa piazza, francese, ha detto ad alta voce in piazza hieri l'altro che « S. A. R. era senza dubio Allemano ».

ment aussy et avec fermeté, car il ne s'agit point icy de soubçons ou autres mauvoises causes, sans discontinuer de presser pour que les dits malades puissent se mettre incessemment en chemin. Vous dépêcherés même, s'il est nécessaire, un officier à Mr le prieur de Vendôme avec une lettre dans la même conformité de ce que celle-cy pour que, de son côté, il fasse cesser tous obstacles. C'est ce que nous ne pouvons que nous promettre de l'efficace de vos soins.

14. — Il duca al conte di None.

(R. L. C.)

A Turin, le 23e 7bre 1703.

Nous avons receu vos deux lettres du 17 et 20 de ce mois, par lesquelles nous avons remarqué les différents bruits, contraires les uns aux autres, qui ne cessent point de courir, et qui en sont d'autant plus ridicules; aussy faut-il continuer à les traitter comme ils méritent, ainsy que nous faisons. Nous vous sçavons, cependant, bon gré de votre exactitude à nous en informer distinctement étant persuadés que vous continuerés à nous rendre compte de ce qui viendra à votre connoissance à cet egard.

15. — Il conte di Castellamonte al duca.

(L. P., *Castell.*)

Du camp de S. Benedetto, ce 23 7bre 1703.

Par la cy-jointe lettre de l'intendant Lambert que je me donne l'honneur d'envoyer à V. A. R., Elle pourra voir qu'il ne faut guères s'attendre qu'on veuille donner des charriots pour le transport des malades des troupes de V. A. R. (1): ce qui m'engage de faire sçavoir à V. A. R. qu'il y a 17 barques piémontoises de retour qui ont portées des boulets et des bombes à Mantoue, et elles seront, au calcul que j'ay fait avec le patròn Clerico, le 29 ou le 30 de ce mois à Crémone. J'ay cru devoir informer V. A. R. de cela par cette estaphette, afin que, si Elle jugeoit à propos qu'on mit les malades sur le des barques, je puisse recevoir à temps ses ordres.

Je supplie très humblement V. A. R., en ce cas, d'avoir la bonté de me les donner et que je les reçoive pour tout le 30 de ce mois, et de me marquer de quelle manière je dois me comporter, au cas qu'on fît difficulté de les laisser embarquer; car les soupçons augmentent toujours plus, et je ne doute point que les trois bataillons françois qu'on à mis derrière la brigade des Gardes sous prétexte de la soulager, n'ayent esté établis là pour d'autres vues (2).

De Castellamont.

---

(1) Scriveva il Lamberti da Cremona il 21 che più di venticinque carri erano giunti in quella città per trasportare ammalati, ma erano stati licenziati (v. n. 16), e che « ogni volta « che giongono ammalati sovra le barche da Pomponesco v'è un aiutante spagnuolo et « altro sul cantone del nostro hospedale per osservarli ».

(2) I tre primi battaglioni di ritorno dalla spedizione nel Trentino arrivati il 19 e fatti accampare allo sbocco della Secchia « près du bataillon des gardes piémontoises, sous le « prétexte de le soulager dans le service qu'il avait à faire ». (Pelet, t. III, p. 275).

Col battaglione delle Guardie i reggimenti di Piemonte e di Chablaix formavano la prima brigata.

16. — Il conte Lamberti al duca.

(L. P., *Lamberti*) [A].

Cremona, li 23 7[bre] 1703.

Partii dal campo li 10: gionsi in questa città li 11, credendo ritrovarvi il S[r] conte (1) Toralba, che teneva ordine di darmi li carri necessarii per far partire per Piemonte li convalescenti che non sono più in stato di servitio per questa campagna; ma non vi gionse che la sera delli 13. Feci, li 12 e 13, partire per il campo quelli ch'erano ben rihavuti, e la mattina delli 14 fui a far visita al d[o] signore..... s'offerse in tutto ciò l'havrei richiesto per servitio di S. A. R..... Gli esposi che, qua gionto, havevo rimandato al campo quelli ch'havevo ritrovato in buon stato, e che, nel far la rassegna d'essi, havevo ritrovato un numero di soldati, che non erano più in stato di servire per questa campagna, come me n'accertavano li medici, ch'havevo quest'hospedale sopracarico, e quel che più mi faceva pena, che quasi tutti quelli che ricadevano, ne morivano, e che però credevo essere di servitio di V. A. R. di far partire per il Piemonte quelli ch'erano fuori di stato di servitio, mentre il tempo era buono. Lodò egli il motivo, dicendo ch'era ben fatto di disfarsi della gente inutile, e che m'havrebbe dato l'ordine per haver li carri li 17 per li 18..... (2).

La mattina delli 21 gionsero in città circa 25 carri, che non dubito non fossero di quelli ch'erano stati precettati per la condotta sud[ta], e subito gionti furono licentiati, sì che V. A. R. vede che non è la difficoltà d'haver li carri che mi ritarda la condotta, ma la volontà di darmeli.....

C. E. Lamberti.

17. — Il conte Lamberti al duca.

(L. P., *Lamberti*) [A].

Cremona, li 23 7[bre] 1703.

Questa mattina, inteso l'arrivo del sig[r] conte Toralba, mi sono portato a felicitarlo del suo ritorno, e mi ha trattenuto un lungo tempo in discorsi indifferenti, e di tutt'altro che di quello più desideravo; vedendo dunque ch'egli non pensava più ai carri, che gl'havevo dimandato, le suggerii che, dopo sua partenza, non l'havevo havuti a causa ch'erano stati impiegati alla necessità delle vindemie; ma sì come esse andavano cessando, havrei creduto che me n'havrebbe egli favorito di quel numero, che gli sarebbe parso, acciò potessi almeno rimandare li più pericolosi di ricaduta; m'ha egli risposto ch'anchora continuava la necessità delle vindemie, e che il S[r] duca di Vandôme gliene dimandava una sì grande quantità, oltre quelli che già erano al campo, che non sapeva come supplire a tante dimande. Gli apportai molte ragioni con termini però indifferenti, rimettendomi sempre a quanto le sarebbe piaciuto di determinare, e non havendo egli forsi altra raggione, con cui appagarmi, mi rispose

(1) Marchese.

(2) Prosegue esponendo le tergiversazioni per somministrargli i carri col pretesto della vendemmia.

ne' seguenti termini: ch'all'occasione ch'il sig. di Vandôme gli chiamò li carri, gl'espose la necessità delle vindemie, la quantità di quelli ch'erano già al campo, e per fine ch'haveva impegno di darmene anche qualche quantità per mandare l'ammalati delle truppe di V. A. R. in Piemonte e ch'immediatamente il d° sig. duca le rispose che bisognava pensare a tutt'altro ch'a rimandare in Piemonte soldati, ch'anzi bisognava andassero al campo, perchè la campagna non principiava ch'adesso..... Le difficoltà che mi fanno sono velate col pretesto d'impossibilità, che non v'è; quando anche li mandasse al campo altra grossa quantità di carri, il che non segue.....

C. E. Lamberti.

18. — Il conte di None al duca.

(L. P., *Piossasco di None*) [A].

De S. Benedet, ce 24 7bre 1703.

Les soupsons que V. A. R. puisse avoir conclu des traitées avec les ennemis des deux Courones contraires à ceux qu'elle ha signé en leurs faveur, au commencement de cete guere, augmentent à un point que j'ai creu de son service de confier (avec l'aprobation de Mr de Castellamont) à monsieur le grand-prieur de Vandôme, le contenu des deux lettres, dont il ha pleu à V. A. R. m'honorer, une en date du 10 et l'autre du 15 de ce mois; et comme ce sont, Monseigneur, des véritables, et sincères témoignages, de la droiture de ses intentions, il ha peu, en même temps, juger de la malignité des discours, que l'on répand ici et dans touts les androits aux environs, contre toute sorte d'équité et de justice. J'ay profité aussi de cete ocasion pour luy représenter le tort que l'on rendoit à V. A. R. à ne pas faire cesser toutes ces sortes de bruits; que je le supliois très instamment à n'i pas prester l'oreille; mais, au contraire, d'être bien persuadé que V. A. R. ne songeroit jamais à se départir de la France et de l'Espagne. Il m'ha asseuré que, quant à luy, il étoit convaincu de la vérité de ce que je luy représentoit, qu'il n'en doutoit nullement; mais qu'il n'en étoit pas de même du public; qu'il n'ignoroit pas les petits chagrins que l'on avoit doné à V. A. R. en France, et même sans raison; que, scependent, rien ne devoit l'éloigner des engagemens qu'Elle avoit contracté avec les deux Roys. Voilà, Monseigneur, en substance, sur quoy ha roulé un quart d'heure d'entretien que j'ay passé avec monsieur le grand-prieur; il me revien, ce soir, que monsieur de St-Fremont doit partir d'ici, qu'il se défait de son fourage, Je ne sai point encore si la nouvelle est certaine; scependent peu de jours nous éclaircirons là-dessus. En attendent, je ne discontinuerai point d'être attentif à tout ce qui aura du raport à son service; c'est de quoy je la suplie très humblement vouloir être persuadé.....

Piossasque de Non.

19. — Il duca al conte di Castellamonte.

(R. L. C.)

A Turin, le 25e 7bre 1703.

..... Nous escrivons à l'intendant que, si l'on ne luy fournit pas les chariots nécessaires, il se serve des bateaux de nos sujets qui sont à Crémone, en les payant, et qui les fasse partir incessemment, témoignant que c'est un expé-

dient qu'il a pris luy-même, faute d'autre voiture, pour ne pas laisser périr les dits malades. C'est ce que vous dirés aussy, que l'intendant a fait de luy-même, profittant des barques de nos sujets qui se sont trouvées à Crémone, et que vous étes persuadé que Mr le prince de Vaudémont voudra bien donner les ordres pour le remboursement des fraiz et des étappes, puisque l'État de Milan est obligé de les fournir.

Vous ferés rejoindre les corps par tous les convalescents qui n'auront plus à craindre de recheute, étant bien de maintenir les régimens dans un état à pouvoir faire service.

20. — Il duca al conte Lamberti.

(R. L. C.)

Torino, li 25 7bre 1703.

Habbiamo ricevuto la vostra lettera delli 23 del corre. Havendovi veduto le tragiversazioni che sin hora si sono costà praticate per ritardare apparentemente la partenza de' soldati amalati delle nostre truppe, habbiamo approvato la condotta da voi tenuta in quest'occasione. Presentemente vi diremo che. mostrando voi di credere che non si possano provedere per loro li carri necessarii per il transporto d'essi amalati, ove non vi fussero per anco stati proveduti e ch'intanto conviene aprofittare del poco che resta di buona stagione per non esporli ad una perdita inevitabile, vi valiate delle barche de' nostri sudditi che si trovaranno costì per farli partire indilatamente; quali barche pagarete, e sarà cura di farvi indi indemnisare dal comissario di Milano, poichè quel Stato è obligato, come sapete, alla provisione delle vetture e delle truppe.

Vi regolarete in questo, et anche nel parlare, con natural franchezza come havete sin qui praticato, senza mostrare che si creda esservi dal loro canto delle seconde intentioni in modo che si possa dar luogo ad alcuna incertezza; nè vi darete tampoco pensiero d'haver ricevuto quest'ordini da noi; ma d'essere questo uno spediente da voi trovato per l'affare intrapreso.

Ci trasmetterete una copia ben distinta de' soldati che si trovano costì, con specificatione di quelli, che saranno in stato di venir in Piemonte a piedi. quelli che converrà far condurre sopra detti carri, e quelli che si trovano in stato di rendersi a loro corpi senza pericolo di ricaduta.

Postilla. Desideriamo anche di haver nota di quelli, che saranno come sovra negli altri hospedali oltre quello di Cremona.

21. — Il conte di Castellamonte al duca.

(L. P., *Castell.*)

Du camp de S. Benedetto, ce 25 7bre 1703.

..... *Monsieur de Vendôme* (1) *m'a dit qu'il* vouloit *faire la guerre tout l'hiver et je doute* qu'on *ne* veuille *se servir de ce prétexte pour retenir* les *troupes de V. A. R.*

(1) Il corsivo è in cifra.

Les *soupçons* sont *quelque chose de plus* présentement; *car on publie tout haut que V. A. R. se déclare contre* les *deux Roys; les officiers généraux de l'armée* le disent *publiquement tant* icy *qu'à Mantoue et autres endroits;* cependant *ils ne m'en parlent pas, mais ils* vont *sondant les officiers* des *troupes de V. A. R. là*-dessus *et ils épient toutes les actions.*

Comme on *a* sçu *à Milan que V. A. R.* avoit *adressé* un *paquet* au *comte Landriani* (1) pour *me le faire tenir par* une *estaphette,* on *a d'abord dépêché un courrier* à *mons*[r] *de Vandôme l'en* avertir.

Je n'ay pas pu *pénétrer* le véritable *sujet des courriers* du *cabinet qui* sont *arrivés* icy, *ny* celuy *de* ceux qu'*ensuite on* a *dépêché.*

Les troupes qui estoient dans le Tirol commencent à arriver, et l'on croit que, lorsque toutes auront joints, on pourroit entreprendre sur la Concordia; d'autres disent *que* l'on *doit* envoyer *une partie* de *ces troupes dans le Montferrat,* me remettant *pour* le *surplus* aux dernières *lettres que* je me suis *donné l'honneur* d'ecrire *à V. A. R.*

J'ay permis au comte de Monasterol et au chev[r] de Cambiagne (2) qui sont malades d'aller à Parme pour rétablir leur santé.

J'ay mandé à l'intendant Lambert de demander à M[r] de Toralba, à son arrivée à Crémone, des routes pour les officiers qui sont hors de service de cette campagne, des chariots pour les soldats qui seront aussy hors de service de cette campagne, de renvoyer au camp tous ceux qui seront en état de service.

Sur les faux bruits, qui augmentent tous les jours icy de plus en plus, le comte de Non en a parlé avec M[r] le grand-prieur, et en rend compte à V. A. R. par la cy-jointe lettre (3).

Je ne doute point que *M*[r] *de Vendôme n'ait informé le Roy de France de tous ces bruits et qu'il* n'attende *là-dessus ses ordres.*

L'intendant Lambert me demande s'il doit faire des provisions de farines et d'avoisne passé le mois d'octobre. J'attens les ordres de V. A. R. là-dessus pour y répondre.

De Castellamont.

22. — Il conte di Castellamonte al duca.

(L. P., *Castell.*)

Du camp de S. Benedetto, ce 25[e] 7[bre] 1703.
à 4 heures après midy.

Dans ce moment (4), *je viens d'estre averty par le baron de Saint-Remy* (5) *que le chevalier Broglie* (6) *luy a dit, en toute confience, en l'engageant par serment de ne point le nommer, qu'il y avoit quinze battaillons et vint esquadrons des troupes qui estoient au Tirol commandés et qui marchoient actuellement sous les ordres*

(1) Il conte Pietro Paolo Landriani, lombardo, residente di Savoia a Milano.

(2) Il cavaliere Cambiano, cornetta della compagnia colonnella del reggimento di cavalleria Savoia.

(3) N. 18.

(4) Il corsivo è in cifra.

(5) Filippo Guglielmo Saint-Remy Pallavicino, capitano nel reggimento di Guardia.

(6) Francesco Maria di Broglie, brigadiere.

d'un lieutenant-général. Il me revient d'ailleurs que Saint-Fremont se défait de son fourage et qu'il doit marcher; ce qui me fait croire que c'est luy qu'on destine pour cela.

Le même Broglie a promis à Saint-Remy de luy sçavoir dire le nom des bataillons et esquadrons. Je ne perds point de tems à en informer V. A. R. que je supplie de ne point découvrir Broglie.

DE CASTELLAMONT.

23. — Il conte di None al duca.

(L. P., *Piossasco di None*) [A].

S. Benedet, ce 25 7[bre] 1703.

L'orage qui s'éleve ici contre V. A. R. sur les soupsons que l'on ha conceu et dont j'ay eu l'honeur de luy rendre compte, par mes précédentes, est prest à éclore. Rien ne me le persuade davantage que les quinze bataillons et vint escadrons, que l'on asseure déstinés pour marcher du costé du Piémont, et je ne doute nullement que, par raport à ce que j'ay eu l'honeur de mander à V. A. R. par ma letre de hier, que le commandement des susdites troupes n'aie été destiné pour monsieur de S[t]-Fremont. L'on m'ha dit aussi que l'on en devoit détacher de l'armée d'Allemagne, pour venir du costé de la Savoye, ce qui ne sauroit luy être inconu; ainsi, Monseigneur, je me suis creu obligé d'informer V. A. R. non seulement de ce qui se passe ici, mais de ne pas perdre un moment de temps, pour que la présente luy fût randue le plustost qu'il auroit été posible, aiant envoié un exprés à Parme, pour profiter du départ du courier, qui arive, selon le compte qui m'ha été fait, vendredi prochain (1) à Milan, en manière que ma lettre doit ariver à Turin le samedi; l'on attend ici le 28 un courier de la Cour, qui doit aporter les dernières résolutions de ce que l'on devra déterminer. Au moment que je pourai pénétrer quelque chose de particulier, qui mérite d'être porté à la conoissance de V. A. R., je me donerai l'honeur de luy faire savoir...

PIOSSASQUE DE NON.

24. — Il duca al conte di Castellamonte.

(R. L. C.)

A Turin, le 26[e] 7[bre] 1703.

Par la lettre que nous vous escrivimes hier au soir.dont vous trouverés cy-jonte la copie, nous avons évacué le contenu de celle que vous nous avés escrite le 23[e] de ce mois; de sorte que nous n'avons rien de particulier à y ajouter sinon qu'en cas qu'on ne veuille en aucune manière laisser partir de Crémone les soldats malades de nos troupes, vous représenterés à M[r] le duc de

---

(1) Cioè il 28.

Vendôme que vous avés toute l'attention que vous devés pour maintenir les corps le plus en état de service qui se peut, en les faisant rejoindre par les convalescents qui peuvent encore faire la campagne; mais qu'il est juste de renvoyer en Piémont ceux qui ne le sont plus, par les raisons que nous vous avons marqué par notre précédente.

Selon qu'il vous répondra, vous luy répliquerés aussi, et si l'on continue à faire des difficultez pour leur départ, ce que nous ne sçaurions croire, vous luy parlerés toujours honnestement, mais avec force et fermeté, luy disant que, si l'on ne veut pas que nos malades partent, vous serés obligé de nous dépêcher un courier pour nous en rendre compte. Ce que vous ferés en effet pour recevoir nos derniers ordres là-dessus.....

25. — Il duca al conte Lamberti.

(R. L. C.)

Torino, li 26 7bre 1703.

È giunto il Derossi col vostro piego delli 23 del corre. Habbiamo aprovato il modo, con cui vi siete regolato col Sr di Toralba rispetto alle vetture per la condotta di cotesti amalati delle nostre truppe. Da quanto vi scrivemmo colla nostra lettera d'hieri sera, di cui vi mandiamo ad ogni buon fine la copia, havrete veduto lo spediente che vi habbiamo ordinato di praticare quando si continuassero le difficoltà di non somministrarvi dei carri; che però ci rimettiamo al contenuto della meda aggiungendovi solo che, ove non si volessero lasciar partire detti amalati, nemen sovra le scritte barche, il che non possiamo immaginarci, dobbiate darne subito avviso per espresso al conte di Castellamonte.

26. — Il duca al conte di Castellamonte.

(R. L. C.)

A Turin, le 27e 7bre 1703.

Les faux bruits qui continuent de courir à l'armée à notre égard ne nous font aucune peine, et ne méritent que notre mépris; S. M. T. Chrne estant informée, aussy bien que le Roy d'Espagne, de nos bonnes intentions, et cela nous suffit. L'on ne devra plus faire attention à tous les discours ridicules que l'on tient sur ce sujet, et quand vous les entendrés, vous les traitterés comme tels, laissant connoistre, en peu de mots, qu'il y a bien de la témérité à parler de la sorte d'un prince comme nous.

Si Mr de Vandosme ou qui que ce soit autre des officiers généraux vous disoient quelque chose sur ce que l'on veuille faire la guerre pendant l'hyver, par rapport à faire aussy servir nos troupes, vous répondrés franchement que vous estes prest à vous y conformer quand vous en avés nos ordres.

L'intendant Lambert ne devra point faire de provisions pour les troupes au delà du mois d'octobre; ce que vous luy ferés sçavoir. C'est ce que nous avons à vous dire en responce de vostre lettre du 25e de ce mois.

27. — Il conte di Castellamonte al duca.

(M. M., Impr., m. 8, n. 34).

Du camp de S. Benedetto, ce 27 7bre 1703.

Auparavant que d'avoir receu la lettre dont V. A. R. m'a honoré du 23 de ce mois, j'avois déjà parlé à monsr le duc de Vandosme, le 25, et tenu, ensuite de celle que m'a écrite l'intendant Lambert le 23, le discours suivant: « J'ay prié monsr le prince de Vaudémont, avant son départ, de vouloir me faire donner des routes pour faire passer en Piémont les soldats qui seroient hors de service de cette campagne, ce qu'il m'a accordé, ayant, à cet effect, ordonné a Mr de Toralba de se rendre à Crémone pour examiner les soldats qu'il faudroit envoyer en Piémont et ceux qu'il faudroit renvoyer icy. J'apprends cependant, par l'intendant Lambert, que Mr de Toralba luy avoit refusé des chariots sur ce que V. A. luy en avoit demandé pour l'armée, et qu'elle luy avoit dit qu'il ne falloit point envoyer les malades des troupes de S. A. R. en Piémont, et qu'au contraire, il falloit les renvoyer au camp ». Mr de Vandôme m'a répondu que Mr de Toralba luy avoit dit qu'on vouloit envoyer indistinctement tous nos convalescens en Piémont, ce qui ne luy paroissoit pas juste, attendu que la campagne n'estoit pas encore finie. Je luy ay répliqué que Mr de Toralba ne l'avoit pas bien informé, et qu'il en sçavoit bien le contraire, puisqu'il avoit esté chargé luy-mesme, par Mr de Vaudémont, de faire la séparation des soldats qui estoient hors de service de cette campagne et de ceux qui ne l'estoient point, et que, pour preuve évidente de cela, il estoit revenu au camp près de 300 soldats, outre 80 qui sont actuellement en marche « et je ne demande à V. A. qu'une chose très juste, et qui a esté pratiquée par elle-mesme la campagne passée ». Sur quoy il m'a dit qu'il écriroit à Mr de Toralba de faire partir les malades, et qu'il me remettroit la lettre après midy. Je luy en ay ressouvenu à l'ordre; il m'a renvoyé au lendemain, et hier, au matin, il me l'a remise, sans cependant me la faire voir, quoyqu'il l'ait écrite en ma présence. Je l'ay envoyée d'abord par un exprés à l'intendant Lambert, avec ordre d'informer V. A. R., par cet ordinaire, de l'effect qu'elle produiroit et de la réponse que luy feroit là-dessus Mr de Toralba.

Je n'ay pas laissé, cependant, que de reparler, ce matin, à Mr de Vandosme ensuite de la lettre de V. A. R. du 23 de ce mois, pour qu'il donnât un ordre positif, pour faire partir les malades; ce qu'il a d'abord fait, en écrivant une seconde lettre à Mr de Toralba, que j'ay envoyée, par un exprès en poste, à l'intendant Lambert, avec ordre de la luy remettre et d'en rendre compte à V. A. R. par cet ordinaire, *et comme* (1) *il ne me l'a pas faite voir en me la remettant, je l'ay ouverte, et en ay pris la copie que je me donne l'honneur d'envoyer à V. A. R.* (2) avec les extraits de la reveue du 25 de ce mois (3).....

---

(1) Il corsivo è in cifra.

(2) Au camp de S. Benedetto, ce 27 7bre 1703.

Je vous prie, monsieur, d'examiner vous-mesme les malades des troupes de Mr de Savoye qui ne sont point en état d'estre remis avant la fin de la campagne, et de leur faire donner des voitures pour les conduire en Piémont. Je me remets entièrement sur cela à vos soins, estant bien persuadé que vous ne renvoyerés, positivement, que ceux qui seront hors d'espérance de pouvoir revenir icy finir la campagne. Donnez-moy avis du jour que vous les ferés partir.

Signé: Louis de Vendosme.

(3) V. p. 24.

Le baron de Pallavicin (1) est arrivé icy le 26 de ce mois.....

On parle si haut d'une prétendue rupture avec V. A. R. que cela commence à aller jusqu'aux soldats, et quelques soins qu'on se donne pour éviter les mauvaises suites, on n'a pu empêcher qu'un soldat du régiment des Gardes de V. A. R. ne se soit battu contre un soldat françois. Il n'y à point eu de mal parce qu'ils ont esté aussytost séparés, par des sergents de part et d'autre, qui ont assoupi le tout. Le sujet de la querelle est qu'un soldat du régiment d'Albigeois (2), qui est campé derrière le bataillon des Gardes de V. A. R., demanda au soldat des Gardes qui passa par là s'il estoit Piémontois. Le soldat luy répondit qu'ouy, et le François luy dit: « Bougre, vous estes la cause que nous avons fait aujourd'huy vingt milles pour venir vous garder ». Le Piémontois luy répondit: « Tu n'est qu'un Jeanfoutre, nous n'avons pas besoin qu'on nous garde », et sur cela ils tirèrent l'epée.

Le marquis de Bissy (3) venu de Turin icy en deux jours, à ce qu'il dit, assure que V. A. R. à chassé tous les François de ses troupes, et que luy en a pris huit.

Il est encore arrivé icy, outre les huit premiers bataillons des troupes qui estoient dans le Tirol, trois autres, que l'on a aussy fait camper en seconde ligne derrière l'infanterie de V. A. R., de manière qu'elle est comme environnée par les troupes de France.

Il est seur que M^r de St-Frémont partira d'icy le 29 de ce mois pour aller joindre, à ce qu'il a dit, M^r le prince de Vaudémont. Toute la cavalerie et dragons d'Espagne, au nombre de 9 escadrons, doit partir d'icy aussy le 29 pour aller dans le Milanois aux ordres de M^r le prince de Vaudémont. Douze bataillons des troupes qui estoient dans le Tirol sont arrivés aujourd'huy à St-Jacques, au delà du Pô à deux milles d'icy (4), où ils doivent camper jusqu'à nouvel ordre, et demain la compagnie des grenadiers de la Croix-blanche escorte le trésor qu'on y envoit.

La cavalerie, au nombre de 18 escadrons de ceux qui estoient dans le Tirol, sont restés à Montechiaro (5) sur le Chiese, et le reste est venu icy. Mes^rs de Mauroy (6) et Daresnes (7) ont eu ordre de rester à Montechiaro, et l'équipage de M^r le duc de Vandosme.

Mr de Vandosme tient, tous les jours, des conseils avec les généraux, et il est souvent enfermé avec l'intendant de Grigny et le commis général des vivres Duchy. Je ne doute point que cela ne regarde la subsistance des troupes auxquelles on veut faire faire quelque mouvement que je ne sçaurois bien pénétrer. L'arrivée de toute l'infanterie qui estoit au Tirol, entre icy et St-Jacques, à la réserve de sept bataillons qui y sont restés, me feroit croire qu'il n'y a plus aucun mouvement de troupes qui regarde présentement le Piémont, parce qu'il ne me paroît pas naturel qu'on eût fait venir toute cette infanterie de Desansan (8)

---

(1) Colonnello del reggimento di Chablaix e brigadiere.
(2) Di fanteria.
(3) Giacomo de Thiard marchese di Bissy, maresciallo di campo.
(4) San Giacomo a Po, frazione del comune di Bagnolo San Vito.
(5) Ora Montichiari.
(6) Dionigi Simone de Mauroy, *maréchal général de logis.*
(7) Francesco de Pierre d'Arennes, maresciallo di campo.
(8) Desenzano sul Lago.

pour la faire ensuite remarcher vers le Piémont; car ce seroit bien du temps perdu, et il n'y a pas d'apparence aussy qu'on y voulût faire marcher un corps seul de cavalerie. D'ailleurs, comme toutes les nouvelles qui viennent à Mr de Vandosme, de tout costé, sont que la flotte des ennemys va vers Naples, on pourroit croire que ces fréquents conseils roulent sur les moyens d'y faire passer quelques troupes. Je n'ay pas laissé, cependant, d'écrire, à toute bonne fin, au comte de Maffei (1) qui doit arriver, demain ou aprés demain, à Milan, en le chargeant de prendre, sans éclat, toutes les mesures qu'il jugera à propos pour faire reconnoître si, véritablement, il y auroit quelques troupes qui marchassent vers le Piémont pour en avertir incessamment V. A. R.

Je me donne l'honneur, Monseigneur, de vous informer de toutes les nouvelles qu'on dit icy, quoyqu'elles se contredisent parce que je sçay que la juste pénétration de V. A. R. en sçaura faire le discernement, car, quant à moy, je vous avoue, Monseigneur, que je n'y comprends plus rien.

DE CASTELLAMONT.

28. — Il duca al conte di Castellamonte.

(R. L. C.)

A Turin, le 28e 7bre 1703.

Nous n'avons pu voir, sans quelque surprise, le contenu de la lettre que vous nous avés escrite le 25 de ce mois, dont nous avons receu, un peu auparavant, le duplicata. On ne voit pas pour quel sujet on peut avoir pris la résolution que vous nous marqués. Cependant, comme la chose mérite beaucoup d'attention, vous devrés avoir un soin très particulier pour sçavoir toutes les démarches qui se feront, le nombre des troupes qui reviennent du Tirol, la route qu'elles prendront ensuite et enfin toutes les autres circonstances qui pourront indiquer l'exécution du dessein que vous nous mandés, pour nous en avertir ponctuellement. Vous trouverés cy-joint un duplicata de la lettre que nous vous escrivimes, hier au soir, par la voye du courier de l'armée.

29. — Il conte di Castellamonte al duca.

(L. P., *Castell.*)

Du camp de S. Benedetto, ce 28 7bre 1703,
à huit heures du soir.

Depuis la lettre que j'ay eu l'honneur d'écrire à V. A. R. du 25 de ce mois, j'apprends, par *le baron Palavicin que j'avois chargé d'être aux écoutes, qu'il est très seur que Mr de Vandosme doit partir d'icy dans trois jours, qu'il y a seize battaillons et vint-sept esquadrons qui* doivent *aller vers le Piémont à ses ordres et que Mr de Vaudémont doit revenir incessamment icy, et qu'on doit demander à V. A. R Verceil et Suse. Toutes les troupes cy-dessus doivent traverser le Milanez par étapes.*

J'ay jugé à propos d'envoyer à *V. A. R. le baron St-Rhemy pour l'informer de toute chose.*

DE CASTELLAMONT.

(1) Il conte Annibale Maffei, luogotenente colonnello del reggimento di Piemonte.

30. — Il conte di Castellamonte al duca.

(L. P., *Castell.*)

De Bescoldo (1), ce 30 7bre 1703.

Toutes les troupes de V. A. R., tant cavalerie, dragons qu'infanterie, officiers généraux et autres, ont esté arrestées, désarmées et faites prisonnières par ordre du Roy de France le 29 de ce mois.

Les cavaliers et dragons ont esté mis pied à terre et on a donné leurs chevaux à la cavalerie de France. Les François ont retenus les étendards et tymbales. Voilà, Monseigneur, le triste sort de la cavalerie.

Toute vostre infanterie a esté aussy désarmée, n'ayant laissé aux soldats que les centurons et gibessières, et on a aussy retenu les drapeaux.

On a aussy arresté nostre artillerie avec tout l'équipage et munitions, à la réserve des officiers qui ont eu le mesme sort que les autres.

On a saisy tous les vivres et on a fait arrester les voitures destinées à leur conduite, en un mot, Monseigneur, tout ce que vous aviés de troupes, d'artillerie et autres choses destinées au service de vos troupes, dont les François ont formés un état.

Tous les officiers, à commencer par celuy qui avoit l'honneur de commander vos troupes, ont estés désarmés, hors l'épée, qu'on leur a rendu.

On a saisy tous les papiers et l'argent que le trésorier avoit, qu'on a rendu ensuite.

On a fait passer, le mesme jour 29, le Pô à toutes les troupes et officiers de V. A. R. J'ay, Monseigneur, tâché de prendre toutes les mesures qui m'ont esté permises dans cette triste conjoncture pour la conservation des troupes de V. A. R., tant aux hôpitaux que dans la marche que nous sommes contraints de faire. Je ne sçaurois encore dire quelle sera la destinée des troupes de V. A. R. Nous l'apprendrons apparemment au delà de l'Adda, par le retour de St-Fremont qui est allé parler à Mr le prince de Vaudémont. Les officiers sont, en l'attendant, prisonniers sur leur parole, et les soldats de chaque bataillon marchent, avec leurs officiers, enclavés dans une brigade françoise.

De Castellamont.

31. — Il conte di Castellamonte al marchese di San Tomaso (2).

(L. P., *Castell.*)

De Bescoldo, ce 30 7bre 1703.

V. E. verra, par la lettre cy-iointe que j'ay l'honneur d'écrire à S. A. R., nostre triste état. On m'a fait pénétrer que, si je voulois aller à Turin sur ma parole, après que je seray arrivé à Lodi où l'on destine les officiers généraux, à ce qu'on dit, qu'on me permettra d'y aller. Je n'oserois prendre là-dessus aucun party que V. E. n'ait eu la bonté de me faire sçavoir les intentions de S. A. R. à ce sujet.

De Castellamont.

---

(1) Buscoldo, frazione di Curtatone.

(2) Il marchese Giuseppe Gaetano Giacinto Carron di San Tomaso, ministro e primo segretario di Stato.

32. — Il conte di Monasterolo al marchese di San Tomaso.

(L. P., *Solaro di Monast.*) [A].

A Parme, ce 30 7bre 1703.

Je viens, dans le moment, d'estre instruit d'unne très mauvaise nouvelle, qui m'aflige beaucoup. Mr le comte de Salusse (1) m'a envoyé Nicolas Lebasté pour me faire savoir que hier on a arrêté toutes les trouppes de S. A. R. et tous les officiers prisoniers de guerre, jusques aux vivandiers qui estoint piémontois, et qu'on les faisoint passer le Pô, pour aller aparemment du coté de Mantoue. On a désarmé mesme les officiers. A quelque chose malheur est bon, de m'estre trouvé icy malade. J'ay encore actuellement la fièvre dans le moment que j'écris. Les officiers qui sont icy sont Mrs le comte Bourgue (2), lieutenent colonel du régiment Savoye cavallerie; le comte de Virle (3), capitaine dans le mesme régiment; le chevalier de Cambian, cornette colonelle du mesme régiment (4); le comte de la Margueritte (5), capitaine dans les Fusiliers; Couain (6), capitaine dans les Fusiliers; Pasero (7), capitaine dans les dragons de Piémont, et Genoule (8), cornette dans le mesme régiment. J'ay cru de devoir en instruire V. E. pour qu'elle en informât S. A. R. et qu'Elle nous ordonât ce que nous devions faire et où nous devions nous rendre. J'ay envoyé un Parmesan à Mantoue pour savoir de quelle manière on trattoit nos soldats, savoir si l'on [les] incorporoit, ou si on les mettoit en prison; car si on les incorpore, j'ay des amys dans ces contours, et je feray mon possible pour les faire déserter et les faire prendre le chemin de Piémont. Enfin, je voudroits pouvoir trouver les moyens de les ratrapper tous et pouvoir estre utile au service de nostre maître en exposant ma vie et tout ce que j'ay, touttes fois et quantes l'occasion s'en est présenté, je n'innoverai rien que je n'aye eu ordre de V. E.

De Monasterol.

33. — Il conte Landriani, residente ducale a Milano, al duca.

(Lett. ministri, Milano, m. 42).

Milano, pmo 8bre 1703.

Queste mie poche righe non devono seguire che per far sapere a V. A. R. come in questo punto gionge dal campo di San Benedetto un straordinario, che passa in Francia, che lascia detto che le truppe di V. A. R., nel predetto

(1) Il conte Alessandro Antonio Saluzzo di Monterosso, luogotenente colonnello dei dragoni del Genevese.

(2) Renato Augusto Birago di Borgaro.

(3) Vittorio Amedeo Piossasco di Virle.

(4) V. p. 15.

(5) Vittorio Amedeo Solaro della Margherita.

(6) Michelangelo Quaglino.

(7) Ottavio Giuseppe Pasero.

(8) Il conte Francesco Girolamo o il cav. Lorenzo Taparelli di Genola. Entrambi erano luogotenenti (non cornette) nei dragoni di Piemonte. Nella rivista del 25 settembre figurano come presenti al campo.

campo di San Benedetto, venerdì passato, il dì 28 del scaduto, fossero state disarmate et arrestate priggioniere di guerra, con tutti gli officiali. Tal notitia m'ha estremamente sovrapreso, et io attenderò gli ordini dell'A. V. R. per sapere come devo regolarmi .....

P. P. LANDRIANI.

34. — Il duca al conte Landriani, residente ducale a Milano.

(R. L. C.)

Torino, li 2 8bre 1703.

Non possiamo esprimere a V. S. qual sia stata la nostra sorpresa nel sentire il contenuto della di Lei lettera del giorno d'hieri. Veramente nuova più strana et inaudita non poteva capitarci, nè peranco possiamo indurci a prestarvi fede, mentre, ancor questa mattina, il S^{r} ambasciatore di Francia (1) ci ha reiterate per parte di S. M. Christ^{ma} la sicurezza delle generose intentioni della med^{a} di contribuire efficacemente all'effettuatione di propositioni vantaggiosissime a noi et alla nostra causa, già da noi accettate e come convenute reciprocamente. Che però spediamo a Lei questo espresso in tutta diligenza, ad effetto che, col di lui ritorno, Ella ci faccia sapere positivamente se si è devenuto all'atto di violenza contro le nostre truppe, ch'Ella ci scrive essere stato riferto dal motivato corriere giunto costà dal campo di S. Benedetto. La cosa sarebbe troppo nera; onde staremo attendendo colla premura che può imaginarsi tutte le particolarità d'un fatto di questa sorta.

35. — Il conte Landriani, residente ducale a Milano, al duca.

(Lett. ministri, Milano, m. 42).

Milano, 3 8bre 1703.

... Dal sig. march^{e} Corrado Pari, tenente del commessario generale conte Pirro Visconti, che si ritrovò presente alla funzione del predetto arresto delle truppe, mi vien detto sinceramente che seguisse in questa forma, cioè che, essendo stata ordinata una marchia di tutto l'esercito sotto l'armi, mons^{r} di San Fremont, alla presenza del S. duca di Vandôme, fece chiamare li S^{ri} conte di Castellamonte e di None, a' quali disse che erano prigionieri di guerra, e replicato da' medemi di sapere il perchè, soggionsero l'ordine del Christ^{mo}, al che non seppero che replicare. A tutti li soldati poi furono levate l'armi solamente, senza la minima violenza, et assicurato che, finito il danaro ritrovato nella cassa di V. A. R., sarebbero stati puntualmente pagati ogni giorno del denaro del Re, come pure a tutti gli ufficiali se gli restituirebbero tutti li suoi bagagli e cavalli; quando fosse mancato qualche cosa sarebbero stati bonificati in contanti.

(1) Raimondo Baldassarre Phélipeaux.

Il sig. duca di Vandôme non voleva in niuna maniera che s'arrestasse il S. baron Pallavicino, dicendo ch'egli serviva nelle truppe di Francia; ma egli rispose che, abbenchè servisse nell'esercito di S. M. Christ[ma], era sempre officiale di V. A. R.; con che fu arrestato con gli altri. Dopo questo arresto il S. duca di Vandome andò a visitare i S[ri] conte di Castellamonte e di None con altri officiali, esibendoli tutto quello potesse essere di suo servitio. Questo è quanto ho potuto penetrare, e lo credo veramente la verità del fatto avendo i medemi riscontri da varie altre parti.....

P. P. Landriani.

Non abbiamo nei nostri documenti una lista dei prigionieri e neppure la loro cifra precisa. Ma questa si può ricavare, con molta approssimazione, dallo stato della rassegna passata al campo dai commissarii di guerra il 25 di settembre, quattro giorni prima del disarmo (1). Lo do, variandone la disposizione per maggiore chiarezza e semplicità ed aggiungendovi i nomi degli ufficiali. Riunisco insieme:

1° i presenti alla rassegna e gli ammalati al campo;

2° gli ammalati e convalescenti negli ospedali (Cremona, Pomponesco);

3° gli ammalati altrove (Parma, Reggio, Modena, Bologna) (2);

4° i comandati;

5° gli assenti in Piemonte.

Caddero prigionieri quelli delle due prime categorie e probabilmente qualcuno della quarta: in tutto si può calcolare, in cifra tonda, 2300 al campo e 2000 all'ospedale: circa 200 gli ufficiali (3).

---

(1) M. M., Uff. soldo, m. 6. Mandata al duca dal Castellamonte il 27 (v. n. 27).

(2) In questo stato solamente per gli ufficiali è notato il luogo dove sono ammalati. Quelli, che sono dati ammalati a Cremona, possono non essersi trovati nell'ospedale. Per gli uomini di truppa s'indica l'ospedale, che può essere quello principale di Cremona o quello di Pomponesco (v. p. 11, nota 1, e n. 80). A Parma, a Reggio, ecc. hanno dovuto trovarsi solo ufficiali.

(3) Il Pelet (t. III, p. 279) dà il numero di 2004 arrestati al campo e di un migliaio di presi negli ospedali; ma quest'ultima cifra è evidentemente al disotto della vera (Cf. la lettera del conte Lamberti del 9 ottobre (n. 92) ove si parla, oltre ai fuggiti, di 1680 fra ammalati e convalescenti, che erano a Cremona in quel giorno). Le cifre, che si hanno presso gli storici sono errate. Quella dell'Ottieri (*Ist. delle guerre avvenute in Europa e particolarmente in Italia per la successione alla monarchia di Spagna*, t. III, Roma, 1753. p. 114) di 4000 al campo e di 1000 nell'ospedale di Cremona, è stata ripetuta dal Botta (*St. d'Italia*. l. XXXV) e da altri più recenti. Il Muratori (*Ann. d'Italia*, a. 1703) dice: « non erano più di tremila; altri nondimeno li fanno ascendere a quattro o cinque « mila ».

Stato del corpo del duca di Savoia al campo di San Benedetto secondo la rassegna del 25 settembre 1703.

PRIMA BRIGATA

Reggimento di Guardia — *Secondo battaglione.*

		Presenti al campo	Ammalati e convalescenti negli ospedali	Ammalati altrove	Comandati	Assenti in Piemonte	NOME degli ufficiali
Stato maggiore . . .	luog. colonn.	1					di Castellamonte
	aiutante magg.		1				Barozzi
	garzon magg.	1					Chabrière
	cappellano	1					D. Massoglia
	chirurgo magg.		1				Galeazzo
	tamburo magg.	1					
	portastendardi	2					
	hautbois	1	2				
	gran prevosto				1		Belville
	arcieri				2	2	
Compagnia Granatieri	capitano		1				Frinco
	luogotenente		1				Vallesa
	alfiere			1			Cuceglio
	forieri					4	
	sergenti	1	1				
	tamburi		1				
	soldati	21	22		6		
» *Mastra di campo*	luogotenente	1					Baratta
	alfiere		1				Lessona
	forieri	2					
	sergenti	3					
	tamburi	1	1				
	soldati	49	35				
» *Saint-Remy* . .	capitano	(*) 1					Saint-Remy Pallavicino
	luogotenente		1				Pallavicino
		86	68	1	9	6	

(*) Mandato in Piemonte il 28.

		Presenti al campo	Ammalati e convalescenti negli ospedali	Ammalati altrove	Comandati	Assenti in Piemonte	NOME degli ufficiali
	Riporto	86	68	1	9	6	
Compagnia Saint-Remy	alfiere		1				Reynero
	forieri	5					
	sergenti	1	1		1		
	tamburi	2					
	soldati	43	42				
» *Del Carretto* . .	capitano		1				Del Carretto
	luogotenente		1				Mombarone
	alfiere	1					Grimaldi
	forieri		4				
	sergenti	3					
	tamburi	1	1				
	soldati	30	52				
» *Montegrandi* . .	capitano	1					Montegrandi
	luogotenente	1					Clavesana
	alfiere						
	forieri	3					
	sergenti	2			1		
	tamburi		2				
	soldati	45	39				
» *Pastoris*	capitano	1					Pastoris
	luogotenente	1					Châtillon
	alfiere	1					Issogne
	forieri	4					
	sergenti	2			1		
	tamburi	2					
	soldati	38	47				
» *Cerrei*	capitano	1					Cerrei
	luogotenente	1					Chiesa
	alfiere	1					Ciglié
	forieri	4					
	sergenti	2			1		
	tamburi	2					
	soldati	49	40				
		333	299	1	13	6	

Reggimento di Piemonte.

		Presenti al campo	Ammalati e convalescenti negli ospedali	Ammalati altrove	Comandati	Assenti in Piemonte	NOME degli ufficiali
Stato maggiore . . .	colonnello			1			Blagnac
	luog. colonn.			1			Maffei
	maggiore	1					Del Carretto
	aiutante magg.	1					Montpont
	garzon magg.		1				Riquet
	cappellano	1					D. Marra
	chirurgo magg.				1		Scanzio
Compagnia Granatieri	capitano	1					Passerano
	luogotenente		1				Castellamonte
	forieri	3					
	sergenti		2				
	tamburi	1					
	soldati	22	23			3	
» *Colonnella* . . .	cap. tenente				1		Marelli
	alfiere		1				Ferraris
	forieri	3					
	sergenti		1				
	tamburi	2					
	soldati	21	21		2	1	
» *Luog. colonnella*	luogotenente						Montpont *pred.*
	alfiere	1					Peyrani
	forieri	4					
	sergenti	2					
	tamburi	1					
	soldati	17	27			1	
» *Maggiora*	luogotenente		1				De Carolis
	forieri	3					
	sergenti	1	1				
	tamburi	1					
	soldati	15	26			1	
» *Battine*	capitano	1					Battine
	luogotenente	1					Duverger
		103	105	2	4	6	

		Presenti al campo	Ammalati e convalescenti negli ospedali	Ammalati altrove	Comandati	Assenti in Piemonte	NOME degli ufficiali
	Riporto	103	105	2	4	6	
Compagnia Battine . .	forieri	3					
	sergenti	1	1				
	tamburi	1					
	soldati	15	29				
» *Demonte*	capitano	1					Demonte conte
	luogotenente	1					Demonte cav.
	forieri	3					
	sergenti		2				
	tamburi	1					
	soldati	20	23				
» *Santa Giulia* . .	capitano	1					Santa Giulia
	luogotenente	1					Fresia
	forieri	3					
	sergenti	1	1				
	tamburi	1					
	soldati	23	21				
» *Somis*	capitano	1					Somis
	luogotenente				1		Fiandot
	forieri	2					
	sergenti		1		1		
	tamburi		1				
	soldati	21	18			1	
» *Pelletta*	capitano	1					Pelletta
	luogotenente	1					San Martino
	forieri	3					
	sergenti	1	2				
	tamburi	1					
	soldati	15	28			1	
» *Grimaldi*	capitano	1					Grimaldi
	luogotenente	1					Villafalletto
		227	232	2	6	8	

		Presenti al campo	Ammalati e convalescenti negli ospedali	Ammalati altrove	Comandati	Assenti in Piemonte	NOME degli ufficiali
	Riporto	227	232	2	6	8	
Compagnia Grimaldi .	forieri	3					
	sergenti	2	1				
	tamburi	1					
	soldati	14	28				
» *Saluggia*	capitano	1					Saluggia
	luogotenente	1					Bene
	forieri	2					
	sergenti	1			1		
	tamburi		1				
	soldati	19	24				
» *Cigliè*	capitano		1				Cigliè
	luogotenente						Riquet *pred.*
	forieri		3				
	sergenti	2					
	tamburi		1				
	soldati	14	27				
		287	318	2	7	8	

REGGIMENTO DI CHABLAIX.

		Presenti al campo	Ammalati e convalescenti negli ospedali	Ammalati altrove	Comandati	Assenti in Piemonte	NOME degli ufficiali
Stato maggiore	colonnello					(*) 1	Pallavicino
	luog. colonn.	1					Rocca
	maggiore	1					Bassetti
	aiutante magg.						
	garzon magg.			1			Figeral
	cappellano	1					P. Landi
	chirurgo magg.		1				Sampaolo
Compagnia Granatieri	capitano	1					Bolger
	luogotenente	1					La Manta
	forieri	3					
		8	1	1	—	1	

(*) Ritornato al campo il 26.

		Presenti al campo	Ammalati e convalescenti negli ospedali	Ammalati altrove	Comandati	Assenti in Piemonte	NOME degli ufficiali
	Riporto	8	1	1	—	1	
Compagnia Granatieri	sergenti	2	1				
	tamburi	1					
	soldati	18	31			3	
» *Colonnella* . .	cap. tenente	1					La Trinità
	alfiere	1					Villafalletto
	forieri	3					
	sergenti	3					
	tamburi	2					
	soldati	19	27			1	
» *Luog. colonnella*	luogotenente	1					Nicola
	alfiere	1					Roche
	forieri	5					
	sergenti	1	1				
	tamburi	1					
	soldati	25	29			1	
» *Maggiora*	luogotenente	1					Cotter
	forieri	3					
	sergenti	3					
	tamburi		1				
	soldati	21	21				
» *San Michele* . .	capitano	1					San Michele
	luogotenente						Figeral *predetto*
	forieri	3					
	sergenti	3					
	tamburi	1					
	soldati	12	26			2	
» *Avogadro*	capitano	1					Avogadro
	luogotenente				1		Brenant
	forieri	3					
	sergenti	1			1		
		145	138	1	2	8	

		Presenti al campo	Ammalati e convalescenti negli ospedali	Ammalati altrove	Comandati	Assenti in Piemonte	NOME degli ufficiali
	Riporto	145	138	1	2	8	
Compagnia Avogadro	tamburi	1					
	soldati	15	28			1	
» *Donaudi*	capitano				1		Donaudi
	luogotenente		1				Théry
	forieri	3					
	sergenti	2					
	tamburi						
	soldati	12	28				
» *Villafalletto* . .	capitano				1		Villafalletto
	luogotenente		1				Franco
	forieri	3					
	sergenti	2					
	tamburi						
	soldati	12	28				
» *Rossi*	capitano		1				Rossi
	luogotenente	1					Morphy
	forieri	3					
	sergenti	1	1				
	tamburi		1				
	soldati	14	25			1	
» *Duguenant* . . .	capitano	1					Duguenant
	luogotenente		1				Santus
	forieri	3					
	sergenti	2	1				
	tamburi		1				
	soldati	18	29				
		238	284	1	4	10	

SECONDA BRIGATA

Reggimento di Aosta.

		Presenti al campo	Ammalati e convalescenti negli ospedali	Ammalati altrove	Comandati	Assenti in Piemonte	NOME degli ufficiali
Stato maggiore	Colonnello	1					Priocca
	luog. colonn.	1					Castelvecchio
	maggiore	1					Aurelio
	aiutante magg.	1					Craveris
	garzon magg.	1					Ressano
	cappellano		1				P. Silvan
	chirurgo magg.				1		Dumont
Compagnia Granatieri	capitano	1					Mondragone
	luogotenente	1					Belli
	forieri	3					
	sergenti	1	1				
	tamburi		1				
	soldati	30	12				
» *Colonnella* . . .	cap. tenente	1					Pensa
	alfiere				1		Solaro
	forieri	1	2				
	tamburi	1	1				
	soldati	14	17		4		
» *Luog. colonnella*	luogotenente	1					Masino
	alfiere	1					Lingua
	forieri	4	1				
	sergenti	1	1				
	tamburi		1				
	soldati	21	14		1		
» *Maggiora*	luogotenente	1					Despigny
	forieri	3					
	sergenti	1					
	tamburi	1					
	soldati	19	16		3		
		111	68	—	10	—	

		Presenti al campo	Ammalati e convalescenti negli ospedali	Ammalati altrove	Comandati	Assenti in Piemonte	NOME degli ufficiali
	Riporto	111	68	—	10	—	
Compagnia Passerano	capitano	1					Passerano
	luogotenente						
	forieri	1	1				
	sergenti		2				
	tamburi		1				
	soldati	8	29		2		
» *Cusani*	capitano	1					Cusani
	luogotenente						Ressano *pred.*
	forieri		3				
	sergenti	1	1				
	tamburi	1					
	soldati	13	18		4		
» *Montoet*	capitano	1					Montoet
	luogotenente				1		Gazin
	forieri	3					
	sergenti		2				
	tamburi		1				
	soldati	13	20			1	
» *Priocca*	capitano	1					Priocca
	luogotenente	1					D'Elva
	forieri	2	1				
	sergenti	1	1				
	tamburi		1				
	soldati	19	28				
» *Solaro*	capitano				1		Solaro
	luogotenente						Craveris *pred.*
	forieri	3					
	sergenti		1		1		
	tamburi		1				
	soldati	15	17		3		
» *Faverges*	capitano		1				Faverges
	luogotenente	1					Gazin
		197	197	—	22	1	

		Presenti al campo	Ammalati e convalescenti negli ospedali	Ammalati altrove	Comandati	Assenti in Piemonte	NOME degli ufficiali
	Riporto	197	197	—	22	1	
Compagnia Faverges .	forieri	3					
	sergenti	1	1				
	tamburi				1		
	soldati	8	19		4		
» *Vicendet*	capitano			1			Vicendet
	luogotenente				1		Aurelio
	forieri	3					
	sergenti				2		
	tamburi	1					
	soldati	10	18		5		
» *Aurelio*	capitano	1					Aurelio
	luogotenente	1					Despigny
	forieri	3					
	sergenti		2				
	tamburi	1					
	soldati	8	24		5	3	
		237	261	1	40	4	

Reggimento della Croce Bianca.

Stato maggiore	Colonnello					1	Balbiano
	luog. colonn.	1					Crevacuore
	maggiore	1					Busca
	aiutante magg.	1					Desimar
	garzon magg.						
	cappellano	1					D. Morello
	chirurgo magg.	1					Decio
Compagnia Granatieri	capitano		1				Porporato
	luogotenente	1					San Remigio
	forieri	3					
		9	1	—	—	1	

		Presenti al campo	Ammalati e convalescenti negli ospedali	Ammalati altrove	Comandati	Assenti in Piemonte	NOME degli ufficiali
	Riporto	9	1	—	—	1	
Compagnia Granatieri	sergenti		2				
	tamburi	1					
	soldati	21	23			3	
» *Colonnella* . . .	cap. tenente	1					Pallavicino
	alfiere	1					Marguillat
	forieri	2	1				
	sergenti	2					
	tamburi		1				
	soldati	16	19		5	3	
» *Luog. colonnella*	luogotenente						Desimar *pred.*
	alfiere						
	forieri	2	1				
	sergenti	2					
	tamburi		1				
	soldati	14	22		5	1	
» *Mombasilio* . . .	capitano	1					Mombasilio
	luogotenente		1				D'Aix
	forieri	2	1				
	sergenti	1	1				
	tamburi						
	soldati	14	13		7		
» *Alfieri*.	capitano		1				Alfieri
	luogotenente		1				Glandlèves
	forieri	3					
	sergenti	1				1	
	tamburi		1				
	soldati	13	27		6		
» *Cortemiglia* . . .	capitano		1				Cortemiglia
	luogotenente						
	forieri	2					
		108	118	—	23	9	

		Presenti al campo	Ammalati e convalescenti negli ospedali	Ammalati altrove	Comandati	Assenti in Piemonte	NOME degli ufficiali
	Riporto	108	118	—	23	9	
Compagnia Cortemiglia	sergenti		1		1		
	tamburi	1					
	soldati	13	20		4		
» *Castellinaldo* . .	capitano	1					Castellinaldo
	luogotenente	1					Pelletta
	forieri	2	1				
	sergenti	1			1		
	tamburi	1					
	soldati	16	19		4	1	
» *Olgiati*	capitano	1					Olgiati
	luogotenente		1				Cornazzani
	forieri	3					
	sergenti	1			1		
	tamburi	1					
	soldati	19	10		4		
» *Tigrini*	capitano				1		Tigrini
	luogotenente	1					Ferrero
	forieri	2	1				
	sergenti		1		1		
	tamburi	1					
	soldati	18	17		6	1	
» *Guarene*.	capitano	1					Guarene
	luogotenente	1					Marazzani
	forieri	3					
	sergenti	1	1				
	tamburi	1					
	soldati	7	21		4	1	
» *Soubiras*	capitano	1					Soubiras
	luogotenente		1				Soubiras
	forieri	1	2				
		207	214	—	50	12	

		Presenti al campo	Ammalati e convalescenti negli ospedali	Ammalati altrove	Comandati	Assenti in Piemonte	NOME degli ufficiali
	Riporto	207	214	—	50	12	
Compagnia Soubiras .	sergenti	1	1				
	tamburi	1					
	soldati	14	22		5		
» *Thiange*	capitano	1					Thiange
	luogotenente						
	forieri	2					
	sergenti	1			1		
	tamburi	1					
	soldati	12	20		2		
		240	257	—	58	12	

Reggimento Fucilieri.

		Presenti al campo	Ammalati e convalescenti negli ospedali	Ammalati altrove	Comandati	Assenti in Piemonte	NOME degli ufficiali
Stato maggiore	colonnello	1					Provana
	luog. colonn.						
	maggiore	1					Melazzo
	aiutante magg.	1					Marsaglia
	garzon magg.		1				Moraldi
	cappellano		1				D. Pascalis
	chirurgo magg.				1		Martini
Compagnia Granatieri	capitano		1				Della Torre
	luogotenente	1					Sainte-Croix
	forieri	2	1				
	sergenti	2					
	tamburi	1					
	soldati	21	21				
» *Colonnella* . . .	cap. tenente		1				Saluzzo
	alfiere		1				Falletti
	forieri	3					
	sergenti	1					
		34	27	—	1	—	

		Presenti al campo	Ammalati e convalescenti negli ospedali	Ammalati altrove	Comandati	Assenti in Piemonte	NOME degli ufficiali
	Riporto	34	27	—	1	—	
Compagnia Colonnella	tamburi	1					
	soldati	18	28		2		
» *Luog. colonnella*	luogotenente		1				Talpone
	alfiere	1					Montfort
	forieri		2				
	sergenti	1	1		1		
	tamburi	1					
	soldati	12	25		2		
» *Maggiora*	luogotenente						Moraldi *pred.*
	forieri	2	1				
	sergenti		1				
	tamburi	1					
	soldati	13	27		2		
» *Sala*	capitano	1					Sala
	luogotenente	1					Bertone
	forieri	2	1				
	sergenti		2				
	tamburi		1				
	soldati	6	34		4		
» *Rangone*	capitano		1				Rangone
	luogotenente					1	Colomba
	forieri	2					
	sergenti	1	1				
	tamburi	1					
	soldati	6	30		3		
» *Quaglino*	capitano			1			Quaglino
	luogotenente						Marsaglia *pred.*
	forieri	3					
	sergenti		1		1		
	tamburi				1		
	soldati	9	26		5		
		116	210	1	22	1	

		Presenti al campo	Ammalati e convalescenti negli ospedali	Ammalati altrove	Comandati	Assenti in Piemonte	NOME degli ufficiali
	Riporto	116	210	1	22	1	
Compagnia Piossasco.	capitano		1				Piossasco
	luogotenente		1				Pasta
	forieri	3					
	sergenti	1	1				
	tamburi		1				
	soldati	12	24		4		
» *La Margherita* .	capitano			1			La Margherita
	luogotenente		1				Ribero
	forieri	3					
	sergenti	1			1		
	tamburi	1					
	soldati	12	31		3		
» *Govean*	capitano		1				Govean
	luogotenente		1				Dionisio
	forieri	3					
	sergenti	1	1				
	tamburi	1					
	soldati	5	29		1		
» *Ligneville*	capitano		1				Ligneville
	luogotenente	1					Ruschis
	forieri	2	1				
	sergenti	2					
	tamburi		1				
	soldati	7	27		2		
» *Cinzano*	capitano		1				Cinzano
	luogotenente	1					Sales
	forieri	3					
	sergenti		2				
	tamburi	1					
	soldati	9	32		3		
		185	367	2	36	1	

CAVALLERIA E DRAGONI

Reggimento di Cavalleria Savoia.

		Presenti al campo	Ammalati e convalescenti negli ospedali	Ammalati altrove	Comandati	Assenti in Piemonte	NOME degli ufficiali
Stato maggiore	colonnello					1	Pertengo
	luog. colonn.			1			Borgaro
	maggiore	1					Prazzo
	aiutante magg.	1					La Manta
	garzon magg.	1					Cane
	cappellano	1					D. Giaccone
	chirurgo magg.	1					Risso
Compagnia Colonnella	cap. tenente	1					Castellinaldo
	cornetta			1			Cambiano
	mar. di logis	1					Bianco
	timballiere	1					
	trombetta		1				
	soldati	38	13		4		
» *Luog. colonnella*	luogotenente	1					Ricca
	cornetta	1					Ricca
	mar. di logis	1					Gavotti
	trombetta				1		
	soldati	35	17		2		
» *Maggiora*	luogotenente	1					Taffini
	cornetta		1				Trotti
	mar. di logis	1					Courmier
	trombetta						
	soldati	43	8		6	1	
» *Virle*	capitano			1			Virle
	luogotenente	1					Piossasco
	cornetta					1	Vettier
		130	40	3	13	3	

		Presenti al campo	Ammalati e convalescenti negli ospedali	Ammalati altrove	Comandati	Assenti in Piemonte	NOME degli ufficiali
	Riporto	130	40	3	13	3	
Compagnia Virle . .	mar. di logis		1				Montfalcon
	trombetta	1					
	soldati	46	6		4	2	
» *Graneri*	capitano	1					Graneri
	luogotenente	1					Dabene
	cornetta				1		Barozzi
	mar. di logis				1		Nucetti
	trombetta		1				
	soldati	36	13		3		
» *San Damiano* .	capitano					1	San Damiano
	luogotenente	1					Bava
	cornetta	1					Rambert
	mar. di logis	1					Collo
	trombetta	1					
	soldati	25	23		3	3	
» *d'Allinges* . . .	capitano	1					D'Allinges
	luogotenente				1		Guerra
	cornetta	1					Foglizzo
	mar. di logis	1					Pimerol
	trombetta	1					
	soldati	35	15		3	2	
» *Mont-Saint-Jean*	capitano	1					Mt-Saint-Jean
	luogotenente	1					Borghese
	cornetta	1					Vische
	mar. di logis	1					Zappata
	trombetta	1					
	soldati	44	12		1		
		332	111	3	30	11	

REGGIMENTO DEI DRAGONI DI PIEMONTE.

		Presenti al campo	Ammalati e convalescenti negli ospedali	Ammalati altrove	Comandati	Assenti in Piemonte	NOME degli ufficiali
Stato maggiore . . .	colonnello	1					Tournon
	luogotenente colonnello	1					Pastoris
	maggiore	1					Monterosso
	aiutante maggiore	1					Lagnasco
	garzon magg.				1		Craveris
	cappellano	1					P. Ferrerati
	chirurgo maggiore	1					Cavalla
Compagnia Colonnella	cap. tenente	1					Villeneuve
	cornetta	1					Alby
	maresciallo di logis	1					Gazay
	tamburo						
	soldati	29	19		6		
» *Luog. colonnella*	luogotenente	1					Borgaro
	cornetta	1					Falletti
	maresciallo di logis	1					Gervais
	tamburo	1					
	soldati	32	14		3	2	
» *Maggiora*	luogotenente	1					Genola
	cornetta	1					Bessone
	maresciallo di logis	1					Negro
	tamburo	1					
	soldati	36	13		3	2	
» *Cusani*	capitano	1					Cusani
	luogotenente	1					Genola
	cornetta	1					Panissera
		117	46	—	13	4	

		Presenti al campo	Ammalati o convalescenti negli ospedali	Ammalati altrove	Comandati	Assenti in Piemonte	NOME degli ufficiali
	Riporto	117	46	—	13	4	
Compagnia Cusani .	mar. di logis	1					Simeon
	tamburo	1					
	soldati	41	11		3		
» *Giovannini* . . .	capitano	1					Giovannini
	luogotenente	1					La Chiusa
	cornetta	1					Govean
	mar. di logis	1					Montpont
	tamburo		1				
	soldati	35	13		6		
» *Doys*	capitano	1					Doys
	luogotenente	1					Falletti
	cornetta	1					D'Arve
	mar. di logis	1					Pellion
	tamburo		1				
	soldati	34	17		3		
» *Olivero*	capitano	1					Olivero
	luogotenente	1					Chavanne
	cornetta						
	mar. di logis		1				Alloat
	tamburo	1					
	soldati	34	15		4	1	
» *Pasero*	capitano	1					Pasero
	luogotenente	1					Filippi
	cornetta		1				Pallavicino
	mar. di logis	1					Craveris
	tamburo	1					
	soldati	35	16		2	1	
		313	122	—	31	6	

SQUADRONE DEL REGGIMENTO DEI DRAGONI DEL GENEVESE.

		Presenti al campo	Ammalati e convalescenti negli ospedali	Ammalati altrove	Comandati	Assenti in Piemonte	NOME degli ufficiali
Stato maggiore	luog. colonn.	1					Saluzzo
	aiutante magg.	1					Beaudesquier
	luogoten. della comp. Magg.ª	1					Pioppi
	chirurgo magg.		1				Pensa
Compagnia Colonnella	cap. tenente			1			Carlino
	cornetta	1					Breglio
	mar. di logis						
	tamburi	1					
	soldati	41	13		3	1	
» *Grimotières* . . .	capitano	1					Grimotières
	luogotenente	1					Glatigny
	cornetta			1			Olgiati
	mar. di logis	1					Margheria
	tamburi	1					
	soldati	40	9		3		
		90	23	2	6	1	

ARTIGLIERIA

Stato maggiore	armaiuoli		2				
	ferrai	2					
	munizioniere	1					
	commesso	1					
	cappellano	1					P. Comotto
	chirurgo magg.	1					Melle
Compagnia Maggiora	magg. e cap.	1					Fabrizio Battagliere
	luogotenente	1					Raschieri
	sergente	1					
	tamburo						
	cannonieri	6	2				
		15	4	—	—	—	

		Presenti al campo	Ammalati e convalescenti negli ospedali	Ammalati altrove	Comandati	Assenti in Piemonte	NOME degli ufficiali
	Riporto	15	4	—	—	—	
Compagnia Molineri .	capitano			1			Molineri
	luogotenente	1					Muzio
	sergente						
	tamburo						
	cannonieri	5					
» *Blavet*	capitano	1					Blavet
	luogotenente						
	sergente		1				
	tamburo		1				
	cannonieri	4	3				
» *Vigna*	capitano						
	luogotenente						
	sergente						
	tamburo	1					
	cannonieri	5					
» *Bruno*	capitano						
	luogotenente						
	sergente						
	tamburo						
	cannonieri	1	3				
» *Battagliero* . . .	capitano	1					Ant. Filippo Battagliero
	luogotenente			1			Chalandière
	sergente						
	tamburo						
	cannonieri	5	2				
» *Maestranza* . . .	capitano						
	luogotenente						
	sergente						
	soldati	5	2				
		44	16	2	—	—	

RIASSUNTO.

	PRESENTI AL CAMPO: ufficiali (1)	PRESENTI AL CAMPO: sergenti e soldati (2)	AMMALATI e convalescenti negli ospedali: ufficiali	AMMALATI e convalescenti negli ospedali: sergenti e soldati	AMMALATI altrove: ufficiali	AMMALATI altrove: sergenti e soldati	COMANDATI: ufficiali	COMANDATI: sergenti e soldati	ASSENTI in PIEMONTE: ufficiali	ASSENTI in PIEMONTE: sergenti e soldati
PRIMA BRIGATA										
Regg. di Guardia: 2º bat.	14	319	9	290	1		1 (3)	12		6
» di Piemonte . . .	18	269	5	313	2		3	4		8
» di Chablaix . . .	14	224	5	279	1		3	1	1	9
SECONDA BRIGATA										
Regg. di Aosta	19	218	2	259	1		5	35		4
» della Croce bianca	17	223	7	250			1	57	1	11
» dei Fucilieri . . .	9	176	14	353	2		1	35	1	
Regg. di cavall. Savoia	25	307	2	109	3		3	27	3	[illegible]
» dei dragoni di Piemonte	32	281	2	120			1	30		[illegible]
» dei dragoni del Genevese (squadrone di 2 comp.)	7	83	1	22	2			6		
ARTIGLIERIA	7	37		16	2					
	162 (4)	2137	47	2011	14		18	207	6	5
	2299		2058		14		225		5	

(1) Compresi i cappellani ed i chirurghi maggiori, dei quali 11 erano presenti al cam
2 ammalati negli ospedali, 3 comandati.

(2) Compresi i forieri.

(3) Il gran prevosto.

(4) Furono anche fatti prigionieri: l'intendente generale Lamberti, i commissarii di gu
Presbitero, Mathesius e Boyer.

II.

PROVVEDIMENTI DI DIFESA.

Provvedimenti per la sicurezza delle piazze di confine all'annuncio dei movimenti dei nemici — Il duca riceve la notizia del disarmo delle sue truppe — Chiamata alle armi della milizia e provvedimenti per essa — Provvedimenti per la reintegrazione e per l'aumento delle truppe d'ordinanza — Altri provvedimenti — Richiesta di soccorsi alla corte di Vienna ed al comandante imperiale in Italia.

Vittorio Amedeo, appena dal campo di San Benedetto ebbe notizia di una probabile marcia dei Francesi verso il Piemonte, diede ordini per provvedere alla sicurezza delle piazze verso il confine orientale, specialmente Vercelli, facendovi radunare truppe e munizioni e riparare le opere di difesa. Anche dal confine occidentale gli Stati sabaudi potevano essere minacciati. Quindi il duca prese disposizioni per munire le fortezze di Susa, di Montmélian, del Nizzardo.

36. — Il duca al conte di Santena (1), governatore di Mondovì.

(R. L. C.)

A Turin, le 28e 7bre 1703.

Comme il se pourroit faire que nous eussions besoin de retirer du Mondevy les troupes qui y sont pour les envoyer joindre le corps de celles que nous avons déjà en Italie, notre intention est que vous nous fassiés sçavoir comme vous croyés que l'on peut pourvoir, en ce cas-là, à la seureté de la province; si vous jugés qu'il fût praticable de choisir un nombre d'hommes par chaque vilage, et qu'en leur accordant de tenir les armes, l'on fût sceur qu'ils s'opposassent fidellement dans les occasions que les rebelles voulussent tenter quelque chose. C'est ce que vous examinerés meurement sur la connoissance que vous devés avoir du zèle et de la fidélité de ces peuples, nous envoyant ensuite un mémoire bien distinct sur tout ce que dessus et du nombre d'hommes sur lequel vous croyés de pouvoir compter respectivement dans chaque vilage.

Le baron Choulembourg (2) s'en va au Mondevy, et comme nous sommes dans la pensée d'en faire bientost partir le second battaillon du régiment qu'il commande, nous désirons que vous tâchiés, par avance, de diminuer, le plus que vous pourrés, le nombre des soldats qui sont destinés pour la garde des

(1) Il conte Carlo Ottavio Benso di Santena.

(2) Levino Federico Schulenburg (o come si scriveva da noi alla francese Schoulembourg), colonnello di un reggimento tedesco al servizio del duca di Savoia.

postes que vous jugés nécessaires de tenir occupés, pour qu'au premier ordre que le susd[t] battaillon recevra de partir, il puisse d'abord l'exécuter sans aucun retardement. Vous ne vous laisserés entendre à qui que ce soit de tout le contenu de cette lettre.

37. — Il duca al commendatore Deshais (1), governatore di Vercelli.

(L. princ., m. 59[bis])

A Turin, ce [28] 7[bre] 1703 (2).

Le comte de Castellamont nous a ecrit (3) qu'il a été averty que quinze battaillons et vingt esquadrons des trouppes, qui reviennent du Tirol, marchent actuellement pour venir en Piémont sous les ordres d'un lieut[t] général.

Quoyque nous ne sçachions pas quel fondement cet avis puisse avoir, d'autant plus que nous ne voyons pas pour quel sujet on peut avoir destiné cet envoye de trouppe en ce pays, ce nonobstant nous avons jugé à propos de vous le faire sçavoir, pour que vous vous rendiez (4) et restiez d'hors en avant à Verceil afin de veiller à la seureté de cette place.

Il y a à Ivrée un battaillon (5) et vous trouverés cy-joint un ordre pour le faire marcher à Verceil quand vous le jugerés à propos. Vous y ferez voiturer incessemment toute la poudre qui est à Trin, prenant, à cette fin, quelque prétexte plausible, et vous serés fort attentif à tout ce qui se passe dans l'État de Milan et du Montferrat envoyant des personnes affidées pour voir s'il y passe des trouppes soit de France ou d'Espagne, leur nombre, la route qu'elles prenent, si l'on donne quelques dispositions pour faire des magasins de fourage, ou préparer des étappes, et enfin tous les mouvemens et démarches, qui s'y feront pour nous en avertir exactement.

Vous ne vous laisserés entendre à qui que ce soit du contenu de cette lettre.

38. — Il duca al commendatore Deshais, governatore di Vercelli.

(L. princ., m. 59[bis])

A Turin, ce 29[e] 7[bre] 1703.

Il n'y a plus à douter sur ce que nous vous avons escrit par nostre lettre d'hier. Vous ferés donc voitturer incessemment les poudres qui sont à Trin, et envoyerés les ordres au battaillon des Gardes qui est à Ivrée pour venir à Verceil. Vous serés attentif à nous donner fréquemment des nouvelles de tout ce qui se passera, ainsi que nous vous l'avons mandé par nostre d[e] lettre, et vous vous préparerés à nous donner des nouvelles marques de vostre fidelité et de vostre zèle.

---

(1) Claudio Hallot Deshais, luogotenente generale.

(2) Manca il giorno nell'originale, che si ha nell'archivio insieme con le altre lettere del duca al Deshais. Nella minuta è segnato il 28.

(3) N. 22.

(4) Il Deshais era a Cavaglià.

(5) Il 3° del reggimento di Guardia.

39. — Il duca al commendatore Deshais, governatore di Vercelli.

(L. princ., m. 59 bis)

A Turin, ce 29e 7bre 1703.

Outre ce que nous vous avons écrit hier et ce matin, nous avons encore receu la confirmation de la marche des troupes de France pour venir en Piémont et qu'elles étoyent déjà à Montechiaro le 22, de manière que, selon la route que nous croyons qui prenent, elles pourroyent être, le 10e du mois prochain, dans nos environs; ce qui nous convie à prendre les précautions que la prudence exige pour la seureté de la place que vous commandés. Nous sommes persuadés que vous n'oublierés rien à cet effect de tout ce qui peut dépendre de votre vigilance et de votre exactitude.

Nous avons ordonné au régiment des dragons de Genevois, qui est présentement à la Crave (1), de se rendre incessamment à Verceil; ainsy vous le recevrés.

Nous jugeons aussy à propos de faire lever le bataillon (2) de la province de Verceil, auquel effect nous vous envoyons la lettre cy-jointe pour le colonel, et vous y tiendrés la main pour l'introduire dans la place aussytost que la levée en sera faite. Nous avons pareillement ordonné la levée de celuy de Bielle, qui marchera à l'ordre que vous luy en donnerés pour l'introduire aussy dans la place, quand vous en connoîtrés le besoin. Ils seront payés sur le pied des troupes d'ordonnance. Cependant, vous n'espargnerés aucun soin pour avoir des avis des tous les mouvemens des troupes et autres démarches, qui se feront dans l'État de Milan, pour pouvoir mieux vous régler, nous faisant sçavoir les nouvelles que vous apprendrés.

40. — Il duca al conte Santus Berna (3), comandante di Vercelli.

(R. L. C.)

Torino, li 29 7bre 1703.

Venendo avvisato della marchia di buon numero di truppe francesi per passare in Piemonte, veniamo quindi invitati a praticare quelle preventioni ch'ogni buona regola di prudenza esige per la sicurezza di cotesta piazza, per il che diamo gli ordini opportuni al commendatore Deshais. E sicome ci è noto il vostro singolar zelo e fedeltà, in cui molto confidiamo, così v'incarichiamo strettamente d'aver attentamente l'occhio, senza però che appaia, ad ogni cosa, per osservare come si fa il servitio e tutta la vigilanza e diligenza, che si userà nella piazza; del che tutto ci darete fedel e segreto conto. Non vi lasciarete intender con chi si sia di quest'ordine, che tenete da noi, che terrete in voi sotto ogni maggior segretezza.

(1) Frazione del comune di Rocca de' Baldi.
(2) Di milizia.
(3) Giovanni Battista.

41. — Il duca a Duval, maggiore di Biella.

(R. L. C.)

Torino, li 29 7bre 1703.

Richiede il nostro servitio che si tenga pronto il battaglione delle militie di cotesta provincia per marchiare a Vercelli, subito che il commendatore Deshais lo faccia sapere al colonello od al comandante del medemo, a cui scriviamo le nostre intentioni in tal proposito con la qui annessa, che vi trasmettiamo a sigillo alzato e col nome d'esso comandante in bianco, quale riempirete prima di rimettergliela, e dopo d'haverne osservato il contenuto.

Vi diciamo pertanto di tener mano che le nostre intentioni vengano puntualmente adempite, per quanto da voi dipende, e che il tutto si faccia con buon ordine e col minor strepito che fia possibile.

42. — Il duca al comandante il battaglione delle milizie di Biella.

(R. L. C.)

Torino, li 29 7bre 1703.

Richiede il nostro servitio che il battaglione di militie da voi comandato si porti nella città di Vercelli per esservi di presidio sino a nuovo avviso. E però vi diciamo di dare le dispositioni et ordini necessarii per tenerlo pronto a marchiare indilatamente in detta città, composto d'huomini proprii e capaci di ben servire, ed armati di spada e fucile, in seguito dell'ordine di tappa, che qui annesso riceverete dal luogo, che di concerto col commend^{re} Deshais stabilirete per il *rendevous*, havendo a tal effetto lasciati li luoghi di tappa in bianco, che inserirete, sì e come stimerete meglio: avvertendovi che dovranno gli ufficiali e soldati di detto battaglione sussistere nelle tappe col proprio danaro e pagare il coperto a ragione di dieci danari per cadun soldato, il che osserveranno anco gli ufficiali, quali saranno tenuti di pagare, oltre il coperto, il fieno e quelle altre cose, che prenderanno, alla mente del regolamento generale delle tappe delli 3 agosto del 1700.

Introdotto ch'avrete l'accennato battaglione in Vercelli, faremo sodisfare gli ufficiali sul piede dell'ordinanza, dal giorno che saranno partiti dal *rendevóus*, sino a quello nel quale verranno licentiati, cioè (*segue la tabella delle paghe*).

In caso che vi mancassero degli ufficiali, sì per essere morti, che altri per non essere in stato di servitio, dovrete elegere quelle persone, che crederete le più capaci e di qualche isperienza, facendoli riconoscere alla testa del battaglione dagli altri ufficiali e soldati d'esso, et indi marchiare colle loro rispettive comp^{e} a d^{a} città di Vercelli, ove dovranno servire nel grado, che loro havete conferto, con trasmetterci poscia la nota di quelli, che havrete nominato agli impieghi vacanti, affinchè gli possiamo far distendere le opportune provisioni.

43. — Il duca al conte di Santena, governatore di Mondovì.
(R. L. C.)

A Turin, ce 29e 7bre 1703.

Nous vous faisons cette lettre pour vous dire de laisser partir le régiment de Schoulembourg, et vous leverés incessamment un bataillon des habitans de la ville et fauxbourgs pour en faire la garde dez à present, choisissant ceux que vous croirés les plus fidèles. Vous pratiquerés la même chose pour la garde du fort. Outre cela, nous avons la pensée de lever un bataillon de cinq cents hommes dans la province du Mondevi avec la même paye aux uns et aux autres, que nous donnons à nos troupes d'ordonnance; ainsy nous désirons que vous examiniez comment cela se pourra pratiquer, ne voulant point prendre les hommes des communeautés, mais tous ceux qui se présenteront pour prendre parti de leur gré.

Vous ferés un projet de la manière que vous croirés qu'on pourra le mettre en exécution; mais cela sans éclat, y travaillant secrètement et reduisant la chose en telles dispositions qu'on puisse l'exécuter dès que nous le souhaiterons, et que nous en donnerons les ordres. En attendant, vous nous envoyerés ledit projet.

Nous approuvons que vous donniez, dès à present, la permission du port des armes à ceux des villages que vous jugerés plus à propos, pour estre mieux en état de se défendre en cas d'insulte des bandits.....

Quant au départ du régiment de Schoulembourg vous devrés retirer, sans perte de temps, les détachemens qui sont dans les postes de la province; après quoy vous le ferés partir incessamment.

44. — Il duca al conte Carron (1), governatore di Susa.
(R. L. C.)

Torino, li 29 7bre 1703.

Su qualche avvisi che habbiamo che di Francia debba passare in Piemonte qualche numero di truppe, stimiamo atto di buona prudenza l'usare delle opportune precautioni. Scriviamo però, come vedrete, al direttore di codesta provincia Posterla di fare prontamente e senza strepito una levata di cent'huomini, alla quale terrete mano, per essere quelli introdotti in cotesto forte ad ogni richiesta del cavale Velati (2), a cui darete, in caso di bisogno, ogn'altra assistenza, che potrà da voi dipendere. Userete pure d'ogni attentione per sapere al giusto li movimenti di truppe, che potessero seguire in cotesti contorni, e tenercene puntualmente ragguagliati.

Postilla. — Subito che la levata de' sudti cent'huomini sarà fatta, li introdurrete in do forte.

---

(1) Dionisio Felice.
(2) Paolo Emilio, comandante del forte.

45. — Il duca al cavaliere Velati, comandante del forte di Susa.

(R. L. C.)

Torino, li 29 7bre 1703.

Havendo qualche avviso che di Francia debba passare in Piemonte qualche numero di truppe, stimiamo ch'ogni prudenza esiga di stare con la dovuta attenzione a quello risguarderà la sicurezza di cotesto forte per evitare ogni sovrapresa, seben non crediamo possa succedere. V'incarichiamo però strettamente a questo effetto di star ben vigilante et avvertito a tutti li movimenti di truppe, che si potessero fare in coteste vicinanze, e quando giudicarete esservene bisogno, chiamerete al conte Carrone li cento huomini di militie, che gli habbiamo ordinato di far levare ad effetto d'introdurle in cotesto forte per ogni occorrenza di difesa. Habbiamo pure dato ordine per l'introduttione in esso forte di grani e farine, e promettendoci che non ometterete alcuna sorte di diligenza et accuratezza, tuttavia senza strepito.

46. — Il duca al conte di Casellette (1), governatore di Montmélian.

(R. L. C.)

Torino, li 30 7bre 1703.

Sendoci pervenuti qualche avvisi che sia per mandarsi qualche numero di truppe dalla Linguadocca ne' nostri Stati, non vogliamo credere che possa haversi alcun dissegno contro i medemi: tuttavia richiede ogni buona regola di prudenza di stare oculato e prevenire qualunque possibile sovrapresa. Pertanto non dovrete omettere veruna parte della vostra maggior vigilanza e diligenza per la sicurezza di cotesto castello, ad effetto di porlo a coperto da qualunque improvviso insulto, stando attentissimo a tutti li movimenti di truppe, che possono farsi in coteste vicinanze et a quanto vi occorrerà; per il che procurerete d'haver del continuo segretamente degli avvisi ben accertati. Farete, senza perdita di tempo, travagliare a mettere le fortificationi in buon stato di difesa, attendendo solamente ad accertare questo pronto intento senza attaccarsi agli abbellimenti delle medeme. Il che tutto eseguirete senza strepito per non allarmare il publico nè dar segni di diffidenza ai Francesi. Si è dato ordine per proveder cotesto castello di grani e farine, e quando mai ne accadesse veramente il bisogno, v'introdurrete tutte quelle altre provisioni, che potran venire dal borgo e contorni per la difesa del medemo e mantenimento del presidio.

Havressimo pensiere di levare tra cotesto borgo e luoghi circonvicini otto compagnie di cinquanta huomini caduna con li loro rispettivi ufficiali, per unirle a cotesto presidio con dover esser pagati sul piede delle truppe d'ordinanza.

Desideriamo però che formiate un progetto ben chiaro e distinto del modo, che ciò potrebbe effettuarsi, quando stimeremo di donare gli ordini precisi.

(1) Il conte Giuseppe Canda di Casellette, brigadiere.

47. — Il duca al marchese di Caraglio (1), governatore di Nizza.

(R. L. C.)

Torino, li 30 7bre 1703.

Sovra qualche avvisi, che habbiamo, che sia per farsi passare dalla Linguadocca qualche numero di truppe ne' nostri Stati, sebene non possiamo credere che si mediti alcun tentativo contro i medemi, tuttavia ogni prudenza consiglia di non mancare ad alcuna parte per prevenire qualunque sovrapresa in cotesta piazza. Onde non dovrete omettere veruna attentione e diligenza (senza però far strepito) per esser informato di quanto potete. A questo effetto mandarete segretamente persone fide e capaci in Provenza e Linguadocca per sapere tutti li movimenti di truppe, che si faranno, con usare ogni altro mezzo, che stimerete, per haver li migliori e più accertati avvisi, non solo delli movimenti, ma di quanto si dice e de' dissegni che potranno haversi, del che tutto ci anderete puntualmente ragguagliando. Ove si sentisse avvicinare verso costà qualche corpo di fanteria atto a far qualche intrapresa, somministrerete al conte di Rossignolo (2), con cui passerete di concerto, tutta l'assistenza necessaria secondo ch'egli ve ne richiederà per la difesa del castello e sussistenza del presidio.

Acciò si provveda pur anche alla difesa della città, pensiamo tra la medema e la campagna di far levar un battaglione, qual verrà pagato sul piede delle truppe d'ordinanza, per introdurlo nella città in caso di bisogno: progetterete però, e ci farete saper quanto prima il modo, con cui si potrà eseguirsi, proponendovi anche rispettivamente gli ufficiali, perchè possiamo mandarvene gli ordini necessarii; il che dovrà restar sotto segreto per hora.

48. — Il duca al conte Rossignoli (3), governatore del castello di Nizza.

(R. L. C.)

Torino, li 30 settembre 1703.

Havendo havuto qualche avviso che siano per staccarsi qualche truppe della Linguadocca per portarsi ne' nostri Stati, esigge ogni buona regola di prudenza di stare oculato e prevenire ogni possibile sovrapresa, la quale tuttavia non vogliamo credere. Che però non dovrete omettere alcuna sorte di vigilanza e diligente esattezza per la sicurezza di cotesto castello ad effetto di porlo a coperto d'ogni qualunque insulto. Farete travagliare, senza perdita di tempo, a metter le fortificationi in buon stato di difesa, attendendo solo ad accertar questo pronto intento, senza attaccarsi agli abbellimenti delle medeme, per il che il Cucito (4) dovrà fermarsi in cotesto castello ove diamo ordine a tutto il regimento di Saluzzo di andarvi di presidio, e si dovrà sciegliere un capitano d'esso regimento per andar comandare in S. Hospitio, dove si manderà un presidio di cinquanta huomini da cavarsi tra il medº regimento et il terzo battaglione di quello di Reding.

---

(1) Angelo Carlo Maurizio Isnardi de Castello marchese di Caraglio, luogotenente generale.

(2) Governatore del castello.

(3) Stefano Giuseppe, brigadiere.

(4) Giovanni Stefano Cocito, ingegnere, governatore di Sant'Ospizio.

Starete attentissimo a tutti li movimenti di truppe, che possano seguire in Linguadocca e Provenza, con procurare d'haver segretamente dei buoni et accertati avvisi, per il che v'intenderete col marchese di Caraglio, et ove si vedesse avvicinarsi a cotesta parte qualche corpo di fanteria capace di tentare qualche intrapresa in cotesto contado, introdurrete nel castello, che si danno gli ordini di proveder sin d'hora di grani e farine, tutti gli altri viveri necessari et altre cose bisognevoli per la difesa del medemo e sussistenza del presidio, cavandole dalla città et altri luoghi a portata, per qual effetto diamo gli ordini opportuni al detto marchese di Caraglio, nel che non dovrà usarsi di soverchia precipitatione, ma converrà però farlo a tempo. Di tutti gli avvisi ch'anderete ricevendo ci terrete pontualmente ragguagliati, e riposandoci sul fervore e fedeltà del vostro zelo e su la vostra accuratezza, vi racomandiamo nell'eseguir quanto sopra di farlo il più quietamente e col minor strepito, che si potrà, per non allarmare il publico, nè dar tampoco segni di diffidenza ai Francesi. Il che raccomanderete voi pure strettamente a tutti quelli che occorrerà, soggiungendovi che, ove il presidio di Villafranca non fusse sufficiente anche per la custodia degli schiavi, gli dobbiate ritirare in cotesto castello, havendo ordinato in tal caso al cav^e Ceruti (1) di mandarveli, e li farete lavorare.

49. — Il duca all'ingegnere Cocito, governatore di Sant'Ospizio.

(R. L. C.)

Torino, li 30 7bre 1703.

Havendo determinato di comporre il presidio di cotesto forte di cinquanta soldati, mettà del reg^to di Saluzzo e mettà de' Svizzeri (2) commandati da un capitano di detto regimento, ve ne porgiamo l'avviso con queste righe, acciò vi conformiate senza veruna difficoltà a queste nostre intentioni; lasciando il comando d'esso forte al med^o capitano, e voi resterete nel castello di Nizza per accudire al travaglio di quelle fortificationi, come intenderete più particolarmente dal conte Rossignolo.

50. — Il duca al cavaliere Pietro di Blagnac (3), colonnello del reggimento di Saluzzo.

(R. L. C.)

Torino, li 30 7bre 1703.

Richiede il nostro servitio che il regimento di Saluzzo da voi commandato sia tutto di guarniggione nel castello nostro di Nizza alla riserva d'una compagnia che manderete in Saorgio invece di quella de' granadieri, che già vi si trova, la quale dovrà riunirsi al corpo, ed un distaccamento di 25 huomini con un capitano per S. Ospitio, il quale commanderà a gli altri 25 huomini del batt^ne svizzero destinati per quel forte...

---

(1) Maurizio Antonio Cerruti, governatore del castello, porto e lazzaretto di Villafranca.

(2) V. n. 48.

(3) Pietro Arbalestrier de Blagnac. Suo fratello Renato era colonnello del reggimento di Piemonte.

51. — Il duca al cavaliere Cerruti (1), governatore del castello di Villafranca.

(R. L. C.)

Torino, li 30 7bre 1703.

Le due compagnie del regimento di Saluzzo costà presidiate havendo ordine di riunirsi al loro corpo, ed una del battaglione svizzero di portarsi costà in vece loro, per esservi di presidio insieme coll'altra che già vi si trova, vi diciamo con queste righe di lasciar partire le une e ricevere l'altra, senza veruna difficoltà, soggiungendovi che, ove colle sude due compagnie di presidio, stimaste che non vi fusse la sicurezza, che si conviene, per li schiavi, dovrete rimandarli al conte Rossignolo, acciò li ritenga, e li faccia custodire con gli altri, che si trovano nel castello di Nizza.

52. — Il duca al cavaliere Vercellis (2), comandante di Verrua.

(R. L. C.)

Torino, li 30 7bre 1703.

Habbiamo stimato di maggior sicurezza del nostro servitio di mandare per rinforzo di cotesto presidio una compagnia del reggimento di Savoia ed altra di quello di Nizza, insieme con duecento huomini di militia di cotesti contorni, che saranno levati dal conte della Roccia d'Alery luogotenente e maggiore delle nostre Guardie del corpo (3), il quale comanderà in cotesta piazza sino a nuovo ordine nostro. E però vi diciamo di dovervi conformare a queste nostre intentioni, rimettendo non solo il comando del forte al detto conte, ma suggerendogli i mezzi, che dovrà praticare per la pronta levata de' sudetti cento huomini, prestandogli a questo effetto tutta l'assistenza necessaria affinchè quella si faccia con ogni buon'ordine e nella forma per l'addietro praticata.

Ordine agli ufficiali del governo del forte di Verrua ed agli altri delle truppe, che vi saranno di presidio, di obbedire agli ordini, che loro verranno dal conte della Roccia d'Alery che si porta a comandare nel sudo forte.

Portandosi il conte della Roccia d'Alery, luogte e maggiore delle nostre Guardie del corpo, in Verrua per comandarvi sino a nuovo avviso; ordiniamo, con le presenti di nostra mano firmate, al governatore (4), al comandante ed al maggiore (5) di do forte, come pure agli ufficiali e soldati, che vi sono di presidio, di dover obbedire agli ordini suoi concernenti il nostro servitio, come a' nostri proprii, ed a sindici, consegri e particolari delle comunità, terre e luoghi della rivera del Po ed altre circonvicine di somministrargli quel numero d'huomini, che dal medo sarà loro chiamato per servire in do forte, a'

(1) V. p. 54.
(2) Giovanni Battista.
(3) Pietro De Luc conte de la Roche d'Allery, brigadiere.
(4) Il conte D. Andrea Guerra.
(5) Il conte Vincenzo Mocchia.

quali verrà data la paga, pane e quelle altre cose, delle quali godono gli soldati della nostra ordinanza pendente tutto il tempo della loro attual servitù, sotto pena, in caso di renitenza, della nostra indignatione. Poichè così richiede il nostro servitio, e tale è nostra mente.

Data in Torino li 30 settembre 1703.

53. — Il conte Carron, governatore di Susa, al marchese di S. Tomaso.

(L. P., *Carron*) [A].

Suse, ce 30 septembre 1703.

Pour répondre à la lettre de V. A. R. et à celle de V. E. en mesme temps, je dirai que ce ne sera par ma faute que la chose éclatera; mais par celle de trente François, qui sont dans Suse, qui ne manqueront pas d'en apporter la nouvelle à Chaumont (1) dès qu'on commansera metre quelques hommes dans le fort.

J'ay remis tout aussitost la lettre à Mr le commandant Velati, qu'à l'entendre parler samble vouloir estre indépendant dans le fort, premièrement parce que, dans sa commission, on ne fait point mansion qu'il me doive estre subbordonné, et à présent la lettre que S. A. R. lui escrit (qu'il ne m'a pas comuniqué, que j'ay pourtant vu comme V. E. m'a marqué) ne donne qu'à lui le soin de prendre garde du fort. Je supplie très humblement V. E. de sçavoir de S. A. R. de quelle manière je dois me régler en cas de besoin. Je suis assuré que ce n'est pas de lui que j'apprendrai mon devoir; cependant je ne veu rien faire contre le gré de Saditte R. A......

Je prie V. E. de me faire sçavoir de quelle manière je dois me régler en cas que les troupes françoises venoient à passer sans ordre.....

Il faudroit envoyer icy quelques officiers pour commander les dits cent hommes, n'en ayant aucun dans la province capable de cela.....

CARRON.

54. — Il duca al commendatore Deshais, governatore di Vercelli.

(L. princ., m. 59 bis)

A Turin, ce 1er 8bre 1703.

..... nous approuvons que vous fassiés mettre la main au relèvement des demy-lunes et à travailler à accomoder la place du costé de St-André (2) et à tous les autres ouvrages auxquels la saison et le temps le permettront. A cet effect nous avons fait partir le commissaire (3) Spitalier, qui est entendu, et nous sommes persuadés qu'il s'aquittera bien de sa comission. Vous n'aurés qu'à y donner les ordres necessaires, et il aura soin de faire payer où il faudra.

Nous vous envoyons le fils du capitaine Garone pour qu'il assiste aux travaux que l'on fera, et dans peu de jours ce dernier (4) ira luy-même faire un tour à Verceil.

---

(1) Chiomonte allora era in territorio francese.
(2) Dalla parte settentrionale.
(3) Di guerra.
(4) L'ingegnere Michelangelo Garrone.

Vous ferés incessemment travailler aux pallissades, étant véritablement ce qui presse le plus, et il faudra prendre les bois où ils se trouveront..... (1).

Par ce que dessus, il ne paroît pas que la chose soit si pressée par rapport aux premiers avis; cependant cela ne doit pas faire retarder de mettre la place dans l'état que nous nous sommes proposés: quoyqu'attendu l'état de nos affaires avec la France, nous ne pouvions pas nous imaginer qu'elle se veuille porter à des cas aussy violents, toute la prudence exige de prendre ce sortes de précautions.

Il faudra que les communes fournissent les pionniers pour le travail, et nous les ferons payer.

Nous vous envoyons dix canoniers de plus avec le capitaine Brayer (2), officier d'artillerie très entendu en toute chose.....

Dans le moment, nous venons de recevoir un avis qui porte qu'il y a passé icy hier un courrier lequel est chargé des ordres à M[r] le duc de Vandôme d'arêter nos trouppes, qui sont à l'armée, et que, dans deux jours, ce doit étre effectué, laquelle chose vous tiendrés en vous-même.

Nous vous envoyons l'auditeur La Rivière (3) pour assister aux travaux.

55. — Il duca al conte Carron, governatore di Susa.

(R. L. C.)

A Turin, ce 1[er] 8[bre] 1703.

..... Il ne se peut du moins qu'il n'y ait dans la province quelqu'un qui soit capable de commander lesd[ts] cent hommes en qualité d'officier, et il faudra le chercher, à quoy vous vous appliquerés. Nous désirons que vous laissiez le soin de la défense du fort de Suse, en cas de besoin, au chev[r] Velati; ainsy vous luy fournirés toute l'assistence qui dépendra de vous en ce cas-là, et vous concerterés avec luy ce dont il faudra munir led[t] château indispensablement, en formant un mémoire pour nous l'envoyer.

S'il passe à Suse des troupes de France, vous ne vous y opposerés pas, quand même elles ne vous présenteroient pas aucun ordre signé par nous...

56. — Il conte di Santena, governatore di Mondovì, al duca.

(L. P., *Benso di Sant.*) [A].

Au Mondevi, le p[r] 8[bre] 1703.

..... Je n'ay point jugé à propos de faire aucune levée de battaillon dans les formes en ce pays, et j'ay beaucoup moins cru de son service de remettre les armes à la main aux paysans de cette province (4). Je dois représenter à

(1) Lo informa quindi delle notizie sui movimenti dei Francesi contenute nella lettera del Castellamonte del 27 settembre (n. 27).

(2) Giacomo Bracherii, capitano della maestranza.

(3) L'avvocato Giuseppe Bartolomeo La Riviera, consigliere ed auditore delle fabbriche e fortificazioni.

(4) Ricordo della guerra del sale nel 1681 e dei più recenti torbidi della provincia di Mondovì nel 1698. V. Carutti, *St. di Vitt. Am. II*, 3ª ed., Torino, 1898, p. 81 e segg., 221 e seg.

V. A. R. que, de tous les maux, ce seroit peut-être le plus grand que d'employer ces gents-cy à quelqu'usage, duquel on crût en retirer de l'utilité. S'il y a un peu de soumission et d'obéissance dans leur fait, le tout n'est que par force et par crainte. D'ailleurs, ils conservent toujours un mauvais levain et une grande malignité dans le fond de leur âme contre le service. Il ne faut pas douter que s'ils pouvoient tant soit peu regimber, ils ne fussent plus prêts que jamais à retomber dans la révolte. C'est de quoy je me crois en devoir d'en avertir V. A. R. connoissant qu'entre les bandits et les reléguez du Vercellois (1) il s'y maintient toujours une étroite liaison et bone intelligence, qui ne manqueroit pas de nuire dans l'occasion, si on se donnoit le moindre relâchement à leur égard; ce que je tâcheray pourtant d'éviter, autant que la chose pourra dépendre de mes soings et de mon attention.

Je ne fais pas le même jugement du marquisat de Cève que de ce mandement, puisque l'on peut fort bien, dans ce premier, y faire une levée raisonable d'hommes sur le pié de battaillon commandé par d'honêtes gents de la même province qui, avec la paye des trouppes d'ordonnance, pourront servir utilement partout où ils seront destinez par V. A. R. Il suffit qu'Elle m'honore de ses ordres pour faire incessamment ladite levée; ce que je ne manqueray point d'entreprandre avec beaucoup d'espérance d'un heureux succez, ne laissant pas d'y faire entrer plusieurs persones du Mondevi des plus affidées qui, joints aux autres, pourront randre de bons services en toute sorte de rencontres. J'attendray là-dessus l'honneur de ses commandements plus précis...

Je me crois en obligation, par toute sorte d'endroits, de représenter à V. A. R. l'indispensable necessité, qu'il y auroit, pour le bien de son service et la sureté de ces deux provinces, de vouloir y laisser toujours établies trois ou quatre compagnies, tout au moins, d'ordonnance pour retenir ces peuples dans le devoir et dans l'obéissance: .....

De Santena.

57. — Il duca al conte di Santena, governatore di Mondovì.

(R. L. C.)

Turin, le 2e 8bre 1703.

Nous avons vu les prudentes réflexions que vous faites sur le dessein que nous avions de lever un battaillon dans la province du Mondevi, et nous approuvons que vous en fassiez la levée d'un de quatre cents hommes dans celle de Cève, vous ordonnant d'y travailler dès à présent, sans perte de temps, pour l'introduire dans la ville du Mondevi sitost qu'il sera levé. Nous vous envoyons les commissions en blanc pour les officiers que vous jugerés plus à propos de choisir, auxquels on donnera le pain et la paye spécifiée dans lesdes commissions, pendant le temps qui serviront actuellement, pratiquant la même chose à l'égard des milices que vous ferés venir des terres de la province pour introduire, soit dans le fort de Cève que dans les fauxbourgs et la cittadelle de cette ville; mais quant à ceux qui sont des mêmes lieux que vous ferés garder,

(1) Nel 1698 quattrocentocinquanta famiglie della provincia erano state trasportate nel Vercellese.

lesquels ne sont point obligés d'abbandonner leurs villages, on ne leur donnera que le pain, les jours seulement qui monteront la garde, d'autant qu'ils sont employez pour leur propre défense et seureté, approuvant que vous n'ayez pas donné la permission du port des armes dans la province pour les motifs que vous nous représentés......

Il 1° di ottobre Vittorio Amedeo era avvisato che si meditava il disarmo delle sue truppe da farsi di lì a due giorni (1); il dì appresso veniva a sapere che ciò era già accaduto il 29 di settembre (2). Il 3 la notizia si diffondeva per Torino (3). In quel giorno il duca, mentre faceva arrestare gli ambasciatori di Francia e di Spagna e i Francesi, che si trovavano a Torino, e dalla nobiltà, riunita nel palazzo, otteneva la promessa, mantenuta, di « sacrificare beni e vita per il real servizio » (4), ordinava ai governatori delle provincie di far conoscere agli abitanti il trattamento avuto dalle due Corone, d'impadronirsi degli ufficiali e dei corrieri francesi e spagnuoli, e disponeva per il sequestro di armi e di munizioni appartenenti al nemico (5).

---

(1) V. n. 54.

(2) Sembra che la prima notizia gli venisse da parole dette a taluno dall'ambasciatore francese (v. n. 58); intanto lo stesso giorno arrivava da Milano l'avviso mandato dal residente Landriani (n. 33). L'ambasciatore francese a Torino, Phélipeaux, ebbe la notizia al mattino del 1° di ottobre da un corriere del duca di Vendôme. Il Phélipeaux credette che la cosa fosse già nota al duca di Savoia, ed alla sera scriveva al maresciallo: « Aujourd'huy, à « six heures du matin vostre courrier m'a remis la lettre que vous m'avez fait l'honneur « de m'escrire le 29 de septembre .... Je ne doute pas, Monseigneur, que Son Altesse « Royale n'ait esté averty; on imaginera facilement par quels endroits. Non seulement il « y a eu tout aujourd'huy dans Turin un gran mouvement, mais hier au soir le marquis « de Parelle, estant à sa campagne, eut ordre de se rendre icy ce matin à heure fort « indue: avant l'arrivée de vostre courrier, il avoit parlé à M. le duc de Savoye. Parelle « est, à ce qu'on croit, destiné pour aller promptement assembler les milices » (lett. intercettata in Negoz. con Francia, m. 19, n. 7). Il Parella, come risulta da una sua memoria, era stato chiamato per andare al campo per l'unione delle truppe ducali con le imperiali (DELLA MARMORA, *Notizie sulla vita e sulle geste militari di Carlo Emilio San Martino di Parella* Torino, 1863, p. 402 e seg.).

(3) Alle 9 del mattino del 3 il duca la comunicava al conte Tarini Imperiale, gran mastro delle cerimonie (*Cerimoniale della Real Corte di Savoia*, ms., f. 39, (bibl. del Re)). — « Li 3 8bre 1703 S. A. R. ha dichiarato guerra alla Francia et alla Spagna ... et l'istesso « giorno ha fatto metter le guardie alli palazzi delli imbasciatori di Francia et di Spagna, « essendo anche li medemi stati arrestati in compagnia de' suoi ... et questo per haver « li 29 settembre, giorno di S. Michele, gli Francesi al campo d'Italia fatto arrestare e « disarmare tutte le truppe di S. A. R. et levategli ogni cosa con haver anche fatti arre« stare tutti gli vivandieri et fatto anche prigionieri tutti gli ufficiali ». SOLERI (Francesco Ludovico), diario, 1682-1721, ms., f. 23 (bibl. del Re, mss. st. patr., 230).

(4) « Uscì ... S. A. R. dal suo gabinetto nella camera ove stava ragunata tutta la « nobiltà, quale l'A. S. R. si compiacque ragguagliare della violenza usata dall'esercito delle « due Corone sulle sue truppe, il che l'obbligava d'entrare in una guerra involontaria, che « tutta la sua fiducia per sostenerla era fondata dopo Dio nell'affetto, zelo, fedeltà e fer« mezza de' suoi sudditi e che benedicendo S. D. M., come sperava, le sue armi, ne spar« terebbe con essi la sua gloria. Dal che toccati tutti li cavalieri assistenti risposero ch'erano « pronti di sagrificare beni e vita per il real servitio ». TARINI IMPERIALE, ms. cit., f. 41 e seg.

(5) Ordine del generale delle finanze al commissario Vachieri, ufficiale del soldo a Carignano « d'andar al longo del Po, e trovand'in qualonque luogo ... qualche barche o « bestie cariche di munitioni da guerra od altro appartenente alla Francia di farli imme« diatamente arrestare ». Altri ordini di sequestro di armi e di munizioni francesi a Pinerolo ed a Pont-Beauvoisin (S. II. Uff. del gen. delle fin., Reg. occorrenze giornaliere, f. 4, 5, c. 59, § 1).

Lo stesso giorno un editto del duca chiamava alle armi la milizia di Piemonte (1).

Il preambolo è una specie di manifesto ai sudditi:

« Li buoni serviggi ch' habbiamo ricevuto nelle passate emergenze « dal battaglione delle milizie di Piemonte (2) ci hanno determinato di « ristabilirlo sotto nome di varii reggimenti e di valersene in tutte le « occorrenze, non tanto perchè servano con maggior honorevolezza e « disciplina che per haver continuati contrasegni di quella fedeltà, zelo « e valore c' hanno fatto apparire per l' adietro e che facciamo capitale « di ricevere al presente che ci vediamo astretti a ripigliare le armi in « seguito della violenza, che ci è usata contro ogni aspettatione e buona « fede dalla Francia nell' haver fatto disarmare ed assicurare le nostre « truppe che sono all'armata d' Italia senza alcun giusto fondamento, ep« però habbiamo ordinato ai governatori delle nostre provincie di far le « levate in esse degli accennati reggimenti ».

Ai sergenti ed ai soldati, che serviranno in questi reggimenti, è concessa l'esenzione di ogni carico personale, per tutta la vita, e del pagamento della macina per la loro famiglia oltre al porto d'armi per quattro anni dopo la guerra. Essi saranno pareggiati ai soldati di ordinanza per la razione giornaliera di pane e per la paga, a cominciare dal giorno, in cui, armati di fucile e di spada, si riuniranno nei luoghi assegnati. Gli ufficiali avranno il medesimo trattamento di quelli dei reggimenti di ordinanza. I soldati mai non saranno incorporati in queste truppe. Quando, per morte o per licenza assoluta, verrà a mancare un soldato, la città o la comunità, che lo avrà provveduto, dovrà surrogarne un altro (3).

Seguirono altri provvedimenti per la formazione di questi reggimenti di milizia, cioè:

6 ottobre. — Lettere patenti alle comunità per provvedere un numero di uomini armati di fucile e di spada. Ogni soldato riceverà 10 soldi al giorno, i sergenti il doppio, i caporali una volta e mezza. A tutti una razione di pane al giorno. Sono ripetute le disposizioni dell'editto precedente circa gli ufficiali, la non incorporazione dei soldati nelle truppe di ordinanza e la surrogazione dei morti e dei licenziati in modo assoluto.

---

(1) Già, qualche giorno prima, si era pensato alla levata dei reggimenti di Vercelli e di Biella (v. n. 40, 41) e di milizie a Mondovì, a Susa, a Montmélian ed a Nizza (v. n. 44, 45, 46, 47).

(2) Nome, con cui nel secolo XVII si designava la milizia al di qua delle Alpi, divisa in *reggimenti*, che spesso sono anche chiamati *battaglioni*.

(3) DUBOIN, vol. XXVIII, p. 920 e seg.





Quadro e busto nel castello di Parella (proprietà dell'avv. Giuseppe Martinazzi).

Piero Giacosa, *fot.*

I reggimenti ed i colonnelli saranno i seguenti:

Prov. di Torino (metà) marchese di Pianezza (1).
» » (id.) marchese Tana (2).
» Alba . . . . . . conte di Govone (3).
» Asti . . . . marchese Pallavicino (4).
» Biella . . . . . marchese Ferrero (5).
» Cuneo . . . . . marchese di Bagnasco (6).
» Fossano . . . . conte di Frossasco (7).
» Ivrea . . . . . marchese di San Giorgio (8).
» Pinerolo . . . . conte della Manta (9).
» Saluzzo . . . . conte Roero (10).
» Susa . . . . marchese Priero (11).
» Vercelli . . . . commendatore Deshais (12).

7 ottobre. — Ordine di far pagare dalle comunità, che non forniranno uomini, 100 scudi d'oro in comune, 25 per ogni sindaco e consigliere e 10 per ogni privato, che vi contravverrà: in mancanza, per questi, un tratto di corda (13).

8 ottobre. — Biglietto del duca all'ufficio generale del soldo prescrivente che ogni reggimento sia di 850 uomini (di cui 50 granatieri) divisi in otto compagnie; la colonnella ne avrà 115 e ciascuna delle altre 105. Sono stabiliti gli ufficiali e le loro paghe: i primi sono uguali a quelli dei reggimenti di ordinanza, salvo che in ogni compagnia vi è anche un sottoluogotenente ed ogni reggimento ha un colonnello in secondo (14).

16 ottobre. — Ordine alle comunità di somministrare, entro otto giorni, il fucile agli uomini delle milizie. Ove il soldato non ne sia provvisto,

(1) Carlo Giovanni Battista di Simiana marchese di Pianezza, cav. della SS. NN., luogotenente generale della cavalleria.

(2) Il marchese Carlo Giovanni Battista Tana d'Entraque, cav. della SS. NN., capitano delle Guardie del corpo e luogotenente generale.

(3) Il conte Ottavio Francesco Solaro di Govone, gentiluomo della camera.

(4) Il marchese Francesco Maria Adalberto Pallavicino delle Frabose, cav. della SS. NN., grande scudiero di Savoia e luogotenente generale.

(5) Il marchese Tommaso Felice Ferrero della Marmora, cav. della SS. NN., governatore di Biella.

(6) Il marchese Carlo Girolamo Del Carretto di Bagnasco, cav. della SS. NN., luogotenente generale e gran mastro dell'artiglieria.

(7) Il conte Francesco Provana di Frossasco, luogotenente generale, governatore di Fossano.

(8) Il marchese Guido Francesco Maria Biandrate Aldobrandino di San Giorgio, cav. della SS. NN., gran mastro della casa del duca.

(9) Il conte Giovanni Battista Benedetto Saluzzo della Manta, gentiluomo della camera.

(10) Il conte Carlo Massimiliano Roero di Revello, governatore di Saluzzo.

(11) Il marchese Ercole Giuseppe Ludovico Turinetti di Priero, cav. della SS. NN.

(12) V. pag. 48. — Queste patenti sono in Duboin, vol. XXVIII, p. 922 e seg.

(13) M. M., Ordini e regolamenti, m. 3, nel 2° vol. di una raccolta: *Delli ordini militari dell'A. R. di Vittorio Amedeo II* (1681-1711) (Raccolta importante, che contiene copie di ordini sulle milizie mancanti in quella del Duboin).

(14) S. IV. Ord. gen., m. 41; Duboin, vol. XXVIII, p. 924. Cfr. anche n. 76.

si dovranno fare perquisizioni presso i privati per procacciarsene, facendone stimare il valore (1).

16 ottobre. — Biglietto all'ufficio generale del soldo per indicare le città ed i luoghi ove saranno ripartiti i reggimenti di milizia (2).

21 ottobre. — Biglietto all'ufficio generale del soldo per la levata di mille uomini di milizie a cavallo divisi in due reggimenti di 5 compagnie caduno. Il marchese di Pianezza ha la direzione di questa levata. Asti e Fossano sono « i quartieri di assemblea » dei due reggimenti (3), che però non devono mai essere stati levati.

28 ottobre. — Ordine di sottoporre ad una multa di venti scudi d'oro od, in mancanza, ad un tratto di corda i soldati dei reggimenti di milizia, che ne diserteranno od anche solo se ne allontaneranno senza licenza (4).

19 dicembre. — Ordine per la riduzione dei dodici reggimenti di milizia a sette soli di 600 uomini caduno.

« Se bene continuino ancora le cagioni, che ci obbligorono alla le« vata delli dodeci battaglioni di militie componenti dieci milla huomini « come per l'editto nostro de' sei ottobre hora scorso, tuttavia habbiamo « stimato opportuno di restringerne il numero a soli quatro milla e du« cento divisi in battaglioni di militie da seicento huomini caduno, non « solo per ricavarne migliori serviggi col buon ordine, che intendiamo « di porvi, ma anche per dar campo al rimanente di essi di andar a « rihabitare le loro case, ed attendere alli loro affari, e quantonque siamo « persuasi che l'obligo, che corre ad ogni suddito di cooperare alla diffesa « della Corona e della patria, sia per muovere quelli che riteniamo a « darci marche distinte per il nostro e publico servitio, nulladimeno « volendo far provare anticipati gli effetti del gradimento che incon« treranno appresso di noi que' che si distingueranno in congiuntura « di tanta importanza, ci' siamo compiaciuti d'accordar loro le gratie

(1) Duboin, vol. XXVIII, p. 926 e seg.

(2) S. IV. Ord. gen., m. 140.

Il regg. della prov. di	Asti	Asti
» »	Alba	Poirino
» »	Vercelli	Vercelli
» »	Biella	
» »	Cuneo	Cuneo
» »	Saluzzo	Torino
» »	Torino (march. di Pianezza)	Vigna di Madama Reale (*)
» »	» (march. Tana)	Chieri
» »	Fossano	Castello di Moncalieri
» »	Ivrea	Ivrea (uno in città e gli altri secondo gli ordini del governatore).
» »	Susa	
» »	Pinerolo	

(3) S. IV. Ord. gen., m. 41; Duboin, vol. XXVIII, p. 927 e seg. Cf. lett. del direttore della provincia di Torino, 30 ott. 1703, alle comunità sul modo di provvedere alla spesa dei cavalli per gli uomini di milizia (op. cit., p. 930).

(4) Duboin, vol. XXVIII, p. 1704.

(*) Ora Nigra-Prever (n. 369). Sulla collina, di fronte al parco del Valentino.

« infrascritte » cioè pane e caserma sul piede delle truppe d'ordinanza, paga di 5 soldi al giorno, vestito senza conto nè ritenuta, esenzione di carichi. Ai disertori era minacciata la galera per un anno, fatta grazia ai non comparsi o ai disertati precedentemente, purchè si presentassero fra quindici giorni. Le comunità dovevano surrogare i soldati mancanti (1).

In tal modo i dodici reggimenti di milizie chiamati alle armi al primo momento, e la cui formazione sembra che in generale sia proceduta abbastanza speditamente (2), si riducevano a sette soli e l'intero contingente a meno della metà, con vantaggio per la qualità degli ufficiali e dei soldati (3). Tali reggimenti presero nome dai loro colonnelli, diversi dai personaggi, a cui con le patenti del 6 ottobre era stata commessa la leva dei reggimenti di milizia.

Due soli dei colonnelli dei nuovi reggimenti (4) erano stati colonnelli in secondo nei precedenti reggimenti; gli altri erano ufficiali superiori nelle truppe di ordinanza o vi avevano servito e godevano buon nome per la loro esperienza militare (5).

La formazione dei nuovi reggimenti (6) si è fatta in questo modo:

Regg. Maffei	col regg. di milizia di		Cuneo.
» La Trinità . .	»	»	Alba.
	»	»	Fossano.
» Sannazzaro . .	»	»	Pinerolo.
	»	»	Saluzzo.
» San Damiano .	»	»	Ivrea.
» Este (o Dronero)	»	»	Biella.
	»	»	Vercelli.
» Triviè	»	»	Torino.
	»	»	Torino.
» Cortanze . . .	»	»	Asti.

(1) Il Duboin conobbe solo l'esistenza di questo ordine, ma non le disposizioni; sicchè lo cita in modo da farlo credere una ripetizione di quello del 6 ottobre (vol. XXVIII, p. 931). Si ha in copia nella già menzionata raccolta in M. M., Ord. e reg., m. 3. — Ispettore di questi nuovi reggimenti fu il cavaliere Giuseppe Accellino Gandolfi di Ricaldone, sergente maggiore di fanteria.

(2) Dalle note delle spese per questi reggimenti (S. III. Reg. fanteria 1703) si può desumere che già nel novembre, nella maggior parte di essi, le compagnie avevano effettivi assai numerosi. Ma, come il duca stesso riconosceva, scrivendo al principe Eugenio, l'11 novembre « on ne peut pas compter beaucoup, pour le présent, sur des gens ramassées avec précipitation et que l'on n'a pas encore eu le temps de discipliner ». (n. 169).

(3) Nei nuovi reggimenti, divenuti simili a quelli di ordinanza, furono tolti i colonnelli in 2e ed i sottoluogotenenti.

(4) Il marchese Francesco Giuseppe Wilcardel di Triviè ed il marchese Ercole Tomaso Roero di Cortanze.

(5) Il conte Annibale Maffei era luogotenente colonnello del reggimento di Piemonte; il conte Filippo di Sannazzaro, capitano del reggimento di Guardia. Gli altri erano: D. Gabriele d'Este marchese di Dronero; il conte Girolamo Maria Costa della Trinità ed il marchese Carlo Luigi San Martino d'Agliè di San Germano e San Damiano.

(6) Questa formazione non appare compiuta che tra la fine del 1703 e il principio dell'anno seguente. I colonnelli furono nominati prima: Maffei (30 ottobre); La Trinità e Sannazzaro (31); San Damiano (1° novembre); Este (3); Triviè (6); Cortanze (8).

Il disarmo a San Benedetto aveva scemato di circa un terzo l'esercito ducale. Rimanevano in Piemonte un reggimento di cavalleria (Piemonte Reale), uno intero di dragoni (dragoni di S. A. R.) e tre quarti di un altro (dragoni del Genevese), due battaglioni del reggimento di Guardia, il reggimento di Savoia su due battaglioni, quelli di Monferrato, di Saluzzo, di Nizza sopra un solo, il reggimento tedesco dello Schulenburg su due e quello svizzero del Reding su tre: dodici battaglioni ed undici squadroni in tutto.

Il duca, mentre, come s'è veduto, provvedeva alla milizia, si adoprava pure ad aumentare le truppe di ordinanza. Anzi tutto comandò ai colonnelli dei reggimenti di cavalleria e dei dragoni di rendere questi compiuti di uomini e di cavalli, sul piede di 60 uomini per compagnia, e quindi di accrescere le compagnie di 20 uomini ciascuna, portandole così a 80 uomini (11 ottobre) (1). I reggimenti restavano composti di 640 uomini: ebbero ancora, alla fine dell'anno, un aumento di 60 uomini caduno: le compagnie allora da 8 crebbero a 10, ognuna di 70 uomini.

Tale riforma fu fatta per i reggimenti dei dragoni di S. A. R. (ordine del 21 dicembre), di cavalleria Piemonte Reale (24 dicembre) e dei dragoni del Genevese (25 dicembre) (2), salvo in questo per le due compagnie catturate a San Benedetto. Due reggimenti di fanteria, Monferrato (10 novembre) (3) e Saluzzo (13 dicembre) (4), furono raddoppiati con la creazione nell'uno e nell'altro di un secondo battaglione.

Si aggiunsero uomini alle compagnie dei cannonieri, dei minatori e della maestranza (20 ottobre) (5).

Nelle truppe francesi non entrarono che, in buona parte, gl'Irlandesi del reggimento di Chablaix. Gli altri, sin dai primi giorni dopo l'arresto, mentre erano in marcia, cominciarono a fuggire (6). I rimasti nella prigionia, che ha dovuto esser dura, mostrarono fedeltà al loro sovrano (7). Coi fuggiaschi e con nuove reclute si provvide a rifare in parte i perduti reggimenti. I soldati, che tornavano, ricevevano la paga dal dì

(1) S. IV. Ord. gen., m. 41; Duboin, vol. XXVIII, p. 149. Si diede allora l'incarico ad ufficiali di cavalleria di fare acquisti di cavalli in paese e in Isvizzera. V. p. es. S. II. Uff. del gen. delle fin., Reg. occorr. giornaliere, f. 10, 20 ecc. (c. 59, § 1).

(2) Biglietti all'ufficio generale del soldo: S. IV. Ord. gen., m. 41; Duboin, vol. XXVIII, p. 151 e seg.

(3) S. IV. Ord. gen., m. 41.

(4) *Ibid.* Altro biglietto del 14 (*ibid.*; Duboin, vol. XXVIII, p. 150) e altro del 20, che ritorna alle disposizioni del 13 (*ibid.*; cit. dal Duboin, l. c.).

(5) S. IV. Ord. gen., m. 41; Duboin, vol. XXIX, p. 87.

(6) N. 80, 96, 102.

(7) Fra le carte dell'ufficio generale del soldo (S. IV. Ord. gen., m. 41) trovasi la seguente lettera scritta da un ufficiale prigioniero, probabilmente ad un ufficiale del soldo:

Dal castello di Milano, li 22 8.bre 1703.

Non so se a quest'hora sarà capitata a V. S. Illma altra mia scrittali subito gionto nel castello di Milano. Hora, havendo assicurato con un amico per il ricapito delle lettere per via di Genova, dirò a V. S. Illma che quanto alli soldati prigioni sono malissimo e malissimamente trattati, dandoseli pessimo pane di Francia, nulla giovando li raccorsi, e doppo diverse preghiere se ne sono hoggi fatti uscire 160 amalati, la maggior parte del reg^to Guardia che si sono mandati all'hospedale fuori del castello, che faceva pietà a vederli, essendone cascati due morti nella corte della Rocchetta nell'uscire. Essendo talmente

dell'arresto ed una gratificazione (1). « È stata veramente lodevole l'indu- « stria usata da molti soldati delle nostre truppe c'hanno militato in Italia nella scorsa campagna, nel fuggire dalle prigioni, nelle quali furono ingiustamente riposti dai nemici » diceva il duca in un suo ordine dell'11 di decembre « ma gli medemi non sarebbero degni del nostro gradimento, quando scordevoli del loro dovere in quest'emergenza e dell'obbligo assunto con l'arrolamento, dopo essere rientrati ne' nostri « Stati, non si restituissero a' loro corpi, che si vanno rimettendo in « questa nostra capitale ». E quindi comandava fossero trattati come disertori coloro, che, entro il termine di dieci giorni, non si presentavano ai loro corpi, a cui pure dovevano far ritorno quelli, che si fossero assoldati in altri (2).

---

ristretti li altri che sono restati, che è sicuro che, se continuano così, verranno tutti amalati, e creparanno insensibilmente tutti, non havendo che pane et aqua, e perchè, non ostante la loro miseria, gridano di notte tempo: viva S. A. R. di Savoia, le guardie li danno delle botte da cane, sospirando li poverini et aspettando qualche soccorso.

Delli ufficiali ne hanno destinato 44 tra il forte di Fontes (*), Lecco, Tres (**), Com e Monza, restando li altri nel castello di Milano. Non v'è da ridere perchè li trattamenti sono ben contrari di lontano dall'aspettativa.....

Non vogliono permettere che si vendano liberamente l'equipaggi; il che fa che molti ufficiali sono necessitati a rompersi il collo, havendo sempre negato il foraggio. Havendo con gran stento ottenuto di far uscire li miei cavalli per non vedermeli morire di fame, e così adesso ho li servitori fuori, ed io sto dentro alla meglio che posso, e per poco che duri, sarò presto all'hospedale. Se ben, secondo il più prudente consiglio di V. S. Ill[ma], pigliarò le mie misure o per via di passaporto o per qualche strada di ripatriare, poichè tutto che non si sfoggi e si vada con peso e misura, la spesa è eccessiva, e senza soccorso *quomodo fiat istud?*

S'è ristretta la libertà del S[r] conte di Castellamonte e delli altri S[ri] uff[li] a Lodi et a Cremona; sono ristretti in due case per quanto ho inteso, come pure s'è maggiormente ristretto il S[r] conte Landriani con guardia nella propria stanza.

Il S[r] prencipe di Vaudémont non ha passato Guastalla, perchè, senza aspettar il suo commando, li Alemani, impatienti del suo arivo, hanno rotto il manico alla Secchia con altre apendici (***) quali verificandosi raguaglierò, a p[a] occas[e], a V. S. Ill[ma], e Dio li assista.

Il S[r] conte di Saluzzo (****) è d'un grand'esempio nell'assistenza che fa a suoi soldati non havendoli mai lasciato mancare il *prest;* ben è vero che non puon tutti farne altrettanto, temendo tutti del peggio atteso che s'era vociferato che volevano mandarli in Fiandra, oltre che si teme siano per arrestare li equipaggi delli ufficiali, per diritto di rappresaglia, aspettandosi circa questo la risposta del re; così essendosi spiegato il S[r] govern[re] di cotesto castello.

Quanto ho sopra detto di Cremona toccante la ristrettezza de' prigioni li ha assicurato il P. Lascaris, che è gionto da d[a] città, e quanto al S[r] conte Castellamonte, ne ha havuto riscontro il S[r] conte Rocca (*****) e quanto a quelli si trovano a Pizzighettone non escono dal castello. Quanto poi a quelli, che devono partire per Lecco, Com, Monza, Tres e forte di Foentes, se ne lasciano uscire per Milano quattro alla volta, però con una guardia appresso ogni due, che è quanto m'occorre dire per hora a V. S. Ill[ma], pregandola se vuole gratiarmi d'un motto di risposta d'adrizzarla per via di Genova con sopra coperta al S[r] Gio. Maria Sotta in Milano, e per la med[a] strada mi darò l'honore di scriverli ogni settimana dicendomi senza sottoscrivermi ecc.

(1) N. 69 e 70.

(2) Dubois, vol. XXVIII, p. 1615. Nel biglietto citato del 13 dicembre, concernente l'aumento di un battaglione al reggimento di Saluzzo, si parla del riempimento, con nuove reclute, dei vuoti nel 2° battaglione delle Guardie e nei reggimenti di Aosta e di Piemonte.

In questa ricostruzione dei reggimenti i resti di quello di Chablaix si fusero per sempre nel 2° battaglione delle Guardie, il reggimento della Croce bianca fu unito con Aosta, il reggimento dei Fucilieri con Piemonte: ma essi, un po' più tardi, furono di nuovo separati. — Sul ritorno degli evasi v. anche n. 110.

(*) Fuentes. — (**) Trezzo. — (***) Allude alla partenza, dal campo imperiale, del soccorso di cavalli verso il Piemonte. — (****) V. pag. 22. — (*****) Emanuele, luogotenente colonnello del reggimento di Chablaix.

Già il 16 di ottobre Vittorio Amedeo, in un editto, nel quale ripeteva la sua speranza che il trattamento avuto dalla Francia avrebbe animato lo zelo e la fedeltà dei vassalli e dei sudditi, aveva proibito a chiunque di andare a militare al servizio straniero, ordinato di rimpatriare a quelli, che si trovassero in tale condizione o, se nel territorio delle corone nemiche, anche senza avere alcun servizio, concessa amnistia ai rei e ai disertori, che fossero venuti a militare nelle truppe di ordinanza (1).

Gli ufficiali erano stati fatti prigionieri sulla parola. Quelli che poterono ascoltarono l'invito rivolto ad essi e ai soldati dal duca « de prendre tous « les moyens praticables pour se tirer d'affaire et s'en revenir dans nos « États » (2) e, superando talora non piccole difficoltà, tornarono in Piemonte (3). Il Vendôme li richiese: il duca fece rispondere che niuna parola li poteva legare per dispensarli dai doveri verso il loro sovrano e che, d'altra parte, erano stati arrestati violando un trattato, senza riguardo a ciò che le leggi hanno di più sacro (4).

Il duca volse pure l'animo ad aggiungere corpi stranieri ai due reggimenti (Schulenburg e Reding), che già erano al suo servizio; quindi le capitolazioni con Giovanni Enrico Frid per la levata di un reggimento di fanteria svizzero o tedesco (4 ottobre) (5), con Andrea Regis per una compagnia di dragoni stranieri (18 ottobre) (6), con Giovanni Ludovico Deportes per un reggimento di fanteria straniera (27 ottobre) (7) e con altri per singole compagnie (8); le istruzioni al Reding per levare nei cantoni tre reggimenti di fanteria (23 novembre) (9).

---

(1) Duboin, vol. VIII, p. 314-317. Cf. n. 133. Anche a carcerati fu fatta grazia: « Li 5 « d° (*ottobre*) si sono fatti sortire..... per ordine di S. A. R. dalle carceri n° 17 prigionieri « quali hanno preso partito nella compagnia di cavalleria del S^r marchese di Cavagliià « (*cioè il reggimento di Piemonte Reale*) ». Soleri, diario, 1682-1721, ms., f. 24.

(2) N. 69.

(3) Il duca all'ufficio generale del soldo, 13 dicembre 1703: « Spedirete le vostre « livranze a favore degli ufficiali delle nostre truppe di fanteria, cavalleria e cannonieri, « che sono ritornati d'Italia per l'ammontare d'un mese di loro respettive paghe, che loro « accordiamo a titolo di donativo, oltre quelle, delle quali vanno creditori, e con la goldita « dell'avantaggio del quartiere d'inverno sul piede dell'anno scorso » (v. pag. 64, nota 4). Sulla fuga di ufficiali piemontesi v. n. 194 e sull'arresto di alcuni a Genova fatto dagli Spagnuoli v. n. 207.

(4) N. 183; cfr. n. 195, 226, 227 e Pelet, t. III, p. 331. La questione se gli ufficiali abbiano o non abbiano mancato alla loro parola ci sembra oziosa.

Quanto racconta Cesare Saluzzo (*Ricordi militari degli Stati Sardi*, vol. I, Torino, 1854, p. 197) sul modo tenuto dai prigionieri a Pavia per liberarsi dalla parola data non è fondato, crediamo, su documenti.

(5) Con altri articoli del 9 (S. IV. Ord. gen., m. 41).

(6) Duboin, vol. XXVIII, p. 1169. Questa compagnia fu poi unita al reggimento dei dragoni di Piemonte.

(7) S. IV. Ord. gen., m. 41; Duboin, vol. XXVIII, p. 1170. Il reggimento fu composto massimamente di rifugiati del mezzodì della Francia dove allora ardeva l'insurrezione dei protestanti, o come dicevasi dei *religionnaires*, *fanatiques*, *Camisards*.

(8) Con Teodoro Marquis per una compagnia di 200 Svizzeri, Grigioni, Tedeschi (26 ott.); con Marcel, Saint-Brest, Saix per tre piccole compagnie (27 ott.); con Qujar d'Arnex per un reggimento di dragoni di 8 compagnie di 60 uomini ciascuna (18 nov.) (S. IV. *Ibid.*) Quest'ultimo reggimento non fu levato.

(9) S. IV. *Ibid.*; Duboin, vol. XXVIII, pag. 1174.

Già fin dal 3 di ottobre il duca si era rivolto a questo suo colonnello perchè gli procurasse subito un migliaio di Svizzeri « soit pour en former un régiment soit pour nous « en servir comme nous jugerons à propos » (R. L. C).

Si cercò di avere disertori dal nemico per formarne compagnie franche da mandare a Mondovì (1): altre compagnie franche furono create. Cosicchè, verso la fine dell'anno, il duca poteva spedire alla corte imperiale il seguente:

Stato delle truppe di S. A. R.
per la campagna dell'anno venturo 1704 (2).

	Battni	Huomini
Militie che si sono messe sul piede dell'ordinanza a huomini 600 per bataglione	7	4200
Regimto Savoia	2	1200
Regimto Guardia	2	1200
Regimto Schoulembourg	2	1200
Regimto Monferrato	2	1200
Regimto Aosta, e Piemonte	2	1200
Regimto Saluzzo e Nizza	2	1200
Regimto Reding	3	1800
Soldati arrestati in Italia e ritornati in Piemonte de' battaglioni delle Guardie e Chablais	1	600
Refugiati	2	1200
Svizzeri		3600
		18600
Cavalleria		2630

	Huomini	
Guardie del Corpo	270	
Regim. cavalleria Piemonte Reale	700	
Regim. dragoni di S. A. R.	700	
Regim. dragoni Genevois	560	
Arrestati in Italia e ritornati in Piemonte come sovra de' regim. cavalla Savoia e dragoni di Piemonte	400	
	2630	
		21230

Si aggiungano quelle milizie, che non entrarono nei reggimenti di campagna derivati dal battaglione di Piemonte, dei quali abbiamo parlato, e quelle, che in più luoghi, più o meno regolarmente, furono costituite per il servizio territoriale (3).

---

(1) N. 78, 79. Cf. n. 215.

(2) Pubblicato in *Feldz.*, t. V, p. 234. Se ne hanno due copie in M. M., Uff. gen. del soldo, m. 6; con una differenza, in una, nel numero degli Svizzeri calcolato solo in 3000 uomini e quindi con un totale di 20630 uomini. Quest'ultima è pure in *Feldz.*, t. VI, p. 720. Questo stato preventivo è posteriore alla riforma dei reggimenti di cavalleria; però nel reggimento di fanteria di Saluzzo non è contato il secondo battaglione.

(3) Alla milizia urbana di Torino si riferiscono, p. es., gli ordini del 12 e del 27 ottobre in Duboin, vol. XXVIII, pag. 925, 929.

Il Soleri, nel suo diario ms., ha frequenti notizie su questa milizia cittadina, e al 31 ottobre ricorda: « le militie levate da S. A. R. nel suo Stato con la paga di sol. 10 al « giorno et un pane hanno incominciato a montar la sua guardia et rilevato tutti gli « posti, che custodivano li cittadini..... » (f. 27).

Finalmente è da ricordare la sospensione del divieto del porto e della ritenzione di armi (1), quindi gl'inviti agli abitanti di luoghi minacciati di armarsi per la loro difesa e la licenza a privati di formare corpi di partigiani (2).

Le fortezze in generale non erano nel migliore stato, bisognevoli di riparazioni, deficienti di artiglieria e di munizioni da guerra e da bocca, con presidii insufficienti. Anche ad esse, per quanto poteva, il duca rivolse le sue cure (3).

Il trattato con l'imperatore non era ancora conchiuso (4); ma, sin dal 4 di ottobre, Vittorio Amedeo si rivolse per soccorsi di uomini a Vienna (5) e al comandante delle truppe imperiali in Italia (6). Rinnovava la domanda, alcuni giorni dopo, chiedendo un subito invio di due o tremila cavalli (7) ed allo Starhemberg (presso cui spediva il conte di Monasterolo) dava suggerimenti sul modo di fare questo distaccamento senza che il nemico subito se ne accorgesse, mediante una dimostrazione contro i suoi posti, e tracciava la strada da seguire per venire in Piemonte. Era la strada, alla destra del Po, che, dopo il distaccamento di cavalli, fu presa dallo stesso Starhemberg, e che nel 1706 condusse il principe Eugenio di Savoia alla liberazione di Torino.

58. — Il duca al commendatore Deshais, governatore di Vercelli.

(L. princ., m. 59 bis)

A Turin, ce 2e 8bre 1703.

Le comte de Castellamont nous a escrit le 28e (8) qu'il étoit seur que le duc de Vandosme devoit partir de St-Bénédet dans trois jours et que Mr le prince de Vaudémont s'y devoit rendre incessemment, qu'il y a seize battaillons et vingt-sept esquadrons qui doivent venir par étappes, traversant le Milanois vers le Piémont, et que l'on doit nous demander Verceil et Suze.

---

(1) Editto dell'11 ottobre (DUBOIN, vol. VIII, p. 201). Con quello del 15 febbraio 169.. si era levata la tolleranza sul porto delle armi avuta durante la guerra precedente.

(2) « Havendo permesso a Matteo Dunan di questa città (*Torino*) di servire nelle pre- « senti congiunture con una compagnia di 60 uomini, che egli si è offerto di levare per « andar in partito.... » (7 novembre). (S. IV. RR. Viglietti, XVIII, f. 930).

(3) Nelle carte dell'ufficio del generale delle finanze (S. II), p. es., nel « registro occorr. « giornaliere princ. li 3 ottobre 1703 per tutto l'anno e parte del 1704 » (c. 59, § 1) si ha memoria di lavori fatti alle fortificazioni e di spedizioni in esse di polvere, di proietti, di fucili, di pietre focaie, di attrezzi, di viveri, ecc.; ma le richieste di cannoni non sono soddisfatte. Per i lavori alle fortificazioni v. anche il registro 17 del controrolo delle fabbriche e delle fortificazioni (1703-1704) (S. III). Prima ancora dello scoppio delle ostilità con la Francia, erano cominciate a Torino nuove fortificazioni per l'ingrandimento della città a ponente ossia da porta Susina. Negli ultimi mesi dell'anno e nell'anno seguente si diè opera attiva a riparare e ad accrescere le fortificazioni della capitale. V. anche n. 110.

(4) Esso porta la data dell' 8 novembre.

(5) R. L. C.

(6) N. 68.

(7) Il duca all'imperatore ed al principe Eugenio, 7 ottobre; allo Starhemberg, 8 ottobre (n. 89).

(8) N. 29.

D'ailleurs il nous est revenu que l'ambassadeur de France a dit à quelqu'un que nos trouppes avoient été désarmées samedy (1), et qu'elles étoient prisonières.

Il est de la dernière importance que nous sçachions ce qu'il en est au vray; ainsy nous jugeons à propos que vous choisissiés quatre ou cinq Suisses de la guarnison capables de s'aquitter de la commission qui s'ensuit, auxquels il sera plus aisé de le pénétrer puisqu'il y a des Suisses dans l'État de Milan. Vous les envoyerés, par différents chemins, à Milan chez le comte Landriani où le comte de Maffei est logé, luy disant que vous leur avés ordonné de s'adresser à luy pour sçavoir de nouvelles seures de nos troupes.

Vous ferés partir incessemment lesdits Suisses pour le sujet que dessus, sans rien espargner pour cela à l'egard d'une recompence en argent, et en telle autre manière qu'ils souhaitteront. Enfin vous devrés user de toute sorte de moyens pour tâcher d'avoir des nouvelles positives de nosdites trouppes, etant superflu de nous étandre combien il nous importe d'en être informés au juste.

On nous a assûré que les battaillons ne sont pas plus forts que de 250 hommes chacun, et les escadrons de 60 au plus.

Le régiment de Genevois passe icy demain, et suivra sa route jusqu'à Verceil.

Le régiment de Nice part pour Ivrée et, selon les nouvelles que nous aurons, nous pourrions aussy le faire passer à Verceil.

Faites travailler à force à la place, et songés d'y introduire tout ce qui est nécessaire, sans rien épargner pour la bien munir et pour qu'elle soit pourvue, en cas qu'elle soit bloquée. Nous venons de recevoir, dans ce moment, un nouvel avis d'Italie qui nous porte la confirmation que nos troupes ont été desarmées et les officiers faits prisoniers.

59. — Il commendatore Deshais, governatore di Vercelli, al marchese di San Tomaso.

(L. P., *Deshais*) [A].

Verceil, 2 8bre 1703, à 20 heures.

Un paysant qui party hyer de Crémonne vien de me remetre le cy-joint billet que luy a remis M^{r} l'intendant (2) par lequel S. A. R. sera informée de l'estat des afaire des troupes qu'Elle a en Italie. Le paysan est sy las que j'envoye un courier à V. E. le porter. Au cas qu'il passe des Fransois ou Espagnols, je prie V. E. de me faire savoir sy les font arester. Je la prie d'une pronte réponce; quoyque la démarche qu'on a faite me paroisse une déclaration trop claire, je ne voudrois rien faire qui aigrit les afaires.

DESHAIS.

Cremona, li 30 7bre 1703, alle h. 18.

Li off^{li} e soldati al campo sono stati disarmati et assicurati li 29 7bre all'hore sedeci, et all'istessa sera l'intendente et off^{li} che sono in Cremona sono stati arrestati; indi si sono poste le guardie all'hospedali; li 30 a buon'hora si

(1) Cioè il 29 settembre.

(2) Il conte Lamberti.

sono prese l'armi delli soldati e ritirate nel castello; li S[ri] uff[li] et intendente sono stati rillassati ogni uno nelli suoi alloggiamenti in arresto sotto la parola. l'uff[li] dell'hospedali hanno la libertà d'agire per aver cura d'essi hospedali. Li servitori d'essi uff[li] hanno libertà di sortire per la città per provedere a' bisogni de' luoro padroni; il S. M[e] Toralba et il comandante M[r] Beaulieu hanno fatto il tutto honestamente e con proteste di rincrescimento di dover devenire a simil fatto.

60. — Il conte Carron, governatore di Susa, al marchese di San Tomaso.

(L. P., *Carron*)

Suse, ce 2[e] 8[bre] 1703.

Les trois compagnies de cavallerie, qui estoient dans ces environs, ont passé hier icy. La première du régiment de Villeroy, au nombre de trente-quatre cavaliers, trompette et maréchal de logis compris, et trois officiers; la seconde du régiment de Bourbon, au nombre de vingt-six montés, trompette et maréchal de logis compris, et sept à pied et trois officiers; et la troisiesme du régiment de Dutron, au nombre de trenteun, trompette et maréchal de logis compris, et trois officiers, qui est tout ce que je puis dire à V. E., en l'assurant que, depuis Briançon jusqu'icy, il n y a pas d'autres troupes pour à present.

CARRON.

61. — Il duca al commendatore Deshais, governatore di Vercelli.

(L. princ., m. 59 bis)

A Turin, ce 3[e] 8[bre] 1703, à 9 heures du matin.

Nous avons receu, avec plaisir, vostre lettre d'hier et, par celle-cy, nous vous dirons que, dans quelques heures d'icy, nous nous déterminons à une déclaration formelle et à agir par représaille, en manière que, ce soir, vous pourrés faire arrêter tous les officiers et courriers espagnols ou françois qui se rencontreront de passage dans cette ville et dans la province et nous envoyer. par des exprés, les lettres que lesdits courriers auront.

62. — Il duca al commendatore Deshais, governatore di Vercelli.

(L. princ., m. 59 bis)

A Turin, ce 3[e] 8[bre] 1703.

Nous envoyons le comte de Prelá (1), avec son régiment (2), pour servir à Verceil sous vos ordres, et nous luy avons donné un brévet pour y commander, au cas que quelque cas impréveu ou que vostre santé ne vous permist pas d'agir.

---

(1) Il conte Paolo Domenico Doria di Prelà.
(2) Dragoni del Genevese, v. n. 49, 58.

63. — Il duca al commendatore Deshais, governatore di Vercelli.

(L. princ., m. 59 bis)

A Turin, ce 3e 8bre 1703.

..... Les régiments de Genevois et de Nice sont en marche, étant partis ce matin d'icy, et ont ordre de marcher incessemment pour se jetter dans Verceil; s'il vous revient que les trouppes qui sont à Novare, ou dans les environs, puissent les inquiéter et interompre leur route, vous leur envoyerés les ordres que vous jugerés plus convenables.

Le capitaine Brayer (1) sera, sans doute, arivé a l'heure qu'il est, et les dix canonniers sont partis avec huit hommes de la maistrance, ne pouvant vous en envoyer davantage.

A l'égard de la milice nous laissons à vostre disposition de vous en pourvoir le nombre qui vous est nécessaire, ne doutant pas que vous ne continuiés à insinuer aux païsans de retirer leurs effects dans des endroits seurs et à les encourager et inciter à prendre les armes pour se défendre.

D'ailleurs, nous avons pourvu à tout ce qui nous a été possible. C'est à vous maintenant à faire les derniers efforts pour vous mettre en état d'une bonne et vigoreuse deffense au cas qu'on veuille tenter à cette place, et pour nous donner toutes les preuves de vostre fidélité et de vostre zèle que nous nous promettons dans une conjoncture aussy importante que la présente.

64. — Il duca ai governatori delle provincie e delle fortezze.

(R. L. C.)

Torino, li 3 8bre 1703.

Veniamo d'essere accertati d'una violenza delle più inaspettate et inaudite, che potessero mai succedere, mentre sono state disarmate et assicurate le nostre truppe, che sono all'armata delle due Corone e fatti prigionieri gli ufficiali; il che è una aperta rottura per parte delle mede, tanto più scandalosa, quanto più contraria alle nostre notorie benemerenze verso dette Corone, et eziandio alla buona fede, poichè, senza fondamento veruno, almen giusto, ci si usa un sì strano procedimento, in tempo anzi che ci si facevano maggiormente sperare effettivi riscontri d'un generoso gradimento.

Ve ne porgiamo però questa notizia, qual farete sapere al publico, persuasi che voi ci comproverete in questa occasione il vostro zelo, vigilanza et attenzione, e che cotesti popoli non ci daranno minori segni del loro fedelissimo affetto di quello fecero nella guerra passata. Dovrete subito far arrestare tutti gli ufficiali francesi e spagnuoli, che si troveranno in cotesta città e provincia, e che potranno passarvi, facendo parimente arrestare subito, dopo la ricevuta della presente, tutti li corrieri francesi e spagnuoli, che vi passeranno andando e venendo, con prendere i loro dispacci e mandarceli, dandoci pronto avviso del seguìto.

---

(1) Della maestranza; v. p. 57.

Al marchese della Pierra (1), governatore d'Asti; in sua absenza a chi comanda.

Al cavaliere Brizio, comandante d'Alba.

Al conte di Frossasco, governatore di Fossano; in sua absenza a chi comanda.

Al marchese di Caraglio, governatore a Nizza.

Al conte Rossignol, governatore del castello di Nizza.

Al cavaliere Cerrù, governatore del castello di Villafranca.

Al conte di Monasterolo (2), governatore di Cuneo; in sua absenza a chi comanda.

Al marchese Pallavicino di Ceva (3), governatore d'Oneglia; in sua absenza a chi comanda.

Al conte di Santena, governatore di Mondovì.

Al conte di Martiniana (4), governatore di Pinerolo.

Al baron Perrone (5), governatore di Ivrea.

Al marchese Ferrero, governatore di Biella; in sua absenza a chi comanda.

Al conte Rovero, governatore di Saluzzo.

Al conte Carrone, governatore di Susa.

Al commendatore Deshais, governatore di Vercelli.

Al marchese di Ciriè (6), governatore di Aosta.

Al cavaliere Vellati, comandante a Verrua (7).

Al conte Casellette, governatore di Mommigliano.

Al baron d'Alex (8), comandante in Savoia.

All'ingegnere Cocito, governatore di S. Ospitio.

Al marchese Pallavicino di Ceva, governatore d'Oneglia

Al marchese di Caraglio, governatore di Nizza

Al cavaliere Cerruti, governatore di Villafranca et all'ingegnere Cocito, governatore di S. Ospitio, s'è aggiunto d'arrestare tutte le navi francesi e spagnuole, con far prigionieri li marinari, ritenendoli in tal qualità; così far loro distribuire il pane.

Postilla. — Al conte di Martiniana.

Avvertirete gli ufficiali del nostro reggimento (9) di travagliare indefessam[te] al ristabilimento delle loro compagnie, e non si risguarderà alla qualità dei cavalli, ma che mettino dette compagnie in stato.

Postilla. — Al baron Perrone.

Tratterrete l'ingegnere Garrone per accudire al travaglio di coteste fortificationi, e comanderete de' pionieri per lavorarvi e porre al più presto cotesta città in stato di difesa (10).

(1) Il march. Guido Baldassarre Pobel de la Pierre, cav. della SS. NN., luogoten[te] generale.

(2) Il conte Solaro di Monasterolo, allora a Parma (v. n. 32).

(3) Il marchese Carlo Emanuele Pallavicino Ceva di Priola.

(4) Il conte Francesco Maurizio Filippa di Martiniana.

(5) Il barone Carlo Filippo Perrone San Martino.

(6) Il marchese Giovanni Battista Doria del Maro di Ciriè, maresciallo di campo.

(7) Correggi *Susa*.

(8) Il barone Massimiliano Favier de Noyer de Lescheraine d'Alex.

(9) I dragoni detti di S. A. R.

(10) La lista delle persone, a cui quest'ordine fu inviato, non è intera nei R. L. C. Lo ebbe anche il conte Guerra, governatore di Verrua (arch. civ. di Crescentino: Buffa, *Breve cenno storico della città di Crescentino*, Torino, 1867, p. 177 e seg.).

65. — Il duca al Consiglio dei commessi di Aosta (1).

(R. L. C.)

A Turin, ce 3e 8bre 1703.

Nous voulons bien vous faire sçavoir la violence inouie que le Roy de France a fait exercer contre nous, ayant fait désarmer nos troupes, qui sont à l'armée des deux Couronnes en Italie, et fait faire prisonniers tous nos officiers. Ce procédé, qui ne peut estre considéré que comme une rupture ouverte et déclarée, nous donne lieu de tourner nos soins à la seureté de nos États et à la défense de nos peuples, et dans cette veue, nous envoyons le marquis de Cirié (2) dans son gouvernement du duché d'Aoste, afin qu'il prenne toutes les précautions qu'exige le bien de notre service pour la défense du pays: et notre intention est que vous exécutiez, non seulement tous ses ordres, mais que vous sécondiez ses soins et son zèle, réfléchissant que c'est une personne de qualité et de mérite en qui nous prenons confiance et auquel, par conséquent, vous devés estre entièrement soumis pour vous conformer à nos désirs.

66. — Il duca agli abitanti della valle di Luserna (3).

A Turin, le 3e 8bre 1703.

Nous avons ordonné à notre cousin le marquis de Parelle, lieutenant général de nos armées (4), de se rendre dans ces vallées et vous faire savoir la résolution que nous avons pris et les raisons qui nous ont obligés de nous déclarer contre les deux Couronnes. Elles ne peuvent pas être plus pressantes et plus fortes, par rapport à la manière violente par laquelle, sans aucun sujet, l'on vient d'agir contre nos troupes qui étaient en Italie au service des susdites deux Couronnes. C'est pourquoi nous sommes persuadés que telles raisons vous convient aussi à ne nous témoigner pas, dans cette occasion, moins de zèle et moins de fidélité et de valeur que vous avez fait paraître dans la guerre passée, celle-ci n'étant pas moins essentielle pour le soutien de notre gloire et de nos États. Nous attendons donc que vous en donniez de nouvelles preuves, en suivant ce que le marquis de Parelle vous inspirera de notre part (5).

---

(1) Consiglio esecutivo nominato dalla congregazione dei tre Stati del ducato di Aosta, durata anche quando nel rimanente dei paesi appartenenti al duca di Savoia si radicava la monarchia pura. A questo consiglio, cresciuto di attribuzioni e d'importanza col divenire più rare le riunioni degli Stati, presedeva il governatore del ducato nominato dal principe.

(2) V. p. 72, nota 6.

(3) Della Marmora, *San Martino di Parella*, p. 405.

(4) Il marchese Carlo Emilio San Martino Parella, cav. della SS. NN., luogotenente generale e colonnello del reggimento di Guardia. V. p. 59, nota.

(5) « L'indomani il duca firmava un altro consimile manifesto alle città, comunità, terre « e luoghi delle provincie di Ivrea, Biella e Vercelli, ingiungendo a tutti di obbedire agli « ordini che loro verrebbero dati dal marchese di Parella ». Della Marmora, p. 406. Cf. p. 74.

67. — Il conte Carron, governatore di Susa, al marchese di San Tomaso.

(L. P., *Carron*)

Suse, ce 3e 8bre 1703.

Sitost reçu la lettre de S. A. R., j'ay envoyé cinquante hommes de Suse au fort (1); en attendant que les cent que monsr le référendaire Pusterla a demandé soient arivez, apres quoy je congédieray ceux de Suse. Lesdits cent hommes ne seront pas arivez, ou moins très mal; il faudra leur donner des armes du magasin. Je suis de sentiment de leur faire donner des mosquets: mais monsieur le commandant Velati dit qu'ils ne sçauront pas s'en servir. et qu'il faut leur donner des fusils; de ceux-cy il n'y en a que soixante-trois dans le magasin; je les voudrois réserver pour les donner à des gens, qui en fissent un meilleur usage, estant assuré que ceux qui viendront ne se serviront pas mieux de l'un que de l'autre. Je prie V. E. de me faire sçavoir l'intention de S. A. R. sur cela.

Je prens la liberté de prier V. E. de représenter à S. A. R. que la redoute de Catinat (2) peut estre avantageuse au fort, si nous la gardons; mais si elle estoit ocupée par les ennemis, elle y seroit d'un très grand désavantage (3). J'y aurois envoyé par provision, dès ce soir, dix hommes si j'avois quelqu'un pour les commander, à qui je pû m'en fier; mais je suis déporvu, malheureusement pour moy, de ces gens-là. C'est une necessité, en cas qu'on ne tienne pas une bonne garnison là-dedans, de la faire démolir, comme aussi celle de Croaille (4). Celle de la Renaudière nous est avantageuse, à cause qu'elle garde un passage nommé le pas de l'asne (5); mais il faut de troupes. S. A. R. y a esté et l'a vu; il en connoist assurément l'importance; j'attens ses ordres.

J'ay fait appeller les sindics et conseillers de la ville, pour leur donner la nouvelle de la violence que le Roy de France fait à S. A. R. A leur mine on ne peut pas bien juger s'ils en sont fachez ou bien aises. V. E. s'assure que. si l'affaire a une méchante suite, je ne puis pas compter sur ces gens icy, c'est à dire pour la plus part. Je ne dis cecy qu'afin que, dans une occasion, on ne me reproche pas de ne l'avoir pas fait.....

Il y a icy trente-six ou quarante caisses de fusils destinées pour l'armée des deux Courones. J'ay jugé à propos de les faire arrester (6), et j'en feray de mesme à une certaine quantité qui doit ariver demain, en attendant que S. A. R. ordonne ce que j'en dois faire.....

---

(1) Il forte di Santa Maria.

(2) A nord, sulle alture della Brunetta.

(3) Così avvenne nel 1704.

(4) A sud.

(5) Presso la borgata Arnodera (frazione di Gravere), ove un'antica strada mulattiera, dopo aver salito un piccolo colle, scende verso Meana, a forma di schiena d'asino, onde il nome di *passo dell'asino*, ancora in uso oggidì.

(6) Queste casse sono duecento in Quincy, t. IV, p. 172, che parla di altre cento sequestrate alla dogana di Torino. — « M. de Savoye a fait arrêter à Turin deux mille fusils « qui nous venaient ». Il duca di Vendôme al re, 12 ottobre. (Pelet, t. III, p. 287).

On pourroit bien arrester les trois compagnies de cavallerie qui coucheront cette nuit à Setto (1). Je prie ancore V. E. de faire sçavoir à S. A. R. qu'on ne peut pas faire la ronde à l'entour de Suse, à moins qu'on ne perce les maisons.

CARRON.

68. — Il duca al conte Starhemberg.

(R. L. C.)

A Turin, le 4e 8bre 1703.

Vous serés apparemment informé de la violence que les François exercèrent, sammedy dernier, contre mes troupes qui estoient dans leur armée, les ayant désarmées et fait prisonniers de guerre tous les soldats et officiers; ce qui est une déclaration de rupture. La consolation qu'en cela je reçois est le moyen qu'il me fournit de me mettre plustost ouvertement dans le party et dans les intérests de l'Empereur. Il s'agit présentement de me seconder et de me soutenir pour que je ne succombe pas sous le poids des premiers efforts que vont faire les deux Couronnes contre mes États, leurs troupes estant en pleine marche pour y venir fondre du costé de Verceil dans peu de jours. C'est à vous à me prester la main dans ce pressant besoin, où il y va non seulement de mon soutien, mais de celuy des intérests de Sa Mté Imple; car vous voyés sans doute, par votre grande pénétration, les suites très essentielles de cette affaire pour le service même de Sa Mté. Je vous prie donc, très instamment, de ne rien oublier, dans cette occasion, de tout ce qui peut dépendre de vous, en profittant de la foiblesse, où ne peut qu'estre leur armée qui reste en Italie, non seulement pour en tirer quelque avantage considérable, mais aussy pour faire (s'il est possible) quelque diversion ou, du moins, pour empêcher qu'ils ne fassent des nouveaux détachements pour envoyer contre moy, qui donne, de mon costé, toutes les dispositions possibles pour faire toute la résistence qu'il se pourra. C'est icy le temps d'où dépend (pour ainsy dire) le tout, sçavoir ou de fortement établir en Italie les affaires de l'Empereur, en me donnant les moyens de tâcher de soutenir cette première impétuosité, ou peut-estre de les détruire entièrement par mon oppression. Vous avés trop de zèle pour le service de Sa Mté Imple, trop de prudence et d'habilité pour ne pas profiter, comme dessus, de cette conjoncture et me donner de vos nouvelles pour mieux me régler, persuadé, en premier lieu, que vous ne pourrés que rencontrer très parfaitement les satisfactions de Sa Mté Imple et, secondement, mon entière reconnoissance. Je me fais un plaisir de vous en assurer par avance et de l'estime très singulière que je fais de votre personne et de votre grand mérite.....

69. — Il duca al conte di Castellamonte.

(R. L. C.)

A Turin, ce 4e 7bre 1703.

Nous avons appris, avec le dernier étonnement, la violence inouie que le Roy de France a fait exercer contre nos troupes. Vous dirés et ferés insinuer fortement à tous les officiers et soldats de prendre tous les moyens praticables

(1) Ricordate nella lettera del giorno innanzi (n. 60). Furono in fatti arrestate, scavalcate e disarmate a Settimo Torinese (S. H. Uff. del gen. delle finanze, Reg. occorr. giornal., f. 8 c. 59, § 1)).

pour se tirer d'affaire et s'en revenir dans nos États. Ils auront, à leur arrivée, non seulement toute leur paye depuis le jour qu'ils ont esté désarmés, mais une gratification. Vous tâchéres de vous faire des amis et de lier des correspondances avec quelques Espagnols et ceux du païs. Vostre habileté et vostre zèle nous répondent que vous n'oublierés rien pour tout ce que dessus dont nous vous sçaurons un très bon gré, estant marry de ce qui vous est arrivé et particulièrement que vostre personne y soit engagée.

70. — Il duca al conte di Monasterolo.

(R. L. C.)

A Turin, le 4e 8bre 1703.

Le marquis de St-Thomas nous a rendu compte du contenu de la lettre que vous luy avés écrite le 30 du mois passé... Nous estions déjà informés de la violence inouie que les François ont exercé contre nos troupes et de la marche de celles qui viennent contre nos États. Nous sommes après à donner toutes les dispositions possibles pour tâcher de faire toute la plus grande résistence qu'il se pourra à ces premiers efforts des ennemis. Nous connoissons l'ardeur de vostre zèle pour nostre service; ce qui nous convie à vous confier la lettre cy-jointe que nous escrivons au comte de Starembergh, pour l'engager à en faire, de son côté, profittant de la foiblesse où ne peut qu'estre présentement l'armée des deux Couronnes qui reste en Italie. Nous désirons que vous la luy envoyez par le comte de Bourgue (1), prenant toutes les mesures possibles pour la luy faire tenir seurement et au plus tost; et au cas que ledt comte ne fust pas en état de partir, vous choisirés tel autre officier que vous jugerés plus propre pour cette commission. Vous en voyez la conséquence. Nous ne sçavons pas si vous et nos autres officiers estes entièrement en seureté dans la ville de Parme, quoyque vous soyez dans les Estats d'un prince neutre, à quoy vous devrés faire attention et, en ce cas, vous tâcherés de vous rendre en lieu de seureté.

Nous laissons à vos soins de prendre les mesures que vous jugerés pour faire revenir en Piedmont nos soldats, les faisant asseurer que tous ceux qui reviendront seront d'abord entièrement satisfaits de toutes leurs payes du jour de leur désarmement, et vous pourrés vous tenir dans tel lieu seur que vous jugerés à propos, pour estre plus en estat et à portée d'exécuter ce que dessus.

Vous n'épargnerés rien pour établir une seure correspondance avec Mr le comte Guido de Starembergh; le comte Bourgue devra rester auprès de luy, ou l'autre officier que vous envoyerés à sa place s'il ne peut y aller.

Nous ne sommes pas fâché présentement de vostre mal, puisqu'il vous a garanti du malheur qui est arrivé aux autres officiers qui estoient à l'armée, et que vous serés bientost en estat de continuer à nous rendre vos services, en personne, dans une conjoncture comme celle-cy, ayant extrèmement agréé vostre attention à nous informer de ce qui est venu à vostre connoissance et de vostre prévoyance pour le bien de nostre service. Enfin nous comptons beaucoup sur vostre zèle.

---

(1) V. p. 22.

71. — Il conte Carron, governatore di Susa, al marchese di San Tomaso.

(L. P., *Carron*) [A].

Suse, ce 4 8bre 1703.

Je dépesche cet exprés, avec ces lignes, qui sont pour prier V. E. de me conseiller ce que je dois faire dans cette conjoncture. Monsr Velati est chargé de la défense du fort: selon toutes les aparances on ne me donnera pas le monde qu'il faut pour défandre Suse; ainsi je vois mon boneur et le peu que j'ay en ce monde tout en proye. Quant au premier, V. E. y a plus de part qu'aucun, je le lui remet entre les mains; quant au segond, V. E. y doit prétendre et, par conséquent, m'ayder à le sauver. Je ne voudrois pas allarmer, ces gens comencent à démeubler, je ne voudrois pas non plus perdre ce que j'ay. Ainsi je suis dans un terible embaras, si V. E. ne me fait la grâce de m'en tirer par le retour du susdit exprès. J'espère cette grâce de V. E.

CARRON.

72. — Il conte Carron, governatore di Susa, al marchese di San Tomaso.

(L. P., *Carron*) [A].

Suse, ce 4 8bre 1703.

..... Dans ce moment, qui est cinq heures du soir, un homme de Javen est venu avertir monsr le référendaire Pusterla que les quinze hommes, que la comunauté a nommé pour venir servir dans le fort, ont tous déserté. V. E. peut juger des autres et de ce que l'on pourra fare icy.

CARRON.

73. — Il conte di Santena, governatore di Mondovì, al duca.

(L. P., *Benso di Sant.*) [A].

Au Mondevi, le 4e 8bre 1703.

Les quattre compagnies du régiment de Monferrat détachées de Cony arrivèrent ici avant-hier. Elles ont relevé tous les postes, où il y avoit de la milice, et surtout celuy de Montalt (1), ayant retiré les armes que j'avois fait distribuer dans les bourgs et la ville pour y monter la garde.

Les cent hommes du marquisat de Cève, destinez pour la garnison du fort, doivent s'y randre au premier jour. Je compte, pour l'utilité du service, de partager ce monde en deux compagnies commandées par des officiers à proportion et payées, aparemment, comme celles d'ordonnance. Je souhaite sçavoir si je dois toujours faire tenir prêt un pareil nombre d'hommes pour mettre dans ladite place, en cas d'occasion, suivant l'ordre que j'en ay reseu de V. A. R. par

(1) Montaldo di Mondovì.

sa lettre du 30me 7bre. Il est bon aussi que je sçache si lesdites deux compagnies seront comprises dans le nombre des huit que je dois mettre sur pié (1).

Je vais travailler incessamment, dans la susdite province, à la levée du bataillon composé de quattre cents hommes, dont les employs seront distribuez suivant les commissions en blanc, qu'il a plu à V. A. R. me faire l'honneur de m'adresser. Il pourra être complet vers la fin de ce mois au plus tard. Si je trouve quelque resistence, je ne manqueray pas de m'en prandre aux communautés désobéissantes.....

Quoyque la levée se fasse toute dans le marquisat de Cève, je ne vois pas que V. A. R. désapprouve que je mette, dans ce corps, pour officiers quelqu'un de cette province que je connois fidèles et zélés à son service....

De Santena.

74. — Il barone Perrone San Martino, governatore d'Ivrea, al duca.

(L. P., *Perrone San Mart.*)

Ivrea, li 5 8bre 1703.

Ho resa publica alla città d'Ivrea la violenza usat'alle truppe di V. A. R. et ogn'uno l'ha intesa con quel risentimento ch'è proprio d'ogni buon suddito, et s'è dimostrato pront'a spander il sangue et le sostanze per sostener quello ne deve haver V. A. R., che si spera risorgerà non men gloriosa da una sì inaspettat'oppressione di quell'ha fatto nella guerra passata. Dal canto mio, non mancarò di tutta la vigilanza et attentione possibile per comprovar sempre più a V. A. R. la mia fedeltà et zelo. Gionse hieri ser' il sigr ingegre Garrone da Torino (2), et hoggi, di sua compagnia et coll'intervento del sigr conte Brichanteau (3) et sigr Gina (4), si sono date tutte le disposizioni et ordini necessarii per riparar le fortificazioni di questa piazza, la qual alla riserva d'ottocento circa barali di polvere, non stimati sufficienti dal sigr Garrone per una lunga difesa, manca d'ogni cosa; . . . .

Piglio poi l'ardire di repplicar a V. A. R. ch'il do sig. Garrone stima necessario si mandino, oltre li sei falconetti, che qui si trovano, quindici pezzi d'artiglieria, cioè quarti e mezi canoni con sue montature di riserva et quantità di palle necessarie, stimando di dover ciò fare a causa che l'artiglieria non si può mandar sempre che ve n'è il bisogno. Il sigr marchese di Parella, pur gionto questa ser'in Ivrea, va dando li suoi ordini per la leva della milizia del Canavese, et pensa partir dimani per il Biellese e Vercelli per essequir gl'ulteriori ordini datili da V. A. R.

Il barone Perrone S. Martino.

---

(1) Il battaglione di Ceva figura poi composto di 10 compagnie: più tardi si riduce a 5.

(2) Fu poi mandato a Vercelli e sostituito dall'ingegnere De Novellis.

(3) Il conte Giorgio Giuseppe Compans di Brichanteau, senatore, mandato ad Ivrea, « al quale si è appoggiata tutta l'azienda per la provigione de' viveri e per le fortificationi e reparationi ». (S. II. Uff. del gen. delle fin., Reg. occorr. giorn., f. 45′ (c. 59, § 1).

(4) Giorgio Gina.

75. — Il conte di Casellette, governatore del castello di Montmélian, al duca.

(L. P. *Cauda di Casell.*) [A].

Dal castello di Mommiliano, li 5 8bre 1703.

.....Il detto S. baron d'Alex (1) à promesso di travagliarsi a torno con mandar comisari, acciò si spedischi detta leva (2) il più presto sarà posibile, e per me mi son governato secondo i suoi reggi ordini.

Ho anche vedutto nel biglieto che V. A. R. mi ha fatto la gratia di mandarmi, delli 3 del corente, la violenza mai più intesa che è stata praticata verso le sue trupe in armata delle due Corone, con averle disarmate e fatti prigionieri li ufficiali, il che non è meno che una improvisa e aperta rottura, nel che posso acertar V. A. R. che non mancherò di far ogni mio possibile per bene fedelmente servirla ad ogni occasione che si presenterà per il suo reggio servitio. Ho ordinato il lavoro atorno a questo castello per procurar di meterlo in meglior stato sarà posibile di difesa, e per le provitioni da boca et altre necessarie, che V. A. R. mi comanda di introdure nel sudetto castello, mentre si ritrova disprovisto di ogni cosa, eccetto di qualche numero di sacchi formento, ho fatto riconoscer in questi contorni per vedere il capitale potrei fare. Et ho ritrovato non esservi la susistenza che appena per un giorno per questa guarnigione..... è necessario anche avere della maestranza per far rote che mancano per la piccola artigliaria, come de' operari per montar armi, che si trovano in mal stato, e qualche bombista per gettar bombe, far fochi d'artificio. Questo è quanto per hora li posso rapresentare.

Il conte di Caselette.

76. — Il duca al commendatore Deshais, governatore di Vercelli.

(L. princ., m. 59 bis)

Torino, li 6 8bre 1703.

Convenendoci nelle correnti emergenze di provedere con altrettanta prontezza, quant'è imminente il pericolo, alla difesa de' nostri Stati, habbiamo risoluto di levare un corpo di militie e composto di dodeci reggimenti che porteranno il nome di provincie del Piemonte. E però riflettendo ch'una simile incombenza si deve appoggiare a cavri d'un merito distinto e d'un'isperimentata habilità, prudenza et attentione, habbiamo eletto la persona vostra per quello, che si deve levare nella provincia di Vercelli, e confertovene il carico di colonnello in capo, come vedrete dalle qui annesse copie dell'editto da noi fatto in tal proposito, che mandiamo di far prontamente pubblicare nelle comunità di detta provincia (3).

Il regimento sarà composto d'otto compagnie di cent'huomini caduna, compresi quattro sergenti, cinque caporali ed un tamburro, e ciò oltre cinquant'huomini, che serviranno di granadieri in detto corpo.

V'eleggerete un colonello in secondo, ed a' primi giorni nomineremo il tenente colonnello, il maggiore, li capitani e tutti gli altri ufficiali subalterni.

---

(1) Comandante in Savoia. V. p. 72, nota 8.
(2) Di 8 compagnie di milizia di 50 uomini caduna per il forte di Montmélian; v. n. 46.
(3) V. pag. 60.

Vi dovrà essere l'alfiere della colonnella ed il second'insegna.

Due luogotenenti faranno il carico, cioè uno d'aiutante maggiore, l'altro di garzon maggiore.

Riceverete qui annesso il ripartimento degli huomini, che ogni comunità deve provedere a' quali assignerete per *rendez-vous* cotesta città.

V'incarichiamo finalmente d'ordinare che non si commetta nella levata alcuna vessatione dagli ufficiali, nè da qualsivoglia altra persona, sotto pena della nostra disgrazia.

77. — Il duca al commendatore Deshais, governatore di Vercelli.

(L. princ., m. 59 bis)

A Turin, ce 6e 8bre 1703.

.... par tous les avis que nous avons, et particulièrement par les lettres interceptées de Mr de Vaudémont (1), nous voyons que le but des ennemis est d'entrer dans nos États par l'Astesane, croyant d'y trouver moins de résistence et qu'il leur sera plus aisé de s'établir une communication de ce costé-là. Vous serés attentif à leur mouvemens pour vous en assurer et prendre sur ce les mesures que vous jugerés à propos pour le bien de nostre service.

Nous voyons, dans toute la noblesse et peuples des environs de cette province, une disposition très parfaitte à faire connoistre leur valeur et leur zèle et fidelité dans cette conjoncture. Nous espérons qu'il en sera du même dans tout le reste de nos États.

Nous avons ordonné une levée de plusieurs battaillons de milice et de cavallerie, suivant les dispositions que nous avons donnée. A cet effect nous devons espèrer qu'elles seront bientôt en état d'agir. C'est de quoy nous sommes bien aises de vous informer pour que vous le fassiés sçavoir au marquis de Parelle.

Nous vous faisons sçavoir aussy que vous deviés faire surveiller que tous les courriers qui pourroient passer et qui n'auront point de passeport signé de nous, ou du marquis de St-Thomas, soient tous arrestés, avant de nous envoyer leur depêches. Vous ferés surveiller aussy sur la frontière de cette province, ordonnant que soit sur les gardes pour arrester les officiers, courriers ou espions qui pourroient s'égarer pour tâcher de passer.

78. — Il duca al marchese Pallavicino (2), comandante nella provincia di Asti.

(R. L. C.)

A Turin, le 6e 8bre 1703.

.... Nous sommes persuadés que, par le nombre des milices que vous avés assemblées et les bons ordres que vous donnerés, dans la province, pour inciter nos peuples à mettre leurs effects à couvert dans les endroits le plus asseurés, n'en manquant pas dans ces collines, ils tourneront tous leurs soins à la défense de leur païs, de leurs biens et de nostre Couronne contre les

(1) Non le abbiamo trovate nell'Archivio.

(2) V. pag. 61, nota 4.

invasions du petit nombre de troupes que l'on dit corps d'armées qui, selon les avis que nous avons, doit s'assembler du costé d'Alexandrie.

Il faut tenir une bonne contenance à Ast; mais, d'ailleurs, vous ne le pouvés défendre qu'en mettant des obstacles à l'entrée de cette province et dans les passages serrés et commandés, par où il faut que les ennemis passent pour y pénétrer, et au cas que, par des forces supérieures, l'on ne puisse point empescher, par tout ce que dessus, la perte d'Ast, il faut vous jetter sur le Taner, en le remontant, pour y animer les peuples et pour empescher la dilatation desd[ts] ennemis en ce païs-là, pour les incommoder en détail dans leur marche, fondre de toute part sur leurs maroudeurs, jetter des païsans et des partis sur les derrières et sur les flancs; ce qui ne peut que faire un effect merveilleux, soit pour retarder leur marche et les desseins qu'ils pourroient avoir dans le Piémont, soit pour défendre la province, où une partie, soit pour diminuer leur armée: car pour peu qu'on l'affoiblisse de cette manière, ou en incitant la désertion par les bons traittemens que vous ferés faire aux déserteurs (lesquels vous retiendrés auprès de vous, leur faisant donner le pain et la paye, et vous en servant, comme vous jugerés à propos; ou bien vous les envoyerés au Mondevi), on leur ostera les moyens de venir au but qu'ils se proposent, qui n'est pas moins que nostre détrônement et que l'esclavage de tous nos fidèles suiets. Nous attendons que vous nous donnerés des marques de vostre fidélité, de vostre bonne conduite et de vostre valeur pour exécuter ce que dessus, laissant à vostre zèle d'y ajouter ce qu'il vous suggérera pour le bien de nostre service et, cependant, nous donnons tous les ordres nécessaires pour vous renforcer par des régimens de milices bien choisies, espérant, par le zèle et par l'empressement que toute la noblesse de ces environs-cy et des provinces témoigne, un bon et heureux succez de nostre juste cause.

79. — Il duca al conte di Santena, governatore di Mondovì.

(R. L. C.)

A Turin, ce 6[e] 8[bre] 1703.

Nous ordonnons au marquis Pallavicin qui commande dans la province d'Ast d'attirer, autant qu'il pourra, les déserteurs des ennemis par de bons traittemens et de vous les envoyer. Ainsy vous les recevrés et vous en formerés des compagnies, leur faisant donner le pain et la paye, dès qu'ils arriveront, sur le pied de l'ordonnance, et vous pratiquerés la même chose pour ceux qui vous viendront et vous vous en servirés de la manière que vous jugerés plus à propos.

80. — Il conte di Castellamonte al duca.

(L. P., *Castell.*)

A S[t]-Sigismond (1), à un mille de Crémone,
ce 6[e] 8[bre] 1703, à dix heures du soir.

Par un ayde des camps de mons[r] le prince de Vaudémont qui a apporté quelques ordres, à ce qu'il m'a dit, à M[r] de Vaubecourt (2), j'ay appris par luy que les troupes de V. A. R. sont destinées entre Crémone, Pisicheton,

(1) Nel comune di Duemiglia e San Savino.
(2) Luigi de Nettancourt-Haussonville conte di Vaubecourt, luogotenente generale.

Pavie, le château de Milan et Lodi, où seront les officiers généraux et les colonêls. Voilà, Monseigneur, tout ce que j'en ay pu apprendre, jusques à présent, par cet ayde des camps qui a esté chargé, par M[r] de Vaudémont, de faire des complimens à tous les officiers des troupes de V. A. R. et leur offrir de l'argent s'ils en avoient besoin.

M[r] de Vaudémont et M[r] de Vandosme, avec tous les officiers généraux, doivent tenir un conseil de guerre le 10[e] de ce mois à la Chartreuse de Pavie, au sujet des affaires qui regardent le Piémont; aprés quoy M[r] de Vaudémont doit aller à S[t]-Benedetto.

L'armée part d'icy demain pour aller camper à Aquanegra (1) en deça de l'Adda, et le lendemain à Mallée (2), où se doit faire la séparation des troupes de V. A. R., à ce qu'on dit, pour les envoyer dans les endroits cy-dessus nommés.

Cette armée est composée de 21 bataillons qu'on peut calculer sur le pied de 300 hommes l'un portant l'autre. Comme la cavalerie qui doit estre de cette armée, qui estoit à Montechiaro, nous n'a pas encore joint, je ne sçaurois dire positivement à V. A. R. ny le nombre ny la force. On parle cependant de 30 escadrons qu'on pourroit calculer sur le pied de 70 maîtres par escadron (3).

Trois batteaux qui conduisoient 155 malades des troupes de V. A. R. de Pomponesco à Crémone, ayant appris à Casalmajor qu'on les conduisoit prisonniers à Crémone, ils ont pris les armes qu'ils avoient avec eux sur les batteaux et ont obligés les batteliers, malgré l'escorte françoise qu'on leur avoit donné, de les passer de l'autre costé du Pô et de les débarquer sur le Plaisantin.

Ils ont un sergent du régiment des Gardes et un de Chablaix avec eux et ils prennent la route par les montagnes de Gennes pour se rendre en Piémont.

Il y a aussy plus de 300 hommes des prisonniers des troupes de V. A. R. qui se sont sauvés en veue de faire le mesme chemin pour aller en Piémont.

C'est pourquoy je croirois qu'il seroit du service de V. A. R. d'envoyer quelques-uns devant de ces gens-là, sur les chemins qu'ils peuvent tenir, pour les ramasser et les aider à gagner le Piémont.

J'ay chargé le baron Pallavicin, qui reste à Crémone jusqu'à l'arrivée de M[r] de Vandosme de faire sçavoir à V. A. R. la réponse qu'il luy fera à un mémoire que je luy ay envoyé, par lequel je luy demandois, entr'autre chose, la permission d'envoyer led[t] baron Pallavicin ou un autre officier sur sa parole à V. A. R. pour la supplier de vouloir donner ses ordres à l'égard de la subsistance de ses troupes. Ce qui est de fort vray, Monseigneur, est que les officiers sont sans argent.

De Castellamont.

. . . . . La cavalerie au nombre de 30 escadrons est campée à la Cava (4), à deux milles de Crémone sur le chemin de Pisicheton . . . . .

(1) Acquanegra Cremonese.

(2) Maleo.

(3) Alla lettera è unita la lista dei battaglioni, in numero di 21. Ma quelli destinati all'impresa di Piemonte erano 28, gli squadroni 30 (cfr. Pelet, t. III, p. 285, 848).

(4) Cava Tigozzi.

81. — Il commendatore Deshais, governatore di Vercelli, al duca.

(L. P., *Deshais*) [A].

Verceil, le 6 8bre 1703.

Je donne part à V. A. R. que six comp^s de son régiment des Gardes sont issi et que le major dudit rég^t (1) m'a dit que celle qui est à Verrue avoit ordre de joindre ; mais qu'il avoit eu avis qu'on l'avoit retenue. La disette d'homme est sy grande issi et les batallions en sy petit nombre aussi et bien que je ne puis de moins que d'an donner part à V. A. R. pour qu'Elle veullie bien ordonner qu'elle joingne son corps. A l'égard du batallion de Nice, il est foible et a beaucoup de malades et convalescents, outre que le batallion n'a jamais vu tirer un coulp de fusil (2), non plus que le troisième de Redin (3) qui est issy. La milice de la province de Bielle ne se sauve, et Mr Duval marque qu'on ne trouve que des enfants, les bons 4mes étant hors d'estat. Faite-moy, Monseigneur, la grâce de me permetre que je luy représente qu'il est nécessaire d'avoir issy un bon batallion ; car enfin, Monseigneur, hors le batallion des Gardes, les autres sont peu de chose. Des déhors comme ceux-cy se garde avecque de bonnes troupes ; au moins, ne voulant pas ogmenter le nombre, qu'Elle ait [la] bonté d'en changer au moins un des deux, quil luy plaise faire élargir Mr de Chamosset (4). Les 6 comp^s de dragons (5) sont arivée yer à Nice (6) ; aujourduy les nouvelle que j'ay sont que le reste des troupes, qui viennent en ce pays, ont passé là le 4, que le même jour M^r le duc de Vandôme allait devoir partir de St-Benedeto ; M^r le prince de Vaudémont devant partir un de ces jours de Milan.

Les troupes, qui sont sur la frontière, sont dans la même situation que je me suis donné l'onheur de l'écrire à V. A. R., à la reserve qu'il est venu quelque officiers et fouriers à Romagnan lesquels réconnoissent, avec soin, la val de Sesia...

Il est arivé un soldat du rég^t d'Aouste et un de la Croix-blanche, qui c'est sauvés en passant le Pô pour aller à Mantoue lequels m'ont dit qu'on les a partagés entre laditte ville et Lodi, les malades estant toujours à Crémone... je ne perd pas de vue ce que l'on doit faire et toutes les précautions que je peux immaginer pour le service de V. A. R., la suplyant de m'envoyer quelques troupes sur laquelle je puisse reposer et aussy la comp^e du rég^t des Gardes.

DESHAIS.

82. — Il cavaliere Velati, comandante del forte di Susa, al marchese di San Tomaso.

(L. P., *Velati*) [A].

Au fort de Suse, le 6e octobre 1703.

S. A. R. m'aient fait l'honneur de me destiner pour la défense du fort de Suse, je prens la liberté de mander à V. E. l'estat présent de ma garnison, la suppliant très humblement de le représenter à S. A. R. Elle sait donc qu'elle

(1) Il conte Giovanni Francesco Montonaro di Viancino.
(2) Il reggimento di Nizza era stato creato nel 1701.
(3) Il terzo battaglione del reggimento svizzero Reding.
(4) Capitano nel reggimento di Guardia.
(5) Del Genevese. Due erano state fatte prigioniere al campo.
(6) Nizza Monferrato.

est composée de 40 Suisses asez bons, mais soldas novos comandés par un offisier fort jeune sans expérience, 6 bombardiers, 120 païsans sans ocun offisier qui les comande et la plus part qui n'ont jamais porté les armes.

Je n'ai point d'autre ofisié dans le fort que Mr Viet (1), garde-magasin et qui fait la charge d'aide-majour. Pour des provisions, monsieur le gouverneur se done buocoup de soing pour en faire aporter...

Quant au dedans de la place, je done tous mes soins pour la metre en défense, aiant toute l'artiglierie postée et en estat de la faire aler où besoing serat. Je fais travailier pour metre les espingardes en estat, au nombre de 20; j'ai demandé des fasines et tâcherai de faire faire des gabions; mais n'aiant point des ofisiers pour comander ces peïsans, si S. A. R. ne peut pas m'envoier de l'ordonance, du moins je la suplie très humblement, pour son servise, de m'envoier quelque ofisier pour radreser et faire agir les milises, puisque monsieur le comte Carron, quelle diligence qu'il aie fait, n'en peut pas trover dans la provinse: d'alieur V. E. peut assurer mon souverain que je me croiray fort heureux quand je pourrai verser jusques à la dernière goutte de mon sang pour son service...

VELLATI.

83. — Il conte di Santena, governatore di Mondovì, al duca.

(L. P., *Benso di Sant.*) [A].

Au Mondevì, le 6e 8bre 1703.

...La nouvelle de ce qui est arrivé au camp d'Italie contre les trouppes de V. A. R. a été reseue ici avec tout le ressentiment, que peut inspirer une pareille violence en faveur de son souverain. Je l'ay fait sçavoir, à même temps, dans la province de Cève, où j'ay donné les ordres nécessaires pour faire arrêter les courriers, qui viennent du côté de France ou d'Espagne, comm'aussi les officiers de ces deux nations...

DE SANTENA.

84. — Il marchese di Caraglio, governatore di Nizza, al duca.

(L. P., *Isnardi di Car.*) [A].

Nice, le 6e 8bre 1703.

J'ai fait sçavoir à cette ville les traitements et la violence d'ont le Roy de France a usé à l'égard des troupes de V. A. R. contre la bonne foy et le droit des gens.

La ville, le Sénat et toute la noblesse vinrent témoigner leur zèle et m'assurer de leur fidélité pour le service et avantages de V. A. R.

Je dépêchai aussitôt des pédons à toutes les terres frontières, tant pour les avertir de se tenir sur leur garde, que pour devoir m'informer de tout ce qui passera dans leur voisinage et d'arrêter tous les couriers ou pédons qui

---

(1) Giuseppe Vietto.

pourroint passer, aussi bien que tous les officiers, tant espagnols que françois. J'envoiai surtout à la Turbie, où le gouverneur (1) étant malade, j'ai songé d'y envoier un officier; le susd[t] gouverneur m'écrit qu'il auroit besoin de quelque monde de plus, n'aiant qu'onze invalides, quatre desquels lui sont tout affait inutiles. On a aussi envoié à Barcellone (2) et à Oneglie les mêmes ordres que dessus.

On a arrêté les bâtimens françois qui étoint à Villefranche; on en a fait autant de ceux qui étoint à cette rade; mais j'ai cru devoir renvoier ceux qui nous avoint porté du sel et du blé, pour donner le moien et faire connoître que ceux qui nous apporteront quelque chose ne seront point arrêtés, cette ville aiant besoin surtout de bois, outre que c'étoint de méchantes petites barques et que je crois que l'intention de V. A. R. n'est pas de bannir encore tout commerce; mais, au contraire, de laisser entrer tout ce qui nous peut être nécessaire, laissant, de mon côté, sortir les oranges et autre sorte de fruit qui nous raportent de l'argent, n'aiant défendu la sortie que pour le blé, vin, légumes et autres choses de cette nature...

Si V. A. R. vouloit emploier des officiers, il y en a pleusieurs de ce comté qui se trouvent au service de France, qui viendroient avec plaisir, entr'autres le capitaine Achiardi (3) qui se trouve à Gennes pour des recreues. Outre l'avantage que V. A. R. en recevroit, nous aurions celui d'être en repos qu'ils ne nous débauchent pas du monde, se trouvant aux frontières...

V. A. R. peut être très persuadée que je n'oublierai rien de ce qui regarde son service, pour lequel le comte de Rossignol et moy vivons avec un union de frère, aussi bien qu'avec l'intendant Fontana (4) qui est très entendu et très agissant. Je ne marquerai rien à V. A. R. touchant l'état de cette place, d'ont ell'est mieux informé que je ne se suis...

M[s] DE CARAIL.

85. — Il duca al commendatore Deshais, governatore di Vercelli.

(L. princ., m. 59 bis)

A Turin, ce 7[e] 8[bre] 1703.

Nous avons vu le contenu de votre lettre du 6[e] de ce mois, sur laquelle nous vous dirons qu'il n'est pas possible que, dans les premiers jours, il n'y aie point de confusion dans les ordres, puisqu'il s'agit de munir et de mettre en état Verceil, Verrue et Ivrée en même temps; nous y avons envoyé toutes les troupes que nous pouvions y destiner dans la situation présente des affaires, n'estant pas de la prudence de les enfermer toutes dans Verceil, où un corps de deux mille chevaux pouvoit les tenir bloquées, et par là il ne nous en resteroit plus aucun pour nous en prévaloir à Turin et ailleurs, ny pour mettre à la teste d'un corps de milices de dix mille hommes que l'on lève avec beaucoup de succez, auxquels nous avons fait établir dix sols de paye pour les rendre plus solides. La joye qu'il y a dans tout le Piémont de ce malheureux

(1) Il cavaliere Bartolomeo Blavet.

(2) Barcellonette.

(3) Carlo Amedeo. Entrò al servizio ducale come capitano trattenuto nel reggimento di Nizza donde passò come capitano effettivo in quello di Saluzzo.

(4) Il conte Giovanni Giacomo Fontana.

événement et l'empressement que la noblesse témoigne à tout sacrifier pour le bien de l'État et pour nostre service, ne peuvent que nous faire espèrer des heureuses suites et une fin avantageuse. Nous ne comptons pas moins sur votre expérience et sur tant de preuves que vous nous avés données de vostre fidelité, pour la conservation de cette importante place. La saison avancée et le mauvais état de l'armée des ennemis nous donne lieu de croire qu'ils ne pourront former aucun siège.

Le marquis de Parelle que nous avons envoyé dans le Canavés et le Vercellois, pour y animer les peuples et vous envoyer le plus de milices qu'il pourra, a ordre de vous communiquer toutes choses. Vous ferés sçavoir au chev^er^ de Ricaldon, qui est avec luy, de s'en revenir icy, ayant changé la manière de faire les levées des bataillons des milices, diffèremment de l'ordre qu'il avoit receu de les faire. Il devra passer, en venant à Ivrée, pour nous rendre compte de ce que l'on y fait.

Vous continuerés d'user de vostre vigilance et de vostre attention pour sçavoir tous les mouvemens des ennemis qui, selon les avis que nous en avons, dirigent leur marche et leurs veues du costé d'Ast.

86. — Il marchese Pallavicino, comandante nella provincia di Asti, al duca.

Ast, ce 7e 8bre 1703, à 10 heures du matin.

Je souhaiterés que mon expérience respondit aux sentiments de mon cœur et à la fidelité innébranlable héréditaire de mes ancestres pour le service de V. A. R., que je puis assurer V. A. R. qu'Elle n'auroit rien de plus à exiger de ma persone. Toutefois j'employrai vivement touts les talents qui me restent pour faire paroistre mon zèle pour son royal service. A cest effect, j'ay donné les dispositions nécessaires pour soustenir les avenues d'Alexandrie en cette province par les vallez de Belbo, Nizza et du Tion (1) qui vienent quasi toutes abbotir à Isola (2), guernissent les postes plus avancés et sur tout à Caneli. St-Marzano (3), Aglian, Montald (4) et Montegros (5), quoyque mon opinion est qu'il ne se jetteront point de ce coste-là, parce que ils en connoissent la force du passage; mais qu'ils monteront au derière de Non (6), pour venir tout droit à Quart (7), où ils auront plus de facilité, le pays estant moins fort. Toutefois je me prépare à leurs opposer toutes les difficultés qu'il serat possible par des tagliades et abbatis d'arbres où il y en aurat. Par Cazal où il y a Montechiaro (8), poste avantageux où ils auront bien de la peine à forcer, et celluy de Castel Alfero pour la vallée de Versa, lequel serat guarni en bone manière comme il

(1) Tiglione.
(2) Isola d'Asti.
(3) San Marzano Oliveto.
(4) Montaldo Scarampi.
(5) Montegrosso d'Asti.
(6) Castello di Annone.
(7) Quarto, nel comune di Asti.
(8) Montechiaro d'Asti.

est fermé de muraglie, l'on peut leur faire une plus grosse résistance; je fais estat d'appuyer ces quartiers à Mr de Robella (1).

J'ai insinué, dans la campagne, de retirer leurs effects dans des lieux assurez, sur les derières de cette ville, et mettre leurs fourages hors de leurs cassines pour que l'on ne les brûle point, estant dans le desseins de les faire tous brusler, au cas que je soys contrains de me retirer au long du Taner, come V. A. R. m'ordonne et, pour le reste, j'exécuterai ponctuellement ce qu'Ell' a daigné me prescrire.

Il n'y at icy rien de nouveau si non que la garde de Quart m'a envoyé dire avoir entendu tirer le canon, à ce matin.....

M. Pallavicino.

Dans cette ville il n'y a point de poudre pour en fournir les comunes qui en ont de besoin, ainsy si, par le retour des chariots qui vont à Turin (2), V. A. R. jugeoit d'en faire envoyer, je la fairez immédiatement distribuer, comme je fairai de cele qui est restée dans le magasin et les balles.

87. — Il duca al marchese Pallavicino, comandante nella provincia di Asti.

(R. L. C.)

A Turin, ce 7e 8bre 1703.

Nous avons remarqué avec plaisir, par votre lettre d'aujourd'huy, les dispositions que vous apportés pour défendre l'avenues d'Ast conformément à ce que nous vous avons ordonné par nostre dernière lettre, estant persuadé que vostre zèle vous fera redoubler tous les soins qu'exige une conjoncture si importante.

Nous vous ferons envoyer de la poudre et des bales par le retour des chariots; mais il ne faudra pas la distribuer tout à la fois aux milices, parce qu' elles ne manqueroient pas de la consommer mal à propos, et même de la vendre; ainsy vous ferés mettre cette munition dans le magazin et vous ne ferés distribuer que dans le besoin et qu'à proportion du bon usage qui s'en devra faire.

88. — Il duca al conte Starhemberg.

(R. L. C.)

A Turin, le 8e 8bre 1703.

Je crois que vous aurés présentement receu la lettre que je vous ay écrite le 4me de ce mois. Je ne laisse pas, cependant, de vous en envoyer, à toute bonne fin, la copie cy-jointe, vous renouvellant les mêmes instances avec toute sorte d'empressement. Je n'entre plus dans les puissants motifs du service

(1) Probabilissimamente il conte Guglielmo Antonio Radicati di Robella poi capitano di una compagnia delle milizie d'Asti.

(2) A portarvi palle.

même de Sa M[té] Imp[le] qui doivent vous convier à ne rien oublier dans cette occasion, puisqu'ils ne peuvent nullement échaper à votre pénétration. Le besoin se rend toujours plus pressant et mon danger toujours plus imminent; ainsy vous m'obligerés sensiblement de ne pas différer à m'envoyer un secours de deux ou trois mille chevaux; ce que vous pourrés faire d'autant plus aisément que le corps des troupes des ennemis, qui est resté sur la Secchia est fort foible, la plus grande partie de leurs troupes estant en marche avec M[r] le duc de Vendôme pour venir envahir mes États. Je n'épargne icy aucune diligence ny aucune disposition pour faire toute la resistence qu'il se pourra dans ces commencements; mais il seroit fort dangereux que mes soins ne fûssent inutiles, si vous ne me secourés au plus tost par le détachement que je vous demande. Vous voyés qu'il y va de mon soutien, de celuy des intérest de Sa M[té] et de votre propre gloire. Vous trouverés cy-ioint le mémoire de la route que vous pourrés faire tenir au susdit détachement et de ce qu'il paroît qu'on pourroit faire pour mieux réussir à cette entreprise, me remettant toutes fois à ce que votre habileté trouvera plus à propos. Je vous prie si des soldats de mes troupes, qui ont esté arrestées, vont à l'armée de Sa M[té] Imp[le], de vouloir bien les faire mettre ensemble et leur faire fournir la subsistance.

J'ay dépêché un courier à Vienne, pour donner part à l'Empereur de ce qui se passe, pour le supplier de m'assister aussy promptement et autant que mon besoin l'exige.

J'ay fait un duplicata de ma dépêche addressée à M[r] le prince Eugène (1). Je vous l'envois cy-joint, vous priant de vouloir bien la luy faire tenir en toute diligence.

Je vous seray très obligé de toutes le marques que j'attend, dans cette conjoncture, de votre partialité pour moy qui s'accorderont avec votre zèle pour le service de l'Empereur.

***Mémoire ou projet pour faire passer en Piémont un détachement de trois mille chevaux de l'armée imp[le] en Italie et de la route qu'il doit tenir pour cet effect* (2).**

Si crede che si possano facilmente staccare tremila cavalli dall' esercito imp[le] per farli passare in Piemonte, atteso il rinforzo giuntogli dal Tirolo e la debolezza di quello de' nemici, stante che la mag[re] parte delle di lui truppe sono in marchia verso il Piemonte.

Per far passare esso corpo di tremila cavalli in Piemonte, pare che si potrebbe ciò eseguire nel modo infra espresso.

È nota l'ultima dispositione del campo francese e quella del campo imp[le] sopra la Secchia, sopra la quale si osserva esservi due ponti, uno a Quistello, l'altro alla Concordia (3), muniti nelle loro teste secondo le regole militari.

Vi rimane però, fra il ponte di Quistello e li trincieramenti de' Francesi, un sito, nel quale quattromila huomini ponno schierarsi di fronte. Onde volendosi far passare su quel ponte qualche corpo di fanteria la notte con qualche

(1) Del 7 (R. L. C.).

(2) Questo disegno fu fatto dal marchese di Pianezza. Se ne ha l'autografo, più diffuso, con la data del 7 ottobre in M. M. Impr., m. 8, n, 35.

(3) Concordia sulla Secchia.

artiglieria, si potrebbe attaccare quel fronte al favor d'un bosco, che vi si trova, con non lasciar vedere quello vi fusse dietro, nè perciò impegnarsi ad alcun sinistro evento, mentre li combatti di fanteria ed attacchi di posti si proseguiscono tanto quanto l'aggressore vuole, bastando che con un strepitoso attacco si tenghi tutta l'armata a bada in quel sito senza intentione di penetrarvi.

Oltre questo attacco, che parerebbe principale e vero, se ne potrebbe far un altro al ponte della Concordia, dove il sito essendo angusto e gli ripari de' nemici molto vicini a quelli della testa del ponte, l'impegno saria anche minore, restando inoltre sul fianco sinistro dell'esercito cesareo, che corrisponde al destro dell'inimico, verso il molino di Novi (1), da farvi comparire il gran corpo di truppe per mostrare di voler investire quel fianco senza impegnarvisi che in quanto li movimenti del nemico, coll'abbandono del posto, vi dasse luogo. Con ciò si spera che il nemico non pensarebbe che alla sua difesa e forsi anche a far muovere le truppe della Bastia (2), Bonporto (3) e Carpi.

Tali movimenti terrebbero in sospeso il nemico et obligarebbero la cavalleria a montar a cavallo per sostenere la fanteria.

Li tremila cavalli da staccarsi per il Piemonte potrebbero, col motivo di accostarsi alla destra del nemico, declinare un poco più a favore della prima linea et avanzarsi per portarsi al passaggio del Pannaro, fiume guadabile in questa stagione, et andar con marchie forzate a Parma, portando seco della biada per ripascer li cavalli.

Si potria disponer la cosa in modo che, prima che si sapessero partiti li tremila cavalli, havessero questi guadagnato il Parmeggiano e passato il Taro e guadagnato molte hore di marchia; onde, fatto quel primo sforzo, prese le misure per essere il comandante del distaccamento ben avvertito de' moti de' nemici, potrebbe continuar la sua marchia senza haver bisogno di forzarla.

Non si addita la strada dal campo cesareo a Parma, poichè resta ben nota agl'Imp[li]. Li presidii di Modena, Reggio, Bastia, Buonporto e Carpi sono quasi tutti di fanteria, e si dovriano passar di notte, e la cavalleria che vi è non è in numero d'opporsi a tremila cavalli.

Si potrebbe anche continuar l'attacco, nel giorno seguente, delli ponti di Quistello e della Concordia sino ad una certa hora, per impedire all'esercito nemico di fare alcun distaccamento.

Circa poi la strada da tenersi da Parma in Piemonte, senza che nè fiume, nè piazze possano impedir la marchia, si vedrà qui infra, et è quella che fu praticata nel 1646 dal fu marchese Guido Villa (4) con un corpo di cavalleria, che traversò tutto lo Stato di Milano senza verun incontro.

A Parma potrebbe provedersi il pane per qualche giorni, prendendo ivi delle misure per questo.

Li foraggi si troveriano per strada, come pure li grani per i cavalli, il paese sendo abbondante.

Converrebbe però esser ben avvertito del luogo ove sarà il duca di Vandomo per non incontrarlo nello Stato di Milano. Le strade da Parma nell'Asteggiana sono senza fiume, toltone la Scrivia, e sono larghe e comode.

---

(1) Novi di Modena.
(2) Bastiglia.
(3) Bomporto.
(4) Generale della cavalleria del duca Carlo Emanuele II.

Converrebbe però eseguire quest' impresa in otto giorni per approfittare della stagione, prima che le strade si guastino.

Per dar maggior grido al soccorso si potrebbe far condurre qualche pezzo di artiglieria de' più leggeri.

A Novi (1) vi saranno ufficiali di S. A. R., che daranno conoscenza della situatione de' Francesi, acciò ch'il comandante, che condurrà li 3/m. cavalli, possi entrare sicuramente in Piemonte, sì dal canto dell'Asteggiana che da quello delle Langhe.

Non si descrive la strada dal campo cesareo a Modena, nè da Modena a Parma, ma solo quella da Parma in Piemonte, la quale è la seguente:

Da Parma si passa il Taro a due miglia, e si va a S. Donino, e vi sono miglia italiane n° 15; da Borgo S. Donino a Piacenza n° 15; da Piacenza a Castello S. Giovanni, confini del Parmeggiano, vi è un torrente oscuro (2) n° 10; da Castel S. Giovanni a Bromo (3) et indi a Voghera n° 16; si lascia Tortona, venendo in Monferrato, a sinistra, e si trovano i confini dell'Apennino n° 15; da Tortona si passa la Scrivia, fiume rapido guadabile per l'ordinario, ma che alle volte non l'è, e si viene a Novi del Genovesato n° 15; da Novi si lascia Alessandria su la dritta, e si va a Castelnuovo di Bormida, fiume guadabile n° 15; da Castelnuovo di Bormida per la valle del Berbo (4) si viene nell'Asteggiana n° 20. In tutto miglia italiane n° 121.

Quali sono miglia sessanta di Piemonte (5), che sono quatro giornate di cavalleria forzate, ma praticabili, o cinque al più, ed una giornata e mezza dal campo a Parma; sono in tutto giornate sei e mezza.

89. — Il duca al conte di Monasterolo.

(R. L. C.)

A Turin, ce 8e 8bre 1703.

Dès le moment que vous aurés receu cette dépesche, vous partirés, sans retardement, si vostre santé vous le permet, pour vous rendre à l'armée de monsr le comte Guido de Staremberg pour le solliciter et le presser à faire le détachement de deux à trois mille chevaux pour venir en Piémont, ainsy que nous l'en prions par la lettre que nous luy écrivons, avec un mémoire touchant la marche que pourra faire ledt détachement. Si, par hazard, vous n'estiez pas en état d'y aller, vous en informerés le comte Bourgue que nous croyons qui y sera allé, ensuite de l'ordre que vous avés receu de l'y envoyer (6) et, à son défaut, celuy de nos officiers que vous y aurés envoyé à sa place. Supposé que vous y alliez, comme nous croyons que vostre santé vous le permettra, vous dirés au comte Bourgue de venir se tenir à Parme, ou dans tel autre endroit qui sera plus seur et que vous jugerés plus à propos pour établir une correspondance entre nous et ledt comte de Staremberg, pour avoir des nouvelles

(1) Novi Ligure.

(2) La Trebbia o il Tidone.

(3) Broni.

(4) Belbo.

(5) Non sono sempre esatte le distanze, e non è esatto il ragguaglio fra le miglia d'Italia e quelle di Piemonte.

(6) N. 70.

réciproquement de tout ce qui se passera. On luy adressera les lettres qu'il aura soin de faire tenir seurement, de part et d'autre, et vous n'oublierés rien pour bien concerter les moyens d'asseurer lad^{te} correspondance; ce qui est un point très essentiel.

Vous tâcherés de faire passer à l'armée des Impériaux tous les soldats de nos troupes que vous pourrés, et vous prierés M^{r} le comte de Staremberg de les mettre tous ensemble, leur faisant fournir la subsistence et des officiers pour les soigner.

L'ardeur de vostre zèle nous est si connue, par tant de marques que vous nous en avés données, que nous ne doutons pas que vous ne vous donniez tous les mouvemens qu'exige l'importance de cette affaire pour hâter le départ dud^{t} détachement.

Nous avons remis cette dépesche au baron de St-Remy pour la porter luy-même à Mr de Staremberg, avec ordre de rester, ou de s'en revenir, selon que led^{t} Mr de Staremberg le jugera à propos; ce qui ne devra pas vous empescher de vous rendre, de même, auprès de luy.

90. — Il conte di Santena, governatore di Mondovì, al duca.

(L. P., *Benso di Sant.*) [A].

A Mondevi, le 8e 8bre 1703.

..... J'ay envoyé deux mille fusils à Turin, qui sont adressez à M^{r} le marquis de Bagnasc (1). Il en reste encore environ mille avec quinze cent pistolets, le tout que bon que mauvais, que je feray partir au retour des mêmes voitures, si S. A. R. me l'ordonne, en ayant toujour laissé un petit nombre de réserve pous armer quelque milice dans l'occasion.

Il y a plusieurs François établis dans cette ville, bourgs ou province: V. E. aura la bonté de me faire sçavoir si S. A. R. entend qu'ils soyent tolérez ou chassez.....

Je vais faire deffence, dans toutes les terres confinantes avec Final, de n'y plus transporter du blé, ny autres denrées, dont je sçays que cette place a grand besoing: avant que d'interdire ce commerce, je souhaite un ordre de S. A. R. .....

J'aprends qu'à Final on y attend trois mille hommes de l'État de Milan. et que tout ce marquisat est averti de se tenir prêt au premier signal.

De Santena.

91. — Il duca al commendatore Deshais, governatore di Vercelli.

(L. princ., m. 59 ^{bis})

A Turin, ce 9e 8bre 1703.

..... La confiance, que nous avons en votre zèle, dont nous avons eu des marques en tant de rencontres, nous assure que vous ne négligerez aucune précaution pour vous préparer à bien defendre, en cas d'attaque, cette place qui fait la tête de nos États. Dans la nécessité, où nous sommes, de pourvoir, de

(1) Gran mastro dell'artiglieria. V. pag. 61

tous côtez, à la seureté de nos places, nous n'avons pas laissé de nous rendre à vos représentations, en vous envoyant un battaillon de Schoulembourg, qui sera commandé par le major (1), affin que vous puissiez nous renvoyer immédiatement le colonel. Ce battaillon est parti, ce matin, d'Ivrée. Ainsy vous pourrez l'avertir du mouvement des ennemis, affin qu'il puisse entrer seurement dans la place, sans qu'il coure risque dans sa marche.

Nous comptons de nous prévaloir du régiment de dragons de Genevois et de nous en servir, avec tout ce qui nous reste de cavallerie et l'augmentation que nous avons ordonné, pour former un corps, qui puisse tenir la campagne et faire tête aux ennemis. Ainsy vous surveillerez, avec attention, à leurs mouvements et, en cas que vous fussiez en danger d'être investi ou bloqué, vous le ferez partir, incessament, avec le comte de Prelà à sa tête, par le chemin que vous croirez le plus assuré pour se rendre à Ivrée.

De toutte la milice que vous aurez assemblé vous en choisirez l'élite et en retiendrez le nombre qui vous sera nécessaire, renvoyant le reste à leurs maisons. Nous nous promettons de vos soins et de votre expérience que vous mettrez un si bon ordre à touttes choses, que nous commençons à mettre notre esprit en repos de ce coté-là. Nous attendons aussy d'être exactement informé de tout ce qui vous réussira de penétrer touchant l'état et le mouvement des ennemis.

92. — Il conte Lamberti al duca.

(L. P., *Lamberti*) [A].

Cremona, 9 8[bre] 1703.

La mattina delli 30 scorso all'hore 18, in cui s'aprirono le porte di questa città, che fu il giorno doppo il nostro arresto, mi diedi l'honore di mandar un navarcollo, suddito di V. A. R., con un mio biglietto aperto per consegnarlo a M[r] Deshais (2), acciò lo facesse passare in diligenza a V. A. R., avisandola per esso dell'arresto sud[o] e delle truppe che si facevano partire per il Piemonte, e n'ho resigato per altre vie tre altri, oltre a due lettere del sig[r] conte di Castellamonte (3). Non so s'havrò havuto fortuna ch'almeno uno d'essi sia capitato a mani di V. A. R. Devo per questa informarla essere qua gionte le sue truppe in n[o] di 1130 li 5 corr[te], havervi soggiornato li 6 et essere partite li sette per Grumello (4), sendoseli uniti circa 500 convalescenti ch'erano in questa città, che sono in tutto 1630; sono remasti in quest'hospedale altri 1150 ammalati con 30 off[li] fra quali 8 commandati e l'altri ammalati. Il compimento della sua armata è disertato per il Piacentino, tenendo la strada del Genovesato per rendersi in Piemonte. S'è però hieri fatto un distaccamento di cavalleria per arrestarli, che credo non vi giongerà a tempo. Del reggimento di Chablais buona parte s'è assoldato nelli reggimenti irlandesi, che vano verso il Piemonte. La scorta alli priggionieri, che passa indi alla frontiera di questo Stato, è di 20 battaglioni e 18 squadroni, truppe che vengono dal Tirollo: li quartieri assignati

(1) Ermanno Simone Kappenberg.
(2) N. 59.
(3) N. 30, 31.
(4) Grumello Cremonese.

alli priggionieri sono questa città, Pizzighettone, Lodi e Pavia; la priggionia sin'adesso è civile; s'attende hoggi qua di passaggio il sig[r] di Vandôme per Pavia, ove si dice doversi tenere il consiglio di guerra (1). Giongono pur hoggi dal campo vinti canoni, che s'imbarcano, come si dice, per Valenza: buona parte dell'officiali francesi si dimostra molto contenta di queste vicende, e ne spera il raccomodamento e gl'Italia (*sic*) ne ride.

Sin qui l'hospedale è per conto di V. A. R.; s'è però sporto un memoriale dal sig[r] c[e] di Castellamont al sig[r] di Vandôme, per cui se gli dimanda, fra l'altri capi, la sussistenza del med[mo], atteso che si manca di dennaro e d'haver passaporto per l'off[li] del d[to] hospedale per ritirarsi in Piemonte, come pure per tutti l'altri, che non hanno fisso stipendio.

L'intendente di Francia s'è messo in possesso delli cavalli del treno, bovi, mulle, farine, biada e mobili dell'hospedale, ch'erano al campo, a Pomponesco, e quel che si trova in questa città è in mio potere su la parola...

C. E. Lamberti.

93. — Il duca al conte di Castellamonte.

(R. L. C.)

A Turin, le 10[e] 8[bre] 1703.

Nous sçavions déja la nouvelle que vous nous marqués, par vostre lettre du 30 du mois dernier, de la violence inouie que le Roi de France a fait pratiquer contre nos troupes. Ce procédé est si contraire à la bonne foy que nous ne nous serions jamais attendu à un pareil traittement, dans un temps que nous étions si attachés à ses intérest, que nous luy sacrifions tout ce qui dépendoit de nous, et que nous avions lieu d'en espèrer toute autre récompense de nos services. Mais quoyqu' il ait diminué, par ce coup, une partie de nos forces, notre fermeté n'en est point ébranslée. Il est vrai qu'il nous est un sujet de déplaisir de voir que l'on nous réduise à l'extremité de prendre les armes contre ceux-mêmes pour qui nous les employions si volontiers. Nous prennons toutes les mesures qu' exige une telle conjoncture pour nous garantir de l'oppression et sauver nos États de l'invasion dont on les menace, espérant que le Ciel protégera une cause aussi juste que la nostre. Nous en tirons un bon présage par la joye et l'empressement que toute nostre noblesse et nos peuples témoignent pour nous donner des marques de leur zèle et de leur fidélité, estant prest à répandre jusqu'à la dernière goutte de leur sang, pour la défense du païs et celle de nostre couronne.

Quoyque l'on veuille vous permettre de venir ici sur vostre parole, vous ne le ferés point. Vous direz que vous voulés rester avec le corps, dont nous vous avons confié le commandement, nous promettant qu'on nous renvoyera nos troupes, ainsy que la foy d'un traitté nous en asseure.

Vous asseurerés les officiers qu' on prendra des mesures pour ne leur laisser manquer de rien et que nous conservons, pour eux, toute la bonne volonté qu'ils peuvent désirer, estant bien satisfaits de leur zèle et de leurs services, dont nous leur donnerons des marques particulières.

(1) Il 9 il Vendôme arrivò alla Certosa di Pavia ove fu raggiunto dal Vaudémont. Il 10 e l'11 si tennero conferenze sulla futura guerra.

94. — Il marchese Pallavicino di Ceva, governatore di Oneglia, al duca.

(L. P., *Pallavicino di Ceva*) [A].

Oneglia, li 10 8bre 1703.

Alle hore vintitré è gionto monsieur di S. Remi, al quale se li è fatto proveder immediatamente l'imbarco et a mes'hora di novo è partito da questa spiaggia...

Questa città è sprovista di tutte le provigioni da guerra affatto, con tre pezzi di artiglieria di ferro smontati. Convien che V. A. R. faci provederli tutto; questa città e principato, parte per il rigior del porto d'armi, parte per miseria, si trovan sprovvisti di archibuggi, havendoli venduti; lascio considerar a V. A. R. in che statto ne posso far capitale, venendone l'urgenza.

Li bastioni et muraglie tutto in disordine, per esser rovinati dalla marina che se li è accostato.

Sono in obbligo di dirle che qui non vi è grani ni vettuaglie, che, serrato quel passo (1), non si sa dove farne venire, perchè dalla Sicilia et Napoli obligan scarricar al Finale le loro merci...

Carlo Emanuel Pallavicino di Ceva.

95. — Il duca al conte Starhemberg.

R. L. C.)

A Turin, le 11e 8bre 1703.

J'espère que ma dernière lettre vous aura esté rendue. En tous cas, je vous en envois un double avec une copie du mémoire qui y étoit joint, vous priant instamment de m'envoyer, sans délay, le détachement de deux ou trois mille chevaux que je vous ay demandé, le besoin que j'en ay estant tout à fait pressant, pour tâcher de faire la meilleure résistence, qu'il me sera possible, aux ennemis qui, selon les avis que je viens de recevoir, doivent marcher demain, sur deux colonnes, pour se rendre à Casal et ensuite entrer dans mes États; ce qui vous doit convier à faire, de votre costé, tous les efforts que vous pourrés pour profiter de la foiblesse, où ils sont sur la Secchia. Je ne cesse point, du mien, de prendre toutes les mesures praticables pour m'opposer à eux fortement. Mais vous sçavés qu'estant privé d'une partie de mes forces, par les troupes qu'ils me retiennent, et que me restant peu de cavallerie, je seray assurément exposé à leur première fureur, si vous ne me secourés promptement, par le moyen dudit détachement, et si vous ne formés quelque entreprise pour les attaquer ou les harceler si vivement qu'ils soient contraints de songer à leur défense de votre costé. Je vous en prie avec instance; votre affection pour moy et votre pénétration vous en feront aisément connoître les conséquences pour le service même de sa Mté Imple et de la cause commune.

Je vous envois un chiffre pour nous écrire avec cette précaution et attends, avec impatience, de vos nouvelles par le retour de ce courier.

(1) Del Finale.

96. — Il duca al conte di Monasterolo.

(R. L. C.)

A Turin, ce 11e 8bre 1703.

Nous avons appris, par quelques uns des soldats de nos troupes qui se sont sauvés, tous les soins que vous prennés pour leur donner les moyens de revenir en Piémont; ce qui nous convie à vous asseurer du très bon gré que vous nous en sçavons, de même que du zèle distingué que vous faites paroître dans cette occasion, ne doutant point que vous ne continuyiez, avec la même ardeur, à nous en donner des marques.

Vous assemblerés nos soldats, dans le nombre que vous pourrés, et vous en formerés de petits corps pour nous les envoyer de cette manière, avec un chef que vous établirés pour les commander, estant le moyen d'empescher qu'ils ne s'écartent et de les faire venir plus seurement.

Vous trouverés cy-jointe la copie de la lettre que nous vous avons écrite le 8e de ce mois, au contenu de laquelle nous nous remettons. Nous continuons, sans perte de temps, à prendre toutes les mesures possibles pour nous préparer à une vigoureuse résistence. Toute la noblesse et les peuples témoignent, généralement, tant de joye pour nous donner des marques de leur zèle et de leur fidélité que nous ne pouvons qu' en tirer un bon augure, espérant que le Ciel protégera la justice de nostre cause.

97. — Il duca al marchese Pallavicino, comandante nella provincia di Asti.

(R. L. C.)

Torino, li 11 8bre 1703.

Scriverete al marchese Mossi (1) per parte nostra di far sapere al sigr duca di Mantova che se quelli (*i Monferrini*) continueranno a ben vicinare co' nostri sudditi, senza commettere atti d'hostilità contro i medemi, questi osserveranno esattamente verso di loro l'istessa buona vicinanza e corrispondenza; ma che, in caso contrario, si praticherà contro di loro quello ch'essi praticheranno contro di sudditi nostri (2)... E voi, dal canto vostro, publicarete tra i Monferrini, che verranno nei nostri Stati per il commercio, questa nostra intentione, acciò possa rendersi palese nel Monferrato...

98. — Il marchese di San Tomaso al conte Carron, governatore di Susa.

(R. L. C.)

A Turin, ce 11e 8bre 1703.

...S. A. R. m'ordonne de vous écrire, de sa part, de faire démolir les trois redoutes (3) suivant l'ordre que Mr le marquis de Sales (4) vous en a déjà donné en passant, n'estant pas nécessaire de faire venir de Montmeillan les six mineurs

(1) Il marchese Francesco Mossi, governatore del Monferrato per il duca di Mantova, alleato della Francia.

(2) Unisce la minuta di lettera per il Mossi.

(3) N. 67.

(4) Il marchese Giuseppe di Sales mandato a comandare nella Savoia minacciata di un'invasione francese.

que vous demandés pour cela, les paysans pouvant travailler à lad[te] démolition, car, comme on ne peut pas garder lesd[tes] redoutes, il vaut beaucoup mieux les démolir de bonne heure, pour empescher que les ennemis ne s'en emparent par surprise...

99. — Il conte di Santena, governatore di Mondovì, al marchese di San Tomaso.

(L. P., *Benso di Sant.*) [A].

Au Mondevì, le 11e 8bre 1703.

... Je dois faire sçavoir à V. E. que le château d'Ormée et le fort de Cève ont besoing de grosses réparations pour être en état, si quelqu'occasion venoit se présenter. Il n'y a, dans ce dernier, pas un canon sur les affûts, ny un seul boulet de calibre. V. E. aura la bonté de représenter toute chose à S. A. R. pour faire donner les ordres qu'Elle jugera plus nécessaires... Dans un affaire pressante pour le royal service, je m'engage à lever, dans ce seul mandement du Mondevi, un battaillon de cinq à six cent hommes qui seront choisis et qui serviront très bien avec leurs officiers. Il suffit qu'en resoive l'ordre de S. A. R....

De Santena.

100. — Il duca al commendatore Deshais, governatore di Vercelli.

(L. princ., m. 59 bis)

A Turin, ce 12e 8bre 1703.

Notre intention est que vous remettiez au marquis de Bagnasc le commandement de la ville et province de Verceil, luy communiquant tous les ordres que nous vous avons donnés, avec toutes les connoissances que vous avés de l'état de la place, ce que vous exécuterés; aprés quoy vous vous rendrés auprès de notre personne, où nous vous souhaitons pour continuer de vous témoigner notre estime et vous donner lieu de nous marquer, de plus en plus, le même zèle que vous avés toujours fait paroître pour notre service.

101. — Il commendatore Deshais, governatore di Vercelli, al duca.

(L. P., *Deshais*) [A].

Verceil, le 12e 8bre 1703.

... Il vient d'arriver un soldat du rég[t] d'Aoust, party samedy dernier de Crémonne où l'armée estoit campée, qui devoit partir le dimanche (1). Il m'a dit qu'on démonta les officiers et qu'on leur prit leurs chevaux d'équipage, et que M[r] le baron Palavesin et l'intendant devoient aller à S[t]-Benedeto pryer M[r] le duc de Vandôme de les faire rendre; qu'il n'en [est] resté qu'environ 40 h[mes] des malades de Crémonne, ayant amené les autres sur des chariots; que les paysans milanois les favorisent ent tout ce qui peuve les guidant et norissant ; qu'il s'an est beaucoup sauvé, mais qu'ils ont pris du côté de Genne...

(1) Il 7.

...Monseigneur, j'ose dire qu'il est nécessaire d'avoir issit de la cavalerie, non seulement pour la défance de la place comme j'ay pris la liberté de l'écrire à V. A. R.; mais aussy pour inquiéter la frontière et faire une diversion laquelle sera, suivant mon sentiment, plus utille issit qu'allieurs, car ceux qui doive garder une frontière sont obligés d'avoir des troupes partout, ce qui en occupe beaucoup, et 500 chevaux, dans cette, obligeront les ennemis de tenir 3000 h[mes] sur la frontière et mêmes à prendre des précautions sur leurs derière, suposant qu'il entre dans le pays, et plut à Dieu avoir une forte garnison pour leur faire la guere sur l'État de Milan ou dans les pays environ. J'aurois mille autre raisons à dire et que V. A. R. doit voir mieux que moy, car il faut à ce métier quelque veue, et sy cette place est sans cavalerie, il ne lesseront sur la frontière et quatre g[u]eux viendront impunément voler jusqu'à la porte de la ville. Je ne sais, Monseigneur, si vous aprouveré ce que je prent la liberté de dire, au moi[n]s je crois pour certen que c'est du bien de vostre service sur lequel je ne garderé jamais de silance, étant trop ataché à luy faire connoître mon zelle.

Deshais.

102. — Il duca al conte di Monasterolo.

(R. L. C.)

A Turin, le 14[e] 8[bre] 1703.

...Vous verrés que nous vous avons écrit, par celle du 8, de faire passer à l'armée des Impériaux tous les soldats de nos troupes que vous pourrés, priant mons[r] de Staremberg de les mettre tous ensemble.

Nous avons réflêchi depuis qu'il seroit mieux de les envoyer tous en Piémont; puisqu'ils ne seroient pas bien aises eux-mêmes d'estre éloignés de leur pays et qu'ils nous peuvent estre icy beaucoup plus utiles.

Vous pourriez, à cet effet, laisser un officier dans Parme pour rassembler tous ceux qui s'y rendent et leur aider à revenir en Piémont, nous envoyant tous les autres officiers que nous distribuerons sur les frontières pour ramasser les soldats qui arrivent de toutes parts...

Nous avons jugé à propos de vous envoyer quelques copies de l'amnistie que nous avons accordée aux déserteurs de nos troupes (1). Vous tâcherés de la rendre publique pour que nous en ressentions, dans une si pressante et importante conjonture, tous les bons effets que nous en espérons et que nos sujets soient par là conviés à se repatrier et à nous venir rendre leurs bons services.

103. — Il duca al principe Eugenio di Savoia.

(R. L. C.)

A Turin, le 16[e] 8[bre] 1703.

...Selon les avis que j'ay des ennemis, ils doivent arriver aujourd'huy à Candie (2), de sorte qu'on les verra bientost entrer dans mes États sans pouvoir m'y opposer, quoyque j'aye pris toutes les mesures praticables pour lever un corps de milices; mais vous connoissés le peu de fondement qu'on y peut faire, quand il n'y a pas un corps de troupes pour les soutenir, m'ayant fallu séparer,

(1) Pubblicata il 16, v. pag. 66.
(2) Candia Lomellina.

de nécessité, le peu qu'il m'en reste pour mettre dans les places, qui n'en sont pas même suffisamment pourveues, et certainement si mons^r^ le comte de Starhemberg ne fait pas quelque mouvement pour faire une forte diversion de son costé et qu'il ne m'envoye pas, au plustost, quelque secours de cavalerie, je désespère de voir continuer le zèle que la noblesse et le peuple font paroistre jusqu'à cette heure pour mon service. Vous voyez, par là, l'état où je me trouve.

Je ne doute pas que vostre affection et vostre amitié ne vous engagent fortement à me faire assister sans perte de temps, puisqu'il s'agit du salut de mes États. Je croirois même vostre présence absolument nécessaire à l'armée pour mettre en exécution les moyens cy-dessus proposés pour mon secours. Ce qui ne vous empescheroit pas, dans la suite, de pouvoir vous en retourner à Vienne pour y donner toutes les autres dispositions de guerre que le service de l'Empereur, mon soutien, et les affaires d'Italie exigeront.

104. — Il duca al conte Starhemberg.

(R. L. C.)

A Turin, le 16e 8bre 1703.

Dans le temps que je vous faisois cette dépêche pour vous envoyer un duplicata des lettres précédentes que je vous ay écrites, sur le doute que le baron de St-Rhémy qui vous les portoit, n'eust esté arresté, je viens d'apprendre qu'il est heureusement arrivé à Gennes, d'où il ne tardera pas de se rendre auprès de vous. Je ne laisse pourtant pas de vous envoyer ledit duplicata à toute bonne fin, avec un paquet que je vous addresse pour mons^r^ le prince Eugène, que vous prendrés la peine de luy faire tenir en toute diligence, lequel contient un double des lettres que je me suis donné l'honneur d'écrire à Sa M^té^ Imp^le^. Selon les avis que je viens de recevoir de la marche des ennemis, ils doivent arriver aujourdhuy à Candie, de sorte qu'ils ne tarderont pas d'entrer dans mes États: par où vous voyés le besoin pressant que j'ay du détachement que je vous ay demandé, vous priant, très instamment, de le faire partir sans remise et dans le plus gros nombre de cavallerie que vous pourrés: c'est de la dernière conséquence pour le service même de l'Empereur, afin que je ne reste pas entièrement exposé à leur invasion. Comme ils seront foibles de votre costé, je ne doute pas que vous ne fassiez tous vos efforts pour profiter de la conjoncture et faire une puissante diversion, qui ne pourra du moins que de les déconcerter.

Le courier vous remettra un mémoire de la route dont il se faudra servir pour nous écrire, et vous pourrés m'envoyer de vos nouvelles que j'attends au plus tost par le retour dudit courier ou par l'homme qu'il mène avec luy pour indiquer ladite route.

105. — Il duca al commendatore Deshais.

(L. Princ., m. 59bis)

Torino, li 16 8bre 1703.

Il reggimento di milizia, di cui siete colonello in capo, resta destinato di guerniggione nella città di Vercelli.

Vi diciamo perciò di farlo senza ritardo introdurre in essa città, mentre habbiamo luogo di credere che sarà a quest'ora compitamente seguita la levata

d'esso, ma quando ancora ciò non fosse, non lasciarete di formare le compagnie col numero di quei huomini che avrete in pronto, dando le vostre dispositioni per la leva del rimanente per formare parimenti le compagnie, che dovranno introdursi in essa città a misura che saranno in stato.....

106. — Il duca al marchese di Melazzo (1).

(R. L. C.)

Torino, li 16 8bre 1703.

Dal marchese di S. Tomaso siamo stati informati del zelo distinto, con cui v'impiegate per il nostro servitio in queste congiunture, il che viene da noi sommamente gradito. E sì come habbiamo una particolar confidenza nella vostra persona, così pensiamo di prevalercene in cosa d'estrema nostra importanza, cioè di appoggiarvi la cura di far passare sicuramente li nostri corrieri sino allo Stato di Genova per andare e venire dall'armata imple, e stabilire la strada che dovranno tenere. A quest'effetto desideriamo che mandiate, colli presenti due corrieri, il vostro domestico, ch'avete proposto al marchese di S. Tomaso, per accompagnarne uno sino al campo imperiale, dove lo lascierà, et egli sarà rispedito dal Sr conte Guido de Staremberg che comanda quell'armata, e farà l'istesa strada nel ritorno, facendoci voi tenere, o per via del medo o qualche altra persona sicura, il piego che gli sarà stato consignato.

Nell'andare dovrà esso vostro domestico stabilire, colli due corrieri, li luoghi ove loro converrà et agl'altri, che si spediranno in avvenire, cambiar di cavalcature per far maggior diligenza, e dovrà consignare al sigr conte di Staremberg una distinta memoria della strada ch'avranno fatta, acciò se ne possa egli valere per li corrieri che gli converrà di spedirci.

Lasciamo alla vostra conoscenza del paese di stabilire due persone fidate sul territorio di Genova, ad effetto che conducano da voi a Melazzo (2) li corrieri che vi capiteranno, venienti dal campo imple, li quali farete pure accompagnare da una, o due persone, sino in Alba, dove dovrete parimenti tenere due altre persone per accompagnare da quella città a Melazzo li corrieri, che si spediranno da qui, e da Melazzo gli farete accompagnare sino al luogo del territorio di Genova ove stabilite le predc due persone. Farete in modo che non si sappia questo stabilimento, e che ci valiamo di tal strada per il passaggio de nostri corrieri, afinchè non venghi scoperta da nemici.

Non risparmierete spesa alcuna per il sicuro intento d'esso passaggio, per il che cominciarete a valervi delli cento luigi d'oro, che vi mandiamo, e sarete pontualmente rimborzato di quelle altre di più che vi occorrerà di fare.

Ci preme all'ultimo segno la riuscita di do stabilimento, onde vi farete un merito singolare appresso di noi in questa congiuntura con sicurezza di provare gli effetti del nostro gradimento e protectione (3).

(1) Il marchese Gandolfi di Melazzo.
(2) Melazzo, come il paese di Acqui, era nel territorio del Monferrato.
(3) Il 21 scrive sullo stesso argomento al marchese di Melazzo ed al direttore della provincia di Alba, Gallino (R. L. C.).

107. – Il marchese Pallavicino, comandante nella provincia di Asti, al duca.

(L. P., *Pallavicino*) [A].

Asti, li 16 8bre 1703, a mezzanotte.

Invio a V. A. R. la lettera ricevuta dal marchese Mosso con il foglio contenuto in essa, acciò V. A. R. ne disponghi a suo piacere (1).

Dalla multiplicità delli avvisi ricevuti hoggi ricavo che gli Francesi habbino fatto construer due ponti, uno a Bassiniana (2) et l'altro a Valenza, per passare l'armata, quale domenica (3) era ancora a Valenza, dove si trovano anche delle barche con alcuni pezzi di canone et granate condutte da barcaroli piemontesi, presi sopra il Po, quando arrestarono le truppe di V. A. R. Tutte le nove si concordano, eccetto che alcune vogliono che una parte della luoro armata resti campata a Felizano, l'altra vadi a Cazale, così mi fa sapere la Sra marchesa Bayani (4) d'Alessandria, dove si dice che l'armata si sii arrestata in Valenza per causa che v'è ancora qualche trattato; per altro non è quella più forte d'8 o 9/m homini.

Il govre d'Alessandria la note passata ha fatto chiamare a sè li sindici de' luoghi di quelle terre dell'intorno con dirli di far transportare li luoro effetti in Alessandria.....

Li uffli di V. A. R., che sono stati condutti a Valenza, sono stati messi prigioni in detta città, havendo ivi venduti li luoro equipaggij stante che luoro fu detto che li Francesi glieli volevano levare.....

M. Pallavicino.

108. — Il duca al commendatore Deshais (5).

(L. P., m. 59 bis)

A Turin, ce 19e 8bre 1703.

Nous avons approvė tous les ordres que, par vostre lettre d'hier (6), vous nous marqués d'avoir donné pour mettre cette place dans un état de défense. Vous n'y épargnérés ni soins, ni dépance pour que cela soit, et promptement. Sa situation bizarre la fait paroistre plus dificile à défendre qu'elle n'est en soymême, puisqu'avec un petit corps de trouppes ou de milice l'on peut en difficulter les approches, et la mettre hors d'état de pouvoir être attaquée. C'est pour quoy, sans oublier la place, il faut s'étudier à en connoistre les environs et à en rendre difficile l'accès. Le pays étant naturelement fort, il n'est pas

(1) V. n. 97. Il marchese Mossi rispondeva il 14 che il duca di Mantova « sulla voce precorsa di rumori vicini » aveva « bensì ad ogni buon fine ordinato a' suoi sudditi di pigliar « l'armi per la loro difesa, ma » aveva « altresì dato ordine espresso di non cominciare « essi alcuna ostilità, tanto più che non ha inteso a dire che vi sia alcuna dichiarazione « di guerra. »

(2) Bassignana.

(3) Il 14.

(4) Balliani.

(5) Ad Ivrea.

(6) Manca.

aisé à une armée d'y pénétrer, et d'autant plus en joignant à la nature d'iceluy tout ce que l'art enseigne, en faisant des abatis d'arbres et retranchant des postes, à la faveur desquels on en peut faciliter aux païsans la deffense, puisque, dans la conjoncture présente, il ne faut pas songer à faire les choses parfaites, mais à faire paroistre aux ennemis de grands obstacles pour les obliger à changer le dessein de l'entreprendre et à se mettre en état de leur faire toute la résistence possible au cas qu'ils l'entreprennent. Nous vous envoyons, à cet effect, le cy-joint mémoire fait par le marquis de Pianesse, duquel vous pourrés tirer quelques lumières (1).

Le rég[t] de Schoulembourg n'est pas party, et nous le retenons icy encore quelques jours; ce qui n'empêchera pas qu'il n'arrive à Ivrée quand le besoin y sera. Il s'agit de travailler sans perte de temps.

109. — Il duca al commendatore Deshais (2).

(L. P., m. 59[bis])

A Turin, ce 21[e] 8[bre] 1703.

Ayant vu le contenu de vostre lettre d'hier (3), nous vous dirons, en réponce, que nous avons été bien aises d'y voir que vous ayés reconnu tous les chemins et les postes des environs et qu'en donnant de bonnes dispositions, l'on en puisse aisément difficulter les approches aux ennemis.

Il n'y faut donc point perdre du temps, mais il faut faire travailler incessemment à rompre les chemins et faire toutes les réparations nécessaires, vous servant, pour cela, de la milice, des païsans et de tout ce que vous pourrés. Vous avés des officiers capables; faites-les agir, envoyés-les sur les postes avec les ordres nécessaires aux communes qui leur donnent des hommes, et donnés-leur les instructions de ce qui doivent faire. Vous pouvés même vous servir, à cet effect, d'une partie dez pionniers que vous avés à Ivrée y en laissant seulement la quantité que vous jugerés a propos.

Vous avés aussy des outils, et on nous en envoyera encore d'autres. Donnés de l'activité par tout et les ordres qu'il faut, et faites servir pour vous soulager en tout ce que vous pourrés.

Le régiment de dragons (4) se rendra demain à Chivas où il attendra vos ordres, et nous partirons, apprés demain, avec nos Gardes du corps; nous souhaitterions de trouver, a nostre arrivée, quelque chose de fait et d'établi (5).

(1) Trovasi in M. M. Impr., m. 9, n. 1. Proponeva una guardia a Moncrivello, due o tre battaglioni a Maglione, la cavalleria a Borgomasino, un battaglione d'ordinanza dietro a Moncrivello, con una guardia nel castello di Moriondo, due battaglioni di milizia a Roppolo, uno a Vestigné, due ad Albiano, uno ad Alice. Questi battaglioni in poche ore possono essere riuniti « per esser spiccati dove si stimarà a proposito. »

(2) Ad Ivrea.

(3) Manca.

(4) I dragoni di S. A. R.

(5) « Li 23 ott. 1703, S. A. R., alle h. 4,14 circa è sortito per porta Vittoria a cavallo « con il suo mantello di scarlata et capello all'alemana con quantità di cavallieri et una « carossa a Lei, et si è portato alla città d'Ivrea, et ha lasciato la custodia della città « al signor marchese di Pianessa, et alli 23 d° sono partiti dall'arsenale n° 40 carri di « monitione da guerra come anche quantità di moschetti per la detta città d'Ivrea. » SOLERI, diario, 1682-1721 ms., f. 26'. Cf. n. 110.

Il faudra songer à faire assembler, en quelque endroit, le battaillon du Canavois pour l'amuser et, s'il manque d'arme, vous luy en ferés fournir de celles qui sont à Ivrée.

... le rég[t] de Schoulembourg ... est parti ce matin.

110. — *Instrutione al m[o] ill[re] sig. marchese di Pianezza di quanto dovrà far in dipendenza del comando appoggiatoli di questa città e provincia pendente che ci tratterremo in Ivrea ed in quei contorni.*

(S. II. Uff. del gen. delle fin., RR. (Vigl. c. 58, § 159))

Torino, li 22 8[bre] 1703.

In seguito della singolar fiducia, ch'habbiamo nella persona di V. S. Ill[a], Le habbiamo appoggiato il commando di questa nostra città e provincia per il tempo che ci tratterremo fuori di essa, e qui annessa ne riceverà la commissione da noi signata, persuasi che ci darà contrassegni non minori del di Lei zelo e della di Lei saviezza di que' ch'habbiamo sino a qui ricevuti.

Dovrà Ella pertanto invigilare e premere che si mettano nelli stati, che devono essere, le fortificationi di questa città e cittadella.

Prenderà quelle misure, che si convengono, affinchè le polveri che sono ne' magazeni vi stiano con tutta sicurezza ed esenti da ogni sinistro venim[o] umano.

Siccome nella città non vi restano per hora truppe d'ordinanza, dovrà far montare le guardie a regimenti delle militie di cittadinanza nella forma ch'habbiamo prescritta al s[r] marchese di Dronero, command[e] generale delle med[e].

Già V. S. sa che habbiamo destinato il reg[to] di militie da Ella commandato, quello del marchese Tana e l'altro della provincia di Saluzzo per questa città e contorni. Le soggiongiamo tuttavia che due d'essi dovranno trattenersi in vicinanza della città e l'altro a Chieri in modo però che questo possa porgere, in caso di bisogno, la mano alla militia, che sarà ne' monti di detta città, lasciando al di Lei giudicio ed isperienza di poter far tagliare e mettere que' posti ch'Ella stimerà in stato di diffesa tale che la città sia dal canto de' suoi monti sicuramente custodita.

Ordinarà che tutti li cittadini ed habitanti debbano montare le guardie personalmente alla riserva però degli ufficiali effettivi, de' magistrati, li quali tuttavia dovranno supplirvi, mandando ciascheduno d'essi uno de' loro servidori od altri domestici.

Habbiamo dato ordine che tutti li soldati di cavalleria a piedi, come pure que' d'infanteria, che sono gionti e vanno giongendo d'Italia, si trattengono e servono nella cittadella di questa città sotto il commando del conte Maffei. Ella però terrà mano che li medemi siano vestiti, armati e provisti di ciò che resta loro necessario, in conformità di quanto habbiamo imposto all'uff[o] generale del soldo.

Li governatori delle nostre provincie hanno pure havuto ordine d'indirizzare al sud[o] conte Maffei tutti quei soldati che, fuggiti dalle mani dei nemici, si ritrovano alle case loro, ed habbiamo trasmesso il modello in stampa delle lettere, che a quest'effetto devono mandare a' giudici e consiglio di cad[a] delle comunità del distretto del loro respettivo governo. Ella però dovrà invigilare che

così segua, affinchè si possa da sudetti soldati formarsi un corpo a pro del nostro servitio.

Sarà effetto della solita sua attenzione il far in sorta che li regimenti delle militie della provincia di Susa e di quella di Pinerolo si portino indilatamente a Ivrea, ove già restano destinati, abbenchè non siano per anco intieramente compiti, et ove vi fossero altri regimenti in miglior stato di que' che come sopra vi restano destinati, siccome preme al nostro servitio che detta piazza sia senza dilatione munita di soldatesca, lasciamo in sua facoltà di farvi andare que' dell'altre provincie non destinati e di ritenere altri in vece di questi si e come stimarà meglio.

In caso che si conosca che assolutamente non possano le communità provedere di fucili a tutt'il numero d'huomini, che si sarà levato in esse per servire nell'accennati regimenti, alla mente del disposto delli ordini nostri (1), potrà Ella fargliene provedere de' vecchi, che si trovano nel nostro arsenale, usando quelle precautioni ed economie che si convengono, affinchè non si disperdano e non venga il nostro servitio a ricevere alcun pregiudicio.

Siccome preme molto che la levata delle militie qui avanti ordinata sia fatta senza verun ritardo, potrà Ella, in tutte le occorrenze delle medeme, far congregar li soliti cavaglieri a fine di riconoscere e provedere indilatamente gl'emergenti.

111. — Il marchese di Pianezza al duca.

(L. P., *Simiane*)

De Turin, le 25 8bre 1703.

...J'ay visité hier le dehors de cette place depuis la porte Palais jusque à porte Susine avec le comte Foschiery (2) et le Bertola (3).

J'ay observé touts les travaux qui on y a fait, qui sont trés bons, et bien disposés. Les palissades sont bien placeés et d'une bone qualité, et il n'y a que le glassis d'une grande partie du chemin couvert qui est si roide qu'il rend presque ledit chemin couvert inutile. Le remède est long mais aisé; car il n'y a qu'à porter des terres pour le disposer selon les régles de la fortification. Il y a de plus, au pied dudit glassis, una biaillère très connue à V. A. R. que l'on peut boucher dans l'occasion, qui est un approche tout formé contre la ville. J'ay ensuite vu la redoute dont V. A. R. est instruite, qui est assise sur le ridau de Valdoc, et comme la face de cet ouvrage qui est au levant, n'auroit nulle défence, et que d'ailleurs elle est sur une butte, dont on approche impunément le pied, on a resolu de former un ouvrage qui puisse voir ladite face: son parapet aura son talu à l'envers et le fossé de la redoute qui est sur la hauteur sera disposé en manière, par sa pante, que toute la face de l'ouvrage élevé, sera vue. Le Bertola en forme le plan et les profils et je les enverray à V. A. R. demain.

---

(1) V. p. 61.
(2) Il conte Carlo Foschieri, maggiore di Torino.
(3) L'avvocato Antonio Bertola.

Pour le reste des travaux, ils sont encore très imparfaits, et à l'egard des murs, ils sont très peu avancés et ils ne sauroient être terminés avant la gelée.

Je croirois nécessaire d'élever la terre du dernier bastion qui regarde la cittadelle à l'egard de la face seulement que ladite cittadelle peut voir de revers.

Au reste, Monseigneur, la défense de cette place consistant bien plus dans toutes les dispositions qui seront faites aux dehors par les trouppes qui soutiendront, par l'occupation de la montagne, une communication libre dans icelle et une facilité de tomber sur un quartier des assiegeans, que toutes les fortifications qu'on y pourroit faire, qui n'abrégent d'ordinaire de guères la prise des places, je suis persuadé que l'inteligence supérieure de V. A. R., toute appliquée à des plus grandes choses pour sa gloire et pour sa défence, qui doivent puiser leur source de l'établissement d'une armée, capable de resister à ses ennemis, ne s'arrêtra pas à ces sortes de minuties.

V. A. R. m'ayant permis de luy écrire ce que mon zèle me sugéreroit pour son royale service, j'ose luy représanter, très humblement, que les projets sur la fortification de la ville de Quiers, dont la possibilité à souffrir les impôts ne doit être employée qu'au proffit de nos finances, et non autrement à être employée à des frais inutiles, me paroit hors de saison. La destruction des maisons pour les approches, le comblement des fossés aux environs sont de mise dans un place fortifiée régulièrement et qu'on veut soutenir ; mais à l'égard de Quiers où il faudroit employer 500/m. livres à la réduire en un médiocre état. il semble qu'on pourroit se retrancher à desirer que la ville fit réparer promptement les brêches et rétablir les ponts-levis et les portes, sans passer plus outre ensuite de la maxime que V. A. R. a établie pour Ast et à fin de ne pas mettre cette ville hors d'état de supporter les impôts auxquels la continuation de la guerre l'exposera.

Quoyque je sois persuadé que V. A. R., à cette heure, aura déjà reconnu. par ses propres yeux, l'importance et la nécessité de former une ligne pour s'opposer à l'entrée des ennemis dans cette province, je ne laisseray pas de luy envoyer un petit brouillon de carte de ces environs (1) et de luy représenter que. selon les règles plus usitées de la guerre, l'on place les retranchemens d'un païs plus utilement au bord des défilés que dans le centre d'iceux, afin que les ennemis soient obligés de venir à decouvert et que, tenant la tête desdits défilés, on ait toujours plus de comodité d'en profitter ; ce qui n'arriveroit pas si on en abandonoit déjà une partie impunément aux agresseurs.

Je suis persuadé qu'on aura pas manqué de sugérer à V. A. R. la diversité des retranchemens que l'on pratique dans les gorges et dans les vallées et de ceux qu'on doit prattiquer dans les pentes des collines et sur le sommet d'icelles, requérant des porfils tout à fait différents, qui abrègent le travail, diminuent la dépense et assurent l'ouvrage ; mais comme ce sont des choses qui ne se peuvent projetter qu'à l'œil pour le détail et dont les maximes générales doivent être connues, je me dispenceray d'en écrire davantage.

Je repprésenteray de plus à V. A. R. l'utilité des inondations que l'on a proposées, supposé qu'on ait examiné les circonstances qui les rendent practicables. V. A. R. sait que l'inondation n'est autre chose qu'un épancement d'eau sur un terrain propre à la contenir par la disposition de la surface de son terrain, qui doit être d'argile ou soit de terre grasse et de plus par les

(1) Non si trova.

leveés de terre, qu'on y prattique pour tenir l'eau à un niveau égal et à la hauteur d'environ quatre pieds, en sorte qu'il n'y a point d'inondation sans levée, ni de levée praticable que dans les endroits bas, et dont le niveau a justifié que la pente soit très médiocre et très insensible, car où la pente est sensible et considérable, il faudroit élever des terres à une hauteur que la chose se rendroit impraticable, soit par les excessives dépenses qu'il y faudroit employer, soit par la garde continuelle qu'il faudroit tenir pour empêcher les ennemis de les rompre et en vuider les eaux, soit, enfin, parce que de toutes les leveés que j'ay vu en Flandre exactement dans les inondations de Valenciene, d'Odenarde et autres lieux et par la lecture du Stevin, qui en fait un traité particulier (1), lorsqu'il faut faire une levée plus haute de quatre pieds, simplement pour favoriser la disposition d'un païs d'ailleurs bas de sa nature, l'on ne prattique point ces sortes d'inondation, puisque une plus grande élévation d'une digue, augumentant, à mesure de ses deux taluts, extérieurs et intérieurs, les proportions de sa base, la chose iroit à une si excessive étendue, pour soutenir les poids de l'eau, qu'elle ne seroit aucunement praticable.

D'ailleurs, pour le naviglio (2), il y auroit déjà cinq déchargeoirs propres pour prattiquer la chose, et bien aisément on feroit d'autant d'autres ouvertures, dans les bords, qu'il seroit nécessaire, avec un simple armement de planches à l'endroit desdittes ouvertures, au moindre commandement de V. A. R. laquelle, en ce cas-là, verra aisément l'inutilité de rompre les moulins inférieurs, puisque l'eau manquant au naviglio, lesdits moulins seroient inutiles, ce qui peut s'adapter aussi aux ponts de pierre qui sont sur led[t] naviglio qui, coupant la province par le meilleu, n'ont aucune relation à empêcher l'accez des ennemis qui peuvent venir de front.

Je supplie V. A. R., par les bontés qu'il a pour moy et qu'Elle a daigné me témoigner, de ne regarder pourtant qu'à son service sans ménager aucunement mes intérêts, puisque, aprez luy avoir sacrifié, en tant de rencontres, ma vie, je luy exposeray, avec plaisir, tout ce qui dépend de moy sans aucune sorte de peine.

LE M[is] DE PIANESSE.

(1) *Nouvelle manière de fortification par escluses* descrite par SYMON STEVIN de Bruges, Leyden, 1618, e in *Œuvres mathématiques*, Leyde, 1634, p. 601-643.

(2) Il naviglio o canale d'Ivrea. Si temeva che i nemici venissero dalla parte di Vercelli, e si disegnava di fare inondazioni intorno a questa città, in somma di fare ciò che fu operato nel 1859. Cf. n. 112.

III.

SUI CONFINI DEL PIEMONTE.

Proposte del duca di Vendôme per la guerra in Piemonte — Arrivo dei nemici sulla sinistra della Sesia — Domande del Vendôme al duca di Savoia — Partenza del generale Visconti con 1200 cavalli dal campo imperiale per venire in Piemonte — I Francesi si apprestano ad impedirgli l'avanzata — Movimenti dei Piemontesi — Gl'imperiali costretti a gettarsi in Liguria.

Il duca di Vendôme, partito il 9 di ottobre da San Benedetto, giunse lo stesso giorno alla Certosa di Pavia. Quivi conferì col principe di Vaudémont. Quest'ultimo partì poi per Milano per recarsi quindi al campo di San Benedetto. Il 12 il Vendôme mandò al re una lunga relazione, in cui consigliava di non trastullarsi (« ne se point amuser ») a Vercelli ed a Verrua, ma correre difilati su Torino, impadronirsi della città dalle alture e quindi cominciare l'assedio della cittadella. L'inverno, ordinariamente bello in Piemonte, non lo avrebbe impedito; anzi dagli altri eserciti, che per la stagione restavano inoperosi, si sarebbe potuto levar truppe a rinforzo dell'impresa. Questa poi avrebbe distrutto il calcolo del duca di Savoia sulla stagione avanzata e le sue speranze su soccorsi nell'anno venturo. « Au nom de Dieu, Sire, » conchiudeva « en-« voyez-nous de troupes; puisque nous avons pris Barcelone, nous pren-« drons bien Turin » (1).

Alla spedizione di Piemonte erano destinati 30 squadroni e 28 battaglioni. I primi scaglioni si erano mossi il 30 di settembre, conducendo gran parte dei prigionieri, che di mano in mano si distribuivano nelle piazze del Milanese. Il 14 di ottobre i Franco-Spagnuoli da Pavia ripresero la marcia verso la Sesia: il 16, secondo la previsione del Vendôme (2), s'accamparono sulla sinistra del fiume, col quartiere generale a Candia, e cominciarono un ponte a Villata. La costruzione di un altro ponte sul Po a Casale era stata affidata al luogotenente generale Chemerault (3), il quale doveva pure levare mille uomini di milizie nel Monferrato.

(1) Pelet, t. III, p. 283-288.

(2) « L'armée marche dans ce moment..... et elle sera le seize ou le dix-sept au plus « tard sur les frontières du Piémont ». Il Vendôme al Phélipeaux, 29 settembre (lettera intercetta in Negoz. con Francia, m. 19, n. 7).

(3) Giovanni Natale di Barbezières conte di Chemerault.

Il Vendôme, che intanto era andato a Casale, non entrò subito negli Stati di Savoia: per ordine del suo re (1) al duca aveva rivolto domande, per cui attendeva una risposta definitiva (2).

Continuava però gli apparecchi offensivi, sempre sperando di far accogliere il suo disegno di porre l'assedio a Torino; assedio che il re voleva differito all'anno seguente, contentandosi per ora che il suo generale pigliasse i quartieri d'inverno in Piemonte, mentre un altro corpo francese avrebbe invaso la Savoia (3).

« Le pont est fait sur la Sésia, » scriveva il generalissimo il 20 al re « et sitôt que je saurai, par la réponse de M. de Savoie, qu'il ne veut « point faire ce que Votre Majesté désire de lui, je passerai la Sésia « avec l'armée et j'entrerai dans ses États ».

Ma, due giorni dopo, una notizia mandatagli dal Vaudémont, lo induceva a rinunciare all'invasione dalla parte della Sesia.

Le sollecitazioni di soccorso alla corte imperiale e sopra tutto quelle allo Starhemberg, avevano dato buon frutto. Benchè la prima preferisse attendere ad inviarlo che il duca di Savoia apertamente si dichiarasse (4), lo Starhemberg giudicò opportuno di spedire subito in Piemonte un

(1) Luigi XIV al Vendôme, 5 ott. 1703. Un esemplare di questa lettera cadde nelle mani dei nostri, si trova in Negoz. con Francia, m. 19, n. 9, e fu pubblicato dal Carutti, *St. di Vitt. Am. II*, 3ª ed., p. 594 e seg.

(2) Il 16 scrisse da Pavia al marchese di San Tomaso, chiedendo poter mandare a Torino una persona per presentare al duca proposte di accomodamento da parte del re di Francia. Il ministro rispose il 19 protestando i buoni sentimenti del suo sovrano, il quale però, prima di ricevere l'ufficiale, desiderava conoscere le intenzioni del re. Il Vendôme le fece conoscere il 20 da Casale: consegna di due piazze di sicurezza, riduzione dell'esercito ducale sul piede del trattato del 1697. Il San Tomaso scrisse ancora il 23 chiedendo un passaporto (che fu concesso) per un corriere da mandare in Francia, non volendo più il duca trattare per mezzo del Phélipeaux (Negoz. con Francia, m. 19, n. 10; Pelet, t. III, p. 289 e seg., 294, 848-850, ove sono riprodotte la prima lettera del San Tomaso e la seconda del Vendôme; quella e la prima del Vendôme si hanno in Carutti, op. cit., p. 597 e seg.). Questo carteggio passava per le mani del marchese di Bagnasco, allora destinato a comandare nel Vercellese. Ad esso scriveva il duca:

Torino, li 19 8.bre 1703.

« Ritroverete qui acclusa la risposta, che si fa alla lettera da voi trasmessa del S^r duca di Vandôme, acciò la consegniate al trombetta da lui spedito che con esso mandarete. Ve la mandiamo a sigillo alzato, acciò ne vediate il contenuto, come già havete veduto quello di dª lettera, dalla quale havrete potuto osservare la leggierezza di quella nazione, mentre, venendosi d'usare la violenza e l'indegno trattamento che si è praticato in odio nostro, si propongono accomodamenti, e quanto poco capitale possa farsi, non che della sua fede, della sua stabilità. Vi sarà apparentemente inviata una replica di detto S^r duca di Vandôme, con la quale non occorrerà che spediate alcun ufficiale, bastando che la mandiate con un'estaffetta ».

La lettera oltraggiosa, che Luigi XIV avrebbe mandato a Vittorio Amedeo e la fiera risposta (verbale) di questo, riferite da non pochi scrittori, sono invenzioni, che rimontano però già a quel tempo (v. p. es.: *Mercure hist.*, 1703, p. 490 e seg.). L'una e l'altra si trovano nella copia della corrispondenza del Vendôme, conservata nella Biblioteca Nazionale di Parigi, ma per interpolazione del copista posteriore, come bene osservò l'Haussonville, *La duchesse de Bourgogne et l'alliance savoyarde sous Louis XIV — Les années heureuses et la rupture de l'alliance*, Paris, 1901, p. 439, nota. Ufficialmente però la guerra al duca non fu dichiarata dal re di Francia che il 4 dicembre, con un manifesto ove sono esposti a lungo i presunti torti di Vittorio Amedeo verso di lui (Lünig, *Codex Italiae diplomaticus*, t. I, col. 2451–4).

(3) Pelet, t. III, p. 290 e segg., con la lett. del Vendôme al re, 20 ottobre, in risposta di quella ricevuta il giorno innanzi.

(4) Vedi le lettere del principe Eugenio allo Starhemberg, 10, 13, 18 ottobre in *Feldz.*, t. V, Suppl., n. 78, 80, 82.

corpo di 1200 cavalli sotto il comando del marchese Annibale Visconti, *General Feldwachtmeister,* facendolo venire dalla destra del Po (1).

Alle 10 di notte del 18 di ottobre il Visconti con 1120 corazzieri e dragoni e 100 ussari, protetto da una manovra dello Starhemberg (2), cominciò una celere marcia, sfuggendo ai nemici (3). Il 23 è a Varzi nella valle della Staffora.

Nella notte precedente (22-23) il Vendôme si dispose a chiudergli le strade della Scrivia e della Bormida. Il 23, 14 compagnie di granatieri e 800 cavalli (brigadiere Dreux (4)) arrivano ad Alessandria, dove viene il Vendôme, che li fa proseguire per Serravalle Scrivia e raggiungere da altra cavalleria. Sei battaglioni con cavalleria (maresciallo di campo Bouligneux (5)) passano il Po sopra un ponte volante a Breme avviati ad Acqui. Il Vendôme con 4 compagnie di granatieri, alquanta cavalleria ed un reggimento, che già si trovava in questa piazza, rimane ad Alessandria: il grosso è ancora sulla Sesia, al comando del Vaubecourt.

Il 24 ad Ivrea Vittorio Amedeo ha sommaria informazione di questi movimenti del nemico. Si prepara a recarsi dove la sua presenza sarà necessaria: intanto raccomanda al comandante della provincia di Asti di dare ogni disposizione per favorire l'avanzata dei cavalieri austriaci (6). Il 26 ritorna a Torino (7), e manda il marchese di Parella (8) a Canelli a comandarvi le truppe, che colà si raccolgono: il 29 parte egli stesso per San Damiano d'Asti (9).

(1) Cfr. n. 88. Anche al principe Eugenio pareva « qu'il n'y a guère d'autre chemin « que le Parmesan » lett. allo Starhemberg, 18 ottobre (*Feldz.*, t. V, Suppl. n. 82). Il 24 il principe scriveva allo stesso che l'imperatore voleva si sostenesse il duca, lasciando ad esso Starhemberg libertà di azione (op. cit., n. 83).

(2) Nel mattino lo Starhemberg, sboccando da Quistello e da Concordia e marciando verso Reggiolo, aveva trattenuto colà l'attenzione del nemico. Cf. il piano di dimostrazione in n. 88. Gli ufficiali, nel corpo del Visconti, erano una settantina (n. 127).

(3) *Feldz.*, t. V, p. 227 e segg.

(4) Tomaso Dreux marchese di Brezé (detto marchese di Dreux).

(5) Luigi de la Palu conte di Bouligneux.

(6) N. 110.

(7) « Li 26 d° et alle h. 24 S. A. R. è ritornato con gran comitiva di cavallieri e fra « quelli il buon vecchio del S^r marchese di Parella dalla città d'Ivrea ». SOLERI, diario ms., f. 27.

(8) Il Parella era stato nel Biellese e ne' paesi vicini a levarvi milizie; il 21 di ottobre in una lettera, che non abbiamo trovato, « il duca gli scriveva in Andorno, che ove il suo « soggiorno in quelle parti potesse essere di qualche utilità per l'esecuzione delle buone « disposizioni da lui prese per la difesa dei passaggi delle valli di Sesia e di Aosta, lo « poteva prolungare; indi soggiungeva che durante la sua dimora in quei luoghi adope- « rasse il suo zelo per assicurare gli abitanti della valle di Sesia della libertà del commercio « e della buona intelligenza che egli desiderava mantenere tra essi e quelli dei suoi Stati, « *procurando con simili discorsi a mantenerli ben affezionati.* Nel medesimo dispaccio il duca « diceva al marchese, che prima di partire per far ritorno in Torino, egli comunicasse « quest'ordine al comandante (*) della città di Biella, il signor Duval, acciò continuasse ad « operare con quella massima verso gli abitanti della valle di Sesia; facendo loro tutte « le agevolezze ed i buoni trattamenti possibili, per mantenerli sempre nella buona corri- « spondenza che egli intendeva stabilire con essi ». DELLA MARMORA, *Parella*, p. 406.

(9) « Li 29 8bre et alle h. 8 di Francia, S. A. R. è sortita da Torino sopra un cavallo « bianco con suo mantello in dosso di scarlata, et è sortito per porta di Po in compagnia « di molti altri cavallieri, et si è portato alla città di Chieri, et d'indi a quella d'Asti. « havendo anche fatto marchiare le sue truppe d'ordinanza con alquante militie per assister « gli Alemani che venivano dalle parti d'Italia, alli quali se gli era opposto al passaggio « nel Stato gli Francesi... ». SOLERI, diario ms., f. 27'.

(*) Maggiore (v. n. 41).



Louis de vendome

112. — Il duca al marchese di Bagnasco, comandante a Vercelli.

(R. L. C.)

Ivrea, li 24 8bre 1703.

Habbiamo ricevuto la vostra lettera del giorno d'hieri (1) colle notitie e la memoria dell'inondatione che vi andavano annesse. Circa le prime staremo aspettando con impazienza la confermatione del distaccamento, che si suppone fatto da' nemici e di sapere che diviene la loro armata..... (2). Il conte Santus (3) ha molto zelo et isperienza, onde non dovrete lasciarlo inutile, havendo egli diverse notitie, che non possono ch'esser giovevoli al nostro servitio anche rispetto a d^e^ acque ...

Dovrete stabilire in caduno de' luoghi più esposti di codesta provincia un capo di squadra, invitandoli ad unire tutti quei huomini che si potrà, acciò molestino gl' inimici, con fare, come si dice, la piccola guerra quando siano entrati ne' nostri Stati, sia nelle marcie, foragi o altro, potendo ciò facilmente praticarsi dal canto di Trino e della Gardina (4), siti molto proprii per questo, animandoli con la speranza del bottino. A quest'effetto darete ad ogn'uno di essi capi un passaporto, affinchè, cadendo nelle mani de' nemici, non possano essere puniti come malviventi.

113. — Il marchese Pallavicino, comandante nella provincia di Asti, al duca.

(L. P., *Pallavicino*) [A].

Asti, li 24 8bre 1703, a mezzogiorno.

Da mol^mi^ avisi, che mi pervengono tutti dalle hore otto di Francia di questa mattina, ricavo che il duca di Vendosme passò hieri, alle hore 11 di Francia, in Ociniano scortato da 70 dragoni col seguito di quatro sedie roullanti, incaminandosi verso Allessandria, che in med^o^ tempo faceva passare l'armata a Bremio (5). Chi lo vide passare in Ocimiano me lo rapporta. Dal Serro (6), Annone et Belvedere (7) mi acertano esser gionti hieri sera in Allessandria 4/m. cavalli francesi, quali dovevano esser seguiti da 2/m. fanti anche francesi, che dicano alcuni esser destinati per opporsi a 4/m. cavalli allemani, che dicono venire con altretante groppe dal canto di Brono et la Stradella, del che havendone havuto (8) l'aviso avant'hieri con l'arrivo del conte di Collenenero (9) in Allessandria, inviò subito la puoca cavalleria che haveva in detta città dal canto di Serravalle; ma il fratello dell'abbate del Serro m'avisa che questo distacamento de' Francesi è destinato per questa città. Capitandomi maggiori notitie, ne restarà V. A. R. ragguagliata per altra staffetta.....

M. Pallavicino.

(1) Manca.
(2) Seguono particolari e consigli sull'inondazione da farsi intorno alla città.
(3) Comandante. V. pag. 49.
(4) Presso Costanzana.
(5) Breme.
(6) Cerro Tanaro.
(7) Ora Belveglio.
(8) Il Vendôme.
(9) Francesco di Colmenero, generale dell'artiglieria spagnuola.

114. — Il duca al marchese di Bagnasco, comandante a Vercelli.

(R. L. C.)

Ivrea, li 25 8bre 1703.

..... Ove si verifichi che li nemici habbiano evacuàto cotesta frontiera, farete partire il conte di Prelà col regimento di dragoni, che comanda, per portarsi a Torino.

Facciamo pur partire per andare tra colà e Chieri tutta la cavalleria e fanteria, che si trova qui e questi contorni, lasciando solo due battaglioni di militie in questa città, ad effetto d'esser colà più a portata di accorrere ove richiederà il bisogno, sia per soccorrer l'Asteggiano, sia per favorire il passaggio degl'Imperiali, ove si averi la marchia del consaputo loro distaccamento per venire in Piemonte.

115. — Il duca al marchese Pallavicino, comandante nella provincia di Asti.

(R. L. C.)

Ivrée, ce 25e 8bre 1703.

Nous venons de recevoir vostre lettre en date du jour d'hier. Nous avions déjà appris, par la voye de Verceil, la nouvelle de la marche de Mr le duc de Vandôme vers l'Alexandrin; mais comme ce n'a esté qu'en gros, nous y avons dépêché pour sçavoir au vray ce qui en est à l'égard des troupes qui estoient campées à Candie, et en attendant la confirmation, nous faisons tenir toutes les troupes qui sont icy et aux environs, tant cavallerie, infanterie que dragons, prestes à marcher pour se rendre à portée d'agir selon que le besoin l'exigera. Nous avons lieu de croire que les Impériaux ayant véritablement fait un détachement pour venir en Piémont, ils ne peuvent passer que par la vallée de Taner; ainsy vous donnerés toutes les dispositions nécessaires pour leur faciliter le passage, n'épargnant aucun soin pour cela et pour avoir des avis seurs de leur marche.

Enfin vous n'oublierés rien pour leur donner la main et les favoriser, tenant ferme tant que vous pourrés pour nous donner le temps de marcher à vous avec toutes nos forces, ce que nous ferons incessament.

116. — Il marchese di Pianezza al duca.

(L. P., *Simiane*) [A].

De Turin, le 25e 8bre 1703.

..... Je dépêche un'estafette au chevaillier d'Entraives qui comande le régiment de Monferrat (1) affin qu'il marche en Albe (2), et quant aus régiments de milice, qui estoyent déyà en marche, n'y ayant icy de quoy les loger, je supplie

(1) Il cav. Filippo Tana d'Entraque, luogotenente colonnello.

(2) Così aveva ordinato il duca lo stesso giorno al marchese di Pianezza (R. L. C.).

V. A. R. de permettre qu'on leur ordonne de rebrousser chemin aus lieus mêmes ou il estoyent, où ils pourront se compléter avec plus de facilité. Si M. Palavoisin a escrit qu'il avoit apris les Impériaus à Strevi, j'ay sugéré qu'on pouvoit faciliter leur arrivée par faire avancer, sur les hauteurs de Canelli, les deus battaillons qui sont en Ast... Je félicite V. A. R. de l'aproche des Impériaus et de ce que M. de Vendôme à esté obligé de rebrouser chemin.

Voicy un bon comencement qui sera suivi, comme je l'espère, d'aultres meillieurs, qui respondront à la justice de la cause de V. A. et aus voeus ardents de ces fedèles sujets parmi lesquels etc.

LE M[is] DE PIANESSE.

Le régiment de Montferrat vient d'arriver (1), et il partira demain pour Albe.

117. — Il marchese Pallavicino, comandante nella provincia di Asti, al duca.

(L. P., *Pallavicino*) [A].

Asti, li 25 8[bre] 1703, all'hore 10 di Francia.

..... mi trovo in obligo di render conto a V. A. R. che hieri furono a Nizza della Paglia alcuni Francesi per sollicitar quel luogo a prender le armi; nulla però puoterono operare. Il duca di Vendosme fa travagliare a fare una tagliata alle strade di Strevi et Rivalta (2) con pensiere d'opporse alli Imp[li] in questi posti al distaccamento dell'armata imp[le] comandato dal marchese Visconti, come già mi sono dato l'honnore di scrivere a V. A. R., in numero di 4/m. cavalli et altretante crope, seguitati da S[t]-Fremont (3), a quello mi vien rapportato: il numero de' Francesi et Spagnoli che dicano vanno ad'opporneseli sono, a quello vengo accertato, 6/m. cioè 3/m. verso la Stradella et altri 3/m. nelli contorni d'Allessandria.

Questa mattina la com[tà] di Canelli m'invia un homo per avisarmi ch'erano già gionti li Imp[li] ne' contorni di Strevi: come non lo credo, luoro ho scrito che conveniva che inviassero qualcheduno per accertarse della venuta di detto distaccamento per darmene aviso; fra tanto ho spedito un homo questa mattina per haver tutte le notitie necessarie et in med[o] tempo datogli un biglietto che ho fatto cucire dentro un bottone delle sue calze, nel quale scrivo come qui sotto (avertisco chi comanda l'armata imp[le] che da' Francesi si fanno tagliar le strade di Strevi et Rivalta, in Allessandria non esservi che tremilla homini, più parte cavalleria; si fiderà di quest' homo pratico delle strade per evitare li posti sudetti Il guado del Visone alla Bormida è buoni[mo]; se sarò avertito, faciliterò il passaggio verso Canelli), stimando V. A. R. sii per approvare questa mia conduttа, per l'obligo che me ne corre per il suo real servitio. Fra tanto che sto attendendo li regii suoi ordini per sapere come regolarmi, avicinandosi, come bramo, in questi contorni, massime per facilitarli il passaggio della valle del Tione verso Canelli et far fare ponti sopra il Tanaro, al qual effetto mi servirei di tutte le barche et ponti da qui a Cherasco......

M. PALLAVICINO.

1 Veniva da Cuneo.

(2) Rivalta Bormida.

(3) Al distaccamento imperiale tenne dietro, per qualche tempo, con 1000 cavalli, il maresciallo di campo Filippo di Valois-Villette conte di Mursay.

118. — Il duca al conte Starhemberg.

(R. L. C.)

A Turin, ce 27e 8bre 1703.

Je receus hiers, presqu'en même temps, les deux lettres que vous avés pris la peine de m'écrire le 15e et 18e de ce mois (1).

Selon les avis que j'ay eu des ennemis, Mr le duc de Vendôme a donné diverses disposition pour empêcher le passage au détachement que vous avés fait pour venir en Piémont, et dans l'incertitude s'il pourra passer à cause des obstacles qu'il pourroit rencontrer, je vous dépêche ce courier par une juste prévoyance, afin de vous prier de ne point vous rebuter, mais d'en envoyer un autre, au cas que ce premier soit obligé de retourner en arrière; car c'est le plus grand coup que vous puissiez faire pour le service de Sa Mté Imple et pour les intérests de la cause commune, que de m'envoyer un prompt secours à quelque prix que ce soit. Vous verrés, par le mémoire cy-joint (2), les mesures que je prends pour faciliter l'entrée dans mes États audit secours que j'attends avec impatience, et que je n'oublie rien, de mon costé, dans cette conjoncture. Je suis persuadé que vous n'oublierés rien aussy du vôtre pour cela, autant par le grand zèle qui vous anime pour le service de Sa dite Mté que par la gloire particulière qui vous en reviendra, et je vous en auray une obligation sensible, s'agissant d'une entreprise de la dernière importance pour me soutenir.

119. — Istruzioni al marchese di Parella.

(M. M., Impr., m. 8, n. 37)

Li 27 ottobre 1703.

Si renderà con la maggior diligenza possibile al luogo di Canelli per commandare in quei contorni alle truppe che vi giungeranno, e per sua inteligenza se gli rimette un stato della marchia d'esse truppe, tanto di cavalleria che fanteria e milizie (3), dal qual osservarà che il reggimento di Monferrato giungerà a Canelli dimani, come pure li regimenti di milizia della provincia di Saluzzo e d'Alba e rispetto a quello di Fossano vi giungerà postdimani li 29 del corrente.

Le altre truppe di S. A. R. giungeranno tutte postdimani 29 del corrente in S. Damiano e contorni, e l'A. S. R. sarà in persona dimani a sera in detto luogo di S. Damiano, da dove attenderà gli avisi de' movimenti degli alleati, come pure di quelli de' nemici, sovra quali prenderà sue determinatni per far avanzare dette truppe, quali avisi il Sr marchese farà pervenire il più frequentemente che far si potrà, pigliando tutte le misure più proprie per averli li più accertati che potrà riuscirli.

Il Sr marchese Pallavicino, col quale detto sig. marchese di Parella può carteggiare per tenersi l'un l'altro ragnagliati di quanto andarà occorrendo, resta avisato di queste determinazioni. Avendo detto Sr marche Pallavicino sotto il di lui commando il regto d'Asti e quello di Pinerolo, che giungerà colà postdimani.

(1) Mancano.
(2) N. 119.
(3) Manca.

S. A. R. ha ordinato al detto sig[r] march[e] Pallavicino e al S[r] conte di Santena di dar tutti li movimenti possibili, sia per mezzo delle milizie che delle spie, il tutto senza verun sparagno per favorire, in ciò che potrà riuscirli, le truppe imperiali ad entrare ne' suoi Stati, avendoli fatto sapere le strade e passi che ponno tenere tali truppe, come pure il giorno, che si ritrovavano nel Tortonese.

In S. Damiano vi è la munitione da bocca per farne la distributione all'arrivo delle truppe colà, ed anche per somministrargliene bisognando fin a Canelli o altrove, ove richiederà il servizio: il simile si dice per la biada da cavallo per la cavalleria.

In Canelli vi sarà pure la bolangeria con tutto il necessario per la fabrica e distributione del pane, sendosi date le dispositioni per diecimilla rationi il giorno e per giorni dieci, ed ove il sig[r] marchese creda di far far maggior provisione, potrà ordinarle al direttore Valle d'Asti, che tiene ordine di provedere non solo per detta munitione, ma anche per la biada, per la quale s'è detto provederla per detti giorni dieci per tutta la cavalleria.

Comme S. A. R. ha permesso al med[o] sig. marchese di cumular truppe, tanto del paese che forestieri, sì a piedi che a cavallo, eziandio che fossero banditi o inquisiti, il detto direttore, o uno de' commissari preposti alli reggimenti di milizie, ne farà tenere un registro o sia rollo per poterli far gioire delle paghe e pane dal giorno che saranno arrollati, sinchè durerà la loro servitù in tal qualità, al cui effetto si sono date le dispositioni opportune per far tenere il denaro a sufficienza.

Si mandano a S. Damiano, al seguito di detti regimenti, la munitione da guerra cioè polvere, palle e utilli, una soma d'ogni sorte, che sono in tutto tre some per cadun regimento, e si faranno condurre per li regimenti destinati a S. Damiano, ad effetto di seguitar loro marchia, e se ne mandarà a proportione a drittura a Canelli per li regimenti come sovra colà destinati...

Vi sarà un ricevidore o sia pagadore delle truppe in Canelli con fondo di denari sufficiente non solo per il pagamento delli *prêt* e paghe delle truppe, ma per supplire alle altre spese delle spie, guide et altri urgenti, secondo gl'ordini di detto S. marchese.

120. — Il duca al marchese di Parella.

(R. L. C.)

Torino, li 28 8[bre] 1703.

Dalle ingiunte due copie di lettere del conte di Santena (1) vedrete le dispositioni ch'egli dà per favorire il passaggio degli Alemani, sul supposto che tenghino la strada che vi osservarete, il che pare molto probabile. Desideriamo però che voi marchiate con il regimento di Monferrato per potervi dar mano col conte di Santena da quel canto e portarvi all'insù, ove pur altri più certi avvisi, che poteste havere del d[o] distaccamento, non vi conseegliassero a fare qualch'altro movimento, che stimaste più a proposito, il che lasciamo in tal

(1) Mancano.

caso al vostro arbitrio, lasciando il commendator Solaro (1) a Canelli per comandarvi quelle militie et agire all'ingiù secondo il bisogno.

Domani tutte le truppe saranno a S. Damiano, ove noi parimenti ci troveremo, e non mancarete di tenerci esattamente informati delli avvisi che riceverete del detto distaccamento, affinchè possiamo dirigere li nostri passi dal canto che occorrerà per meglio facilitare e favorire d° passaggio.

121. — Il marchese di Parella al duca (2).

(L. P., *San Mart. Par.*) [A].

Caney, le 28e 8bre 1703.

Par celui qui remettra ces lignes à V. A. R. qui a parlé et pris le mémoire de ceux qui arrivent de Gêne et d'alieurs, comme aussi par la cy-jointe, V. A. R. sçaura les novelles qu'ont peut avoir présentement de ce lieu en attend[ant] qu'on puisse en avoir des plus asseurées par les exprès que j'ay despêché ceste nuit passé, pour parler à Mr Visconti mesme ou cellui qui comande les Allemans, en quel endroit qu'il ce puisse trouver, et raporter aussitost la response à V. A. R., leur aiant assigné leur retraite ou par Ast ou par St-Damien ou par ici, selon l' endroit qu'il retrouveront les Allemans, ne pouvant s'asseurer au juste, jusque à st'heure, ni de leur mouvements ni de ceux des ennemis. Cependant, tout concoure à le rasseurer des fauses alarmes dans ces contours et se mettre en estat non seulement d'une valide deffense, mais d'attaquer mesme les ennemis, s'il nous en laissent l'occasion. Le régiment de Monferat arive, Albe et Saluce aussi et quelques escadres de volontaires; se tout se passe en très bon ordre, en estat de bien exécuter tout ceux de V. A. R.

C. E. S. M. Parelle.

Canei, li 28 8bre 1703.

Gio. Giglione di Canei ariva da Nizza della Paglia un'hora avanti mesogiorno, et assicura che li huomini pagati dalli di Nizza per raportar li avisi di quanto puossi arivar fra li Allemani et Francesi accertano che li Allemani hanno rispinto li Francesi a Castelnovo di Scrivia dove invio subito espresso per saperne la verità et concertar col sig. general Visconti di quanto si passa: nel istesso tempo ho mandato altro in Aqui per saper al giusto se siino partiti li Francesi d'Aqui, come dicono, et d'ogni cosa avertirò V. A. R.

122. — Il duca al marchese di Pianezza.

(S. II. Uff. del gen. delle fin., RR. Vigl. (c. 58, § 159))

Torino, li 29 8bre 1703.

Già per patenti nostre de' 22 del cadente abbiamo conferto in V. S. mo illre l'autorità di comandante in questa città e provincia pendente la nostra absenza in occasione che ci siamo portati in Ivrea, ed ora Le diciamo con queste righe esser mente nostra che, in conformità d'esse patenti, Lei continui in tal commando sin al nostro ritorno in questa città.

(1) Colonnello del reggimento di milizia d'Alba.

(2) Pubblicata, col biglietto unito, dal Della Marmora, *Parella*, pag. 407 e segg. L'edizione di questa e di altre lettere data dal Della Marmora non è scevra d'inesattezze.

123. — Il duca al commendatore Deshais.

(L. princ., m. 59 bis)

A St-Damien, ce 29e 8bre 1703.

Nous partirons, demain matin, de bonne heure pour vous suivre, par la même route que vous ferés pour aller du costé de Spin (1), qui paroît véritablement l'unique endroit qui puisse faire obstacle au passage des Allemans. Ce lieu, à ce qu'on nous a dit, est ouvert sur le derrière; ainsy il faut passer la Bormida au dessus sur le pont du Dé (2), qui est à la Roque du Dé (3). Il y a un guay aussy à Piane (4) qui est au dessous du Dé, entre Spin et le dit Dé, où l'on assure qu'il n'y a pas de l'eau jusques aux genoux. Le marquis de Parelle (5) nous escrit qu'il y a des Espagnols et des François dans Spin sans en sçavoir le nombre. C'est pourquoy il sera bon que vous dépêchiés au comte de Santena pour qu'il fasse envoyer du pain de Cève à Gorzegno, ou autre lieu que vous jugerés à propos, sur la routte que nous faisons, et nous avons envoyé ordre en Albe de cuire, cette nuict, sept mille rations pour les prendre en passant...

Dans le moment il arrive icy des mulets chargés de munitions. Nous en faisons charger six coups par soldats, et nous envoyerons le reste...

Vous laisserés quelqu'un en Albe pour vous dire ou vous allés coucher, et pour nous faire sçavoir où nous pourrons aller demain au soir avec les quatre battaillons que nous faisons venir avec nous.

Il Visconti, partito da Varzi a mezzodì del 24 di ottobre, giunse alla sera a San Sebastiano (6) nella valle del Curone, e trovò il passo sbarrato dalle genti del bandito Carlo Castellini, detto Carlino Santa Rosa. Al mattino seguente il Dreux, che da costui avea avuto avviso della presenza degl'imperiali, arrivò da Serravalle a Dernice a ponente di San Sebastiano. Lo raggiunse il Vendôme. Il Visconti, assaliti i banditi, riuscì ad aprirsi la strada verso Cantalupo e Rocchetta Ligure. Ma la retroguardia (300 tra corazzieri e dragoni), sotto il comando del luogotenente colonnello marchese Davia, con cui si trovava il nostro barone Saint-Remy Pallavicino, nella gola fra San Sebastiano e Dernice, per cinque ore ebbe da sostenere tremendi assalti della cavalleria nemica, che andava sempre ingrossando. Se questa avesse potuto spiegarsi, avrebbe finito con lo schiacciare tutti quei valorosi, a cui davano esempio il comandante ed il Saint-Remy, che, perduti i cavalli, combattevano a

(1) Spigno Monferrato.
(2) Dego.
(3) Rocchetta Cairo.
(4) Piana Crixia.
(5) Manca questa e mancano altre lettere del Parella.
(6) San Sebastiano Curone.

piedi. Non erano più che 100: per 10 chilometri, indietreggiando passo passo, si erano difesi. La piccola schiera, in pericolo di essere circondata dai nemici, inerpicatisi sui fianchi della stretta, si gettò a corsa attraverso i monti. Il Davia ed il Saint-Remy, con 60 uomini, raggiunsero a mezzodì di Rocchetta il corpo principale (1).

Gl' imperiali arrivarono alla notte a Voltaggio, e seppero che grosse forze nemiche ad Acqui e ad Ovada chiudevano la strada di Nizza di Monferrato. Il Saint-Remy propose allora il giro per Campofreddo, Sassello, Spigno. Cominciò la marcia all'alba del 26: ma giunse la notizia che il Bouligneux, con 6 battaglioni, era avviato a Spigno per distendersi a Dego e che le milizie di quei luoghi, soggetti al duca di Mantova e di Monferrato, alleato di Francia, pigliavano le armi. Non rimaneva altro scampo che la Bocchetta. Vi passano in quel giorno: alla sera sono a Campomorone, il dì dopo (27) a San Pier d'Arena.

La repubblica genovese, amica di Francia, vieta alla schiera imperiale di proseguire verso Savona, e solo concede di recarsi a Sarzana, vettovagliandosi con buoni. Nella notte, il Visconti muove da San Pier d'Arena, gira intorno a Genova; al mattino seguente (28) è a San Martino d'Albaro, di lì va a Recco. Frattanto alle porte di Genova arriva l'avanguardia francese, chiede ed ottiene ciò ch'era stato concesso agli imperiali. Ma il comandante francese non volle inseguire questi ultimi; bastandogli la loro ritirata in Lombardia. Così però non pensava il Visconti. Al mattino del 2 di novembre gli arrivò una lettera del duca di Savoia, che lo invitava a muovere verso Carcare. Ritornò sui suoi passi: ma a Nervi incontrò nuovi ostacoli da parte della repubblica, e dovette di nuovo indietreggiare. Intanto il Davia era corso a Firenze per chiedere all'inviato britannico presso il granduca navi per imbarcare quelle truppe: il Saint-Remy si recò a Savona per trovarsi più presso a ricevere gli ordini del duca (2).

124. — Il duca al conte Starhemberg.

(R. L. C.)

A Mombarcar, le 2e 9bre 1703.

J'ay receu, presque en même temps les deux lettres, que vous avés pris la peine de m'écrire le 15e et 18e du mois passé (3). Vous aurés déjà, sans doute, appris l'événement arrivé, le 26 dudt mois, sur le chemin de St-Benedetto et

(1) Con ogni probabilità il Saint-Remy avrà informato il duca della fazione, a cui egli prese parte gloriosa o nella lettera del 30, che non abbiamo (v. n. 124) od in altra precedente. Si ha un suo biglietto al fratello, che comandava ad Asti (p. 118, nota 3).

(2) Del ritorno del Visconti da Recco e dei nuovi ostacoli posti dalla repubblica, risultanti dai documenti che seguono, non è parola in *Feldz.*, t. V, p. 203, dove abbastanza diffusamente si parla di questa spedizione. È peccato non aver potuto trovare nel nostro archivio l'intero carteggio del Visconti e del Saint-Remy col duca.

(3) V. n. 118.

de Dormis (1). au détachement commandé par Mr le marquis Visconti lequel a manqué son coup de 24 heures.

Quelques mesures que j'aye prises pour luy faire sçavoir les dispositions que j'avois données pour favoriser son passage de ce costé-cy, où je me suis rendu moy-même, ont esté inutiles.

Je viens d'apprendre présentement, par une lettre du 30 du mois passé du baron de St-Rhemi (2) lequel n'a pas pu m'envoyer votre pacquet, ayant esté contraint de le jetter, à cause de l'action où il s'est trouvé, que, ledit marquis Visconti est à Recco prez de Gennes, où l'on travaille pour embarquer son détachement et le faire aller à Oneille.

C'est le meilleur parti qu'on puisse prendre, quelque malheureuse qu'ait esté la marche de ce détachement, elle n'a pas laissé que de produire quelque petite diversion: ce qui fait voir combien il est important d'en causer d'autres par les mouvemens que vous pouvés faire faire dans le Plaisantin ou Parmesan, où je ne doute pas que vous ne portiez même vos veues pour tâcher d'étendre vos quartiers de ce costé-là; car si vous pouviez obliger les ennemis à repasser le Pô, vous seriez non seulement au large, mais en estat d'envoyer en Piémont, avec plus de facilité, le secours qui m'est si nécessaire. Cependant, j'espère que vous ne vous rallentirés point à chercher tous les moyens pour m'en faire venir un de trois mille chevaux et de trois mille hommes de pied. Quant à l'infanterie, on pourroit aisément la faire embarquer, ou sur des vaisseaux de l'amiral Shouel (3), ou sur des bâtimens particuliers des Gennois qu'on pourroit avoir avec de l'argent, lesquels pourront faire, en seureté, leur navigation pendant que la flotte angloise est sur la Meditérranée.

La nécessité, dans laquelle je suis, me convie à vous donner toutes ces ideés, étant persuadé que votre discernement vous les fera prévoir de vous-même et que vous n'oublierés rien pour parvenir à une fin de cette conséquence, tant pour le service de Sa Mte Imple que pour me soutenir; ce qui ne peut resulter qu'à l'avantage de la cause commune.

125. — Il duca al conte Starhemberg.

(R. L. C.)

A Mombarcar, le 2e 9bre 1703.

Depuis la lettre que je vous ay écrite ce matin, par laquelle je vous marque les moyens qui se peuvent pratiquer pour me faire parvenir six mille hommes dont les trois mille d'infanterie doivent estre embarqués, j'ai receu avis que les ennemis qui estoient séparés, par des détachemens, pour s'opposer à la jonction, avec mes troupes, de celuy commandé par Mr le marquis Visconti, se rassemblent pour entrer au premier jour, en corps d'armée, dans mes États, sur les avis qu'ils ont eu que ledit détachement n'estoit plus à portée de me joindre; ce qui me convie à vous suggérer, de nouveau, que si vous fesiez promptement un détachement de quatre à cinq mille hommes pour passer dans le Plaisantin, il ne pourroit que

(1) San Sebastiano, Dernice.

(2) Manca.

(3) Cloudesley Shovel, comandante delle navi inglesi, unite con le olandesi, nel Mediterraneo.

produire de très bons effets, puisque ou cela feroit une nouvelle diversion pour le Piémont, en obligeant les ennemis à reprendre les mêmes mesures pour l'empêcher d'y entrer, ou, au cas qu'ils y fussent déjà, il auroit le passage de l'Alexandrin et du Taner ouvert pour pénétrer dans l'Astesan ou l'Albesan. Il est necessaire que ledit détachement soit commandé par un officier d'expérience et capable de prendre son parti de luy-même sur les lieux selon les facilités ou les difficultés qui pourroient se présenter. Ce sont des vues que je dois vous suggérer pour que de votre costé, vous fassiez les démarches qui sont si nécessaires pour mon soutien, en quoy consiste le véritable intérest de l'Empereur. Vôtre habileté et vôtre zèle me rendent persuadé que vous mettrés tout en usage pour cette fin.

126. — Il marchese Pallavicino, comandante nella provincia di Asti. al duca.

(L. P., *Pallavicino*) [A].

Asti, li 2 9bre 1703, alle hore sei di Francia la sera.

Dalli avisi, che tengo da homini inviati nell'armata francese, devo render conto a V. A. R. che in tutti li posti del Ponte de' Prati (1), Altare, Montenotte. Dego et Carchere (2) con Francesi vi sono frameschiate le militie monferrine. In quest'ultima terra, mercordì a sera 31 8bre, havevano caricato li luoro bagaglii per ritirarsi, dubitando d'esser tagliati dalle militie di V. A. R. condute dal conte di Borgomale: questo ultº luogo et quello del Dego non hanno ritirata che verso Finale; gl'altri posti puono ritirarsi per la vale di Spino, in quale luogo m'accertano che vi sii sempre il numero d'ordinanza già mentovato in altre mie a V. A. R., che le militie del Finale siino su le armi, una parte delle quale restino alle Mallere (3). Essendo passati in Allessandria, mi riferiscono non esserci altra novità in quella città, salvo che il conte Colmenero habbi di novo ordinato a tutte le militie di tenersi pronte al minimo aviso di portarsi ne' luoghi destinati, quelle di là del Tanaro tutte a Oviglio et quelle di qua dal Tanaro a Anone. In Allessandria si fabricano munitioni in abondanza, et da quello ho ricavato d'altro mio confidente si è che vi sii stato qualche sconcerto fra il duca di Vendosme et Collmenero, circa 4 o 500 cavalli che siino presentati alla porta di Allessandria quali non hanno voluto lasciar entrare.

Vengono di comparire inanti me, in questo momento, li due homini ben conosciuti da V. A. R. quali mi portano il qui annesso biglietto della mano di mio [fratello] (4), acertandomi che gl'hanno detto che assolutamente passerebbero et d'haver inteso particolarmente che gli Genovesi luoro lasciarebbero libero il passaggio, quando vedrano li Francesi alquanto ritirati.

---

(1) Ora Pontinvrea.

(2) Carcare.

(3) Ora Mallare.

(4) Il barone Saint-Remy Pallavicino:

« Carissimo fratello. Non si perde di vista per penetrare, ma credo che sarette persuaso delli ostacoli continui, ch'abbiamo, la voce sarà sparsa che sono stato ucciso, ma dopo essermi stato amasato il cavalo da colpo di pistola, con l'aiuto di Dio, mi sono tirato fori et sono di novo con la nostra gente ».

Li med[mi] mi dicono che le terre di Cremolino, Morsaco(1), Orzara(2), Ponzone, Montaldo (3) et Rivalta (4) non v'è restato un homo habile al porto d'arme, havendo tutti seguiti li Francesi, confirmandomi che Luiggi Rosa (5), famoso bandito, sii quello habbi fatto più del male alli Imp[li], quali sono tutti nella chiesa di S. Domenico in Cazale.

Capitarà fuorsi a V. A. R. un marescalco habitante in questa città, genovese, chiamato Nani, che ho anche inviato a parlare alli Imp[li] con ordine di passare per le Langhe; dal med[o] puotrà V. A. R. esser raguagliata di quanto occorrerà. Questa mattina, alle hore otto di Francia, ho hauto l'ordine di V. A. R. delli 31 scorso (6) per lasciar uscire le militie che m'aviserà il sig[r] marchese di Pianezza, qual m'ha chiamato il regimento di questa provincia, qual'è partito alle hore 11 di Francia, secondo la tappa inviatami da detto sig[r] marchese per Montechiaro et di là a Verrua. Resto qui con 414 homini del regimento di Pinerolo, essendo le Guardie del corpo di V. A. R. et la cavalleria andata a Truffarello. Altro non mi resta che di rassegnare a V. A. R. la mia cieca ubbedienza per il suo real servitio, aciò che in altra congiontura puossi fare una figura un puoco più decorosa et haver la gloria di puoter sparger il mio sangue per il suo real servitio.

M. Pallavicino.

127. — Il marchese Visconti al duca.

(L. P., *Visconti*) [A].

Recco, 2 9[bre] 1703.

Verso il spontar del giorno delli 2 novembre ho ricevuto la preggiatiss[ma] di V. A. R. delli 30 scaduto (7); marchio subito con questa gente, benchè tutta faticata, verso il luogo assegnatomi (8), per comprovare sempre più alla R. V. A. la brama, che io, con tutti questi SS[ri] offitiali, nutro d'havere la gloria di congiongersi et entrare in Piemonte sotto il comando glorioso di V. A. R. Doppo l'attione con il Vandomo da me avisatale per il S[r] B. Ghertz (9) mi ritrovo havere qua ancora uniti di 1120 Alemanni con 100 ussari, che marchiarono sotto al mio comando fuori della Concordia il 19 8bre, 450 ben montati Alemani con 20 mal montati ussari, et a piedi 170 Alemani e 16 ussari; non computando li offitiali, che tuttavia ascendono al numero di 70 e più. Anderò raguagliando l'A. V. R. di quando io anderò avanzando con questo piccolo corpo.

Annibale M[se] Visconti.

(1) Morsasco.
(2) Orsara Bormida.
(3) Montaldo Bormida.
(4) Rivalta Bormida.
(5) Carlino Santarosa. V. p. 115.
(6) Manca.
(7) Non esiste la minuta.
(8) Carcare.
(9) Goertz.

128. — Il marchese Visconti al duca.

(L. P., *Visconti*) [A].

Nervi, 2 9bre 1703.

Per il prete, che mi ha reso la preggiatiss^ma di V. A. R. ho risposto che subito intraprendevo la marchia verso Carcere, come ho fatto; ma, incontrato per strada Mr S. Remy e M^r le mar^is Davia, li quali m'hanno rapresentato quanto il d^o Mr S. Remy notificherà a V. A. R.. il che susseguentem^e incontrato dal Sr Stefano Spinola mi è stato significato dalla parte della Rep^a, vedendo l'impossibilità di proseguire, senza pane, fieno e biada, una così longa marchia. e senza denari, con li quali nè pure haverei trovato il mantenimento di queste affaticate truppe, quando la Rep^a non vi havesse dato la mano, mi è convenuto ritornarmene per puotere esseguire qualch'altro mezzo per portarmi con queste truppe all'ambito servitio di V. A. R., come più diffusam^e Le sarà notificato dal detto Mr de S. Remy, quale è stato presente a tutti li discorsi, trattati e consigli, che io ho tenuto; lo stesso sa et ha veduto il mio sommo sentimento di non puotere proseguire a tutto costo l'intrapresa della congiontione con V. A. R. da me e da tutti questi offitiali e truppe tanto bramata, per lo che si è tentato il possibile e l'impossibile, e spero haverò ancora questa consolatione.

ANNIBALE M^SE VISCONTI.

129. — Il barone Saint-Remy Pallavicino al duca.

(L. P., *Saint-Remy Pallav.*) [A].

[Genova, 2 novembre 1703].

Je vien d'ariver, dan se moment, dan sette ville, de retour de voir la sène qui c'est passée à Nervi entre les tropes de l'Ampereur et la République. Le marquis Visconti, aiant resevu la letre de V. A. R., par où Elle i marquet l'androit où Elle estoit présente^t, il ast pri sa marche ver sette ville pour aller du costé de Savonne pour tâcher de se joindre à V. A. R. Mais, à son passage à Nervi, elle at treuvé le chemin bariquadé et troix cent Corse qui, à l'arivée des tropes de l'Ampereur, ont fait en iourn (*sic*) avec touts les peisans qui estoit armé. et com' il n i avet poin d'autre chemin, mon. Visconti s'et arêté. Dan le mesme moment, il est arrivé un zentilliome de la République, Stefano Spinola, qui at d'abord dit le prosédé estoit contre les sentiments de la République, qui voulet une neutralité entière, qu'il avet ordre de la République de lui dire que, s'il voulet paser outre et aler du côté de Savone, qu'il n'avet que à i aller: mais que la République ne lui voulet doner ni forage ni pein ni aucun autre asistance et que, s'il auret eu quelque mauvase rencontre, qu'il ne pansat plus à retourner du costé de Gêne, que l'on ne les auret pas reseu. Que si, au contraire, il voulet aller ver le levant et sortir de ces État et aller du côté de Massa, Carara. Fosdinovo et les autres fiefs d'Ampire, que l'on lui auret donné les commisaires pour lui faire fournir tout le nécesaire san peiement et, au surplus, milles pistoles pour s'an retourner à Revere. Sela veut dire, Monseigneur, qu'il ne veulent point la jonction avec V. A. R., et mesme Anselmo Grimaldi s'et laise

exhaper quelque chose sur se chapitre. Monsieur Visconti, se voiant touts les moiens detourné pour joindre, at pris le parti de s'an retourner sur ces pas e est allé, se soir, à Rapallo, o il sejournera aujourd'ui, m'aiant dit qu'il savet sûrement que, s'il avet voulu continuer sa marche ver Savone, l'on voulet rompre les chemins. Il marche à Saresane (1), et nous avons envoié le secrétaire de l'anvoié d'Angletere, qui est à Floranze, à Ligorno (2) où l'on nous asseura qu'il i at une douzène de gros vesaux marchands de quarante pièse, pour les préparer pour embarquer les tropes du côté de Lerisi (3), pendent que l'on at envoié mons[r] Davia prier l'anvoyé d'Angletere à Floranze, de nous faire doner set ambarquement, puisque l'on nous asseure que lesdits vesaux porteront ausi les chevoux, et moix, Monseigneur, je part pour Savone pour estre plus à portée de V. A. R. pour resevoir ses ordres et savoir si Elle apreuve le projet de l'ambarquement, afin que je puisse le faire savoir à mon[r] le marquis Visconti. Si je doix m'arêter isi, je prie V. A. R. de me faire envoyer de l'argent; car, outre les sent pistoles que V. A. R. m'at fait doner, j'en ay dépansé quarante-six des mienes, car, en pertent de Revere, l'on at doné deux cents pistoles à mon[r] Visconti, pour la subsistance de ces tropes, qui ont esté bientost dépansées, et il m'at falu fornir, [de] se que j'avés, mon. de la Marguerite et Passé (4), qui sont arrivé aujourd'ui à Gêne venan de Parme, disant que l'on aprêtet du pein, dan le Plesantin, pour un corp de tropes comandées par le prinse Charle de Vaudémont qui pasera ver V. A. R. J'ay renvoié ver le Bourg-San-Donin; je ferai avertir V. A. R. de toute chose.

La tabele que l'on at doné, se matin, du détache[t] de mon[r] Visconti et selle qui suit:

Chevoux bien en état	535
Chevoux éclopé	180
Chevoux d'osar (5)	80
Soldats à pié	90
Laisé à Gêne blesé	15

St-Remy Pallavicino.

(1) Sarzana.
(2) Livorno.
(3) Lerici.
(4) I capitani Solaro della Margarita e Pasero. V. p. 22.
(5) Di ussari, che avevano piccoli cavalli, per lo più ungheresi.

IV.

PRIME OPERAZIONI IN PIEMONTE.

Concentramento dei Francesi ad Alessandria — Occupazione di Asti — Ritirata delle truppe ducali verso Chieri e Moncalieri — I Francesi a Villanova d'Asti — Punta su Chieri — I Francesi si preparano a prendere i quartieri d'inverno — Il Visconti dalla Liguria riesce a penetrare in Piemonte — Pratiche di Vittorio Amedeo con lo Starhemberg — I quartieri dei Gallispani.

Andato a vuoto il congiungimento del corpo del Visconti con le truppe ducali inoltratesi per dargli la mano (1), Vittorio Amedeo stimò prudente indietreggiare, dacchè i nemici sempre più ingrossavano intorno ad Alessandria. Il Vendôme in fatti, mentre era a Serravalle, reduce dalla fazione di San Sebastiano, aveva ricevuto nuovi ordini dal re di prendere i quartieri d'inverno negli Stati del duca. Per cominciare l'assedio di Torino, avrebbe aspettato di unirsi col maresciallo Tessé (2), operante in Savoia, a cui s'inviavano soccorsi, che non avrebbero potuto arrivare prima della metà di decembre (3).

Il Vendôme rispose ch'egli avrebbe pensato ad occupare l'Astigiana e ad impadronirsi di Asti, ottenendosi così il doppio vantaggio di tagliare le comunicazioni del duca di Savoia con gl'imperiali e di aver aperta la via a rinforzi, che di Francia verrebbero dalla parte del mare (4). Raccolse quindi il nerbo delle sue truppe presso Alessandria: un corpo di 3 battaglioni e di 5 reggimenti di cavalleria (Colmenero e d'Estaing (5), restò distaccato verso Novara e Mortara per opporsi alle eventuali scorrerie del presidio di Vercelli. Il 5 di novembre il concentramento ad Alessandria era compiuto; il 6 le truppe si posero in marcia: 22 battaglioni e 23 squadroni con 4 pezzi d'assedio, ove (ma ciò pareva improbabile) il duca avesse voluto difendere Asti. Sostando a Felizzano (6),

(1) Il quartier generale del duca il 29 ottobre era a San Damiano d'Asti, il 2 novembre a Mombarcaro. Le truppe, che marciarono in questo luogo e nei vicini (Murazzano, Niella Belbo e Bossolasco) erano: il reggimento dei dragoni di S. A. R., il 1° battaglione del reggimento di Guardia, i due battaglioni del reggimento di Savoia, uno del reggimento Schulenburg, un reggimento delle milizie di Torino (Tana), mezzo reggimento delle milizie di Cuneo ed un distaccamento di 600 uomini di 4 reggimenti (di milizie). (M. M., Impr., m. 8. n. 38). Milizie di Mondovì furono spinte sino a Cairo.

(2) Renato de Froullay conte di Tessé (1648-1725), maresciallo di Francia.

(3) Pelet, t. III, p. 307.

(4) Il duca di Vendôme al re, 2 nov. (*ibid.*, p. 308-311).

(5) Il conte Francesco d'Estaing, maresciallo di campo.

(6) Così va supplita la lacuna in op. cit., p. 312.

giunsero nel mattino seguente (del 7) dinanzi ad Asti. La città, sgombrata dalle milizie del marchese di Parella, fu occupata senza resistenza (1).

Il duca di Savoia, in previsione di questa mossa dei Francesi, aveva disposto la fanteria fra Valfenera e Buttigliera d'Asti con le Guardie del corpo e col reggimento di cavalleria Piemonte Reale a Villanova d'Asti e quello dei suoi dragoni a Riva presso Chieri (2). Nel far ritorno a Torino il 5 (3), aveva dato ordine di ritirarsi su Chieri e su Moncalieri, ed ove il nemico si gettasse su Casale, di marciare sopra Chivasso.

Così fu fatto: le truppe ducali ripiegarono, l'8, verso Chieri: rimase però a Riva il reggimento dei dragoni di S. A. R., sia per consumare foraggi, sia per mostrare al nemico che colà vi erano ancora truppe (4).

Mentre queste cose accadevano in Piemonte, il Visconti, avuto un rifiuto dall'inviato inglese a Firenze, fallitogli il disegno di noleggiare legni olandesi a Livorno, incalzato da nuove insistenze della repubblica perchè uscisse dal territorio genovese, si avviò verso il golfo di Spezia, ove disegnava imbarcarsi per Oneglia o per Nizza sulle navi, che gli avrebbe procurato il Saint-Remy.

Il 4 era a Chiavari, il 7 a Sestri Levante, il 9 a Bracco. Il Vendôme aveva commesso al principe di Vaudémont di rinserrare il corpo imperiale, che si supponeva non avesse più altro scopo che ritornare al campo della Secchia. Il Vaudémont pertanto spiccò distaccamenti a chiudere le strade di Garfagnana e di Lunigiana: un corpo di 600 fanti e 400 cavalli, comandato dal maresciallo di campo Langalerie (5), il 7 era a Sarzana. La mancanza di ogni mezzo di sussistenza a Bracco obbligò il Visconti a tornare, il 10, a Chiavari.

130. — Il barone Saint-Remy Pallavicino al duca.

(L. P., *Saint-Remy Pall.*) [A].

Gêne, le 8 9bre 1703, à un eure après nuit.

J'ay décacheté le biliet adresé au Visconte par son ordre. Je crois que V. A. R. aura reseu une letre (6), par où je lui marqués le projet fait pour l'ambarquement, attandu que, sur ces barques, l'on ne peut metre les chevoux.

---

(1) Cf. n. 147. Sull'entrata dei Francesi in Asti vi è un brevissimo cenno nei *mémoires* del cavaliere Giuseppe Sevin de Quincy, capitano nel reggimento di Borgogna, che vi fu presente (t. I, p. 326). Qualche particolare si ha nell'opera del fratello (Quincy, t. IV, p. 179 e seg.). Le truppe, che erano in Asti, si ritirano, avvertite da due mortaletti sparati da contadini, che stavano sopra un'altura. Il Vendôme intima la resa per mezzo di un trombetta. Il vescovo e i magistrati vengono al campo francese. Il generale li accoglie favorevolmente, ed ordina l'osservanza di una stretta disciplina. Alcuni contadini, non ostante il divieto pubblicato, prendono le armi e feriscono alcuni soldati. Il Vendôme, per dare un esempio, fa appiccare il fuoco a cinque o a sei case.

(2) I quattro battaglioni di ordinanza enumerati nella pagina precedente si erano accresciuti di un quinto, il reggimento di Monferrato.

(3) « Li 5 9bre et alle h. 5 di Francia S. A. R. è ritornata in posta dalli confini della città di Alba in compagnia d'alcuni cavalieri ». Soleri, diario ms., f. 28.

(4) N. 156.

(5) Filippo de Gentils marchese di Langalerie.

(6) N. 129.

J'atend la réponse à Savone ché le marquis de Primei (1), pour savoir si V. A. R. apreuve nostre projet...

Le Génévois ont envoié, se matin, troix sent homes de ranfort à Savone, sur une de ces galères. J'atand les ordres de V. A. R. Le Visconti doit faire sa rote ver Saresane en set jours qui est dan le temp que nous pourons avoir la réponse de Floranse et Ligorne. Je crois que une letres pour l'anvoyé d'Angleterre seré fort nécessaire. J'ay envoié la lettre au Visconti de V. A. R. et lui bèse respectuet les mains.

S^T-Remy Pallavicino.

131. — Il marchese di Parella al duca.

(L. P., *San Mart. Parella*)

Cortemiglia, li 3 9bre 1703, a hore 9 d'Italia.

In q^to punto arriva avviso che il nemico sia tornato addietro et entrato nella valle di Cortemiglia, trovandosi il loco di Monastero (2), feudo di Monferrato, che resta nell'imboccatura di q^ta valle distante 7 miglia, già pieno de' med^i, da dove possono venire per questa valle a Cortemiglia, overo, passando per la valle di Belbo, portarsi a Canelli o Nizza per entrar nell'Asteggiana, per le valli di Tinella o Tione; ove per la valle del Tanaro potrebbe anche portarsi il sig^r duca di Vandomo et congiongersi con loro nell'Asteggiana.

Essendo già in marchia le nostre truppe, invio ordine al regim^to di Monferrato e d'Alba di fermarsi su l'altezza di Casto (3), dove spero trovarmi fra due hore col resto delle truppe, da dove pigliaremo resolutioni più opportune, conforme li movimenti del nemico. Intanto è bene resti V. A. R. avvertita di tutto, come continuarò a misura d'altri avvisi che sii per ricevere.

C. E. S. M. Parella.

132. — Il marchese Pallavicino, comandante nella provincia di Asti, al duca.

(L. P., *Pallavicino*) [A].

Asti, li 4 9bre 1703, alle hore quatro di Francia.

Vengo certiorato che si travagliano fortemente a far forni in Felizano, Quatordeci (4) et Quaranta (5), quali non puono esser ad altro uso che per la susistenza del distacamento dell'armata francesi, che si dice esser destinata per venir campare a Anone, come da triplicati avisi sono stato avertito duoppo mezogiorno, con quatri pezzi di canone, al di cui effetto si sono dimandati varii para di bovi alle com^ta dell'Allessandrino senza carri, et fra le altre a Anone due para.

Hieri in Allessandria gionsero tre regimenti d'infanteria che vengono da Pavia; onde si credono in Allessandria circa seimilla uomini d'infanteria francese, che hora mi dano luogo di credere che voglino venire nel Stato di V. A. R.

(1) Radicati di Primeglio.
(2) Monastero Bormida.
(3) Castino.
(4) Quattordio.
(5) Quaranti.

da questo canto per la piana di Anone, dove resta impossibile d'impedirglieli, salvo con un corpo forte di cavalleria.

Il ponte di Cazale non era perfetionato venerdì a sera (1), ma le barche erano pronte per tal fatto.

In Candia, Cosso (2), Vale (3) et Sumigliana (4) mercordì scorso (5) v'erano ancora qualche regimenti di cavalleria et infª francese et in Bemi (6) et Sartirana della cavalleria spagnola: li cavalli, tanto degl'uni che degl'altri, moiono a tal segno che fra puoco sarano quasi tutti a piedi.....

In questo regimento di Pinerolo vi sono varii Francesi, soldati che habitavano a Pinerolo, onde ho detto al conte Ozasco (7) di farne venir dell'altri in luore luogo, stimandolo di servitio di V. A. R.....

M. PALLAVICINO.

In Anone non vi è più duoppo hieri alcune militie.

133. — Il conte di Monasterolo al duca.

(L. P., *Solaro di Mon.*) [A].

A Revere, 4 9bre 1703.

J'arivay icy le 28me du mois passé à trois heures de nuit et les deux couriers que V. A. R. a envoyé, avec le valet de chambre du marquis de Melas, y arivèrent le 30me au soir. Elle aura lieu d'estre surprise que j'aye attendu jusques à présent à luy faire réponce et que je n'aye pas redépêché un de ses couriers; mais Mr le comte de Staremberg n'a pas voulu, disant qu'il falloit attendre quelques nouvelles du détachement que comandoit Mr de Visconty, qui malheureusement a esté battu, selon les lettres que l'on a eu de différents endroits assés seurs, avec des relations exactes. Il paroit mesme, dans une liste que les François ont envoyé par un de leurs trompettes, qu'ils ont pris treize officiers entre capitaines et subalternes (8): ils ne font pas mention des soldats, et nous savons d'ailleurs qu'il manque un major et qu'on n'a point de novelles de Mr de St-Remy, de sorte que, si V. A. R. ne tire pas ce détachement d'intrigue, qui s'est si mal entourné, je ne say ce qu'il deviendra. Nous en sommes fort en peine; je n'ozerois mesme écrire bien des choses, je la suplie très humblement de m'envoyer un chiffre, pour que je la puisse informer exactement de tout ce qui se passe. Tout ce que je puis luy dire c'est que Mr le comte de Staremberg a la meilleure volonté du monde; mais, comme il ne sauroit faire aucun mouvement que V. A. R. n'en soit informée, pour agir de comun concert, il a resolu d'envoyer un officier entendu, qui luy représentera l'état des affaires et les

(1) Il 2 novembre.
(2) Cozzo.
(3) Valle Lomellina.
(4) Semiana.
(5) Il 31 ottobre.
(6) Breme.
(7) Giuseppe Antonio Clemente Cacherano d'Osasco, colonnello del reggimento di milizie di Pinerolo.
(8) Esatto. Cf. *Feldz*, t. V, p. 228, nota 1.

mouvements qu'on pourra faire. Il partira dans trois ou quatre jours, attendant encore une réponce de Vienne: il veut mesme que j'envoye, avec cet officier, Mr le comte de Bourgue. J'ay cru ne le luy pouvoir refuser puisque, à ce qu'il me paroît, ce sera on officier général; je travailleray au choix d'unne personne qui puisse estre agréable à V. A. R. et qui aye quelque crédit à Vienne. Il faut solleciter très vivement les recrues d'hommes et de chevaux. J'ay ecrit à Mr le prince Eugène et pour hâter son retour, ne doutant point que, s'il revient, il n'y aporte tout ce dont nous manquons.

J'ay eu unne lettre du 4me octobre (1). J'ay répondu par Mr de Virles (2); du depuis deux copies de la mesme du 4me octobre, celle du 8me octobre avec sa copie (3), et unne autre du 9me octobre (4); j'y ay répondu de Fosdinovo par un exprés (5), et celle du 14me octobre j'y répons présentement. Je ne doute point que V. A. R. ne les aye toutes receues et j'ay exécuté ponctuellement tout ce qu'elle m'a prescrit, à la réserve que je n'ay point envoyé le comte Bourgue à Bologne, puisque nous y avons Mr le marquis Monty et Galliardelly (6) qui font les choses sans éclat, les François ayant beaucoup d'émissaires à Bologne, qui auroint fait observer Mr de Bourgue: nostre corespondance est seure à Ferrare et Bologne, de là à Florence chés le résident d'Angleterre, ensuite à Gênes chés le Cosimo Metrilly (7). La route que les deux derniers couriers ont fait ne sera point praticable depuis Ast jusques à Melas et de là dans les terres de Gênes, les ennemys estant à portée de ces endroits-là. Je rens un million de grâces à V. A. R. de la lettre de change de quatre cent pistoles: je tâcheray d'en faire le meilleur usage qu'on pourra pour son royal service. Mr de Quagliny (8), capitaine de Fuziliers, est à Gênes, comme j'ay desjà écrit, pour rassembler nos soldats, leurs donner des chef d'escadre, les embarquer et leur donner de l'argent pour faire leurs voyages.

J'ay fait semer dans le camp des billets pour faire revenir nos soldats, qu'on a forcé à prendre party estant prisoniers: j'ay fait savoir à Ferare l'amnistie (9) que V. A. R. acordoit à tous les soldats, qui sont dans les troupes du Pape, et la route qu'ils doivent prendre pour ceux de Parme et Plaisance.

Le sieur de St-Michel, auquel V. A. R. acorde unne lieutenance, les ramassera tous, et comme il y en a plusieurs, il faudra prendre la chose avec quelque loisir pour qu'elle n'échoue pas: je garde icy Mr le chevalier de Cambiagne (10), ainsy que je l'ay marqué à Mr le marquis de St-Thomas, m'étant fort nécessaire pour son service, par son zèle, son aplication et sa sagesse, ne pouvant par moy-mesme estre partout; on se peut fier à luy estant fort secret.....

---

(1) N. 70.
(2) Abbiamo omessa questa risposta.
(3) N. 89.
(4) Manca la minuta.
(5) Manca questa risposta.
(6) Monti e Gagliardelli.
(7) Carlo Bartolomeo Molinari, agente imperiale a Genova, chiamato col pseudonimo di Cosimo Metildi. V. su questo agente Parri, *Vittorio Amedeo II ed Eugenio di Savoia*, Milano, 1888, p. 87 e segg.
(8) Quaglino.
(9) V. p. 66.
(10) V. pag. 15, nota 2.

Le ministre de l'Empereur (1), qui sera, à ce que je crois, préésentement à Turin, informera V. A. R. de bien des détails de cette armée, que Mr de Staremberg luy a envoyé. On meurt icy d'envie de s'avancer; ce qui ne sauroit s'exécuter de quelques jours par les mesures qu'il faudra prendre pour la subsistance; ce seront des détails dont j'informeray à fond Mr de Bourgue, luy faisant prendre des mémoires au juste et voulant dépêcher le courier.

De Monasterol.

134. — Il barone Saint-Remy Pallavicino al duca.

(L. P., *Saint-Remy Pall.*) [A].

Gêne, le 4 9bre 1703.

Pour ne poin perdre de temp j'anvoye, dan le moment, à Savone pour faire partir les six barques d'Onélie pour les faire aller au golfo della Spesie, et je travalie isi à Gêne pour en avoir quelqune, adroitement, car tout le mond est sur le quivive pour nous elluder encore se chemin..... Je n'ay plus d'argent: je prie V. A. R. de m'en envoier, car il faut de l'argent à tout moment, et set embarquement ne se peut faire qu'avec des gros fré pour faire remuer les vesoux de Ligorne et le barques de Gêne qui risqueront s'il treuvent un gros profit.....

St-Remy Pallavicino.

135. — Il marchese Annibale Visconti al duca.

(L. P., *Visconti*) [A].

Rapallo, 4 9bre 1703.

Ricevo tre riveritissmi billietti di V. A. R. della stessa data e dello stesso tenore (2), alli quali non mi difondo in rispondere di più di quello già sarà stato notificato a V. A. R. da Mr le B. Saint-Raimis. Resti certa l'A. V. R. che non lascierò strada e mezzi intentati per havere l'honore di giongere in persona, con questo resto di truppe, alla presenza di V. A. R. e vivere sotto li suoi gloriosi commandi. Già questa notte ho spedito il me Davia a fare le dispositioni necessarie; non mi spiego di più per tema si possa smarire questa carta, e perchè dal do S. B. di S.-Raimis so che V. A. R. sarà sicurame informata del tutto, essendo noi così restati di concerto.

Annibale Mse Visconti.

136. — Istruzioni al commendatore Deshais.

(L. princ., m. 59bis)

Au Choqué de Dusin (3), ce 5 9bre 1703.

Les trouppes étant disposées à sçavoir cinq battaillons d'infanterie depuis Valfenère jusqu'à Buttillère, les Gardes du corps et le régt de Cavaillà (4) à Villeneuve et les dragons à Rive, dans l'objet d'être en état, au cas que les

(1) V. p. 5, nota 1.
(2) Manca la minuta.
(3) Il palazzo Ciochero (nel territorio del comune di Villanova d'Asti), a nord di Dusino.
(4) Piemonte Reale.

ennemis vinsent à Ast, ce qui peuvent faire avec toute sorte de facilitez, d'être en état de se retirer, à sçavoir :

L'infanterie à Quier avec un détachement de cent maistres, et la cavallerie à Moncalier, et au cas que les ennemis se jettassent du costé de Cazal, de pouvoir aller à Chivas par Buttillère passant le Pô sur le pont, qui y sera fait entre icy et demain au soir, et être en état d'aller à Ivrée en cas de besoin.

Soit dans l'un ou dans l'autre cas, il devra avoir attention de ne faire aucune démarche que sur des avis bien certains qu'il apprendra par le marquis de Parelle, qui a cent chevaux et 5 battaillons de milice à Ast ou dans les environs, ou par le marquis de Pallavicin par l'Astesane, ou par le marquis de Bagnasc du costé de Vercell, ou par tel'autre personne de croyance qui luy pourra donner des nouvelles seures.

Il faut observer que les ennemis peuvent, avec quatre ou cinq mil hommes, entreprendre l'affaire d'Ast, auquel cas il aura plus de temps pour quitter les postes où il se mettra et pour recevoir les trois batt[ns] de milice que le marquis de Parelle a ordre d'envoyer à Quier, en cas qu'il soit obligé de se retirer d'Ast, puisqu'il faut toujours se tenir à portée de se jetter du costé de Chivas ou de Quier, en cas que l'ennemi se rassembla dans l'Astesane ou vers Cazal.

Selon les nouvelles qu'il aura, à ce soir, des ennemis, au cas qu'ils soint dans l'Astesane, il pourra resserrer ses quartiers et en prendre d'autres pour être à portée d'exécuter ce qui est marqué cy-dessus, et il pourra, en ce cas, envoyer le rég[t] de Monferrat, qui est à Valfenère, à Quérasc, où il recevra de nouveaux ordres pour qu'il puisse se jetter dans Cony.

Nous sommes persuadés que vous vous aquitterés de ce que dessus avec tout le zèle et toute la ponctualité, qu'exige le bien de nostre service et dont vous nous avés donné des marques dans toutes les occasions.

137. — Il marchese di San Tomaso al barone Saint-Remy Pallavicino.

(R. L. C.)

A Turin, ce 5 9[bre] 1703.

S. A. R. a receu, la nuit passée, à S[t]-Damien la lettre que vous luy avés écrite, je crois de Gennes, car elle est sans date (1); mais j'en juge, par ce que vous dites, que vous deviez vous rendre à Savonne. Cette lettre luy rend compte de la conduite des Gennois et comme M[r] le marquis Visconti a esté contraint de rebrousser chemin sur les obstacles que luy ont fait les Corses à Nervi.

Je crois qu'à present M[r] le marquis Visconti aura receu une lettre de S. A. R., en date du prem[r] de ce mois (2), par laquelle Elle luy marque que le plus seur est de s'embarquer, avec son monde, croyant qu'on auroit peu avoir quelques bâtimens de l'amiral Schouel et d'autres appartenants à des particuliers Gennois ou à d'autres, en payant.

(1) N. 129.
(2) Manca.

Sa de A. R. m'ordonne de vous faire sçavoir, de sa part, que vous n'épargniez aucun soin pour que cela s'exécute.

A cet effet, vous trouverés cy-joint une lettre de change de mille pistolles dont vous pourrés vous prévaloir pour cela, et je vous dépêche ce courier pour gagner temps.

Enfin S. A. R. souhaite que vous mettiez tout en usage pour que cet embarquement se fasse, vous assurant qu'Elle a agréé, autant que vous pouvés désirer, les marques de zèle que vous luy avés données en cette conjoncture, ayant esté ravye que les bruits, qui avoient courus touchant votre personne, ayent esté faux (1). En mon particulier, j'en ay ressenti une joye extrème. Il faudra que vous prenniez la peine d'informer S. A. R. de ce qu'on exécutera à l'egard de l'embarquement et toutes les autres circostances qui pourront regarder ce détachement. Vous ferés aussy sçavoir, par des exprès, s'il se vérifie que Mr le prince Charles de Vaudémont vient avec un autre détachement, le nombre des troupes dont il est composé et la route qu'il tiendra, pour qu'on puisse, de ce costé-cy, prendre les mesures nécessaires pour favoriser son passage. S. A. R. sera icy demain. Tous les avis concordent que les François veulent pénétrer du costé d'Ast. Sa de A. R. dispose les milices et les troupes d'ordonnance pour faire la meilleure résistence qu'il se pourra.

S. A. R. n'écrit point à Mr le marquis Visconti n'en ayant pas eu le temps devant mon depart de St-Damien. Vous luy ferés ses complimens, ainsy qu'Elle m'ordonne de vous en charger de sa part.

Vous trouverés aussy cy-joint une lettre de change de cent pistolles pour vous..... On a aussi donné ordre au marquis Pallavicin de Cève à Oneille de vous envoyer toutes les barques dudt lieu, qu'on aura pu mettre ensemble.

138. — Il marchese di San Tomaso al marchese di Bagnasco comandante a Vercelli.

(R. L. C.)

Torino, li 5 9bre 1703.

S. A. R. è giunta questa sera di ritorno dal giro che ha fatto nelle Langhe, e mi ordina di parteciparle a V. E. affinchè lo faccia sapere, col ritorno del presente espresso, il vero stato de' nemici al di là della Sesia, e se hanno ingrossato o diminuito. Tutti gli avvisi che si hanno concordano che siano detti nemici per penetrare al più presto dal canto d'Asti, dalla qual parte vanno ingrossando; così S. A. R. desidera che V. E. sia ben vigilante a tutti i loro andamenti, come pure, ove veramente ciò eseguissero, di prepararsi per mandar in qua quella parte di cotesto presidio, che S. A. R. sarà per chiamarle, e di ciò eseguire al primo ordine che ne riceverà (2).

(1) Che fosse perito nello scontro di San Sebastiano.

(2) « Lo stesso si è scritto lo istesso giorno al sig. conte Guerra, governatore di Verua » (R. L. C.).

139. – Il conte Starhemberg al duca.

(L. P., *Starh.*) [A].

Revere, ce 5 de 9bre 1703.

Le dernier courier dépeschée de Turin le 16me s'est rendue icy le 30me du passée, aveq le dupplicat dont V. A. R. m'at honorée beaucoup: je veux bien espérer que mes précédentes du 18 et 19 (1) seront venu heureusement entre vos mains, Monseigneur, par lesquelles j'informais V. A. R. de toutes les..... du jour, que le corp de cavalerie partoit d'icy, qu'il prendroit la routte prescrite. et de quel ordre j'aye chargé le génl Visconti. Je viens de sçavoir, à cet heure, que ledt détachement soit tombé ou plutost couru dans un embuscade, fait du duc de Vandôme, à St-Sébastien, qu'il soit rompue et mis en assez grand désordre. Quoyque je ne sçache pas encor bien tout les particularités, j'apprehende néamoins, sans que V. A. R. leurs preste ses assistence vigoureuse et qu'Elle leurs donne ses ordres esclairées, que, manque des dispositions et résolution de leurs costé, ce corp troublée pourra souffrir de plus grandes meaux. Je me trouve en trop grande distance de leur donner d'icy des ordres appropriées pour le tems, le lieux et leurs besoing. J'attand, de moment en moment, quelq. dispositions de Vienne; après quoy je prendray la liberté d'envoyer à V. A. R. un officiers, duquel Elle poura prendre toutes les informations de cette armée, de son estat et dans quelle situation nous somes; sur quoy l'on poura former, aveq plus de sureté, les desseins convenable à la cause commune.

GUIDOBALD DE STARHEMBERG.

140. — Il conte di Santena, governatore di Mondovì, al marchese di San Tomaso.

(L. P., *Benso di Sant.*) [A].

A Cève, le 5e 9bre 1703.

... J'attends tousjour des novelles de Mr le marquis Visconti pour me raprocher du Cairo et des Carqres avec le plus de monde que je pourray pour favoriser son passagge, s'il vient le tenter en ces quartiers. J'ay supplié S. A. R. de m'envoyer quattre compes d'ordonnance pour animer la milice dans les occasions...

DE SANTENA.

141. — Il conte di Santena, governatore di Mondovì, al duca.

(L. P., *Benso di Sant.*) [A].

A Céve, le 5e 9bre 1703, à deux heure de nuit.

Je reçois novelle, en ce moment, par la voye de Garrés (2), que les Allemands ont débarqué à Oneille au nombre de mille.

J'en attends confirmation pour donner les ordres nécessaires à les faire

(1) Mancano.

(2) Garessio.

byen recevoir sur toute la route dans les États de V. A. R. Cependant, j'ay cru de mon devoir de luy donner part de l'avis, que j'en ay receu, et s'il plait à V. A. R. m'ordonner quelque chose de son service, dans cette occasion, Elle aura la bonté de m'envoyer incessamment ses ordres, que je ne manqueray pas d'exécuter avec toute la pontualité imaginable.

De Santena.

142. — Il barone Saint-Remy Pallavicino al duca.

(L. P., *Saint-Remy Pall.*)

Gêne, le 5 9bre 1703.

... J'anvoye à V. A. R. un biliet de Visconti (1), qui prend le chemin de Lerisi (2) lantement, en atendant des nouvelles de Ligorno pour savoir se que nous devons attandre de battiments de se port. Je ferai toujours avanser nos barques d'Onellie jeusque à Lerisi; après quoi je prendrai les mesures nécesaires pour aller débarqué à Onelie, ou bien à Nise, puisque le passage de la Chève (3) pouret nous estre encore disputé par les ennemi qui pouret nous gagner les oteurs et qui ne manqueront pas d'estr'averti de nostre marche...

St-Remy Pallavicin.

143. — Il marchese Visconti al barone Saint-Remy Pallavicino (4).

(L. P., *Saint-Remy Pall.*) [A].

Chiavari, le 5e 9bre 1703.

... Mr Spinola est arivé pour me faire presser la marche; mais je fairés cela qui me convienne. Touchant Davia, je lui ae dit qu'il est passé à Bologne pour ses affaires et que il saira de retour bientost.

Je vous envois la liste de la marche que j'ae envie de faire: là-desus prenés vos mesures pour faire ester quelque jour auperavant les six battaux au golfo de la Specie. Il me semble que vous fairés bien de venir, avec ledits bastimants, pour m'aider à fair le rest, et aprest vous pourés prendre le devant pour disposer cela qu'il faut à Oneille ou à Nisse, selon cela qu'on resoudra icy ensemble qui convenira le plus...

Annibal Mis Vi conti.

Il dì 5 e 6 a Chiaveri		
Il dì 7 ed 8 a Sestri	miglia	5
Il dì 9 a Bracco (5)	»	6
Il dì 10 a Matalana (6)	»	6
Il dì 11 e 12 al Borghetto (7) . .	»	6

(1) N. 135.

(2) Lerici.

(3) Con questo nome (La Chèvre) intende, con tutta probabilità, le alture di Caprauna nel dialetto locale *Cravaüna*).

(4) Mandata dal Saint-Remy al marchese di San Tomaso con lettera del 6 novembre da Savona.

(5) Nel territorio del comune di Moneglia.

(6) Mattarana, frazione del comune di Carrodano.

(7) Borghetto di Vara.

Il dì 13 a Painarma (1)
qui si passa la Vara . . . . . miglia 3
Il dì 14 a S. Stefano (2); in questo passaggio vi è il feudo del Sr marchese d'Olivola . . . . » 10
Il dì 15 e 16 a Sarzana . . . . » 3
Da Sarzana a Massa di Carrara . » 12

Avanti Sarzana si passa la Magra.

144. — Il duca al barone Saint-Remy Pallavicino.

(R. L. C.)

A Turin, le 6e 9bre 1703.

Nous reçeumes hier vostre lettre, par laquelle vous nous mandés les obstacles des Corses pour le passage de Mr Visconti, et aujourd'hui nous avons reçeu vostre billet du 3e. Nous sommes maris que le détachement n'aye pu passer pendant que nous estions à portée de luy donner les mains. Nous n'avons pu nous arrester plus longtemps dans les Langues, les François grossissant à Alexandrie pour entrer en Piémont, et nostre présence estant nécessaire icy. Nous sommes fort contents de vos soins; vous les continuerés pour que le détachement passe d'une manière ou d'autre. Nous vous avons envoyé hier une lettre de change de mille pistolles pour vous en servir à cet usage, et si vous ne vous en servirez, ne pouvant point faire l'embarquement, vous la renvoyerés: vous en recevrés aussy une pour vous de 100 pistolles. Vous resterés à Gennes pour y attendre, en ce cas-là, les ordres pour vous en retourner auprès de Mr le comte Guido . . .

145. — Il duca al marchese di Bagnasco, comandante a Vercelli.

(R. L. C.)

Additione alla lettera di S. A. R. al marchese di Bagnasco.

li 7e 9bre 1703 (3).

Vi soggiungiamo che sospenderete di far partire il battaglione di Schoulembourg per esser prima ben accertati che, dal canto di Casale e di qui del Po, talhora non vi sia venuto delle truppe di quelle d'Alessandria; perchè, ove ciò fosse, non lo farete partire sino a nuovo ordine con darci aviso di quello che havrete su tal particolare.

(1) Padivarma, frazione di Beverino.

(2) Santo Stefano di Magra.

(3) Manca la minuta della lettera, ma se ne può intendere il soggetto dall'addizione e dalla nota di due lettere dello stesso giorno, l'una allo Schulenburg di portarsi a Torino col battaglione del suo reggimento rimasto a Vercelli, e l'altra al conte di Prelà di venir pure a Torino col reggimento dei dragoni del Genevese.

146. — Il duca al commendatore Deshais.

(L. princ., m. 59 bis)

A Turin, ce 7e 9bre 1703, à 8 heures du soir.

Apprés avoir receu la lettre que vous nous avés escrite aujourd'hui à onze heures du matin (1), nous venons de recevoir, dans ce moment, celle du marquis Pallavicin (2), que vous nous avés envoyée par un de nos palefreniers.

Nous n'avons qu'à nous confirmer, sur le contenu d'icelles, les ordres que nous vous avons donnés en partant et par nostre dernière lettre (3), prenant des justes mesures pour ne faire aucune démarche mal à propos et que des mouvemens bien assurés.

D'ailleurs nous ne voyons pas comme il y puisse descendre tant de trouppes du costé du Dauphiné, puisque jusqu'à cette heure, par les avis que nous avons, il ne paroît pas que les ennemis y ayent plus de quatre battaillons et un régt de dragons qui viennent et s'en retournent, et sont en continuelles marches et contremarches (4). Ceux qui sont du costé d'Ast ne peuvent pas aussy voler; ainsy nous sommes persuadés que vous aurés lieu de suivre nos intentions dans l'ordre que nous nous sommes proposé, étant à propos que vous fassiés partir le régt de Monferrat pour prendre sa routte vers Cony et que vous soyés extrèmement vigilant avec les trouppes que vous avés sous vos ordres, pour ne vous pas laisser surprendre.

C'est ce que nous nous promettons de vostre expérience et exactitude.

147. — Capitolazione di Asti (5).

(M. M., Impr., m. 8, n. 40)

7 novembre 1703.

Cappi che la città d'Asti supplica li venghino accordati dall'Altezza del Sigr duca di Vandomo, generalissimo dell'armi di S. Ma Christianissima in Italia. — in seguito alla chiamata fatta per un trombetta di da città d'ordine della dta Altezza sotto il giorno d'hoggi sette novembre 1703, mentre si trovava accampata con detta armata in facie di da città di qua dal ponte di Verza avanti porta S. Pietro, et in seguito a' sentimenti dell'istessa Altezza signifficati a monsigr illmo e revmo Innocenzo Migliavacca, vescovo della preda città, portatosi dalla meda Altezza su richiesta di da città di compagnia delli conte Rovero San Severino di Revigliasco, capno Angelo Secondo Zolla, consiglieri di essa città, e del conte Gio. Bartolomeo Rovero Trotti, uno de' consiglieri della medema città e da quella deputati.

1° La sicurezza della vita, honore e robbe del clero e città, suburbio e territorio della medema.

(1) Manca.

(2) Manca.

(3) Del 7. L'abbiamo omessa.

(4) Al principio di novembre erano pronti ad entrare in Savoia, dal Delfinato, 7 battaglioni ed un reggimento di dragoni. V. *infra* cap VII.

(5) Sull'occupazione di Asti v. Lameire, *Les occupations militaires en Italie pendant les guerres de Louis XIV*, Paris, 1903, p. 119 e segg. Il quartier generale francese fu il convento (dei canonici Lateranensi) di Santa Maria Nuova.

2° La libertà a cittadini tanto dentro che fuori d'essa città.
3° Esser trattati secondo le forze della med^a^ città in tutte le occasioni.
4° Che Sua Altezza si degni conceder le salvaguardie che saranno chiamate per li monasterii et altri luoghi conforme a tutti i bisogni.
5° Non lasciar entrar in città che le truppe d'ordinanza.
6° Confirmare i dritti e prerogative della città talli e quali sono, e quella lasciar nel stato di honoranze, che presentemente si trova.

148. — Il duca al commendatore Deshais.

(L. princ., m. 59 bis)

A Turin, ce 7e 9bre 1703.

Ayant vu, par vostre dernière lettre d'aujourd'huy, que vous nous avés escritte à 5 heure du soir (1), les dispositions que vous avés donné ensuite des derniers avis que vous avés eu des ennemis qui se sont rendus maistres d'Ast, nous les avons entièrement approuvées, les ayant trouvées conformes aux ordres que nous vous avons laissés...

Nous vous joignons qu'il est très important que vous ayés de gens du coste d'Ast, qui observent de près tous les mouvemens des ennemis pour nous en informer le plus fréquemment qui sera possible et pour que, d'heure en heure, vous nous puissiés avertir de ce qui se passe.

Vous nous envoyerés nostre équipage et ordonnerés au comte de la Roque (2) de se rendre icy pour que nous luy donnions les ordres nécessaires pour la levée du second battaillon du rég^t^ de Monferat.

149. — Il conte di Santena, governatore di Mondovì, al duca.

(L. P., *Benso di Sant.*) [A].

A Cève, le 7e 9bre 1703.

Le second exprès, que j'ay envoyé au marquis Visconti, me rapporte, à son retour, le billet cy-joint (3) en réponce de ce que je luy ay écrit. J'eus desjà hier l'honneur d'en adresser un autre à V. A. R. et il y a le comte de Ste-Jule pour troisième, qui est allé en persone, de ma parte, trouver ledit général pour sçavoir ses intentions.

Il y a pareillement cy-jointe une petite lettre pour V. A. R. qui m'est adressée de Savone (4).....

De Santena.

(1) Manca.

(2) Il conte Carlo Emanuele Cacherano Osasco della Rocca, colonnello del reggimento di Monferrato. Sulla creazione del secondo battaglione in questo reggimento v. p. 64.

(3) Chiavari, 4 nov. 1703.
Je vienne de recevoir cette suoire votre billiett daté de hier,
Vous voiés que je ne suis plus à portée de forcer le pasagge vers Savona; l'on at déjà prit d'autres mesures avec S. A. R. lesquels je tâcherais d'exécnter autant qu'il saira possible.
Par M^r^ le b. de S.-Remis, qui sairait daimen à Savona, vous pourès savoir le tout. J'espère avoir bientost le plaisir de vous asseurer de bouche comme bien je suis etc.
Annibal M. Visconti.

(4) Del capitano de' Fucilieri Quaglino, che da Savona scriveva (3 nov.) aver trovato tre barche spedite quindi ad Oneglia.

150. — Il conte di Santena, governatore di Mondovì, al marchese di San Tomaso.

(L. P., *Benso di Sant.*) [A].

A Ceve, le 7e 9bre 1703.

La novelle venue de Garrés touchant l'arrivée des Allemands à Oneille se trouve si fausse que je resois, en ce moment, le billet icy-joint de monsr de S-Remy (1), avec un pacquet pour V. E., par où il m'aprend tout le contraire de l'apparence, qu'il y avoit de l'embarquement des Impériaux: c'est une réponce qu'il me fait par le retour d'un de mes exprès, que j'avois envoyé à Mr Visconti, et s'il me vient quelqu'avis de pouvoir encor favoriser son passagge en ces quartiers, je ne manqueray pas de prandre toutes les mesures convenables pour y contribuer.

De Santena.

151. — Il conte Guerra, governatore di Verrua, al duca.

(L. P., *Guerra*)

Verrua, li 7 9bre 1703.

In questo ponto, che sono hore dieci sette, gionge di ritorno la spia ch'havevo mandato a Casale per intender nove de movimti de' nemici, qual rifferisse che li Francesi hanno marchiato, con il restante delle truppe ch'havevano, in quei contorni, con dodeci pezzi di canone da campagna, et che si dice siano andati alla volta d'Allesandria, continuando nel dissegno d'impedire a qualunque costo l'entrata degl'Allemani in Piemonte, dicendosi ch'il duca di Vandôme habbi detto che teneva ordine dal suo Re di perder più tosto tutta l'armata et tutti li Stati d'Italia soggietti a Spagnoli che di lasciar penetrar gl'Allemani in Piemonte.

Hanno rotto il ponte, ch'havevano a Casale, e rimandato li porti di Gabiano, et Moncestino.

Ho rimandato più persone per penetrare li movimenti de' nemici, et subito che mi giongerà notitia di rillievo, mi darò l'honore di portarla per espresso a V. A. R.

Non perdo un momento di tempo per mettere questa piazza in istato che io possa ben adempire il mio dovere come sono risolutissimo di fare, venendo l'occasione, sino all'ultima goccia di sangue...

V. A. R. mi commanda per letera del marchese di S. Tomaso delli cinque del corrente (2), che pare da tutti li avisi che le mire de' nemici siano di penetrare dal canto d'Asti, e che quando ciò seguisse, V. A. R. pensarebbe di valersi d'una parte di questo presidio, onde V. A. R. mi commanda di tenermi pronto

---

(1) Gêne, le 5 9.bre 1703, à 22 eures.

Il est imposible presentement de pouvoir vous marquer positivement si nous pourons vous ambarquer puisque, par terre, touts les pasages nous sont boché, je vous advertirai a l'avance en cas que nous nous ambarquions afin que vous nous peusiés fasiliter nostre marche sur les oteurs de la Chève, ou nous devons paser. Je crois pourtant, lorsque nous serons ambarqué de faire la desannte a Nise.

St-Remy Pallavicino.

(2) Manca.

al primo ordine, che ne riceverò, di esseguirlo, come farò senza dilatione d'un sol momento; tuttavia supplico V. A. R. di permettermi che umilmente si rappresenti che, ove gl'inimici penetrassero nell'Astegiana, questa piazza resta via più esposta a' loro insulti et ad esserli tolta la communicatione con gl'altri Stati di V. A. R. di qua dal Po.

D. ANDREA GUERRA.

152. — Il marchese Visconti al duca.

(L. P., *Visconti*) [A].

Chiavari, 7 9bre 1703, al far del giorno.

Quando io credevo ritrovare alcuni bastimenti inglesi spiccati da Livorno verso il porto delle Specie (1) per imbarcarsi con queste truppe per Onellia o Villafranca, per il quale effetto havevo spedito alcuni giorni fa il Sr mr Davia in tutta diligenza a trattare con il Sr inviato d'Inghilterra in Fiorenza, con mia somma passione ricevo lettere dall'uno e dall'altro, le copie delle quali qua anesse trasmetto all'A. V. R. (2). Pare che il Cielo, la terra et il mare si opongano a tutto che io intraprendo per havere l'onore di congiongermi con queste truppe a quelle di V. A. R. Scrivo imediatamte a Genova per trattare con un capitano di nave se vuole e puole ritrovare in questi contorni tanti legni, che assieme con li sei bastimenti che il Sr b. S. Remis mi ha assicurato, che invierà da Onellia all'Erici per tal effetto, si possa esseguire questo trasporto.

La passione che provo in tante traversie al sospirato arivo in Piemonte con queste truppe alli ordini e dispositioni di V. A. R. è inesplicabile, che però supplico riverentemte la R. V. A. a volere restare persuasa che non lascierò, come ho fatto fin'hora, per l'avenire ancora mezzo intentato per pervenire al fine bramato.

ANNIBALE Mse VISCONTI.

153. — Il marchese Visconti al barone Saint-Remy Pallavicino.

(L. P., *Saint-Remy Pall.*) [A].

Chiavari, 7e 9bre 1703.

Je vous adresse une lettre pour S. A. R. overte, avec deux copies des lettres receu, la nuitt passé, de Floranze: l'un du mis Davia, l'autre de l'envoié, auxquels j'ae fait respons incontinant que les battaux merchands il peuent servir au transport des truppes aussi bien que ceux de guerre. Mais, mon très cher amy, je me confirme touttjour plus que les Englois et Olandois ne font

(1) Spezia.

(2) L'inviato Blackwell scriveva che, essendo partita l'armata e rimanendo a Livorno solamente navi mercantili, l'imbarco riusciva impossibile. Il Davia mandava subito questa lettera perchè il Visconti potesse recarsi nei feudi di val di Macra prima che il nemico, avvisato della marcia, scendesse dalla Garfagnana a prevenirli: egli intanto si metteva in viaggio per Bologna per mandare di là un avviso allo Starhemberg. Le due lettere sono del 5 novembre. Il Visconti le ricevette nella notte dal 6 al 7.

le moindre pas que pour leurs intérés particuliers. J'ae escrit au bon cap. de Gênes, le priant me venir incontinant à jondre pour voir, avec lui, s'il saira possible à mettre ensemble autant des bastimants que avec vos six, que vous m'assurés m'envoir d'Onellie, avec lesquels il sairet nécessair que vous m'aivisiés aussi pour m'ajeder à l'esséquition de l'embarquement, si le Ciel, la terre et la mair, qu'il semble s'estre oposé jusqu'à présent à tous mes passes, le permeteront. Je suis au désespoir, mon cher amy, et je vous embrasse de tout mon cœur.

154. — Il duca al marchese di Parella.

(R. L. C.)

Torino, li 8 9bre 1703.

Qui giunto troverete il riparto (1), ch'habbiamo stimato di fare delle truppe da qui sino a Morrione (2), ad effetto che ne siate ad ogni buon fine informato.

Habbiamo ricevuto avviso da buon luogo che il vero disegno de' nemici sia di prendere li quartieri d'inverno nell'Astigiana, onde non siano per inoltrarsi. Stimiamo però che ci potreste mandare, come farete, due battaglioni di militie, facendoli andare a Villanova, ove riceveranno gli ordini del commendre Deshais; mentre li nemici non avvanzandosi, havete campo con le militie, che vi resteranno, e con quelle del paese di mantenervi ne' posti, che occupate, anzi di andar facendo la piccola guerra, come vi applicarete ad eseguire et animare li popoli di cotesta provincia contro li nemici, poichè sin hora non pare il loro zelo di tutto quell'ardore che sarebbe desiderabile e di quell'irritamento, che dovrete procurar d'inspirar loro, nel qual proposito ci riportiamo alla lettera che vi scrivemmo hieri (3).

---

(1) In vece di questo riparto sommario diamo il seguente, più particolareggiato:

Distributione dei quartieri alle truppe, 8 9bre 1703.

(M. M., Uff. soldo, m. 8)

Guardie del corpo	n° 260	a Moncalieri
Regto dragoni di Genevois	» 480	a Truffarello
Regto Piemonte Reale	» 640	a Cambiagno (*)
Regto dragoni di S. A. R.	» 640	a Riva
	n° 2020	

Fanteria.

Battne del marche di Pianezza . . .	n° 800	a Moncalieri
Un battne del regto di Savoia . . .	» 600	a Revigliasco (**)
Altro battne medo regto	» 600	a Pezé (***)
Il battne del rego di Guardia	» 600	a Chieri
Il battne del marchese Tana	» 800	a Chieri
Un battne del rego di Schoulembourg . .	» 600	a Baldissero (****)
Altro battne medo regto	» 600	a Andezeno
Regto del cav. Balbiano (*****)	» 400	alla cittadella di Torino
Battne d'Ivrea	» 800	a Torino
Battne di Susa	» 800	a Moncalieri
	N° 6600	

(2) Moriondo Torinese.

(3) Manca.

(*) Cambiano — (**) Revigliasco Torinese — (***) Pecetto — (****) Baldissero Torinese — (*****) Formato, a Verrua con soldati tornati dalla Lombardia. Il commendatore Antonio Domenico Balbiano, colonnello del reggimento della Croce bianca, era in Piemonte al momento del disarmo di San Benedetto (v. p. 34). Il 7 novembre ebbe ordine di venire a Torino col suo battaglione.

Dalla sud^{a} disposizione delle truppe, voi da una parte, noi dall'altra, vengono quasi attorniati li nemici e ristretti in modo da impedirli d' inoltrarsi e dilatarsi, e siamo persuasi che voi dal vostro canto non mancherete d'infestarli ogni qual volta ve ne daranno luogo.

155. — Il duca al conte Starhemberg.

(R. L. C.)

A Turin, le 8e 9bre 1703.

Quoique je me promette fort de votre zèle et de votre expérience que vous mettrés promptement en usage tous les moyens, que vous trouverés praticables pour me secourir dans la dangereuse situation où je suis et que je vous ay suggerés par mes deux dernières lettres du 2e de ce mois, je ne laisseray pas de vous toucher, encore plus amplement, tout ce qui m'est venu dans l'esprit et qui me paroît convenable pour le service de Sa M^{té} Imp^{le} et de la cause commune, touchant le secours, qui m'est si nécessaire et dont mons^{r} le prince Eugène m'a fortement assuré d'ordre précis de Sa M^{té} Imp^{le} (1).

Je m'attacheray pas à ce qui est porté par mon traitté, mais seulement à ce qui est faisable selon l'estat de cette armée imp^{le}. Le plan que je me suis formé, et qui me paroit tout aussy proportionné à vos forces qu'à mes besoins, c'est d'avoir un renfort de dix mille hommes, c'est à dire de quatre mille chevaux et six mille hommes de pied, ou moitié cavallerie et moitié infanterie, comme il vous sera plus commode; puisque j'ay resolu de faire, de mon costé, tous les efforts imaginables pour augmenter considérablement mes troupes, pourveu que j'y puisse travailler, avec quelque sorte de tranquilité, pendant l'hyver, et que je ne sois pas acablé de celles que la France destine, de tous costés, contre mes États. La manière de faire passer ce secours, en corps d'armée ou en détail, par la marche et le mouvement général de toute votre armée vers les États de Parme, ou par un détachement de ce corps de dix mille hommes qui soit favorisé par quelque autre mouvement, doit dépendre de votre prudence à laquelle je me rapporte entièrement.

Je crois néanmoins de vous devoir dire, afin que vous puissiez mieux prendre vos mesures, que j'ay des avis certains que les ennemis marchent actuellement du costé d'Ast et que, selon toute apparence, ils emporteront bientost cette ville, qui n'est pas en état de deffense. Ils ont dessein, après cela, selon toutes les lumières que j'en ay eues, de s'étendre jusqu'à Pignerol pour se joindre aux troupes qui leur viennent du Languedoc et Dauphiné sous le commandement du maréchal de Tessé, afin de pouvoir établir des quartiers d'hyver en Piémont et faciliter le passage de leurs recrues et des troupes, qui leur est fermé, présentement, par mes États.

Vous connoissés parfaitement comme il est important de traverser ce dessein, et combien cette entreprise peut vous fournir de moyen et de facilité de faire

(1) Il principe Eugenio al duca di Savoia, 3 novembre. Si congratula per il trattato conchiuso con l'imperatore, il quale « La fait assurer par moy qu'il soutiendrat son « armée d'Italie de toutes ces forces, et que la conservation de V. A. R. luy serat aussi « à cœur que la sienne propre ». (Lett. princ. Sav. Carign. Soissons, m. 4; pubbl. in Heller, t. I, p. 163, n. 142, ed in *Feldz.*, t. V., Suppl. n. 90).

passer ce secours, par la necessité où seront les ennemis, en ce cas, d'éloigner leurs troupes de la frontière d'Alexandrie et du Monferrat.

Le bruit, qui nous vient de plusieurs costés, nous flatte que vous ayiez déjà pénétré, avec le gros de votre armée, dans les États de Parme et de Plaisance; ce qui vous mettroit plus à portée de prendre plusieurs partis qui seroient beaucoup plus utiles et asseurés; mais, en cas que cela ne se vérifie pas et que vous jugiez à propos de me faire parvenir ce secours de dix mille hommes en deux corps, et par deux voyes différentes, il me semble que le moyen le plus seur de faire passer l'infanterie seroit de l'embarquer au port, que vous touverés le plus à portée de vos troupes, de Ligourne jusqu'à l'Erizzo (1), pour les faire transporter à Villefranche.

J'ay dépêché, dans cette veue, un homme exprez, avec une letre de change de deux mille pistoles, pour chercher des bâtiments anglois ou hollandois, et même des gennois. Ainsy, vous m'obligerés de vouloir bien, sur ce point, agir de concert avec Mr Blakwel, envoyé d'Angleterre à Florence, auquel j'écris mes sentimens afin qu'il contribue à l'exécution de ce dessein, par le crédit qu'il aura avec les marchands des deux nations.

A l'égard du corps de trois ou quatre mille chevaux, qui m'est encore plus nécessaire, vous le pourriez faire passer brusquement; mais je croirois que, pour faciliter son passage, vous devriez faire tous vos efforts avec le gros de cette armée pour entrer dans les États de Parme et de Plaisance, par lesquels vous pourrés, plus aisément, faire glisser et appuyer ce détachement. Cette expédition vous sera en même temps très utile pour étendre vos quartiers, qui sont si étroits et incommodes dans le pays que vous occupés présentement.

Comme vous aurés de la peine de vous servir du Pô, dont la navigation seroit interrompue par Bersello (2), et par conséquent des blés qui vous viennent de Croatie, vous pourrés établir la communication de la Mirandole à Parme et vous servir de charriots, qui ne manquent pas en ce pays-là, puisque mons^r le prince de Vaudémont, selon toute apparence, seroit obligé de quitter les États de Modène, et comme ceux de Parme abondent de toutes sortes de vivres et ont esté bien conservés, vous en trouverés suffisamment, moyennant des billets que vous pourrés donner pour payement, en cas que la caisse militaire ne soit pas en état de fournir toutes les sommes qui seroient nécessaires.

Si, par malheur, vous ne pouviez pas exécuter ce dessein, ce qui paroît d'ailleurs très faisable, veu la superiorité de l'armée imp^le, il faudroit, du moins, que vous fassiez avancer dans le Plaisantin ce corps de quatre mille chevaux, ou le mêler d'infanterie et cavallerie, selon ce que vous trouverés plus à propos, et que vous y mettiez à la teste un général expérimenté qui prenne habilement son parti, suivant l'estat où se trouveront les ennemis, pour pénétrer par l'Astesan ou l'Albesan en Piémont.

La connoissance que j'ay de la valeur et de la capacité de mon^r le prince Charles de Vaudémont me fait désirer qu'il soit chargé de cette commission, qui est également délicate et importante.

Quand, au pis aller, ce détachement ne pourroit surmonter tous les obstacles, je ne laisseray pas d'en tirer quelque avantage par la diversion que son séjour dans le Plaisantin causeroit aux ennemis, qui seroient obligés de se tenir sur la frontière de l'Alexandrin et du Monferrat pour luy disputer le passage.

---

(1) Lerici.

(2) Brescello.

La confiance que j'ay en votre habileté fait que je me repose entièrement sur le parti auquel vous vous déterminerés, ne doutant pas que vous ne preniez le meilleur et que vous ne l'exécutiez, avec toute la diligence que demande une saison si avancée, afin que, de quelque manière et par quelque voye que vous jugerés à propos, ce secours de 10/m. hommes me parvienne avant l'hyver, lequel passera difficilement à l'avenir.

J'écris à Mr l'amiral Schouel la lettre dont je vous envois la copie pour l'engager à seconder vos résolutions. Comme vous devés estre entièrement instruit des desseins de la flotte et des ordres qu'il peut avoir, il me semble que vous pourriez luy proposer trois points qui conviennent fort à la conjoncture et à l'intérest de la cause commune.

Le premier regarde l'embarquement de ce corp d'infanterie et comme ledit amiral se trouve à portée, il pourroit, par un nombre proportionné des navires de la flotte faciliter et asseurer même d'avantage ce transport à Villefranche.

2ment.. Il faudra que vous tâchiez de le persuader à débarquer deux ou trois mille hommes qui sont inutiles sur la flotte, affin que l'on pust s'en servir du moins, dans ce commencement, que les autres secours sont éloignés et incertains.

Il seroit fort à désirer, en 3me lieu, qu'on pust le porter à laisser une escadre dans le port de Villefranche, par laquelle l'on pourroit empêcher le transport des recrues de France dans l'État de Milan.

Vous en connoissés trop la conséquence après que la porte de terre est fermée par mes États.

J'ajoute que les ennemis sont entrés hyer dans Ast; vous recevrés un duplicata de cette lettre avec les paquets y joints, que vous ferés tenir à leur adresse par des voyes différentes.

156. — Il duca al commendatore Deshais.

(L. princ., m. 59 bis)

A Turin, ce 8e 9bre 1703.

Nous venons de recevoir une lettre du marquis de Parelle (1), par laquelle il paroit que les ennemis ne pensent point à s'avancer pour à présant depuis Ast, demandant à cette ville le quartier d'hyver pour 4/m. chevaux.

Sur quoy nous jugeons à propos de vous faire sçavoir que vous distribuiez notre infanterie entre Quiers, Antignan, Morion et autres villages pour que les troupes soyent toujours à portée de se jetter du coté de Verrue ou de la montagne de Turin (2) celon que les mouvement des ennemis l'exigeront. Nous jugeons pareillemt à propos que vous laissiés nre régimt de dragons à Riva, soit parce qu'il est bien de consommer, le plus que l'on pourra, les fourrages de ces environs-là, soit pour faire voir qu'il y a une reste de troupes, ce qui ne peut que produire un bon effet, et d'ailleurs vous serés toujours à tems de le retirer quand le besoin le requérera.

Vous pourrés rester à Quiers.

---

(1) Manca.
(2) La collina torinese, allora chiamata montagna.

157. — Il duca al commendatore Deshais (1).

(L. princ., m. 59 bis)

Torino, li 8 9bre 1703.

Habbiamo determinato di mandare a Verrua il primo battne del regimento nro di Guardia per esservi di presidio, invece di quello del commre Balbiano, che deve venire in questa cittadella, e delle compe di Savoia, Nizza e 3e battne di de Guardie, quali hanno ordine di riunirsi a' loro rispettivi corpi. E però lo farete partire dimatina 9 del corr. per trasferirvisi in seguito delle tappe qui annesse.

158. — Il barone Saint-Remy Pallavicino al marchese di San Tomaso.

(L. P., *Saint-Remy Pall.*) [A].

Savone, le 8 9bre 1703.

..... A l'eure qu'il est je crois que S. A. R. saura tout se qui c'est passé entre la République et le marquis Visconti, et que la jonction par terre n'est point praticable. J'atend, dans sette ville, des nouvelles de se que lon aura fait à Ligorne, pour l'anbarquement, pandent que je cherche touts les moyens pour avoir six barques d'Onélie don troix sont dan se port, et les autres je les atend d'Onélie, avec les matelots pour armer seles isi. En atendent, je dois sugér[er] à V. E. qu'il i at troix endroits propre à débarquer, qui sont le Vuado (2), Albenghue et Onélie: les deux premiers sont des teres de la République, et je crois qu'il pouret i ariver des inconvénients, puisque ils ont aseuré les Franzé que, pour la jonction avec S. A. R., il n'auret donné aucun asistance par terre; et le troisième qui est Onélie, il foaudret ensuite passer à la Chéve (3) pour aller à Ormée. Ainsi je prie V. E. de m'anvojer là-desu les ordres de S. A. R. afin que je puisse le fere exécuter par monsr le marquis Visconti, qui se repose entièrement sur moix pour se sujet.

Il y auret le port de Villefranche qui seret le plus sur s'il n'i avet deux galères de Franze, qui sont ver Monaco; car pour les barques armées de Final, ne nous ambaraseret guerre, et d'alieur les enemis, estant averti de nostr'embarquement, pouret faire sortir des vesoux de Marseil et Antibe, puisque il savent seurement que la flote anglèse at passé le détroit: ainsi V. E. voit bien quil foaut que j'atande les ordres de S. A. R. pour se que je dois faire là-desu, afin que monsr Visconti puisse en estre informé. Il serat fort aisé à V. E. de me faire savoir les intantion de S. A. R. au plustost par la voix du conte de Sente-Julle (4), qui me les fera tenir immédiatement; en atend[ant] je serai averti à tous les moments de touts les bâtiments qui pouront nous incomoder dan notre trajet, aiant des espies le long de la coste du Ponent jeusque à Monaco.

(1) A Chieri.
(2) Vado.
(3) V. p. 131.
(4) Giovanni Battista del Carretto di Santa Giulia (v. p. 134).

Je prie V. E. de me faire envoier aussi de l'argent, car à tout moment il foaut avoir la main à la bourse; car il en foaut dan se pei si l'on veut estre servi seurement.....

S^T-Remy Pallavicino.

159. — Il duca al commendatore Deshals.

(L. princ., m. 59 bis)

A Turin, ce 9e 9bre 1703.

Après la disposition que nous avons faite aujourd'huy de placer les quatre battaillons d'ordonnance qui sont sous vos ordres à la gauche de Quier nous avons jugé à propos de les laisser jusqu'à nouvel ordre dans ladite ville et d'y joindre aussy celuy des Gardes qui est déjà parti pour Verrue. C'est ce que nous vous faisons sçavoir par ce lignes, vous ordonnant de disposer ainsy que dessus tous les sud^ts battaillons, en rappellant celuy des Gardes.

160. — Il duca al commendatore Deshais.

(L. princ., m. 59 bis).

A Turin, ce 9e 9bre 1703.

Venant des recevoir avis que les ennemis doivent marcher demain à Villeneuve, nous avons jugé à propos des vous dire que vous fassiés marcher nostre régiment de Piémont-Royal, qui est à Moncalier, pour s'approcher de Rive, ordonnant, en même temps, que l'on fasse avancer des partis de celuy de nos dragons au delà de Dusin pour observer la marche des ennemis, et à ceux-cy d'en envoyer d'autres sur les derrières pour les veiller de plus prés et distinguer leurs forces pour nous le faire sçavoir et nous en rendre compte. Vous presserés, en attendant, le retour du battaillon des Gardes, ainsy que nous vous l'avons mandé ce soir.

161. — Il barone Saint-Remy Pallavicino al duca.

(L. P., *Saint-Remy Pall.*) [A].

Savone, le 9 9bre 1703.

...J'anvoie à V. A. R. les letre que mon^r Visconti m'at mandé pour V. A. R. et aussi celle qui m'écrit.... Il foaut pourtant attandre la réponse du secrétere dudit anvojé d'Agleterre que je ay fait partir depuis Gêne et qui est allé dret à Ligorne pour savoir ce qu'il aura fait, et s'il nous aura treuvé des bâtiments pour l'ambarquement. En atendent, les troix barque d'Onélie, qui sont isi, son prêtes, et j'atend d'Onélie les troix autres; car pour le capitaine de Gêne mon^r Visconti ne ferat rien, car je luy ai promis sent pistoles pour lu s'il me feset treuver six groses barques propres pour ambarquer de chevaux Il auret voulu me servir et avoir se gain; mai il cren la République, qui ne veut absolument que aucun de ces sujets nous ayde dan se rencontre, car le governeur isy de Savone m'at dit qu'il savet que les Allemans alet ver Saresane pour s'ambarquer; mais qu'il croiet la chos imposible, puisque la Républiqu

ne pouvet absulument laiser qu' ancun de ces sujets les servit dans se rencontre, car les François les menaset de les brûler s'il leur donet la moindre asistance.....

S^{T}-Remy Pallavicino.

162. — Il marchese Visconti al duca.

(L. P., *Visconti*) [A].

Sestri di Levante, 9 9bre 1703.

Devo nottificare all'A. V. R. come hieri sera fu spedito dalla Rep^{a} di Genova qua da me il Sr Stefano Spinola a protestarmi che, havendo inteso haver il m^{e} Davia cercato bastimenti in Livorno per il trasporto di queste truppe in Piemonte, quand'io pensassi fare l'imbarco nelli loro porti, difficilmente puotrebbero permettermelo; al che io ho risposto che mi dispiaceva infinitamente non havere fin hora ritrovato li bastimenti necessari per tal effetto e che, se mai havessi questa fortuna un giorno, non so vedere come la Rep^{a} puotrebbe difficoltare alle truppe ces^{e} l'imbarcamento nelli suoi porti o golfi, quando giornalm^{e} s'imbarcano e sbarcano truppe francesi e spagnuole nello stesso porto diGenova.

Pare che il destino contrario cerchi d'attraversarmi tutti li mezzi che vado tentando per condure queste truppe sotto al glorioso comando di V. A. R.

Annibale M^{se} Visconti.

163. — Il marchese Visconti al barone Saint-Remy Pallavicino (1),

(L. P., *Saint-Remy Pall.*) [A].

Bracco, 9 9bre 1703, a 10 heures de nuit.

Je vienne de recevoir deux de vos chères lettres du 8me, touttes deux de Savoue. Vous aurés veu, par mes lettres, que je vous ae adressé pour Son A. R. que, aprest que M^{r} le mar^{is} Davia et le secrét. d'Engleterre m'ont escrit qu'il ne pouvint avoir des battaux à Livorno, pas contant de cela j'ae envoié le cap. Levanto, nostr'amy, à Livorno, avec des lettres tres presantes à MM^{rs} les consuls et envoiés d'Engleterre et d'Olande, pour tâcher, à toutte forse, de mettre ensemble quelque battaux pour le transport que je sojet au dernier point. Je n'ae pas ancor response dudit cap^{o} Levanto, et Davia, qui est passé jusqu'à Bologne, n'est pas encore de retour avec les avis des dispositions de M^{r} le gén. Staremberg.

Les Francés sont déjâ dans les fiéves impériaux, estant arivé jusqu' à Ferisano (2), pas loin de Fosdinovo, pour m'empêcher de passer autre ; le m^{is} Malaspina mon cap. que j'avé envoié au dit Fosdinovo et Massa, pour faire les dispositions dans lesdits fiéves impériaux pour la seussistance de cettes truppes, et pour s'en servir à l'embarquement, revient, à presant, avec la novelle que mille fantasins fransés sont arivé par là et qu'il y at des autres qui tâchent me couper par derier.

De Gênes me mande Mr Metildi que six battaux de guerre fransés ils ont transporté des truppes au Final.

(1) Mandata dal Saint-Remy al San Tomaso con una lettera da Savona, 11 novembre.
(2) Fivizzano.

Il faut que les six groses barques s'informent à Chiavari et à Sestri où je sairais avec les truppes, estant que l'on crois qu'il me saira impossible avanser et parvenir d'icy jusqu'alla Specie ou Lerici. De la nostre armée de la Secchia je ne puis savoir la moindre chose. Vous devés estre persuadé qu'il n'y at rien au monde que je ne suis pour entreprendre, pour fair voir à S. A. R. mon empressement et mon véritable attachement à son servise et je vous embrasse de toutt mon coeur. Je suis icy sur une montagne affreuse où il n'y at que deux capanes.

ANNIBAL M[is] VISCONTI.

Vittorio Amedeo il 9 lasciò nuovamente Torino per Chieri, ordinando lavori di difesa sulla collina dalle Tavernette (1) a Pecetto (2). Il dì appresso i nemici s'impadronirono di Villanova; alla sera dell'11, il Vendôme stesso, con 3000 fanti e 900 cavalli, marciò su Riva per iscacciarne il reggimento di dragoni piemontesi, il quale nella notte coraggiosamente si difese. All'apparire del giorno, vedendosi il numero soverchiante dei nemici, come il duca aveva prescritto, si fece ritirare su Chieri. La ritirata fu fatta in buon ordine, a tiro di pistola dalla cavalleria nemica, che non osò caricare con l'arma bianca (3).

Chieri, munita e difesa, fermò i Francesi, che ritornarono a Villanova (12), e due giorni dopo (14) si spinsero a Buttigliera ed a Castelnuovo d'Asti, il 15 s'impadronirono di Montafia e di Passerano (4). L'avanzata de' nemici a Castelnuovo poteva far temere una minaccia a Verrua; onde il duca vi mandò il 14 un battaglione di rinforzo: ma bene egli scorse in questi movimenti dei Francesi l'intenzione di stabilire i quartieri fra Asti e Casale (5): conveniva quindi approfittare di questo loro spostamento per far ritentare al Visconti l'entrata in Piemonte.

Questi, a cui la strada al campo della Secchia era ormai chiusa, aveva fatto ritorno a Chiavari (10 novembre). Il Saint-Remy lo spronava a riprendere risolutamente la strada di Piemonte. Il 16, il generale cesareo imbarcò sopra due navi, spedite da Oneglia, gli ammalati e quelli che avevano perduto i cavalli. Dovevano sbarcare a Vado e quindi occupare il passo di Cadibona. Egli, con 560 cavalieri, alla sera del 17, si pose in cammino; il dì seguente girò intorno a Genova, e per istrade cattive, con uomini e cavalli affaticati, percorrendo in 48 ore, con brevissime soste, 165 chilometri, arrivò, nella sera del 19, a Cadibona, e si congiunse col drappello, che lo aveva preceduto. Ma qui impossibile fermarsi: il Bouligneux era di nuovo in marcia per chiudere loro la strada; poichè, alla mezzanotte del 18, il Vendôme aveva ricevuto avviso della loro partenza da Chiavari. L'avanguardia francese è già

---

(1) Nel comune di Pino Torinese, sulla strada da Torino a Chieri.

(2) « Li 9 d° 9bre, S. A. R. si è portata alle Tavernette per far visitare ove si poteva « in d° luogo far un fortino, et d'ivi si è portata alla città di Chieri ». SOLERI, diario ms., f. 28. — Su questi lavori v. S. III. Controrolo fabbr. e fort., reg. 17, f. 56' e seg., 72'.

(3) V. la relazione al n. 188, nella quale sono riassunte le operazioni dal 31 ottobre al 20 novembre.

(4) Sull'intenzione del duca di sgombrare Chieri ed anche Moncalieri, ove il nemico si fosse appressato, v. n. 169.

(5) N. 174.

presso Altare. Per un sentiero difficilissimo la schiera del Visconti riesce a girare la posizione nemica (notte 19-20) e finalmente arriva a Cairo (1). Il penoso viaggio è finito. S'incontrano le milizie di Ceva e di Mondovì condotte dal conte di Santena, a cui, come al marchese di Parella, il nostro duca aveva mandato ordine di avanzarsi verso gl'imperiali. Ma il Bouligneux si appressa. Si abbrevia la fermata. Nella notte dal 20 al 21 si rimettono in cammino col Santena, che non ha mai visto « de troupe qui soit plus sur les dents et qui aye plus besoin de repos que ces gens-là » (2). Giungono a Priero, e qui uomini e cavalli trovano i primi ristori ordinati dal duca. Il 26 arrivano a Carignano, ove sono preparati i quartieri per riposare (3).

Lo stesso giorno, in cui il Santena ed il Visconti s'incontravano (20 novembre) Vittorio Amedeo, con 5 battaglioni di ordinanza e con un reggimento di dragoni faceva una ricognizione del campo nemico spingendosi al castello di Moncucco Torinese e ad alture vicine. I nemici non riuscirono ad impedirla (4).

Vittorio Amedeo, quando seppe che il corpo del Visconti aveva dovuto indietreggiare, aveva chiesto allo Starhemberg un soccorso maggiore, 6000 uomini, metà fanti, metà cavalieri sotto la guida di uno sperimentato generale (5). Intanto era condotto a compimento (8 novembre) il trattato di alleanza fra il duca e l'imperatore: mentre quegli doveva mettere in piedi 15000 soldati, questi si obbligava a fornirgliene 20000 (6). Il duca rinnovava la domanda al capitano cesareo, ma non chiedeva i soldati indicati nel trattato; gliene bastavano 10000; per il buon esito dell'impresa si augurava li conducesse il principe Carlo Tomaso di Vaudémont (7).

Lo Starhemberg comprendeva la necessità d'impedire la rovina del duca; ma la sua corte, premuta da tutte le parti da urgenti domande di uomini e di danaro, non mandava ordini precisi. Accogliendo un sugge-

(1) *Felds.*, t. V, p. 235 e segg.

(2) N. 187. In *Felds.*, t. V, p. 232 e segg. il nome del Santena è sempre sbagliato: è corretto nella traduzione italiana di quest'opera.

(3) « Gli Allemani... sono arrivati in Carignano in n° di 800 circa alle h. 6 di note ma « in pessimo stato tanto loro che gli suoi cavalli attesa la sua longa demarchia ». Soleri, diario ms., f. 29. Cf. Il conte Solaro della Margarita al conte Rossignoli, nov. 1703. (Manno, *Pietro Micca ed il conte Solaro della Margarita*, in *Misc. di st. it.*, t. XXI, 1883, p. 477). V. n. 189.

(4) V. la relazione data al n. 188.

(5) N. 125.

(6) Art. II. « ... Sacra Caesarea Maiestas sine mora tot selectorum et veteranorum « militum suorum agmina in Pedemontium transmittet praesenti bello durante ibidem « permansura, quae viginti mille hominum numerum constituant, quorum quatuordecim « mille pedestres, reliqui vero sex mille equestres existant, qui omnes Sacrae Regiae Cel« situdinis cohortibus uniantur..... promittit e contra Sua Regia Celsitudo se quoque « militum copias usque ad numerum quindecim mille hominum in stipendiis habiturum, « quarum eam partem in campum educet, quam communis causae utilitas exiget, sua« rumque arcium securitas patietur; quapropter licitum erit Regiae Suae Celsitudini in « Imperio milites publice legere, illosque per terras Imperii secundum mores et leges ibi « receptas adducere ». (*Traités publics de la Roy. Mais. de Sav.*, t. II, Turin, 1836, p. 205).

(7) N. 155, 164, 170, 176. Notisi che nell'ultima il duca si serve della presunta minaccia a Verrua come di cosa che debba agevolare il passaggio del corpo; ma si prende guardia dal dire come disse ad altri, fra cui al conte di Monasterolo (n. 177), che egli non credeva a tale minaccia.

rimento del conte di Monasterolo, tuttora al campo (1), riunì, il 16 novembre, un consiglio di guerra, che all'unanimità approvò il partito di muoversi per unirsi col duca di Savoia (2). Era questo pure l'avviso del principe Eugenio, che intanto raccomandava a Vittorio Amedeo di arrischiare il meno che potesse di truppe, prima di ricevere i rinforzi, e di non tralasciar nulla per far agire, alle spalle ed ai fianchi dei nemici, gli abitanti delle montagne (3).

164. — Il duca al conte Starhemberg.

(R. L. C.)

Le 10e 9bre 1703.

Vous apprendrés, par la lettre que je vous ay écrite avant'hier, que les ennemis se sont saisis de la ville d'Ast. Ils sont présentement à Villefranche (4), au nombre de sept à huit mille hommes, selon tous les avis, avec dix pièces de canon. On m'assure de nouveau que leur véritable dessein est de s'étendre jusqu'à Pignerol pour se donner la main avec le maréchal de Tessé; il commence même déjà à paroître à Exilles une teste de troupes qui sont sous ses ordres. Touts ces mouvements de Mr de Vendôme, qui l'éloignent de l'Alexandrin, vous ouvrent, en même temps, le chemin de faire passer le secours de dix mille hommes que je vous ay demandé. Il est à craindre que, si vous manqués de profiter de cette occasion, vous ne puissiez plus, l'hyver, me l'envoyer, sans lequel pourtant je ne puis me soutenir. Vous avés tant d'habileté et d'expérience que je ne doute pas que vous ne voyiez les conséquences de la dangereuse situation où je me trouve.

Je sçay que Sa Mté Imple a eu la bonté de vous envoyer des ordres de me secourir promptement, et je suis persuadé que, de votre costé, vous n'oubliérés rien pour les exécuter incessamment, s'agissant de mon soutien, en quoy se rencontre le véritable service de l'Empereur, et il est de votre gloire de ne rien négliger pour cette entreprise. Votre zèle, qui est si connu, en éclattera encore d'avantage et, en mon particulier, je vous en conserveray un sincère ressentiment.

165. — Il marchese di Bagnasco, comandante a Vercelli, al duca.

(L. P., *Carretto di Bagn.*).

Vercelli, li 10 9bre 1703.

Non so esprimer a V. A. R. la consolatione, che ho nel vedere di ritorno il regimento dragoni del Genevese, perchè, quantonque sia un picol nervo, sarà sempre di ostacolo agli inimici, e spero che non continueranno più le

(1) N. 180.

(2) *Feldz.*, t. V, p. 212 e seg.

(3) « ... je suis du sentiment qu'il faut faire un mouvement avec toute l'armée du « costé qu'on trouverat le plus de facilité et qu'on aurat concerté avec V. A. R., et de ne « pas hazarder un détachement qu'on ne l'aye escorté jusqu'en lieu de suretê et estre « en estat d'attaquer les ennemis s'ils veullent s'i opposer. Les actions hardies et bien « concertées réussissent très souvent; manque de disposition et de concert on pert aussi « de belles conjonctures..... Si j'ose dire mon faible sentiment à V. A. R., qu'Elle hazarde « le moins de troupes qu'il serat possible jusqu'à ce qu'Elle soit renforcée; qu'Elle n'oublie « rien pour faire agir les paysants dans les montagnes sur leurs derriers et dans leurs « flanc et sur tout les Vaudois vers Pignerol, le Pragelat et mesme tirant vers le Pô » 29 novembre Lett. princ. Sav. Carign. Soissons, m. 4; pubbl. in Heller, t. I, n. 143 ed in *Feldz.*, t. V, Suppl., n. 104).

(4) Villafranca d'Asti.

piccole scorrerie, com'hanno praticato questi due giorni passati, e quando faranno delle grosse partite, si procurerà d'incomodarli, con che si favoriranno, almeno in qualche parte, li paesani, che desiderano far la picola guerra...

Dalle notizie pervenutemi dal Milanese si ricava che gl'inimici s'avanzano verso il Vercellese, che si aspetta dell'artiglieria in Cozzo, et che in Rozzasco (1), ove sono già 700 huomini, fra hieri et hoggi vi doveano gionger altre truppe spagnole et italiane, continuando ne' loro posti li dragoni gialdi, cavalleria cattalana, napolitana e dello Stato (2).

Il ponte di Casale è come fatto, mancandovi solo due barche, che trattengono alla rippa di quella città, sichè in poco tempo possono servirsene..... se V. R. A. l'approva, farò dimandare la contribuzione su le frontiere dello Stato di Milano con specificazione che, vedendo essi non voler ben vicinare, se gli intima di pagare, e può essere che questo apporti qualche soglievo alli sudditi di V. A. R.

CARLO G. CARRETTO DI BAGNCO.

166. — Il conte di Santena, governatore di Mondovì, al duca.

(L. P., *Benso di Sant.*) [A].

A Cève, le 10e 9bre 1703.

Je suis sur le point de reduire le battaillon de Cève à cinq compagnies suivant l'ordre de V. A. R. J'ay, cependant, cru de l'intérest de son service, avant que faire cette reforme, de sçavoir plus précisèment si, dans les conjonctures présentes, il ne convient point de la faire suspendre. Il paroît que, dans un'occasion, il seroit à propos d'avoir, à tout le moins, un battaillon entier pour mettre dans ce fort, et même je serois d'avis que l'on fist l'aumentation encor de deux compagnies dans cette province. V. A. R. peut considérer que cette trouppe ne luy est pas fort à charge, comme le reste de la milice, n'étant payée qu'à cinq sols par jour.

J'attends l'honneur de ses ordres pour les faire incessamment exécuter suivant ses intentions.

Je fais travailler à la levée des quatre compagnies franches dans la province de Mondevi. Dès qu'elles seront sur pié, il plaira à V. A. R. me faire sçavoir si Elle aprouve que je les établisse dans les quartiers vers la vallée de Spig (3), pour inquiéter les ennemis sur cette route, où si Elle veut peut-être les destiner ailleurs. Je croirois fort à propos d'en mettre à Millesimo, Cencio (4), Brovia (5) et Carretto (6), qui sont toutes des terres impériales et les seules à portée d'exécuter nos desseins et faire le petite guerre pendant l'hyver dans tous ces environs...

DE SANTENA.

---

(1) Rosasco.
(2) Di Milano.
(3) Spigno Monferrato.
(4) Cengio.
(5) Brovida.
(6) Nel comune di Cairo Montenotte.

167. — Il conte Carron, governatore di Susa, al marchese di San Tomaso.

(L. P., *Carron*)

Suse, ce 10 9bre 1703.

Il y a longtemps que je suis préparé à faire mon devoir, mais je suis si mal segondé qu'après avoir fait tout le possible, on dira que je n'ay rien fait. V. E. considère ce que je puis faire avec trois cent hommes de milice, qui ont de très meschantes armes desquelles il ne se sçavent point servir, et des officiers qui n'ont pas plus d'expériance que les soldats.

J'exercerois les hommes à tirer et à leur faire jeter des grens de mais. J'ay si peu de poudre que je doute qu'elle ne me manque au besoin: cependent il m'en fait indispensablement pour le moins encore cinquante barils. Messieurs de l'artillerie disent que je suis suffisemment prouvu; ce qui n'est pas, car ce n'est qu'à force de grenades et des feux d'artifice que je puis me défandre. Si. par le moien de V. E., je pouvois avoir laditte quantite de poudre, je me prometrois beaucoup plus que je ne me promet si l'occasion se présente. V. E. conoît l'estat de la ville de Suse; il est impossible d'y faire de la résistance, néantmoins je ne m'en retirerai pas sitost qu'on m'en puisse blâmer et, pour le fort, j'y laisserai la vie plustôt que de le perdre mal à propos; et si je n'i meur pas, c'est que ce ne sera pas mon heure.

Carron.

168. — Il barone Saint-Remy Pallavicino al duca (1).

(S. II. Uff. del gen. delle fin., RR. Vigl., n. 2 (c. 58, § 158)) [A]

Savone, le 10e 9bre 1703.

... Il i at quantité de soldats des troupes de V. A. R. échapé de l'État de Milan qui n'ont point voulu prendre de l'argent pour achever leur rote en Piémont, disant qu'il estoit libre et qu'il ne voulet point prendre de l'angagement. Je ne les ai pas voulu dégoter et je les ay laisé aller. Je crois mon devoir d'en avertir V. A. R.....

St-Remy Pallavicino.

169. — Il duca al principe Eugenio di Savoia (2).

(R. L. C.)

Ce 11 9bre 1703.

La lettre que vous avés pris la peine de m'écrire (3), par l'officier que vous avés depeché a monsr le comte d'Auerspergh, augmenteroit, s'il estoit possible, la confiance, que j'ay en la protection de S. M. Imple, et les assurances que j'ay de vostre amitié, qui vous aura animé au point qui mérite le traittement

(1) Mandata dal duca al generale delle finanze.

(2) Questa lettera non si trova nell'archivio della guerra di Vienna. Ma è risposta ad essa quella, che il principe Eugenio scrisse al duca il 29, di cui v. p. 146, nota 3).

(3) V. p. 138, nota 1.

indigne, que la France vient de faire à mes troupes, à ma personne et à toute ma Maison. Vous ne vous estes pas trompé dans l'attente où vous estiés d'une vigoureuse résolution, malgré le danger extrême où je suis par la diminution de mes forces et la nécessité où je me trouve de les partager en tant d'endroits différents. Vous connoissiez trop la situation de mes États pour n'estre pas en quelque peine pour moy. Tout ce pays est devenu frontière. Je dois m'opposer par tout, sans pouvoir hazarder le peu de trouppes qui me restent.

Les ennemis sont déjà bien près de ma capitale. Ils sont entrés par Ast que l'on n'a pas pu songer de deffendre. Ils se sont aujourd'huy avancés à Villefranche près de Villeneuve (1). Je tiens la meilleure contenance que je puis, avec les quattre battaillons, qui me restent icy et ma cavallerie; mais j'ay déjà resolu d'abbandonner Quier, où j'ay mis l'infanterie, et même Moncalier à l'approche des ennemis. Je me règle sur le plan que nous avons fait tant de foys à la dernière guerre, que j'avois des plus grandes forces, et vous en sçavés mieux que personne les raisons. Je fais fortifier autant qu'il est possible la montagne, et je me prépare de deffendre les postes qui sont les plus importants.

Je juge néanmoins qu'ils peuvent avoir un'autre dessein, qui est d'occuper Carmagnole et Carignan pour former une ligne jusques à Pinerol, afin de donner la main au renfort qui leur vient du Languedoc soubs le commandem[t] du maréchal de Tessé.

Ils établissent par là leurs quartiers en Piémont, que mettront entièrement en contribution, et assurent leur communication avec le Dauphiné pour le passage de leurs recrues et leurs officiers. Il se mettront en estat d'entreprendre, à l'ouverture du primtemps, quelque chose de considérable, et même le siège de cette ville, selon ce que j'en puis juger par des lettres que l'on a interceptées. Je n'oublie rien assuremment de tout ce qui peut dépendre de moy. Je travaille fortement à l'augmentation de 20 hommes par compagnie de cavallerie et de dragons (2).

J'ay donné les ordres pour remettre sur pied le régiment de Savoye cavallerie; mais cela retardera par la dizette qu'il y a de chevaux. J'ay envoyé en Suisse pour lever un corps assés considérable de cette nation et de religionaires (3).

J'ay fait lever douze battaillons de huit cent hommes de milice choisie dans les provinces de Piémont; auxquelles je donne une paye forte, et l'on a mis à leur teste des officiers de qualité ou de service (4). Mais l'on ne peut pas compter beaucoup pour le présent sur des gens ramassées avec précipitation et que l'on n'a pas encore eu le temps de discipliner.

Je vous fait tout ce détail afin que vous puissiez mieux représenter à S. M. Imp[le] tout ce que je fais pour son service et l'estat où je me trouve malgré tous ces efforts.

Je dois aussy vous informer que, le même jour de ma déclaration qui a suivi de fort pres le désarmement de mes troupes, j'en donnay part à M[r] le général Guido de Starembergh par un courrier (5). Je luy dépêchay ensuite le baron de S[t]-Remy, et sans m'attacher à ce qui est porté par mon traitté, que

---

(1) Villanova d'Asti fu occupata il 10.
(2) V. pag. 64.
(3) V. pag. 66.
(4) V. pag. 60 e segg.
(5) N. 68.

j'ay signé après avoir déclaré la rupture, je n'ay demandé que trois mille chevaux et j'envoyay la route qu'ils pouvoient tenir, comme vous verrés par le cy-joint mémoire (1), qui a esté pratiqué autrefois par le marquis Ville malgré l'Estat de Milan.

Mon malheur a voulu que Mr de Starembergh, n'ayant pas pu avoir, en ce temps, les ordres de cette Cour, n'aye pas pu prendre sur luy de m'envoyer ce corps, qui auroit pu tenir la plaine et passer, malgré les ennemis, et que M^r le général, qui commandait le détachement, aye cru de devoir prendre le chemin de la montagne, que vous verrés aussy dans ce mémoire, ce qui a causé la déroute, dont j'ay ressenti un mortel chagrin, puisque ce premier évènement a encouragé autant les ennemis qu'il a abbattu les espérances de mes sujets.

J'ay tenté toutes les voyes immaginables pour le seconder et luy ouvrir un passage, dès que j'eus la moindre lumière de sa marche par le mouvement des ennemis. Je me suis avancé moy-même, avec ce petit corps de trouppes que j'ay icy jusques au Cairo, à portée de Savone, et après y avoir demeuré quelques jours, sur les nouvelles que j'eus qu'il s'estoit jetté dans les montagnes de Gennes, pour luy fournir quelque moyen de pénétrer dans mes États, je n'ay pu prendre d'autre parti que d'envoyer des remises d'argent pour trouver quelque embarquement qui peust le transporter dans mes ports ou faciliter son retour.

J'ay dépêché de nouveau à M^r le général de Starembergh deux couriers avec les lettres du 2e et 8e de ce mois, dont je vous envois aussy la copie (2).

Sur le rapport, qu'il m'a fait M^r le baron de Gueurs (3), et les assurances qu'on m'a toujours données de l'état et des forces de l'armée imp^le j'ay cru de faire une demande raisonable, en proposant à M^r le comte de Starembergh de m'envoyer dix mille hommes, qui sont tout à peu près le tiers de son armée.

Comme il a la porte ouverte du costé d'Allemagne pour recevoir tous les renforts, qu'on voudra luy envoyer, et que celle de mon pays va estre à l'avenir fermée, ou du moins fort difficile, il me semble que le vray service de S. M. Imp^le auroit exigé que l'on jettast en ce pays, au plus viste, un secours un peu considérable, qui me mist en estat de repousser les ennemis dans l'Estat de Milan, ou du moins empêcher la jonction avec Mr de Tessé.

Je ne puis encore juger quelles seront les résolutions que prendra Mr de Starembergh; vous les sçaurés apparemm^t avant que vous parvienne ma lettre. Vous connoissiez, mieux que je ne sçaurois vous dire, combien il importe que je sois soutenu dans ce commencement, affin que l'on puisse tirer tout l'avantage que l'on s'est proposé, avec raison, de cette guerre.

La France en connoist toute la conséquence, et elle met tout en œuvre pour m'oster les moyens de la pouvoir soutenir. Il tient à S. M. Imp^le et aux alliés de la rendre de la dernière utilité à leurs intérests, ou tout à fait ruineuse pour moy. Je ne vous demanderay pas d'envoyer des ordres pressants à l'armée afin que l'on y fasse quelque mouvement et que l'on m'envoye seurement ce secours. Je vous conjure d'y venir vous-même au plus viste, afin de prendre, sur les lieux, le party que vous trouverés le plus praticable. Quand je serois assés

(1) N. 88.
(2) N. 124, 125, 155.
(3) Goertz.

malheureux pour qu'on ne tente rien présentement pour mon secours, vous ne laisserés pas de le pouvoir entreprendre, pendant la gelée, avec toute la probabilité que l'on peut avoir aux événemens de guerre. La ligne, que les François vont former jusques à Pinerol, les éloigne de la frontière et peut vous faciliter le moyen de passer le petites rivières, qui sont quasi toujours guayables en plusieurs endroits, et que font le plus grand obstacle.

Il est inutile que je vous touche icy de donner, avant votre départ, les dispositions nécessaires, afin que vos recrues se facent indubitablement et arrivent avant celles de France, qui se prépare à faire le dernier effort surtout du costé d'Italie.

Je vous prie aussy de faire en sorte que S. M. envoye des ordres positifs à l'armée de l'Empire, afin que l'on face quelque dettachement, et que l'on envoye du moins le corps, qui est soubs le commandement du general Haister (1), et s'il se pouvoit, les Saxons qui estoient destinés pour l'armée d'Italie. Cela sera d'autant plus nécessaire que le bruit court qu'après le siège de Landau (2), les François feront un dettachement de l'armée d'Allemagne pour ce pays-cy.

Je me promets tout de la bonté et des assurances que j'ay de S. M. Imp^le^ sur lesquelles j'ay risqué mes Estats et le sort de ma Maison. Je compte aussy beaucoup sur votre amitié et vostre zèle, dont vous m'avés donnés de marques en tant d'autres rencontres.

170. — Il duca al conte Starhemberg.

(R. L. C.)

Quiers, le 12e 9bre 1703.

Je receus hier la lettre que vous avés pris la peine de m'écrire le 5e de ce mois. J'y ay vu, avec plaisir, que vous attendiez, de moment à autre, des dispositions de Vienne pour m'envoyer ensuite un officier général, afin de concerter toutes choses, ce que le comte d'Auersperg m'a confirmé, ajoutant que vous aviez les ordres nécessaires pour m'envoyer les secours, que je vous aurois demandés, et faire les mouvements qu'on auroit jugé à propos pour le bien de la cause commune. Je suis dans l'impatience de voir arriver ledit officier général; en attendant, je dois vous dire que, par mes lettres précédentes du 2, du 5, et du 10me de ce mois, dont je vous ay envoyé des duplicata, vous aurés vu la situation des affaires et le besoin pressant que j'ay du secours, que je vous ay demandé, de manière qu'il n'y a rien à changer au projet que je vous ay marqué, que je vous prie de mettre incessamment en exécution, sans attendre le retour dudit officier général, que je crois actuellement en chemin, parce que cela porteroit un trop long retardement, qui ne pourroit estre que d'une dangereuse conséquence, et vous sçavés qu'on ne doit jamais perdre le temps dont on peut profiter. Les ennemis se sont avancés à Villeneuve, et les avis continuent qu'ils doivent s'étendre du costé de Carmagnole et Pinerol, ainsy que je vous l'ay déjà écrit; ce que vous donne plus de facilité de faire passer ledit secours. Je souhaiterois extrêmement que ce fust mons^{r} le prince

(1) Il conte Sigeberto Heister, *Feldzeugmeister*, comandante nel Tirolo.

(2) L'assedio di Landau cominciò il 13 ottobre e terminò, con la resa, il 17 novembre dopochè il maresciallo Tallard respinse, il 15, sullo Speyerbach, l'esercito che veniva in soccorso della piazza.

Charles de Vaudémont qui le commandait, par la confiance que j'ay en sa valeur et en son expérience et par l'estime que je fais de sa personne et de son mérite. Je suis persuadé qu'à la réception de cette lettre, vous ferés partir ledit secours et que vous ferés, en même temps, tous les mouvemens nécessaires pour une forte diversion.

171. — Il duca al commendatore Deshais,
(L. princ., m. 59 bis)

A Quiers, ce 12e 9bre 1703.

Il vient d'arriver un maréchal de logis que le comte de St-Estienne (1) nous a envoyé pour nous dire que ç'a été une fausse allarme que ce que l'on avoit dit pressédement des ennemis.

Vous ne laisserés, cependant pas que d'exécuter les ordres que nous vous avons donné là-dessus (2), en visitant tous les postes, et vous vous y arresterés jusqu'au point du jour, prenant garde de ne point faire aucun mouvement qu'en estant seur que ce soit la teste des ennemis et que l'armée soit en mouvement de ce côté-cy. Vous tâcherés d'avoir tous les avis que vous pourrés avoir, pour que vous puissies nous les faire sçavoir.

172. — Il barone Saint-Remy Pallavicino al marchese di San Tomaso.
(L. P., *Saint-Remy Pall.*) [A].

Savone, le 12 9bre 1703.

V. E. vera, par la si-jointe de Mitildo... (3), qu'Albergoti (4), s'etant avancé pour les couper, Visconti a esté oubligé de s'an retourner, et il est présentement à Ciavari; les Génovois ont fait paser les tropes de se côté, cependent j'ay écrit au Visconti qu'il foaut pénétrer et paser Gêne, que les ennemi sont du côté d'Ast, et qu'ainsi nous avons le chan libre pour entrer en Piémont. S'il veut me croire, depuis Chavari je le veux mener, en trois marches forsée, ou à Monbaldon ou St-Julle: je lui écrit qu'il treuvera des bones guides d'abord, passé Gêne, que je conduirai moj-mesme, qu'il foaut de la resolution et de l'activité, sans doner le temp aus enemi de conoistre nostre desain. Je lui écri ausi que le conte de Santena s'avansera, avec des milices, pour nous favoriser le pasage, puisque je l'ai fait avertir. Il s'i tiendrat point à moix que nous n'aurions le pasage, puisque nous le pouvons faire en si peu de temps, puisque depuis Gêne au Sesel (5) il n'i at que 28 millies, et du Sesel a Monbaldon 18, ou les autres chemins que i'ay marqué, qui sont à peu pres la mesme chose. Je suis prêt à partir au premier avis du Visconti, et je tiendray tout se que je pourai de pein et d'avene prête avec des bons guides.

St-Remy Pallavicino.

---

(1) Il conte Carlo Saint-Estienne Pallavicino, colonnello del reggimento dei dragoni di S. A. R. a Riva.

(2) Gli ultimi ordini scritti del duca al Deshais (9 nov.) non sono questi, a cui qui si accenna: forse manca qualche lettera; forse furono dati verbalmente.

(3) Omettiamo.

(4) Voleva dire Langalerie.

(5) Sassello.

173. — Il barone Saint-Remy Pallavicino al duca.

(L. P., *Saint-Remy Pall.*) [A].

Savone, le 13 9bre 1703.

Je par, dan le moment, pour Zêne, et ensuite je m'en iray treuver Visconti. Par les si-jointes (1) V. A. R. vera la situation oè il est. L'endret de Ciavari est très bon à soutenir; mais ce n'est point se qui nous convient. S'il m'eût voulu croire, par la première que je lui ay ecrit du dix, nous serions demain dan les État de V. A. R. Après qu'j'auray parlé au cot Volkra (2), j'espère de le metre dan mon sentiment, et il ne foaut autre chose que, du moment que nous partirons de Chavari, qu'il parle autement à la République, si elle nous prétend défandre le pasage, et en troix jours je prétend estre au Sesel ou bien à Arbisole (3), que se sera l'un des deux pasages qu'il foaut entreprandre, car de demander à la République de nous laiser paser, auparavant d'estre en marche, se seret tout de mesme qu'en avertir l'envoyé de Franse et d'Espagne. Je demande pardon à V. A. R. si je lui dis mon sentiment: il foudret, dan le temp que nous serons en marche, faire quelque mouvement ver l'Astesane ou du moins ver Sen Paul (4) et Sultri (5) et ces colines, pendent que mon. le conte Santena s'avancera ver St-Julle ou Monbaldon, et s'il estoit possible, dan les deux endroit. La garnison de Final est composée de deux battaillions, un d'Espagnols et l'autre d'Allemans, composent prè de neuf sent homes; ainsi nous n'aurons que la moitié de sette garnison qui nous puisse incomoder. Il ne foudret point doner d'alarmes, car les peisans de ces endroits, où nous devons paser, ont posé les armes, et l'on i passe sûrement, ayant envoié, depuis troix jours, prè de quarante, entre déserteurs et de nos sauvés de prison. J'ay mes guides toutes prêtes; j'amène, avec moix, le prêtre, que V. A. R. set, parler à Visconti, et j'amène ausi mon Gioia pour l'envoyer en toute dilijanze avertir monr le comte Santena et V. A. R. après...

ST-REMY PALLAVICINO.

174. — Il duca al marchese di Parella.

(R. L. C.)

14e 9bre 1703.

Les ennemis ont décampé, ce matin, de Villeneuve prennant leur marche du costé de Buttillière et de Castelneuf. Le reste de leur armée étoit même déjà arrivée à ce dernier village sur les deux heures aprés midy. Il paroît qu'ils veulent aller à Verrue. Sur quoy nous avons jugé à propos d'y envoyer le bataillon du régiment des Gardes qui étoit icy. Nous croyons, cependant, que cette marche est plustost en vue d'établir leurs quartiers depuis Ast à Pont d'Esture (6), dont on sera éclairci en peu de jours. L'occasion seroit bien favorable pour M. le marquis Visconti pour pénétrer en Piémont avec son détachement.

(1) Del Molinari, del Pallavicino di Ceva e del Visconti, del 12 da Chiavari. Quest'ultimo diceva aver dovuto indietreggiare da Bracco, il 10, per l'avanzata de' nemici, e si lagnava del governo genovese.

(2) Il conte Cristoforo Volkra, inviato straordinario dell'imperatore a Genova.

(3) Albissola.

(4) San Paolo della Valle.

(5) Solbrito.

(6) Pontestura.

175. — Il conte di Santena, governatore di Mondovì, al marchese di San Tommaso.

(L. P., *Benso di Sant.*) [A].

Cève, le 15e 9bre 1703.

Mr le marquis de Parelle m'écrit avoir receu ordre de S. A. R. de se randre du côté de Monbaldon, par où les Allemands de Visconti doivent passer. Comme mons. le baron de St-Remy s'est chargé de me donner avis de sa marche et que je n'ay point receu de ses nouvelles jusqu'à present, je prie V. E. de me faire sçavoir quelles sont les intentions de S. A. R. sur mon compte, puisque, d'un côté, je n'ose marcher que de concert avec le susdit monsr de St-Rémy pour sçavoir, à point nommé, où je dois me rendre, et d'ailleurs je voudrois complaire à monsr le marquis de Parelle, m'en allant le joindre à l'endroit où il me marque, c'est à dire du côté de Monbaldon, où il projette de m'attendre.

Je demande très humblement par grâce à V. E. de me faire avoir un mot de réponce à cet égar, comm'aussi touchant la proposition que j'ay fait de suspendre la réforme du battaillon de Cève à la moitiè des compagnies (1), étant même d'avis d'en augmenter encor deux, non obstant les quattre, que je dois ensuitte lever dans la province du Mondevi, ayant proposé aussi d'en faire une de plus, pour avoir 300 bons hommes byen choisis pour l'usage auquel on prétend les destiner...

De Santena.

176. — Il duca al conte Starhemberg.

(R. L. C.)

A Quiers, le 16e 9bre 1703.

Depuis ma dernière lettre du 12, par laquelle je vous ay marqué que les ennemis estoient venus à Villeneuve, ils ont tenté d'enlever mon régiment de dragons qui estoit posté au village de Rive à deux milles d'icy. Ils y ont perdu quatre officiers et cinquante à soixante hommes sans pouvoir obtenir le but qu'ils s'estoient proposés (2). Ils décampèrent avanthier et sont allés à Castelnuovo (3), à une marche de Verrue, qu'ils disent vouloir attaquer; ce qui me fait juger qu'ils peuvent avoir quelque dessein sur cette place.

Tous les avis que je reçois, par un de nos correspondants de Milan, marquent qu'on devoit embarquer à Crémonne 40 pièces de gros canon, avec des boulets, 12 mortiers et trois mille bombes pour les conduire incessamment à Casal. Si ce bruit se vérifie et que les ennemis attaquent Verrue, c'est une nouvelle ouverture à faciliter le passage de troupes que je me flatte qui seront présentement en marche, conformément à mes lettres précedentes. La nécessité d'un

(1) Il battaglione delle milizie di Ceva da 10 compagnie fu ridotto a 5 di 60 uomini caduna. Il duca all'ufficio generale del soldo, 13 novembre 1703: « Habbiamo imposto al « conte di Santena, governatore della città e provincia del Mondovì, di ridurre il batta- « glione di Ceva ad huomini 300, divisi in 5 compagnie d'huomini 60 caduna ». (S. IV. Ord. gen., m. 41).

(2) V. la relazione al n. 188.

(3) Castelnuovo d'Asti.

prompt secours se rend toujours plus indispensable pour soutenir les intérests de Sa M[té] Imp[le] et les miens qui en sont inséparables, et votre zèle m'asseure que j'en verray bientost les effects.

Vous apprendrés, par le baron de S[t]-Rhemy, la nouvelle fâcheuse situation du marquis Visconti. Il n'a pas tenu aux soins dudit baron qu'il n'ait pu passer.

177. — Il duca al conte di Monasterolo.

(R. L. C.)

A Quiers, ce 16 9[bre] 1703.

Nous avons receu vostre lettre du 5[e] de ce mois par laquelle vous nous marqués que M[r] le comte Guido de Staremberg devoit nous envoyer un officier général, pour concerter toutes choses avec nous touchant le secours qu'il doit nous envoyer. Le besoin que nous en avons ne peut pas estre plus pressant, et ce seroit perdre le temps inutilement que d'attendre le retour dud[t] officier pour le faire mettre en chemin, ce que nous luy avons marqué, par nostre lettre du 12, le pressant de le faire partir incessamment, et vous l'en solliciterés vivement de vostre costé. Nous luy avons écrit de nous envoyer un corps de 10/m. hommes commandés par M[r] le prince Charles de Vaudémont, estant nécessaire qu'il y aie un officier de son habileté et de son expérience, qui sçache prendre son parti sur le champ, selon les occasions qui pourront se présenter; car on ne sçauroit concerter d'icy, ny du camp, les mesures qui sont à suivre. Un corps de cette force peut aisément se faire jour par tout; étant superieur à celuy des ennemis qui est de ce côtè-cy. La situation présente des ennemys luy en facilite encore davantage le moyen, ainsy que vous verrés par la lettre cy-jointe que nous écrivons à M[r] le comte de Staremberg. En effet, si les ennemis attaquent Verrue, ce que nous ne croyons cependant point, attendu la saison avancée, le passage sera entièrement ouvert. Vous n'oublierés donc rien pour que led[t] comte de Staremberg fasse partir, sans perte de temps, led[t] corps de 10/m. hommes commandés par mons[r] le prince Charles, nous avertissant du jour de son départ du camp et de sa marche, et vous nous envoyerés un juste détail de ce qui restera dans l'armée des Impériaux et des provisions qu'ils ont. Vostre zèle nous répond que vous redoublerés tous vos soins dans une conjoncture si importante pour le bien de nostre service, dont nous conserverons un particulier souvenir.

Enfin (1), Monasterol, il faut mettre le tout en usage pour avoir le susdit corps de 10/m. hommes environ. Ce n'est point quinze jours plus tost ou plus tard qui fasse l'affaire, pourveu qu'à la fin ils arrivent.

178. — Il duca al conte di Santena, governatore di Mondovì.

(R. L. C.)

A Quiers, ce 16[e] 9[bre] 1703.

Le baron de S[t]-Remy nous ayant écrit que le marquis Visconti étoit retourné a Chiavari, à cause que M[r] Albergoti luy avoit coupé le chemin, et qu'il luy avoit fait sçavoir de venir en deça de Gennes d'où il le conduiroit en trois jours

(1) Nella minuta: *Apostille de la main de S. A. R.*

à Monbaldon ou à S[te]-Jule, nous avons informé le marquis de Parelle, laissant à sa disposition de faire, de son costé, les démarches qu'il jugeroit à propos pour favoriser le passage dud[t] marquis Visconti, de sorte que vous devrés vous entendre avec le baron de S[t]-Remy et avec led[t] marquis de Parelle pour faire les mouvements convenables au même dessein. Sur quoy vous vous réglerés.

179. — Il duca al barone Saint-Remy Pallavicino.

(R. L. C.)

A Quiers, ce 16[e] 9[bre] 1703.

Nous receumes, hier au soir, vostre lettre du 13, avec toutes celles qui y étoient jointes. Nous avons vu le nouvel embarras dans lequel se trouve mons[r] le marquis Visconti, estant fâchés que vos soins n'ayent pas eu un meilleur succez jusqu'à présent. Vous devrés les continuer, sans relâche, pour tâcher de faire passer ce détachement dans nos États d'une manière ou d'autre. Sur la lettre que vous avés écrite, le 12 de ce mois, au marquis de S[t]-Thomas, nous avons suspendu de vous envoyer des lettre de change, qui étoient toutes prestes, de 300/m. écus pour la caution des bastimens, attendu que vous pressiez led[t] marquis Visconti à s'avancer de Chiavari en deça de Gennes d'où vous comptiez de le conduire, en trois jours, dans nos États.

Les ennemis ont marché avanthier de Villeneuve à Castelneuf, à une marche de Verrue, et selon leurs mouvements et les avis que l'on en a, il paroît qu'ils veulent attaquer cette place; ce qui faciliteroit le passage du marquis Visconti. Si cependant il ne réussit point et qu'il faille qu'il s'embarque, vous nous le ferés sçavoir afin que nous puissions vous envoyer lesd[tes] lettres de change, estant nécessaire que nous soyons seurs que led[t] embarquement se fasse à cause des frais de change qu'il faudroit supporter...

Quand vous serés en marche avec led[t] détachement pour venir en Piémont, vous informerés mons[r] le comte de Starenberg de la fâcheuse situation, où se trouve M[r] Visconti, et des soins que vous prenés pour l'en tirer.

180. — Il conte di Monasterolo al duca.

(L. P., *Solaro di Mon.*) [A].

A Revere, ce 16[e] 9[bre] 1703.

Je suis dans une estrange situation, accablé de chagrin de voir que l'on est présentement, dans cette armée, hors d'état de pouvoir envoyer un détachement de trouppes à V. A R. assés fort pour le garentir des entreprises des ennemys. M[r] de Starenberg est fort inquiet de ce qu'il n'a aucunes nouvelles de V. A. R. depuis les dépêches qu'il a eu de Monbarqué (1) dattées de 2[me] du courant. Je l'ay pressé, pendant plusieurs jours, qu'il envoyât un courier à Vienne pour presser les remises d'argent, les recrues d'hommes et de chevaux, sans quoy l'on ne sauroit faire des mouvements, qui puissent produire une diversion qui soit avantageuse, et le tout faute de subsistance. Il m'a toujours dit qu'il attendoit des réponses; mais comme le courier de hier n'a rien aporté de plus

(1) Mombarcaro.

Tav. VII.



F. Rem. Pallavicin

Quadro nel castello di Ceva
(propr. del march. Casimiro Pallavicino di Ceva).

positif qu'à l'ordinaire, je l'ay déterminé à tenir un conseil de guerre; ce qui s'est fait à ce matin, et Mr de Staremberg vient de me promettre qu'il fera à V. A. R. un détail très exact de ce qu'il a icy présentement en état d'agir, et de ce qu'il peut faire, pour qu'Elle prenne les mesures qu'Elle jugera les plus propres pour se garentir des premiers efforts des ennemys; en un mot, comme en milles on ne saurøit se tirer de la létargie, où l'on est dans ce camp, à moins que Mr le prince Eugène ne vienne faire ce miracle, qui aparemment n'y viendra qu'il ne soit muny de tout ce qu'il faut pour faire remuer cette machine, sans quoy l'on sera icy dans la mesme inaction où l'on a esté toutte l'année. Ce n'est pas que le général qui comande n'aye les talents et habilité requise pour bien faire manœuvrer cette armée; mais c'est qu'à Vienne on travaille à la faire périr de fond en comble; et je crois qu'on prétend qu'elle doive subsister avec l'air et l'eau. Le détachement, que Mr de Visconty comandoit et qu'il n'a pas su se conduire à bon port, rompt bien des mesures; nous avons eu novelle qu'il s'est laissé rencoigner auprès de Sestry de Lévant: je ne say coment il s'en tirera, n'estant pas homme à savoir prendre un party, et d'icy l'on ne peut guères le secourir; de sorte que voilà quatorze cent hommes choisis hors d'état de servir, de risquer un autre petit détachement ou s'exposer à se faire battre en détail, estant dificile qu'il pût passer. Il n'y a qu'un corps de six à sept milles hommes qui, estant conduit par un homme du métier, passeroit, sans doutte, aydé par les mouvements que feroit toutte cette armée; mais je ne vois pas que pareille chose puisse s'exécuter avant trois ou quatre semaines, et il faut dès à présent prendre des mesures pour cette exécution; on pourroit encore faire passer des trouppes par les Suisses, pour envoyer en Piémont, à ce qu'il me paroît, les faisant passer par le pays de Valey (1) et la vallée d'Aoste; mais ce sont des secours bien lents par la longueur de la marche, par la difficulté des passages dans les Suisses, dont on ne peut convenir qu'à force d'argent; ce qui est très rare à la Cour de Vienne. Mr de Staremberg vient, dans le moment, de me faire avertir qu'il est arivé un courier dépêché par l'envoyé d'Angleterre qui est à Florence; je vais voir ce que c'est, pour pouvoir en instruire V. A. R.

Le courier a porté une lettre de V. A. R. à Mr de Staremberg, dattée du 9me, par où Elle réitère d'envoyer un prompt secours, et comme il attend, de moment à autre, ce courier de Vienne sy longtemps desiré, il surseoit de faire réponse, et part demain au matin pour aller visiter tous les postes le long de la Sechia, qu'il a fait mettre, pour courir un fourage qu'il veut faire dans le Carpegian. Le 17me on n'a rien resolu; le 18me du courant nous montâmes à cheval, au petit point du jour, et nous y fûmes jusques à trois heures de nuit, visitant toutte cette partie du Modénois, qui reste entre la Sechia et le Cavon (2) et quelques autres canaux. On avoit si bien formé une chaîne d'infanterie et de cavallerie sous les ordres de Mr de Vaubonne (3) que les ennemys sont venus de loing reconoître, avec infanterie et cavallerie, et n'ont jamais ozé s'en aprocher. Hier, au soir, à nostre retour à la Concordia, où nous passâmes la nuit, il ariva les lettres de V. A. R. pour Mr de Staremberg datée du 12me du courant, par où j'ai vu qu'Elle sollicite de nouveau un secours.

(1) Vallese.
(2) Il colatore Cavone.
(3) Giuseppe Guibert marchese di Vaubonne, *General Feldwachtmeister.*

J'en ay d'abord parlé a Mr le prince de Vaudémont, qui s'intéresse beaucoup sur tout ce qui regarde les intérêts de V. A. R. pour qu'il m'aydât à solliciter ce détachement de trouppes. Mr de Staremberg est à plaindre sur ce qu'il avoit fait quelque projet de ce servir d'un détachement des trouppes de cette armée, qu'il avoit envoyé dans le Tirol, pour s'oposer aux François et l'avait fait venir jusques au lac de Garde, pour passer à Gera d'Ada (1), soutenus d'un corps de trouppes d'icy. A la verité, je crois que ç'auroit esté unne très grande diversion, puisqu'il falloit que les ennemys songeassent à deffendre l'État de Milan de ce côté-là, ou en dégarnisant la Sechia, auquel cas l'armée les auroit suivis, ou faisant rebrousser chemin à Mr de Vandôme; et ne faisant ny l'un ny l'autre, ce détachement de huit à dix milles hommes auroit pu passer en Piémont, favorisé par les mouvements qu'auroit fait V. A. R. de son coté. Mais Mr d'Aister (2), qui comande les blocus de Coupstein (3), a fait remarcher ses trouppes-là du côté de la Bavière, sans nous en rien faire savoir, et comme il est général plus ancien que Mr de Staremberg, il faut se contenter de plaindre; c'est pour quoy il faut, à quel prix que ce soit, presser le départ de Mr le prince Eugène qu'a l'autorité de faire marcher les troupes des endroits où elles sont, sans qu'il aye besoin d'autres ordres: néantmoins j'espère que l'on se disposera bientost à faire un détachement de six à sept milles hommes pour soutenir V. A. R. Elle verra mesme ce que Mr de Staremberg luy écrit là-dessus. Je ne saurois envoyer, par ce courier, un détail au juste de cette armée, puisqu'il faut se dépêcher tout présentement, et que je ne fais que d'ariver de la Concordia; ce sera par le premier que je tâcheray de l'avoir au net, autant que je le pourray, estant mal aysé, à cause que les trouppes sont trés fort éparpillées. Je n'oublie ny soins, ny sollicitations pour faire partir le détachement susdit; mais on ne le peut de quelques jours, attendant de moment à autre unne remise d'argent pour mettre ce qui devra partir en état et pour le faire subsister, ne pouvant pas vivre de pillage, pour une expédition, où l'on trouvera des oppositions et où il faudra peut-estre songer à se soutenir dans des postes. Les ennemys sont fort aux écoutes sur les mouvements que l'on pourroit faire; c'est pourquoy il faut se bien précautionner pour ne pas échouer. Je fais tant de bruit que l'on redépêche un autre courier à Vienne, et je ne les fairay pas toucher des pieds terre, qu'ils ne se mettent en état de secourir V. A. R. d'unne manière ou d'autre; ce qui me désespère c'est que tout au plus tost on ne sauroit se faire que dans huit ou dix jours. Voilà sur quoy Elle peut prendre ses mezures, et de mon côté je n'auray pas de repos que je n'aye fait exécuter ce qu'Elle me prescrit; voilà de quoy Elle peut estre assurée.

A Revere, ce 19 9bre 1703 (4).

De Monasterol.

---

(1) La Ghiara d'Adda.

(2) Heister, v. n. 169

(3) Kufstein nel Tirolo, nel giugno, era stata occupata dai Bavaresi, a cui rimase dopo la loro uscita da quel paese. La città, bombardata dall'Heister nell'ottobre, fu presa d'assalto fra il 29 ed il 30. Rimase ai difensori il castello, di cui il generale imperiale levò l'assedio l'8 novembre, per l'arrivo di un corpo di soccorso, con cui non osò misurarsi.

(4) La data di questa lettera, cominciata il 16 e scritta in più riprese, è ripetuta qui alla fine col 19.

181. — Il duca al marchese di Bagnasco, comandante a Vercelli.

(R. L. C.)

18 9bre 1703.

...Intendiamo che impediate a tutto potere alle comunità il pagamento delle contributioni. Farete delle continue partite di cotesto regimento di dragoni, etiandio più forti di ciò havete praticato sinhora, per mandarle in giro contro li nemici. Da questo canto sono molto deboli, e dalle dispositioni che danno non resta più dubbio che siano per stabilire li loro quartieri, li quali saranno molto ristretti, poichè saranno da Passerano a Montafia nel picciol tratto di paese, che resta dal canto del Monferrato, e non potranno stendersi in qua secondo le misure che prenderemo a questo fine. Non attendiamo se non di vederli determinati ad un partito positivo per far discendere da Verrua a Trino un battaglione, perchè conviene in ogni modo di sostenere quel posto, e non si dovrà sparagnare alcuna cura e diligenza, spesa per ben mantenervisi e porre quel posto in buon stato, mentre pensiamo di far il mag^e^ quartiere in questo inverno, per non solo impedire l'esatione delle contributioni nel Vercellese, ma cavarne delle considerabili dal Monferrato e Stato di Milano. Renderete comune questa lettera al conte Santus acciò che travagli indefessamente dal suo canto a porre come sopra nel miglior stato la città di Trino e voi dal vostro gli somministrarete tutta quella assistenza che potrà da voi dipendere.

182. — Il duca al conte de la Roche d'Allery, comandante a Verrua.

(R. L. C.)

18 9bre 1703.

..... Selon toutes les dispositions des ennemis, il n'y a plus à douter qu'ils ne songent à établir leurs quartiers d'hyver dans les environs de Castelneuf, où ils sont toujours; ainsy nous croyons que les milices qui sont à Verrue y sont inutiles et qu'on pourroit les licentier, estant une grosse dépense sans fruit, à moins que vous ne jugiés à propos de vous en servir pour les travaux; ce que nous laissons à votre choix, compensant la paye qu'ils ont avec celle destinée aux travailleurs, au cas que cela tourne plus à compte. Vous continuerés de nous faire sçavoir tous les avis que vous tâcherés d'avoir des ennemis.

183. — Il marchese di San Tomaso al duca di Vendôme.

(R. L. C.)

18 9bre 1703.

J'ay receu, Monseigneur, la lettre dont vous m'honorâtes hier (1). J'en ay, d'abord, rendu compte à S. A. R. Elle est persuadée que ce que vous témoignés à l'égard des officiers de ses troupes est contre vos propres sen-

(1) Questa lettera non si trova. Vedi altra lettera del Vendôme sullo stesso argomento al n. 195. Cf. DANGEAU, *Journ.*, t. IX, pag. 367.

timens, puisque vous sçavés bien que rien n'est plus naturel que de se porter à la défense de sa patrie et au devoir de marquer son zèle et sa fidelité, et de fait quelque parole qu'ils ayent pu donner sont-ce des engagemens qui puissent les lier contre ce qu'ils doivent à leur souverain et à eux-mêmes selon toutes les maximes de l'honneur? Qu'y a-t-il qu'on doive plus souhaiter que de sortir d'un état violent? Ils étoient sur la bonne foy d'un traitté, on la viole, et on n'a aucun égard à tout ce que les loix ont de plus sacré.

Quant aux prisonniers, je puis vous assurer qu'on les traitte avec toute sorte d'honnesteté, et l'on se réglera, à leur égard, de la même manière que vous en userés à l'endroit des nostres.

Le valet que vous reclamés, est censé courier, ayant esté arresté avec des paquets, et l'on l'a retenu pour cette raison.

184. — Il duca di Vendôme al marchese di S. Tomaso.

(M. M., Impr., m. 8, n. 41) [A].

[novembre 1703].

Je ne répond point à la lettre de M. le marquis de St-Thomas parce qu'elle ne merite point de réponse; Mr le duc de Savoye en usera comme il voudra de son costé et nous en userons comme il nous plaira du nostre (1).

185. — Il conte Starhemberg al duca.

(L. P., *Starh.*) [A].

Revere, ce 19e 9bre 1703.

Que j'ay tardée si longtems de faire mes réponces très respes à V. A. R. sur les trois des ses lettres du 2me, 8me et 12me de la dernière, je me vois honorée aujourthuy et que je n'ay pas encor envoyé l'officier mentionnée, je vous peux bien asseurer, Monseigneur, que ce n'est ny par manquement de mon zèlee, ny faute de ma bonne volonté, conoissant trop bien mon devoir et la necessitée qu'il y a d'agir aveq vigeur et promptement, outre que je reçue des ordres précis de prester toutes les assistences possibles à V. A. R. Mais come l'on me fait attendre d'un jour à autre les moyens nécessaires de se pouvoir mouvoir, j'espèray, de moment en moment, de pouvoir dire positivement sur quelle assistence ou diversion l'on pouroit compter seurement, enfin que les mesures qu'il faut prendre soyent d'autant plus solides qu'elles sont nécessaires pour le bien commun. Il est constans que tout se prépare pour mettre cett'armée en estat de pouvoir agir aveq vigeur; les remonts, les recrues, comme encor d'autres trouppes, doivent estre en plaine marche; l'on ordonne des magazins et autres dispositions, et l'on dit que nostre comendant général le prince Eugène apportera, au premiers jours, luy en personne, tout ce qui nous manque. Mais come touts ces bonnes préparatifs ne me sont pas encor intimées de la part de

(1) Sembra che questo biglietto autografo, senza data e senza firma, sia stato scritto in risposta alla precedente. Nel verso del foglio è stato annotato: « 9bre 1703. Réponce de « Mr de Vendôme à la lettre de Mr le marquis de St-Thomas ».

S. M. Im., mon maistre, ce que l'on me faits cependant espèrer de moment en moment, je ne peux pas encor positivement dire quels movement nous pourions faire, les devant mesurer selon lesd[ts] dispositions de la Cour. En attandant, je voudrois bien croire qu'els ses fairons des deux costées du Pô et qu'els seront d'autant plus essentielles qu'els doivront estre vigoureuses: il faut pourtant que je proteste à V. A. R. que cet retardement et longue attante me fait autant de paine qu'elle fait du mal à ses pays.

GUIDOBALT STARHEMBERG.

186. — Il conte di Monasterolo al marchese di San Tomaso.

(L. P., *Solaro di Mon.*) [A].

Revere, 19 9[bre] 1703.

Je suis au désespoir de ce que la lenteur de la Cour de Vienne et le mauvais état, dans lequel on se trouve icy, m'empêchent de pouvoir obtenir un prompt secours de six à sept mille hommes, pour envoyer en Piémont. On n'est pas présentement en état de le faire plus nombreux; je prie V. E. de demander un million de pardons à S. A. R. de ce détail qui est si fort barbouillé, que je luy envoye, mais je suis si chagrin de ce que j'ay lu dans la lettre de V. E. du 12[me] (1) du courant, que je ne say en vérité ce que j'écris, et si M[r] le prince Eugène ne vient promptement débrouiller tout cecy, je ne say coment le tout ira.

Je ne saurois envoyer le détail qu'Elle me demande de l'armée que par le premier courier. Je rens un million de grâces à V. E. de ce qu'Elle me conseille. J'en profiteray à temps et lieu, dès que l'ocasion s'en présentera: je voudrois que ce fût dès demain. Je travailleray pour que M[r] le prince Charles comande se détachement susdit: il s'aydera, de son côté, par l'envie qu'il en a. On ne sauroit en envoyer d'autres, quoyque d'autres gens l'ayent empêché; enfin je n'en puis pas dire davantage. Il n'est pas question d'attendre le retour de l'officier général, qui doit aller en Piémont, pour le départ des trouppes; ce qui le retardera ce sont les raison que V. E. verra dans ce que j'écris à S. A. R.: brullerie, pillage, contributions est ce qu'il faudra essuyer pendant quelques semaines, après quoy toutte l'Europe nous mettra en état de nous venger de la violence de nos ennemys et nous leurs ferons, à ce que j'espère, une guerre offensive...

DE MONASTEROL.

187. — Il conte di Santena, governatore di Mondovì, al duca.

(L. P., *Benso di Sant.*) [A].

A Prié, le 21 9[bre] 1703.

L'ordre fust donné, hier au soir, au Caire, d'en sortir, ce matin, deux heures avant le jour; cependant sur les avis réitérez, que nous eûmes de l'aproche des ennemis vers nous et qui étoient desjà même au Dego, joint à ce que nous sceûmes le marquis de Parelle sorti de Sping et retiré à S[te]-Jule, nous convinsmes avec le marquis Visconti d'anticiper de quelques heures nostre départ et de profitter du beau clair de lune qu'il faisoit pour nous en venir à Prié,

(1) Manca la minuta.

par leschemins de Cosseria, Cencio et Montezemolo. Nous venons d'arriver en ce lieu avec toute la trouppe, ayant eu soing d'envoyer, à l'avance, pour faire pourvoir aux Allemands tout ce qu'il a plu à V. A. R. m'ordonner, tant pour les hommes que pour les chevaux, c'est-à-dire foin, avoine, pain, vin et viande, le tout gratis jusqu'à novelle ordre. Il ne reste plus que d'attendre les intentions de V. A. R. sur leur destinée. L'intendent du Mondevi m'écrit qu'il les croiroit assez bien dans les quartiers de Mouroux (1), Maglian (2), la Crave (3), Bene, Carrù et St-Alban (4), d'autant plus que, dans ces trois premiers, il y a encor une provision de fouragge de reste pour le compte de V. A. R. Si Elle trouve à propos de les établir dans ladite province, je donneray tous mes soing pour contribuer à les satisfaire dans ce qui poura dépendre de moy. Tout ce que je dois luy représenter c'est que, sans exagération, je n'ay point vu de trouppe, qui soit plus sur les dents et qui ayent plus besoing de repos que ces gents-là. Quant à ma milice, je fais toujours de mon mieux pour en retenir encor ensemble environ 300 qui m'en reste des deux provinces, le surplus ayant trouvé bon de se congédier cette nuit passée à la sortie du Caire. Il plaira à V. A. R. me donner ses ordres à cet égar.

De Santena.

..... Je dois faire sçavoir à V. A. R. que plusieurs de ces terres impériales, comme Cencio, Rocavignal, Brovia, Millesimo et Carrette, n'ont pas manqué, sur les ordres du marquis de Parelle, de faire leur devoir, étant venu se présenter à moy avec de grosses brigades d'hommes que j'ay adressé à Ste-Jule.

Pour le Caire je crois qu'il pourra se ressouvenir d'avoir logé des Allemands et de la milice, n'ayant pas de quoy se vanter de la première réception qui nous a été faite.

188. — Il duca al conte Starhemberg.

(R. L. C.)

A Quiers, ce 22e 9bre 1703.

Le plaisir que j'ay de l'arrivée de Mr le marquis Visconti dans mes États, avec le reste de son détachement, m'en fournit un de vous le faire sçavoir. Je feray mettre sa troupe dans des quartiers de rafraîchissement à Carignan, où elle sera le 25 ou le 26, pour la remettre un peu, ne pouvant pas estre plus destruite qu'elle est.

Vous verrés, par la relation cy-jointe, que je vous envois, tout ce qui s'est passé et les mesures que j'ay prises pour empêcher la dilatation des ennemis depuis qu'ils sont entrés dans mes États. Le petit nombre de troupes que j'ay ne m'a pas permis de les pouvoir resserrer d'avantage que ce que j'ay fait jusqu'à présent. Je ne reçois aucune de vos lettres, quoique je vous aye écrit le 2, le 8, le 10, le 12 et le 16me de ce mois, et j'attends avec impatience de vos nouvelles pour sçavoir ce que je puis me promettre à l'égard du secours que je vous ay demandé.

(1) Morozzo.
(2) Magliano Alpi.
(3) V. pag. 49.
(4) Sant'Albano Stura.

J'ay esté ravi d'apprendre que vous attendiez, d'un jour à l'autre, l'arrivée de mons[r] le prince Eugène au camp, me flattant qu'il y sera présentement et que vous ne perdrés pas un moment de temps, ny l'un ny l'autre, pour estendre vos quartiers dans le Plaisantin et Parmesan ; ce qui vous facilitera le moyen de m'envoyer ledit secours qui est de la dernière conséquence.

Relation des mouvemens des troupes de S. A. R. et de ceux des ennemis.

(M. M., Impr., m. 9, n. 1, 7)

(31 ottobre - 20 novembre).

S. A. R. ayant marché le 31 octobre, avec ses troupes, dans les Langues pour favoriser le passage au détachement des Impériaux de mille et cinq cents chevaux commandé par M[r] le marquis Visconti, qui avoit esté repoussé, par les ennemis, à S[t]-Sébastien, fit, dans cette veue, occuper le Cairo par quelques milices du Mondevi. Mais ayant appris que led[t] détachement s'était retiré du costé de Sestri du Lévant, Elle ne jugea pas nécessaire de faire soutenir led[t] poste du Cairo (1). Elle revint à Dusin, Ciochero et Villeneuve le 5[e] 9[bre], laissant cinq bataillons de milice sur les hauteurs d'Ast, sous les ordres du M[r] le marquis de Parelle, pour observer les mouvemens des ennemis dans la descente de la vallée de Bormida, où ils s'étoient avancés pour s'opposer au passage des Impériaux. Elle ordonna aud[t] marquis de Parelle qu'au cas que les ennemis vinsent pour occuper Ast, qui n'étoit nullement en état de défense, tant pour sa mauvaise situation que pour sa grandeur et le peu de troupes que l'on a, de l'abandonner, tâchant d'empêcher leur dilatation du costé du Taner, les resserrant le plus qu'il se pourroit et se tenant toujours à portée de les incommoder sur leur derrière, au cas qu'ils se fussent avancés avec leur armée.

---

(1) Vi fu un combattimento, a cui si riferisce ciò che il direttore della provincia di Mondovì, Alessandri, scriveva al generale delle finanze il 6 novembre: « l'affare del « Cairo... ha molto ributato questi paesani, con tutto che si contino solamente due « delle nostre militie morte et cinque de' nemici, et sendosi ritrovata una truppa di cin- « quant'huomini circa de' nostri, che furono invilupati dalla cavalleria dell'Astores (*), che « si credevano persi, hora nella città di Savona, da dove a poco a poco ritornano alle luoro « case. Fu anche ferito in tal occasione il sig. Filiberto Ferrero, luog[e] del battaglione di « Ceva, et S. A. R. mi ha ordinato di farli sborsare venti luigi d'oro per aiuto di costa ». S. II. Uff. del gen. delle fin., Lett. div. (c. 57, § 655)).

I nostri documenti non ci dànno particolari di tale combattimento sostenuto dalle milizie di Mondovì contro i Gallispani, reduci dalla riviera ligure, dopo l'inseguimento del Visconti. Il Pelet (t. III, p. 306) lo racconta in questa guisa: « M. de Dreux réjoignit « M. d'Aytone, qui ramena le même jour (**) toutes les troupes à Voltaggio; le lendemain « il revint à Serravalle. Pendant ce temps, M. Desmarets (***) que M. de Bouligneux avait « détaché avec son régiment à Carcare, s'empara d'un grand nombre de mulets des ennemis « qui se sauvaient par cette route. Deux jours après, M. Desmarets eut ordre de se replier « pour réjoindre M. de Bouligneux à Acqui, et M. de Las Torres fut envoyé au devant de « lui, avec deux cents grenadiers et soixante houssards, pour protéger sa retraite; mais « deux mille hommes de milices de Mondovì s'étant porté à Cairo, M. de Las Torres et « M. Desmarets furent obligés de les attaquer pour s'ouvrir le passage; les milices furent « chassées et ces deux officiers ramenèrent leurs troupes à Acqui ». Il Dangeau (*Journ.*, t. IX, p. 249) accenna a questo combattimento da notizie avute da un corriere spedito dal duca di Vendôme e giunto il 16 novembre, e dopo aver detto che degli uomini di Mondovì furono parecchi morti e molti prigionieri, aggiunge: « cela décourage beaucoup les autres « peuples de Piémont de reprendre les armes, parce qu'ils regardoient les Mondovisiens « comme les plus braves gens d'entre eux ».

(*) Cristoforo de Moscoso y Montemayor conte de Las Torres, generale spagnuolo. — (**) Il 30 ottobre — (***) Colonnello del reggimento di fanteria La Fère.

Les ennemis ayant rassemblé leurs troupes à Alexandrie, marchèrent à Felissan, et ensuite à Ast, au nombre d'environ deux mille chevaux et de 21 bataillons, le 7e novembre. Ce qui fit prendre la résolution au lieutenant général Deshais, qui commandoit celles que S. A. R. avoit laissées à Dusin et autres endroits cy-dessus marqués, de les faire marcher à Quiers, le 8e, et aux environs, ensuite des ordres de Sadte A. R., puisque les ennemis pouvoient, dans une marche, luy tomber dessus avec leur cavallerie et qu'il n'avoit que cinq bataillons d'infanterie et huit escadrons. Les ennemis ayant marché d'Ast le 10me (1), S. A. R., qui s'étoit rendue à Quiers le même jour, vist arriver la teste de leur armée à Villeneuve (2). Elle envoya à Quérasc un bataillon d'ordonnance (3), pour y estre à portée de se jetter dans Cony qui étoit dépourvù de garnison, au cas que les ennemis eussent continué leur marche du côté de Carmagnole, puisque la communication avec Turin auroit esté interrompue.

Elle avoit fait, le jour auparavant, occuper le poste important de Moncalier par deux bataillons de milice, de ceux qui étoient sous les ordres du marquis de Parelle, par ses Gardes du corps, le régiment de Piémont-Royal cavallerie et un bataillon d'infanterie (4), qu'Elle fit venir incessamment de Verceil pour soutenir ledt poste, pendant que S. A. R. observoit à Quiers les mouvemens des ennemis avec quatre bataillon d'ordonnance et deux de milice.

Elle fut avertie, la nuit du 11 au 12, que les ennemis paroissoient vers Rive, où Elle avoit posté son régiment de dragons derrière le village, avec une garde dedans de dragons à pied et à cheval: ce qui la convia d'ordonner au lieutenant général Deshais de faire soutenir vigoureusement ces petits postes pendant la nuit, et que selon le nombre, dans lequel il auroit jugé les ennemis à mesure que le jour auroit paru, il prist le parti qui auroit esté le plus juste, soit pour les repousser s'ils eussent esté inférieurs, soit pour se retirer, les voyant supérieurs. Cela fut exécuté, puisque, pendant la nuit, ayant attaqué par plusieurs reprises le village, ils furent toujours repoussés par de petites sorties de dragons à cheval et par le feu de ceux qui étoient à pied. Mais le jour ayant paru, on découvrit un nombre considérable, tant de cavallerie que d'infanterie, qui enveloppait ce village de toute part, car on remarqua 20 troupes de cavallerie: ce qui fit résoudre de retirer ledt regiment de dragons, lequel fit sa retraitte en très bonne contenance vers Quiers à la veue des ennemis et à la portée du pistolet de leur cavallerie, sans qu'ils ayent jamais osé le charger l'épée à la main. Les ennemis se retirèrent, ensuite, à leur camp. L'on a sçeu

(1) Nella marcia da Asti a Villanova « nous eûmes quelques soldats de tués par les « paysans: ce qui détermina notre général de faire brûler plusieurs maisons » (CHEV. DE QUINCY, *Mém.*, t. I, p. 328).

(2) Secondo il QUINCY (t. IV, p. 180), il Vendôme, entrando in Villanova d'Asti, seppe « que le duc de Savoye y était venu le même jour et qui il y avoit dîné. Ce prince en « était sorti le dixième, et avait eu la précaution de faire tenir des païsans sur la hauteur « pour l'avertir par des fusées qu'ils devoient tirer, sçavoir deux quand ils verroient un « escadron, et une lorsqu'ils aperceveroient un bataillon. Ils avoit fait jetter un pont sur « le Pô, entre Turin et Trin, et avoit déjà fait passer deux cent dragons. On les joignit « et on les battit. On en tua deux cens soixante: le reste répandit la terreur jusqu'à « Turin. Le duc de Savoye fit rompre le pont, et se retira ». Lo stesso, ma con minor numero di morti (160) in SOURCHES, *Mém.*, t. VIII, p. 230. Questa strage dei dragoni, che non risulta da nessun nostro documento, dev'essere una confusione ed un'esagerazione del combattimento di Riva presso Chieri dall'11 al 12.

In *Feldz.*, t. V, p. 241 si accenna ad un combattimento dato al Parella a Villanova: ma non sembra vi sia stato altro che quanto si ha dalle fonti francesi.

(3) Il reggimento di Monferrato (v. n. 136, 146).

(4) Del reggimento Schulenburg (v. n. 145).

que leur détachement étoit d'environ mille chevaux, de tous leurs grenadiers et d'un détachement de 12 hommes par compagnie de leur infanterie commandé par Mr le duc de Vendosme, qui y étoit en personne. Ils ont eu, dans cette occasion, 4 officiers et environ 60 soldats tant tués que blessés, n'ayant perdu que sept dragons de notre costé (1).

Deux jours aprés, l'armée des ennemis partit de Villeneuve, et alla camper entre Buttillière (2) et Castelnuovo (3); ce qui obligea S. A. R. d'envoyer le 14 un bataillon d'ordonnance à Verrue pour en renforcer la garnison.

Elle fit aussy le 17 un détachement de 500 hommes de pied pour occuper le poste de Moncuco. Surquoy tous les païsans des environs s'unirent, de manière que l'on tenoit les ennemis si serrés qu'il ne leur étoit pas possible de sortir du camp, ny de passer les gardes sans estre canardés (4). Ils ont occupé le château de Passeran et mis des troupes à Montafia (5) pour se former appa-

(1) « Li 12 9bre 1703, essendosi portato un distaccamto di circa n. 2000 huomini fran« cesi a cavallo al luogo di Riva alle hore 11 di Piemte per prendere un distacamto di « numero quattrocento dragoni vestiti di rosso, che si ritrovavano accampati sotto la « condotta di monsieur St-Étiene, si sono questi bravamente difesi in una honorata retti« rata, sempre combattendo, nella città di Chieri, essendosene solo remasti due morti, quattro « o sei circa feriti, et detta S. A. R., nell'entrare che ha fatto do monsù St-Estiene con « detti dragoni, l'[ha] abbracciato e dattogli un baccio in ricompensa della sua buona con« dutta: indi si sono detti Francesi cioè una parte portati alli luoghi di Castelnuovo e But« tigliera con haver quelli saccheggiati come il do luogo di Riva con la perdita però di « molti di loro per haver gli paesani e militie fatto il suo dovere ». SOLERI, diario ms., f. 28'. Cf. TARIZZO, *Ragguaglio istorico dell'assedio, difesa e liberazione della città di Torino*, Torino, 1707, p. 20.

Il cav. di QUINCY, vicino al luogo dove accadde quest'azione, dice che i nostri furono avvertiti dell'avanzata del Vendôme da un dragone francese disertato durante la marcia. « Ainsi ils eurent tout le temps de se préparer pour faire leur retraite à Turin. Il faut « dire, à leur louange, que leur retraite fut belle, bien fière et bien ordonnée, mais qui « ne laissa pas de mettre l'alarme dans cette capitale. M. de Vendôme retourna dans son « camp, bien fâché d'avoir manqué son projet » (*Mém.*, t. I, p. 328).

(2) Nel passaggio presso Buttigliera, gli abitanti sonarono le campane a stormo e si armarono. I Francesi uccisero 14 persone (CHIUSO, *Buttigliera Astigiana*, Torino, 1875, p. 120 e seg., da una nota nei libri parrocchiali d'allora).

(3) « Le 14, nous marchâmes à Castelnuovo. Nos houssards tombèrent sur un parti de « milice qui s'étoit embusqué; ils tuèrent plus de soixante hommes. A l'approche de « l'armée, six cent paysans armés, qui étoient sur une montagne près de Castelnuovo, « disparurent ». CHEV. DE QUINCY, *Mém.*, t. I, p. 328. Lo stesso si ha in QUINCY, t. IV, p. 180, che attribuisce la sorpresa alla nebbia fitta. Cf. PELET, t. III, p. 314, che dice gli ussari essere caduti sopra 60 uomini di milizia piemontese ed averne uccisi 30: « On en « trouva une troupe plus nombreuse au village de Buttigliera; mais elle prit la fuite et « alla occuper la crête des montagnes. Le camps fut établi autour de Castelnuovo; ce « village était situé partie dans une vallée, partie sur une colline couronnée par des « hauteurs fort supérieures où l'on plaça des gardes. Les montagnes communiquaient à « d'autres qui se perdaient dans l'éloignement. Elles étaient occupés par 5 ou 600 soldats « ou paysans armés dont quelques-uns se détachèrent pour venir attaquer les houssards; « mais il furent chassés de hauteur en hauteur ».

(4) « Le 17, les paysans, soutenus par des troupes réglées, vinrent pour attaquer un « de nos postes, où il y avoit dix hommes; mais M. d'Aubeterre (*) étant arrivé à la tête « de cent dragons, les repoussa, et les chassa d'une cassine, qu'il fit brûler. On en usa « de même envers tous les villages d'où les paysans faisoient feu ». CHEV. DE QUINCY, *Mém.*, t. I, p. 328 e seg. Il QUINCY, (t. IV, p. 181), che pone il fatto al 19, aggiunge che « les troupes réglées du duc de Savoye qui étoient sur la gauche, s'enfuirent les pre« mières, et un corps de deux mille hommes à la tête duquel étoit ce prince, aiant « abandonné une cassine, M. d'Aubeterre la fit brûler... ». Lo stesso in SOURCHES, *Mém.*, t. VIII, p. 235.

(5) Sull'occupazione di questi luoghi, PELET, t. III, p. 314: « Ces deux villages..... « étaient protégés par des bons châteaux qu'on fit retrancher. Les paysans, qui les gar« daient, les avaient abandonnés pour se retirer dans les montagnes; mais sur l'assurance « qu'on leur donna de la protection du roi et de ses troupes, ils revinrent dans leurs habi« tations et quittèrent les armes ».

(*) Pietro d'Esparbès de Lussan conte d'Aubeterre, maresciallo di campo.

remment une teste de quartiers, qui se communiquent les uns aux autres jusques à Ast.

Dans le temps que Sad[te] A. R. se préparait à reunir tous ses bataillons de milice avec le peu d'ordonnance qu'Elle a pour pouvoir incommoder d'avantage les ennemis dans la situation où ils sont, Elle receut avis que le général Visconti étoit revenu à une journée de Gennes, n'ayant pu rejoindre l'armée imp[le] à cause de l'occupation des passages par des détachemens des ennemis. Sur quoy Elle ordonna, le 16[e], au marquis de Parelle de se joindre, avec trois bataillons de milice à celles de Cève et du Mondevi, commandées par le comte de Santena, et aller occuper Spigno et tous les passages de la vallée de Bormida, pour avoir la communication avec les terres de Gennes et empêcher les ennemis de s'opposer au passage des Impériaux. Ce qui a esté exécuté, leur détachement ayant enfin passé.

Et, cependant, S. A. R[le] jugea à propos de marcher le 20[e], avec cinq bataillons d'ordonnance, son régiment de dragons et quelques milices dans la vallée de Vergnan et de se porter au château de Moncuco pour reconnoître le camp des ennemis. Elle fit occuper plusieurs hauteurs, qui étoient entre ce poste et leur armée, pour en pouvoir mieux juger. Les ennemis firent un détachement de 800 hommes de pied et de quelque cavallerie pour venir attaquer ces postes, dans le temps qu'on les retiroit vers led[t] château de Moncuco. Mais le détachem[t] de 500 hommes qui y étoit, ayant marché à eux, ils furent obligés de luy céder avec perte de leur costé, et l'on a appris dépuis qu'ils ont envoyé, le lendemain, à Ast 40 chevaux blessés. La nuit étant survenue, S. A. R. les fit retirer vers ledit château (1). L'armée des ennemis est entourée, de toutes parts, par de petits partis de païsans, de sorte que l'on fait tous les jours des prisonniers.

S. A. R. attend que leur armée décampe pour disposer ensuite ses troupes selon les quartiers qu'ils prendront.

189. — Il duca al conte di Santena, governatore di Mondovì.

(R. L. C.)

A Quiers, ce 22[e] 9[bre] 1703.

Nous avons receu vostre lettre d'hyer, ayant approuvé ce que vous avés fait à l'égard de la marche des Impériaux depuis le Cairo. Vous aurés receu présentement les ordres que nous vous avons donné pour les faire avancer à Carignan, ajoutant que le commissaire qui les suit devra leur faire fournir trente

(1) Il cav. di QUINCY mette questo fatto al 21, e lo racconta in questa guisa: « Le 21, « deux heures auparavant la nuit, les ennemis vinrent, drapeaux déployés, pour occuper « Moncucco, qui est à trois quarts de lieues de Castelnuovo; M. de Savoie les soutenoit « avec d'autres troupes. Mais, M. de Chamillart (*), ayant été détaché sur-le-champ à la « tête des brigades de Médoc et de Bresse, il les attaqua si brusquement, qu'il les mit « en fuite. Les ennemis y perdirent assez de monde. De notre côté, nous ne perdîmes « que deux officiers et une vingtaine de soldats. Le Savoyard faisoit de temps en temps « de ces attaques, pour aguerrir ses soldats et ses paysans. » (*Mém.*, t. I, p. 329). Con parole pressochè uguali QUINCY, t. IV, p. 181, secondo cui i nostri morti sarebbero stati 150.

(*) Il cavaliere Girolamo de Chamillart, brigadiere di fanteria.

onces de pain par ration, quoyque lad[te] ration ne deust estre que de 24 selon les ordres (1).

Quant aux milices, vous les congédierés, retenant seulement les quatre compagnies franches de 60 hommes chacune, dont on vous a envoyé les provisions, vous asseurant que nous sommes fort satisfait de leur zèle et de la bonne conduite que vous avés fait paraistre dans cette conjoncture.

---

(1) Abbiamo lo

Stato effettivo del distaccamento cesareo di cavalleria a 27 9bre in Carignano.

(M. M. Impr., m. 9, n. 1, 8)

. . . . (*)

Estratto in tutto.

Capitani	N.	11
Tenenti	»	11
Cornetti o alfieri	»	12
Sergenti	»	8
Forieri	»	6
Chirurgici	»	6
Trombetti o tamburri	»	10
Sellari	»	14
Marescalchi	»	14
Caporali ben montati	»	22
» mal montati che puonno rimettersi	»	3
» a piedi	»	5
Soldati gregari ben montati	»	350
» » mal montati che puonno rimettersi	»	126
» » mal montati che non puonno rimettersi	»	37
» » in Genova mal montati che puonno rimettersi	»	29
» » in Savona	»	21
» » a piedi in Carignano	»	296
» » » in Genova e Savona	»	14

Huomini n. 995. Cavalli n. 588.

Ufficiali superiori	N.	7 (**)
Aiutanti	»	3
Quartier mastro	»	1
Proviand-mastro	»	1
Segretario	»	1

Sembra che, sin dai primi giorni, gli ufficiali tedeschi usassero prepotenze in Carignano. Il conte Giovanni Battista Gropello di Borgone, generale delle finanze, così scriveva al commissario di guerra Mathesius (S. IV. Reg. lett. del gen. delle fin., 21 novembre 1703, 7 marzo 1704 (***)):

Turin, ce 6 Xbre 1703.

M. le chev[r] de Morete vient de se plaindre des mauvais traitements que l'on fait à sa maison de Carignan, et même des menaces à ses domestiques sur la prétention de mess[rs] les Impériaux de l'obliger à meubler sad[e] maison, faute de quoy l'on se vante de la brûler. Je ne say de la manière que S. A. R. entend de loger M[rs] les officiers impériaux; mais si leurs logements doivent être sur le pied des troupes de Sad[e] A. R., vous savez que les officiers doivent se loger, et que l'on ne fournit que la caserme aux soldats, et quoyque je ne veuille pas entrer dans aucun détail là-dessus, ne sachant positivement les intentions de S. A. R. à ce sujet, je ne laisserai pas de vous dire de procurer, de votre côté, d'empêcher tous les desordres, et que le peuple ne soit pas surchargé au delà de ce que vous croirez bien juste, et de favoriser, en tout ce que vous croirez raisonnable, ledit sieur le chev. de Morete comme étant un de mes meilleurs amis.

(*) Tralasciamo gli stati particolari. I reggimenti, che avevano forniti uomini al distaccamento erano quelli de' corazzieri Taaffe, Neuburg, Vaudémont, Corbelli, Pállfy, Visconti, Lorena, Falkenstein, de' dragoni Savoia, Darmstadt, Herbeville, Trautmannsdorf, Sereni, Vaubonne e degli ussari Ebergényi e Deák. Non tutti sono enumerati in *Feldz.*, t. V. p. 224.

(**) Gli ufficiali superiori erano, oltre al Visconti, *General Feldwachtmeister*, due colonnelli (uno di essi era il cavaliere Girolamo Carlo Ludovico della famiglia piemontese dei Birago di Roccavione), due luogotenenti colonnelli (uno il Davia) e due maggiori.

(***) Registro, che dovrebbe trovarsi con gli altri nella S. II.

190. — Il duca al conte Starhemberg.

(R. L. C.)

A Quiers, le 23e 9bre 1703.

Les ennemis s'établissent à Ast, Montafia et Passeran pour prendre leurs quartiers dans ces derrières. Le quartier général, selon ce qu'on m'asseure, doit estre à Ast où sera le gros de leurs troupes. Ils pensent de s'estendre jusques à Albe; ce qu'ils pourront faire aisément, si je ne suis pas assisté du secours qui me devient tous les jours plus indispensable.

Ils ont aussy du costé de Verceil un corps de cavallerie, qui met en contribution toute cette province.

191. — Il marchese di San Tomaso al duca di Vendôme.

(R. L. C.)

Le 24e 9bre 1703.

S. A. R. ayant appris, monseigneur, que le Sr Batailleur, cape d'artillerie (1), prisonnier au château de Milan, est depuis longtemps si incommodé qu'il ne sçauroit plus se soutenir, estant hors d'espérance de se remettre pendant qu'il sera où il est, Elle souhaiteroit d'en faire l'échange avec celuy qu'il vous plaira de choisir des quatres capitaines de cavrie et six d'infanterie que nous avons prisonniers nommés dans le mémoire cy-joint (2), ce que Sadte A. R. m'ordonne de vous proposer, et au cas que vous n'agréiez pas cet échange, de vouloir bien permettre audt capitaine Batailleur de s'en venir sur sa parole, et l'on vous envoyera aussy le capitaine que vous choisirés sur sa parole. Lorsque la santé dudt Sr Batailleur sera rétablie et que vous le reclamerés, S. A. R. m'ordonne de vous asseurer, de sa part, qu'on vous le renvoyera, nous renvoyant de vostre costé le susdt capitaine.

192. — Il conte di Monasterolo al marchese di San Tomaso.

(L. P., *Solaro di Mon.*) [A].

A Revere, ce 24e 9bre 1703.

J'ay tant fait que les généraux se sont rassemblés, et qu'on a resolu de faire partir cette nuit Mr le comte de Taon, brigadier d'infanterie (3) avec Mr le comte de Bourgue (4), pour instruire S. A. R. de l'état de cette armée et des mouvements que l'on peut faire pour une diversion qui nous soit avantageuse. Nous n'attendons pas leur retour pour agir, mais de l'argent dont on manque

---

(1) Antonio Filippo Battagliero.

(2) Manca.

(3) Il conte Virico Filippo Lorenzo Daun (1669-1741), *General Feldwachtmeister*.

(4) V. p. 22, 126.

icy depuis si longtemps, sans quoy l'on ne sauroit se movoir. Il faut assomer la Cour de Vienne à force de couriers sur couriers, pourqu'on fasse de mesme de Vienne icy; les généraux paroissent remplis de bonne volonté, mais ne veulent pas sans ordre faire aucun mouvement; à moins que le prince de Vaudémont povoit disposer des affaires, je ne doutte point qu'on ne marchât au plustost. Je n'écris point à S. A. R., n'ayant rien à luy mander qu'un verbiage, puisque Mr de Bourgue l'instruira à fond de ce qui se passe. Mr de Taon est un benjamin du Roy des Romains (1), qui a permission de luy pouvoir escrire; c'est un fort honête homme et un brave homme; l'embaras sera, selon moy, qu'il ne peut guères s'expliquer qu'en allemand. Il a esté nommé par la Cour de Vienne, et je crois, selon l'air du bureau, *che bisognava acapararlo;* il paroît sincère et m'a dit vouloir parler franchement. J'envoye à V. E. un détail de cette armée assés juste selon ce que j'en ay pu savoir par mes amys (2). L'on est fort éparpillé icy, qu'il est difficille de savoir ce qui en est, à moins qu'on ne donne une revue. J'aurois desjà fait passer plusieur déserteurs, qui sont dans ces contours, en Piémont, si les chemins vers Gênes eussent esté libres: il faudra attendre que Visconty se soit tiré d'affaire, pour pouvoir exécuter ce que dessus; j'en ay icy neuf, et je serois embarassé d'en avoir un grand nombre, puisque la route d'icy en Piémont seroit très dispendieuse et trop longue, et pour obvier à ces inconvénients, j'ay écrit que, pour ceux qui sont dans l'État vénitien, passent par les Suisses, estant plus à portée, et ceux des États de Parme, Plaisance et du Pape par Sestri et Gênes. Je prie V. E. de faire ce petit détail de ce que je luy mande à S. A. R. et de luy dire que je l'avertiray du moment que l'on voudra agir.

De Monasterol.

193. — Il conte di Monasterolo al marchese di San Tomaso.

(L. P., *Solaro di Mon.*) [A].

A Revere, ce 24e 9bre 1703, à 4 heures de nuit.

Je viens, dans le moment, de recevoir une lettre de S. A. R. dattée de Quiers du 16me du courant, et comme Mr le comte de Bourgue va partir pour Turin avec le comte de Taon, je ne sauroies rien marquer de plus que ce que j'ay mis dans celle que j'ay écrit à V. E. il y a trois heures; c'est ce qui fait que je n'écris pas à S. A. R., attendant de le faire par le départ d'un courier par où je puisse marquer que nous marchons aux ennemys; j'oze me flatter que ce sera bientost, puisque nous attendons, du moment à autre, l'officier qui aporte les remises d'argent, sans quoy l'on ne peut se mouvoir. Je suplie V. E. de dire à S. A. R. que je travaille comme un beau diable pour que le tout s'effectue à son gré, assisté de Mr le prince de Vaudémont qui est fort zèlé et parle haut et net, et que Mr de Staremberg agira dès que l'argent sera venu, sans attendre le retour du comte Taon. Voilà de quoy il est question.

De Monasterol.

(1) Giuseppe, poi imperatore nel 1705.
(2) Manca.

194. — Il conte Lamberti al marchese di San Tomaso.

(L. P., *Lamberti*)

Piacenza, li 25 9bre 1703.

Doppo haver fatto partire tutti li preposti all'hospedale, ho anche preso simil partito, et havendo hieri sera, alle due di notte, scalato le mura della città di Cremona, mi son reso in questa città questa mattina nell'aprir delle porte et al dispetto della guardia d'un officiale con vinti soldati; ho condotto meco: li SSri conte Rangone (1), baron Valesa (2), monsr Olliviero, capno dragoni (3), cavre Baratta (4), cavre Foglizzo (5), cavre Saluggia (6), cavre Faverges (7), cavre Soubirats (8). Indi sono pure sortiti li SSri Craveris, corneta dragoni (9), maresciali di logis Aloet (10) e Craveris (11), cavre d'Issogna (12) e monsr Chavane (13) e Desimar (14), e quivi ho ritrovato il sigr cavre Gioanini (15), conte di Piossasco (16), cavre di Châtillion (17) e Riberi (18), ch'erano sortiti la sera antecedente, et havendo qua inteso essere poco sicure le strade per Genova, andiamo meditando la partenza cole precautioni, che saranno necessarie, sendo sicuro che si farà il possibile per arrestarci per strada.

Sono pure sortiti da Cremona li SSri cavri di Mombarone (19), Donaudi (20), De Rossi di Chablaix (21), Marelli (22), conte Saluzzo de' Fucillieri (23), cavre Villafalletto (24); questi però tengo per certo habbino preso la strada di Bressa (25). Ogn'uno però farà quanto le sarà possibile per haver l'honore di rendersi all'attuale servitio di S. A. R. il più prontamente che si potrà. Sarà avvertita ch'una o forsi più lettere di S. A. R. sono cadute nelle mani del sigr Toralba; dico una

---

(1) Il cavaliere Biagio Amedeo Rangone, capitano de' Fucilieri.
(2) Il barone Filiberto di Vallesa, luogotenente delle Guardie.
(3) Giovanni Battista Olivero, capitano dei dragoni di Piemonte.
(4) Il cavaliere Giuseppe Ludovico Baratta di Saint-Agnès, luogotenente delle Guardie.
(5) Il cavaliere Biandrate di San Giorgio di Foglizzo, cornetta di Savoia cavalleria.
(6) Il cavaliere Giuseppe Pastoris di Saluggia, capitano di Piemonte.
(7) Il cavaliere Amedeo Milliet de Faverges, capitano di Aosta.
(8) Il cavaliere Gioachino Solon de Soubiras, capitano della Croce bianca.
(9) Giovanni Battista, garzon maggiore dei dragoni di Piemonte.
(10) Alloat, dei dragoni di Piemonte.
(11) Giovanni Paolo, dei dragoni di Piemonte.
(12) Il cavaliere Antonio Challant d'Issogne, alfiere delle Guardie.
(13) Giacomo Filippo de Chavanne, luogotenente dei dragoni di Piemonte.
(14) Luogotenente ed aiutante maggiore della Croce bianca.
(15) Capitano dei dragoni di Piemonte.
(16) Il cavaliere Carlo Bernardo di Piossasco, capitano dei Fucilieri.
(17) Challant di Châtillion, luogotenente delle Guardie.
(18) Giuseppe Ribero, luogotenente de' Fucilieri.
(19) Il cavaliere Carlo Andrea Roero di Mombarone, luogotenente delle Guardie.
(20) Lorenzo Donaudi, capitano di Chablaix.
(21) Clemente Rossi, capitano di Chablaix.
(22) Giovanni Innocenzo, capitano tenente di Piemonte.
(23 Capitano tenente de' Fucilieri.
(24) Falletti di Villafalletto, capitano di Chablaix.
(25) Brescia.

di certo, perchè me l'ha confidato chi l'ha letta, et era diretta al campo imperiale, e so che vi sono ovonque si tiene poste spie che procurano di far arrestar li corrieri mandati dalla d[a] R. A. e particolarmente in Parma. La fretta del recapito non mi permette di scrivere più a longo; spero ch'in breve havrò l'honore di riverirla in persona.

C. E. Lamberti.

Il Vendôme, lasciata Castelnuovo il 24 per Cocconato (1) ed occupata Chiusano d'Asti il 28(2), portò il 29 ad Asti il quartier generale. Il Vaubecourt (con residenza a Montechiaro) ebbe il comando dei quartieri, che dal Tanaro si stendevano verso il Po (3): il Bouligneux (con residenza a Canelli) quelli fra Tanaro e Belbo (4). Nel Novarese poi e nella Lomellina stavano il Colmenero ed il d'Estaing (5).

195. — Il duca di Vendôme al marchese di San Tomaso.

(Negoz. con Francia, m. 19, n. 10) [A].

Au camp de Coconat, ce 25[e] 9[bre] 1703.

Je ne demanderois pas mieux, monsieur, que de faire la guerre honnestement et encor plus avec le duc de Savoye qu'avec un autre; mais c'est à luy à me donner l'exemple, en me renvoyant les officiers qui se en sont allés contre leur parole, et en me renvoyant aussy mon valet qui a eté arresté contre toute sorte de justice, puisqu'il avoit, pour sa sureté, une lettre de M[r] le marquis de Vernon (6) pour M[r] le duc de Savoye.

Les affaires ne sont que trop aigries jusques à présent; il ne tient qu'au duc de Savoye de les adoucir, et je suivray, avec plaisir, les exemples qu'il me donnera sur cela, mais c'est à luy à commencer. Je vous envoye une lettre de la Reyne d'Espagne (7) pour M[me] la duchesse royale (8) que je vous prie de vouloir bien luy rendre.

---

(1) « En approchant de ce lieu..... on trouva deux régiments de milices piémontaises « qui en gardaient les avenues: on marcha à eux par trois différents côtés. Ils firent à « leur ordinaire, et de fort loin, un grand feu qui eut peu d'effet, et ils se retirèrent avec « les habitants ». Pelet, t. III, p. 317.

(2) Anche qui le nostre milizie si sarebbero disperse subito secondo il cav. di Quincy: « Trois ou quatre mille paysans étaient sur une montagne près du camp que nous « allions occuper; mais la tête de notre infanterie ayant marché à eux, ils furent dissipés « sur-le-champ, après avoir fait une décharge de si loin, qu'il n'y eut pas un seul homme « de tué » (*Mém.*, t. I, p. 332).

(3) Si convenne fra il duca di Savoia ed il Vendôme di non mettere truppe in Cocconato ed in Robella (n. 195, 197, 200.

(4) Il Bouligneux, venendo da Acqui, ebbe un combattimento con le milizie di Mondovì, del quale non si ha ricordo nei nostri documenti. « M. de Bouligneux....., rejoignit l'armée « après avoir forcé les milices du Mondovì, qui s'étaient rassemblées à . . . . , (*cette lacune « existe dans le manuscrit*), de lui laisser le passage libre. Il perdit dans l'attaque un capi- « taine et huit grenadiers tués, et il eut dix blessés. Ces mêmes milices le suivirent de « colline en colline pendant le chemin qu'il fit dans la vallée qui conduisait à Asti ». Pelet, t. III, p. 317. Mancano per gli ultimi giorni di novembre le lettere del conte di Santena, che ci darebbero informazioni su questi fatti.

(5) Francesco d'Estaing de Saillant conte d'Estaing, maresciallo di campo. In Pelet, t. III, p. 850 e segg. si ha lo stato dei quartieri gallispani al 30 novembre.

(6) Il conte Carlo Emanuele Balbis di Vernone, ambasciatore del duca in Francia al momento della rottura.

(7) Maria Luigia, figlia di Vittorio Amedeo II.

(8) Anna d'Orléans, moglie di Vittorio Amedeo II.

On fit, dans l'autre guerre, une convention pour Vigon que aucun des deux partis n'y mettroient de troupes; je veux bien faire la mesme chose à l'égard de Coconat, si Mr le duc de Savoye y veut consentir. Je vous prie, monsieur, de me faire sçavoir ses intentions sur cela, car s'il n'y veut point consentir et empescher les contributions, je seroy obligé de brusler ce lieu icy et plusieurs autres; ce qui me fera de la peine, mon humeur étant tout à fait esloignée de ces sortes d'exécutions.

Louis de Vendôme.

Je vous prie, monsieur, que j'aye vostre response après demain matin au plus tard.

196. — Il duca al principe Eugenio di Savoia.

(R. L. C.) (1)

A Quiers, ce 25 9bre 1703.

... (2) Il y a tantost deux mois que ma déclaration a déconcerté les desseins des ennemis, et elle a attiré sur mes États le plus grand poids des forces, que la France a en Italie. Je me suis attendu tout moment d'apprendre que l'armée impériale profitât d'une si forte diversion et de la foiblesse des ennemis, qui ont craint, autant que j'espère, qu'elle fit quelque mouvement, par lequel elle auroit pu étendre ses quartiers dans les États de Parme et embarasser Mr le duc de Vandosme.

Pour luy en faciliter les moyens, je m'étois borné au commencement à demander à monsieur le général Stahremberg un détachement de deux ou trois mil chevaux.

Le détachement a été (apparemment par le manque de pouvoir) reduit à douze cents, dont la seule moitié est arrivée icy en estat de pouvoir agir dans quelque temps. Encore m'a-t-il fallu hazarder le reste de mes trouppes, et en dernier lieu la plus grande partie de ma milice, pour luy ouvrir le passage qui avoit dejà paru presque désespéré.

Comme les François ont eu tout le loisir de s'établir du costé de l'Asteggiane, menacer l'Albesan et la partie du Montferrat, qui est entre Quier et Verrue, et de prendre leurs mesures pour se garantir d'être surpris par un nouveau détachement, j'ay réflêchi qu'un petit corps seroit trop exposé et peu proportionné à mes besoins. Ainsy j'ay demandé à Mr le comte de Staremberg un secours de dix mil hommes, c'est à dire six mil hommes de pied et quatre mil chevaux, ou moitié cavallerie et moitié infanterie. C'est la moitié du corps d'armée qui est stipulé par mon traitté. Je me suis retranché à cela pour ne pas affoiblir excessivement l'armée imperiale et me mettre en état de deffence contre les efforts que la France fait, de tous costés, contre mes États.

(1) Senza data del giorno, la quale si trova in altra copia in un registro di lettere della corte al conte Vittorio Tarini Imperiale, inviato di Savoia a Vienna. Questa lettera è pubblicata dal l'Heller, t. II, p. 92-98, con la data 9 dicembre. Cf. *Feldz.*, t. V, p. 248.

(2) Si lagna della corte di Vienna.

Un moindre corps coureroit beaucoup de risque par la supériorité qu'auroient les ennemis sur toute cette frontière de Piémont. Après beaucoup de courriers dépêchés pour cela à Mr le général de Starembergh, avec mes lettres du 2, 8, 9, 10, 12 et 16 de ce mois, je viens de recevoir sa reponse du 19 de ce mois par laquelle l'on ne me donne qu'une légère espérance et bien incertaine de faire passer six à sept mil hommes.

Je ne suis que trop persuadé des difficultés qu'a Mr le comte de Starembergh à détacher ce corps, par la peine qu'il a eu jusqu'à cette heure à s'expliquer là-dessus, et la manière dont il s'explique mieux présentement. J'apprends aussy qu'outre le retardement des recrues et de la remonte, il luy est arrivé un nouveau contretemps par Mr le général Hayster qui, bien loin de renforcer cette armée par des trouppes qu'il a devant Coubstein (1), comme l'on m'a fait espérer, il a, de son autorité, affoibly Mr de Staremberg de celles qu'il avoit envoyé au Tirol, pour former un corps qui pût agir séparement et faire quelque diversion aux ennemis.

Ainsy, me voilà reduit à compter sur mes seules forces, qui ont consisté, jusqu'à cette heure, en cinq battaillons d' ordonnance, mil cinq cent chevaux et en quelques battaillons de milice. Je vous laisse juger de la situation agréable où je me trouve depuis si longtemps. Les retardements des secours me coûtent déjà beaucoup en Piémont et la perte presque entière de la Savoie. Mr le maréchal de Tessé se prépare apprès cette expédition, où il n'y a pu trouver qu'une tres foible résistence, d'entrer en Piémont encore cet hyver, dez qu'il aura été renforcé des trouppes qu'on doit détacher de l'armée du maréchal de Tallard, qui doivent arriver le 15 du mois prochain à Lion au nombre de 10 à 15 mil hommes. J'avois esperé, par ce secours des dix mil hommes que j'ay demandé, d'empêcher la jonction de Mr de Tessé avec Mr de Vandosme, et pouvoir patienter tout l'hyver jusqu'à ce que l'armée d'Italie fût renforcée par les recrues et les détachements que l'on devroit faire d'Allemagne, en sorte qu'elle pust me mettre, non seulement en état de deffence, mais d'agir offensivement dans l'État de Milan..... (2).

---

(1) Kufstein V. p 158.

(2) Insiste quindi perchè il principe si adopri a fargli avere il soccorso. Questa lettera fu mandata per mezzo del conte Tarini Imperiale, a cui il duca scriveva (27 novembre): « Caso ch'egli (*il principe Eugenio*) non fusse più costì alla ricevuta del nostro spaccio, farete l'uso che stimerete della meda lettera, communicandola al Re dei Romani, all'Impe stesso et a quei ministri, che giudicarete spediente per ottenere l'intento, che ce ne promettiamo ». (L. min. Vienna, m. 32).

Il principe Eugenio rispose a questa lettera con la seguente diretta al Tarini (Lettere princ. Sav. Carign. Soissons, m. 4). Essa manca in Heller ed in *Feldz.*

Presburg, li 20 X.bre 1703.

M'havevo bensì prefisso di risponder ancor hoggi col dovuto rispetto li benigmi caratteri di S. A, R. ma essendo talmente occupato che non mi resta un momento di tempo, non l'ho potuto complire, sì che sono a pregare V. S. Illma di voler portare le mie divotme scuse appresso della suda R. A., participandole da parte mia le raggioni, che m'obbligarono di dover venire io personalmte in Hungaria. Farò però tutt'il possibile, acciò possa ritornarmene quanto prima. Ma havendo trovate le torbolenze di questo Regno in pessimo stato, ed occorrendo che per rimediarvi si faccino delle dispositioni ben grandi, così al presente non posso ancora suggerir il giorno positivo, quando che potrebbe seguirne questo mio ritorno. Intanto ho havuto notitia della nostra armada d'Italia, qualmte d'un giorno all'altro ella era in ordine per muoversi, attendendo perciò coll'ordinario venturo la sua attual mossa, e per tanto V. S. Illma vorrà ancora supplicare l'A. S. R. acciò medesimamte Ella da parte sua porga la mano per secondar in miglior modo la diversione

197. — Il marchese di San Tomaso al duca di Vendôme.

(R. L. C.)

Ce 26e 9bre 1703.

Je n'ay pas manqué, monseigneur, de rendre compte à S. A. R. du contenu de la lettre, que vous me fistes hier l'honneur de m'écrire. Elle m'ordonne de vous faire sçavoir, de sa part, qu'Elle veut bien agréer la proposition que vous faites de ne point mettre de troupes, de part ny d'autre, au lieu de Coconat, moyennant qu'on pratique la même chose à l'égard du village et château de Robelle, sur le même pied que semblable convention fut observée dans la dernière guerre à l'égard de Vigon.

198. — Il duca al conte Starhemberg.

A Quiers, le 27e 9bre 1703.

Je receus, avanthier, la lettre que vous avés pris la peine de m'écrire le 19e de ce mois. Je n'ay jamais douté de votre affection particulière en mon endroit, ny de vôtre zèle pour le service de Sa Mté Imple, estant persuadé que vous ressentés beaucoup de peine de ne pouvoir pas m'envoyer le secours que je vous ay demandé, aussy promptement que la nécessité, où j'en suis, l'exige, et c'est avec bien du déplaisir que j'ay remarqué que vous n'avés pas encore

---

al nemico, mentre non v'è dubbio ch'il sigr generale conte di Starnberg farà ogni sforzo per facilitare i dissegni, secondo ne trovarà il possibile di potere concertare con S. A. R. le olteriori operationi. Io poi subito che sarò di ritorno a Vienna, procurerò in ogni maniera, acciò possa parimte promuover il mio viaggio verso l'Italia per testimoniare via più il desiderio che nutrisco di poter rendermi quanto prima a quelle parti, ove potessi haver occasione di servir con qualche avantaggio S. A. R. Favorisca dunque V. S. Illma d'inserir tutto questo nella sua relatione.

EUGENIO DI SAVOYA.

(*aut.*) Pardonné-moy si je ne vous écris pas de mains propres; je n'ay pas un moment de temps. Mes profonds respects à S. A. R. et mes trés humbles excuses n'ayant pas un moment pour répondre. J'espère encore avoir l'honneur de le servir en personne.

Croyé-moy tout à vous.

Il 30 Vittorio Amedeo scrivendo al duca di Marlborough (*), dopo aver detto che i nemici erano entrati in Piemonte ed avevano preso Asti, continuava: « Ils se préparent d'y « faire la guerre tout l'hyver, nonobstant qu'ils soient extrêmement harassés et en petit « nombre. Les troupes que j'ay à leur opposer sont encore plus foibles, estant obligé de « garnir plusieurs places. L'armée de l'Empereur qui seroit en état d'agir, attendu que le « corps commandé par le prince de Vaudémont, qui s'oppose à elle, luy est tout-à-fait « inférieur, ne peut se remuer de la situation où elle est, par le manque d'argent et de « magazins. J'ay demandé un corps de dix mille hommes, à la faveur duquel j'espère d'en « pouvoir former une armée de vingt mille pour la campagne prochaine; mais les mêmes « raisons, qui empeschent les mouvements de l'armée des Impériaux, sont un obstacle à « celuy du dit corps de dix mille hommes. L'on me flate que, dans peu de temps, tout y « sera pourveu, et que l'on pourra exécuter nos desseins; ce qui confirme dans cette pensée, « c'est que je ne doute nullement, en suite des lettres que j'ai écrites à Mr le prince Eugène, « qu'il ne se rende à l'armèe, avec tout ce qui sera nécessaire, soit pour faire marcher les « troupes que l'on doit m'envoyer, soit pour mettre ladte armée en état d'agir avec supé- « riorité la campagne prochaine. Si l'un et l'autre s'effectue, j'espèrerois de pouvoir faire « une campagne glorieuse et avantageuse en Italie. » Contava sull'aiuto pecuniario dell'Inghilterra pattuito dal trattato di alleanza con l'imperatore (8 novembre) e sull'invio, nel Mediterraneo, nell'anno venturo, di un'armata con qualche truppa di sbarco (R. L. C.).

(*) Giovanni Churchill duca di Marlborough, generalissimo inglese.

les moyens de me l'envoyer. Il m'est cependant absolument nécessaire au nombre de dix mille hommes effectifs, ainsy que vous verrés plus particulièrement par la lettre cy-jointe (1) que je vous adresse pour mons^{r} le prince Eugène, où vous remarquerés la manière de le faire pénétrer. Je vous prie de prendre vos mesures là-dessus et de retirer auprès de vous ladite lettre jusqu'à son arrivée au camp. J'en envois un duplicata au conte Tarin, mon envoyé à Vienne, et j'écris au comte de Monasterol de le luy faire tenir par un de mes couriers qui sont au camp, et au cas que vous ne soyiez pas en estat de m'envoyer ledit secours de dix mille hommes, ou que vous ayiez besoin de quelque nouvel ordre, ce que je ne sçaurois croire, vous m'obligerés de l'écrire à mons^{r} le prince Eugène, pour qu'il donne incessamment ceux qui sont nécessaires pour cela. Il importe tout-à-fait de ne pas perdre plus de temps et de prévenir, par le moyen de ce secours, le renfort qui doit arriver aux ennemis du costé de la France, que l'on dit estre actuellement en marche. Je laisse à votre prudence de faire là-dessus toutes les réflexions qu'une affaire de cette importance mérite, vous asseurant que je conserveray toujours un sincère souvenir du bon service que j'attends que vous me rendrés en cette occasion.

199. — Il duca al conte di Monasterolo.

(R. L. C.)

A Quiers, ce 27e 9bre 1703.

Nous avons receu vostre lettre du 16e de ce mois par Nicolas Benso, ayant fort agreé le détail que vous nous y avés fait, et nous attendons celuy que vous devés envoyer avec toutes les circonstances que vous marqués.

Nous écrivons à mons. le conte Guido de Staremberg la lettre cy-jointe pour luy faire sçavoir qu'il est indispensable de nous envoyer le détachement de dix mille hommes que nous luy avons demandé. S'il a encore besoin de quelque ordre pour cela, nous le convions de l'écrire à mons. le prince Eugène pour l'avoir. Nous vous avons écrit, par nostre lettre du 16 de ce mois, que ce n'est pas quinze jours plutost ou plus tard qui fassent l'affaire, pourveu que led^{t} détachement vienne, ce que nous vous confirmons de nouveau; mais il faut absolument qu'il soit du nombre effectif de dix mille hommes et vous en continuerés vos plus vives sollicitations. Comme nous avons observé, par vostre lettre, que le plus grand obstacle vienne du manque d'argent, nous vous envoyons une lettre de change de cent mille écus dont vous pourrés vous servir, s'il ne tient qu'à cela, pour faire remuer l'armée de l'endroit, où elle est, et nous envoyer ensuite le susd^{t} détachement, afin qu'il ne soit pas retardé d'avantage, estant de la dernière conséquence qu'il arrive dans nos États devant le renfort considérable, qui vient aux ennemis de costé de la France, lequel est actuellement en marche. Mais vous devrés, auparavant, vous bien asseurer si les remises que Mr de Staremberg attend de Vienne luy sont arrivées, auquel cas vous ne vous prévaudrés, en aucune façon, de lad^{e} lettre de change, et s'il n'y a pas moyen de faire marcher autrement l'armée, et particulièrement led^{t} détachement, vous en ferés l'usage convenable pour le faire mettre en marche sans plus de délay. C'est une avance que nous voulons bien faire pour

(1) N. 196.

gagner temps, dont nous comptons d'estre remboursés sur les remises que Mr le comte de Starembera doit recevoir.....

Comme il est incertain que vous vous prévaliez de la lettre de change cy-dessus mentionnée et que néanmoins les banquiers en prétendent le trois pour cent de ce que ne s'en exigera pas, ce qui seroit une grosse perte pour nos finances, nous ne vous l'envoyons plus; mais si vous voyies de vous en pouvoir servir utilement pour faire partir ledt detachemt, nous vous l'envoyerons au premier avis qui vous nous en donnerés.

200. — Il duca di Vendôme al marchese di San Tomaso.

(Negoz. con Francia, m. 19, n. 10) [A].

Au camp de Coconat, ce 27e 9bre 1703.

Puisque Mr le duc de Savoye, monsieur, veut bien ne point mettre de troupes icy ny à Robelle, je consens de n'y en point mettre aussy de mon costé; je conte que, sous le nom de troupes, tous gens armées y sont compris, et que le consentement que je donne est sans préjudice des contributions. Je crois que, pour sûreté de part et d'autre, vostre lettre et celle-cy suffisent.

Louis de Vendosme.

201. — Il duca al conte Starhemberg.

(R. L. C.)

A Quiers, le 28e 9bre 1703.

J'aurois besoin de quelque officier d'artillerie, celuy qui commandoit la mienne estant prisonnier (1); ce qui me convie à vous prier de m'envoyer un capitaine avec deux officiers capables de bien diriger le train de celle que je veux composer.

Il seroit nécessaire qu'ils entendissent un peu le françois ou l'italien; vous me ferés aussy plaisir de joindre à eux dix ou douze cannoniers. Mr le marquis Davia pourra vous indiquer le chemin qu'ils devront tenir pour se rendre dans mes États, c'est que je me promets de vôtre honnesteté.

202. — Il duca al marchese di Parella.

(R. L. C.)

A Quiers, ce 28e 9bre 1703.

Le baron de Schoulembourg nous a écrit, ce matin, que les ennemis ont battu la générale à 6 heures de France, et une demy-heure aprés l'assemblée, et qu'il luy a esté rapporté que leur armée s'alloit séparer en deux, qu'une partie devoit aller à Robella pour brûler ce village et raser le château et l'autre camper entre Cortanze et Montechiaro et qu'ensuite ils devoient aller à Albe; qu'ils font un pont sur le Taner du costé d'Isola; que Mr de Vendosme doit

(1) Il maggiore Fabrizio Battagliero.

avoir dit qu'il veut prendre le bataillon d'Ast (1), devroit-il ruiner son armée: nous ne croyons point qu'ils aillent faire l'expédition de Robelle (2). Nous jugeons cependant à propos de vous faire sçavoir ce que dessus, afin que vous fassiez toute la résistence imaginable, au cas qu'ils tentent d'aller du costé d'Albe, ce que nous avons de la peine à croire. Si néanmoins ils y marchent, nous ne doutons pas que vous ne fassiez tous vos efforts pour les empêcher de s'avancer de ce costé-là, animant le zèle des peuples pour en défendre bien les passages et obligeant les communautés à prendre les armes et à bien faire leur devoir, au cas qu'elles ne s'y portent pas d'elles-mêmes et qu'elles en témoignent quelque répugnance, sous peine de châtiment, ainsy qu'on a fait quelques vues de ce costé-cy, mais nous croyons que vous ne serés pas obligé d'en venir à cette extrémité.

Quand nous aurons une plus particulière connoissance de leur marche et que nous serons mieux assurés qu'ils aillent à Ast, nous vous en donnerons avis et nous vous envoyerons le bataillon de Monferrat, pour que vous puissiez mieux les incomoder et les empêcher de se dilater; ce qui contribuira aussy à exciter d'avantage le courage des peuples (3).

---

(1) Su questo reggimento il marchese di Pianezza scriveva al duca da Torino, il 23 novembre: « Le régt d'Ast étant à présent exposé à une désertion qu'on ne reparera plus, j'ose « représenter à V. A. R. qu'au cas que la jonction des milices, dont la division jusques à « présent n'a pas laissé profiter, le permit, on pourrait destiner ledt régiment ou à Verceil « ou à Conis pour le dépayser et ôter aux ennemis une recrue pour leur trouppes... » (S. II. Uff. del gen. delle fin., Lett. div., (c. 57, § 18)).

(2) Manca questa lettera dello Schulenburg. Il duca gli rispose informandolo di aver ordinato al conte de la Roche d'Allery, comandante a Verrua, di ritirare le milizie dal castello di Robella e di non metterne altre. Gli dà ugual ordine, ma soggiunge: « Il est « pourtant vray qu'on pourra se servir dudt village pour le passage. Vous continuerés les « observer de près » (R. L. C.).

(3) Il generale delle finanze scriveva al direttore delle provincie d'Alba, Gallino, il 30 « novembre che il duca « per far sentire gli effetti delle sue gratie a quelle comunità e « particolari che si sono maggiormente distinti e hanno dato prova del loro zelo e valore « nel rintuzzare gl'impeti de' nemici e resistere contro d'essi » gli aveva ordinato di dirgli « che prendesse « una nota ben distinta non solo delle comunità, ma dei particolari, che « hanno mostrato il loro coraggio in simili riscontri, distinguendo il più che potrà quelle « comunità che hanno messo maggior numero d'huomini assieme, come pure quei par- « ticolari che possino esser stati offesi nella persona o nella robba, qual danno abbino « sofferto, et a che possa ascendere, se vi siano remaste vedove e pupilli per la morte « data dal nemico a qualch'uno di detti particolari e far insomma che s'habbi una piena « notitia di ogni cosa in tal riguardo, mentre S. A. R. intende valersi di detta nota per « indennizzare quelle case, che hanno sofferto per causa come sopra e far sentire alle comu- « nità che hanno fatto il loro dovere gli effetti della sua regia munificenza ». (S. IV. Reg. lett. del gen. delle fin. 1703-1704).

V.

ASPETTANDO GL'IMPERIALI.

Precauzioni per la difesa di Alba — Arrivo del generale Daun in Piemonte e concerti col duca per far venire lo Starhemberg — Disposizioni dello Starhemberg per la venuta in soccorso del duca.

Il duca di Vendôme, stabiliti i quartieri d'inverno, intendeva di spingere attivamente gli apparecchi per l'assedio di Torino e per l'unione col Tessé (1), allorchè ricevette ordine dal re di recarsi al campo della Secchia, lasciato dal principe di Vaudémont, che più non voleva conservarne il comando. In Piemonte sarebbe rimasto il fratello del duca, il gran priore. Il generalissimo francese partì da Asti il 4 di decembre.

Vittorio Amedeo, nei movimenti dei nemici per acquartierarsi per l'inverno, aveva creduto scorgere una minaccia contro Alba, e subito vi aveva mandato il marchese di Parella con milizie e con un battaglione di ordinanza (2). Egli stesso venne in questi luoghi: alla sera del 2 di decembre s'incontrò a Corneliano col conte Daun (3), mandato, il 24 di novembre, dallo Starhemberg per prendere accordi circa il soccorso. Partì per Chieri (4), lasciando alla custodia d'Alba, con forze accresciute, il marchese di Parella (5), e col Daun e col conte Auersperg, inviato cesareo, lungamente e minutamente concertò il piano del soccorso.

Non più un corpo di 10000 od anche di meno (6), sotto la guida di un generale, scelto dallo Starhemberg; ma buona parte dell'esercito, condotta dallo Starhemberg stesso, doveva muovere immediatamente

---

(1) Il Pelet (t. III, p. 330) riferisce che il Vendôme disegnava avanzarsi verso il Tessé sul Po a Polonghera o a Cardé; ma crede che nel primo luogo sia indicata Verolengo (!) e nel secondo Cardova (intende dir *Cordova*) presso Torino.

(2) N. 204, 207.

(3) Sull'incontro del Daun col duca di Savoia, v. la lettera di questo generale allo Starhemberg, 3 dicembre, riportata in *Feldz*, t. V, p. 648. Cf. 206, 207.

(4) « S. A. R.... giunse ieri *(a Chieri)* di ritorno d'Alba, la di cui andata colà ha fatto « cambiar disegno al nemico d'occuparla, sendosi trattenuti in Costigliole, mantenendo « sempre qualche guernig^ne^ ne' castelli di Montafia, Camerano e Passerano » Il generale delle finanze al marchese di Ciriè, governatore di Aosta, 6 dicembre 1703 (S. IV. Reg. lett. del gen. delle fin. 1703-1704).

(5) N. 209. — Il gran priore, avvisato dei movimenti del duca di Savoia, fece venire nella notte dal 5 al 6, ad Asti, il Vaubecourt con 5 battaglioni e la cavalleria della destra dei quartieri; ma poi rinviò queste truppe nei loro quartieri (Pelet, t. III, p. 332).

(6) N. 204.

verso il Piemonte. L'esercito imperiale contava 29000 uomini (1); da 18 a 20 mila con artiglieria in numero conveniente avrebbero formato il corpo di spedizione; alla custodia dei posti di Revere, di Ostiglia e della Mirandola sarebbero bastati dai 9 ai 10 mila uomini, che si sarebbero accresciuti con reclute e con rinforzi di Germania; la spedizione marciasse per gli Stati parmensi nel Tortonese e nell'Alessandrino per congiungersi coi Piemontesi: al suo sostentamento avrebbe pensato il duca di Savoia, che intanto metteva 100,000 scudi a disposizione di essa.

Il Daun, partendo l'8 di decembre (2), portava allo Starhemberg una memoria (3), in cui il piano era esposto ne' suoi particolari, e si mettevano in mostra le difficoltà di una marcia per il Mincio ed il Garda verso Adda e Ticino, proposta dallo Starhemberg (4), ed i vantaggi del cammino sopra indicato.

L'idea di togliere l'esercito dalla sua dolorosa inazione era l'idea dello Starhemberg, che vedeva dissolversi le sue forze. « Je crois qu'il vaut mieux tout hazarder que de périr misérablement... *Aut vincere aut mori* ». egli scriveva al principe Eugenio, la vigilia di un consiglio di guerra, raccolto il 4 di decembre, seguito da altri, in cui si stabilirono le disposizioni per la venuta in Piemonte. Riconosciuto non potersi calcolare che sopra 24000 uomini in istato di combattere, si deliberò che metà dovesse marciare, con 12 pezzi da campagna, e l'altra metà rimanere sulla Secchia. Di ciò il generale informò il Consiglio aulico di guerra, il 6 o il 7 di decembre, con una relazione, nella quale non è accennata la strada da seguire, ma è detto aver il duca di Savoia chiesto (5) si differisse ogni movimento sino all'arrivo della risoluzione, che avrebbe concertato col Daun e con l'Auersperg (6). E quando questa

(1) In realtà, disponibili non risultarono poi che 24 mila.

(2) Scendendo per Albissola e passando per la Riviera, e non seguendo la strada della Svizzera e del Trentino supposta in *Feldz*, t. V, p. 248. V. n. 212.

(3) N. 213.

(4) N. 205.

(5) V. n. 206.

(6) In *Feldz*, t. V, p. 250 e seg. si ricorda che, quando si riunì il consiglio del 4 dicembre, doveva essere tornato il colonnello barone Riedt, mandato nel novembre ad esplorare la regione del Mincio e che la sua relazione ha dovuto dissuadere lo Starhemberg dalla sua prima idea di congiungersi coi Piemontesi sulla sinistra del Po, e quindi la proposta del duca di Savoia, recata dal Daun, fu subito accettata. Fin qui la cosa è chiara; ma poi si dànno un riassunto ed estratti di un protocollo del consiglio di guerra del 4, identico all'allegato alla lettera del duca allo Starhemberg dell'8 di dicembre (n. 213). In questo documento si dice che lo Starhemberg potrà fare un distaccamento di 7 ad 8 mila uomini oltre la Bormida, il quale, congiunto coi Piemontesi, avrebbe minacciato alle spalle l'esercito nemico e costrettolo a scostarsi dal Tanaro, aprendo così il passo al resto delle truppe imperiali. L'autore del volume citato dei *Feldzüge*, riferendo questo disegno al consiglio di guerra di Revere, suppone che dapprima si pensasse di marciare con tutto l'esercito e che solo più tardi si venisse alla determinazione di non muoversi che con 12000 uomini. Al contrario, questo disegno sembra stato fatto da noi. Si confronti la lettera del duca allo Starhemberg del 14 (n. 219), circa i preparativi per le vettovaglie in essa indicati.
Sulle tristi condizioni dell'esercito imperiale e sulla necessità di tutto tentare per uscirne v. anche la lunga lettera dettata dallo Starhemberg, pubblicata dall'HELLER, *Der Feldzug 1703 in Italien*, in *Oestreichische militärische Zeitung*, 1844, IV, p. 245 e seg. Cfr. ARNETH, *Das Leben des kaiserlichen Feldmarschalls Grafen Guido Starhemberg*, Wien, 1853, p. 314, e *Feldz*., t. V, p. 257. Diceva il generalissimo: « Dannenhero Sterben vor « Sterben dem Soldaten natürlicher, dem Heer reputirlicher, ja noch endlichen in dem « Hazard einige Hoffnung ist, mit den Waffen vielleicht dasjenige ersetzen und erlangen « zu können, was man in den consiliis und dispositiones hat negligiren wollen. »

venne, il piano del duca fu accolto, salvo nell'effettivo delle forze. Ma va notato che il disponibile era risultato inferiore di 5000 uomini alla cifra riferita dal Daun a Vittorio Amedeo: inoltre la certezza che non sarebbero giunti subito rinforzi alle truppe sulla Secchia consigliava lo Starhemberg a non assottigliare troppo il corpo che rimaneva (1).

203. — Il duca al conte Starhemberg.

(R. L. C.)

A Quiers, ce 1er Xbre 1703.

Les ennemis marchent, avec leurs plus grandes forces, à Albe. Il est extrèmement important de pouvoir leur empêcher cette entreprise. Je vais marcher, avec le peu de troupes que j'ay, pour m'approcher de ladite ville et tâcher qu'ils ne s'en rendent pas les maîtres. Le détachement que je vous ay demandé m'est si nécessaire que je vous prie de ne pas tarder d'avantage à me l'envoyer. Le comte de Monasterol vous fournira les moyens de pouvoir faire faire quelque mouvement à votre armée et de m'envoyer ledit secours au cas que les remises, que vous attendés de Vienne, ne vous soient pas encore venues; ce qui fera cesser tout obstacle.

204. — Il duca al conte di Monasterolo.

(R. L. C.)

A Quiers, ce 1er Xbre 1703.

Les ennemis ont marché avec le plus gros de leurs troupes pour aller à Albe. Si le marquis de Parelle s'estoit jetté dedans, avec un battaillon d'ordonance et la milice qu'il a avec luy, nous espèrerions de pouvoir leur empêcher cette entreprise. Dans cette espérance nous marchons incessemment, avec toutes les troupes que nous avons avec nous, pour nous aprocher de lade ville.

Vous voyés, par là, comme le secours, que nous attendons, se rends tousjours plus nécessaire. Il faudra que vous pressiez mons. le comte Guido pour nous l'envoyer sans plus de retardemt, au nombre de 10/m. hommes que nous avons demandés, ou pour le moins 7 à 8 mille. Nous vous envoyons une lettre de change de cent mille écus pour vous en prévaloir et donner les moyens à monsr le comte Guido de Staremberg, au cas qu'il n'ait pas receu les remises de Vienne, de faire quelque mouvement et de nous envoyer, sans perte de temps, ledt détachement. Vous l'en presserés vivement, sans vous donner aucun relâche que cela ne soit exécuté, ce que nous nous promettons de vostre zèle.

---

(1) Il principe Eugenio, sulle mosse di partire per l'Ungheria in ribellione, scriveva allo Starhemberg, il 12 dicembre, che non v'era da fare alcun assegnamento sopra aiuti dall'Austria; conveniva nella necessità del movimento, anche arrischiato, per ristorare l'esercito e soccorrere il duca di Savoia. (HELLER, t. II, n. 244; *Feldz.*, t. V, Suppl., n. 108).

205. — Memoria mandata dal conte Starhemberg al duca (1).

(M. M., Impr., m. 10, n. 7, 18) [C].

Le soussigné ayant ordre de représenter très humblement à Son Altesse Royale l'état de l'armée impériale en Italie, se trouve obligé de dire à Sadite Altesse Royale que

1° L'infanterie est forte de 20000
La cavallerie 9000
L'artillerie 761

2° Il a aussy des instructions d'informer S. A. R[le] combien des troupes l'on pourroit détacher de lad[te] armée, et combien en y resteroient, et comment la communication se pourroit maintenir avec Mirandola sur le Pô.

3° Quel renfort l'on a à espérer à l'armée imp[le] à l'avenir. Il doit aussy concerter avec S. A. R[le] quelles mesures seroient nécessaires d' entreprendre et de sçavoir les opérations positives, par lesquelles l'on pourroit faciliter la cause commune.

Il vient icy en considération que, pour avancer dans cette affaire, il y a deux chemins, sçavoir un en deça du Pô par la Secchia, et l'autre en delà du Pô par le Mincio, lesquelles rivières sont couvertes de l'ennemy.

I. — La Secchia est occupé avec toute l'armée et si elle se retireroit, S[t]-Benedetto demeureroit encore bien fortifié, car c'est un endroit fort, si bien par nature que par art, et de plus il a Bondanello (2), Carpi, Modena, Reggio, Guastalla et Bersello en arrière, lesquelles, pour emporter l'épée à la main, est trop dangereux et l'on n'y réussiroit pas, et pour les attaquer en forme il y a les obstacles suivantès: 1° que la saison est trop avancée; 2° on n'y trouvera pas ny fourrage, ny vivres, ny d'autres subsistences; 3° il y seroit besoin plus des troupes, d'artillerie et d'autres choses requises, sans parler de la perte du temps, pour mettre tout cela en œuvre, et en cas que l'on pourroit passer ces endroits et se rendre maître du Crostolo et de la Lenza (3), et occuper avec toute l'armée, ou avec 6000 hommes, le Parmesan, il ne resteroit aucune communication en arrière entre les forteresses de l'ennemy et consecutivement point de communication ou correspondance avec Mirandola, le Pô et les terres héréditaires, et si les ennemis prendroient poste auprès de Piacenza ou Stradella, et les pluyes commençoient à rendre les chemins impraticables, comment se pourroit-on retirer ou retourner en seureté? ou au moins ce corps ou l'armée y demeureroit inutile, et si les Parmesans sauveroient toutes leurs vivres dans les villes et si les mulins seroient ruinés, l'on ne sçauroit pas d'où tirer la subsistence pour ce corps, et ainsy cette entreprise semble d'estre très difficile et peu utile, quoiqu'on avanceroit aussy jusques à Tortone sans aucun événem[t]. Car l'on n'est pas en état d'attaquer ou assiéger ny Tortonne ny Alexandrie, et l'on seroit enfermé d'un costé par les montagnes, de l'autre costé par le

(1) Recata dal Daun. V. n. 213.
(2) Frazione di Castel Maggiore.
(3) Enza.

Pô, par les places de l'ennemy par devant, et par l'armée ennemie par derrière, d'autant plus puisque le duc de Vendosme se trouve dans l'Astesan avec sa plus grande force, de sorte qu'il s'opposeroit à toute l'entreprise.

II. — Si l'on passeroit le Mincio, il y a à considerer les difficultés suivantes: que les ennemis tiendroient fortifié Mantoue, Goito et Castiglione (1) derrière nous, de sorte que le corps, qui y demeureroit encore, n'auroit point d'autre communication que par le Tyrol, et en cas que les ennemis nous préviendroient, l'on effectueroit pourtant par là qu'ils seroient obligés de détacher des troupes, ou de l'armée de Vendosme ou de celle de Vaudémont, pour les mettre dans Crémone, Picighiton, Lodi et au long de l'Adda: ainsy les troupes de l'ennemy s'affoibliroient ou du costé de Piémont ou du costé de la Secchia. Cette diversion seroit la plus seure et la plus sensible, puisque l'on porteroit la guerre dans le cœur de l'État de Milan; mais si l'on donneroit le temps au Vaudémont et Vendosme de joindre leurs troupes ensemble, et s'ils attaqueroient l'armée imp^{le}, elle se trouveroit dans un grand danger; de plus il falloit prendre toute la subsistence sur le territoire des Vénitiens, où l'on devroit avoir plus d'égard que dans le Parmesan, et ainsy les dépenses seroient aussy plus grosses; cependant la communication seroit plus seure avec les pays héréditaires, et l'on sera plus en seureté par derrière, et si l'on se rendroit maître de l'Adda de notre costé et S. A. R^{le} du Tesin de son costé, la jonction sera plus facile par là que par le Plaisantin.

Le soussigné doit représenter tout cecy à S. A. R^{le}, afin qu'Elle y puisse prendre ses mesures, résolutions et faire ses dispositions royales.

III. — Il doit aussy représenter à Sad^{e} A. R^{le} que l'on est prest de faire quelque mouvement, sitost que l'on sera pourveu de l'argent et d'autres choses nécessaires; 1° pour faciliter la $susd^{te}$ jonction ou diversion; 2° puisque l'on ne sçait plus subsister; 3° il se pourroit aussy que les ordres venoient de Vienne d'agir sans délay.

IV. — Et en cas que l'on commenceroit à faire un mouvement devant que S. A. R^{le} eust pris sa résolution royale, l'on ne manquera pas de dépêcher un courier vers Elle pour La mander à avertir en quel endroit du Pô l'on commencera à exécuter ce dessein, afin que S. A. R^{le} pourroit faire ses dispositions, de son costé, pour aller de concert.

V. — C'est pourquoy il seroit aussy très nécessaire de se tenir prêts de tous costés.

VI. — En cas qu'un corps de 5, 6, ou 8000 hommes pénétroit dans le Parmesan et arriveroit en Piémont, que ce corps trouveroit de quoy subsister.

VII. — L'on ne doute pas que S. A. R^{le} prendra en considération, selon sa haute prudence, que si un corps de tant de mille hommes seroit exposé et luy arriveroit quelque malheur, que cela attireroit des mauvaises conséquences, car la conservation de l'armée imp^{le} est si importante qu'utile à l'intérest de S. A. R. en particulier et à la cause commune en général. C'est tout ce que led^{t} soussigné doit observer et représenter trés humblement à S. A. R^{le}, en attendant ses ordres royales.

---

(1) Castiglione delle Stiviere.

206. — Il duca al conte Starhemberg.

(R. L. C.)

Cornegliano, ce 3 X^{bre} 1703.

Par ma lettre d'avanthier, je vous écrivis que les ennemis marchoient vers Albe et que, comme il estoit très important de leur empêcher cette entreprise, je me serois approché de cette ville, avec mes troupes; ce que j'ay exécuté. Je vous priois, en même temps, de faire partir, sans délay, le détachement que je vous ay demandé, et que pour oster tout obstacle, j'en envoiois au comte de Monasterol les moyens. Et comme M^{r} le comte de Daun est arrivé hier, je juge à propos de vous en informer incessamment pour qu'au cas que vous n'ayiez pas encore fait des mouvements, vous suspendiez d'en faire aucun jusqu'à ce que vous receviez la réponse à la lettre que vous m'avés écrite le 24e du mois passé (1), aprés que j'auray donné icy les dispositions nécessaires, selon la situation des affaires présentes. Je me rendray, dans deux jours, à Quiers ou à Turin, pour concerter toutes choses avec mess^{r} les comtes d'Auersperg et de Daun; ensuite de quoy je vous dépêcheray un courier pour vous apprendre les résolutions qui auront esté prises; de sorte que je compte qu'il partira dans quatre jours pour le plus tard; ainsy vous tiendrés tout prest pour qu'à l'arrivée dudit courier, vous puissiez d'abord exécuter ce que l'on résoudra.

207. — Il duca al conte di Monasterolo.

(R. L. C.)

Cornegliano, ce 3e X^{bre} 1703.

Vous verrés, par la lettre cy-jointe que nous escrivons à M^{r} le comte Guido de Staremberg, comme nous souhaitons qu'il suspende de faire aucun mouvemens jusques à l'arrivée du courrier que nous luy dépêcherons dans quatres iours au plus tard.

Il nous faudra ce peu de tems-là pour nous entendre avec M^{r} le comte de Thaun, qui arriva hier, et pour pouvoir dresser les projets de ce qu'il y aura à faire.

Nous croyons qu'il cesse présentem^{t} le besoin de vous prévalier des lettres de change de 100/m. écus que vous recevrés par celle que nous vous escrivimes avanthier, auquel cas vous ne les fairés point présenter au banquier de Genne.

Le détachement, que l'on auroit dit destiné pour s'emparer d'Albe, n'a point remué depuis le 30e du mois dernier de Costigliole (2) et environs. Le marquis de Parelle est dans lad^{e} ville, avec un bon nombre de milices et un bataillon d'ordonance, et nous luy laisserons quelqu'autres troupes d'ordonance sous ses ordres, de manière qu'il y à apparence que les ennemis, n'ayant pas jusque à présent tenté d'attaquer Albe, ils en ont quitté le dessein, et par les dispositions que nous avons donné difficilement ils pourront le reprendre. C'est dont nous avons bien voulu vous informer, ayant agrée l'état de l'armée imp^{le} que vous avés envoyé au m^{s} de St-Thomas.

---

(1) Intende la memoria precedente, portata dal Daun (n. 205), partito il 24 novembre.
(2) Costigliole d'Asti.

208. — Il conte Lamberti al marchese di San Tomaso.

(L. P., *Lamberti*)

Genova, li 3 X^{bre} 1703.

Già mi diedi l'honore di nottificar a V. E. da Piacenza la mia fuga da Cremona con li vinti officiali, de' quali in quella mia. Siamo partiti da essa città di Piacenza in tre squadre, così consigliati da quei cavaglieri, che ci hanno gratiati del loro favore, per indrizzarci in questa il più sicuro che s'è potuto. e siamo qua giunti felicemente, benchè insidiati per strada dal Carlino Rosa con ottanta de' suoi (1), mandati per tal effetto da questo residente di Francia (2). Sono io gionto hieri sera l'ultimo, perchè così ho creduto di maggior servitio di S. A. R. col haver disposto la marchia delli primi con quelle cautelle, ch'ho creduto più proprie et il tutto sarebbe andato bene, se hieri, avanti il mio arrivo, li S^{ri} cav^{ri} Gioanini, Mombarone, Châtillion, Sollar, Craveris (3), Foglizzo e Marrelly non fossero entrati in una filucca per osservare questo porto, mentre il patrone d'essa, inteso col capitano delle gallere di Spagna comandate dal S^{r} duca di Tursi (4), che si trova qui, non li havesse condotti a portata di due barche armate, pur di Spagna, non li havessero presi secoluoro e condotti al Finale. Quest'accidente m'ha reso al mio arrivo sì attonito che m'ha tolto tutta l'allegrezza, ch'havevo d'haverli sin qui condotti felicemente. Il sig^{r} inviato cesareo, con cui mi son abbocato questa mattina, ha fatto e fa sue parti con questa Seren^{ma}, per procurarne la restitutione; la Republica pare s'impegni per la medesima, dicendo violata la fede, che si deve al suo porto, et il sig^{r} inviato sudetto prottesta volersene vendicar a qual pretesto si sia; e per tal effetto s'è questa mattina unito il Conseglio, e s'attende la resolutione del medesimo, poichè già ha la medesima Republica fatto sapere al residente sudetto non essere tal presa legitima e che però se ricede la restitutione, in cui risposta se li è detto non puoter seguire, salvo per ordine del Christ^{mo}. Intanto io travaglio per accertarmi la ritirata in Piemonte (5), la quale, al dire del sud^{o} sig^{r} inviato, è impossibile per mare e difficilissima per terra; con tutto ciò piglieremo ogni più pronta misura per rendersi al nostro dovere...

---

(1) Il Molinari (*Cosimo Metildi*) scriveva lo stesso giorno al duca: « Verso San Sebastiano e Dernice, vi è quell'indegno facinoroso Carlino di S. Rosa per impedire et arrestare i sudditi di V. A. R. » (L. P., *Metildi*). Lo stesso Molinari mandò una lista degli ufficiali giunti a Genova. Sono quelli indicati nella lettera del Lamberti del 25 novembre, salvo i capitani Donaudi, Rossi, Saluzzo e più il cavaliere Francesco Bernardino Solaro di Villanova, capitano di Aosta.

(2) Louciennes.

(3) Due ufficiali dei dragoni di Piemonte evasi avevano questo nome (v. p. 170). Questi è il garzon maggiore.

(4) Gian Andrea Doria del Carretto duca di Tursi.

(5) Alcuni giorni dopo (9 dicembre) il Molinari scriveva al Santena (L. P., *Benso di Sant.*):

Genova, 9 dicembre 1703.

...Ieri mattina nel far del giorno partirono 40 cavalieri uffiziali di S. A. Reale, fugiti dall'arresto di Cremona e di Pavia. Sono stati serviti con 40 de' nostri cavalli, sperando che, mediante la prudente prevenzione di V. S. Illma, compariranno costà a salvamento...
Hieri sera qui pure arrivò il S^{r} col^{o} c^{e} Tornon, anzi il S. colonello Blagnach...

Co. Met.

Il detto sig[r] inviato con alcuni di questi cavaglieri non cessano di lodare le diligenze usate dal S[r] baron di S. Remy, e mi hanno incaricato di farlo saper a S. A. R. (1).

C. E. LAMBERTI.

209. — Istruzioni al marchese di Parella (2).

A Albe, le 4 décembre 1703.

Instructions à vous marquis de Parelle, colonel de notre régiment des Gardes etc. pour le commandement des troupes que nous laissons en Albe.

Ajant jugé à propos d'établir ici une tête de quartiers, pour soutenir la meilleure partie de cette province et empêcher la dilatation du corps que les ennemis ont jetté en deça du Taner, composé de six bataillons et de trois régiments de cavalerie et dragons, nous avons cru de notre service de laisser dans cette ville, sous vos ordres, deux bataillons de Savoie, deux de Schoulembourg, celui de Monferrat et les bataillons des milices de Fossan et d'Albe, qui doivent être incorporés pour en former un de 600 hommes (3), ainsi que le chev[r] de Ricaldon a ordre d'exécuter.

Nous vous laissons pareillement nos Gardes du corps et le régiment Piémont-Royal cavalerie. Au cas que vous manquiez ici de fourage, vous pouvez disposer cette cavalerie, ou une partie d'icelle, aux environs de cette ville, dans des quartiers qui soient à portée de faire les mouvements que vous jugerez à propos.

Le comte de la Roque (4) restera ici pour exécuter sa charge de brigadier d'infanterie, le major du régiment de Savoie, Desportes (5), fera celle de major

(1) Un tratto di questa lettera è stato pubblicato dal PERRERO, *Il presidente Giuseppe De Lescheraine corrispondente di Madama di La Fayette*, in *Curiosità e ricerche di storia subalpina*, vol. IV, p. 382 e seg., ove brevemente toccò di questo episodio dell'arresto.
Frattanto si avviavano verso il territorio genovese, per essere imbarcati per la Francia, alcune centinaia dei nostri prigionieri di San Benedetto insieme con ufficiali. Il marchese di Bagnasco, il 7, da Vercelli, informava di ciò il marchese di San Tomaso: « Si sa che « martedì a sera, 4 del corrente, sono stati instradati per Francia li soldati piemontesi « in numero di 6 in 700, correndo voce che saranno imbarcati al Finale; sono però fugiti « la notte seguente diversi soldati, et di già ne sono pervenuti qui alcuni. » (L. P., *Carr. di Bagnasco*). Parve al duca si presentasse propizia occasione alla repubblica genovese, offesa ne' suoi diritti per l'arresto dei sette ufficiali nostri nel suo porto, di metter la mano sopra gli altri prigionieri avviati in Francia, ed in tal senso scrisse al conte Volkra, il 13, soggiungendo: « Si la République ne paroît pas portée à cet expédient, je crois que « vous envisagerés tous les moyens, qui se pourront mettre en usage auprès du peuple, « pour l'engager à s'intéresser dans cette affaire, afin de réussir au but qu'on se pro- « pose. » (R. L. C.) Gli ufficiali presi nel porto furono restituiti poco dopo.
I prigionieri nostri furono poi imbarcati a San Pier d'Arena. Erano 400 (v. n. 216): « ceux-ci (*i soldati*) nus, accablés de souffrances et ayant l'âme sur les lèvres; je les plains « par charité et je plains par amitié tant de braves officiers qui ne méritaient pas un « pareil sort ». Il conte Solaro della Margarita al conte Rossignoli, dicembre 1703, che nel gennaio 1704 scriveva allo stesso: « Nous attendons avec impatience des nouvelles de « nos prisonniers qu'ont été embarqués. Dieu les conduise à bon port: ils seront moins « malheureux que ceux qu'on a retenu dans le Milanais; les vilains podagres d'Espagnols « les traitent cruellement, barbarement, les termes sont faibles pour exprimer leur tyrannie, « on les martyrise » (*Misc. di st. it.*, t. XXI, p. 479, 481).

(2) Della Marmora, *Parella*, p. 409-412, sbagliando la data (4 novembre).

(3) Il reggimento La Trinità (v. p. 63).

(4) Il conte Carlo Emanuele Cacherano Osasco della Rocca, colonnello del reggimento di Monferrato (v. p. 134) con grado di brigadiere di fanteria.

(5) Giovanni Carlo.

général et le détail de l'infanterie, et l'aide-major des Gardes du corps, Berrin (1), celui de la cavalerie.

Nous vous laissons ici le contador général (2), pour quelques jours, pour pourvoir aux meubles des casermes, soit de la cavalerie, soit de l'infanterie, y établir les munitions de bouche, fourage, avoine et tout ce qui sera nécessaire pour la subsistance des troupes, qui devront être logées ensemble, ou le plus à portée les unes des autres que faire se pourra; et lorsque ledit contador général sera obligé de partir, il laissera à sa place le comte de Montalengue (3), qui suivra les dispositions qu'il aura données pour tout ce que dessus.

Notre but étant de défendre, non seulement le pays, mais de conserver aussi nos troupes, qui sont nécessaires dans les circonstances présentes, nous vous dirons qu'après que vous aurez mis ces quartiers dans toute la meilleure défense qui vous sera possible, notre intention n'est pas que vous vous exposiez contre un corps supérieur, qui ait avec soi du canon, que les ennemis pourraient assembler, sans que vous eussiez le temps de recevoir nos ordres; ni que vous vous laissiez envelopper dans ce quartier, comme dans une bonne place; mais que vous en sortiez, et vous mettiez à portée de nous joindre, vous rapprochant de Brà ou de tels autres endroits de ces environs que vous jugerez à propos pour contenir les ennemis à ne pas se dilater d'avantage.

Pour cet effet, vous devez tenir trois bacs qui sont ici sur le Taner, qui peuvent vous être très nécessaires pour vous en servir à l'exécution de ce que dessus. Ce que nous vous marquons, en cas que les ennemis se grossissent au deça du Taner, en vue de nous attaquer: vous l'exécuterez aussi en cas que vous ayez des avis assurés qu'ils s'assemblent tous en Ast, et qu'ils marchent vers la plaine de Villeneuve.

Quoique nous ne croyons pas que les ennemis, soit par leurs forces, soit par la saison, dans laquelle nous sommes, puissent pratiquer ce que dessus, sans donner auparavant des ordres et des dispositions qui leur fourniront le loisir de nous le faire savoir, et vous de recevoir nos ordres, nous ne laissons pas de vous apprendre, à toute bonne fin, nos sentiments à ce sujet. Vous ayant expliqué nos sentiments sur la manière avec laquelle vous devez vous régler pour la conservation d'Albe, du pays et de nos troupes, nous vous dirons, maintenant, qu'il faut que vous songiez à tous les moyens, qui peuvent être pratiquables pour resserrer les quartiers ennemis. Costigliole étant le plus à portée de vous, vous devrez prendre toutes les lumières nécessaires, et connaissant que vous puissiez entreprendre de l'enlever sans risquer le corps de troupes que vous pourriez y envoyer, et sans vous exposer au mauvais effet que cela pourrait produire si l'on échouait, vous le pouvez faire, vous laissant ensuite le choix de l'abandonner ou de le garder avec de la milice, et d'y mettre tels officiers pour y commander que vous jugerez à propos, sans pousser votre pointe plus loin; notre intention n'étant pas de tenir des postes, qui nous mettent dans des engagements et qui fatiguent nos troupes.

Soit que vous entrepreniez ceci ou non, vous devez faire retirer, dans quelques jours d'ici, le bataillon d'Ast qui est à Govone; ce poste étant exposé

---

(1) Il cavaliere Giovanni Battista Berrin, maresciallo di logis della 1ª compagnia delle Guardie del corpo ed aiutante maggiore. Aveva grado di maggiore di cavalleria.

(2) Il conte Michelangelo Lodi.

(3) Marco Francesco Antonio Ballestreri di Montalenghe, mastro auditore della Camera.

à être enlevé. Vous le mettrez dans le château de la Cisterne (1), en donnant avis à M. Des Haies qui commandera Quiers, sous les ordres duquel ledit château et les troupes qui y sont doivent être placés.

Nous sommes persuadés de votre zèle et de votre habileté [et que] vous remplirez dignement ce commandement, dont les conséquences sont si considérables, ne s'agissant rien moins que de la conservation des troupes et, par conséquent, de nos États.

210. — Il conte di Santena, governatore di Mondovì, al marchese di San Tomaso.

(L. P., *Benso di Sant.*) [A].

Au Mondevì, le 6e Xbre 1703, à un'heure de nuit.

Je resois ici le paquet de V. E. pour le Sr Mettilde. J'ay d'abor expédié un homme par la voye du Cirial (2), car les pas du Dego, Pont-Invrea et Sarcey (3) sont occupés depuis hier par les Espagnols. Je les crois venus là pour enlever les chevaux des Allemands que le Sr Cosme fait passer de Gennes jusqu'à Ste-Jule..... tous ces petits postes jusqu'à l'Altare et les Cargres (4) sont pris par les ennemis. Le gouverneur même de Final est venu au Cairo avec 300 hommes de sa garnizon et autant de milices. Il y a visité le château et il compte aparemment d' en faire sa place d' armes. Je mande à monsr le marquis de Parelle de ne point différer à faire saisir le château de Millesimo et y mettre garnizon impériale, par les raisons que je luy ay écrit. Je crois qu'à même temps il en fera mettre dans les châteaux de Gorrin et de Cravanzanne (5) pour assurer toute nostre vallée de Bormida, couvrir nos Langues et le marquisat de Cève et nous mettre en etat de tarabaster les François pendant toute l'hyver dans la vallée de Sping. Je prie très humblement V. E. de vouloir représenter à S. A. R. ce que je prends la liberté de luy dire pour l'intérest de son service. D'ailleurs je travaille, sans relasce, à faire completter les quattre compes franches de cette province, après quoy je ne manqueray point de m'en servir dans les postes plus délicats et plus avancés, tout aussi utilement que je fais du battaillon de Cève...

De Santena.

211. — Il duca al conte Starhemberg.

(R. L. C.)

A Quiers, ce 7e Xbre 1703.

Ensuite de ce que je vous ay écrit, par ma lettre du 3e de ce mois, j'ay meurement examiné avec Mrs les comtes d'Auersperg et Daun les mouvements que devroit faire l'armée que vous commandés pour le plus grand bien du

(1) Cisterna d'Asti.
(2) Ceriale.
(3) Salicetto.
(4) Carcare.
(5) Cravanzana.

service de Sa Mté Imple et de la cause commune. On est convenu qu'il faut que vous veniez en Piémont avec ladte armée, marchant en deça du Pô par les États de Parme, laissant un corps de troupes où vous estes pour s'y tenir sur la deffensive. Comme Mr le comte Daun, qui doit s'en retourner pour vous informer plus particulièrement de mes sentimens et des raisons qui les appuyent, ne sçauroit faire une assez grande diligence, j'ay jugé à propos de vous faire sçavoir précedemment ce que dessus, pour que vous puissiez commencer prendre les mesures nécessaires pour les mettre en exécution à l'arrivée dudit comte Daun, avec la promptitude, qui est si nécessaire pour en assurer le succez et prévenir les ennemis dans cette expédition. Au cas que Mr le comte Daun eust de la difficulté à passer, il vous envoiera une relation de toutes choses pour que vous puissiez en exécuter le contenu, incessamment et sans l'attendre.

Il s'agit du plus grand coup qui puisse regarder cette guerre; c'est assez vous en dire pour animer votre zèle à ne pas le manquer et cette occasion de vous acquérir un nouveau mérite et une gloire très distinguée.

212. — Il duca al conte di Santena, governatore di Mondovì.

(R. L. C.)

A Quiers, ce 7e Xbre 1703.

Monsr le comte Taunf, estant sur son départ pour s'en retourner à l'armée des Impériaux, nous jugeons à propos de vous envoyer cet exprés, pour vous en avertir pour pourvoir, par avance, à la seureté de son passage. A cet effet vous envoyerés demander le comte de Ste-Jule auquel vous ferés tenir nostre lettre (1), pour concerter avec luy les plus justes mesures pour le faire passer à Savonne. Il faut que ledit comte de Ste-Jule en soit chargé, venant l'attendre à Mulassan (2) où vous envoyerés, dès à cette heure, un cheval pour luy, qui sera à la poste. Nous ne voulons point que vous y alliez vous-même pour éviter l'éclat que cela feroit puisqu'il faut que la chose se tienne secrète. Le comte de Ste-Jule devra bien faire reconnoistre si les ennemis n'ont point occupé les passages pour aller à Savonne, et si cette route-là n'estoit point seure, y passant de nuit, il devra passer à Ormée pour aller de là à Oneille (3), où le marquis Pallavicini luy donnera le même brigantin qui conduisit le baron de St-Remy, choisissant seize de ses meilleurs mariniers. Le major Amoreti (4) l'accompagnera jusqu'à Savonne avec l'homme qui accompagna le baron de St-Remy depuis Oneille jusqu'à Savonne. Tout cela se devra pratiquer avec tout le secret et la diligence possibles. On fera embarquer Mr le comte Taunf de nuit, et on devra aussy passer de nuit devant Final, qui est l'endroit le plus dangereux, faisant tous les efforts pour arriver devant jour à Savonne. Si l'on

(1) Dello stesso giorno. Il duca gli scrive di concertarsi col Santena per il passaggio del Daun; questi recò poi un'altra del duca al conte di Santa Giulia, dell'8 (R. L. C.)

(2) Murazzano.

(3) Su ciò il duca scrisse pure il 7 al Pallavicino, governatore di Oneglia (R. L. C.)

(4) Clemente Amoretti, maggiore di Oneglia.

prend cette route, il faudra avertir par avance le marquis Pallavicin afin qu'il fasse tenir toutes choses prestes secrètement. Enfin vous prendrés de si bonnes mesures qu'il puisse passer seurement soit d'un costé ou de l'autre, cela estant de la dernière importance (1).

213. — Il duca al conte Starhemberg.

(R. L. C.)

Turin (2), ce 8[e] X[bre] 1703.

Mons[r] le général comte Daun m'a communiqué, de votre part, l'estat de l'armée imp[le] qui se monte à 20 m. hommes de pieds et 9 m. de cavallerie en tout. Et il m'a représenté, de même, par un mémoire fort exact qu'il m'a donné, toutes les veues que vous avés touchant les mouvements et les opérations que vous pouvés faire, et les difficultés qui s'y rencontrent. J'ay examiné meurement, avec ledit général et M[r] le comte d'Auersperg, plénipotentiaire de Sa M[té] Imp[le], les prudentes réflexions que vous faites sur toutes choses, et considérant, en même temps, la nécessité qui vous presse de sortir du terrein où vous estes si renfermé et hors d'état de faire subsister votre armée, avec celle que j'ay d'estre secouru, je trouve indispensablement nécessaire, pour la gloire des armes de Sa M[té] Imp[le], que vous formiez un corps de 18 à 20/m. hommes composé des meilleures troupes, tant cavallerie que infanterie, qui soit capable, par luy-même, de surmonter tous les obstacles du passage et se soutenir contre le ennemis.

Vous ne devés pas hésiter à grossir cette armée, autant qu'il sera possible, et pourvu qu'il reste à Revere, Ostiglia et la Mirandola un corps de 9 ou 10/m. hommes, suffisant pour la conservation, il me paroît qu'il y en aura pour garnir ces postes et recevoir les récrues et les troupes, qui doivent venir d'Allemagne et qui, dans la suite, doivent former un second corps d'armée qui pourra renforcer ou seconder celle qui doit agir présentement et que je ne doute pas que vous ne conduisiez en personne.

---

(1) Il 9 il duca avverte il Santena aver saputo dal Molinari che 400 prigionieri piemontesi dovranno passare, l'11, per la Bocchetta, scortati da 2000 fanti francesi comandati dal brigadiere Chamillart. Gli ordina di avvertire, se è ancora a tempo, il conte di Santa Giulia « pour qu'il prenne là-dessus ses mesures pour la seureté du passage de M[r] le comte « Taun qui est parti la nuit passée d'icy. Vous pourriez faire, dans cette conjoncture, « quelque mouvement pour tâcher d'harceler cette escorte qui n'est pas considérable, ce « qui fourniroit une ouverture à nos sujets, pendant l'embarras, où se trouveroient les « François de se sauver, au moins à quelques-uns » (R. L. C.)

Ma intanto il conte di Santena scriveva da Mondovì al marchese di San Tomaso: « ... Mons[r] le comte de S[te]-Jule ne fera point passer mons[r] Taune par Oneille, mais bien « par un chemin court et plus sûr. V. E. aura la bonté de le dire de ma part à S. A. R.... » (L. P. *Benso di Sant.*)

Il 12 il conte di Santa Giulia da Santa Giulia avvertiva il Santena: « Il sig.[r] ge- « nerale Taun con mio frat[o] (*) sono giunti [a] Albizola l'altra sera alle hore tre, e hieri « matina hanno proseguito il loro viagio per terra... ». (L. P., *ibid.*)

(2) Questa lettera è datata da Torino, dove il duca non tornò che il 9 « circa le « h. 22... accompagnato da gran comitiva di cavalli, per qual suo arrivo ha apportato « molta allegrezza nella città ». SOLERI, diario ms., f. 29[t].

(*) Con tutta probabilità il cavaliere di Santa Giulia, capitano del reggimento di Piemonte, fratello del conte, che pochi giorni prima era a Genova, con altri prigionieri evasi, come è detto nella lettera sopra citata del duca al Santena del 9.

Cela supposé, je ne vois pas que l'on puisse rien entreprendre de plus solide et plus utile pour nous, et plus incommode aux ennemis, que de pénétrer. par les Estats de Parme, pour vous avancer dans le Tortonnois et l'Alexandrin et vous approcher de ma frontière, afin de pouvoir établir la jonction de mes forces avec votre armée, qui en seroit néanmoins grossie d'une manière à pouvoir avoir la supériorité et agir offensivement, même pendant l'hyver.

Je n'entreray pas dans le détail de toutes les difficultés que Mr le comte Daun m'a touché sur cette opération dont vous aurés une plus particulière connoissance, surtout du costé du pays où vous estes. Il me semble néanmoins qu'elles cessent presque entièrement, dez qu'il ne s'agit que de passer, et que vous entreprendrés cela avec un corps qui soit considérable.

Le passage ne sçauroit vous etre disputé par l'armée de monsr le prince de Vaudémont, qui est plus faible, en assez mauvais estat et dispersée en plusieurs postes fort éloignés l'un de l'autre. Les places des ennemis ne sçauroient vous faire aucune incommodité au passage et il ne faut pas aussy songer à les attaquer, d'autant plus que l'on peut espèrer, dans la suite, qu'il prendront le parti d'en abandonner plusieurs, et peut-estre tout le Modénois, pour aller deffendre l'Estat de Milan.

Il ne faut pas aussy s'arrester beaucoup dans l'Estat de Parme qui, se voyant exposé et sans deffense, sera ravi d'estre quitte du logement des troupes imples en fournissant des vivres pour leur passage.

L'on pourroit aussy en trouver, selon toute apparence, dans cette partie de l'État de Milan, qui est très abondante, entre le Plaisantin et Alexandrie. Mais, pour votre plus grande précaution, il sera fort à propos que l'on fournisse le pain aux troupes pour quelques jours et que l'on charge de biscuit le plus grand nombre de chevaux de proviande que l'on pourra amener. Il n'y a guères d'obstacles à craindre de ce costé du Pô. La Scrivia est presque toujours guéable, et surtout dans cette saison. Le Taner, au dessous d'Alexandrie jusques à l'embouchure du Pô, l'est aussy, et je connois un gué parfaitement bon. par où peut passer un escadron de front, et l'on évite par là le passage des deux Bormides qui sont déjà entrées dans cette rivière. Aucune des deux armées qu'ont les ennemis ne sçauroit s'opposer. Monsr le prince de Vaudémont ne pourra assembler la sienne assez tost, pour joindre votre marche, et ne risquera pas, dans un pays ouvert, de s'en approcher, surtout estant très mal en cavallerie. Mr le duc de Vendôme n'oseroit s'opposer, avec un corps si inégal, et se tenir entre votre armée et le corps des troupes que j'assembleray. en sortant presque toutes les garnisons de mes places. Il est donc fort invraysemblable que Mr le duc de Vendôme jettera ses troupes dans Alexandrie et les places circumvoisines, ou qu'il passera le Pô à St-Benedetto ou à Crémone.

Dans le premier cas, l'on seroit maistre de la campagne, et l'on pourroit aisément se tenir au deça du Pô et occuper Casal et le Monferrat, qui restera entièrement à découvert. Dans le second, l'on pourroit entreprendre quelque chose sur Alexandrie et Tortonne par les intelligences que l'on pourroit avoir dans ces places et les difficultés que les ennemis auroient à s'en approcher, surtout par le mauvais état et le moindre nombre de cavallerie.

Au pis aller, l'on sera en estat de tenir tout l'hyver en mouvement les ennemis et d'achever de ruiner leurs troupes qui sont déjà fort harassées et diminuées, et ce qui est plus encore considérable, l'on pourroit couper le chemin

de leurs recrues du costé de Final et de Gennes dans un temps que le passage est fermé du costé de mes États.

Je ne parle point de la nécessité, où seront les ennemis d'abandonner le Piémont et de la difficulté qu' ils rencontreront à faire avancer le corps des troupes que doit conduire le maréchal de Tessé, qui ne sçauroit plus faire la jonction avec Mr le duc de Vendôme. Mais il est certain que les troupes imples mettront en contribution toute cette partie de l'Estat de Milan, qui est en deça du Pô; que l'on ostera aux ennemis la subsistence qu'ils tirent du Monferrat, dont nous pourrions profiter, et que, pendant que l'armée ennemie s'affoiblira continuellement, l'impériale, qui reste à Revere et Ostiglia, pourra se renforcer considérablement par les recrues et les troupes qui appartiennent à l'armée d'Italie. Elle ne sera pas inutile de son costé, puisqu'elle pourra, dans la suite, passer aisément la Secchia, donner partout de l'inquiétude aux postes des ennemis et s'établir dans le Modénois que les François seront contraints d'abandonner, à la reserve de quelques places qui resteront comme renfermées, et aprés cela estendre les contributions dans le Parmesan et le Plaisantin. Ainsy, si l'on exécute ce dessein avec la diligence et le nombre des troupes que je demande, et que la Cour de Vienne le seconde par les efforts qui dépendent de Sa Mté Imple, en remettant cette armée sur le pied complet, l'on peut se promettre non seulement de maintenir la communication par deça du Pô, dont l'on seroit quasi entièrement le maître; mais l' on pourroit espèrer avec fondement de pouvoir porter la guerre, la campagne prochaine, bien avant dans l'Estat de Milan, que les François ne sçauroient soutenir qu' en estant les maîtres de la campagne.

Pour vous faciliter l'exécution d'une résolution si importante, vous pourrés vous servir non seulement des remises que j'ay fait à Gennes de 100/m. écus, mais je feray toutes les avances que vous pourrés désirer pour fournir la proviande à l'armée et dont je commenceray à faire donner des dispositions afin que vous puissiez en estre pourveu abondemment sur ma frontière.

Voilà donc vuidée la principale difficulté de la subsistence que vous trouviez, avec raison, dans le premier projet de vous arrester dans les États de Parme. Il n'y en a plus aussy sur l'article du détachement, puisque bien loin de vous affoiblir, vous augmentés les forces de votre armée, et au lieu de la deffensive que nous fesons tous deux, avec beaucoup d' incommodité de votre costé et de risque du mien, nous pouvons faire changer bientost de face à nos affaires et au présent sisthème de cette guerre.

Comme je ne doute aucunement que vous n'entriez aisément dans toutes ces raisons, et que vous ne vous conformiez à mon sentiment par une prompte exécution des mesures que je viens de vous toucher, je vous redépêche Mr le comte Daun, avec lequel ayant debattu au long tous ces points et leurs difficultés, en compagnie de Mr le comte d'Auersperg, nous avons tous unanimement trouvé cette résolution la plus asseurée, la plus utile et même l' unique que l'on puisse prendre dans la situation où sont les affaires. Ainsy j'attends, avec impatience, d'apprendre votre mouvement avec un train d' artillerie, qui soit proportionné à cette armée, pour le seconder de mon costé, et vous me ferés playsir de me dépêcher un courier pour m'en informer.

Mr le duc de Vendôme est parti, il y a trois jours (1), pour aller à la Secchia; cela marque encore d' avantage la forte inquiétude que les ennemis ont

(1) Il 4 dicembre.

toujours eu de quelque mouvement de votre costé, et il court même quelque bruit qu'ils aient quelque ombrage sur Mr le prince de Vaudémont.

J'ay cru devoir vous expliquer particulièrements mes sentiments sur un point si essentiel, d'autant plus que je compte qu'il n'y aura plus occasion à l'avenir de vous rien ajouter, ny répliquer là-dessus, et que j'auray avec vous un commerce de plus prez, qui me sera beaucoup plus agréable. Je ne m'étendray pas autant sur le second projet du costé de l'Adda, dont l'exécution n'est pas de la même conséquence, et qui est d'ailleurs rempli de plusieurs risques et de milles difficultés, qui sont presque insurmontables.

Le grand tour, que vous seriez obligé de faire pour passer le Mincio du costé du lac de Garde, donneroit toujours le temps à Mr le prince de Vaudémont de vous prévenir, estant beaucoup plus à portée de l'État de Milan. Ainsy le passage de l'Adda vous seroit disputé par toute une armée; celuy du Thesin ne pouvant estre tenté qu'après avoir emportée quelque grand avantage dans l'Estat de Milan, il me seroit très difficile de le favoriser, puisque je seray trop occupé par les forces de Mr le duc de Vendôme qui ne seroit pas obligé de quitter le Piémont. Et au cas qu'il le quittast, il pourroit, par la supériorité de ses troupes, s'opposer également à mon approche et à votre passage. Enfin vous seriez toujours coupé, par tout l'État de Milan, de la communication de l'Allemagne avec les plus grandes difficultés pour la subsistence. Nous ne pourrions jamais faire la jonction de nos troupes, ce qui est le point le plus important; et Mr de Vendôme feroit la sienne quand'il luy plairroit avec Mr le prince de Vaudémont. Ainsy je ne pourrois jamais dégarnir mes places, et les ennemis estant joints, seroient toujours les plus forts et pourroient tomber sur vous ou sur moy, et nous renverser dans la suite tous deux.

Ces raisons me paroissent si claires que je ne doute pas que la Cour de Vienne n'en soit convaincue, et y'espère qu'elle sera encore d'avantage par le bonne succez que j'attends au plustost de votre mouvement.

Tout le sort de cette guerre dépend de ce coup de partie. J'envoyeray la copie de cette lettre à mon ministre (1), afin qu'il en rende compte à Sa Mté Imple et la communique à monsr le prince Eugène.

Je presseray, en même temps, les recrues, les remises et les ordres du Conseil de guerre afin que l'on fasse partir au plus viste le corps, qui étoit sous le commandement de Mr le général Heister, qui sera inutile à Kufstein et très nécessaire pour renforcer celuy que vous laisserés à Ostiglia selon les veues que je vous ay touché cy-dessus. Je compte aussy que vous représenterés, de votre costé, à Sa Mté Imple les mêmes raisons, qui doivent la porter à soutenir ses affaires d'Italie dans un temps qu'elles doivent se relever entièrement ou tomber de même sans ressource, si on les néglige présentement (2).

---

(1) In questa lettera (del 10) al Tarini Imperiale il duca scriveva ancora: « Ci sovrasta « un nuovo gravissimo preiudicio per essere ritardato sì lungamente il sospirato movi- « mento, mentre li Francesi hanno incaminato alla volta di Finale li nostri ufficiali e sol- « dati prigionieri per farli passare nel cuore della Francia e costringere susseguentemente « li soldati a prender partito, onde si perde da noi la speranza che havevamo di ricupe- « rarli, e si liberano li nemici dall'imbarazzo che cagionava la loro custodia nelle piazze. » (Lett. min., Vienna, m. 32).

(2) Una copia di questa lettera cadde nelle mani dei Francesi (Arch. della guerra di Parigi, vol. 1776, n. 127). Fu mandata dal Vendôme al re con lettera del 7 febbraio 1704, ed è pubblicata in Pelet, t. IV, p. 763-769.

Projet pour seconder la jonction de Son Altesse Royale avec l'armée de Sa Majesté Imple commandée par monsr le comte Guido de Staremberg qui doit la conduire en Piémont (1).

S. A. Rle peut faire deux mouvemens à l'approche de l'armée imple, l'un en occupant Ast et descendant le Taner pour se porter aux environs d'Alexandrie, si les ennemis luy en donnent lieu en abbandonnant leurs quartiers à l'approche des Impériaux: l'autre en entrant dans le Monferrat, allant vers Moncalvo, d'où Elle sera à portée de se jetter également du costé de Casal ou vers la plaine d'Alexandrie.

S. A. R. fera préparer des batteaux à Albe sur le Taner capables de former un pont vers l'Alexandrin, supposé que les ennemis abbandonnent Ast, et pour faire fournir du pain à l'armée, en cas que les Impériaux trouvassent quelque opposition du costé du Taner et qu'ils fussent obligés de passer la Bormida, où il y a des guez fort asseurez.

Monsr le général Staremberg pourroit, en ce cas, détacher un corps de sept ou huit mille hommes qui passast cette rivière et qui se joignist à S. A. R.le laquelle prennant les ennemis par derrière, les obligeroit de quitter le Taner, et se joindre par là aux Impériaux.

S. A. R. donnera des dispositions pour faire pourvoir du pain soit par Albe en le fesant porter sur des batteaux vers l'Alexandrin, soit par Verrue sur le Pô vers Casal dans le temps qu'il sera occupé par les Impériaux.

Casal est une ville à qui il ne reste plus que le corps de la place, les déhors ayant esté entièrement démolis. La démollition qui a esté faite de la cittadelle ouvre un grand chemin pour entrer de ce costé-là et par toutes les relations que l'on a eues jusqu'à cette heure, les ennemis n'y ont rien fait pour fermer cette ouverture. Il y a un château qui est du costé du Pô, lequel est formé par quatre très petits bastions avec des espèces de demy-lunes; il est capable de contenir tout au plus trois cents hommes.

L'on croit qu'il sera à propos que Mr le comte de Stahremberg amène Mr le général (2) avec un nombre supérieur d'officiers et de cannoniers capables de fournir à un siège, ayant icy du gros canon et des mortiers avec ce qui en dépend suffisant pour ledt siège. Il sera nécessaire que Mr le général fasse porter aussy, sur des chevaux, des batteaux pour faire passer plus aisément l'infanterie et le bagage sur la Scrivia et former un pont sur le Taner entre Alexandrie et Valence.

214. — Il duca al conte di Monasterolo.

(R. L. C.)

A Turin, ce 8e Xbre 1703.

Mr le comte Taun s'en retourne, et nous vous remettons à ce que vous apprendrés par Mr le comte Guido de Stahremberg auquel nous escrivons amplement nos sentimens sur ce qui est véritablemt le meilleur, qui est de marcher,

(1) V. pag. 179, nota 6.
(2) In bianco. È il comandante dell'artiglieria, il *Feldzeugmeister* Cristoforo von Börner.

avec le plus grand corps de troupes que l'on pourra, de ce côte-cy, en laissant un suffisant pour garder les postes que l'on occupe en Lombardie. Ainsy vous devrés solliciter pour que, sans perte de tems, l'on mette en exécution cette résolution que l'on a prise. Il ne pourra qu'en revenir des avantages très considérables au bien de la cause commune; au contraire, si l'on y apportoit quelques difficultés ou retardem[t], cela ne pourrât être que d'une conséquence très dangereuse. C'est pourquoy vous n'oublierés rien pour que l'on se mette en marche, non seulement au plustost pour prévenir les ennemis, mais aussy d'une manière à la pouvoir diligenter, et que rien ne l'arreste en chemin pour pénétrer dans ce païs.

Nous avons pourveu, pour cela, au payement des 100/m. écus dont nous nous avons déjà escrit pour qu'il se fasse d'abord entre les mains de M[r] le comte Wolkre, envoyé de l'Emp[r] à Gennes, pour les employer incessem[t] aux besoins de l'armée.

Vous voyés que nous faisons tout ce qui peut dépendre de nous. Il faut qu'on y réponde de côté des Impériaux; à quoy vous donnerés tous vos soins sans relâche jusque à ce que vous en voyés l'éxécution. Nous vous en conserverons un particulier souvenir.

215. — Il duca al commendatore Deshais.

(L. princ., m. 59 bis)

Torino, li 10 X[bre] 1703.

.....A misura che vi giungeranno desertori ordinarete che gl'Hirlandesi siano rimessi al secondo battagl. del regimento di Guardia, e li Francesi a quello di Monferato e che li prigionieri siano condotti in questa città...

216. — Il cavaliere di Blagnac, colonnello del reggimento di Piemonte, al marchese di San Tomaso.

(L. P., *Blagnac*) [A].

De Gêne, ce 14[e] X[bre] 1703.

Je me donne l'honneur d'escrire à V. E. pour l'assurer de mes très humbles respects et en mesme tems l'informer que je me suis heureusement sauvé du châtau de Pavie, en compagnie de douze autres officiers (1), lesquels je crois seront déjà arivés en Piémont. Je ne pus pas les suivre parce qu'il faloit faire beaucoup de chemin à pied. Je me cachay dans une maison d'où j'en sortis

(1) In un foglietto ms. esistente nella biblioteca del re (mss. mil. 154, n. 18) è descritto il *modo tenuto da dodici ufficiali piemontesi nel fuggire dal castello di Pavia*. Dalla finestra della loro camera gettarono una pietra coperta di panno, attorno a cui era legata una cordicella, in un orto al di là del fosso del castello. I loro servitori, che erano lasciati liberi in città, attaccarono questa corda in modo che essa potesse scorrere tra la finestra ed il piede d'un albero. In essa fu infilato un torno di legno come quello usato per trar l'acqua dai pozzi, ed attorno ad esso vi erano parecchi giri di corda, che sostenevano un bastone trasversale, su cui poteva sedersi un uomo. Uno per volta i prigionieri discesero con questo mezzo. Uno schizzo nel foglietto dà un'idea dell'ordigno. Il servizio di guardia non doveva essere dei più accurati!

deux jours apprès, et ensuite je m'en suis venu à Gêne et j'y arivai hier au soir. Les chemins impraticables que j'ay fait, joint au mauvais tems que j'ay eu, m'on causé un peu de fièvre. Dès que je seray un peu remis, je ne perdray point de tems pour m'en aller. Je prie V. E. d'avoir la bonté de le dire à S. A. R.

J'ay esté voir M^r^ l'envoyé de l'Empereur qui est icy, qui m'a dit que le résident de France s'est vanté de vouloir faire arester les officiers piémontois qui seront dans Gêne. Pour cet effect ledit M^r^ envoyé me fait rester chez luy. On m'a assuré que les François doivent embarquer aujourduy à St-Piere d'Arene quatre cent de nos prisoniers.

Blagnac.

217. — Il conte Carron, governatore di Susa, al marchese di San Tomaso.

(L. P., *Carron*).

Suse, ce 11e X^bre^ 1703, à 9 heures du matin.

Je viens d'apprendre pour chose assurée que, dimanche prochain, il arivera à Cezanne un battaillon, qui passera, à ce qu'on dit, dans le Pragelat et des trois autres qui le suivent, un restera à Chaumont et les deux autres passeront aussi dans ledit Pragelá. Si cela est, il m'est impossible d'empêcher que celuy qui sera à Chaumont ne fasse quelques courses dans les Estats de S. A. R.

Les deux cent hommes de milice, que j'ay dans cette ville, valent si peu d'argent que je ne puis m'en servir à quattre pas de la porte, outre qu'il n'i a que quattre officiers, qui n'ont jamais servi, comme V. E. sçait fort bien.

Quoyque je sois assuré qu'ils ne peuvent rien entreprendre sur Suse, j'enrage de ce que je ne pourray pas les contenir de faire des courses comme cydessus, à moins que S. A. R. ne voulût me faire la grâce de me donner d'autres troupes.....

Carron.

218. — Il duca al commendatore Deshais.

(L. princ., m. 59bis)

A Turin, ce 12e 10bre 1703.

.....Nous partirons dimanche (1), ou un jour de la semaine prochaine, pour achever la tournée que vous sçavez que nous avons médité de faire. Vous examinerés, entre icy et ce temps-là, s'il n'y aura rien à craindre du costé des ennemis et les mesures qu'il faudra prendre pour s'en assurer pendant les huict ou dix jours que durera cette tournée...

219. — Il duca al conte Starhemberg.

(R. L. C.)

Turin, le 14e X^bre^ 1703.

Il m'est arrivé hier un courrier de Vienne qui a esté accompagné par celuy que Sa M^té^ Imp^le^ a dépêché à M^r^ le comte d'Auersperg. Ils portent tous deux des asseurances si positives des ordres que Sa M^té^ vous a donnés pour

1) Il 16.

me secourir, avec le moyens qui sont nécessaires pous les exécuter, que je ne doute plus d'apprendre bientost que vous soyez en pleine marche vers mes frontières. Je donne, dans cette attente, toutes les dispositions que je vous ay marquées par le retour de Mr le général Daun pour la proviande et les voitures, tant du costé du Pô que du Taner. Tout sera prest le 25 ou le 26 de ce mois. Je me prépare aussy à vous seconder de toutes mes troupes, dez que j'auray l'avis de votre mouvement et de votre approche vers mes États. L'on ne peut espérer une conjoncture plus heureuse, ny plus nécessaire que celle-cy pour faire un coup aussy important, ayant eu des avis asseurés du détachement que l'on a fait de l'armée de Mr le maréchal de Tallard (1); nous ne trouverons jamais les ennemis aussy foibles et mal établis qu'ils le sont présentement.

J'ay reçû, par ce courier, une lettre de Mr le prince Eugène (2), qui me marque les raisons qui continuent à le retenir en cette Cour-là; mais il m'asseure, en même temps, que l'on vous a envoyé des remises considérables et les ordres afin que vous agissiez vivement et promptement sans l'attendre, avec les plus grandes forces de cette armée et que Sa Mté Imple avoit la bonté de se rapporter à mes sentimens sur le mouvement et l'opération que l'on devroit entreprendre. Il me paroît même que le sien s'accorde assez au plan que je vous ay fait par ma dernière lettre du 8e de ce mois, puisqu'il trouve qu'un petit détachement seroit trop exposé, et vous auriez peut-estre de la peine à l'asseurer, sans vous trop affoiblir en l'endroit où vous devriez rester à faire votre retraite.

Mr le prince de Vaudémont est de retour à Milan et Mr de Vendôme le sera aussy dans peu de jours. Vous pourrés profiter autant du repos où les ennemis paroissent estre présentement que l'on auroit pu faire au commencement de leur inquiétude. Ainsy, comme je ne vois quasi plus d'obstacle à craindre pour une expédition qui a esté si examinée et debattue par vos réflexions et par l'attention que j'ay pour le service de Sa Mté Imple, j'en attends un prompt et heureux succez de votre valeur et de votre expérience, et espérant au plus tost le plaisir de vous voir et vous témoigner de vive voix l'estime que j'ay pour vous.

Je viens de recevoir la lettre que vous avés pris la peine de m'écrire le 10e (3). Je suis ravi d'y voir que vous soyez en état d'agir, et je dois vous confirmer que je persevère dans le même sentiment que je vous marque cy-dessus. Comme j'apprends que vous serés renforcé d'environ 4/m. hommes, qui vous viennent du Tyrol, j'espère que vous aurés d'autant plus de facilité de grossir votre corps de la manière que je vous l'ay proposé.

220. — Il duca al commendatore Deshais.

(L. princ., m. 59 bis)

A Turin, ce 14e Xbre 1703.

Nous avons receu vos deux lettres d'aujourd'huy (4), en réponce auxquelles nous vous dirons qu'il n'est pas bien seur encore si nous nous déterminerons à faire la tournée que nous avons vous mandé l'autre jour, puisqu'il y aura peut être

(1) Nell'Alsazia.
(2) Del 29 novembre. Ne abbiamo riferito un passo a pag. 146, nota 3.
(3) Manca.
(4) Mancano.

d'autres mesures à prendre pour nous mettre en état d'agir bientost. En cas pourtant que nous nous y déterminions, vous sçavez que vous étiés destiné pour nous suivre, et c'est pourquoy nous vous escrivimes de songer à la seureté de ce quartier pendant vostre absence. Si, d'ailleurs, il n'y aura pas une nécessité si pressante d'agir, et que nous ne fassions pas notre tournée, nous vous permettrons d'aller à Verceil pour tâcher de rétablir votre santé.

Nous avons appris, avec plaisir, que les païsans vous ayent faites espérer d'enlever la guarnison de Courtandon (1), laissant en vostre liberté, s'il y a lieu de faire quelque coup, d'y donner les mains, étant persuadé que vous prendrez pour cela de justes mesures ainsy que pour les détachemens que vous jugerés à propos de faire pour empêcher les ennemis d'exécuter leurs desseins touchant les contributions qu'ils prétendent de faire payer aux communautés de ce costé-cy...

221. — Il duca al commendatore Deshais.

(L. princ., m. 59 bis)

A Turin, ce 15e Xbre 1703.

..... à l'égard des détachemens ... il sera bon que vous tâchiés d'en faire faire le moins qu'il sera possible pour ne pas fatiguer nos trouppes, étant bien aises qu'elles se reposent pendant quelques jours, puisque, prévoyant que les ennemis pourroient faire, dans peu de temps, quelque grand mouvement, nous pourrions être aussy en nécessité d'agir de nostre costé...

222. — Il duca al commendatore Deshais.

(L. princ., m. 59 bis)

A Turin, ce 16e Xbre 1703.

Nous avons receu vostre lettre d'aujourd'hui (2), par laquelle vous nous rendez compte des avis que vous avez eu du gros détachement qu'on dit que les ennemis devoient faire ce soir pour aller brûler Gassino et quelques autres terres de ses environs, qui n'ont point répondu aux ordres des contributions, ou pour venir à Quiers. Nous avons de la peine à croire qu'ils veuillent exécuter, maintenant, ni l'une ni l'autre de ces deux entreprises, puisque s'ils devoient faire un gros détachement, ils auroient remué quelques trouppes de la guarnison d'Ast, ou de quelques autres quartiers de ce costé-là, d'où nous en aurions été averty; et s'ils en entreprennent une des deux, il est plus probable que ce soit celle de brûler quelques villages les plus proches de leur quartiers, et que pour y réussir, sans obstacle, ils fassent courir le bruit qu'ils veulent venir à Quier pour que l'on s' i tienne à l'herte et qu'on ne remue aucunes trouppes.

---

(1) Cortandone.
(2) Manca.

Vous avez cependant agi très prudemment de n'en faire marcher aucunes que vous n'ayés des avis plus positifs; et en ce cas, vous nous en advertirés incessamment, pour que nous fassions marcher, en cas que vous le jugiés à propos, les deux bataillons que nous faisons tenir prêts à toute bonne fin.

223. — Il duca al commendatore Deshais.

(L. princ., m. 59 bis)

A Turin, ce 17e Xbre 1703, à 11 heures de France.

Nous venons de recevoir, dans ce moment, la lettre que vous nous avés escrite aujourd'huy à vingt-et-deux heures (1). Nous voyons, par tout ce que vous nous mandés, qu'il y a un grand mouvement parmy les ennemis. Quoyque nous ne croyons pas que tout cela se prépare en veue de venir à Quiers, nous ne laissons pas que de faire tenir prêts les deux battaillons que nous avons icy pour marcher au premier ordre, et de faire sçavoir au marquis Visconti de se mettre en marche aussy avec les 500 chevaux qu'il a en état de service, dez que vous luy manderés de le faire, et nous en ferons de même s'il sera nécessaire. Cependant, nous sommes assurés que vous prendrés des justes mesures pour ne faire marcher toutes ces trouppes que sur des avis bien certains, et que vous nous en donnerés très fréquemment, de tout ce qui arrivera afin que nous puissions prendre les déterminations que nous jugerons nécessaires.

Nous ne doutons que vous n'ayés donné vos ordres pour faire assembler la milice aux endroits que vous l'aurez jugé à propos; vous tâcherés d'être éclaircy du nombre de pièces de canon que les ennemis font marcher et de quelle qualité.

224. — Il duca al commendatore Deshais.

(L. princ., m. 59 bis)

A Turin, ce 18e Xbre 1703, à 1 heure après midi.

Nous avons receu les deux lettres que vous nous avés écrites à 14 et 17 heures de ce matin (2), par lesquelles nous voyons toujours plus qu'il n'y a pas de l'aparence que touts ces mouvemens des ennemis abboutissent à des entreprises considérables, ainsy qu'ils en ont fait courir le bruit. Cependant, vous faites très prudemment de prendre toutes les mesures que vous nous marqués pour éviter d'être surpris...

Vous nous attendrez demain matin à dîner, ayant établi de nous rendre en cette ville, pour conférer avec vous de plusieurs choses.

225. — Il duca al conte Starhemberg.

(R. L. C.)

Turin, ce 21e Xbre 1703.

Je suis si persuadé de votre empressement à executer les ordres de Sa Mte Imple et le projet que je vous ay envoyé par Mr le général Daun, que je vous

(1) Manca.
(2) Mancano.

crois déjà en marche à present, et je m'attend à l'apprendre dans trois ou quatre jours au plus tard. Ainsy je ne dépêche ce courier que pour avertir mons[r] le comte Wolker, ou mons[r] Metildi en son absence, de prendre abondamment une plus grande précaution pour la seureté de celuy que vous m'aurés dépêché avec un avis si important, et pour vous faire sçavoir aussi que tout est prest de mon costé: troupes, proviandes, voitures (1) et enfin tout ce qui peut dépendre de moy, afin de vous seconder dans une entreprise, qui doit relever nos affaires, et ne peut rencontrer humainement aucun obstacle considérable. Le temps la favorise aussy, puisque la gelée qu'il fait depuis quelque jours, et qui doit continuer selon toute apparence, vous donnera beaucoup de facilité à passer les mauvais chemins de la Pancarane (2), ce qui estoit peut-estre le plus grand empêchement que l'on pust craindre. Enfin, j'attends, avec l'impatience que vous pouvés vous imaginer, cette heureuse nouvelle.

---

(1) In M. M., Uff. gen. del soldo, m. 7, si ha la seguente memoria:

Torino, li 24 decembre 1703.

In Alba vi saranno 200/m. rationi, che è la distributione di giorni 6 a rag[e] di 25/m. portioni al giorno.

Vi saranno pure 7500 emine, che è la distributione per 6 giorni a ragione di portioni 5 m. al giorno.

In Cherasco vi è fondo di farina per far simil quantità di rationi come pure emine 7500 biada.

Il conte di Montalenghe avrà il dipartimento d'Alba e Cherasco.

In Chieri vi saranno rationi 100,800, che è la distributione per giorni 12 a ragione di rationi 8400 al giorno.

Biada em[e] 7200 per la distributione per detto tempo per 2400 cavalli.

Vi sono 634 tende e 1174 per l'infanteria tutte imballate.

Vi saranno pure tre some per cad[o] delli 10 battaglioni, cioè una polvere, altra piombo et altra utilli.

Le truppe, partendo da Chieri, riceveranno le tende e la distributione per 4 giorni di pane e biada.

Di dette portioni di pane e biada se ne vitureranno per 4 giorni al seguito delle truppe.

Si è calcolato che vi vogliono per la condotta di tutto quanto sovra mule 719, e se ne sono assignate abbondantem[te] 750.

Vi saranno pure carra cento fieno, che restaranno sopra li carri con li bovi in pronto per seguitare le truppe da non distribuirsi che all'occasione in mancanza d'altro.

Il Palma (*) avrà il dipartimento di Chieri, e seguitarà le truppe con dette provisioni, e lascierà in Chieri persona per tener conto di quello vi restarà e darlo in condotta bisognando.

Cinque giorni doppo avuto l'ordine, si farà condurre verso il ponte di Stura, o in quell'altro posto, che verrà ordinato, portioni 125/m. pane e sacchi 1250 biada, che è la distributione per 5 giorni, e prima che segua la consumatione di esse, si continuarà la provisione per un mese sul piede di 25/m. portioni pane e 5/m. rationi biada al giorno.

Si hanno ordini premurosi del generale delle finanze a parecchi direttori di provincie per la radunata di bestie da soma e senza alcun « benchè minimo ritardo, valendosi in « caso d'inobedienza o di renitenza di tutti que' mezzi che crederà più proprii per otte« nere il fine, trattandosi d'affare dell'ultima premura del regio servizio. V. S. Ill[ma] non « perderà un momento di tempo, nè di giorno, nè di notte, per eseguir quanto sopra con « la desiderata prontezza. » (S. IV. Reg. lett. del gen. delle fin. 1703-1704).

(2) Nel Vogherese, alcuni anni dopo, si riattarono la strada *romera* (l'antica strada romana), fra Voghera e Casteggio, e la Pavese, da Casteggio al Ticino, per ischivare in tal modo la « pessima strada della Pancarana ». Così è ricordato in un ordine del presidente e dei questori delle regie ducali entrate di Milano, del 1713, comunicatomi dall'amico dott. Carlo Giulietti.

(*) Giovanni Francesco viceintendente.

226. — Il marchese di San Tomaso al conte di Castellamonte.

(R. L. C.)

Le 22 Xbre 1703.

J'ay receu fidèlement la lettre que vous avés pris la peine de m'écrire d'Alexandrie le 12e de ce mois (1), estant trés sensible à la fâcheuse situation où vous vous trouvés. Il ne m'est point revenu qu'on vous ait rendu aucun mauvais office. J'ay rendu compte à S. A. Rle de tout ce que vous m'avés marqué. Elle m'a ordonné de vous témoigner de sa part qu'Elle n'oublie pas votre zèle, celuy du comte de Non et de tous les officiers qui sont sujets à votre sort (2), et que dez qu'on sçaura le lieu où vous serés conduit, on vous fera tenir de l'argent pour vous assister tous. Il est vray qu'il auroit esté à souhaiter que vous n'eussiez point donné de parole, et que chacun eust pu se sauver, ny en ayant point à tenir à ceux qui la violent les premiers, comme l'on a fait à votre égard contre la bonne foy d'un traitté et le droit des gens. Au reste conservés bien votre santé.

227. — Il marchese Pallavicino al gran priore di Vendôme.

(R. L. C.)

Le 23 Xbre 1703.

Après avoir rendu compte à S. A. R. du contenu de la lettre que vous m'avés fait l'honneur de m'écrire, monseigneur, le 13e de ce mois, je n'ay pu me donner plustost celuy de vous faire sçavoir ses sentimens sur ce que vous avez bien voulu me marquer touchant l'échange des prisonniers, ayant fallu s'éclairir de ce qui regarde les officiers qui sont revenus d'Italie. Il est constant, en premier lieu, que quelque parole qu'ils eussent pu donner, elle ne pouvoit pas les lier dans l'état violent où ils estoient, que vous n'ignorés pas, et toutes les circonstances qui l'ont accompagné, dont rien n'estoit plus naturel que de tâcher de se tirer. Mais quand mesme cette parole eût pu faire quelque espèce d'engagement, dont pourtant on ne sçauroit raisonnablement convenir, n'en ont-ils pas été entièrement dégagés aprés qu'ils ont été enfermés? Cependant S. A. R., non obstant la grande différence qui est entre les prisonniers de part et d'autre, est disposée à l'échange de ses officiers que vous retenés encore avec ceux des troupes de France qu'on a icy. C'est donc ce qu'Elle m'ordonne de vous dire en son nom, et sur quoy je vous prie de me mander vos sentimens.

(1) Manca.
(2) Di essere condotti in Francia.

VI.

GL'IMPERIALI IN PIEMONTE.

Partenza dello Starhemberg dal campo — Sua marcia verso il Piemonte — Disposizioni per favorirla date dal duca di Savoia — Vittorio Amedeo si avanza per unirsi con lo Starhemberg — Gl'imperiali nell' Alessandrino — Combattimento di Castelnuovo di Bormida — Congiungimento dei Piemontesi con gl'imperiali — Gli alleati in marcia verso il Po — Disegno per sorprendere Asti — Quartieri d'inverno dei belligeranti.

Nella notte del 24 di decembre lo Starhemberg si mosse (1). Per sette giorni Vittorio Amedeo nulla seppe della marcia; solo al 31 fu tratto dalla sua inquietudine, ricevendo la lettera, che nel partire il capitano imperiale gli aveva scritto (2). Il dì appresso, primo del nuovo anno 1704, ebbe altre notizie: il 2 si recò a Chieri. Il 3 mandò ordine al marchese di Parella ad Alba di spedire, il giorno seguente, a Montà ed a Pralormo le Guardie del corpo e i quattro battaglioni dei due reggimenti di Savoia e dello Schulenburg. Il marchese doveva rimanere ad Alba con tutte le milizie, che poteva raccogliere, aspettando che il duca, co' suoi movimenti, avesse costretto i nemici ad abbandonare i quartieri occupati oltre al Tanaro; quindi doveva cercare di far qualche cosa contro i nemici, incitando anche gli abitanti delle terre vicine a sollevarsi e ad unirsi con lui. A misura che i nemici avrebbero lasciato il campo libero, il Parella si sarebbe avanzato, dalla parte di Nizza Monferrato, verso la Bormida per favorire il passaggio agl'imperiali, coprendo nello stesso tempo Alba contro un possibile insulto del nemico (3). Per avvicinarsi a quest'ultimo, osservarlo ed all'uopo seguirlo, il duca andò il 5 presso Dusino e il 6 a San Michele d'Asti.

Intanto lo Starhemberg, partito, come si è detto, il 24 di decembre, giungeva, il 30, a Parma, dove mandava a Vienna le prime notizie della

(1) Conduceva 24 battaglioni, 8 compagnie di granatieri, 39 squadroni (circa 14000 uomini, compresi i non combattenti, e 3420 cavalli), 20 pezzi. Vedi *Feldz.*, t. V, p. 262 e segg. Le truppe rimaste (circa 14000) si trovarono sotto il comando del conte Sigismondo Giovacchino Trautmannsdorf, generale di cavalleria.

(2) N. 228. Ne scrisse un'altra al principe Eugenio (*Feldz.*, t. V, pag. 268). Si ha in M. M., Impr., m. 9, n. 1, 10, un ragionamento del marchese di Pianezza sulle strade da seguirsi dal corpo imperiale, che si supponeva alla Trebbia, per arrivare in Piemonte.

(3) Non abbiamo trovato nell'archivio di Stato il testo di queste istruzioni al Parella, nè di quelle mandategli, in forma meno precisa, il giorno innanzi. Ci atteniamo al riassunto esteso che ne dà il Della Marmora (*Parella*, p. 419), il quale ebbe sotto gli occhi gli originali. Dove si parla del passaggio degl' imperiali, non s'intende certamente che questo si dovesse fare sulla Bormida, ma sul Tanaro (cf. p. 215).

sua avanzata e a Vittorio Amedeo un ufficiale piemontese con l'incarico di fornirgli questi ragguagli (1).

Il 31 si rimetteva in marcia ed arrivava a Borgo San Donnino. Il 1° di gennaio 1704 era a Ponteuure; il 2 passò la Trebbia; il 3 fece assalire la rocca di Stradella difesa da truppe spagnuole, che a mezzanotte si arresero; il 4 entrò a Voghera; il 6 passò, a Castelnuovo, la Scrivia ingrossata. Il tempo, mantenutosi bello sino al principio dell'anno, era divenuto orribile: pioggie continue e dirotte rovinavano le strade, gonfiavano i fiumi. « Tous les temps sont bons quand il y a la bonne vo« lonté » poteva scrivere allo Starhemberg un nostro ufficiale al primo mutare della stagione (2): ma la buona volontà non mancava a quelle truppe, la cui triste e pericolosa condizione è vivacemente dipinta dal conte di Monasterolo, il 7 (3), quando giunsero a Bosco (4).

Intanto il duca di Vendôme, che il 25 di decembre aveva ricevuto avviso dei movimenti dei nemici, si era messo in marcia per raggiungerli (5).

228. — Il conte Starhemberg al duca.

(L. P., *Starh.*) [A].

Revere, ce 24 décembre 1703.

Hier au soir, je receu, aveque bien des respects, les ordres réitérés de V. A. R. du 14 courant: je n'aurois jamais tant tardé de les mettre en exécution, si je n'avois esté obligée d'attandre cinq cents cheveaux des remonts et le payement d'une lettre de change, qui m'ettoit fort nécessaire.

C'est enfin de ce moment que je va monter à cheval pour percer, s'il est possible, les lignes des enemys entre Carpy et la Sechia, confient à l'assistence divine et espérant un heureux comencement.

Je ne manqueray pas à mon devoir de relationer en tout occasion ce qu'il se passera.

Guidobalt G. Starhemberg.

229. — Il duca al conte Starhemberg.

(R. L. C.)

A Turin, ce 25e Xbre 1703.

J'apprends avec un très sensible plaisir, par la lettre du 18me (6) de ce mois que vous avés pris la peine de m'écrire, que vous fussiez à la veille de vous mettre en mouvement, et j'espère que vous aurés rencontré si peu d'obstacle du

(1) N. 236.
(2) N. 243.
(3) N. 251, 252.
(4) Ora Bosco Marengo.
(5) Pelet, t. III, p. 338 e segg.
(6) Manca.



Andreas et Ioseph Schmuzer sc.

costé des ennemis que vous aurés pu grossir l'armée jusques au nombre que je vous ay demandé, afin que le coup que je me suis proposé soit asseuré et les suites plus considérables. Je me prépare, de mon costé, à vous seconder de toutes mes forces, et quoique mes places puissent estre exposées, je ne laisse pas d'en tirer toutes mes troupes. Jè compte donc d'avoir,.au 27 de ce mois, un corps de dix bataillons et de deux mille chevaux assemblé à Quiers, avec six pièces de campagne et tout l'attirail nécessaire pour pouvoir construire, en cas de besoin, un pont sur le Taner. J'auray aussy dix gros canons tout prests icy pour nous en servir contre Casal, si les ennemis songeoient à y faire quelque résistence. Je tâcheray de donner, par mes troupes, toute l'occupation que je pourray aux ennemis pour les arrester ou, du moins, les amuser autant qu'il me sera possible dans les postes qu'ils tiennent icy, afin de vous faciliter par là le passage du Taner et l'entrée dans l'Alexandrin et le Monferrat, et je tâcheray de régler mes mouvements d'une manière que je ne risqueray rien d'essentiel, comme de raison, à la veille d'un coup qui me paraît aussy décisif qu'immancable.

Je vous confirme ce dont je vous ay déjà asseuré, par ma dernière lettre du 21 du courant, touchant la proviande et les autres dispositions que j'ay données pour le service de Sa M[té] Imp[le] et de vos troupes.

Je vous informeray aussy de la situation des ennemis, qui continuent toujours à se tenir dans leurs postes. Ils fortifient même Annone et font transporter à Ast quantité de farines d'Alexandrie; ce qui marque assez qu'ils n'ont, jusqu'à cette heure, aucune connoissance ny inquiétude de votre marche. Ils ont assemblé néanmoins la milice de l'Alexandrin à la vallée de Ratti (1), et mettent aussy ensemble toute celle du Monferrat pour l'employer du costé d'Acqui. Je viens aussy de recevoir quelque avis qu'ils ayent fait marcher mille chevaux vers Alexandrie, mais cela me paroît peu vraysemblable, puisque ils n'en ont pas un si grand nombre, dans ces quartiers, en état de marcher (2). Je m'attends d'avoir souvent de vos nouvelles, et je vous donneray aussy fort régulièrement des miennes.

230. — Il duca al commendatore Deshais.

(L. princ., m. 59 bis)

A Turin, ce 26e X[bre] 1703.

...Nous sommes toujours dans l'attente de recevoir d'un moment à l'autre des nouvelles assurées du départ des Impériaux pour nous rendre ensuite à Quier et commencer à faire les mouvements dont vous étes informé. Nous souhaittons, pour cet effect, que vous tâchiés d'avoir des connoissances à l'égard des fourages sur lesquels on pourroit compter dans les endroits dont nous vous avons

(1) Nel territorio di Borgoratto Alessandrino.

(2) Sulla malattia dei cavalli dei Franco-Spagnuoli v. n. 132. Ne parla il cavaliere de Quincy, *Mém.*, t. I, p. 327: « Cette maladie attaquoit d'abord la tête du cheval, et « malgré tous les remèdes qu'on lui faisoit, au bout de trois ou quatre jours le cheval « périssoit ». Il duca di Vendôme aveva scritto al re il 2 novembre: « La mortalité des « chevaux a reduit notre cavalerie presqu'à un tiers ». Pelet, t. III, p. 310.

parlé, afin que nous puissions prendre là-dessus, en arivant à Quier, les mesures que nous jugerons les plus asseurées.

L'artillerie, qui doit suivre nostre armée, sera bientost en état de partir. Nous vous en donnerons avis afin que vous luy envoyés un parti de cavallerie au-devant pour l'escorter.

231. — Il duca al conte Starhemberg.

(R. L. C.)

A Turin, ce 27e Xbre 1703.

Je suis dans l'attente de recevoir, à tout moment, la nouvelle que vous vous soyiez mis en marche. J'ay fait prendre une connoissance de tous les gués du Taner que vous remarquerés dans le mémoire cy-joint. Il y en a deux fort bons au dessus d'Alexandrie, où la Bormida est déjà entrée dans le Taner, dont vous pourrés tirer un bon usage. L'homme, qui vous remettra cette lettre, en est particulièrement instruit. Il s'appelle Pierre Marie Caire de Costigliole, mon sujet, et je vous l'envois pour que vous vous en puissiez prévaloir selon que vous le jugerés à propos. Je le crois honneste homme, et je le fais accompagner par le prestre pour qu'il aille seurement, sçachant fort bien les chemins et ayant une parfaite connoissance du Haut-Monferrat et de tous les passages qui conduisent dans l'État de la République de Gennes. Vous pourrés me renvoyer ledit prestre, si vous avés occasion de me faire sçavoir quelque chose, estant une personne disinvolte et qui sçait se tirer d'affaire.

Mémoire contenant tous les gués du Taner.

1. — Il y en a un entre le finage de Castel Sirio (1) et de Gabanone (2), lequel finit entre le finage de la Preda (3) et Pavone (4). Il peut passer audit gué trente chevaux de front environ.

2. — Un autre entre Piovera et Rivarone. Celuy-cy est presque comme le premier; mais il a le fond plus ferme.

Ces deux gués sont depuis Alexandrie vers le Pô, où la Bormida est déjà entrée dans le Taner.

Depuis Alexandrie, remontant le Taner jusqu'au lieu de None (5), il y en a plusieurs.

1. — Sur le finage d'Alexandrie, le gué nommé della Rocca (6).
2. — Le gué d'Amasio (7) prés du port.
3. — Le gué della Rochetta (8) auprés dudit lieu.
4. — Le gué de Priamussa sur le finage de None.

(1) Castelceriolo, frazione di Alessandria.
(2) Cabannone, nel territorio di Frugarolo.
(3) Pietra Marazzi.
(4) Pavone d'Alessandria.
(5) Castello d'Annone.
(6) Nella frazione di Villa del Foro.
(7) Masio.
(8) Rocchetta Tanaro.

232. — Il duca al conte di Monasterolo.

(R. L. C.)

A Turin, le 27e Xbre 1703.

Nous avons jugé à propos d'envoyer à Mr le comte Guido le nommé Pierre Marie Caire, parfaitement instruit des gués du Taner, pour qu'il reste auprès de luy. C'est un particulier de Costigliole que nous croyons honneste homme. Il indiquera deux guez entr'autres au-dessous d'Alexandrie, qui sont fort bons et larges à y passer trente chevaux de front. Au cas que les ennemis tentassent de s'opposer au passage d'un de ces guez, on pourra tirer un bon usage des autres.

Nous sommes dans l'impatience d'apprendre que Mr le comte Guido soit en marche de ce costé-cy.

233. — Il duca al conte di Santena, governatore di Mondovì.

(R. L. C.)

A Turin, le 28e Xbre 1703.

... Notre intention est que vous en congédiés la moitié (*delle milizie*), retenant l'autre pour marcher au premier ordre. En attendant, vous envoirés fréquemment des personnes pour apprendre des nouvelles des Impériaux du côté de la val de Ratti, affin que vous puissies ensuite favoriser leur passage, et il ne sera pas nécessaire que vous fassies marcher des milices vers Acqui puisque lesdits Impériaux pourroissent passer même plus haut...

234. — Il duca al commendatore Deshais.

(L. princ., m. 59 bis)

A Turin, ce 30e Xbre 1703.

... Par les progrés que les ennemis font en Savoye, nous nous voyons dans une nécessité indispensable de songer à la seureté de la vallée d'Aoste. C'est pourquoy nous avons déterminé d'y envoyer deux battaillons d'ordonnance et de les faire partir demain matin. Nous ne pouvons pas faire de moins que de nous prévaloir de ceux qui sont sous vos ordres; ainsy vous examinerés ceux qu'on pourra envoyer, et leur ordonnerez de se tenir prestes à marcher, nous le faisant sçavoir encore ce soir, pour que nous vous envoyons les ordres nécessaires pour leur marche, vous suggérant qu'il ne faudra pas que les susdits battaillons sçachent, à l'ordre que vous leur donnerés de se tenir prêts, pour où ils sont destinés...

235. — Il duca al commendatore Deshais.

(L. princ., m. 59 bis)

A Turin, ce 30e Xbre 1703.

... Sur ce que vous nous représentez (1), nous avons resolu d'envoyer le régt de Piémont à Verceil et celuy de Reding à la cité d'Aoste.

(1) Nella risposta (che manca), dello stesso giorno, alla precedente.

236. — Il conte Starhemberg al duca.

(L. P., *Starh.*) [A].

Parma, ce 30 X^bre 1703.

Le chev^r Cambiane informera V. A. R. de ce qu'il s'est passée à la marche que je fait jusque icy: je chercheray tout occasion pour avertir V. A. R. de ce qu'il se poura passer en avant: je presseray le voyage pour avoir plustost le bonheur de pouvoir asseurer de ma soumission.

GUIDOBALT G. STARHEMBERG.

237. — Il conte di Monasterolo al marchese di San Tomaso.

(L. P., *Solaro di Mon.*) [A].

A Parme, ce 30me X^bre 1703, à trois heures de nuit.

J'écris a V. E. ces deux mots à la hâte pour luy faire savoir que je ne fais qu'entrer en ville dans se moment: nostre armée est campée à la portée du canon, où l'arrière-garde ne fait que d'entrer dans le camp. Nicolas Benzo a remis à ce matin les lettres de S. A. R. à Mr de Staremberg; il a souhaitté que j'envoya M^r le chevalier de Cambiagne, qui va partir incessament pour rendre compte à S. A. R. de tout ce qui s'est passé depuis nostre départ de Revere, qui a esté la veille de Novel. Je luy ay fait prendre des mémoires de tout ce qu'il y a eu d'essentiel pendant cette marche, ce qui fait que je n'écris point à S. A. R., me remettant à tout ce que dira Mr de Cambiagne que j'ay instruit à fond le long de la route. Nous partons demain pour aller au Bourg-St-Donin et de là à Plaisance en deux marches. L'on fera tout ce qu'on pourra pour faire passer des gens, pour que nostre maître soit averty à temps de tous nos mouvements. Je ne désire rien que la continuation du beau temps: pour tout le reste l'habilité de nostre général y supliera. Les ennemys paroissent intrigués et jusques à présent nous ne savons pas s'ils nous suivent ou s'ils veulent se jeter du côté de Guastalle, passant là le Pô pour s'aller joindre à ceux qui viendront du Piémont et de l'État de Milan, pour s'opposer à nous au passage de la Stradelle. Leurs cavallerie est en mauvais état et en petit nombre. J'espère que le Ciel protégera la justice de nostre cause et que je pourray bientost, de vive voix, vous assurer que je suis etc.

SOLAR DE MONASTEROL.

Je ne suis venu à ce soir icy que par ordre, pour trouver quelques personnes à nostre disposition, dans le besoing que nous en avons et pour maintes autres choses. A mezure que nous avancerons, il sera bien de nous envoyer des gens sûrs, qui marchent bien à pied, que nous feront passer de nuit, estant plus aizé de s'en servir que ceux qui iront à cheval.

238. — Il duca al conte Starhemberg.

(R. L. C.)

A Turin, ce 31e Xbre 1703.

Ce billet vous sera rendu par Dominique Ferro de Calos et le duplicata par Jean-Estienne Susio de Castelnuovo Impˡᵉ (1), frère de l'archiprêtre Susio de Portalbera prez de Stradella, qui m'ont asseuré de bien servir. Je vous les addresse pour que vous puissiez vous en prévaloir selon que vous le jugerés à propos. Je suis dans la dernière impatience de sçavoir de vos nouvelles. Il y a 8 jours que toutes mes troupes sont assemblées, et je n'attends que le moment d'apprendre votre mouvement pour le faire de mon costé.

239. — Il duca al conte Starhemberg.

(R. L. C.)

A Turin, le 31e Xbre 1703.

Apprès votre lettre du 18e, je n'ay plus eu aucune nouvelle de vos intentions, ny de votre marche; ce qui me fait apprehender, avec raison, qu'un plus grand retardement ne nous fasse perdre une si belle occasion que l'on ne pourra plus recouvrer.

Je vous dois dire aussy que les ennemis, ayant esté renforcés en Savoye par 9 bataillons de l'armée d'Alsace, outre les 9 premiers qu'ils y avoyent fait passer des Sévennes et les régiments de dragons et cavallerie, ils continuent rapidement leurs progrez et se préparent à occuper la val d'Aoste, qui est aussy fort exposée, n'y ayant pu jetter qu'un bataillon d'ordonnance et un autre de milice. J'ay, selon notre projet, fait assembler, dans les environs de Quiers et d'Albe, toutes mes forces pour vous pouvoir seconder, et j'ay dégarni, pour cela, mes places et mes frontières de tout costé. Je ne sçaurois rester fort longtemps dans cette situation. Tout délay ne peut estre que très dangereux et préjudiciable. Si je continue à tenir mes troupes dans les susdits quartiers où je les ay disposées présentement pour les faire agir, je cours un risque évident de perdre, avec le reste de la Savoye et la val d'Aoste, toute communication avec la Suisse et l'Allemagne; ce qui rendroit mes levées inutiles et attireroit de très mauvaises suites. Si, au contraire, je songe à la deffendre, je dois partager mes troupes, et je me mettrois, par là, hors d'estat de donner icy de l'occupation aux ennemis et de pouvoir établir notre jonction, dont l'on doit se promettre des succez si considérables, et qui ne pourra plus réussir à l'avenir.

J'ajouteray à tout cela que je fais tenir, depuis douze jours, une très grande quantité de voitures toutes prestes, pour le transport des munitions de guerre et de bouche, et une bonne partie de la milice des provinces circonvoisines. Tout cela va non seulement à des frais considérables; mais cause un grand dérangement dans ce pays. Ainsy il n'y a plus de temps à perdre, ou il faudra nous préparer à renoncer à ce coup de ressource et à tout perdre peut-estre dans la suite.

---

(1) Castelnuovo Calcea.

Dans le moment que j'allois vous dépêcher celle-cy, je reçois avec un plaisir infini la vôtre du 24e, qui me tire de toute inquiétude, puisqu'elle m'asseure que vous estes déjà en mouvement. Je vous attends avec l'empressement que me doit inspirer la situation de mes affaires et la gloire, qui nous doit revenir d'une entreprise dont le succez paroît certain, dez qu'elle est commencée. Je me promets au reste que vous ne vous arresterés pas un moment de trop dans un si beau chemin.

240. — Il duca al commendatore Deshais.

(L. princ., m. 59 bis)

A Turin, ce 31e Xbre 1703.

Nous avons eu des nouvelles que les Impériaux ont passé la Secchia et se sont mis en marche le 24 de ce mois. Nous ne sçavons pas les mouvemens qu'ils auront fait du depuis; ce que nous attendons d'apprendre d'un moment à l'autre. Cependant, comme nous nous voyons à la veille de commencer à agir, il faut que vous soyez extrémement attentif à toutes les démarches que feront les ennemis du costé d'Ast et des autres quartiers pour venir en connoissance des veues qu'ils peuvent avoir et des mouvemens qu'ils prétendront de faire pour régler en suite les nostres. Nous escrivons à cet effect la cy-jointe lettre (1) au marquis de Courtance (2), afin qu'il redouble tous ses soins pour avoir les avis les plus certains qu'il pourra, et nous les donne incessemment, afin que si Dieu accompagne les entreprises des Impériaux, comme nous espérons, nous prenions de nostre costé, sans perte de temps, le parti que nous jugerons le plus juste pour les favoriser.

241. — Il duca al conte Starhemberg.

(R. L. C.)

A Turin, ce 1er janvier 1704.

Je vous envois les nommés Charles-Antoine Masinel et Boniface d'Andre milanois, dont vous pourrés vous prévaloir pour me faire avoir fréquemment de vos nouvelles pendant votre marche. Les ennemis sont toujours, de ce costé-cy, dans la même situation sans remuer. Ils ont seulement fait sortir d'Ast quelque artillerie, avec des munitions de guerre; l'on suppose que c'est pour Alexandrie, mais on n'en est pas seur.

Depuis votre lettre du 24e, qui m'a appris que vous alliez vous mettre en mouvement, je n'en ay point receu d'autres: ce qui me tient en inquiétude. Je vous laisse à penser quelle est mon impatience et mon agitation dans l'attente où je suis du succez de cette expédition, dont les suites doivent estre si considérables.

Tout est prest de mon costé, et j'attends avec le dernier empressement d'apprendre la nouvelle de l'avancement de votre marche, afin de régler là-dessus, et sur les mouvements des ennemis, la mienne. Je vous en donneray très souvent des avis.

(1) Manca.

(2) Ercole Tomaso Roero di Cortanze, colonnello del battaglione di milizia d'Asti, divenuto il reggimento Cortanze.

242. — Il duca al commendatore Deshais.

(L. princ., m. 59 bis)

A Turin, ce 1er janvier 1704.

...Nous avons ordonné au général des finances de donner toutes les dispositions pour que le pain soit prest au cas que nous fussions obligez de marcher suivant les projets que nous avons fait. Nostre artillerie et nostre équipage partiront demain matin pour se rendre à Quier et nous partirons aussy apprés. En attendant, si vous voyés du jour à agir et à entreprendre sur quelque quartier, ne laissés pas que de le faire, quoyque nous n'y soyons pas encore arrivé. Vous ne devés pas être surpris si les ennemis n'ont pas encore remué de leurs quartiers, le temps apparemment ne les presse pas si fort pour précipiter leur départ.

Nous croyons qu'il seroit à propos de commencer à faire distribuer le tentes à la cavallerie et à l'infanterie et en charger les corps pour s'en débarasser et d'envoyer aussy en Albe celles qui sont nécessaires pour les trouppes qui y sont, ce que nous laissons à vostre disposition d'exécuter si vous le jugez expédient.

243. — Il conte di Borgaro, luogotenente colonnello del reggimento di cavalleria Savoia, al conte Starhemberg.

(R. L. C.)

A Quiers, ce 2e janvier 1704.

S. A. R. m'a ordonné de me rendre icy, où Elle arrivera aussy ce soir. Elle m'a chargé de faire sçavoir à V. E. comme Elle receut hyer des nouvelles de ses mouvemens. C'est pourquoy Elle a avancé sa marche aujourd'huy, ayant fait marcher en même temps son artillerie.

Les nouvelles qu'Elle a receues, ce matin, d'Ast sont que les ennemis en ont fait partir une partie de leur artillerie, et on dit que c'est pour l'envoyer vers Stradelle, et que le reste qu'ils en sortiront prendra la même route. La neige a un peu gasté aujourd'huy les chemins; mais tous les temps sont bons quand il y a la bonne volonté. C'est de quoy on ne manque pas icy. Je félicite V. E. sur les bonnes nouvelles qui nous sont venues de l'heureux commencement de son entreprise. Nous en devons attendre un très bon succez, les affaires estant en si bonnes mains.

244. — Il duca al conte Starhemberg.

(R. L. C.)

A Quiers, le 3e janvier 1704.

Depuis votre dernière lettre du 24 je n'ay plus eu aucune de vos nouvelles ; ce qui me tient dans une grande incertitude, quoique toutes celles que j'ay du costé des ennemis me donnent de grandes espérances. Je vous ay dépêché depuis

le 28me deux exprez, autant le 31, et deux autres avant-hyer, et un autre hyer au soir, et un aujourd'huy, sans lettre, nommé Borache. Les avis que j'ay d'Ast, dans ce moment, m'asseurent qu'ils ont fait partir aujourd'huy deux bataillons de Bourgogne (1) et deux cent carabiniers, qui ont pris la route d'Alexandrie, et ils pourroient bien aller à Stradelle, où ils ont envoyé le général Colmenero avec cinq cents hommes de pieds et les milices de l'Alexandrin, qui ne feront pas apparemment une grande résistence.

J'attends, avec un extrême empressement, de sçavoir des nouvelles plus asseurées de vous et de votre marche.

Le chever de Cambiano vient d'arriver, et j'apprends avec joye qu'il vous avoit laissé le 31 à Parme. J'espère que votre marche continuera d'estre heureuse.

245. — Il conte Starhemberg al duca.

(L. P., *Starh.*)

Du camp entre Stradelle et Broni, ce 3 janvier 1704.

Nous somes passé le rentrenchement de Stradella, et campons entre Prone et leditc lieux. J'envoye un détachement vers Vogera pour tenter d'y entrer, d'y faire faire quelques provisions de pains et de prévenir les ennemis (2) *qui nous suivent d'une seule petite marche. Le duc de Vandosme tire tout à luy et sera bientost de beaucoup supérieur à nous. Je presse ma marche tant que les soldats fatigués le peuvent suporter. Je doute que je la puisse faire entre le Pô et Alexandrie, étant que je serois environné de toute part.*

Je n'ay eu aucune nouvelles de V. A. R. depuis Parme, dont je suis fort en paine.

GUIDOBALT G. STARHEMBERG.

246. — Il conte di Monasterolo al duca.

(L. P., *Solaro di Mon.*) [A].

A Stradelle, ce 3e janvier 1704, à unne heure de nuit.

J'écris ces deux mots à la hâte, pour faire savoir à V. A. R. que nous campâmes hier à Sermette (3), et que Mr de Staremberg fit un détachement pour se venir emparer du poste de Stradelle qui vint fort à temps. Car l'on prit un lieutenant du régiment de Villeroy-cavallerie avec treize cavaliers. Dès que le détachement de six cent chevaux eut passé les rétranchements que les ennemys ont fait depuis la Stradelle jusques au Pô, il s'avança à Bron, et pris un capitne du régiment de Manroy avec quatorze cavaliers, qui estoit la teste du régiment qui venoit de Castelnovo de Scrivia, pour se jetter au poste de la Stradelle. Dans le château dudit lieu, il y a cent cinquante Espagnols des

(1) Il cavaliere de QUINCY, capitano in questo reggimento, dice di essere uscito da Asti il 7 gennaio (*Mém.*, t. I, p. 336).

(2) Il corsivo è in cifra.

(3) Sarmato.

régiments de Savoya et Lisboa (I). L'on a pris la première enceinte dudit château, et je crois que dans unne heure d'icy ils se rendront. Mr le prince de Vaudémont (2) a marché au delà de Bron avec trois régiments de cavallerie sur ce qu'il avoit apris que Mr le comte Destin (3), maréchal de camp des ennemys, s'avançoit vers Voguière, avec un corps de trouppes qu'il avoit tirés des garnizons de tous ces contours; mais, sur le bruit que nous avancions, il s'est retiré vers le Pô. Je crois que Mr de Vandôme en fera de mesme, ne pouvant plus nous joindre, puisque nous avons unne marche et demy devant luy. Il comptoit qu'on nous disputeroit ce passage et que cela luy donneroit le temps de rassembler un plus gros corps de trouppes. On avoit fait icy des rétranchements que dix milles hommes auroint peine à garder. Je n'ay pas le loisir de faire un détail à V. A. R. de ce qui s'est passé depuis le départ du chevalier de Cambiagne: tout ce que je puis dire c'est que nous sommes venus fort heureusement jusques icy. Nous attendons avec impatience des nouvelles des mouvements que fait V. A. R. pour faciliter nostre jonction. Nous partons demain pour Voguière, et après demain vers Tortone; si autre chose n'arive, j'espère que tout ira bien jusques au passage du Taner où nous nous réglerons selon les avis, que nous aurons, de la marche des ennemis et de celle de V. A. R. pour nous favoriser.

SOLAR DE MONASTEROL.

247. — Il conte di Monasterolo al duca (4).

(L. P., *Solaro di Mon.*) [A].

A Voguière, ce 4e à quatre heures de janvier de nuit.

La garnizon du château de Stradelle a capitulé, hier au soir à minuit. Il y avoit dedans le comte de Sartirane, général de bataille (5) avec deux bataillons: celuy de Lisboa et celuy de Savoye. Nous avons pris cinquante officiers, deux cent et presque cinquante soldats (6), les drapeaux et haubois. Mr de Vandôme est avec son avant-garde à Bron qui nous suit; nos trouppes sont fort harassés par les longues marches, sans avoir jamais fait aucun halte. Il est très importante que nous sachions les mouvements que l'on fait pour favoriser nostre jonction; c'est ce que nous attendons avec bien de l'impatience. Il ne faut pas épargner les couriers.

---

(1) Nel diario delle operazioni dello Starhemberg (*Ausfierliche Beschreibung der von denen Kayserlichen Truppen unter tapferer Anführung des Herrn Generalen Grafen Guido von Stahrenberg etc. mit Ihre Königlichen Hocheit Herzogens von Savoyen glicklich vollbrachten Conjunction im Januarij Anno 1704* (Arch. della guerra di Vienna. Italien, 1704, XIII, n. 1)) ed anche nei documenti francesi il secondo reggimento (*tiercio*) è quello di Lombardia.

(2) Carlo Tomaso, il generale di cavalleria imperiale.

(3) D'Estaing, che, alla testa di 3 battaglioni e di 13 squadroni, che erano in Lomellina e nel Novarese, marciava verso Stradella (PELET, t. III, p. 344).

(4) Sopra un piccolo biglietto senza indirizzo e senza firma.

(5) Claudio Domenico Arborio di Gattinara marchese di Sartirana, generale al servizio di Spagna.

(6) E non 600 come si ha in *Feldz.*, t. V, p. 275. Il diario dello Starhemberg (v. nota 1) non dà cifre, ma osserva che i due reggimenti « waren... an gemeiner Mannschaft nicht starkh ».

248. — Il duca al conte Starhemberg.

(R. L. C.).

Au Ciochero (1), le 5[e] janvier 1704.

Je vous ay dépêché, avant-hyer, un exprez, pour vous informer du détachement que les ennemis avoient fait de deux bataillons et deux cents carabiniers qu'ils avoient fait marcher vers Alexandrie; je continue à vous faire sçavoir leurs mouvemens afin que vous puissiez mieux prendre vos mesures. Je vous diray donc que nous avons intercepté les lettres de plusieurs officiers généraux du premier de ce mois, parmy lesquelles l'on a trouvé la copie cy-jointe de la lettre que M[r] le duc de Vendôme a écrit à M[r] le grand-prieur qui commande icy (2). Vous verrés par la même qu'il ne luy a donné aucun ordre de quitter les quartiers qu'il a dans le Piémont. L'on remarque, néanmoins, beaucoup de mouvement dans leurs postes, et j'ay même receu quelques avis qu'ils aient quitté une partie de ceux qu'ils avoient au delà du Taner, et qu'ils assemblent toutes ces troupes à Ast, où ils tâchent de ramasser une grande quantité de chevaux, sans y avoir néanmoins pu réussir jusqu'à present. Les nouvelles que j'ay eu aujourd'huy m'asseurent qu'ils ayent fait partir une partie de la cavallerie catalane et qu'ils tiennent tout prest pour débagager. Je me suis rendu icy pour observer et incommoder de plus près les ennemis.

Le reste de mes troupes que j'avois à Albe me doit joindre demain. Ainsy je feray de mon mieux pour continuer à arrester leur marche, ou je la suivrai de prez. Ils ne peuvent quasi plus s'opposer à la vôtre que du costé du Taner; car j'espère, selon mon calcul, que vous aurés déjà passé la Stradelle, où il ne pouvait avoir que peu de troupes de France mêlées avec celles de l'État de Milan, qui ne vous auront pas fait beaucoup de peine. L'armée de M[r] le duc de Vendôme, qui suit votre marche, m'en feroit davantage, si je ne croiois que la vostre est aussy supérieure par le nombre que par la qualité, suivant le plan que nous en avons fait, et qu'ainsy ou il n'osera s'approcher de vous, quoiqu'il en dise, ou il pourroit vous fournir une occasion tout aussy heureuse que notre jonction.

249. — Il conte Starhemberg al duca.

(L. P., *Starh.*)

Castelnuovo (3), ce 6 januarii 1704.

J'esper que le chevalier *Cambiani* (4) aura asseurée à V. A. R. de ma soumission et que j'estois arrivée à Parme.

(1) Vedi p. 127, nota 3. — Il giorno prima il duca aveva scritto al marchese di Pianezza (S. II. Uff. del gen. delle fin., RR. Lett. (c. 54, § 22)):

Chieri, li 4 gennaro 1704.

Per patenti nostre delli 22 ottobre habbiamo conferta a V. S. m[to] Ill[re] l'autorità di commandare in questa città e provincia pendente la nostra absenza, e per biglietto del 23 d[o] confirmata la medema in simile occasione. Hora Le diciamo nuovamente esser mente nostra che in conformità di esse patenti Lei continui in tal commando sino al ritorno nostro in questa città.

(2) La lettera è del 30 dicembre. Dopo aver informato de' suoi movimenti il fratello, il duca gli dice : « quoyque je sois toujours persuadé qu'avec l'attirail d'artillerie et de bagages « que les ennemis ont, il est impossible que leur armée entière puisse aller en Piémont, cepen« dant je crois nécessaire d'envoyer des troupes à la Stradelle »(Neg. con Francia, m.17, n. 10).

(3) Castelnuovo Scrivia.

(4) Il corsivo è in cifra.

Je me suis donné l'honneur d'escrire avant-hyer que je suis heureusement passé à la Stradella; je poussé ma marche hier jusqu'icy, *et je parts de ce moment vers Bosco pour passer demain la Bormida à Castelazzo*, espérant d'avoir, en attandant, quelque information des mouvemens de V. A. R. *Le duc de Vendôme suit avec précipitation. De ce qu'il est des ennemis devant moy je n'ay point encore de nouvelles asseurées.*

250. — Il duca al conte Starhemberg.

(R. L. C.)

A St-Michel (1), ce 7 janvier 1704.

Je vous écrivis, avant-hyer, par trois exprez, que les ennemis avoient envoyé à Alexandrie deux bataillons avec 200 carabiniers; que selon quelques avis ils avoient quitté une partie de leurs quartiers au delà du Taner, et qu'ils unissoient leurs troupes à Ast, où ils tâcheoient d'assembler une grande quantité de charriots; qu'une partie de leur cavallerie catalane, qui y estoit, avoit marché, et que tout estoit prest pour en partir. Je vous ay aussy envoyé trois copies d'une lettre interceptée de Mr de Vendôme à Mr le grand-prieur, dont je vous en envois une autre. Les ennemis n'ont fait depuis aucun mouvement, et les choses sont dans la même situation. Je me rendis hyer icy, et toutes mes troupes sont aux environs. Je suis dans l'attente d'apprendre de vos nouvelles. J'espère que rien ne vous rebutera. Les mêmes raisons, qui vous ont fait entreprendre cette expédition, subsistent toujours. Si vous estiez encore dans le Plaisantin, vous pourriez, en l'intimidant, le porter à vous fournir des vivres, au cas que vous ayez esté obligé de suspendre votre marche par le temps extraordinaire que je ne doute pas qu'il ne fasse de ce costé-là, comme il fait icy, et par le débordement des rivières. Il faut espérer qu'il se raccommodera et que la gelée qui surviendra vous donnera le moyen de la continuer heureusement. De mon costé, je feray toutes les démarches possibles pour y contribuer et faciliter notre jonction. Les grandes entreprises sont ordinairement accompagnées de difficultés et de contretemps. Mais votre habilité m'assure que vous surmonterés tout à l'avantage de votre propre gloire et des intérests de Sa Mté Imple en Italie.

Je vous envois cette lettre par la voye de Mr Molinari, persuadé que plusieurs personnes que je vous ay dépêchées auront eu de la peine de passer.

251. — Il conte di Monasterolo al marchese di San Tomaso.

(L. P., *Solaro di Mon.*) [A].

Au village du Bosco d'Allexandrie, ce 7e janvier 1704,
à quatre heures de nuit.

J'envoye a V. E. le présent exprés qui est venu icy samedy (2) au soir avec des lettres de S. A. R., pour luy faire savoir que nous sommes dans une

(1) « A 6 gennaro 1704 S. A. R. è partita alla matina dal Ciochero, et è andata ad alloggiare a S. Michele ». Nota in un registro di lett. del generale delle Finanze, 1704 (S. II. Uff. del gen. delle fin., (c. 54, § 22)).

(2) Il 5.

mavaise situation par les longues marches, sans aucun séjour et par les pluyes qui ont grossy la Bormida, de sorte que nous ne pouvons pas la guayer et que n'ayant aucun bateau pour faire des ponts, nous sommes très fort embarassés. Il est nécessaire, pour nous tirer de cet embaraz, que V. E. fasse incessamment savoir à S. A. R. qu'il faut absolument faire quelque prompte diversion, pour favoriser nostre jonction et empêcher les ennemys de s'oposer à nostre passage.

Il est arrivé tout présentement un exprés par où nous n'aprenons rien de plus positif, et si nous ne pouvons pas passer la Bormida, il faut que V. E. s'avance du côté d'Aqui de toutte nécessité, pour nous ayder à faire un pont. Mr le comte Guido me charge de luy écrire ces deux lignes, pour l'instruire de ce qui se passe. Je me suis volontiers chargé de cètte comission pour assurer V. E. de mes respects très humbles et pour luy dire de travailler à ne pas nous laisser faire naufrage dans le port.

De Monasterol.

252. — Il conte di Monasterolo al marchese di San Tomaso.

(L. P., *Solaro di Mon.*) [A].

Bosco d'Alessandria, ce 7e janvier 1704,
à quattre heures de nuit.

Nous sommes très fort inquiets de ne point savoir des nouvelles de mouvements de S. A. R., puisque l'exprés qui vient d'ariver ne nous aprent autre chose, si ce n'est qu'il estoit à Quier jeudy au soir (1): ce n'est pas, à la verité, ce à quoy nous nous attendions, et Mr le comte Guido de Staremberg me charge de faire savoir a V. E. pour qu'Elle en instruise S. A. R. que nous sommes dans unne forte mavaise situation, ayant les ennemys en tête, en queue, en flanc; ce tout (*sic*) par tout, sans savoir où prendre des subsistances, avec des trouppes fort harassés, qui marchent depuis quinze jours, sans aucun séjour, avec la pluye sur le corps, qui a mesme grossy la Bormida à un point qu'on ne sauroit la guayer (2). Nous n'avons point de batteaux pour faire un pont, et si l'on ne fait pas des mouvements pour favoriser nostre jonction du côté d'Aqui, en faisant que Mr le marquis de Parelle s'avance vers ce côté-là, je ne say coment nous nous tirerons d'intrigue. J'ay envoyé le chevalier de Cambiagne depuis Parme, un courier depuis Stradella, un autre de Voguières, un de Castelnuovo de Scrivia et celuy-cy: ce qui m'embarasse c'est qu'il pleut toujours et que ne povant passer les rivières, cela donne tout le loisir aux ennemys qu'ils désirent, pour se joindre. Il faut, dans cette conjoncture, agir si fort de concert pour faire unne bonne maneuvre qu'il ne faut pas la manquer. Au nom de Dieu des nouvelles tout au plus tost; il s'agit d'un coup de partie, il n'est pas nécessaire que j'en dise d'avantage à unne personne aussi éclairée que V. E.

Solar de Monasterol.

(1) Il 3.

(2) Lo stesso giorno il Santena scriveva al San Tomaso da Ceva parlando della « quantité de neige survenue, qui tombe incessamment, dont la pluspart des chemins sur toutes « ces hauteurs des Langues et dans les montaignes sont entièrement bouchées, sans que l'on « puisse presqu'aller d'un lieu à l'autre ». (L. P., *Benso di Sant.*).

Secondo il disegno studiato dal duca e mandato allo Starhemberg (1), questi avrebbe dovuto tentare il passaggio del Tanaro fra Alessandria e lo sbocco nel Po. Ma il generale cesareo, sin dal 3 gennaio da Stradella (2), manifestava il dubbio di non poterlo effettuare per il pericolo di essere avviluppato dai nemici; passata la Scrivia, in vece di andare verso il Tanaro, si portò, per San Giuliano (3) e Bosco, sull'Orba, avvicinandosi alla Bormida, per traversarla a Castellazzo. Di ciò rimase malcontento il duca, che vedeva svanire il vagheggiato disegno di occupare il Monferrato (4).

Non era più tempo per far mutare direzione alla marcia; quindi, rinunciò ad inoltrarsi verso Asti, come aveva fatto il 10, nel lasciare San Michele, e, come il Monasterolo premurosamente sollecitava (5), l'11 si pose in istrada verso Alba, per andar incontro agl'imperiali, ordinando al Parella di avviarsi verso Acqui e Mombaldone col maggior numero di milizie, ed al Santena di far altrettanto verso Spigno (6).

253. — Il duca al conte Starhemberg.

(R. L. C.)

A St-Michel, le 9e janvier 1704.

Je viens de recevoir, avec joye, votre lettre du 3me qui m'a tiré de peine, car je n'avois point eu de vos nouvelles depuis votre arrivée à Parme.

Le comte de Monasterol m'écrit votre arrivée a Voguère, dont je vous félicite, et j'espère que votre marche continuera d'estre heureuse. Depuis le 31 du mois dernier, je vous ay écrit le premr, le 2, 3, 5 et 7me de celuy-cy avec des duplicata. Par les deux penultièmes lettres je vous ay mandé que les ennemis avoient envoyé à Alexandrie deux bataillons et 200 carabiniers, qu' ils unissoient leurs troupes à Ast, et qu'ils estoient prests d'en partir. Présentement je vous diray que Mr le grand-prieur est allé du costé de Nice de la Paille pour tirer vers Acqui, à ce que l'on suppose, avec quatre compagnies de grenadiers et quelque détachement des postes qu'ils ont au delà du Taner, le tout pouvant composer deux mille hommes environ. Ils ont fortifié la garnison d'Ast, en diminuant tous leurs quartiers qu'ils occupent toujours.

Je suis venu icy. Toutes mes troupes sont aux environs, estant fort prez d'Ast. Je m'avanceray encore d'avantage entre les quartiers des ennemis pour les empêcher de s'aller opposer à vous. Cependant, s'ils quittent Ast, je les suivray; mais je tâcheray de les retenir le plus vers moy qu'il sera possible.

Depuis 6 jours il a plu continuellement, ce qui a rendu les chemins presque impraticables et les rivières sont débordées. Je crois que, sans ce mauvais temps, vous pourriez estre sur le Taner, et même l'avoir passé au

(1) N. 213, cfr. n. 231, 232.
(2) N. 245.
(3) Frazione di Alessandria.
(4) N. 254.
(5) N. 251, 252.
(6) N. 255, 256.

gué, où je l'ay marqué, et dont vous estes informé, et il n'y a aucunes troupes des ennemis de ce côté-là, à la reserve du corps de Mr d'Estain, qui est composé des troupes qui étoient le long de la Sesia (1), ce qui est peu de chose. J'ay fait faire des amas de vivres en divers endroits; mais il faut que je sçache vos marches pour que je puisse les faire conduire du costé que vous arriverés. Ainsy, je vous prie de me donner fréquemment de vos nouvelles pour que je puisse prendre des mesures justes, et vous devés compter que je n'épargneray rien, de mon côté, pour faciliter votre passage.

254. — Il duca al conte di Monasterolo.

(R. L. C.)

A St-Michel, le 9e janvier 1704.

Nous avons receu, avec beaucoup de plesir, par deux de vos lettres du 3me et 4me de ce mois, de nouvelles des Impériaux dont nous estions dans une grande inquiétude depuis l'arrivée du chevalier de Cambiagne. Le temps violent, qu'il fait depuis huit jours, nous a empêché de nous avancer davantage: cependant, nostre marche n'a pas laissé d'obliger les ennemis à tenir leur quartiers en deça du Taner et de laisser une forte garnison dans Ast.

Comme nous sommes présentement hors d'incertitude sur le party qu'auroit pris Mr le cte Staremberg dans un temps si extraordinaire, nous allons nous approcher davantage de cette ville et des ennemis pour estre à portée de nous jetter du costé que nous pourons favoriser davantage vostre passage et nostre jonction.

Il nous paroît, par la lettre de Mr le comte Staremberg, qu'il a le dessein de se jetter sur la gauche en s'elloignant du Taner et remontant la Bormida. Il nous augmente les difficultés tant à l'esgard des munitions de bouche que de nos mouvemens, puisque Ast resteroit entre luy et nous, et l'on perdroit l'avantage asseuré que nous nous sommes proposés dans nostre projet, qui est de s'emparer du Monferat.

Ainsy, si vous estes encore à temps, il seroit à souhaitter qu'il tentait le passage du Taner aux guays indiqués et d'autant plus qu'il a de battaux pour jetter le pont et qu'il peut se servir plus avantageusement, dans l'Alessandrin. de la cavalerie.

Aprés que nous avons escrit la lettre à Mr le cte de Staremberg, nous avons receu avis que Mr le grand-prieur est allé à Alesandrie avec un détachement, qui n'est pas aussy fort que nous luy avons marqué, et nous avons aussy eu de Parme celuy que nous vous envoyons cy-joint (2) dont vous luy rendrés compte.

255. — Il duca al conte di Santena, governatore di Mondovì.

(R. L. C.)

A la Gambetta (3), ce 10e janvier 1704.

A la reception de cette lettre, vous assemblerés le plus de milices qu'il vous sera possible, sans perte de temps, avec lesquelles vous marcherés inces-

(1) V. pag. 211, nota 3.
(2) Manca la copia.
(3) Nel territorio di Baldichieri.

samment du costé de Spin. Nous écrivons au marquis de Parelle d'assembler, de son costé, toutes celles qu'il pourra et de marcher aussy vers Aqui et Montbaldon dans la vue de favoriser le passage des Impériaux, qui sont al Bosco dans l'Alessandrin, n'ayant pas pu passer la Bormida à cause du débordement de cette rivière, et à cet effect vous vous entendrés avec led[t] marquis pour agir de concert. Nous allons marcher incessamment du costé de Govon ou d'Isola, d'où nous jetterons un pont sur le Taner pour le passer et continuer ensuite nostre marche avec toutes nos troupes, pour vous joindre et faciliter, pas ce moyen, le passage des Impériaux.

256. — Il duca al marchese di Parella.

(R. L. C.)

A La Gambetta, ce 10[e] janvier 1704.

Nous vous avons écrit aujourd'huy (1) que nous aurions marché vers Govon ou Isola pour y faire faire un pont pour y passer le Taner.

Présentement, nous vous dirons que, par la difficulté et le retardement d'avoir des pontons, nous avons pris la résolution d'aller droit à Albe. Vous vous hâterés, le plus que vous pourrés, à assembler les milices que nous vous avons ordonné et de marcher ensuite vers Acqui et Monbaldon. Comme vous serés plus à portée de sçavoir les mouvements des Impériaux, nous vous les ferés sçavoir au juste pour que nous puissions mieux diriger nos marches et seconder celle des Impériaux.

257. — Il duca al conte Starhemberg.

(R. L. C.)

A La Gambetta, le 10[e] janvier 1704.

Je suis venu icy aujourd'huy pour continuer de donner, de mon costé, selon le projet, de la jalousie aux ennemis et les retenir le plus qu'il me seroit possible vers moy afin de les empêcher de s'opposer à vostre passage, et au cas qu'ils quittassent Ast, de les suivre toujours dans la même veue. Au moment de mon arrivée, j'apprends, avec chagrin, par une lettre du comte de Monasterol, écrite de Bosco en date du 7[me], votre fâcheuse situation, et que les inondations ayent déconcerté tous nos projets, enfin qu'il falloit que je m'avanceasse vers Acqui pour vous faciliter le passage de ce côté-la. Dans ce dessein, j'entreprendray demain cette marche que je continueray avec toute la diligence possible à Albe. Le marquis de Parelle a ordre, en attendant, de s'avancer, avec le plus de milices qu'il pourra ramasser, vers Acqui et Monbaldon, et le comte de Santena à Spin. Les ennemis n'ont quitté aucun poste dans l'Astesan.

Les plus grandes affaires sont ordinairement accompagnées de grandes difficultés ; mais j'espère que, par votre fermeté et votre habilité, vous les surmonterés. Vous devés compter que, de mon costé, je feray humainement tout ce qui dépendra de moy, ne doutant nullement que, par tous vos efforts et les miens, nous n'obtenions le but que l'on s'est proposé.

(1) Manca questa lettera. Forse è quella da San Michele, a cui accenna il DELLA MARMORA, *Parella*, p. 420. Questi dice però che è del 9.

258. — Il duca al conte di Monasterolo.

(R. L. C.)

A La Gambetta, le 10e janvier 1704.

Nous voyons avec peine, par vostre lettre du 7me, le party qu'a pris Mr le comte Staremberg de remonter la Bourmida. M. le duc de Vendosme aura eu par là toute sorte de commodité de se joindre avec le grand-prieur vers Alesandrie. C'est le coup le plus fatal qui nous pust arriver.

Nous nous estions avancés icy, selon nostre premier projet, dès que nous avons eu de vos nouvelles. Mais nous sommes obligés à changer dessein sur vostre lettre et nous l'aurions desjà exéquté, si nous en eussions eu plustost quelque connoissance.

Nous marcherons demain vers Albe et continuerons, sans relâche, nostre marche jusque à ce que nous puissions donner les mains aux Impériaux. Nous n'espargnerons aucun effort pour cela, et nous avons réitérés aussy nos ordres pour faire agir le marquis de Parelle et le comte de Santène avec les millices du coste de Spigno et Monbaldone. Mais il est à craindre que M. le duc de Vendôme, estant fortifié par le susdt corp, nous prévienne et que nous perdions, en ce pays-là, l'avantage que la cavallerie de l'Empereur et la nostre ont sur celle des François. Enfin il n'y a plus à raisoner là-dessus; le party est pris et la nécessité nous y engage, et il nous semble que Mr le cte de Starembergh ne devroit pas hésiter à jetter son artillerie et les chevaux inutiles, en cas qu'ils luy empêchassent de passer, et de nous joindre avant que l'on rencontre des noveaux obstacles. Nous en avons en abondance pour fournir à cette perte, et c'est tout qu'il amène le train avec l'armée à bon port.

Les ennemis continuent icy à tenir tous leurs postes, et ils ont retiré dans le chasteau d'Ast l'artillerie qui leurs reste avec leurs provisions.

Il est difficile que nos puissions vous suggérer quelque chose d'icy; mais il auroit esté à souhaiter que Mr le comte Starembergh eust pu trouver assés de subsistances à Voughiera et à ce camp pour pouvoir tenir toujours M. le duc de Vendôme derrière luy et attendre l'abaissement des rivières.

Nous vous ajoutons qu'il est impossible que nous puissions faire conduire les pontons par des montagnes et par la difficulté des charriots. Aqui est une ville fermée de murailles, ce que nous portons à votre connoissance, et si vous ne pouvés pas passer la Bormida un peu au-dessus ou au-dessous d'Aqui, il faudra la remonter et la passer entre Aqui et Spin ou à Spin même. Ce ne sont que des veues que nous vous donnons, car M. Guido, estant sur les lieux, c'est à luy à voir où il aura à la passer avec plus de facilité, et il faudra pour que nous puissions seconder ses intentions qu'il nous les fasse sçavoir pendant que nous serons en marche.

259. — Il marchese di Parella al duca.

(L. P., *San Mart. Par.*)

D'Albe, ce 10e jenvier 1704.

Par la lettre que Mr le comte de Monestarol m'escrit et par celle de V. A. R., Elle voit que je n'ay que trop prédit ce qui arrive, et la nécessité présente et pressante d'aller donner la main aux Impériaux vers Aqui: ce que

je ne puis faire sans cavallerie. J'ay bien laissé de dire hier à M[r] de Staranbergh et Monestarol, par l'homme que j'ay envoyé avec celuy de Voguère qui porte les lettres de V. A. R., que, sans ly rien prescrire, au moindre avis j'aurois peu me porter sur les auteurs, et mesme au pied des auteurs, et faire tout ce qu'on pourroit sans cavallerie. Cependent, je ly ay laissé de passer par le chemin de Ponti et en faire le raport à M[r] de Staranbergh et Monestarol sy le chemin sera praticable pour leur cavallerie et artillerie, car, par là, je tâcheray de ly donner la main; car, par Aqui, je ne puis pas leurs donner la main avec des païsans seuls sans cavallerie, encor moins y mener des bâteaux, comme ils souhaitent, s'il ne m'envoit pas de la cavallerie ou peu ou assez ou qu'il face venir le cavalletes (1) chargées de ce qu'ils ont besoin les Impériaux, comme ils souhaitent.

J'ay cependent fait rettenir et terrabuster le régiment des dragons tout entier qui est party de Callos (2), et ceux qui sont party de Costiliole pour les joindre vers Bury (3), jour et nuit, par les païsans, qui m'envoyent incessément quelques prisoniers, et ayant déjà gagné les autours du chasteau de Costiliole, je ly envois un renfort de 100 volontaires (4), cette mesme nuit, pendent que j'escris, pour tâcher de gagner le chasteau mesme et depêcher, le plus tost qu' on pourra, de ce costé-là, pour aller de l'autre vers M[r] de Staranbergh.

Je ne sçay quel ordre a M[r] de Santena qu'il ramasse tout le monde, mesmes des terres imp[les], dont j'aurois besoin pour joindre M[r] de Staranbergh. V. A. ly escrive, s'il veut, et aux autres, à Fossan et autres endroits, de ne pas faire des contrarietés sy à contretemps, d'autant plus qu'on m'asseure que la Bormida ne diminue presque point, et que les ennemis assemblent de tout costé tout ce qu'ils peuvent, des païsans des Monferrins et de toutte sorte des gents pour attaquer, par tout où ils pourront, les Impériaux, et pour moy, pour asseurer la partie, il faut que j'asseure le poste de Spin mesme et tous les autres, et que je passe la Bormida sur le pont du Monasté (5) et que j'aille rencontrer les Impériaux, dessendant jusques aux bains d'Aqui, par où j'auray à faire partout aux Monferrins et tout ce que je pourray rencontrer par là et des François et des Espagnols. Tout cela ne me donne point de peine, mais beaucoup les contrarietés que je trouve partout dans son service propre. Je ne laiseray pas de faire tout ce qui se pourra.

Je ne rettarde pas davantage ces gents à qui je fais donner des chevaux fraiz, et j'envois, en mesme temps, à M[r] de Staranbergh et Monestarol, par le plus court chemin, pour concerter tout ce qui se pourra et les avertir des mouvements des ennemis.

L'on vien d'entendre le canon, et l'on croit que c'est d'Ast. V. A. R. le sçaura mieux que moy.

C. E. S. M. Parelle.

(1) Cavalli per trasporti forniti dalle comunità.

(2) Calosso.

(3) Burio, frazione di Costigliole d'Asti.

(4) Si hanno note di pagamento ai volontarii comandati dal Parella in Alba al principio del 1704. Sono 15 compagnie ed alcune squadre di gente dei dintorni, circa un migliaio di uomini (S. III. Reg. primo straord. e revenanbon (*) 1703 (n. 70), f. 181 e segg.). Ma non sappiamo se non ve n'erano anche altri.

(5) Monastero Bormida.

(*) Residuo attivo.

260. — Il duca al marchese di Parella.

(R. L. C.)

A St-Damien, ce 11e janvier 1704.

Nous venons d'arriver icy et demain nous irons à Albe, et comme la ville ne pourra pas contenir toutes les trouppes, il faudra en faire passer quelques unes au-delà. Il faudra de nécessité, dans cette vue, que nous soyons informés au juste où se trouvent les Impériaux et de quel costé ils dirigent leurs mouvemens pour pouvoir bien régler les nôtres, et si la Bormida est bessée, afin de ne point marcher, comme l'on dit, à tâton et estre contraint à faire des mouvemens contraires. Vous tâcherés donc d'avoir des nouvelles les plus seures. que vous pourrés de leur véritable situation pour nous en informer incessemment, afin que nous prenions toutes les mesures nécessaires pour faciliter leur passage.

Nel traversare la Scrivia, il 6, lo Starhemberg aveva sperato di passare il dì seguente la Bormida (1). L'Orba piena lo trattenne, per tutta la giornata dell'8, sulla sponda destra, ove le truppe spossate dal cammino senza posa e dalle intemperie ebbero un po' di riposo.

Il fiume fu passato, non senza stento, il 9. Ma gl'imperiali, giunti alla Bormida trovarono chiuso il ponte di Castellazzo da gente del gran priore; da un momento all'altro poi poteva piombare alle spalle il duca di Vendôme, che camminava sulle loro orme, e non aveva osato assalirli nella pianura alessandrina, riconoscendosi inferiore ad essi per la cavalleria.

Ogni indugio era fatale. Con finti apparecchi di passaggio, il 10, lo Starhemberg attira su Castellazzo l'attenzione del gran priore; fra Castelnuovo e Cassine un distaccamento costruisce un ponte, su cui, al mattino dell'11, la fanteria comincia a sfilare. La cavalleria e l'artiglieria passano a guado. Il ponte si spezza: non è racconciato prima di quattro ore. Il gran priore, a cui dev'esser giunta la notizia che i Piemontesi sono in movimento e non quella che il fratello è vicino, lascia sulla sinistra della Bormida un piccolo corpo, e si ritira ad Alessandria. Gl'imperiali passano il fiume; sulla destra non vi è più che la retroguardia. Giunge il duca di Vendôme coi granatieri, con la cavalleria e con l'artiglieria. Furioso combattimento (2).

Gl'imperiali perdono il principe di Liechtenstein, *Feldmarschall-Lieutenant* (3), ed il conte Solaro, *General-Feldwachtmeister* (4).

(1) N. 249.

(2) Il combattimento è raccontato in *Feldz.*, t. V, p. 278 e segg. dal diario dello Starhemberg e dalla relazione mandata dal Vendôme al re il giorno appresso (Pelet. t. III, p. 858 e seg.).

(3) Filippo Erasmo.

(4) Vittorio Amedeo Solaro di Govone, cavaliere gerosolimitano, da giovane si trovava al servizio austriaco, ed aveva militato contro i Turchi, di cui fu anche prigioniero. Nei documenti dell'Archivio della guerra di Vienna esaminati, per mia richiesta all'amico comandante Weil, dal colonnello Wlaschütz, direttore di sezione di quell'Archivio, figura coi nomi

261. — Il conte Starhemberg al duca.

(L. P., *Starh.*)

Ce 10e janvier 1704.

Duplicat (1).

Je suis à Castelneuf de la Bormia. J'ai fait travailler à un pont; je ay jetté du monde alle Cassine d'Estrade (2), par où *je courre mon pont,* et pour estre *seur de mon passage. J'attendray* ici *des nouvelles* de V. A. R., et tout ce *qui me donne le plus des peines, c'est que je ne sçay comment trouver à la longue des vivres.*

262. — Il conte Starhemberg al duca.

(L. P., *Starh.*)

Ce 11e janvier 1704.

Triplicat (3).

P.S. — Je *fais partir le général Vaubonne avec un détachement de cinq cents chevaux vers Aqui* pour *s'emparer de ce poste s'il est possible,* en attandant *les ordres de V. A. R. dont je n'ay aucune nouvelle* depuis *le troisième de ce mois, ny du marquis Parelle.*

263. — Il conte Starhemberg al duca.

(L. P., *Starh.*)

Ce 11e janv. 1704, au camp de Cassines.

Je passay (4) aujourdhuy *la Bormia alle Cassine. L'ennemi a attaqué mon arrière-garde laquelle a souffert quelque chose,* parce que *elle a été arrêté* trop longtemps *au pont qu'il s'estoit rompu. Je tâcheray de gagner le chemin d'Aqui demain, où il y a garnison ennemie,* mais *je ne sçais comment marcher avant sans pain et en un pays coupé et ennemi.*

di *Victor* o *Laurenz Victor*, ed una volta anche *Victor Amadeus, Graf von Solar* o *Solari;* quindi col nome di *Lorenz Graf Solari* è iscritto nell'elenco dei proprietarii dei reggimenti in *Feldz.*, t. I, e nelle tabelle dolla *Ruhmeshalle* dell'*Heeres-Museum* di Vienna, ove sono scolpiti i nomi degli ufficiali generali e dei colonnelli periti in guerra. Nei registri della parrocchia di Govone è indicato col solo prenome di Vittorio: la sua nascita da Alberto Antonino e da Angela Maria Appiani avvenne il 6 settembre 1655. Il P. Angius (*Sulle fam. nobili della monarchia di Savoia*. vol. I, p. 915 e seg.), il quale lo chiama Vittorio Maria, riferisce, tradotta, la lunga iscrizione latina, che il fratello primogenito, Ottavio Francesco conte di Govone e marchese di Breglio, gli fece porre nel 1707 sulla tomba nella chiesa di Govone. Il rev. D. T. Delprato, curato di Govone, mi assicurò che questo epitafio più non si trova nella chiesa, e lo cercò pure inutilmente nella cappella del cimitero, dove nella ricostruzione della parrocchiale. alcuni decennii fa, furono trasportate lapidi da questa.

La morte del Solaro è raccontata così dal Quincy: « Le général Solari étant resté « avec dix ou douze officiers à l'entrée du village de Castelnovo, un de nos grenadiers « prit son cheval par la bride dans l'intention de le faire prisonnier, mais M. Solari lui dé- « chargea un coup de sabre sur la tête, qui l'étendit par terre, aussi-tôt après un capitaine de « grenadiers lui passa son épée au travers du corps » (t. IV, p. 189).

(1) Il corsivo è in cifra.

(2) Anche nel diario dello Starhemberg (v. pag. 211, nota 1) s'indica Cassine col nome di *Cassine delle strade*, ed un nome uguale si deve trovare nei documenti francesi usati dal Pelet, t. III, p. 347 e seg., che lo storpia in *Cassino dal Stade*. Ma Cassine non deve mai aver avuto questo nome, che appartiene a *Cascine di Strà* presso Vercelli.

(3) È il *triplicato* del biglietto precedente con un poscritto dell'11. Il corsivo è in cifra.

(4) Il corsivo è in cifra.

264. — Il marchese di Parella al duca.

(L. P., *San Mart. Par.*) [A].

Castagnole (1), la nuit du 11e au 12e 1704 après minuit.

Le plus seur et prompt avis que je puisse envoyer à V. A. R. ceste nuict, après touts ceux que j'ai envoié aujourdi à Mr le comte Bourghe, pour lui faire tenir, c'est d'envoier à V. A. R., comme je fais, le mesme homme que le prince Charle (2) at envoié, avec le bigliet en chifre. Il souhaitoit, estant fort las, de rester avec moy, pour m'amener, au plus juste, dosner la main à ce mesme prince et aux Impériaux; mais, à la resceue de la lettre de V. A. R., l'aïant anchore mieux interogé et me disent, entre autre particularité, que le prince lui a dit de dire qu'il ne fairoit point d'autre mouvement qu'il n'eût eu la responce de ce bigliet, je l'envois afin que V. A. R. le puisse despêcher au plus tost. J'attends aussi, ceste nuict, le conte de St-Estiene (3) et d'autres qui doivent me venir trouver par la Bormida. On la gaye à st'heure en plusieurs endroits avec de la cavalerie et dragons. Nous passeron par tout. V. A. R. faisse avancer toutes ces trouppes à Caney au plus viste: c'est le meglier endroit. Je tâcheroy d'i estre au plus tost, avec ce que je pouray de volontaires. Si j'aurés d'autres avis, je tâcherai de les faire tenir quoyqu'il n'y aye pas de chevaux de poste, ni postiglion qui aye suivies.

C. E. S. M. Parelle.

265. — Il duca al conte Starhemberg.

(R. L. C.)

A Albe, le 12e janvier 1704.

Le bonnes nouvelles que vous me donnés, par votre billet du 10me, m'ont tiré d'une grande peine. Je vous en félicite comme votre bon amy et comme bon serviteur de l'Empereur. Je suis venu icy, avec toutes mes troupes, pour vous donner les mains. Comme votre affaire a changé heureusement de face à l'égard de votre passage, je crois aussy qu'il est bon de changer de dessein. J'ay choisi celuy qui me paroît le plus asseuré et le plus utile, qui est de faire jetter un pont entre Govon et St-Martin (4), sur le Taner, à cinq milles au-dessus d'Ast, où aboutit le chemin le plus court et le plus commode qui vient de la vallée de Thion. L'on vous épargnera, par là, deux marches, et nous serons tous plus à portée d'entrer dans le Bas-Monferrat de Casal. Je vous envois cette route plus aisée et plus courte, mais plus proche d'Ast qui va droit audit pont.

Je feray partir demain un convoy pour vous apporter du pain et de l'avoine pour deux jours par une autre route que je vous envois aussy. Il arrivera demain au soir à Nice de la Paille, où vous me ferés plaisir de l'envoyer prendre par une escorte et de me renvoyer la mienne.

---

(1) Castagnole Lanze.
(2) Di Vaudémont.
(3) V. pag. 152.
(4) San Martino Alfieri (già San Martino Tanaro).

Je vous renvois le porteur du second billet d'hyer que je reçois dans ce moment, afin qu'il vous joigne avant jour. Il est nécessaire, afin que je puisse prendre mes mesures, que vous me fassiez sçavoir le jour que vous arriverés au susd[t] pont, en cas que vous jugiez, par les nouvelles que vous aurés des ennemis, que vous y puissiez venir avec seureté, et je seray ravy de sçavoir aussy la marche et les forces de M[r] le duc de Vendôme.

Je décachète ce billet pour vous dire que j'ay receu le vôtre datté d'hier du lieu de Cassine. J'ay esté fâché d'y voir ce que vous dites qui est arrivé à votre arrière-garde.

Cela, cependant, ne doit nullement faire changer la disposition que je vous marque cy-dessus. Il ne faut point que vous montiez à Acqui, mais que vous redescendiez et que vous alliez à Canelli, où je feray sçavoir si vous pourrés passer le Taner au pont que je dois faire jetter entre Govon et S[t]-Martin, ou bien s'il faudra que vous le veniez passer icy. Le convoy arrivera demain au soir à Canelli.

266. — Il duca al marchese di Parella.

(R. L. C.)

Li 12 gennaio 1704.

Habbiamo ricevuta la vostra lettera di questa notte datata da Castagnole, et habbiamo inteso dall'huomo di Cassine, che l'ha portata, ove si trovano gli Imperiali. Quello che hora maggiormente loro preme si è di haver dei viveri.

Habbiamo un convoglio in pronto di pane e di biade per farlo partire domani; ma desideriamo che ci indichiate le sicurezze per farlo loro giungere; manderemo un distaccamento a scortarlo, e voi farete sapere al S[r] conte Guido quanto sopra, affinchè, dal suo canto, ne mandi uno all'incontro di detto convoglio per favorirlo, ad effetto che vi sia manco numero delle nostre truppe et habbiano manca strada da fare.

Noi intanto riteniamo qua tutte le nostre truppe, parte di qua e parte di là dal Tanaro, et habbiamo risoluto di far fare un ponte sopra il Tanaro verso Govone et Isola, il che avvertirete bene di confidare a chi si sia, mentre conviene che stii segreto, acciò li nemici non vengano a saperlo, perchè importa molto per l'esecuzione del progetto, che invieremo al S[r] conte Guido, e che vi faremo sapere nello stesso tempo. Staremo dunque attendendo che ci indichiate li mezzi di far passare sicuramente detto convoglio, e come pensate di favorirne l'esecuzione.

Ci farete sapere il numero precisamente necessario delle truppe che vi vorranno per scortare detto convoglio.

Il dì dopo, il passaggio della Bormida (12 gennaio), mentre il Vendôme, non sentendosi abbastanza forte per un nuovo combattimento coi Tedeschi, scendeva lungo questo fiume per unirsi col fratello, lo Starhemberg lo rimontava per la sinistra sino a Strevi, poi, evitando Acqui presidiata dal nemico, con un largo giro per le alture, dopo faticoso cammino, arrivava alla sera a Terzo, e qui s'incontrava col Parella (1).

(1) « mit einigen savoyschen Truppen » dice il diario dello Starhemberg.

Il 13 era a Canelli, ove, nella sera, lo raggiungeva Vittorio Amedeo (1); il 14 gl'imperiali entravano in Nizza Monferrato, e si univano coi Piemontesi, coi quali, per alcuni anni, dovevano aver comuni i travagli della guerra.

267. — Il conte Starhemberg al duca.

(L. P., *Starh.*)

12e janv. 1704.

Je viens de recevoir, de ce moment, la lettre du xme de ce mois de V. A. R. Je suis justement en marche sur le haut de montagne autour d'Aqui, y estant guarnison ennemies. Je *n'ay* (2) *point encore de nouvelles du marquis de Parelle,* ayant envoyé *un détachement, cette nuit passée, à Canelli qui n'est point revenu, et,* en tout cas que ledit *marquis s'y trouve,* je luy prie de me faire *préparer du pain. Mon camp sera cette nuit à Terzo et demain vers Canelli,* si V. A. R. *ne l'ordonne autrement.*

268. — Il marchese di Parella al duca.

(L. P., *San Mart. Par.*)

De Canelli, ce 12e jenvier 1704.

Il est nécessaire que V. A. R. face venir prontement tout ce qu'il pourra. trouppes, cavallerie, infanterie, païsans, tout ce qu'il pourra vivres, pain, avoine et toute chose, les Impériaux ayant besoin de tout; y ayant eu un gran combat hier aù soir, où le pauvre général Solar y est mort, dont j'en suis bien fâché, et le prince Dietrersin (3), tous deux de l'infanterie, qui doit avoir beaucoup soufert, et Mr de Vendosme doit avoir touttes ses forces unies et encore en estat. Cependent les Impériaux tienent leurs postes au-deça de la Bormida, avec artillerie et bagage, mais point d'avoine, ny de pain. Je parts pour Aqui avec les cinquante cavalliers allemands, pour joindre les autres avec Mr de Vaubonne qui en ont besoin. V. A. réplique ses ordres à Mr le conte Santena et autres de gagner ses auteurs, et particulièrement Bestagne (4), et que tout dessende au-dessus d'Aqui, pendent que je fairay mon devoir de mon costé. J'ay envoyé à Nice de la Paille et autres endroits et fais sçavoir, par tous les amis, que autant Milanois que Monferrins seront fort distingués, et des Impériaux et de ceux de V. A. R., selon la manière, qui se distingueront par leurs soumission.

C. E. S. M. Parelle.

---

(1) « Den 13 dito..... Wür sezten anheut den March fort bis Canelli, alwo Seine Köni-« gliche Hocheit der Herzog von Savoyen sich auch abents eingefunden, und ihre Truppen « eine Stundt von unserem Lager postiret haben, mit welchen dann das vorgebarte Absehen « der Coniunction glüklich vollzogen worden, nicht ohne grosser Müehe und Gefahr, welche « das langwürige schlimme Wetter also verdoppelt das underschidliche Leuth und Pferdt « verlohren gangen ». Diario cit.

(2) Il corsivo è in cifra.

(3) Liechtenstein.

(4) Bistagno.

269. — Il marchese di Parella al duca.
(L. P., *San Mart. Par.*)

Entre Calos et Canelli, ce 12e jenvier [1704].

Dans ce moment il arrive un capne de Taf (1), envoyé par Mr de Vaubone qui est en Aqui et presse et m'attend que j'aille à luy, comme je fairais avec tout ce que je pourrois avoir, volontaires et autres gents. Il est nécessaire cependent que V. A. R. envoit incessement ses trouppes, dragons, cavallerie, infanterie, païsans, tout ce qu'Elle pourra, et qu'en mesme temps qu'Elle envoit à Mr le conte Santena Carlo Maria (2) pour occuper Spin et touttes ses auteurs et descende puis à Bestagne. Et je tâcherais de faire occuper Terz au-dessus du château d'Aqui, où il semble voloir se deffendre pour gagner la communication de Final qui leurs faut oster: je ne perd point temps, et marche avec ce capne et païsans pour aller joindre Mr de Vaubone.

C. E. S. M. Parelle.

Il Vendôme, che non aveva potuto fermare la marcia ardita e ben condotta dello Starhemberg (3), nè impedire il congiungimento degl'imperiali coi Piemontesi, non fu più fortunato nel tentativo di sbarrare ad essi, dopo la loro unione, il passaggio del Tanaro (4).

Nel mattino del 16 di gennaio i collegati lo traversarono presso Govone sopra un ponte fatto prima costrurre da Vittorio Amedeo (5) e rotto, finito il passaggio.

Il timore di un'offesa ad Alba da parte de' nemici, venuti fra Isola e Costigliole, trattenne per un momento gli Austro-Piemontesi a San Damiano. Frattanto i Franco-Spagnuoli, tra il 18 e il 20, prendevano i quartieri d'inverno fra il Po e la Bormida, rinforzando quelli fra il Po e il Tanaro: tornavano, cresciute, in Lomellina e nel Novarese le truppe, che già vi si trovavano (6), altre erano rimandate alla Secchia.

270. — Il marchese di Parella al duca (7).
(L. P., *San Mart. Par.*)

1704 li 15 genaro, In Canelli, circa l'hora di mezzo giorno.

Il sigr abbate Ferrari del Cerro (8), che giunge in questo ponto d'Agliano, asserisce come segue.

(1) Del reggimento dei corazzieri Taaffe.

(2) Non so chi fosse costui, ricordato anche in una lettera del Santena al Parella, nè perchè il Della Marmora (*Parella*, p. 422) dica che sembra si chiamasse Canonica. Potrebbe darsi fosse il Sibilla (di cui ignoro i prenomi), capitano di una compagnia franca di Mondovì (v. n. 261).

(3) « Cette marche, qui aura un jour une belle place dans l'histoire ». Il conte Solaro della Margarita al conte Rossignoli, gennaio 1704 (*Misc. di st. it.*, t. XXI, p. 481).

(4) Sui movimenti dei Francesi dopo il combattimento della Bormida v. Pelet, t. III, p. 353 e segg. Cf. Quincy, *Mém.*, t. I, p. 348 e segg.

(5) N. 265, 266.

(6) L'esercito di Piemonte, comprese queste truppe, restava composto di 56 battaglioni e 71 squadroni. Il comando fu di nuovo assunto dal duca di Vendôme. V. la posizione dei quartieri in Pelet, t. III, p. 860 e seg.

(7) Pubblicata anche dal Della Marmora, *Parella*, p. 427 e seg., che riassume le altre lettere precedenti e seguenti del Parella, e ne riporta due del Santena a quest'ultimo, dell'11 e del 14. Nella seconda il conte dice di avere occupato Spigno, in quel momento, secondo gli ordini ricevuti dal duca.

(8) Secondo Antonio Ferrari, abate del Cerro, già ricordato al n. 113.

Che questa matina d'Agliano s'è sentita batter la diana nella valle del Tione, indi batter la marchia verso Montaldo, Mombersello (1) et Isola, e si crede che anderanno ancor questa sera a Isola, Montaldo Scarampo e luoghi convicini.

Che hieri sera ne sian passati circa cento nella Rocca d'Arazzo, che venivano d'Asti.

Che in d^{ta} valle del Tione vi si trovi M^{r} di Vandomo con tutte le truppe, che haveva in seguito dell'armata imperiale, che dicono possino esser da 8 in 10/m. huomini.

Venant de recevoir les avis cy-dessus, je crois mon devoir de les ly anvoyer au plus vite: le prestre qui vient de me les apporter m'a dit qu'il a escrit luy-mesme, hier au soir, à V. A. R. (2), et il est avec moy et M^{rs} les officiers des heiduc, avec qui nous bevons à la santé de V. A. R.

C. E. S. M. Parelle.

271. — Il duca al commendatore Deshais.

(L. princ., m. 59 bis)

A St-Damien, ce 17e janvier 1704.

Nous vous envoyons une copie des avis que nous avons receu ce matin (3). Vous verrez, par celuy qui regarde Albe, qu'il y a apparence que les ennemis

(1) Mombercelli.

(2) Non ho trovato in archivio lettere di questo tempo dell'abate del Cerro

(3) Alba, li 16 gen^{o} 1704.

Si scrive dal commandante d'essa città (*) esser stata arrestata una spia, la quale, doppo varii tormenti, ha confessato esser stata inviata dal S^{r} gran priore, ch'è in Costigliole con due milla cavalli e due milla fanti (**), per riconoscere quanta gente vi è in Alba in stato di diffendersi, quanti cannoni vi sono degli Allemani e quali dispositioni si davano in d^{a} città.

. Che si erano mandati mille huomini a Castagnole delli quattro milla, che sono a Costigliole, e che la matina delli 17, dovevano portarsi *tutti in Alba*.

Avvisi d'Asti delli 16 gen^{o} 1704.

Li 15 è giunto il S^{r} di Vandome in Asti, et ha subito mandato due mila huomini di là dal Tanaro, che si dice siano restati in Isola.

Le truppe tanto di cavalleria che d'infanteria, ch'erano nelli castelli di Montechiaro et altri, sono venute in Asti, et hanno defillato, la mattina delli 16, con le altre, dicendosi che siano rimasti solo 15 o 20 huomini in cad^{o} di d^{ti} castelli.

La mattina delli 16 il S^{r} di Vandome ha preso la marchia di là dal Tanaro, et ha costeggiato la riviera di d^{o} fiume; hanno sparsa voce di voler andar in Alba, ed hanno seco sei cannoni di campagna (***).

Si dice che in tutto non siano più di quatordeci o quindeci milla huomini, et altri dicono 12/m.

Da S. Benedetto sono tutti discampati, e non vi è più armata, come dice un soldato desertore dalle truppe francesi, e che tutto il corpo sia con il generale.

Il campamento de' Francesi teneva la notte delli 16 Isola e le terre vicine, e continuano sino a S. Marsanotto e Rocca Schiavina (****), secondo che si vedono i fuochi.

In Asti non ariva la guarniggione a 400 huomini. Li Francesi dicono che, caso siano battuti, vogliono ritirarsi in Casale e terre vicine del Monferrato, e si farà a Casale il quart^{re} del Re, et in Allessandria l'hospedale.

La fanteria è talmente fatigata che non ne può più, e molti soldati di cavalleria sono a piedi.

(*) Il cavaliere Brizio.

(**) Il 15 il Bouligneux, con 9 battaglioni di truppe del gran priore, si era impadronito del castello di Costigliole. Fu seguito dal Vaubecourt, che il 16 andò ad Isola con 8 battaglioni e 5 squadroni (Pelet, t. III, p. 352 e seg.).

(***) Il Vendôme, coi carabinieri e con due reggimenti di cavalleria spagnuola, partì la mattina del 16 da Asti, dove si era recato il dì prima, e in compagnia del gran priore e degli ufficiali generali andò ad Isola, dove alla sera giunse il resto dell'esercito, accampandosi la fanteria sulle alture da Isola a Costigliole e la cavalleria nel piano (Pelet, l. c.).

(****) Nel territorio di San Marzanotto.

pourroient être marchés ce matin pour exécuter leur dessein; ce qui nous a fait prendre la résolution de ne faire aucun mouvement que nous n'ayons premièrement des nouvelles de ce qui se passe en Albe. C'est de quoy nous avons jugé à propos de vous informer.

Vous vous tiendrés toujours prest à marcher, afin qu'au premier ordre que vous aurés, vous puissiés le faire immédiatement, n'attendant que les nouvelles d'Albe pour vous faire sçavoir ce que vous devrés faire et, en attendant, vous vous tiendrés toujours en battaille et en état de suivre vostre marche.

272. — Il duca al commendatore Deshais.

(L. princ., m. 59 bis)

St-Damien, ce 17e janvier 1704.

Suivant l'ordre que nous vous avons envoyé ce matin, nous vous dirons que nous allons nous mettre en marche. Vous marcherés donc, avec vos trouppes, pour aller poster la tête d'icelles à Monal, en manière que, devant demain continuer vostre route vers Montechiaro, vous soyés à portée de prendre l'avant-garde. Vous laisserés vos gardes de la cavallerie sur le grand chemin et sur les avenues d'Ast, jusques à ce que les trouppes de l'Empereur ayent passé.

273. — Il marchese di Parella al duca.

(L. P., *San Mart. Par.*)

D'Albe, ce 18e du 1704.

Ensuitte de ce que j'ay fait sçavoir à V. A. R., ce matin de S.-Christofle (1), et avoir donné les ordres que j'ay peu de ce costé-là, estant averti qu'il pouvoit arriver du désordre en Albe, le tout n'ayant pas peu estre mis dans l'exactitude nécessaire dans la conjoncteure, pour toutes les trouppes estrangères et du païs, qui s'y trouvent, j'y suis arrivé, et avec Mr le conte Borgo (2), Mr Tez (3) et Mrs les intendents, nous tâchons à faire pourvoir à toute chose, contenter les estrangers et faire qu'il ne manque rien à aucun, que les malades, convalesants et les chevaux se puisse bientost remetre, et le tout rester en estat de bien servir.

Je reçois, en mesme temps, les lettres de Mr le comte de Santena, que j'envois à V. A. R. (4), et à l'esgard de l'affaire de Spin, que ce soit ou Spin, ou Montechiar (5), qui est un poste meilleur et plus éminent, ou quelque autre, ou bien qu'on en tiene point aucun, ordinairement fixe pour arteure (*sic*), nous concerterons, Mr le conte de Santena et moy, la meilleure manière, pour dominer entièrement ses auteurs et passages dans la conjoncteure, par un corp asses solide joint aux heiduc et ouzards (6), que j'y ay laissé, et les dettachements des terres

(1) Probabilmente San Cristoforo, frazione di Bergamasco. Manca questa lettera, che ci avrebbe chiarito perchè il Parella, rimasto a Canelli (v. n. 270) abbia dovuto inoltrarsi nella valle del Belbo.

(2) Borgaro. V. pag. 22.

(3) Il commendatore Bartolomeo Thes, colonnello del reggimento di Nizza.

(4) Mancano.

(5) Montechiaro d'Acqui.

(6) Aiduchi ed ussari imperiali. Cf. n. 270.

imp[les] et autres, qu'il faut obliger d'y aller à l'occasion, estant de la dernière nécesité de se maintenir et commander à ses endroits, et prévenir et empêcher les ordres et desseins des Galispans.

Nous observerons cependent, selon le movement des ennemis, ce qui sera plus expédient pour le plus grand avantage du service de V. A. R.

C. E. S. M. PARELLE.

Dissipato il timore di un'offesa nemica ad Alba, fu dai nostri ripresa la marcia, che li condusse, il 20, a Cocconato.

L'intenzione del nostro duca era d'impadronirsi di posti, che gli permettessero di penetrare nel Monferrato; ma il Vendôme, informato di ciò, fece occupare Villadeati il 20, avanzando altre truppe verso la Stura; sicchè i due eserciti rimasero in presenza sulle alture separate da questo corso d'acqua (1).

Finalmente gli alleati, il 24, fecero sfilare alle loro spalle i bagagli, nella notte sloggiarono, il 25 passarono, senza disturbo, il ponte sul Po tra Verrua e Crescentino, e vennero ad acquartierarsi tra Po, Dora Baltea e Sesia, con gli avamposti non lontano da Casale. Vercelli ricevette nuove forze.

Il Vendôme giudicò allora opportuno di spostare i suoi quartieri fra Tanaro e Po in modo di avere, presso Casale e Valenza, 12 battaglioni e 20 squadroni. Il quartier generale fu stabilito a Casale.

Intanto il d'Estaing nel Novarese, rinforzato con altri battaglioni e squadroni, doveva fare una linea, la quale, cominciando da Romagnano Sesia, giungesse all'Agogna presso Cesto (2), per seguirla sino a Ceretto Lomellino e poi ripiegare di nuovo sulla Sesia per Cozzo e Candia e finire al Po al disopra di Breme (3).

274. — Il duca al commendatore Deshais.

(L. princ., m. 59 bis)

St-Paul, ce 19e janvier [1704].

... nous marcherons, demain au matin, avec l'armée, cavallerie et infanterie à Coconat. Vous aurés soin de faire occuper les postes que vous croirés pouvoir nous favoriser l'entrée dans le Monferrat par le plus aysé, et quant à nostre cavallerie que nous vous avons mandé de faire aller à Trin, nous laisons à

(1) I nostri avevano la destra a Cocconato e spinta la sinistra a destra della Stura a Murisengo: i nemici la destra a Villadeati, la sinistra a Montechiaro coi quartieri di Montiglio e di Cunico dinanzi. Pareva imminente un'azione « Le 27 (*leggi* 25) l'on fit distribuer « la poudre aux soldats. Comme nous nous mettions en marche à la petite pointe du jour, « nous apprîmes que M. de Savoie avoit décampé la nuit. Nous marchâmes pour charger « son arrière-garde; mais il étoit trop tard, les ennemis étoient fort éloignés, et même « la plus grande partie avoit passé le Pô à Verrue ». Così il cavaliere DE QUINCY, (*Mém.*, t. I, p. 349), che si trovava col suo reggimento a Rinco. I nostri documenti tacciono affatto su questi ultimi movimenti prima di prendere i quartieri d'inverno. Il PELET (t. III, p. 356), ricorda una diversione, senza effetto, delle nostre milizie su Montafia.

(2) Nuovi quartieri al 26 gennaio 1704 e lavori alla linea della Sesia: op. cit., p. 861-864.

(3) Frazione di San Pietro Mosezzo.

vostre disposition d'y en envoyer ce que vous jugerés à propos retenant le reste avec vous.

L'objet que l'on doit avoir en occupant le Monferrat, c'est de se procurer, par les suites, des postes sur le Pô au-dessous de Verrue pour nostre comunication au-delà de lad^e riviére. Le tout gît, pour l'exécution de ce que dessus, dans la précaution. C'est de quoy nous sommes persuadés que vous apporterés tous vos soins, connoissant bien l'importance, qu'il y a pour nostre service, de nous procurer des quartiers dans le Monferrat.

275. — Il duca al commendatore Deshais.

(L. princ., m. 59 bis)

A S[t]-Paul, ce 19[e] janvier 1704.

Nous vous faisons ces lignes pour vous dire que vous deviés partir demain matin, avec toute nostre infanterie et notre rég[t] de dragons, pour vous rendre à Cocona et Robelle, afin de vous saisir de ces deux postes-là avant que les ennemis les occuppent, et si vous jugiés même qu'il y eût moyen, en faisant forcer la marche à quelque détachement, d'occuper quelques châteaux dans le Monferrat, qui pût nous favoriser l'entrée dans le même État, vous n'oublierés rien pour le faire. Vous envoyerés nos Gardes du corps et les rég[ts] de Savoye cav[rie] et de dragons Genevois à Chivas sous les ordres du comte de Prelà, qui devra suivre sa route pour se rendre a Trin par des marches forcées....

276. — Il marchese di San Tomaso al marchese di Pianezza.

(R. L. C.)

S. Paolo, li 19 gennaio 1704.

S. A. R. ha dato ordine al sig. generale delle finanze di far tener pronto costì un ponte di barche, et hora mi comanda di scrivere in nome suo a V. Ecc[a] che faccia discender detto ponte indilatamente e stabilirlo tra Verrua e Crescentino.....

277. — Il duca al commendatore Deshais.

(L. princ., m. 59 bis)

A S[t]-Paul, ce 20[e] janvier 1704.

Nous apprenons, par les avis que le comte Passeran de Marmorito (1) nous a envoyé, que les ennemis ont jetté environ deux mil hommes dans Montei et mille à la Piová (2), ce que nous avons de la peine à croire, et qu'ils ont construit les ponts entre Cerey (3) et la Piová (4) en pareils endroits que les Allemans les firent dans la guerre passée. C'est ce qui nous oblige à vous faire sçavoir que, au cas que vous ne pouviés plus vous rendre maistre des postes, que nous vous avons déjà mandé, vous deviés tâcher d'en occuper quelque autre du

(1) Dev'essere il conte Carlo Alessandro Radicati di Passerano e Marmorito, luogotenente colonnello del reggimento Sannazaro.

(2) Montiglio e Piovà furono occupati da otto battaglioni (PELET, t. III, p. 355).

(3) Cerreto d'Asti.

(4) Sul rivo Fabiasco.

costé de Verrue qui nous puisse favoriser l'entrée, ou d'un costé ou de l'autre. dans le Monferrat, afin que nous y puissions jetter de quelque manière ces trouppes, dont le poids nous seroit trop à charge, si nous ne le pouvions faire.

278. — Il marchese di Pianezza al marchese di San Tomaso.

(R. L. C.)

Torino, li 20 gennaio 1704.

Questa mane, alle hore dieci, ho ricevuto la benig[na] di V. E. delli 19 da S. Paulo, in ordine alla quale mi sono portato indilatam[e] al borgo di Po, et ivi ho visto partire il ponte di barche sotto la direttione del patrone nominato il Papa, che m'ha assicurato che, con ogni diligenza, si sarebbe portato tra Verrua e Crescentino per unire nel solito sito le 32 barche, che compongono d[o] ponte.

Il sig. generale delle finanze ne ha anch'esso inviate molte a Chivasso per restar disunite in conformità degl'ordini che vi ha havuto da S. A. R. Li pontoni puoi, che erano a Carmagnola, sono gionti pure stamane nell'istesso tempo che partiva il ponte.

Il m[se] di Pianezza.

279. — Il duca al commendatore Deshais.

(L. princ., m. 59 bis)

A Coconat, ce 22[e] janvier 1704.

...Nous avons jugé à propos d'ordonner aux trouppes impériales, qui sont à Tovo (1), de se tenir à l'herte pour s'avancer de nostre costé et nous favoriser. au cas qu'ils y entendent du bruit et des mouvements. Nous ne doutons point que vous n'ayés donné tous les ordres nécessaires pour assurer nostre quartier. et que vous nous donnerés avis de tout ce qui se passera.

280. — Il duca al commendatore Deshais.

(L. princ., m. 59 bis)

A Coconat, ce 22 janvier 1704.

Nous partirons demain matin d'icy pour nous rendre au quartier où vous étes, et au cas que nous n'y arivions qu'apprès que vous en serés parti, vous laisserés ordre à l'officier, qui commendera en vostre absence, de nous informer de l'endroit ou vous serés et de nous fournir l'escorte que vous jugerés être nécessaire pour vous aller joindre.

(1) Tuffo, frazione di Cocconato.

281. — Il conte di Santena, governatore di Mondovì, al duca.

(L. P., *Benso di Sant.*) [A].

A Cève, ce 22e janvier 1704.

En exécution des ordres de V. A. R. j'ay dépêché au commandant Sibilla (1) pour se retirer de Sping avec sa garnison. Les Allemands se rendront à Albe pour y joindre le gros, et la milice tant des terres impériales que la nostre sera toute congédiée. Il ne restera que les cinq compes franches du Mondevi pour l'établissement des quartiers à Monbaldon et à Denice.

J'ay donné audit commandt les instructions nécessaires, non seulement pour byen prandre ses précautions à se garantir de surprise dans ces deux endroits, mais pour se mettre en état d'inquiéter les ennemis dans leur trajet ordinaire le long de la vallée de Bormida.

Il est chargé, au surplus, de rendre compte au marquis de Parelle comme plus à portée de ses postes de tout ce qu'il y aura de nouveau dans ces environs pour en recevoir le secours et l'assistance dont il pourroit avoir besoing dans un'occasion présente.....

DE SANTENA.

Prima di venire ai quartieri invernali, il duca ed il Parella concertarono un audace colpo di mano per impadronirsi di Asti; ma le difficoltà per riuscirvi erano tali che si rinunciò ad esso. Il 28 di gennaio Vittorio Amedeo faceva ritorno a Torino (2): alcuni giorni dopo (4 febbraio) vi veniva anche lo Starhemberg (3).

282. — Il marchese di Parella al duca (4).

[circa il 22 gennaio 1704].

J'ai poursuivi à Sping, et je suis en état de réussir [à] Ast, nonobstant toutes les forces et les projets de l'ennemi, et les contrariétés de nos intendants, qui me donnent plus de peine que les ennemis, m' interrompant toujours en

(1) Capitano di una delle compagnie franche di Mondovì. Cf. pag. 225, nota 2.

(2) « 1704, li 28 genaro. S. A. R. è gionta in Torino alle hore tre dopo mezzo giorno, di « ritorno dalla campagna e veniente da Vercelli, doppo essere stato un mese sempre di « fronte dell'inimico ». *Cerimoniale della R. Corte di Savoia esercito e registrato per ordine di S. A. R. da me conte di Montemarzo Mauritio Robio*, ms., f. 3, (bibl. del Re).

(3) « 1704 li 5 do (*febbraio*) la sera fu (*il principe Giuseppe di Lorena, fratello del duca « regnante*) ad un superbo ballo e cena, che si diede a nome del sigr conte Ausberg nel « suo alloggiamento, in quali intervenne S. A. R. e grandissima quantità di dame e cava- « glieri; e vi fu anche il sigr di Staremberg, gionto la sera avanti, qual anche intervenne « al ballo in casa del sigr conte della Trinità. Egli è luogotenente generale dell'armi del- « l'Imperatore in Itaglia, et è venuto privatamente, e s'è alloggiato all'oberge di Savoia, « havendo subito fatto riverenza a S. A. R. e visitandolo tutti i giorni alla famigliare » Ms. cit., f. 6.

(4) DELLA MARMORA, *Parella*, p. 430 e seg., dicendo averne trovato copia nella biblioteca del duca di Genova. Ma non l'abbiamo trovata nelle *Memorie militari ricavate dai mss. del mse Parella* (copia del 1835 sugli originali conservati in Vercelli dal conte Avogadro di Casanova), che fanno parte della miscellanea ms. n. 223, e neppure nel ms. n. 247: *Carteggio e atti diversi relativi alla storia del Piemonte*, in cui si hanno copie di documenti sul Parella, tratti dal medesimo archivio (cf. DELLA MARMORA, p. XI).

tout ce qui est plus important au service de V. A. R. et y laissant toujours manquer de tout, se rejettant l'un à l'autre, et s'excusant sur des ordres contraires qu'ils disent avoir du contador; et je me vois forcé de faire prendre là-dessus des informations, après avoir protesté du domage que souffre en ce moment son service en tout. V. A. R. faira ce qui lui plaira.

A l'égard de l'entreprise d'Ast, si V. A. R. veut qu'Elle réussisse, il ne faut point tarder, et on ne peut autrement que selon le ci-joint mémoire, et après avoir été toute la matinée ensemble, M. le colonel allemand et les colonels piémontais de Nice (1) et d'Ast (2), et après avoir bien examiné toute chose, émis et disputé toutes les facilités et les difficultés les plus pratiques, et avoir pris l'avis de ceux qui viennent d'Ast, mineurs et maçons, nous avons conclu, selon le mémoire ci-jont, que j'envoie à V. A. R. par le présent courrier, pour savoir si Elle l'approuve. En attendant, j'ai envoyé les ordres à tous les volontaires et aux terres, pour faire trouver le 27, jour de dimanche, tout le monde, avec les deux régiments de Nice et d'Ast, avec cent hommes que nous donneront les Allemands, sur les terres de Govon, S.-Martin, Antignan, Revigliasque (3) et Celle (4), et tout ce que je pourrai de monde de tout côté, pour exécuter la nuit, en même temps que V. A. R. me pourrait envoyer, comme dessus, des troupes, cavalerie et ce qu'elle jugera à propos, par S[t]-Damien, ou bien où elle voudra, en m'avertissant en même temps et en tenant en échec la vue des ennemis, selon la position où seront ses troupes, celles de V. A. R. et les Impériaux. Dieu fera le reste, si en nous laissera faire.

J'attends ses ordres avec impatience.

S. M. Parelle.

Projet.

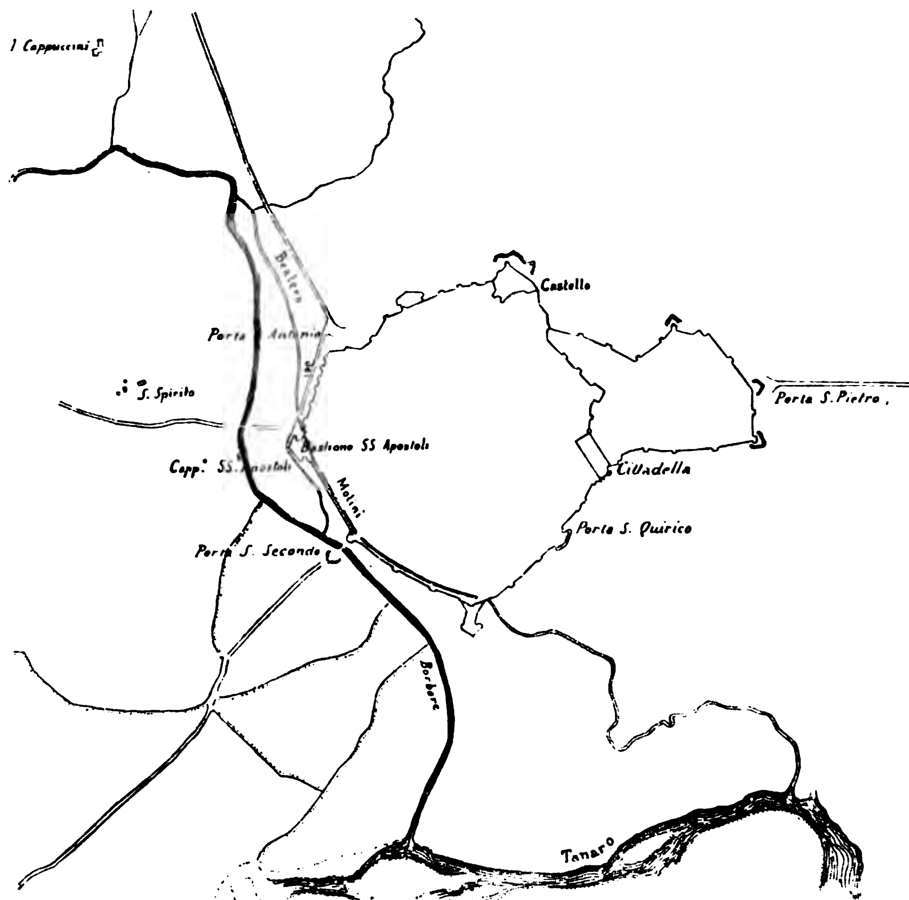
(M. M., Impr., m. 10, n. 4, 1)

Supposé que S. A. R. soit à portée d'Ast pour y faire marcher des trouppes dans une nuit, et qu'il puisse disposer des deux battaillons des Gardes, deux de Scholembourg, deux de Savoye et de son régiment de dragons, et que les murs d'Ast ne soyent pas entièrement reparés, et que dans cette ville-là, il n'y aye pas un grand corps de trouppes, il semble qu'il ne seroit pas impossible de la surprendre, supposé aussy que M[r] le grand-prieur, qui a avec luy 5 battaillons et 2 régimens de cavallerie et une comp[e] d'hussards, faisant 1600 homes de pied et 500 chevaux, n'ait pas quitté Canelli, Calosso, Costigliole e Bury et qu'on pût, au moyen des trouppes qui seront en Albe, tenter de donner une grosse allarme à un des quartiers dud[t] grand-prieur, plus éloigné vers Nice de la Paille, comme seroit Canelli, le même jour de l'entreprise, en y ayoutant quelque avis d'un espion double, qui pût les depaïser sur les véritables desseins qu'on auroit.

La manière de faire cette entreprise serait de dettacher 1500 hommes choisis avec 300 chevaux du lieu susd[t], pour marcher diligemment à l'entrée de la nuit, conduits par de bons guides, par 4 chemins différents, aux 4 portes de la ville

(1) V. pag. 227 nota 3.
(2) V. pag. 208 nota 2.
(3) Revigliasco d'Asti.
(4) Celle Enomondo.

d'Ast avec 4 pétards pour être appliquez où l'on se pourra, bien plus pour y attirer les trouppes à la deffense des portes que pour les rompre, puisque les râteaux et pont-levis réitérez en empêcheront l'approche, disposant 16 échelles de la hauteur des plus bas murs de lad[e] ville pour y faire monter les trouppes par 4 endroits différens, leur donnant le rendez-vous des portes en dedans, pour les ouvrir et pour se saisir de l'artillerie, qui est dans la place d'armes, et du trésor, qui sera chez l'intendant Grigny (1), aussi bien que des portes en dehors pour l'escalade.



Cinta di Asti al principio del secolo XVIII.

Il faudroit, en même tems, prendre ses mesures pour y faire joindre Cavaillà, Prélat (2), les Gardes du corps et le reste des Allemans à cheval, dans l'instant de l'exécution de l'entreprise; et comm'il y a un déchargeoir hors de la ville au canal, qui fait tourner les moulins dedans lad[e] ville, par les eaux que l'on tire du Bourbo (3), l'on pourroit, en l'ouvrant, sécher ledit canal en peu de tems et essayer d'entrer aussi dans la ville par son urne, essayant de

(1) Renato de Jouenne d'Esgrigny, intendente generale dell'esercito francese in Italia (cf. p. 19, 93).

(2) I reggimenti di cavalleria Piemonte Reale e dei dragoni del Genevese.

(3) Borbore.

rompre les treillis de fer, qui sont placez à l'entrée dud[t] canal dans la ville, ou par l'usage des vits sans fin, qu'on feroit faire au moindre avis aussi promptement qu'il seroit possible, ou en les forçant avec des paux de fer, en manière de levier. Il y a appareuce qu'ils n'auront point employé de garde à ce poste-là, et qu' étant divertis par l'attaque des 4 portes et par l'escalade des murs en 4 endroits différents, ils ne penseront pas à la garde dud[t] canal dont l'eau ne devroit être ôtée que deux heures avant l'entreprise.

1° La qualité des échelles auxquelles 2 hommes de front devroient pouvoir monter et leur hauteur; 2° la manière de les porter démontées et de les rassembler; 3° les lieux particuliers où il faudroit monter à l'escalade; 4° les ordres pour se trouver aux lieux déterminés, hors et dans la place; 5° l'heure de l'exécution; 6° les précautions pour éviter les inconvéniens de Crémone (1), et une infinité d'autres choses importantes, seront suggérées à S. A. R. par ses propres lumières, et néantmoins elles seront décrittes au long, lorsque S. A. R. l'ordonnera et qu'il le jugera à propos, faisant seulement remarquer qu'il n'y a ny guérittes ny banquettes, pour voir au-dehors dans les contours des murailles d'Ast et pour y placer la mousquetterie, et que les murs du côté de S[t]-Quirio (2) ne sont que d'un trabuc et deux pieds environ de hauteur dans la distance de plus de cent trabucs, et que la porte de S[t]-Second (3), qui est celle du côté de Guarène, est tenue fermée, et qu'il y a un poste dehors la ville que le marquis de Pallavicin occupoit, dit des Apôtres (4); que les ennemis ont leur pont sur le Tanero, où étoit la c ttadelle, assez près de la porte (5); que les casermes vers les bastions des Apôtres sont proches du rempart; que l'ouverture, par où l'eau passe pour entrer dans la ville, est capable d'y faire entrer 2 hommes de front; que les barreaux du treillis n'en sont pas guères plus gros que le doigt; qu'on ne tient point de garde à cette ouverture, et que le déchargeoir du canal est assez éloigné de la porte de la ville et à l'endroit de son écluse, et dont on se peut servir sans bruit, et qu'enfin il faut aviser des moyens de colorer aux meuniers les motifs de la cessation de l'eau à leurs moulins à une heure indue pour ne la lever qu'à point nommé dans le moment qu'il sera nécessaire.

Voilà, en gros, ce qu' on peut dire d'une entreprise aussi importante que celle dont il s'agit, et à laquelle on ne conseillera jamais S. A. R. d'être en personne que pour entrer à Ast, avec la cavallerie, après son heureuse réussite, se retranchant à souhaitter ardemment que Sad[te] A. R. en soit néantmoins l'âme, par sa direction supérieure et par sa pénétration singulière aussi bien que par son activité sans égal (6).

---

(1) Allude alla sorpresa di Cremona per opera degl'imperiali il 1° febbraio 1702.

(2) Porta di San Quirico.

(3) Più tardi detta di San Rocco.

(4) Cappella dei SS. Apostoli a destra del Borbore.

(5) La cittadella occupava l'attuale piazza del mercato e le sue vicinanze.

(6) In una lettera del marchese da Alba del 25, che non risulta a chi sia indirizzata, non si parla della sorpresa dal canale, ma dell'attacco della porta di San Secondo. « Riconosciuti « tutti li posti per riuscir nella sovrapresa, si conchiude, considerata tutta la facilità e difficoltà « in ogni parte, non esservi da ritardare a scegliere l'attacco alla destra della porta di « San Secondo, dove si congiunge la muraglia vecchia con la nuova e andarvi con minatori « e muratori col maggior silentio possibile di notte con ogni sorta di ferri... », e fatta la breccia, penetrare « e poi gridando viva Savoia e l'impero, far man bassa sopra li Francesi, « salvando li Asteggiani e Piemontesi, che, non avendo armi da fuoco preseli da' Francesi, « armati di falzette alla cintura e falci manicate al rovescio, faranno il suo debito all'hora

283. — Il duca al commendatore Deshais.

(L. princ., m. 59 bis)

Corterance, ce 24e janvier 1704.

Nous vous avons fait sçavoir, par le comte de Bourgue, de ne point marcher devant l'heure que nous vous avons dit. Présentement ayant jugé à propos de vous expliquer encore mieux nos intentions, nous vous dirons que vous devrés prendre des justes mesures pour marcher à l'heure qu'il vous conviendra afin que les trouppes se trouvent entrées dans le vallon au petit point du jour, faisant marcher à l'avance les deux battaillons, qui doivent se poster à l'entrée de la gorge dudt vallon.

Vous ferés partir le régiment de Grysbaum (1) quelque temps auparavant, pour qu'il puisse se joindre avec celuy de Guido Starhemberg.

« in quel tempo, e lo farebbero fino d'adesso di concerto con noi, se l'anima di quest'af- « fare sendo il secreto, non dubitassi potesse essere scoperto o dalla paura o dal tradimento « di qualcheduno, per il che giudico più sicuro il partito di farlo da noi soli ». La gente del paese e gli uomini dei reggimenti di Nizza e Cortanze devono riunirsi nella notte dal 27 al 28, prima del levar della luna, intorno alla cascina di San Cristoforo, sulla strada di Alba. « Resta solo che per maggior previdenza di qualsisia incidente o azardo, che « non si fusse potuto prevedere, che S. A. R. con li sig. generali imperiali facino trovare « nell'istessa notte da S. Damiano, o da dove giudicheranno più a proposito, le truppe che « stimano più proprie di cavalleria e infanteria, dragoni, ussari, che con bona guida e « paesani venghino allo scuro qualche squadrone a far faccia contro la porta di S. Quirico « per impedirne l'uscita di cavalleria, caso ve ne fosse entrata o di giorno o di notte, e « nell'istesso tempo con arme bianche o baionette, senza sparar armi da fuoco, manderò « io una partita di gente a piedi al corso del Tanaro per assicurarsi del corpo di guardia « delle barche, che sono sulla rippa del Tanaro, che formavano altra volta il ponte. « Dall'altro canto il resto della cavalleria mandata da S. A. R. vi farà fianco e fronte « contro chi potesse uscire nello stesso tempo dalla porta di S. Antonio, mettendola noi « a coperto delli tre pezzi d'artiglieria, che si trovano sul bastione de' Sti Apostoli, quali « sono adrezati uno al ponte del Borbo della porta S. Secondo, l'altro alli Apostoli, l'altro « a S. Spirito, strada che viene da Torino. Li altri due pezzi, che sono sulla porta di « S. Antonio, uno è indirizzato, cioè il grosso, sopra la strada de' Capuccini e l'altro alla « strada di S. Spirito.

« Si può fare qualche altro falso o vero attacco alla porta di S. Quilico, dove sempre « habbiamo la ritirata alla collina d'Antignano, e però prevedendo e provedendo al tutto, « si può sperare con certezza che Dio sarà per noi e per la giusta causa.... » (Copia nel fascicolo di memorie sul Parella, bibl. del duca di Genova, ms. 223) (v. p. 231, nota 1).

Il Della Marmora (*Parella*, pag. 432) vide la risposta del duca al Parella da Corteranzo, 23 gennaio, e ne dà il seguente riassunto: « .....egli conveniva che la congiuntura sarebbe « opportuna per intraprendere questa spedizione, perchè i nemici erano tutti dal suo lato (*de* « *ces cótés-icy*), e che lui sperava costringerli a discendere più abbasso verso Casale. E così « egli scriveva al Marchese che potrebbe prevalersi per questo colpo di mano, del reggimento « di Nizza e di quello del Marchese di Cortanze, pigliando però le giuste sue misure affinchè « quei battaglioni non ne soffrissero nel caso che l'impresa non avesse l'effetto proposto. Il « conte di Starhemberg manderebbe parimente i suoi ordini al colonnello comandante degli « imperiali che trovavansi in Alba, di gettarsi immediatamente in Asti per rinforzare il « marchese di Parella nel caso che il colpo avesse un esito felice, come sperava, e che « questo (colonnello) darebbe immediatamente le sue disposizioni per eseguire la cosa al più « presto, onde approfittare del tempo in cui il Duca potrebbe rimanere in Cortanze.

« Trovavasi poi nello stesso foglio un post-scritto, in cui il Duca soggiungeva che il « miglior partito per prendere Asti, sarebbe quello di sorprendere detta città, perchè il muro « essendo basso da un lato, sarebbe facile di riuscirvi, mentre che se si impiegherebbero « i minatori, ciò potrebbe dare l'allarme e farebbe facilmente fallire l'impresa ».

Anche dell'ultima lettera del duca, del 30, che si riferisce alla sorpresa di Asti, non si trova la minuta nell'archivio:

« Il giorno 30 di gennaio, questo Principe scriveva al Parella, da Torino, approvando « che, dietro i suoi ordini, avesse rimandato in Alba i due battaglioni di Nizza e del « Cortanze, mentre non pareva più riuscibile l'impresa di Asti, e siccome la sua presenza « in quelle parti non era più necessaria, egli gli ingiungeva di recarsi presso di lui in « Torino, senza maggior ritardo » (Della Marmora, p. 433 e seg.).

(1) Kriechbaum.

QUARTIERI D'INVERNO

I. — Truppe imperiali (1).

Quartier generale : Trino

G. F. W. Daun	Regg. Guido Starhemberg (fant.) . .	Trino
	» Lorena (corazzieri)	
	» Alt-Darmstadt (corazzieri) . .	Torrione, Saletta (2) e Robella (3)
	» Jung-Daun (4) (fant.).	Morano sul Po
	» Vaudémont (cor.)	
G. F. W. Visconti	Regg. Serényi (o Sereni) (drag.) . . .	Rive
	» Kriechbaum (fant.) metà . . .	
	» » » » . . .	Costanzana
	» Neuburg (cor.)	
	» Pállfy (»)	Pertengo
	» Visconti (»)	Balzola
	» Rheingraf (fant.)	
G. F. W. Vaubonne	Regg. ussari Paul Deák	Motta de' Conti
	100 aiduchi	
	Regg. Vaubonne (drag.)	Caresana
	» Lorena (fant.)	
	» Principe Eugenio di Savoia (drag.)	Stroppiana
	» Solar (fant.) (5)	
G. F. W. Fels (6)	Regg. Max Starhemberg (fant.) . . .	Prarolo
	» Taaffe (cor.)	Pezzana
	Regg. aiduchi Bagosy	Villanova Monferrato
	» ussari Ebergényi con un distaccamento di 500 fanti e 300 cavalli da rilevarsi ogni otto giorni .	
	Regg. Liechtenstein (fant.) (7) . . .	Verrua
	Artiglieria	Desana.

---

(1) Dal *Dettaglio de' generali destinati per il comando delli infrascritti quartieri distribuiti alle truppe alemanne* ecc. (M. M., Uff. gen. del soldo, m. 8); cfr. *Feldz.*, t. VI, p. 211.

(2) Frazioni di Costanzana.

(3) Frazione di Trino.

(4) Questo reggimento prendeva nome dal conte Virico Daun, e fu chiamato così sino al 1706 per distinguerlo dal reggimento, di cui era proprietario il padre, il feld-maresciallo Guglielmo, e che perciò dicevasi *Alt-Daun*. Vedi Wrede, *Gesch. der K. und K. Wehrmacht*, t. I, Wien, 1888, p. 510 *(Supplementband zu den Mittheil. des K. und K. Kriegs-Archivs)*. In *Feldz.*, t. VI, p. 211, vi è scambio del reggimento *Jung-Daun* con questo; il primo è esattamente indicato in t. V, p. 263.

(5) Poi Harrach.

(6) Il conte Carlo Colonna von Fels.

(7) Poi Regal.

II. — Truppe ducali.

	Squadroni	Battaglioni	
Guardie del corpo	2		
Regg. cavalleria Piemonte Reale . . .	5		Vercelli
» Croce bianca		1	Vercelli
» Fucilieri		1	Vercelli
» Sannazzaro		1	Vercelli
» Triviè		1	Vercelli
» Este (o Dronero)		1	Vercelli
1° e 3° batt. del regg. di Guardia . .		2	Crescentino-Verrua
Regg. dragoni di S. A. R.	5		Chieri
2° batt. del regg. di Guardia		1	Chieri
» Aosta		1	Chieri
Regg. dragoni del Genevese	5		Moncalieri
Regg. cavalleria Savoia	4		Torino
» dragoni di Piemonte	4		Torino
» San Damiano		1	Torino
» Savoia		2	Torino
» Piemonte		1	Torino
» La Trinità		1	Torino
Regg. Nizza		1	Alba
» Cortanze		1	Alba
Regg. Monferrato		2	Cuneo
» Maffei		1	Cuneo
Regg. Schulenburg		2	Aosta
3° batt. del regg. Reding		1	Aosta
2° » » »		1	Nizza
Regg. Saluzzo		2	Nizza
1° batt. del regg. Reding		1	Montmélian.
	25	26	

VII.

INVASIONE FRANCESE IN SAVOIA.

La difesa della Savoia affidata al marchese di Sales — Provvedimenti per essa — Adunata dei Francesi sul confine e loro ingresso nella Savoia sotto il maresciallo Tessé — I ducali rioccupano luoghi già occupati dai Francesi — Il duca de la Feuillade succede al Tessé nel comando — I Francesi ripigliano l'offensiva — Il marchese di Sales costretto ad abbandonare la Savoia ed a ritirarsi nella valle di Aosta.

Quando la guerra con la Francia stava per iscoppiare, Vittorio Amedeo II aveva dato ordini per mettere in istato di difesa il forte di Montmélian (1).

Il 4 di ottobre conferì al marchese Giuseppe di Sales (2) il comando generale al di là dei monti. Intanto intavolava con gli Svizzeri negoziati perchè ottenessero la neutralità della Savoia; negoziati attraversati dalla Francia, e che andarono a vuoto (3).

Alla testa delle forze, che dovevano invadere la Savoia e quindi scendere in Piemonte per congiungersi con quelle del Vendôme, fu destinato il maresciallo conte di Tessé (4). Ma, come l'offensiva verso il Piemonte non fu rapida e vigorosa, così per agire in Savoia non si ebbero da principio che forze assai scarse. Dal corpo, che si trovava in Linguadoca per sottomettere i *camisardi* delle Cevenne insorti, furono staccati 8 battaglioni e 3 squadroni e mandati a Grenoble. Dall'esercito di Germania, quando l'assedio di Landau avrebbe avuto fine, dovevano poi venire 7 battaglioni e 16 squadroni; altri 10 battaglioni sarebbero arrivati dalle Fiandre: in tutto il corpo del Tessé si doveva comporre di 25 battaglioni e di 19 squadroni. Ma, ai primi di novembre, pronti ad entrare in Savoia, non vi erano che 7 battaglioni (un altro battaglione era stato mandato a Fenestrelle) ed un reggimento di dragoni (5).

(1) N. 46.

(2) Primo scudiere, gentiluomo della camera, consigliere di Stato e *grand royer* di Savoia. Era stato colonnello del reggimento dei Fucilieri (1694-1700).

(3) Intorno ad essi v. Carutti, *Della neutralità della Savoia nel 1703*, nelle *Mem. della R. Acc. delle scienze di Tor.*, serie II, t. XX, 1863, *sc. mor.*, p. 141-181, e il particolareggiato racconto del Fazy, *Les Suisses et la neutralité de la Savoie, 1703-1704*. Genève, 1895.

(4) V. p. 122, nota 2.

(5) Il Tessé era giunto a Grenoble il 22: il giorno appresso rappresentava, col suo stile vivace, allo Chamillart lo stato delle cose, e rendeva giustizia alla risolutezza mostrata dal duca di Savoia ne' suoi apparecchi: « Je prends... sur moi la levée de trois « régiments de milices de mille hommes chacun, dans cette province; je donnerai aux « officiers des commissions, en attendant que le roi veuille leur en accorder; car, faute « ou en attendant de meilleures récompenses, un parchemin du roi sert merveilleusement

284. — Il duca al marchese di Sales.

(S. II. Uff. del gen. delle fin., RR. Vigl. (c. 58, § 159))

Turin, ce 4e 8bre 1703.

Comme votre zèle pour notre service nous a invité de vous donner le commandement général dans nos Estats de Savoye et dans les occurences présentes que les mauvais traitements de la France nous engagent à prendre des mesures pour qu'elle ne puisse pas (1) ses mauvaises intentions dans nos Estats, nous espérons de même que le clergé, la noblesse et le tiers État de Savoye qui ont, dans toutes les occasions, donné des preuves de leur attachement et de leur fidélité au service de notre Couronne, et principalement dans la dernière guerre avec la France, nous en donneront des plus essentielles dans l'occasion présente, et qu'ils contribueront chacun à la défense de leur patrie et au soutien de notre souveraineté contre les invasions de ceux, qui veulent également accabler l'une et annéantir, s'il leur estoit possible, l'autre: c'est pourquoy, quoyque nous soyons persuadés de leur zèle, vous ne laisserez pas que de les inviter de notre part de concourir et contribuer, chacun suivant leur estat, à la défense commune, ne doutant pas que la noblesse principalement ne donne des preuves de son zèle et de sa valeur. Vous les assurerez les uns et les autres que nous aurons un particulier souvenir de leur service, dans cette occasion, et cependant, pour éviter tous inconvénients, qui pourroient être préjudiciables à notre service et du public, vous leur ferez connoître qu'il ne faut avoir aucune délicatesse de préference, et leur déclarerez que ce qu'il fairont nous sera d'autant plus agréable qu'ils n'y trouveront aucune difficulté (2).

285. — Istruzione al marchese di Sales.

(S. II. Uff. del gen. delle fin., RR. Vigl. (c. 58, § 159))

A Turin, ce 4e 8bre 1703.

Instruction à vous marquis de Sales pour le commandement général que nous vous avons conféré dans nos Estats de-delà les monts.

« à mettre en joie l'officier et sa famille. Ce qui m'oblige à prendre cette résolution « prompte, c'est tout ce que le marquis de Salles fait en Savoie et son maître en Piémont, « le dernier lève en Piémont deux régiments de cavalerie et douze régiments de milices: « à la tête desquels il met tout ce qu'il a des vieux seigneurs les plus considérables, « qu'il a envoyés dans ses douze petites provinces pour lesdites levées; et à l'égard du « marquis de Salles..., il lève, dans la seule Savoie, six bataillons; il fait palissader et « retrancher les portes et les avenues de Chambéry; il fait accomoder différents châteaux « et barricader les passages étroits, et menace notre frontière de courses et d'incendies « que nous ne pouvons empêcher présentement, et que je crois pourtant qu'il n'exécutera « pas... Il faut que ce prince cautéleux (*il duca di Savoia*) ait pris depuis longtemps les « mesures pour ce qu'il fait: il a des armes qu'il distribue; il prostitue de l'argent pour « ses levées, et donne jusqu'à dix sous de solde par soldat de milice. Il donne à chaque « colonel une paye fixe de mille écus, et à proportion aux capitaines et soldats ». PELET, t. IV, p. 80 e seg.

(1) Manca una parola.

(2) Dello stesso giorno (*ibid.*) commissione al marchese di Sales e lettere al barone di Alex ed al conte di Casellette, governatore di Montmélian, annuncianti tale commissione. Il barone di Alex non era il personaggio indicato a pag. 72, nota 8, ma bensì Dionigi d'Arenthon signore d'Alex, barone delle Clefs, ecc., consigliere di Stato e secondo presidente del Senato di Savoia. Vedi FORAS, *Armorial et nobiliaire de l'ancien duché de Savoie,* t. I, p. 62.

Vous vous transporterez incessamment en Savoye et dans la ville de Chambéry où vous remettrerez au baron d'Alex notre lettre, par laquelle nous luy faisons sçavoir la députation que nous vous avons faite en votre personne pour commander généralement comme dessus, et luy ordonnons de faire assembler le Conseil d'Estat à l'accoustumé auquel vous ferez sçavoir vostre commission, et vous inspirerez à tous les conseillers, qui seront assemblés, nos intentions touchant ce que vous devez exéquter audit pays, et leur insinuerez qu'ils doivent, en cette occasion, donner des marques de leur zèle pour nostre service et pour le bien de l'Estat.

Nous avons ordonné la levée de huict compagnies franches, qui seront continuellement de guarnison au château de Montmeillan, et vous tiendrez les mains afin que lad^e^ lévée se fasse incessamment (1).

Nous voulons aussy que chaque province mette sur pied un régiment d'infanterie, avec les officiers, si faire se pourra, de gents de la même province (2), auxquels nous donnerons de commission en deux formes, avec la paye et pain, tant pour les officiers que pour les soldats, de la manière qu'en jouissent nos trouppes réglées. Ainsi vous donnerez toutes vos dispositions pour que lad^te^ levée se fasse incessamment, et vous tiendrez les mains, autant que vous pourrez, afin que, dans lad^te^ levée, ils ne se commette aucune véxation au public, et vous pourrez leurs donner, pour quartier d'assemblée, la capitale de chaque province, et après lad^te^ levée vous camperez aux environs de Montmeillan où vous jugerez plus à propos, de concert avec le gouverneur (3), croyant led^t^ endroit plus propre et à portée d'accourir où le besoin le requerra.

Pour faciliter lad^te^ levée, nous sommes déterminés d'accorder l'exemption de la taille de la manière que vous observerez par nostre édit de ce aujourd'huy (4) lequel vous aurez soin de faire vérifier et publier sans délay.

Vous unirez le baillage de Ternier à la province de Genevois et celuy de Gaillard à celle du Chablais pour la susd^te^ levée tant seulement. Vous pourrez vous servir des fusils que vous trouverez dans le château de Chambéry et dans celuy d'Annessy, avant que de toucher ceux de Montmeillant, et vous tâcherez de porter la milice à se servir des armes qui sont à eux, autant que faire se pourra, et si vous pouvez tirer des pays estrangers de telle sorte d'armes, aussi bien que de la poudre et du plomb, vous donnerez tous vos soins et applications pour y réussir.

Vous tâcherez aussy de lever cent hommes à cheval que vous tirerez des villes auxquels, en ce cas, aussi bien qu'aux officiers, nous ferons donner la paye et avantage de la même manière qu'à notre cavallerie.

Le comte de Ressan (5), nostre intendant aud^t^ pays, a ordre de nous de pourvoir aux étappes, quartiers d'assémblée, munition de bouche, magasins et provisions de la manière que vous jugerez à propos de son concert, et il vous fournira même l'argent nécessaire pour la provision des armes, poudre et plomb, comme dessus, aussi bien que pour fournir à ceux que vous envoyerez dans

---

(1) V. n. 46, 75.

(2) Le provincie della Savoia erano sei: Savoia, Genevese, Faucigny, Chablais, Tarantasia, Moriana.

(3) Il conte di Casellette.

(4) V. p. 60.

(5) Giuseppe Ressano.

les pays estrangers pour avoir des notices sur les mouvements des ennemis, à quoy vous devrez vous appliquer sérieusement pour nous les faire parvenir avec toute la diligence requise dans les présentes conjonctures, et au surplus nous nous remettons à votre prudente conduite, nous estant si connu le zèle que vous avés toujours fait paroître pour notre service.

286. — Il marchese di Sales al duca.

(L. P., *Sales*) [A].

Chambéry, ce 7e 8bre 1703.

J'ay exécuté les ordres de V. A. R., en passant à Suze, pour la démolition des redoutes, quy peuvent estre nuisibles à la défense du fort (1). Mr le comte Carron a pris le parti de les faire miner pour estre en estat de les faire sauter d'une heure à l'autre. Delà je me suis acheminé par la Mauriane, où j'ai comencé de disposer touttes choses pour la levée du régiment. J'ay trouvé, dans toutte cette province, la meilleure intention du monde à bien faire leur devoir. J'ay assemblé à St-Jean, chés Mr l'évesque (2), toutte la noblesse quy s'est trouvée dans le lieu, et ils n'ont pas hézités un moment de prendre tous parti de lever des compagnies. Ce sont touts gens de service pour les capitaines; quant aux lieutenants, on choisira des braves bourgiois. Mr l'évesque les a touts animés d'une manière quy m'a charmée et, à mesme temps, fait une lettre circulaire à tout son clergé pour l' inviter à animer les peuples à doner des marques de leur fidélité et de leur zèle dans cette occasion.

J'ay fait saisir touttes les armes des François que j'ai trouvées dans la routte, et les ai fait retirer à St-Jean; j'en ai fait aussy saisir dis-huit caisses [à] Aiguebelle que j'ay fait mettre chés Mr le baron d'Aiguebelle (3).

Je suis venu à Montméliau, où j'ay vu Mr le gouverneur un peu alarmé sur le peu de provisions qu' il a dans sa place. Je l'ai fort rassuré quand je luy ai dit que j' avois ordre de V. A. R. de luy faire fournir tout ce qu'il auroit de besoin. Je suis arrivé icy, où j'ay trouvé que Mr le baron d'Ales avoit desjà doné toutte la première disposition que l'on pouvoit souhaiter. Il a aussy fait saisir une quantité d'armes dont il rend compte à V. A. R. (4).

Je la suplie de m'envoier, au plus tost, les comissions des officiers. Je suis persuadée qu'elles seront bientost remplies pour six régiments; j'en diligenterai la levée. J'en ai envoié les ordres dans touttes les provinces.

V. A. R. aura aussy la bonté de nous diligenter l'envois des fusils du Mondevi, tout le monde ne me demandant que des armes. En attendant, je fais faire une consignation générale de touttes celles qu'ont les particuliers.

Je viens d'apprendre qu'il n'y a point de trouppes dans nos frontières ny à Lyon; qu'il y a un régiment de dragons et un de cavalerie à Dyjon, quy doibvent passer à Lyon, et quy sont comandés pour les Sévénes...

(1) V. n. 67, 98.
(2) Francesco Giacinto Valperga di Masino.
(3) Carlo Emanuele de Gerbaix barone di Aiguebelle, poi colonnello del reggimento di milizie di Moriana.
(4) Non si è trovata questa lettera.

L'on parle hautement, à Lyon, que l'on craint beaucoup une soulevation en Lenguedoc. Voilà, Monseigneur, tout ce que j'ai appris. M[rs] du Conseil d'Estat s'assembleront apprès disné. J'espère que nous travaillerons tous à seconder les intentions de Vostre A. R. Elle peut compter sur mon zèle, quy m'engagera tousjours à sacrifier tout pour son roial service.

SALES.

287. — Il duca al marchese di Sales.

(R. L. C.)

A Turin, le 10[e] 8[bre] 1703.

Nous avons receu vostre lettre du 7[e] de ce mois dont nous avons vu volontiers le contenu, y ayant remarqué la bonne disposition que vous avés trouver dans nos peuples de Savoye, de nous donner des marques de leur zèle et de leur fidélité dans cette conjoncture. Nous vous ferons envoyer tout l'argent qui sera nécessaire pour la levée des six régimens, et vous maintiendrés la noblesse dans les bons sentimens qu'elle témoigne.

Vous retiendrés toutes les armes des François, qui sont depuis S[t]-Jean-de-Maurienne inclusivement en bas, et laisserés venir en Piémont celles, qui se trouveront depuis lad[te] ville en haut, c'est-à-dire du costé de Suse. Jusques à présent les ennemis ne sont encore point à portée d'entrer dans le Piémont. Les bons ordres que nous y avons donnés, soit pour y munir nos places, soit pour la levée de douze régimens de milices choisies, avec celle de l'arrière-ban et une augmentation de nos troupes d'infanterie, cavalerie et dragons, nous font espérer qu'on leur en empeschera l'entrée ou, du moins, qu'il ne leur sera pas aisé d'effectuer leurs mauvais desseins contre nous. La joye que toute la noblesse et généralement tous les peuples de ce païs témoignent dans cette conjoncture, nous donne un juste motif de croire que le succez de nos armes sera heureux.

Le comte de Caselette vous communiquera tout ce que nous luy ordonnons à l'égard de Monmeillan, et, quant aux provisions que vous devrés faire, vous vous en entendrés avec l'intendance.

Vous nous ferés sçavoir toutes les nouvelles que vous aurés du voisinage et des mouvements des ennemis, tâchant d'avoir des intelligences dans les provinces voisines de la France, pour sçavoir tout ce qui s'y passe, et du progrès que pourront faire les fanatiques (1)...

288. — Il duca al conte di Casellette, governatore di Montmélian.

(R. L. C.) (2).

A Turin, ce 10[e] 8[bre] 1703.

La conjoncture présente vous doit inviter, ainsy que nous n'en doutons, à tourner tous vos soins pour munir le château de Montmeillan autant bien que vous pourrés, et, dans cette vue, nostre intention est que vous y fassiez introduire tous ceux, qui jouissent du privilège de la bourgeoisie, leur y donnant

(1) Gl'insorti della Linguadoca.

(2) In margine il segretario, che teneva il registro, ha segnato : « nota que cette lettre « a esté remise au net à la Cour; je n'ay pas vu ce qu'on y a changé ».

les mêmes emplois qu'ils y ont exercé pendant le dernier siège (1), attendu qu'il y en a plusieurs qui étoient soldats et bombardiers, leur faisant espérer encore de plus grands privilèges pour les y attirer, et nous ordonnons à l'office du solde de leur faire donner la paye dès qu'ils y seront. Vous tâcherés d'augmenter les compagnies des canoniers et mineurs jusqu'au nombre de cinquante chacune, et, en cas de besoin, vous pourrés encore vous en servir pour la garde. Cette augmentation de canoniers seroit encore nécessaire pour toutes les compagnies du bataillon, y comprenant la compagnie de la maestranza.

Vous ferés démolir toutes les murailles des jardins et autres, qui sont entre le village d'Arbin et la ville de Montmeillan. Il est encore nécessaire de démolir toutes les maisons, qui sont de la fonderie de lad[te] ville jusques à la porte de Chambéry, afin de pouvoir découvrir, depuis le chemin couvert, le grand chemin de lad[te] ville, parce qu'elles furent fort nuisibles à la défense du château dans led[t] siège.

La prévoyance aussy exige que vous fassiez démolir le château de la Perrouse (2) et celuy du Crest (3), qui sont aux environs de Montmeillan, pour empescher les ennemis de s'y loger. Vous n'avés pas à craindre au siège, les ennemis n'estant pas en état de l'entreprendre; mais comme ils pourroient former un blocus d'une longue durée, il faut que vous introduisiez dans le château le plus de vivres que vous pourrés, prennant du grain, du vin, du lard, de l'huile, des légumes et autres provisions de ceux qui en auront, leur faisant des billets de ce qu'ils vous fourniront, sur lesquels nous les ferons exactement payer en son temps, dont vous leur donnerés des asseurances positives de nostre part, et enfin vous mettrés tout en usage pour bien vous munir, et vous mettre en état de faire une vigoureuse et ferme resistence pour conserver une place de cette importance.

289. — Il duca al marchese di Sales.

(S. II. Uff. del gen. delle fin., RR. Vigl. (c. 58, § 159))

Turin, ce 14[e] 8[bre] 1703.

..... Nous comptons de mettre dans led[t] château (4), le plus promptement que faire se pourra, cinq ou six compagnies de nationaux et des meilleurs hommes que vous pourres lever. Ainsy vous donnerez vos attentions pour les mettre en estat; après quoy vous nous le ferez sçavoir, afin que nous puissions donner nos ordres pour les y faire entrer lorsque nous le jugerons à propos.....

Il n'est pas moins important à notre service d'avoir une personne de probité, expérience, fidélité et zèle pour assister aud[t] comte de Casellette dans nostre d[t] château de Montmeillan; ainsi vous ferez vos réflexions sur les per-

(1) Nel 1690-91. Intorno ad esso v. il giornale del capitano del reggimento di Chablais, Claudio Chamousset, uno degli assediati, pubblicato da L. Ménabréa, *Les Alpes historiques-Montmélian et les Alpes* (*Mém. de la Société Royale Académique de Savoie*, t. X, 1841, p. 522 e segg.); Dufour et Rabut, *Montmélian, place forte* (*Mém. et docum. publiés par la Soc. savoisienne d'hist. et d'archéol.*, t. XX, 1882, p. 129).

(2) La Pérouse, nel comune di Montmélian.

(3) Nel comune d'Arbin.

(4) Di Montmélian.

sonnes nobles de nos États de-delà les monts, qui ont plus d'expérience dans le militaire, et douées des qualités susdites, desquelles vous nous en proposerez cinq ou six, exprimant leurs qualités, afin que nous en puissions élire une d'entre celles que vous nous marquerez; ce que néantmoins vous retiendrés en vous même, sans qu'aucun s'en aperçoive.....

290. — Il duca al marchese di Sales.

(S. II. Uff. del gen. delle fin., RR. Vigl. (c. 58, § 159))

Turin, ce 16e 8bre 1703.

Nous avons veu, avec plaisir, le contenu de vostre lettre du 14e de ce mois (1), et ayant fait examiner la proposition du S. Desportes pour la levée d'un régiment d'infanterie à nostre service, nous sommes déterminez de faire dresser un projet de capitulation que nous vous envoyons avec le plein-pouvoir cy-joint de la signer (2), et il seroit à souhaitter, pour la seureté du service, que les officiers et partie des soldats fussent allemands, anglois ou holandois, parce que, estant des réfugiez, la France pourroit se disposer à leur accorder une amnistie par le moyen de laquelle on soufriroit une grande désertion (3). Ce que vous retiendrez en vous, et tâcherez, sans n'en laisser comprendre audt Desportes, de le porter, [si] faire se pourra, de nous donner un bon nombre des nationaux susdts.....

A l'égard des ofres que vous nous marquez vous avoir esté faits pour la levée de cavalerie pour nostre service, vous ménagerez les propositions le plus avantageusement que faire se pourra; après quoy vous nous envoirez des projets, sur lesquels nous vous ferons d'abord sçavoir nos intentions.....

La levée de cavalerie que vous nous proposez pour servir en Savoye, elle nous seroit présentement plus utile en Piémont; ainsy s'il y avoit de l'apparence de faire la levée d'un régiment ou au moins de quelques compagnies, il nous seroit fort avantageux, et au cas que vous ne puissiez pas y réussir, et que d'ailleurs vous eussiez occasion d'achepter cent ou deux cents chevaux, dans la Savoye, de cavalliers ou de dragons à un prix raisonnable, vous donnerez vos dispositions pour ce faire.....

291. — Il duca al marchese di Sales.

(S. II. Uff. del gen. delle fin., RR. Vigl. (c. 58, § 159))

A Turin, ce 21e 8bre 1703.

En réponce de votre lettre d'hier (4), nous vous dirons d'avoir agrée vos soins pour nous faire parvenir les avis y contenus.

Nous avons veu la capitulation que vous nous avez envoyé pour la levée d'une compagnie de dragons (5), laquelle nous avons approuvé en tout son contenu...

(1) Non si trova.

(2) La capitolazione con Giovanni Ludovico Deportes per la levata di un reggimento di fanteria è del 27 ottobre (v. p. 66).

(3) Il reggimento fu composto quasi tutto di Francesi rifugiati.

(4) Manca.

(5) Per la compagnia di dragoni levata da Andrea Regis (18 ottobre) (v. p. 66).

Nous souhaitons que vous vous appliquiez sérieusement, et préférablement à toutes choses, à faire toutes les réparations que vous jugerez à propos pour empêcher les ennemis d'entrer dans la Tarentaise, et, pendant que vous vous occuperez à ranger des milices et inspirer de la vigueur à nos peuples pour la bien défendre à l'occasion, vous envoyerez tel gentilhomme que vous croirez plus propre, sur les postes desd[ts] passages pour y faire faire, conjonctement au cheval[r] de Rochefort (1) que vous avez destiné pour commander en lad[te] province de Tarentaise, toutes lesd[es] réparations qui croiront nécessaires, auxquelles il faut faire travailler incessamment pour gagner du tems et profiter encore de la bonne saison, et quant aux lignes que vous proposez de faire vis-à-vis de Barreau, elles ne nous paroissent pas tant nécessaires que lesd[es] réparations; ainsi vous donnerez vos dispositions pour qu'elles se fassent sans délay, et vous vous tiendrez toujours dans le centre du pays.

292. — Il duca al marchese di Sales.

(R. L. C.)

A Turin, ce 21[e] 8[bre] 1703.

..... Nostre intention est que vous ne fassiez aucune sorte d'acte d'hostilité sur les terres de France, défendant, expressément et rigoureusement, à tous nos sujets de-delà les monts d'en commetre aucun, et faisant rendre au plus tost tout ce qu'on peut avoir pris par fait de représaille. Vous ferés sçavoir au prévost des marchands de Lyon les ordres que vous nous avons donné à cet égard; faisant sçavoir la même chose au premier président de Grenoble. Enfin nostre service exige que vous souffriez plustost quelque acte d'hostilité, de la part de la France, que d'en laisser commetre par nos sujets. Cet ordre que nous vous donnons ne devra cependant point rallentir aucunement l'exécution de ceux dont nous vous avons chargé pour la défense de la Savoye. Vous continuerés, avec toute la diligence possible, les dispositions nécessaires à cet effet, n'épargnant aucun soin, principalement pour faire des capitulations pour des levées, ainsy que nous vous l'avons ordonné.....

Postille. — A l'égard des quartiers d'assemblée, que vous accorderés pour les levées, vous les donnerés, le plus que vous pourrés, dans la Tarantaise, parce qu'elles seront plus à portée de se rendre à la citté d'Aoste sans aucun empêchement.

293. — Il marchese di Sales al duca.

(S. II. Uff. del gen. delle fin., Lett. segr. (c. 57, § 18))

Chambéry, ce 21 8[bre] 1703.

..... La levée des huit comp[es] de Montmeillan est presque finie. J'ay commencé de la distribuer dans les postes avancez, pour qu'on prenne soin à discipliner le soldat en particulier, sans mettre de la confusion dans le château de

(1) Nel precedente assedio di Montmélian è ricordato un Rochefort, padrone del castello di Chamoux (giornale dello Chamousset in MÉNABRÉA, *Les Alpes hist.*, p. 525). Dev'essere lo stesso e della famiglia Chapel de Rochefort; forse Filiberto, di cui FORAS, *Armorial de Savoie*, pag. 361.

Montmeillan, qu'il faut tenir débarassé pendant qu'on le munit, et dans quatre heures de tems toutes les comp^es se trouvent à portée de se rendre dans la place.

Je fais, d'autre côté, accélerer la levée du régim^t de Savoye, et envoye les comp^es, à mesure qu'elles se font, pour renforcer lesd^ts postes avancez afin qu'ils les trouvent occupez, quand on voudra retirer la garnizon de Montmeillan pour la mettre dans la place.....

Sales.

294. — Il marchese di Sales al duca.

(S. II. Uff. del gen. delle fin., Lett. segr. (c. 57, § 18))

Chambéry, ce 22 8bre 1703.

..... Comme les ennemis redoublent leurs gardes dans touttes leurs frontières et arment les milices, j' ay donné ordre, dans touttes les provinces, d'assembler touttes leurs levées et de les disposer à marcher incessamment, sans attendre que les bataillons soient complets, prévoyant que, si les ennemis entroient, avec un corps de milices, dans la province de Savoye, devant que nous ayons un petit corps des nôtres dessouz Montmeillant pour les contenir, nous ne serions plus à tems de prendre aucun party, par la consternation qui se mettroit dans tout l'État, et touttes les intentions de V. A. R. deviendroient infructueuses pour la deffence de la Tarentaise.

Je renouvelle à V. A. R. l'importance qu'il y a d'avoir les armes qu'Elle nous a promises, sans perte de tems.

Les ennemys ont fait armer six centz hommes dans le pays de Gex, et comme cela alarme le Chablaix, j'ay ordonné l'armement des galiotes (1), qui les tiendront en respect pour une descente, et ay étably des corps de garde depuis Genève jusqu'à Bellerive, où est le plus étroit du lac, et vis-à-vis de Versoy (2), où les ennemys y ont assemblé des batteaux. J'en ay fait de même depuis Genève jusqu'à Seyssel, le long du Rhône, dans tous les endroits vis-à-vis de leurs ports. Je vay prendre les mêmes mesures depuis Seyssel jusqu'à St-Genix, mettant simplement des petits corps de garde vis-à-vis de leurs. J'établiray des rendez-vous dans les provinces contigues pour que la seconde milice, qui reste dans le pays, puisse accourir au besoin où les signaux les appelleront, et le tout pour nous donner tems d'assembler la levée d'ordonnance qui se fait, et la mettre à portée de deffendre la Tarentaise et la Maurienne...

Sales.

295. — Il marchese di Sales al duca.

(S. II. Uff. del gen. delle fin., Lett. div. (c. 57, § 656))

Chambéry, ce 29e 8bre 1703.

Comme M^r le comte de Tessé a fait descendre quatre bataillons des troupes qui ont esté détachées de l'armée de Mr de Montrevel (3), et qui étoient avancées dans le Haut-Dauphiné, auxquelles il alla donner la reveue vendredy, 26 de ce

(1) Sul lago di Ginevra.

(2) Versoix.

(3) Nicola Augusto de la Baume marchese di Montrevel, maresciallo di Francia, comandante dell'esercito della Linguadoca.

mois, à Vigile (1), qui est à une marche au-delà de Grenoble, et qu'ensuitte il leur a ordonné leur route au-delà de Barraux, un bataillon étant arrivé hier au soir à Crôle, et les trois autres devant suivre, j'ay cru du service de V. A. R. d'ordonner d'abord la marche du bataillon de Genevois et de celuy de la Roche pour venir dessous Montmeillan. Je fais marcher demain quatre compagnies de celuy de Savoye pour aller renforcer nos postes avancés, et d'abord que les bataillons de Genevois et La Roche (2) seront venus, on tâchera de composer la garnison de Montmeillan que l'on retirera desd[ts] postes avancés.

J'ay envoyé ordre aux autres provinces de se tenir aussy prêtes à faire marcher leurs bataillons; celuy de Tarentaise, qui est prêt, s'avancera jusqu'à Conflans (3), pour estre à portée; quant aux autres, je ne les ay pas fait mettre en route, à cause que nous n'avons pas encore des magazins suffisants, y ayant une dizette extraordinaire des grains. J'en ay écrit amplement à M[r] le général des finances. Je fais faire cependant une recherche générale par tout l'Estat, pour en prendre où il y en a, sans excepter personne.

A mesure que j'aprendray que les ennemys se grossiront, je tâcheray aussy de grossir nostre camp, qui pourra estre composé de quatre mille hommes d'infanterie, sans comprendre la garnison de Montmeillan, et c'est outre tous les postes que j'ay fait occuper le long du Rhône, depuis Genève jusques au Pont-de-Beauvoisin, où je n'ay mis, pour le présent, que des petits corps de garde, vis-à-vis de ceux des ennemys. J'établis des rendez-vous au reste des milices du pays, pour fortifier tous lesd[ts] postes en cas de besoin, et ay nommé des officiers à qui j'en ay confié le soin; mais notre malheur est qu'on ne se trouve point d'armes dans le pays: j'attends tousjours, avec impatience, celles que V. A. R. me fait espérer. Si nous avions eu de l'argent, j'en aurois tiré de Genève une bonne quantité.....

Sales.

296. — Il marchese di Sales al duca.

(S. II. Uff. del gen. delle fin., Lett. div. (c. 57, § 655))

Chambéry, ce 30[e] 8[bre] 1703.

. . . M. de Tessé m'a fait dire que, comm'il sçavoit que je ne devois pas ignorer les règles de la guerre, qu'il croyoit que je n'exposerois pas des milices dans les châteaux qui sont frontières et que, par tout où il en trouveroit quand il entreroit dans le pays, qu'il les traitteroit sans quartier et les feroit pendre. Comm'il n'a point mis cela par lettre et que ce n'est que verbalement que l'avocat Perret me l'a rapporté, je n'ay point jugé à propos d'en parler dans la lettre que je luy ay ecritte, en lui faisant tenir celle de M[r] le marquis de S[t]-Thomas (4)...

---

(1) Vizille.

(2) In vece di sei reggimenti, come si parla nel n. 287, devono esserne stati levati otto, cioè: Savoia, Moriana, Tarantasia, Chablais, Alto Faucigny, Basso Faucigny, Genevois e La Roche, cioè due nel Faucigny e due nel Genevese. Di tutti questi si fa menzione nei nostri documenti. Sulla levata e sulla composizione di questi reggimenti non sono riuscito a trovare notizie, neppure nei conti della tesoreria di Savoia per il 1703 (S. III).

(3) Ora Conflans-sur-Albertville, quartiere della città di Albertville.

(4) Poco dopo lo scoppio delle ostilità con la Francia il Tessé scrisse, il 24 ottobre da Grenoble, al marchese di San Tomaso per annunciargli che la duchessa di Borgogna « avant « le desrangement des situations convenables et ordinaires » aveva destinato per il principe

A l'égard des milices qu'il menace, quoyqu'elles soient habillées en paysan, étant régimentées et les officiers pourveus de commissions, cet inconvénient est paré. Je croirois, Monseigneur, que V. A. R. devroit aussy m'honorer de quelque tittre dans ses armées, à fin que si le malheur m'en vouloit une seconde fois, je puisse être échangé, car, comme l'honneur qu'Elle m'a fait, de me confier le commandement de la Savoye ne me donne aucun rang dans ses armées, ils ne manqueroient pas de me traitter comme l'autre fois, et c'est souvent le sort de ceux qui sont à la tête des milices. Quoyque les nôtres soient touttes des plus nouvelles, il ne laisse pas que d'y avoir quantité de braves gens qui feront bien leur devoir. Si nous avions seulement un régiment de troupes réglées et quelques escadrons de cavalerie ou dragons, j'oserois me promettre qu'il leur coûteroit cher d'entrer en Savoye...

SALES.

di Piemonte una piccola vettura, e chiedeva se la poteva mandare a Torino con un sellaio per raccomodarla.

Questa lettera, di cui si ha l'originale in L. P., *Tessé*, è stata pubblicata, traendola da una copia, dal RAMBUTEAU, *Lettres du maréchal de Tessé à madame la duchesse de Bourgogne, madame la princesse des Ursins, M. de Pontchartrain, etc.*, Paris, 1888, p. 154-156. Il San Tomaso la ricevette dal conte di Casellette, governatore di Montmélian (L. P., *Cauda di Casell.*), e vi rispose con la seguente, di cui si ha copia in L. P., *Tessé:*

Le 27 8.bre

Je viens de recevoir la lettre que vous avés pris la peine de m'écrire le 24e de ce mois, n'ayant point esté surpris de sa longueur sur un rien que vous dites qui en fait le sujet; car ayant autant d'esprit que vous en avés, il vous a esté aisé de le faire briller sur ce rien. Mais je ne puis m'empêcher de vous témoigner ma surprise de ce que vous me marqués que vous n'avés appris qu'à Grenoble la rupture arrivée entre Sa Mté Très Chrétue et S. A. R. Bien loin que ce soit S. A. R. qui luy ait déclaré la guerre, comme vous supposés, Elle n'a fait que prendre le parti auquel on l'a forcé malgré Elle par la violence inouie dont on a usé à son égard, fesant désarmer ses troupes, et rendant prisonniers de guerre ses officiers et ses soldats, qui étoient à l'armée des deux Couronnes en Italie, contre la bonne foy d'un traitté, contre le droit des gents et contre les loix les plus saintes. Ce procédé qui est si notoire s'étant passé depuis le 29 du mois dernier, et qui a esté suivi de l'approche d'un corps d'armée pour envahir ses États, comment vous a-t-il pu estre inconnu, ayant déjà esté répandu dans toutes les Cours de l'Europe, avec l'horreur qui l'accompagne, car qu'un allié soit traitté pis qu'un ennemy, et qu'un prince qui se sacrifie, reçoive un traittement de cette nature pour récompense de ses services, c'est un exemple qui ne peut passer à la posterité sans ternir la gloire d'un Roy, qui en est si jaloux.

Il Tessé replicò con la lettera, che qui diamo, la quale manca nella raccolta del Rambuteau (L. P., *Tessé*).

Au fort de Barau, ce 31 8.bre 1703.

Je reçois icy la lettre du 27 que vous avés pris la peine de m'escrire, et comme ma précédente n'avoit d'autre objet que celuy de faire passer, ou non, le petit présent d'un carrosse que Me la duchesse de Bourgogne m'avoit commandé de faire faire, et d'envoyer à Mr le prince de Piémont, je ne serai point surpris de la longueur de vostre lettre, comme vous me mandés l'avoir esté de la longueur de la mienne; puisque vous ne m'y répondés à rien de ce dont il s'agissoit dans madite lettre et que vous vous jettés sur tout autre sujet, je laisseray ce petit carrosse en panne, jusqu'à ce qu'il vous plaise de me dire ouy ou non.

A l'égard de vostre autre surprise de ce que je vous ai mandé que j'avois appris seulement à Grenoble la rupture arrivée entre les Couronnes et S. A. R., je n'avois garde d'apprendre, autre part que sur la frontière, cette rupture que S. A R. a fait afficher avec tant d'éclat et dans des termes mesme que vous répétés dans vostre lettre; puisque lorsque je suis party de Fontainebleau, j'avois veu le comte de Vernon avec toute sorte de liberté et d'agrémens, bien traité comme le ministre d'un prince qui ne paroissoit point avoir extérieurement déclaré une guerre que j'ay donc lieu de croire qui l'estoit desjà de sa part intérieurement, et mesme depuis longtems, si l'on en veut croire tout ce que les alliés que S. A. R. recherche avec tante de vivacité ont publié, et que l'on prétend qu'ils ont bien vérifié. Ce n'est point à moy, Monsieur, d'entrer dans un plus long détail. Je répons simplement à l'endroit de vostre lettre, où vous mandés que, bien loin que S. A. R. ait déclaré la guerre comme je le suppose, qu'Elle n'a fait que prendre le party auquel Elle a esté forcée malgré Elle par la violence inouie dont on a usé à son egard, faisant désarmer

297. — Il marchese di Sales al duca.

(S. II. Uff. del gen. delle fin., Lett. div. (c. 57, § 655))

Chambéry, ce 2e 9bre 1703.

Monsr l'abbé de Carpinel (1), qui vient d'arriver de la Bussière, éloignée d'un quart de lieue de Barraux, m'a confirmé tous les avis que j'ay eu l'honneur d'envoyer à V. A. R. touchant les ennemys. Il m'a dit qu'il y a trois jours que le bataillon de Charò (2) infanterie est arrivé à Barraux, où il a esté logé dans le bourg; que, le lendemain, il en arriva un autre dont Mr de Marsilly (3) est colonnel, et qui il croit estre le régiment de la Farre (4), qu'on l'envoya à Pontcharra (5), et que c'est un très bon bataillon presque complet; et hier, premier novembre, le régiment de la Fare dragons qui est fort beau, dont six compagnies furent envoyées à Pontcharra et les six autres dispersées dans les hameaux voisins; qu'il doit arriver aujourd'huy à Chaparillan un régiment de dragons; qu'on asseure qu'il arrive trois bataillons dont une partie doit se rendre à Pontcharra, et l'autre à la Bussière et au Touet.

Qu'il est sûr que les huit bataillons et les deux régiments de dragons destinés pour Fénéstrelles sont arrivés, ou prêts à arriver, dans la frontière, et que l'on compte que, dans quatre jours, tout sera assemblé; que touttes les étapes sont ordonnées pour la marche des troupes, et les magazins fournis à Barraux, où toutte l'artillerie a été montée depuis trois jours, et que l'on a ordonné de reparer tous les chemins, depuis Grenoble jusqu'aux limites, pour faire passer l'artillerie.

Que les commissions pour la levée de soixante compagnies de milice sont touttes données dans le Dauphiné; que les habits et l'armement en sont prêts à Grenoble, et qu'elles seront touttes prêtes à marcher le quinze de ce mois.

---

ses troupes, et ça contre la bonne foy d'un traité, contre le droit des gens et contre les loix les plus saintes, et ça que ce procédé est répandu, avec horreur, dans toutes les Cours de l'Europe, et ça et que c'est un exemple qui ne peut passer à la posterité sans ternir la gloire d'un Roy, qui en est si jaloux, et ça..... Quant à la déclaration de la guerre c'est S. A. R. qui l'a faite, précédée de tout ce qui a esté vérifié par la conduite des alliés de S. A. R. Quant au désarmement des troupes, c'estoit une précaution toute simple, mais absolument nécessaire, et si S. A. R. ne l'avoit vu un peu prématurée contre ses desseins, il eust esté facile d'y remédier. Quant à la bonne foy d'un traité contre le droit des gens et les loix les plus saintes... vous sçavés, Monsieur, si le traité avec les Couronnes estoit fait pour toute la guerre ou ne l'estoit pas, et si c'est le Roy, qui secrètement a pris ou non des engagemens avec les ennemis de S. A. R. pour l'envahissement de ses Estats dont je vous assure que le Roy n'avoit ny besoin ny envie. Au surplus, il estoit beaucoup plus facile à Sa Mté de contribuer aux avantages de S. A. R. qu'il n'est aisé aux princes présentement ses alliés de le faire roy de Ligurie. Quant à la gloire ternie, je suis trop attentif à celle du Roy, pour ne pas croire que, le tout bien et loyalement aprofondy, il faudroit bien des choses de cette nature pour y donner la moindre atteinte.

Le maréchal de Tessé.

(1) Caterino, abate commendatario de Notre-Dame di Bonnevaux.

(2) Per errore qui si parla del reggimento Charost, allora in Fiandra, in vece del reggimento di Charolais, che fece parte dell'esercito delle Alpi (Susane, *Hist. de l'anc. infanterie française*, t. V, p. 15; t. VIII, p. 272).

(3) Achille Poulet marchese di Marcilly.

(4) Il reggimento levato dal marchese di Marcilly non è lo stesso di quello levato da conte Carlo Augusto de la Fare-Soustelle. Entrambi fecero la campagna di Savoia. Vedi Susane, op. cit., t. VIII, p. 296, 302.

(5) Pontcharra-sur-Bréda.

Qu'on a ordonné un gros détachement de l'armée de Flandres et de celle d'Allemagne après le siège de Landau.

Qu'on l'a asseuré que les quartiers d'hyver pour lesd[es] troupes sont déjà réglés et destinés en Savoye, où l'on prétend mettre un gros corps de troupes, surtout auprez de Genève, pour empêcher le passage aux Camisars.

Qu'on a fait brûler environ quatre-vints bourgs, villages ou hameaux dans les Cévennes, et qu'on y a commandé le paysan, pour couper tous les bois, qui servoient de retraite à ces gens-là; qu'on y envoyt M[r] de Varenne (1), qui y restera avec un petit corps de troupes, et qu'une partie de celles, qui paroîtront en ce pays, seront tirés de là où l'on ne compte plus pour rien les efforts de ces Camisars.

Que les nouveaux convertys du Dauphiné ont demandé au Roy la liberté de s'opposer aux religionnaires des vallées, et se sont engagé de les empêcher de pénétrer dans l'État, et ont offert de donner des asseurances de leur zèle et de leur fidélité dans ce rencontre; que le Roy a accepté leur offre, leur a permis d'entrer dans ses troupes et le port des armes qu'il leur avoit cy-devant deffendu.

Que M[r] le maréchal de Tessé s'étoit expliqué à M[r] le cardinal (2) qu'il prétendoit d'entrer en Savoye d'une manière à ne luy pouvoir pas résister, qu'il y conduiroit de bonnes troupes et de bonne artillerie; qu'il deffendroit le pillage et les désordres, qui s'étoient faits dans la dernière guerre; qu'ayant été informé que j'avois farcy tous les châteaux des environs de Montmeillan de milice, il étoit résolu de ne les point épargner, qu'il la fera toutte passer au fil de l'epée et reduira les châteaux en cendres; que l'on ne peut pas doutter qu'un maréchal de France, marchant à la tête de troupes réglées, ne prétendit combattre toute autre troupe que des milices.

Les bataillons de Genevois et de la Roche, qui sont arrivés, le premier depuis avanthier et le second hier, marchent demain matin pour se rendre à Montmeillan, c'est-à-dire pour cantonner depuis la Perrouse jusques au château du Crest.

J'ay envoyé ordre au bataillon du Bas-Foussigny de se rendre, le 6 de ce mois, à Annecy, et à celuy du Haut-Foussigny de se rendre à Conflans, le même jour, où se trouvera aussy le bataillon de Tarentaise. Je fais avancer celuy de Maurienne jusques à Ayguebelle, pour être à portée de se pouvoir jetter aussy en Tarentaise. Tout ce qui me fait de peine c'est le moyen d'y pouvoir subsister; car, quelques soins que j'aye pu prendre pour pouvoir avoir des grains, je n'ay jamais pu y parvenir, si grande est la dizette dans le pays; j'en ay écrit plusieurs fois à M[r] le général des finances.

Je supplie V. A. R. de réfléchir que, si nous ne pouvons pas avoir une petitte troupe de cavalerie ou des dragons, le secours de nos milices sera très inutile; la levée des hommes pour les dragons est bien faitte, mais ce sont les chevaux et les équipages qui nous manquent; j'aurois et l'un et l'autre si j'avois sceu où prendre de l'argent...

Si V. A. R. ne fait pas faire une irruption, par les Vaudois, du côté de Fénéstrelles, pour faire une diversion (Elle peut bien voir que tout l'effort des

(1) Giuseppe Alessandro de Nagu, marchese di Varennes, luogotenente generale.

(2) Il cardinale Stefano Le Camus, vescovo di Grenoble.

ennemis vient de ce côté icy) il nous sera bien difficile d'en pouvoir soutenir le choq. Elle peut, cependant, être persuadée que je feray tout ce qui me sera possible. Je ne puis pas faire un plus long détail de tout ce qui se passe en ce pays, par tous les soins et toutte l'application que je me donne pour nous tirer d'intrigue dans un état aussy prompt et aussy violent que celuy où je me trouve...

SALES.

298. — Il duca al marchese di Sales.

(S. II. Uff. del gen. delle fin., RR. Vigl. (c. 58, § 159))

Turin, ce 7e 9bre 1703.

Nous avons veu, par le contenu de vos trois lettres de 29 et 30 du mois dernier et 2e du courant, l'attention que vous avés de nous faire parvenir les avis des mouvements des ennemis . . . . .

Vous procurerés que les quatre mil hommes dont vous marqués être composé votre camp, aussi bien que les milices que vous avés dans les autres endroits, soient tous gens de service et capables, autant que vous pourrez, de vous suivre partout, soit dans la Tarantaise qu'en Piémont, en cas de nécessité.

Vous trouverés cy-joint les brévets de brigadier qu'à votre réquisition nous avons bien voulu accorder aux nobles Bavoux (1) et d'Albert (2)... et quant au rang que vous demandez pour précaution de votre personne, nous ne croyons pas que le cas arrive. D'ailleurs, la qualité de commandant général que vous avez sufiroit pour l'échange. On nous a proposé de faire abattre le fort d'Alinges, parce que, si les ennemis vinsent s'en emparer, il pourroit leur être de quelqu'utilité; ainsy vous y ferez vos réflexions, et si vous le jugez à propos, vous pourrez le faire miner, sans attendre des ordres plus précis (3).

Nous avons fait voiturer à la cité d'Aoste 500 fusils et ordonné d'en envoyer encore 200; le tout à votre disposition. Ainsy, vous pourez les envoyer prendre pour en faire la distribution aux troupes que vous commandés laquelle devra se faire avec les précautions nécessaires . . . . .

299. — Il marchese di Sales al duca.

(L. P., *Sales*)

Arbin, ce 7e 9bre 1703.

Les mouvements des ennemys m'ont obligé de précipiter les nôtres. Comme j'ay sceu qu'ils avoient plusieurs bataillons autour de Grenoble, outre ceux que j'ay déjà marqué par mes précédentes, qui étoient à Chaparillan, Barraux et Pontcharra, sçavoir le régiment d'Artois composé de quatorze compagnies, Rouergue composé de seize, Marsilly de quatorze, Beaujolois d'autant, et que, d'ailleurs, ils avoient fait sortir vint-deux pièces d'artillerie de l'arsenal de

---

(1) De Bavoux (o de Bavoz). Forse lo stesso, che ebbe il comando di milizie nel primo assedio di Montmélian (*Mém. de la Soc. sav. d'hist. et d'arch.*, t. XX, p. 145).

(2) Forse Luigi di questa nobile famiglia della Moriana. Cf. FORAS, *Armorial de Savoie*, t. I, p. 11.

(3) Nei conti della Tesoreria di Savoia 1703 (S. III) si hanno le spese per la demolizione del forte di Allinges.

Grenoble, qui sont dessus la place, avec deux mortiers, et qu'ils ont commandé tous les bœufs et chevaux de tous les environs pour la conduite, j'ay, d'abord, fait partir, le 3 de ce mois, mess[rs] les princes (1) que j'ay fait escorter, depuis Chambéry jusqu'à Montmeillan, par le bataillon de Genevois et celui de la Roche, faisant en tous le nombre de mille hommes. M[rs] les princes ont poursuivy leur route par la Tarentaise pour se rendre à la Val d'Aoste (2), et j'ai fait cantonner ces deux bataillons à Arbin, prez de Montmeillan; ensuitte de quoy, j'ay ordonné la marche du bataillon de Maurienne, qui arrive ce soir à Ayguebelle, où il doit occuper le poste de Charbonnières (3) et deffendre le pont d'Ayguebelle, pour empêcher l'entrée de la Maurienne et celle de Tarentaise, de ce côté-là que les ennemys ne peuvent prendre qu'après avoir forcé les châteaux d'Arvillars (4) et de la Rochette, où j'ay mis, dans le premier, trois capitaines et trois lieutenants avec cent et cinquante hommes et, dans le second, deux capitaines et deux lieutenants et cent hommes. Il y a, outre celà, dans la ville de la Rochette, une garnison bourgeoise avec un rendez-vous général de dix-neuf parroisses, à la moindre alarme pour aller soutenir ces deux châteaux.

J'ay fait avancer le bataillon de Tarentaise à Conflans, et j'y ay fait joindre celuy du Haut-Faussigny, qui font, entre les deux, onze centz hommes, et qui sont à portée ou de me venir joindre icy ou de soutenir celuy de Maurienne à Ayguebelle, et couvrir, en attendant, l'entrée de la Tarentaise tandis qu'on y travaille aux retranchements.

J'ay fait avancer celuy du Bas-Faussigny à Annecy pour être à portée de se rendre à Conflans, ou de deffendre l'entrée du Genevois, en gardant la rivière de Chéran, qui ne se peut passer que sur trois ponts de pierre et deux gués que j'ay fait retrancher et occuper par des gardes de la seconde milice, avec des rendez-vous à la moindre alarme. Je n'ay encor point fait bouger celuy de Chablaix, que je reserve, en cas d'une invasion, pour unir avec les troupes étrangères, qui s'assemblent en Chablaix, et les pouvoir conduire, en seureté, en Faussigny et ensuitte en Tarentaise.

Il me revient que les ennemys veulent tâcher d'entrer en Savoye pour se jetter du côte du Chablais, et empêcher le succez des levées des religionnaires. Je ne sçaurois me persuader qu'ils s'amusent à faire cette manœuvre, tandis je pourrois avoir, dans vint-quatre heures, un corps de quatre mil hommes souz le canon de Montmeillan, qui les harceleroit et leur couperoit leur communication avec le Dauphiné, à moins qu'ils n'ayent un corps considérable, pour le partager et en laisser un au-devant de Barraux, tandis que l'autre marcheroit en avant.

Si j'avois eu des armes et des munitions de guerres, tout le monde est bien disposé à faire son devoir; mais la grande dizette de vivres et d'argent

---

(1) I figli di Tommaso Luigi di Savoia conte di Soissons (m. 1702) e di Urania de la Cropte.

(2) Più tardi il marchese di Ciriè, governatore di Aosta, si lagnava della primogenita, Anna Vittoria, e consigliava a metterla in luogo più distante dal confine, come Saluzzo o Fossano, « car, à parler franchement, il sort souvent des nouvelles de chés elle, quoique « fauces, qui ne lessent pas que d'alarmer le monde; outre sela, l'on dit qu'une bonne « partie de ses domestiques sont françois ou savoiards mariés à Moûtiers, où ils conser- « vent tougiour quelqu'abitude ». (Al march. di San Tomaso, 27 maggio 1704: L. P. *Doria di Ciriè*).

(3) Dominante Aiguebelle.

(4) Arvillard.

nous reduit à une extrémité à ne scavoir de quoy pouvoir faire subsister les troupes, et c'est ce qui est cause que je prens le party de reduire les compagnies à quarante hommes et tâcher de les avoir choisys.

J'ai pour toutte munition de guerre, pour tout le pays, soixante et dix quintaux de plomb, n'en ayant point trouvé d'avantage, la France ayant arrêté tous ceux que les marchands savoyards vouloient tirer du Royaume. Nous n'avons point trouvé ny d'épées ny de bayonnettes; ce qui fait que nos soldats paroissent bien nuds.

Comme les ennemys avoient fait marcher, le trois, le régiment de dragons de la Fare, et qu'il s'en étoit avancé des compagnies à Chaparillan, qu'ils avoient aussy fait marcher des régiments d'infanterie, il y eut une alarme, qui courut tout le pays, que Chambéry seroit investy le soir. Elle se redoubla le quatre au matin, quand je partis de Chambéry, et que je fis sortir toutes les munitions de guerre qui nous y restoient, pour me rendre auprez de Montmeillan, à la tête des troupes. Les ennemys avoient, à la vérité, l'artillerie toute prête à Barraux pour marcher, et ce petit mouvement que nous avons fait peut les avoir obligé de changer de résolution. M[r] le maréchal de Tessé m'envoya, hier matin, un sergent avec une lettre, je crois plus tôt pour reconnoître ce que je faisois icy, que pour m'éclaircir des ordres qu'il avoit donnés touchant le relâchement des sujets de V. A. R. Elle verra, par la copie cy-jointe (1), ce qu'il

(1)

Grenoble, 4 novembre 1703.

J'ay reçeu la lettre du 2[e] que vous m'avez fait l'honneur de m'écrire.

Il est certain que, en deça les monts, il ne c'est rien passé de dur contre les sujets de Sa Majesté, et que les plaintes qui sont vennues ont été de plusieurs, qui sont arrêtés a Turin.

J'ay relâché tous ceux que j'ay trouvés icy et dans le Dauphiné, et je vay écrire à Beley, fort de l'Écluse, et autres endrois, pour m'informer par quels ordres ceux que vous m'avez nommez ont etez arrêtez. Je vay même informer la Cour du contenu de votre lettre.

J'ay ordonné, sur la frontière, qu'aucun de nos paysans armez, même de milice, n'entrassent en Savoye et qu'au surplus le commerce sans arme étoit permis.

A l'égard des châteaux dans lesquels on a mis des paysans armez, je suppose que ce n'est que pour la seureté desdits châteaux, contre lesquels je ne souffriray pas qu'il se fasse aucun acte d'hostilité, et pour la conservation desquels je donneray toute sorte de sauvegarde, tant pour les bestiaux, meubles et effects, pourveu qu'en effect je n'y trouve point de gens armez; la pluspart même desd[s] châteaux appartiennent à gens que j'honore et qui sont de mes bons amis; car si l'on me donne la peine de mener du canon, je serois obligé, dans quelque part que ce fût, d'en faire bien payer la voiture et la poudre. A Dieu ne plaise que j'exorte les sujets de S. A. R. à luy manquer de fidélité: mais la situation d'un homme de votre condition seroit triste si, par humeur, Elle entreprenoit des choses moralement impossibles. Je continue d'asseurer les dames de mes respects, et particulièrement mesdames la marquise de Sales et comtesse de Grésy.

J'apprens, par un courier que m'a dépêché M[r] de Vendôme, qu'il vient de bien battre deux mille cinq cent Alemans que notre malheureux amy Annibal Visconti conduisoit par l'Allexandrin à S. A. R...

LE MARÉCHAL DE TESSÉ.

Il marchese di Sales rispose, da Arbin il 5, narrando prepotenze di soldati francesi e soggiungendo a proposito degli ordini dati dal maresciallo perchè non s'insultassero i castelli: « J'y ay pourvu de mon côté pour les garnisons que j'ay fait entrer, qui sont en « état de s'en garantir. Je n'entreprendray point des choses moralement impossibles; mais « j'espère de soutenir tout ce que j'entreprendray ».

Il marchese di Sales informava pure delle minaccie del Tessé il cavaliere Francesco Balbis di Vernone (fratello del conte, ambasciatore in Francia), il quale si trovava allo Château-Blanc, presso Ginevra, con l'incarico di negoziare capitolazioni per la levata di truppe straniere; ma soggiungeva: « l'on fait peu d'attention à ces sortes de menaces ». Nella stessa lettera, del 3 novembre, il Sales raccomandava al Vernone l'acquisto di arnesi e di armi per dugento dragoni, di cui si avevano gli ufficiali ed i soldati. Parla pure di una compagnia di dragoni « de M[r] de Sonnaz qui s'est levée en Chablaix ». (Negoz. con Svizz., m. 7, n. 17). Cf. su questi dragoni p. 296, nota 4.

m'a écrit et ce que je luy ay répondu. Pendant que je discourois avec le sergent, je fis signe à un officier, pour faire venir dans ma chambre tous les autres, qui, en moins de rien, parurent au nombre d'une cinquantaine, et je dis audt sergent que, si Mr le maréchal ne contenoit pas ses troupes, je trouverois bien le moyen de les tenir à l'écart.

Je suis obligé d'avertir V. A. R. que les officiers suisses (1), qui sont dans Montmeillan, commencent à dire qu'ils veulent être payés de leurs appointements, régulièrement du fonds de la caisse, au lieu qu'auparavant ils se payoient en Piémont, et comme cela monte gros, qu'ils ne font d'ailleurs point de dépence, ils consumeroient bientôt les cent mille francs qu'on y a introduits. Il y en a même quelques uns qui disent: tant tenu, tant payé; point d'argent, point de Suisses. Ils s'accommodent peu des manières de Mr le comte de Caselette; ce n'est pas que, dez que Mr Velati (2) est arrivé, ils paroissent plus contents.....

Les vint bataillons, qui remontent la Saône jusqu'à Lyon, donnoient occasion à plusieurs personnes de juger qu'ils étoient destinés pour ce pays, et que je devois bientôt les avoir sur les bras: mais j'aprends, par une voye de Genève tres sûre, que leur route est marquée dépuis Lyon en Provence, pour de là passer en Espagne.

SALES.

300. — Il duca al marchese di Sales.

(R. L. C.)

A Turin, ce 8 9bre 1703.

Nous avons vu, par le détail que vous nous faites, par votre lettre du 7e de ce mois, de la situation où sont les affaires en Savoye, et comme la disette des vivres vous oblige à songer à reduire les compagnies à 40 hommes. Nous l'approuvons; mais il faudra choisir, dans le nombre des bataillons que vous avés levés, ceux qui seront plus propres pour les armes. Il n'est pas possible de pouvoir vous envoyer d'icy du plomb. Vous tâcherés d'en tirer, de Genève ou de Suisse, la provision dont vous aurés besoin. On envoie le fonds nécessaires pour le payement, pendant un an, du bataillon de Reding qui est à Montmeillan: ce qui fera cesser les plaintes qu'ils commençoient à faire, et le colonel Reding part demain pour s'y rendre et y donner toutes les dispositions nécessaires.

Vous devrés ne pas compter d'avoir de l'argent d'icy, où le fort de la guerre et de la dépense nous engagera à y consumer tout celuy que nous avons, sans le distraire ailleurs, et il faudra que la Savoye fournisse aux frais, qui seront nécessaires pour sa défense, et faire, par ce moyen, comme l'on dit vulgairement, de la terre la fosse; sur quoy il faut prendre vos mesures dès à present, et vous régler à propos là-dessus. Laissant agir l'intendant pour tout ce qui regarde l'économique, vous devrés cependant l'assister de tous vos soins et de vos lumières pour qu'elle soit mieux dirigée. Quant au blé on a commencé d'en faire conduire trois mille amines à Lanebourg et cinq mille à la

(1) Del 1° battaglione del reggimento Reding.

(2) Vedi p. 51, nota 2.

Citté, deux tiers de méteil et l'autre tiers de seigle pour le pain des milices, et l'intendant en est dejà informé.....

Nous vous sçavons un bon gré bien particulier des soins que vous vous donnés pour mettre le pays en état de défense.

301. — Il marchese di Sales al duca.

(L. P., *Sales*)

Arbin, ce 12e 9bre 1703.

Les ennemis avoient embarqué, sur l'Isère, quatre pièces de canon de vint-quatre, quatre de douze et quatre de six. Ils les ont fait débarquer depuis jeudy, et les font tirer par des bœufs, pour les faire marcher, par terre, à Barraux entre la rivière et ce fort. Ils peuvent avoir deux dessins: l'un de marcher contre Chambéry auquel cas il faut qu'ils passent dans Barraux; l'autre du côté des Molettes et de la Rochette, pour tâcher de venir, avec touttes leurs troupes, sur l'Isère à Fréterive; ce qu'il nous seroit malaise d'empêcher, soutenus, comme ils seront, du feu de douze pièces de canon.

Pour les inquiéter dans cette marche, j'ay fait avancer le bataillon de Maurienne à la Rochette pour le joindre aux cinq compagnies du régiment de Savoye, qui occupent le château d'Arvillars et de la Rochette, lesquelles, par ce moyen, ont toujours leur retraitte sûre, ou dans la Maurienne, au cas que les ennemys prennent le chemin des Molettes, ou à Ayguebelle, au cas qu'ils prennent celuy de la Rochette.

J'ay aussy fait avancer le bataillon de la Roche du côté de St-Joire (1) et Chignin, qui est soutenu par ceux de Genevois et de Tarentaise, qui se trouveront entre Tormeiry (2) et Montmeillan, et qui auront tousjours leur retraite sûre pour se jetter dans la vallée de Miollans (3).

J'ai mis celuy du Bas-Foussigny à St-Pierre-d'Albigny et celuy du Haut Foussigny à St-Jean-de-la-Porte, pour être à portée ou de marcher icy, pour joindre le tout, ou pour s'opposer aux passage de la rivière tandis que le reste marche pour se rendre à Conflans.

Je sollicite, autant que je puis, pour avoir quelque cavalerie à fin de soutenir notre retraitte.

V. A. R. verra, par le billet cy-joint (4), comme les ennemys comptoient d'entrer, le 7e de ce mois, en Savoye. Ils ont tâché de faire jetter plusieurs

---

(1) Saint-Jeoire.

(2) Tormery, nel comune di Chignin.

(3) Nel comune di Saint-Pierre-d'Albigny.

(4) A stampa (M. M., m. da ord. 28).

René sire de Frouillay, comte de Tessé, vicomte de Beaumont, etc, maréchal de France, chevalier des Ordres du Roy, son lieutenant général dans les provinces du Maine et du Perche, gouverneur d'Ipre, premier et grand écuyer de madame la duchesse de Bourgogne, commandant en Dauphiné, et général de l'armée de Sa Majesté sur les frontières de Savoye et de Piémont.

Le Roy étant obligé de faire entrer ses troupes en Savoye,

On fait sçavoir à tous les ecclésiastiques, gentils-hommes, magistrats, consuls, et généralement à tous les habitans dudit païs, que, demeurans chez eux à l'ordinaire, sans en sortir que pour leurs affaires, ou pour la culture des terres, sans prendre les armes, ny prétendre, sous quelque prétexte que ce soit, faire la guerre, ils recevront de nous, par ordre du Roy, toute sorte de protection et d'assistance: et comme nous avons apris que, sous le nom de levée de milices, plusieurs gentils-hommes et habitans des provinces qui composent le duché de Savoye, ont été enrolez involontairement, nous déclarons que

autres billiets dans les États de V. A. R. On prépare à Lyon les étapes dans les faux-bourgs de la Guillottière et de Vèze (1); l'on y fait des grands magasins, tant de munition de bouche que de guerre, et lesd[tes] étapes sont ordonnées pour vint mille hommes que l'on dit estre destinés pour l'armée d'Italie; l'on compte de les embarquer sur le Rhône, et les transporter à Final et à Gênes dans l'asseurance, disent-ils, que l'armée navale angl'holandoise repasse le détroit.

J'ai cru estre du service de V. A. R. de donner le rang aux colonnels des régiments pour leur marche; mais, à même tems, j'ay trouvé des difficultés pour les anciennetés des provinces sur lesquelles il me paroît véritablement qu'ils doivent être établys: ainsy, pour retrancher toutte difficulté, je prie V. A. R. de me marquer expressément, dans une de ses lettres, les anciennetés des provinces et les rangs conséquemment que les bataillons doivent tenir.

Comme V. A. R. me marque, par sa lettre du 8[e], que je ne peux compter sur aucun secours d'argent, et que l'on m'a donné pour fonds dans la caisse l'argent des gabelles du pays, je suis bien aise de luy dire que M[rs] les gabeliers soutiennent ne rien devoir, et qu'ils tirent tout de plus liquide; qu'ainsy il est impossible que la taille s'exige, qu'ils ne veulent pas même permettre que l'on fasse un magazin de sels en Tarentaise, et mettre à couvert les amas qu'ils en ont dans le plat pays. Je suis bien aise d'en donner avis à V. A. R. pour me disculper dans la disette où nous nous trouvons. Je n'y bougeray rien sans en avoir un ordre exprez.

Il Tessé aveva raccolto le truppe (2) verso Barraux, e sebbene il Sales non fosse in grado di opporgli che quattro mila uomini di milizie (un solo battaglione di ordinanza, il 1° del reggimento svizzero Reding, si trovava a Montmélian), non si avvisò di entrare nella Savoia prima che l'artiglieria e la provianda fossero arrivate a Barraux.

Il 14 di novembre venne in questo luogo: il giorno dopo, lasciando sotto il forte due battaglioni ed uno squadrone, marciò con 5 battaglioni, 2 squadroni di dragoni e 6 pezzi, su Chambéry sgombrata dal Sales, che aveva pur fatto uscire il presidio del castello delle Marches (3).

ceux desdits gentils-hommes et habitans, qui ne sont point officiers ou soldats dans les anciens régimens que S. A. R. entretient, et que l'on voudroit engager à faire la guerre, sous le susdit prétexte de milice, seront traittez dans leurs biens, effets, et familles restantes en Savoye, comme gens déserteurs, fugitifs et vagabons. Enjoignons à tous particuliers de revenir dans leurs maisons, sous peine de confiscation de leurs biens, et d'être leurs maisons razées; au lieu que, rentrans chez eux, et demeurans paisibles dans leurs familles, ils recevront toutes sortes de bons traittemens. Les deputez des châteleniez, villes, communautez, et généralement de tous les corps, sont avertis de se rendre dans les lieux où nous serons, pour prêter le serment ordinaire de fidélité. Fait à Grenoble le sept novembre mil sept cens trois.

firm. LE MAR. DE TESSÉ.

A proposito di questo biglietto il Sales scriveva, il 14, al cavaliere di Vernone: « Je ne croy pas que cela produise un grand effect en leur faveur; on jugera bien plustôt « qu'étant obligés de recourir à de semblables expédients, ils dénotent leur foiblesse ». (Negoz. con Svizz., m. 7, n. 17).

(1) Vaise.

(2) V. pag. 238.

(3) L'11 il maresciallo scriveva da Grenoble al cancelliere Pontchartrain. « L'on me « mande de Turin que l'homme que j'appelle le fagot d'épines est d'un chagrin et d'un « mouvement endiablés. Il étoit allé, avec ses Gardes et quelques troupes, au devant du « secours qu'Annibal Visconti lui menoit (les galopins de l'armée l'appellent l'*animal*

Il Sales si ritirò su Conflans il 16, per collocarsi quindi in una posizione trincerata a Feissons (1), all'ingresso della Tarantasia, che il duca gli ordinava di difendere ad ogni costo.

All'occupazione, senza ostacolo, di Chambéry il 15 tenne dietro quella di Annecy e di altri luoghi della Savoia, ove non erano milizie ducali (2).

Ma anche queste, male armate, non sostenute da cavalleria, colpite da panico, non giovavano per nulla alla difesa del paese.

302. — Il duca al marchese di Sales.

(R. L. C.)

Ce 17e 9bre 1703.

Nous avons receu votre lettre du 12 de ce mois, qui nous informe des mouvemens que les ennemis font. Nous avons approuvé ceux que vous avés faits de votre costé, pour accourir aux deux endroits, où les ennemis pourroient entreprendre d'entrer en Savoye. Nous sommes persuadés que vous n'oublierés rien de tout ce qui pourra mieux contribuer à la défense du païs, et particulièrement de Montmeillan.....

Les billets que le maréchal de Tessé a fait répandre ne sçauroient produire grand effect, par le soin que vous continuerés de prendre d'exciter le zèle de nos peuples à n'y point déférer, mais à ne songer qu'à nous donner des marques de leur fidélité, et à la défense de leur patrie, leur représentant que le contenu desdts billets marque bien la foiblesse des ennemis, qui veulent par là les amuser, pour se saisir plus facilement de tous leurs biens, apprès quoy ils ne les épagneront pas même dans la vie. Vous vous servirés de ces motifs et de tous ceux que votre zèle vous suggérera pour maintenir les peuples dans les bons sentimens qu'ils témoignent.

303. — Il duca al marchese di Sales.

(R. L. C.).

Ce 18 9bre 1703.

Nous avons apris, par vostre lettre du 15e de ce mois (3), l'entrée des ennemis dans la Savoye. Nous approuvons toutes les précautions que vous avés prises

« *Visconti*)... Je compte de mettre en petit mouvement ma troupe pour aller au petit Cham-« béry, recevoir les petits hommages du petit Sénat et petite ville, et cela le 14, le 15, car « encore faut-il donner et recevoir quelque coup de chapeau à Montmeillan. » *Lettres du maréchal de Tessé* publiées par le comte de RAMBUTEAU, p. 159. Sull'occupazione di Chambéry dalle notizie dei registri del Consiglio di Ginevra v. FAZY, *Les Suisses et la neutralité de la Savoie*, p. 44 e segg. Cf. DANGEAU, *Journ.*, t. IX, p. 349.

(1) Feissons-sous-Briançon.

(2) Per questi e per i seguenti fatti in Savoia v. PELET, t. IV, p. 84 e segg. Rumilly fu occupata il 22, Annecy il 23 (FAZY, p. 48).

(3) Non si trova questa lettera al duca; ma se ne ha un'altra del Sales al cavaliere di Vernone, in cui lo informa degli stessi fatti (Neg. con Svizz., m. 7, n. 17).

Conflans, ce 17 9bre 1703.

Les embarras dans lesquels je me suis trouvé, depuis l'entrée des ennemys dans ce pays, ne m'ont pas laissée un moment pour vous en donner part. Il vinrent avant-hier, au

dans telle conjoncture, et particulièrement celles d'avoir ravitaillé Montmeillan.

Vous devrés vous tenir à Conflans tout le temps que vous pourrés, estant un poste qu'il est important de soutenir, servant beaucoup à la defense de la Tarentaise, pour laquelle vous mettrés tout en usage, estant d'une grande conséquence de conserver ceste province, à quelque prix que ce soit; ainsy que vous ferés. Vous tâcherés aussy de garder le Faussigny pour estre plus au large, et par ce moyen, vous aurés celuy de couvrir une partie de la Tarentaise.

Vous continuerés d'animer le peuple et d'exciter le zèle des milices pour faire cesser leur abbattement, que l'approche des ennemis leur a causé, laissant à votre prudence de prendre les meilleures mesures que vous pourrés pour le bien de nostre service.

304. — Il duca al marchese di Sales.

(R. L. C.).

Ce 18e 9bre 1703.

Nous vous avons escrit, ce matin, de vous tenir le plus longtems que vous pourres à Conflans et de soutenir, à quelque prix que ce soit, la Tarantaise; présentemt nous vous ajouttons que notre intention est que nous ne vous retiriés dans lade province qu'à la dernière extrémité, où vous devrés ensuite faire tous les efforts imaginables pour vous y soutenir à quelque prix que ce soit. Nous avons été surpris d'apprendre que le gouverneur de Montmeillan se plaint qu'il manque bien des affaires dans la place. Vous étiés chargé d'y introduire toute chose, et nous ne sçavons pas comment cela n'a pas été exécuté; ainsy vous n'oublierés rien pour y jetter dedans, sans perte de tems, tout ce qu'humainement vous pourrés y faire entrer, pour la subsistence de la garnison et pour sa plus vive et longue deffence, ou favoriser ladte garnison pour qu'elle le tire où il y en aura dans les garnisons.

L'ardeur de votre zèle vous devra faire redoubler vostre persuasive pour bien animer les peuples à faire paroître, dans cette conjoncture, leur zèle et leur fidélité par la plus vigoureuse deffense de leur patrie, car, bien loin que l'entrée des ennemis en Savoye doive les abbattre, ils devront en tirer un motif plus pressant de faire paroître leur courage.

matin, se présenter devant le château des Marches dont je fus assez heureux de favoriser la retraitte de la garnison avant qu'elle fût entourée, comm'ils en avoient le desseint. Ils continuèrent leur marche pour aller à Chambéry, au nombre de sept bataillons et neuf escadrons, avec six pièces de canon. Comm'ils pouvoient me couper par la Thuile et par d'autres endroits, je n'hésitay pas de faire avancer touttes les munitions à Conflans où le lendemain, qui fut hier, je me rendis, à la tête des troupes, dont la pluspart, malgré touttes les précautions que j'ay prises, ont déserté. Je vous laisse juger en quel état je me trouve reduit, simplement avec le peu de milices, qui me restent, et sur lesquelles je ne puis pas compter. Je tâche pourtant de tenir la meilleure contenance qu'il m'est possible; mais les démarches de nos troupes sont des trop mauvais préjugés pour en espèrer rien de ferme : un brave homme est à plaindre à la tête de semblables gens... Je fais marcher les régiments à Fesson, où l'on se depêche de finir les retranchements pour être en état de disputer, à la faveur de ces travaux, le passage aux ennemis et garder cette province de l'invasion...

Sales.

305. — Il marchese di Sales al duca.

(L. P., *Sales*)

Conflans, ce 18e 9bre 1703.

Je ne sçaurois exprimer à V. A. R. mon accablement et ma consternation, depuis l'entrée des ennemys dans ce païs. Les billiets, dont j'ay déjà eu l'honneur de luy envoyer une copie, et qu'ils ont trouvé le secret de faire passer dans les troupes et répandre dans les bataillons, nonobstant touttes les précautions que j'ay prises, pour les supprimer, en ayant fait arrêter plus de deux mille copies, les bons traittements dont ils usent envers les sujets, les deffences qu'ils ont faittes, souz peine de la vie, de prendre aucune chose ny commettre aucun désordre, et d'ailleurs le soupçon que nos troupes ont formé, d'être conduittes en Piémont, souz prétexte que je les ay acheminé vers la Tarentaise, nonobstant les asseurances que je leur ay donné de ne point les sortir de Savoye; tous ces motifs, joints ensemble, ont tellement rallenty leur zèle et leur ressentiment qu'elles se sont presque entièrement débandées, malgrè tous les soins et les précautions que les officiers ont pu prendre, et leur désertion a esté si outrée que la pluspart des soldats ont tourné les armes contre les officiers, et ont même tiré dessus. J'en ay fait prendre une quarantaine dont j'eu feray arquebuser une dizaine aujourd'huy, pour l'exemple; les détachements qui les ont poursuivy en ont tué trois ou quatre. Mais tout cela ne fait pas que le reste se contienne, et que j'en puisse faire aucun capital. Je ne crois pas même que, de quatre mil hommes effectifs que j'avois assemblés, je puisse compter sur mille et cinq centz, qui dans l'occasion ne montreront pas, peut-être, plus de fermeté que le régiment de Maurienne, qui, d'une volée, sur une simple alarme, laissa, son colonnel Mr d'Albert avec deux officiers et le commissaire, auprez de la Rochette et d'Arvillars, où je l'avois envoyé pour être à portée et en état de secourir ces châteaux, en cas d'attaque, et favoriser la retraitte des garnisons; ce qui a encor heureusement réussy pour celle d'Arvillars, qui s'est retirée en bon ordre, en présence des ennemys, et a joint Mr d'Albert. Je ne laisse pas, Monseigneur, parmy un tel désordre, de tenir la meilleur contenance qu'il m'est possible; je rallie les troupes, je les ramasse de touttes parts, je les rasseure et les ranime, et pour cela, je suis en mouvement nuit et jour, sans repos, et qui est pire, sans espérance de succez, ne pouvant m'en promettre aucun, parmy ce débris, et dans le pauvre état où l'on est, sans armes, sans équipages et sans argent, n'ayant pu en recueillir que très peu, nonobstant tous mes ordres et mes soins. Je tâche encor d'en ramasser dans les provinces qui ne sont pas occupées.

J'ay assemblé quelque peu de cavaliers et de chevaux dont je me serviray comme je pourray, pendant quelque tems; après quoy, si je vois que je n'en tire pas l'usage que je m'en promets, je les feray passer en Piémont; je n'oublie rien asseurement pour mettre touttes choses en bon ordre; mais cette désertion si générale et l'invasion si précipitée m'accable, et me déconcerte tellement que je ne sçay presque quel party je dois prendre, pour mieux asseurer le service de V. A. R. Je la supplie très humblement d'y faire attention et de m'honorer de ses ordres, sans perte de tems, pour que je les exécutte avec le même zèle et la même ponctualité et soumission.

Sales.

306. — Il marchese di Sales al cavaliere di Lucey (1).

(L. P., *Lucey*)

A Moûtiers, ce 18e 9bre 1703.

J'ay marqué ce matin à S. A. R., mon cher chevalier, que, depuis l'entrée des François dans ce pays, nos troupes s'étoient presque entièrement débandées, soit par la terreur qu'elles ont conçeue des billiets qu'ils ont trouvé le secret de répandre dans les bataillons, malgré tous mes soins et mes précautions pour l'empêcher, soit par les bons traittements qu'ils usent dans le pays, et soit enfin par l'opinion qu'ils ont eue, que je les conduisois en Piemont, à mesure que je les ay acheminé dans cette province; mais le mal a empiré si fort aujourd'huy que je n'ay trouvé, à Fesson, du regiment du Bas-Foussigny, qui y étoit encore en assez bon nombre, que trois ou quatre officiers, sans un seul soldat, par une fausse alarme, qui s'est donnée sur les dix heures du matin, comm'il arriva avant-hier à Mr d'Albert, dont le régiment de Maurienne le laissa seul avec deux officiers et le commissaire; si bien que je me vois icy reduit avec le seul bataillon de Tarentaise, qui se maintient mieux, pour estre chez soy, et avec quelque reste des autres, et un petit nombre de cavalerie, qui, en tout, ne feront pas milles hommes. J'attends encor véritablement le régiment de Chablaix; mais j'apréhende beaucoup qu'à l'exemple des autres, il ne se débande dans la route. Vous ne sçauriez croire, mon cher chevalier, dans quelles peines et dans quel accablement je me trouve, et ce qui m'en cause encor d'avantage c'est qu'à mon arrivée icy, j'ay trouvé déjà party Mr l'intendant, avec la caisse et le commis qui l'accompagne. Ces terreurs qu'il témoigne et les avances qu'il a tousjours pris, depuis l'entrée des ennemys, ont fait tout le mal par le mauvais exemple et les conséquences que les troupes ont tiré de la fuitte. Me voilà donc icy dans un pays encor tout ouvert, soit parce que les neiges n'en ont encor point bouché les passages, soit parce que nos retranchements à Fesson, quoyqu'avancés, ne sont pas encor finis, et sont si frais, qu'ils seront abattus à la premiere volée de canon, soit enfin parce que je ne puis pas le couvrir ny le deffendre, par le manquement de troupes, d'armes et d'argent; ce qui me fait entierement désespérer de pouvoir faire aucune résistance, bien que je n'épargne rien pour tenir bonne contenance, rallier et amasser du monde et l'animer à faire son devoir. Je vous prie donc, mon cher chevalier, d'en donner part incessament à la Cour pour qu'elle prenne ses mesures par raport à votre vallée et au Piémont, si elle ne croit pas devoir employer quelque secours pour nous deffendre icy; ce qui est toutte fois très important et demande promptè provision. Je n'ay personne qui songe ny qui pourvoye à la subsistance des troupes, aux voitures et à touttes autres choses qui nous sont indispensables. Il me faut tout faire; je travaille nuit et jour, et je n'avance rien, parce que la timidité et la frayeur de Mr l'intendant ont ruiné

(1) Giuseppe de Mareste de Lucey, il quale aveva servito nelle Guardie del corpo sino al grado di luogotenente, ed allora era governatore del castello di Chambéry. La lettera è stata mandata dal Lucey al marchese di San Tomaso il 20 novembre 1703. Il Lucey, come appare dal suo carteggio, aveva ricevuto l'ufficio di coadiuvare il marchese di Ciriè, governatore del ducato di Aosta, nella difesa di questo paese. Ma non ho trovata alcuna memoria sul conferimento di questo ufficio.

tout ce que j'avois fait. Si on nous avoit laissé icy quelques religionnaires, cela auroit rasseuré tout le pays, et auroit effrayé les ennemys. M^r le comte de Rochefort m'ayde en tout ce qu'il peut, il se donne tous les soins imaginables; mais comm'il ne dispose pas de la caisse parce qu'elle nous fuit, ses mouvements et ses fatigues sont, comme les miennes, inutiles. C'est tout ce qui présente à vous dire...

SALES.

Je viens d'aprendre que M^r l'intendant a laissé icy mille et deux centz louys, pour tout fonds. Je vous prie aussy d'écrire en Cour pour qu'elle donne les ordres áfin que les courriers, estaffette, poste et l'ordinaire passe par la Val d'Aoste, et non pas par la Maurienne.

307. — Il duca al cavaliere di Lucey.

(R. L. C.)

Ce 19e 9bre 1703.

Nous vous envoyons une copie de la dernière lettre que nous avons écrite hier au marquis de Sales, et nous vous dirons que nous n'avons pas esté peu surpris de ses mouvemens et de la précipitation avec laquelle il s'est retiré pour couvrir la Tarentaise, puisque, dans le petit nombre que les ennemis sont entrés dans la Savoye, il pouvoit occuper le pont de Fréterive et leur en disputer le passage, et les empescher de se jetter si facilement dans le païs. Il est vray que nous luy avions ordonné de songer particulièrement à la defense de la Tarentaise; mais ce n'estoit qu'à l'extrémité qu'il devoit prendre ce parti, pouvant tenir d'avantage dans les postes qu'il a si vitte abbandonnés.

Nous attendons de son zèle et de sa conduite qu'il mettra tout en usage pour conserver lad^te province de Tarentaise qu'il excitera le zèle de nos peuples à contribuer à la défense, et à soutenir vigoureusement un poste de cette importance dont la situation est de soy si avantageuse qu'il est aisé d'en repousser les ennemis; ce qui fait que nous désirons que vous vous rendiez incessamment dans lad^te province, et même auprés dud^t marquis de Sales, pour luy inspirer ces sentiments, l'assister de vos bons conseils, et concerter avec luy toutes les mesures praticables pour pouvoir garder lad^te province à quelque prix que ce soit, y animant les peuples et mettant tout en œuvre à les porter à nous donner des marques de leur fidélité et de leur zèle dans cette conjoncture, et après que vous y aurés donné toutes les meilleures dispositions qu'il se pourra, vous retournerés à la cité d'Aoste.

Nous venons d'apprendre que le détachement des Impériaux, au nombre de mille chevaux (1), commence à paroître du costé de Spigno, où nous avons fait avancer du monde pour leur donner la main et faciliter leur passage, de manière que nous ne doutons plus de leur jonction.

Nous marchons demain du costé de l'armée des ennemis pour les observer de près, les harceler dans la situation où ils sont et les incommoder vivement.

(1) V. pag. 145.

308. — Il marchese di Ciriè, governatore di Aosta, al marchese di San Tomaso.

(L. P., *Doria di Ciriè*) [A].

De la cité d'Aoste, ce 20e 9bre 1703.

... Par la lettre que M. le chevallier de Lussey vient de recevoir, V. E. apprendrat la confusion qui s'est jetée en Savoye. Il n'est pas à douter qu'elle ne se comunique en se pays, où je n'ey ni armes ni munitions ni vivres. Je supplie V. E. de représenter à S. A. R. l'estat où je suis afin qu'il done ses ordres pour y pourvoir. Nonobstent ses novelles, M. de Lussey veut aler an Tarantèse. Voy, Monsieur, dans quel ambaras je me truve seul, sans avoyr un homme à qui je me puisse confier; o nom de Dieu faites que S. A. R. m'ordone de le rapeler au plus tost.

Le Ms de Ciriè Doria.

Per cominciare la sottomessione della Moriana il Tessé fece marciare il 21 a Aiguebelle un battaglione ed uno squadrone, che poi si ritirarono il 25, intimiditi dalla notizia di ordini per una mossa dati dal Sales, creduto forte di un corpo, che in realtà si riduceva a ben poca cosa (1). E parimente il generale francese toglieva da Annecy, da Thonon, da Evian le truppe, che vi aveva spedito, riunendole di nuovo sotto il forte Barraux in attesa di quelle, che dovevano giungere dalla Germania; poichè Landau si era arresa il 17 novembre (2).

Così stavano le cose, quando il maresciallo fu destinato al comando indipendente dell'esercito di Lombardia, lasciato dal principe di Vaudémont (3).

A surrogarlo nel comando nel Delfinato ed in Savoia fu nominato il duca de la Feuillade, maresciallo di campo (4), che il 10 di decembre giunse a Chambéry (5). Il 12 il Tessé partì per la Lombardia.

---

(1) N. 309, 310.

(2) V. pag. 151, nota 2.

(3) V. pag. 178; Pelet, t. IV, p. 699 e seg. (Il re al Tessé, 29 novembre 1703).

(4) Luigi d'Aubusson duca de la Feuillade (1673-1725).

(5) In questi giorni vi fu, da parte dei Francesi, un tentativo d'impadronirsi del castello di Montmélian, corrompendo il capitano di una delle compagnie franche colà di presidio, il barone Claudio de Menthon de Lornay. Questi svelò tutto al governatore, che ne informò il duca, il quale, lodando la fedeltà del Lornay, gli promise la somma di 100.000 lire, con cui i nemici avevano cercato adescarlo, e gli conferì il comando delle otto compagnie franche. Per meglio scoprire i disegni dei nemici il duca ordinò che il Lornay per un po' continuasse a corrispondere col francese Corréard detto Cornillon, che gli aveva proposto di tradimento. Finalmente il 13 dicembre costui, tratto ad un abboccamento dal Lornay, fu arrestato e mandato in Piemonte con una scorta, fornita dal marchese di Sales. I documenti su questo affare si hanno in L. P., *Cauda di Casel.*, *Sales;* R. L. C.; S. II. Uff. del gen. delle Fin., RR. Vigl. (c. 58, § 158). Alcuni tratti di questi ultimi sono stampati in Dufour e Rabut, *Montmélian place forte*, nei *Mém. et doc. de la Soc. sav.*, t. XX, p. 210 e segg., ove si trovano pure note sui pagamenti fatti dalla tesoreria ducale al Lornay ed a sua moglie, Francesca Renaud, vedova di Claudio Umberto Amblardet de Tortollier,

TAV. IX.



Louis Duc de la Feuillade,
Gouverneur in Dauphiné
u. Command. Gen. in Savoyen.

Le Duc de la feüillade

309. — Il marchese di Ciriè, governatore di Aosta, al marchese di San Tomaso,

(L. P., *Doria di Ciriè*) [A].

De la Cité, ce 24e 9bre 1703.

Je vien de ressevoy, den se moment, une lettre de Mr le chevalier de Lucey datée d'Emme (1) du 23me, par laquele il me charge de donner a V. E. les novelles issi jointes, et il m'aprent qu'il at essuié un terible temps en passent la montagne: les novelles sont les suivantes:

Le 20me Mr le marquis de Salles est retourné, avec se qui lui reste de monde, à Conflans: il at retenu auprès de lui 150 refugiés bien que désarmés; il soiteroit que l'on lui en envoiât seux qui ont passé par issi et que l'on les armât des 255 fusils, qui me restent des 310 dis que Mr Roulla (2) m'at anvoyé, come V. E. sait.

Sur se poin je dois dire à V. E. come, en revenant de la Tuille (3), où je ey esté pour reconestre les postes qui vienent de Savoye, lesquels sont présentement très bien gardés par la saison, mes qui demanderont bien de l'atantion durent l'esta, j'ey ressu une lettre de Mr le général des finances du 19me courrent, par laquele il me dit que S. A. R. ordone que, dès que je orey ici 100 hommes assamblés des nouvelles levvey, que je les fasse passer ad Invrée come je ey exéquté, en faisent partir 42 hommes et un lieutenent, qui sont le comancement de 3 compagnies franches (4), 82 hommes du régiment Des Portes les suivent, et il ne me resterat plus issi que 27 Suisses de la compagnie franche Le Marquis (5). Je marque tout sessi à V. E. afin qu'Elle puisse informer S. A. R. de ma conduite et afin que l'on m'anvoyt des ordres positif de se que je dois faire pour seconder le sèle de Mr le Ms de Salles, qui soite fort d'avoir ses novelles leuvées.

Revenent au novelles de Savoye, Mr le marquis de Salles marque que environ une quarantaine de ses déserteur des milices lui ont ranvoié les armes, que l'on vient de lui apprendre que un batallion et 4 compagnies de cavallerie sont antrés le 21 a Aigebelle, sependant qu'il ne croyt pas qu'ils soint forts; car il n'est point ancor sorti de détachement de Cambéry où il ont onse pièces de canon. Voylà se que Mr de Lusey soite que je fasse savoyr à V. E. come je exécute le plus prontement qu'il m'est possible

Le Ms de Ciriè Doria.

la quale, non ostante le promesse fatte anche a lei, fermamente aveva consigliato al marito di compiere il proprio dovere, « car l'honneur nous doit être plus cher que les biens ».

Il Lornay per la sua fedeltà ebbe pure premio nel suo avanzamento nei gradi militari. Dopo essere stato riconosciuto luogotenente colonnello delle compagnie di Montmélian (6 ottobre 1704), caduta la piazza e venuto in Piemonte, ebbe tal grado nel reggimento di Savoia (13 gennaio 1706) con anzianità dalla data precedente. Il 4 settembre 1713 fu nominato colonnello del reggimento provinciale di Chablais. Nelle patenti sono accennati i suoi servizii « nel forte di Mommegliano comprovatici con atti di ben distinta fedeltà in « occasione massime dell'assedio del medemo, in quale, anteponendo al proprio suo inte« resse quello della nostra Corona, ci ha rivelata la propositione fattagli da' nemici della « medema ». (S. IV. RR. Vigl., Banco fant., vol. I, f. 153). Raggiunse nel 1737 il grado di luogotenente generale.

(1) Aime.

(2) Rolla, intendente e controllore generale dell'artiglieria.

(3) La Thuile, in Val d'Aosta, ai piedi del Piccolo San Bernardo.

(4) Le compagnie Marcel, Saint-Brest, Saix (v. pag. 66, nota 8).

(5) Marquis (v. *ibid.*).

310. — Il marchese di Sales al duca.

(L. P., *Sales*)

D'Aiguebelle, le 26e 9bre 1703.

La marche des troupes que j'ay ordonné en Tarantaise, dez le seize de ce mois, n'a pas eté une précipitation volontaire, mais très nécessaire pour les contenir, lesquelles l'épouvante avoit alarmé, dez le moment qu'elles virent un corps de cavalerie entrer dans le pays, nonobstant toute la bonne contenance que nous avions fait jusques à ce jour. Cette crainte d'un côté n'estoit pas mal fondée; nos milices se voyans avec le simple fusil, sans épée et sans bayonette et sans corps de cavalerie pour les soutenir. Nous avions, à la vérité, des cavaliers et même quelques cheveaux; mais sans harnois, sans bride et sans équipages.

Je serois bien malheureux si V. A. R. m'imposoit la précipitation de cette retraite, après m'avoir ordonné expréssement de songer à couvrir la Tarantaise, d'où j'avois tiré le seul corp des trouppes que s'y étoient levées, et surtout après avoir ravitaillé Montmeillan, dans un tems où les ennemis auroient pu, avec un détachement de cavalerie ou dragons, me couper ma communication en occupant la vallée de Savoye, qui étoit la seule chose que j'avois à appréhender, étant très seur que, s'ils avoient d'abord fait glisser un couple d'escadrons par les Bauges, je n'aurois pas pu retenir, peut-être, un seul soldat, dans la frayeur où étoient les troupes dont la pluspart gagnèrent les montagnes dez la même nuit.

La désertion qui a continué, nonobstant l'introduction des troupes dans la Tarantaise, ne justifie que trop ce que me seroit arrivé, puisque, du 14 au 17, il m'a déserté près de quinze cent hommes tous armez. Les exemples que j'ay donné d'en faire passer par les armes ont un peu contenu nos soldats; mais je croy que ce qui a produit le meilleur effect a eté d'avoir retenu cent cinquante religionaires que la frayeur avoit éparpaillé par les montagnes, d'abord qu'ils ont sceu que les ennemis étoient entrez à Chambéry, et qui sont ravy de servir avec nous, ainsy que Mr le chevalier de Lucey en poura instruire V. A. R.

Je ne puis pas taire à V. A. R. le mauvais exemple qu'ont donné quelques officiers du bataillon du Bas-Foucigny, qui ne se sont pas contenté de déserter, mais ont encore fait déserter leurs soldats, le même jour que je les ay eu fait armer. J'en ay fait dresser les procès-verbaux et envoyé des ordres dans toutes les provinces pour faire arrêter tous les déserteurs, et que les paroisses qui les recetteront seront condannées à cinquante écus d'or envers les finances de V. A. R. par chacun d'eux: ce qui fait que plusieurs commencent de revenir.

Les menaces que les ennemis ont fait à ceux, qui sont entrez au service de V. A. R., et les grandes désertions qu'ils ont veu dans ses troupes les ont engagé à vouloir occuper non seulement Chambéry, où ils ont deux bataillons et six compagnies de dragons: mais encore Annessy où ils en ont autant, et à la Roche un bataillon et un regiment de dragons qu'ils destinent pour le Chablaix, avec des comminatoires au Bas et Haut-Foucigny pour venir prêter le serment de fidélité; [à] Aiguebelle ils y avoient un régiment d'infanterie et quatre compagnies de dragons, outre un régiment d'infanterie qu'ils avoient à Barrau et quinze cent hommes de milices qu'ils avoient fait avancer du côté de Pontchara, la Rochette et Arvillard.

J'ay cru du service de V. A. R. de donner une disposition à pouvoir leurs enlever le quartier d'Aiguebelle pour ranimer toute la Maurienne, qui étoit anéantie. Pour cet effect j'avois ordonné à Mr d'Albert de faire marcher tout ce qu'il avoit pu rallier du bataillon de Maurienne, avec deux cent hommes, qui luy restaient de celuy de la province de Savoye, jusques au poste de Charbonnière, pendant que je marcherois depuis Conflans, pour les hauteurs d'Héton (1), pour venir tomber sur Aiguebelle, et que je ferois passer deux escadrons de cavalerie et dragons pour venir couper les derriers d'Aiguebelle. Comme je devois exécuter ce projet, les ennemis s'appercevant de mon dessein, par un pédon qu'ils ont attrapé, avec une de mes lettres, cela les a obligé de décamper, hier à soir à la nuit, sans tambour, et se retirer du côté du Pont-chara; si bien qu'aujourd'huy je suis rentré dans Aiguebelle, et me suis joint à mons. d'Albert à qui j'avois envoyé ordre d'avancer avec sa troupe, et j'ay trouvé le poste abandonné des ennemis, qui ont cru que j'avois un corps de mille cinq cent religionnaires.

J'ay envoyé précedemment en Foucigny un ordre, pour s'opposer à leur entrée et faire avancer des gardes aux passages les plus étroits, faisant courir le bruit que j'y faisois aussy marcher un corps de religionnaires pour les soutenir. J'espère que cela nous poura produire quelque délais à la conquette de cette province. Je croirois même la chose très seure, si nous avions un corps de cinq à six cent religionnaires qui animeroient toutes nos milices, et cela feroit que les nouvelles levées de troupes étrangères pouroient se continuer avec succez; mais à moins de cela, je désespère beaucoup de pouvoir rien faire d'utile pour le service de V. A. R. Je la trahirois si je luy promettois une vigoureuse deffence, même dans l'entrée de Tarantaise, nonobstant les retranchements auxquels je fais travailler, tant par le peu de valleur des troupes que par le petit nombre qu'il nous en reste, que nous avons même peine à soutenir par le manquement de fond, d'autant que tout l'argent des gabelles s'est trouvé exigé par messr les fermiers généraux dans le tems qu'on m'a permis d'en saisir la caisse.

J'avois prié mons. le chevalier de Lucey de vouloir bien prendre la peine d'aller jusques à V. A. R. pour luy représenter l'état de toutes nos affaires: mais comme il n'a pas pu, j'ay cru de devoir envoyer mons. le comte de Rochefort pour faire une relation juste de toutes nos misères et recevoir les ordres positifs sur lesquels je devray me régler. Et comme cela demande une pronte détermination dans le besoin pressant où nous sommes, il partira d'abord que nous avons concerté encore quelque chose ensemble; je seray ponctuel à l'exécution de tout ce que V. A. R. me prescrira.

Sales.

311. — Il duca al marchese di Sales.

(S. II. Uff. del gen. delle fin., RR. Vigl. (c. 58, § 159))

Quiers, ce 30e 9bre 1703.

Le baron de St-Remy vous dira qu'il y a un bataillon (2) en marche pour se rendre dans la Tarantaise, et il vous expliquera amplement nos intentions touchant tout ce que l'on doit faire pour se mettre en état de faire une vigoureuse défence et empêcher l'ennemi de s'avancer, nous remettant à tout ce qu'il vous dira de nostre part, tant à ce sujet qu'en tout le reste que nous lui avons ordonné.

(1) Aiton.

(2) Del reggimento di milizia d'Ivrea o del Canavese (n. 313, 316).

312. — Il duca al marchese di Sales.

(S. II. Uff. del gen. delle fin., RR. Vigl. (c. 58, § 159))

Quiers, ce 30e 9bre 1703.

Le chevr de Rochefort nous a présenté le mémoire de tout ce que vous nous demandés. Nous avons observé qu'il y a plusieurs choses auxquelles vous pouviés et deviés pourvoir; cependant vous apprendrés là-dessus nos intentions par les réponces que nous y avons faites à chaque article. Au reste nous vous dirons que, quand un homme a l'autorité que nous vous avons donné, il doit prévenir ses besoins, sans confusion, les faire fournir à tems et lieu, et ne point attendre à l'extrémité à former ses mémoires et recourir au maistre, qui est éloigné, pour des dispositions, dans le temps que les moments sont précieux et qu'il faut agir. C'est pourquoy il faut que vous songiez à faire payer les tailles partout où vous pourrez, à prendre de l'argent chez les personnes aisées dans le clergé et partout avec des promesses par des billets. Nous vous repétons qu'il faut absolument défendre la Tarentaise, à quelque prix que ce soit pendant l'hiver; puisque nous serons en état d'y jetter au beau tems des troupes. Vous sçavez que cette province est maintenant fermée de deux cotés par les neiges et que n'y ayant à craindre qu'à la tête de Conflans, il faut la disputer aux ennemis pied à pied.

Nous vous envoyons un bataillon, qui sera commandé par le baron de St-Remy, lequel a ordre de rester auprès de vous pour vous assister, le connoissant un très bon officier, qui pourra vous être bien utile, nous remettant à ce qu'il vous fera sçavoir de nostre part pour le bien des affaires en ce pays-là.

Il est de nostre service que nous soyons informé de la noblesse qui est avec vous, de ceux qui se sont sauvés ou qui n'ont point paru, des villes qui ont eu recours au maréchal de Tessé à votre insceu, et de celles qui ne l'ont point fait, et que nous ayons enfin une exacte et parfaite connoissance de ceux qui ont fait des démarches en faveur des François et disuader les peuples à bien faire leur devoir. C'est de quoy vous aurez soin de nous envoyer un état, et nous remettant pour le surplus un contenu du susdt mémoire etc.

Mémoire donné
par le vassal de Rochefort de ce que le marquis de Sales demande.

(S. IV. Reg. lett. del gen. delle fin. 1703-4)

1. — Il y a un bataillon à Ivrée sous ses ordres.

2. — Il est plus utile d'animer les paysans à la deffence de la Savoye, le reste n'étant point solide.

1. — L'importance d'avoir un certain nombre d'ordonnance.

2. — Les religionaires très utiles par l'idée que l'on en a et par raport au voisinage du Dauphiné.

3. — Les mouvements du résident (1).

(1) La Closure, residente di Francia a Ginevra.

4. — Il ne s'agit nullement de l' habillement de troupes, ce nom-là ne leur convenant point par les manœuvres qu'elles ont fait; il faut aller encore au solide, qui est de les raffiner et les bien discipliner pour en tirer un bon usage.

5. — Il n' y a point de décompte à faire à la milice, leur devant laisser sa paye toute entière. Il n'y a point de paysan qui, dans cette saison, n'aye sa chaussure, et en cas qu'il y en ait quelques uns qui en manquent, ce n'est pas une affaire que d'achepter quatre ou cinq cents souliers.

6. — Il y en a 300 qu'on a envoyées. C'est à luy maintenant à tâcher de trouver le surplus dont il pourroit avoir besoin, en faisant prendre par les gentilhommes, et par tout où il y en aura, ne pouvant pas luy fournir toutes les armes, qui luy sont volées du jour à la journée, puisque par là on armeroit la Savoye en faveur des François.

7. — On luy envoit du plomb et de la poudre avec le bataillon qui marche. D'ailleurs il sait que les Vaudois se prévaloient de l'étein, faute de plomb.

8. — Il ne s' agit pas de songer aux épées pour la cavallerie et dragons, puisque, pour la deffence de la Tarentaise, ils sont inutiles, et quand il y sera, il pourra les faire passer par le Petit-S[t]-Bernard et les envoyer en Piémont.

9. — Il faut qu'il les rassure à sçavoir tirer le coup de fusil; c'est ce qui doit deffendre le pays, l'expérience ayant fait voir qu'ils ne sont pas des gens à attendre à l'arme blanche.

10. — Il peut choisir luy-même pourvu qu'il ne soit pas le Royssard.

11. — Il est inutile, n'ayant pas receu de canon. Si c'est pour avoir soin des armes et des munitions de guerre, il peut en charger tel officier qu'il voudra.

4. — Habillement des troupes, du moins en cotty de Quier, pour des sarols (1) et de guêtres.

5. — Entretien des souliers, bas et chapeaux et l'estat où la pluspart sont, faute du décompte.

6. — Armes de Piémont envoyées et à envoyer.

7. — Il manque de plomb.

8. — Épées pour la cavallerie et dragons.

9. — Bayonetes pour l'infanterie, guènes et guèniers.

10. — Un commissaire ordinateur et un officier du solde.

11. — Un officier ou un commissaire d'artillerie.

---

(1) Serrau, specie di cappotto. In un regolamento per il vestiario delle truppe, del 1741, si menziona: « Serraux ossia gardabit di tela di coutty del paese » (DUBOIN, vol. XXVIII, p. 1925)

12. — Il peut en donner le soin à qui il jugera à propos.

12. — Un capitaine de bagage.

13. — Il ne manque pas des mulets dans les pays, et nous en envoyerons chercher en Savoye, si nous en eussions besoin icy.

13. — Des mulets pour chaque régiment.

14. — Comme il doit commander en chef partout, il peut establir de ses subalternes où il jugera du service, avec l'autorité qu'il trouvera à propos de leur donner.

14. — Établissement du commandant en la province de Tarentaise avec le brévet de brigadier.

15. — Tout ce qu'il demande dans cet article ce sont des choses qu'il a l'autorité de faire selon qu'il le jugera à propos pour le service.

15. — Celuy du major général avec les appointements; provisions des officiers, celles des aides de camp, les brigadiers, les secrétaires.

16. — On y a pourvu par les lettres qu'on luy a écrites.

16. — Anteriorité des provinces.

17. — On luy a répondu par l'article 8.

17. — Cavalerie à faire passer et dragons a retenir.

18. — Il faut qu'il songe à tirer sa subsistance du pays où il est, faisant payer les tailles partout où il pourra, puisque c'est autant de pris sur l'ennemi qui n'en prenera pas un sold.

18. — Les fonds en argent.

19. — On a envoyé 600 sacs à Lanebourg dont on croit qu'il se sera servi. Il y en a autres 1000 sacs à la citté d'Aoste, desquels on en fait passer 300 sacs au Petit-S[t]-Bernard qu'il pourra envoyer prendre, et il pourra se servir des autres 700 sacs, qui y restent, à mesure qu'il en aura besoin, faisant advertir le marquis de Cirié pour qu'il les lui fasse voiturer jusque au Petit-S[t]-Bernard.

19. — Les fonds en bled.

Apprès le mémoire fait, on a jugé à propos d'envoyer les susd[ts] 300 sacs de bled à droiture en Tarantaise, et d'ordonner qu'à mesure que vous faisiez sçavoir d'en avoir besoin on fasse passer les autres 700 sacs qui restent à la cité d'Aoste, vous adressant pour cela au marquis de Cirié, qui a les ordres nécessaires pour l'exécution de ce que dessuz.

313. — Il duca al marchese di Ciriè, governatore di Aosta.
(S. II. Uff. gen. delle fin., RR. Vigl. (c. 58, § 159))

Chieri, li 30e 9bre 1703.

..... Vi habbiamo pure fatto sapere che, sovra gl'avvisi di d° marchese (*di Sales*), [si] dovesse distaccare dal regimento d'Ivrea 300 o 400 huomini e quelli inviarli; hora diremo che, come d° regimento è composto di due battaglioni, dovrete, alla ricevuta di questa, formarli, uno de' quali habbiamo destinato di far passare in da Tarantasia, e così lo terrete pronto per rimetterlo all'arrivo costì del barone di St-Remy, che resta da noi incaricato di condurlo e restarvi lui medemo per assistere il detto marchese.....

314. — Il conte Gropello, generale delle finanze, al marchese di Sales.
(S. IV. Reg. lett. del gen. delle fin. 1703-4)

Quiers, ce 30e 9bre 1703.

Vous verrez, par la ci-jointe lettre de S. A. R., et mesme par le mémoire soit réponces à celles que vous lui avez demandé par Mr le comte de Rochefort, quelles sont ses royales intentions, auxquelles je n'ay rien à y adiouter.....

Le Sr Frid (1) est arrivé icy, à deux heures après midy. Il a eu l'honeur de remettre d'abord votre lettre (2) à S. A. R. laquelle ne vous fait point réponce pour ne pas retarder icy mondit Sr de Rochefort. Je ne laisserai cependant pas de vous dire, et même de vous assurer, que le contenu de votre dite lettre a été fort agrée de Sade A. R., principalement touchant les mouvements que vous marqués avoir fait ensuite de ceux des ennemis. Voilà tout ce que j' ay à vous dire

315. — Il duca al cavaliere di Lucey.
(R. L. C.)

A Quiers, ce 7e Xbre 1703.

Nous avons esté informés du contenu de la lettre que vous avés écrite au marquis de St-Thomas le 3e de ce mois (3), sur laquelle nous vous dirons qu'il n'est pas possible que nous puissions envoyer au marquis de Sales un bataillon d'ordonnance; mais nous luy en avons fait envoyer un de milice. La saison avancée nous fait croire qu'il luy sera facile de conserver le païs, attendu le petit nombre des ennemis, et particulièrement la Tarentaise, dont les postes sont si avantageux, et qui nous est si important pour le but que nous nous proposons.....

La mauvaise conduite que le marquis de Sales a eue jusqu'à présent ne nous donne pas lieu de luy faire confier les trois pièces de canon que vous dites, estant mieux, pour le bien de nostre service, de les laisser dans le château de Montmeillan que de les exposer entre ses mains.

---

(1) V. p. 66.
(2) N. 310.
(3) Manca.

Il Tessé aveva fatto levare nel Delfinato 6 battaglioni di milizia, ordinando si portassero a Chambéry. L'11 di decembre, giorno seguente all'arrivo del La Feuillade e vigilia della partenza del Tessé, i due primi di essi giunsero nella capitale della Savoia, donde il nuovo comandante francese, raccolti altri battaglioni, ne spedì 5, con due cannoni, sotto il maresciallo di campo Vallières (1), per rioccupare Annecy. In questa città, il 13, il marchese di Sales aveva fatto entrare un battaglione di milizia: un altro lo doveva seguire. Ma, prima dell'arrivo di quest'ultimo, i Francesi, nella notte dal 14 al 15, s'impadronirono di un sobborgo. Il giorno dopo, i ducali sgombravano dalla città occupata dai nemici (2).

Thonon ed Evian ricadevano quindi in potere dei Francesi: ciò fatto, il Vallières ritornava a Chambéry il 18. Frattanto il 20 il colonnello La Fare (3) occupava Saint-Pierre-d'Albigny sgombrata dai nostri; il Montrémy obbligava, lo stesso giorno, a capitolare, senza resistenza, il castello di Chamoux, e quindi si portava ad Aiguebelle, avanzandosi poscia su Épierre. Questo posto era difeso dal reggimento di milizie di Moriana, che resistette; ma, temendo di essere girato dai dragoni nemici, fuggì per la montagna (24 dicembre). Il Montrémy occupò la Chambre, e lasciato qui un battaglione di milizie ed un altro ad Aiguebelle, col resto si ricongiunse, il 26, col duca de la Feuillade, il quale si apparecchiava ad andare contro il marchese di Sales.

316. — Il marchese di Sales al duca.

(L. P., *Sales*)

De St-Pierre d'Albigny, le 15 Xbre 1708.

..... (4) Les ennemis se grossissent beaucoup. Il leur est arrivé trois mille hommes de milices enrégimentez, et il leurs arrive actuellement le détachement de Landau qui est composé de six mille hommes. La tête de ce détachement est passée le 2 de ce mois à Beffort (5).

Il y avoit en marche, en ce tems-là, trois régimens de cavalerie soit dragons et six régimens d'infanterie. Il y en a un de cavalerie, qui doit déjà être arrivé du costé de Seyssel; les deux autres doivent venir passer par le pont.

(1) Giovanni Urbano de Vallières, « Durant la dernière guerre il commandoit à Suze, « et est fort aimé en ce pays-là ». DANGEAU, *Journ.*, t. IX, p. 355.

(2) « La Feuillade prit Annecy avec quelques volées de canon, et nettoya quelques « petits postes que Tessé avoit exprès laissés pour faire sa cour au ministre, et il ne resta « au duc de Savoie, en deçà des Alpes, que la vallée de Tarentaise où le marquis de Sales « s'étoit retiré avec ses troupes » SAINT SIMON. *Mém.*, t. XI, éd. Boislisle, p. 331.

(3) V. p. 249, nota 4.

(4) Ragguaglia sull'arresto del Francese, che aveva tentato d'indurre il barone di Lornay al tradimento per avere Montmélian (v. p. 262, nota 5). Dice di avere avviato il prigioniero verso Aosta, ove consiglia si mandi anche la baronessa di Lornay, sia per sicurezza della persona, sia per i confronti necessarii per l'istruzione del processo. Parla degl'ingiusti sospetti sorti, dopo questo fatto, nell'animo del governatore di Montmélian contro alcuni ufficiali del presidio.

(5) Belfort.

Mons. le marechal de Tessé, qui est parti le 12 pour Grenoble, s'en va faire le tour du côté de Belley, pour entrer par Seyssel et s'avancer du côté d'Annessy, qu'il conte de prendre d'amblée tandis que mon[r] de la Feuillade viendra par les Bauges et fera marcher un autre corps de troupes par la Rochette et S[t]-Pierre-de-Soucy du côté d'Aiguebelle; toutes ces dispositions sont données, et ils ont fait partir, le 13[e], les bataillons de Beaujollois, Terneau (1), Marsilly, avec mille hommes de milices choisis, commandés par M[r] de Ferraud, et deux pièces de canon. Ils sont venu coucher à Aix; hier, 14[e], toutes les troupes ont marché à Rumilly, et content d'en partir aujourd'huy pour Annessy. Sur ce mouvement j'ay fait marcher, le 13[e], le régiment de la Roche qui est arrivé le même jour [à] Annessy, et je fis marcher le régiment de Tarantaise hier, qui y sera arrivé cette nuit passée, ayant ordonné qu'il se trouvâ des bateaux au bord du lac pour les introduire dans la ville. J'y ay envoyé M[r] d'Albert pour commander, et M[r] le comte de Rochefort pour leur faire fournir tout ce qu'ils auront de besoin, si ils y sont à tems. J'ay cru d'une très grands conséquence de pouvoir tenir quelques jours le corps d'armée ennemie en suspens de s'avancer dans la province, tant pour pouvoir tirer de l'argent de Genevoi, Chablais et Foucigny que des grains pour introduire en Tarantaise, quoyqu'on ait toutes les peines du monde d'en pouvoir avoir par la misère qu'il y a. Tout le monde est bien résolu de faire son devoir, dans cette ville-là, où il manque cependant des armes. J'y ay envoyé neuf charges de munition de guerre; il y aura près de mille hommes d'infanterie et cinquante chevaux. Je m'en vay faire marcher aujourd'huy encore une compagnie de dragons pour aller tenir la campagne en de-deça d'Annessy ou pour tacher d'entrer dans la ville, ou pour faciliter la retraite aux troupes, au cas que M[r] d'Albert ne voit pas jour à pouvoir soutenir un siège et pouvoir espèrer une bonne capitulation pour se retirer, avec armes et bagages, à Conflans.

Je me suis venu mettre à S[t]-Pierre-d'Albigny, avec trois cent hommes du bataillon du Haut-Foucigny et deux cent religionnaires et soixante chevaux, pour observer le mouvement des ennemis et être à portée de jetter ce monde à Conflans, au cas qu'ils volussent nous couper par les Bauges, et j'ay mis M[r] le comte de Rumilly, avec une centaine d'hommes, à Duin (2) et Châteauvieux (3) pour garder ce passage et faciliter la retraite à l'infanterie d'Annessy, ou par le lac ou par terre. J'ay fait avancer six compagnies du bataillon de Savoye, qui arriveront aujourd'huy à Grésy (4), pour les faire marcher au col de Tamier (5) et s'avancer jusques à Faverges, pour être à portée tant de soutenir la retraite de ces troupes avancées que pour se retirer à Conflans.

J'ay laissé quattre compagnies à Chamoux pour soutenir ce poste tant qu'il se poura, et j'ay laissé, à la Croix-d'Aiguebelle (6) et à Aiton, le bataillon de Maurienne pour empêcher l'entrée de cette province et faciliter la retraite aux quatre compagnies de Chamoux. Voilà, Monseigneur, toute la disposition que j'ay donné au peu de troupes que j'ay. Je luy renouvelle qu'il est

(1) Tarnault.
(2) Duing.
(3) Château-de-Duingt, frazione di Duingt.
(4) Grésy-sur-Isére.
(5) Col de Tamié (a. 908 m.) tra Conflans e Faverges.
(6) Nel comune di Bourgneuf.

impossible que je puisse fournir si Elle n'a la bonté de m'envoyer quelqu'un qui me débarasse du soin du payement des troupes et de leur subsistance, puisqu'il faut que je me melle de tout. Je n'ay pas pu obtenir jusques icy de faire un établissement par Mr l'intendant, tant pour les livrances, pour les contributions des fourages, pour la distribution du pain, pour l'établissement des voitures, sur quoy il faut que je fasse partout des billiets. Je la supplie de croire que je ne dors, ny jour ny nuit, par l'accablement des affaires : je ne seray pas en état de la servir long tems si cela dure....

Je ne fais pas beaucoup de fond sur le bataillon de Canavai, qui est en Tarantaise ; il n'est pas composé de six cent hommes en tout et assés mal armez.

Il est seur que les étappes sont ordonnées pour vingt bataillons et dix-huit escadrons pour la Savoye, et Mr le maréchal conte d'avoir toutes les troupes ensemble pour le plus tard au six du mois prochain.

Ce qui m'a encore engagé à vouloir soutenir quelque temps du côté d'Annessy, est la lettre de Mr Mellarède (1), qu'il m'a envoyé par duplicata dont j'en joint une à cette lettre, croyant que c'est importance à ce député de Berne de joindre Mr de Tessé (2) et de faciliter pendant ce tems-là encore la jonction des troupes auxiliaires, qui se rassemblent à Thonon et à Evian (3). J'envoye ordre, à ce moment, pour les faire marcher et me venir joindre ; ils sont de bons soldats, mais il nous manque des armes...

317. — Il cavaliere di Lucey al marchese di San Tomaso.

(L. P., *Lucey*)

De la Cité, ce 15e Xbre 1703.

J'ay receu hier une lettre de Mr le marquis de Sales de St-Pierre, dattée du 7, dans laquelle il me marque qu'il est dans des continuels mouvemens, et que n'ayant de particulier pour en donner part à V. E., il me charge seulement de luy faire sçavoir le poste où il est, et qu'il avoit ordonné à la milice du Foussigny de s'avancer du côté de la Bonneville ; mais je scay que cette milice ne l'a pas voulu faire, ayant sceu qu'il y avoit des dragons de ce côté-là qu'ils s'étoient dispersé.

Mr le comte Coquona (4), officier dans le régiment de St-Second (5), et Mr le conte Solare, officier dans celuy de Monrous (6), passèrent icy hier ayant quitté le service de France ; ils m'ont asseurez qu'il y a eu neufs bataillons de détaché de l'armée de Mr de Talard pour venir en Savoye, un régiment de cavalerie et un de dragons : j'en envoye la liste à V. E.

LE CHEVALIER DE LUCEY.

(1) L'intendente Pietro Mellarède, mandato da Vittorio Amedeo II a negoziare con gli Svizzeri la neutralità della Savoia.

(2) Il Governo di Berna aveva mandato a Chambéry il *banneret* de Muralt, il quale, insieme con un deputato del cantone di Friburgo, doveva negoziare, al quartier generale francese e presso il marchese di Sales, una sospensione d'armi e la neutralità del Ciablese. Vedi FAZY, *Les Suisses et la neutr. de la Sav.*, p. 81 e segg. Il Mellarède avvertiva di ciò il Sales.

(3) Le truppe, che si levavano per il duca di Savoia.

(4) Di Cocconato.

(5) Di fanteria, allora nell'esercito di Germania.

(6) Pure di fanteria ed anche allora nell'esercito di Germania. Era stato creato nel 1690, e vi si erano incorporati i reggimenti, che nel 1686 il duca di Savoia aveva dato a Luigi XIV. SUSANE, *Hist de l'inf. franc.*, t. VIII, p. 262).

Noms des battaillons détachez d'Allemagne, qui ont leur route pour venir sur la frontière de Savoye:

Flandre battaillon	1
La Marche battaillons	2
Brie battaillons	2
Orléanois battaillons	2
Sourches battaillons	1

un autre battaillon dont on ne sçay pas le nom
Brissac cavalerie
Autfort (1) dragons

Je prends la liberté de joindre à cette lettre que je tenois prête, pour ne point retarder l'ordinaire, que j'en reçois une, à ce moment, de Mr le marquis de Sales, en datte du 10, que Mr de Tessé étant venu pour reconnoître son poste, s'étoit d'abord retiré et qu'il étoit allé jusques aux Marches dans la croyance que Mr de Caselette luy donneroit deux petite pièces de canon de quattres libres de balles, avec quoy il espéroit d'enlever les deux compagnies; cela luy ayant manqué, il s'étoit retiré dans son camp après une legère escarmouche...

318. — Il duca al conte di Casellette, governatore di Montmélian.

(R. L. C.)

A Turin, ce 18e Xbre 1703.

Nous sommes persuadés que vous aurés tâché, ensuite de notre lettre du 14 (2), d'engager les habitans de la ville de Monmeillan de s'y venir rétablir et d'y rapporter leurs effets, puisque vous en pourrés tirer une grande utilité pour la garnison, comme on fit dans la dernière guerre, tant pour la subsistence que pour la défense même du château, en tenant, par là, les ennemis plus éloignés par celle qu'on y peut faire, et, dans cette vue, vous distribuerés des gardes dans les postes que vous jugerés plus à propos, et particulièrement au pont où il nous paroît indispensable d'en tenir une, et vous apporterés une particulière attention pour faire subsister la garnison, le plus que vous pourrés, des déhors, par des petits partis que vous envoyerés sans rien risquer, afin de tirer des vivres des environs et conserver toujours plus ceux qui sont dans la place, ainsi que nous vous l'avons écrit plus amplement par ladite lettre du 14 à laquelle nous nous remettons.

Pour animer d'avantage le zèle des compagnies franches, nous voulons bien leur accorder qu'elles jouissent, tant les officiers que les soldats, de la même paye de nos troupes d'ordonnance d'à présent; ainsy vous les ferés payer sur ce pied-là, sans vous rapporter à la paye des officiers portée par leur brévets, et vous ferés donner la paye de major au baron de Lorné (3).

Nous vous avions déjà écrit l'usage que vous deviez faire du sel. Vous auriez bien fait d'employer l'argent, qui s'en retire, à l'habillement des compa-

(1) Hautefort.
(2) Manca.
(3) V. pag. 262, nota 5.

gnies franches, comme le sont nos troupes d'ordonnance, au défaut de quoy vous nous en écrirés pour augmenter vostre fonds de caisse.

Il est aussy de votre prévoyance de considérer que vous pouvés estre bombardés, et que, par conséquent, vous devés tâcher d'avoir tout ce qui sera nécessaire pour réparer le dommage causé par le bombardement, comme les logemens et ce qui aura esté ruiné, afin que la garnison ne soufre pas, ainsy que fit prudemment le marquis de Bagnasc (1).

Enfin vous ne négligerés rien pour la conservation d'une place de cette importance, soit en introduisant le plus de vivres qu'il se pourra, soit en ménageant bien les esprits pour les porter à une vigoureuse défense, et surveillant à tout avec l'attention qu'exige la confiance que nous avons en vostre zèle...

319. — Il marchese di Sales al duca.

(L. P., *Sales*)

De Conflans, le 22e X^{bre} 1703, à neuf heures du soir.

Depuis la lettre que je me suis donné l'honneur d'écrire à V. A. R. par mons. de Lornay, les ennemis se sont rendus maîtres de la ville d'Annessy qu'ils attaquèrent le 14, par le faubourg du Sépulcre, avant que M^{r} d'Albert et Mr de Rochefort fussent arrivez, et comme les troupes que j'y avois introduites ne faisoient pas en tout 400 hommes et cinquante chevaux, d'autant que le régiment de Tarantaise, qui étoit en marche, s'en trouvoit encore éloigné d'une demy-journée, il fut impossible d'occuper led^{t} faubourg dont ils s'emparèrent la même nuit fort brusquement. On les envoya cependant reconnoître par un brigadier et quatre cavaliers, qui furent à la portée du fusil au-dela dud^{t} faubourg, au qui vive; mais s'étant trouvé une garde avancée, dix dragons s'en vinrent sur eux, et les chargèrent. Le brigadier fit feu, et tua un de leur dragons, qui firent aussy une décharge sur les nôtres dont il y en eu un de blessé, et les poussèrent jusques dans le faubourg, où le brigadier fut fait prisonnier. L'on fit d'abord un détachement d'infanterie de cinquante hommes commandez par un capitaine et un lieutenant, pour s'avancer à la tête dud^{t} faubourg: mais tous les grenadiers de cinq bataillons des ennemis, qui suivoient ce détachement, se trouvèrent à portée, et entrèrent dans le faubourg, malgré le feu de nos cinquante hommes qu'ils recognèrent dans la porte et, à même tems, s'emparèrent des maisons qu'ils percèrent, de l'une à l'autre, jusques aux murailles de la ville; ensuitte de quoy ils firent marcher le gros de leurs troupes pour soutenir leurs grenadiers. Pendant toute la nuit, ils s'établirent dans led^{t} faubourg, et on fit feu de part et d'autre toute la nuit. Les bourgeois, quoyque biens intentionnez, ne nous furent d'aucun secours pour être tous désarmez.

Pendant ces entrefaites, mons. d'Albert et Mr de Rochefort entrèrent dans la ville, par la porte de la Perrière, à la faveur de la nuit, et trouvant l'attaque commancée, Mr de Rochefort resortit un moment après, avec quatre cavaliers, pour aller à la rencontre du régiment de Tarantaise et luy faire forcer sa marche: ce qui luy réussit avant que les ennemis eussent pu investir lad^{te} ville, et cela ne fut que environ une heure après minuit; ce régiment avoit fait près de huit lieues ce jour-là, et étoit ors d'état de pouvoir agir.

(1) Nell'assedio del 1690-91.

Pendant la nuit, les ennemis firent avancer leur artillerie, et se disposèrent à mettre leurs canons en batterie, qui consistoient en deux pièces de douze. Mr d'Albert visita, la même nuit, les murailles de la ville, qui se trouvèrent en mauvais état, y ayant des brêches en divers endroits et quantité de fausses portes. On se mit en devoir de les faire murer et barricader; mais les ennemis, ayant fait abbatre les râteaux pendant qu'ils occupoient la ville la première fois, et au tems qu'ils s'en retirèrent, outre que les ponts-levis des portes étoient ors d'état de pouvoir être levez, il n'y eu pas lieu d'y réussir.

Ledt Sr d'Albert alla ensuitte visiter le château, pour voir s'il étoit soutenable, et s'il y avoit des provisions de guerre et de bouche pour pouvoir soutenir quelque tems et avoir une capitulation. Il reconnu que l'on avoit, à la vérité, commancé d'introduire quelques vivres et quelques fourages, et l'on avoit envoyé faire faire des farines; mais, par malheur, les moulins se trouvants dans le faubourg dont les ennemis s'emparèrent, il ne fut plus tems de retirer lesdes farines et, par conséquent, ne restoit aucune subsistance dans ledt château, outre que la munition de guerre que je faisois suivre depuis Conflans n'étoit pas encore arrivée, et qu'il y en avoit très peu dans ledt château. Cela fit prendre le parti audt Mr d'Albert de songer d'abandonner le poste et faire une retraite, étant d'ailleurs averti que les ennemis faisoient marcher le reste des troupes d'ordonnance qu'ils avoient à Chambéry, n'y laissant que des milices, et n'ayant point receu les deux lettres que je luy écrivois, par lesquelles je luy donnois avis que je marchois avec le bataillon de Savoye, celui du Haut-Foucigny et les religionnaires, pour l'aller soutenir, si bien qu'il fit faire un grand feu sur les ennemis dez la pointe du jour du quinze jusques à trois heures après midy, qu'il prit le parti de se retirer après avoir relevé tous ses postes; ce qu'il fit en fort bon ordre. Mr le comte de Rochefort fit l'arrière-garde. Nous n'avons eu que trois soldats tuez, une huittaine de blessez et les deux cavaliers prisonniers que les ennemis ont du depuis relâché sous condition qu'ils ne serviront plus contre le Roy, et même on a asseuré qu'ils leurs ont rendu leurs chevaux, et tandis qu'on se retiroit, les ennemis canonnoient la porte de la ville. Ils ont perdu, de leur côté, deux officiers, une vingtaine de soldats et plusieurs blessez, et les troupes se retirèrent, ce même soir, à Faverges où je les joigni le landemain matin.

Je fis un détachement de deux cent hommes que j'envoyay en Foucigny, pour empêcher l'entrée de cette province aux troupes, qui s'étoient avancées du coté de la Roche et la Bonneville, en les joignant à cent et quelques hommes qu'avoit monsr le marquis de Cluze (1).

Les ennemis, ayant appris notre maneuvre, ont fait marcher toutes les troupes d'ordonnance, qu'ils avoient, à Chambéry, du côté de Barraux, pour joindre à deux bataillons de Tessé (2), qui étoient arrivez à Pont-Charaz avec un bataillon de Tournon et quatre compagnies de dragons, outre quatre cent hommes de milice du régiment de Suze (3), qui ont marché, avec deux pièces de canons, du côté de Chamoux pour assiéger le château, où j'avois mis deux compagnies du régiment de Savoye et deux de celuy de Maurienne, qui devoient

(1) Forse Dufrénoy de Cluses.

(2) Probabilmente il reggimento Tessé formato con gente della Savoia. Il Susane (*Hist. de l'inf. franç.*, t. VIII, p. 312) ne assegna la formazione al marzo 1704.

(3) Dell'alta valle di Susa appartenente alla Francia.

composer environ 150 hommes: mais celles de Maurienne avoient presque toutes déserté.

Et comme l'officier, qui commandoit aud[t] château, avoit fait deux détachements pour aller reconnoître les ennemis, qui marchoient de deux côtez, chaque détachement, composé d'un lieutenant et vingt hommes, ont etez coupez, et n'ont point pu rentrer dans le château, de sorte que la garnison s'est trouvée reduitte à 55 hommes sans provision de vivres, quoyque j'aye donné tous les ordres nécessaires pour y en introduire, du moins pour trois jours, ne contant pas que ce poste-là deu tenir plus longtems, les ennemis ayans principalement du canon devant.

Le commandant ayant été sommé de se rendre avec sa garnison, il a obtenu la capitulation dont j'envoye la copie à V. A. R.

Depuis l'affaire de Chamoux, les ennemis ont fait plusieurs mouvemens: tous les bataillons, qui étoient employez pour l'attaque dud[t] Chamoux, ont marché du coté d'Aiguebelle, avec quatre compagnies de dragons, et j'apprens pour le certain qu'il y a cinq régiments d'infanterie.

J'apprens, à même tems, que les troupes qui étoient à la Croix-d'Aiguebelle, ayant étées averties que les ennemis faisoient passer des troupes par les derrières, par la hauteur de la montagne, par un lieu appellé le Cocheron (1), où il y avoit une garde d'un lieutenant et vingt hommes avec cent païsans qui l'ont tous abandonné, et ne pouvant soutenir le poste, il s'étoit retiré du côté d'Aipierre (2); ce qui a obligé le régiment de Maurienne de prendre le parti de se retirer aud[t] Aipierre et d'abandonner le poste d'Aiton et celuy de la Croix-d'Aiguebelle, quoyque je leurs eusse ordonné de soutenir le poste d'Aiton et laisser enforner les troupes ennemies dans la vallée d'Aiguebelle, dans le dessein de faire joindre des troupes de Conflans à celles d'Aiton pour leurs tomber dessus dans l'entrée de la Maurienne, tandis qu'on leurs auroit fait une tête du côté du pont de la Madelaine (3), où la garnison de Chamoux s'est allée rendre.

Mons[r] de la Feuillade s'est avancé, avec quatre autres régimens et quatre compagnies de dragons, à S[t]-Pierre-d'Albigny. Il a fait descendre l'infanterie, qui étoit à Chambéry par dessus la Tuille à Cruet: il a fait avancer ses quatre compagnies de dragons du côté de Fréterive où il a enlevé les sels que nous y avions fait avancer depuis Montmeillan.

Il a fait marcher, à même tems, cinq cent hommes à Faverges, qui sont venu d'Annessy, et qui doivent être suivis des deux autres bataillons. Et comme j'avois eu avis que de deux bataillons des ennemis, qui sont en Chablaix, on en vouloit détacher 400 hommes choisis, pour prendre la même route que prirent les religionnaires quand ils entrèrent dans le pays, à dessein de nous venir couper la communication de la val d'Aoste en tombant sur S[t]-Mauris (4), je fis marcher M[r] Debieu (5), avec 200 hommes choisis, pour joindre au monde qu'avoit M[r] le marquis de Cluze pour observer les ennemis, qui étoient aussy du côté de la Roche, avec un bataillon pour nous amuser, tandis qu'ils nous couperoient par les derrières.

(1) Col du Petit Cucheron (alt. m. 1236).

(2) Épierre.

(3) Sull'Arc, presso la Madeleine, nel comune di Argentine.

(4) Bourg-Saint-Maurice.

(5) Forse d'Évieux. Nei conti della Tesoreria di Savoia del 1703 (s. III) un Debieux è colonnello del reggimento di milizia del Faucigny.

J'ay envoyé ordre, ce soir, aud[t] M[r] Debieu et à M[r] le marquis de Cluze de se retirer, sans perte de tems, et de se rendre en Baufort (1).

V. A. R. voit, par la disposition des ennemis, qu'ils nous entourent de toute part avec des corps considérables de troupes, surtout d'infanterie, et notre malheur veut que toutes les montagnes sont praticables, quoyqu'il y ait de la neige dans les plus hautes, et qui porte partout, que d'ailleurs la pluspart de nos troupes ne tiennent point, surtout quant il faut faire des marches précipitées et de nuit, comme nous avons étez obligez de faire, et qu'en voulant occuper le pays en avant, comme V. A. R. me l'ordonnoit, nous contions que la saison nous rendroit toutes les montagnes impraticables, et que nous n'aurions à deffendre que la gorge de la vallée où nous avions fait faire de fort bons retranchemens, qui courent risque de nous être peu utiles. Il y a le passage de Collombe (2), qui a plus d'un quart de lieue de largo que les ennemis ne manqueront pas de vouloir tenter, dez qu'ils auront avancé en Maurienne jusques à la Chambre; ce qui ne leurs sera pas difficile par le peu de fond que je fais sur le régiment de Maurienne.

Et comme ce passage du côté de Tarantaise a une lieue et demy de pays sans aucune habitation, tout garni de plus d'un pied et demy de nege sans aucun bois, il est impossible d'y pouvoir faire rester des troupes pour en défendre l'entrée.

J'envoye cependant deux capitaines, avec cent hommes, dans le village de la Motte (3), qui est dans la pente du coté de la Chambre, pour en deffendre les abbords, et je met un bataillon à Doucy (4), un autre aux Avanchées (5), et j'en envoye un autre à Aigueblanche; les deux premiers pour faire tête aux ennemis au cas qu'ils viennent par led[t] col de Collombe, tandis que je feray avancer des troupes pour venir deffendre le passage de la rivière (6), qui est gayable en divers endrois outre les ponts de pierre qu'il y a.

Je laisse, dans Conflans, deux compagnie du régiment de Canavais, tous les religionnaires, le régiment de Tarantaise sur la hauteur de Venton (7) et Ferrette (8), le régiment de Savoye à Tours, aux lignes que nous avons fait faire, deux compagnies du régiment de Canavais en Ronnes (9), de-delà de la rivière, le régiment de Bas-Foucigny à la Roche-de-Cevin (10), et les quatre autres compagnies de Canavais aux retranchemens de Fesson.

J'apprens, dans ce moment, que les ennemis ont fait un détachement pour s'aller emparer du col de Collombe; ce qui m'engagera à changer de disposition, d'autant plus que les bataillons que j'ay envoyé de ce côté-là ne sont pas forts de deux cent hommes chacun, par les grandes désertions qui nous continuent, de telle manière que je ne conte pas d'avoir plus de douze cent hommes dans la province sans y comprendre les Piémontois et la cavalerie et dragons.

(1) La valle di Beaufort.
(2) Ossia il col de la Madeleine (alt. m. 1984) tra la Chambre e Aigueblanche.
(3) Nel comune di Argentine.
(4) Doucy-en-Tarentaise.
(5) Les Avanchers.
(6) L'Isera.
(7) Venthon.
(8) Farette, nel comune di Albertville.
(9) Rognaix.
(10) Cevins, o, come più comunemente si dice, la Roche-Cevins.

Monsr le comte Mallians (1) que V. A. R. a envoyé pour intendant se donne beaucoup de mouvemens; mais c'est un peu tard. L'on ne peut plus conter sur aucune subsistance que dans la Tarantaise, tout le plat pays étant occupé, aussy bien que la province de Maurienne, qu'il m'est impossible de secourir avec le peu de troupes que j'ay ; trop heureux si je pouvois bien deffendre la Tarantaise, et j'ay quantité d'officiers fort honnêtes gens qui se sacrifieront; mais la supperiorité des ennemis, qui augmente tous les jours, me fait désespérer du succès que V. A. R. s'en promet, et je croirois trahir son service de luy cacher l'état de toute chose.

SALES.

Je part, dans ce moment, pour m'en aller du côté de Collombe, pour être à porté de faire tout ce qui se poura. Je ne négligeray rien de tout ce qui dépendra de moy pour faire notre devoir, et tout ce qui me sera possible.

J'oubliois de dire à V. A. R. que les députez de Berne n'ont rien pu obtenir auprès de Mr de la Feuillade (2), et se sont ainsy retiré sans que je les aye veu. A ce que j'en ay pu apprendre, Mr de la Feuillade leurs a répondu que, bien loin d'estre venu pour négocier, il n'est venu que pour faire la guerre.

Capitulation de la garnison du château de Chamoux et articles d'icelle accordes par mons^r de Montremy, commandant le camp volant de France, dans la vallée de la Rochette, à mons^r de la Salle Demoz (3), capitaine au bataillon de la province de Savoye, commandant aud^t château, le 20 X^bre 1703.

1° Que la garnison sortira, tambour battant, armes et bagages, pour se rendre en seureté au mont d'Aipierre.

2° Qu'il luy sera fourni un charriot et un mulet pour conduire les équipages aud^t lieu.

3° Que lad^e garnison en portera toutes les munitions de guerre et de bouche.

4° Que les malades resteront dans le château en seureté jusques à ce qu'ils soient en état de se retirer, sans qu'il soit fait aucun tort, tant aux soldats qui se retireront présentement qu'auxd^ts malades, par les troupes de S. M., et qu'ils se retireront chacun à leur compagnie.

5° Que l'officier de la garnison emmenera une paire de bœufs qu'il a dans led^t château pour la conduitte de son charriot.

6° Que Mr de Villette, capitaine dragons au régiment de Languedoc, conduira la garnison à Aipierre, en cas que led^t commandant le requiert, à condition qu'il renvoyra en seureté le charriot, les bœufs et le mulet cité dez qu'il sera arrivé à Aipierre.

7° Et de plus a été convenu et accordé que Mr Demoz de la Salle, commandant dud^t château, ne poura, ny luy ny sa garnison, porter les armes contre les troupes de S. M. pendant l'espace de six jours, passé lequel terme écoulé, il sera en liberté de servir où il voudra.

Fait au château de Chamoux, le 20 X^bre 1703.

Signé : Mont-Remy command. le camp vollant, et Demoz de la Salle.

(1) Magliano.

(2) Per la neutralità del Ciablese. V. p. 272, nota 2.

(3) De Motz de la Salle de l'Allée.

320. — Il marchese di Ciriè, governatore di Aosta, al duca.

(L. P., *Doria di Ciriè*) [A].

Dalla città d'Agosta, li 23 Xbre 1703.

Dal dispaccio del Sr mse di Salles, Ella vedrà molto più particolarmente il stato, in cui si trovano le cose di Savoia, di quello sii venuto alla mia conossenza con la letera scrita dal sudeto mse al Sr cavaglier di Lucey. V. A. R. sa il stato, in cui si trovano le cose in questo paese. Dal mio canto io prenderò tutte le precotioni imaginabili, assistito dal consiglio del Sr cavaglier di Lucey. Farò ocupar il posto della Tuille; mi vallerò de' grani venuti per far passar in Tarantasia de' 100 huomini, che si trovano qua di nuova leva di Reding, quali farò armar alla meglio con i fucilli inviatimi; ma come converà, per maggior sicurezza di questo posto, levar qualche militie del paese, resta necessario che V. A. R. mi faci assister di danari, stante che questa tesoreria resta molto esausta. Spero che V. A. R., conossendo l'importanza di questo passo, piglierà le misure più acertate per conservarlo, et mi soministrerà i mesi per poterli testificar con l'effetto il zello, ch'ho per il suo regio servitio.

Gio. Batta Doria di Ciriè.

321. — Il duca al marchese di Sales.

(R. L. C.)

A Turin, ce 25e Xbre 1703.

Nous avons appris, avec déplaisir, par votre lettre du 22e du courant, l'avancement des ennemis dans nos États de Savoye. Nous n'entrons point dans les détails des divers mouvemens que vous avés faits dans cette occasion. Ce que nous aurons à vous dire présentement est qu'il faut absolument que vous conserviez la Tarantaise, à quelque prix que ce soit. Nous comptons là-dessus, nous promettant que vous nous donnerés, pour cela, toutes les preuves immaginables de vostre zèle, et qu'à vostre exemple les peuples en feront de mesme, à quoy nous ne dirons pas que vous ne les animerez de telle sorte que vous ne nous laisserés rien souhaiter à cet égard.

Vous devés estre seur que, passé le plus gros de l'hyver, vous serés secouru; ainsi il ne faut rien épargner pour soutenir et conserver ladite province. C'est, dans cette conjoncture, qu'il faut que les effets répondent à l'ardeur de vostre cœur et de celuy de nos sujets, puisqu'il est de la dernière conséquence pour le bien de notre service et de l'État d'asseurer absolument le succés de nos intentions.

322. — Il duca al marchese di Ciriè, governatore di Aosta.

(R. L. C.)

A Turin, ce 25e Xbre 1703.

Abbiamo veduto quanto ci scrivete colla vostra lettera delli 23. Siamo persuasi che dal tempo che vi trovate costì havrete date tutte le disposizioni e messo in stato coteste militie per potervene valere nelle occorrenze. A questo

fine dovrete continuare ogni vostra applicazione; mentre, rispetto alle reclute del regimento Reding, queste devono solo essere di soprapiù, dimodochè il sicuro capitale, che dovete fare, deve essere non su queste, ma sugli huomini del paese. Non dubitiamo che non habbiate visitati tutti i posti, e ne habbiate una intiera conoscenza per sapere ove occorrerà di provedere in caso che li nemici s'approssimassero a cotesta parte, se bene per quest'inverno ciò non pare praticabile, la stagione servendo di difesa nelle montagne, e guadagnato il più grosso dell'inverno, sarà guadagnato tutto. Il marchese di Sales ha inoltre ordine di sostenere a qualunque prezzo la Tarantasia, il che pensiamo ch'egli possa fare, poichè anche la stagione lo favorisce. Insomma ci promettiamo che dal canto vostro nulla ometterete di ciò che può dipendere dal vostro zelo et attività per la sicurezza di cotesto ducato, e che nulla ci lascierete desiderare in questo particolare.

323. — Il cavaliere di Lucey al marchese di San Tomaso.

(L. P., *Lucey*)

De la Cité, ce 25ᵉ Xbre 1703.

Je reçois, à quattre heures après minuit, une lettre de Mr le marqs de Sales dattée du 24, par laquelle il me charge de faire sçavoir incessamment à V. E. qu'il s'étoit servy d'une ruse qui luy avoit réussy, en écrivant a Mr le gouverneur de Monmeillan, pour le prier de détacher 200 hommes de la garnison pour occuper le poste de la Tuile, et que il marchois, ce soir-là, aux ennemis par Montailleur, Tournon et Grésy, pour les attaquer par la hauteur de Miolan, qu'ainsy ils seroient obligez de reprendre le chemin de la Tuile lequel, ce trouvant occupé, ils n'ont plus de retraite qu'à passer à Monmeillan; qu'il tiendroit en écheq ceux d'Aiguebelle, marchant à eux par Ayton, et faisant descendre, par Colombe, 800 Piémontois, qui ce devaient joindre au régimt de Maurienne et à la garnison qui étoit à Chamoux. Le messager s'étant laissé prendre, comme il luy avoit ordonné, les ennemis, qui étoient en marche, ce sont tous rassemblés à Po (1), et cela luy donne lieu de fortifier encore mieux le poste de Colombe, qui étoit impratiquable, il y a 15 jours, et qu'à present, dans le peu de neige qu'il y a, seroit très facile à passer, sy Mr le marqs de Sales n'avoit pas eu le temps de s'y fortifier, et ce poste pris, tous ses retranchements étoient inutile. L'on est bien malheureux de n'avoir point de neige; il y a deux jours que j'en attens, souffrant beaucoup de mon bras...

LE CHEVALIER DE LUCEY.

324. — Il conte di Casellette, governatore di Montmélian, al duca.

(L. P., *Cauda di Casell.*)

Ce 25 Xbre 1703.

..... Auparavant que j'eusse receu les lettres de V. A. R., j'avois desjà fait publier, dans la ville de Montmeillan, les ordres, pour que tous les bourgeois et habitants eussent à venir s'y rétablir; mais il n'y a eu qu'une bonne partie qui y soit retourné: cependant, je ne trouve pas à propos de mettre des corps de

(1) Pau, nel comune di Saint-Pierre-d'Albigny.

garde la nuit au pont, ni mesme à la ville, parce que tout y est ouvert, et qu'on ne pourroit pas estre en état d'empescher, pendant la nuit, d'y égorger lesdits corps de garde. Cependant je fais tenir, de tour, la garde au pont, et la fais retirer la nuit, et fais faire des petits détachements, pour aller en embuscade. Il est vray qu'au dernier siège, la ville fut d'une grande utilité; mais alors elle étoit fortifiée et fermée, et présentement elle est entièrement ouverte et sans défance.

Je tâche de faire caresse, autant qu'il m'est possible, à toute la garnison et d'insinuer à un chacun à bien faire son devoir dans l'occasion.

Pour tirer plus de subsistances des environs de cette place, il me paroît impossible, parce que nous sommes bloqué du cotté des Marches, d'Ayguebelle, de S[t]-Pierre d'Albigny, outre que le camp du marquis de Sales, après que tout est consommé aux environs...

LE COMTE DE CASELETTE.

Il La Feuillade, lasciata Chambéry e raccolte le truppe, che stavano a Saint-Pierre-d'Albigny (26 dicembre), dopo aver provveduto ad assicurare le comunicazioni con la Moriana, marciò su Conflans il 27. Il Sales si era ritirato a Feissons nei trinceramenti precedentemente costrutti. Sul colle di Colombe, fra Moriana e Tarantasia, stava dal 24 un distaccamento dei nostri.

I trinceramenti di Feissons chiudevano interamente la valle dell'Isera. Per non assalirli di fronte, quantunque certo che, salvo alcune centinaia di rifugiati, le milizie savoiarde non avrebbero fatto un'efficace resistenza, il La Feuillade pensò di girarli.

Per ingannare il Sales coi preparativi di un attacco contro i trinceramenti, mandò contro questi, il 29, 1200 uomini con 6 pezzi, con ordine di non impegnarsi sino a che non avrebbero udito i colpi sparati dalle truppe da lui condotte alle spalle dei ducali: intanto si contentassero di cannoneggiare. A Conflans 200 uomini dovevano, in caso di disgrazia a questo corpo, assicurarne la ritirata. Al distaccamento, che si trovava alla Chambre, diede ordine di salire il 30, prima di giorno, sul colle di Colombe. Egli, nella mattina del 29, con 1050 fanti e 300 dragoni a piedi, si avviò verso il colle di Cormet-Arêches (1), che, da informazioni avute il giorno innanzi, sapeva, benchè di difficile passaggio, non ancora tutto chiuso dalle nevi. Giunse, per Beaufort, alla sera al villaggio di Arêches, a' piedi, del colle. Al primo mattino del 30, ne cominciava la salita, e dopo dodici ore di marcia faticosa scendeva ad Aime. Le truppe del Sales vi erano già passate al mattino in fuga precipitosa (2). In fatti nella notte, sgomentate dal pericolo di essere tagliate, avevano abbandonato i trinceramenti di Feissons. Il 31 il marchese raccoglieva a Séez gli avanzi de' suoi: 850 fanti, 112 cavalli, un centinaio di ufficiali. Lo stesso giorno il La Feuillade occupava Moûtiers. Il 1° di gennaio 1704 il Vallières, con un distaccamento di granatieri e di dragoni, marciava su Bourg-Saint-

(1) Alt. m. 2000.

(2) Su quest'operazione del La Feuillade vedi la relazione, che mandò allo Chamillart, da Aime il 31 dicembre (PELET, t. IV, p. 89-94).

Maurice, e quindi su Séez. La fanteria ducale non ne aspettò la venuta, e fuggì a Saint-Germain (1).

Il Sales avrebbe voluto qui prolungare la resistenza; ma qui nuova fuga. Non gli restò che valicare il Piccolo San Bernardo (2 gennaio) e raggiungere alla Thuile i posti stabiliti dal governatore di Aosta.

Il 3 il La Feuillade fece occupare Termignon e Lans-le-Bourg. Indi, lasciato al Vallières il comando della Savoia e l'incarico di bloccare Montmélian, il 7 tornò a Grenoble (2).

Salvo Montmélian, tutta la Savoia era perduta. Il duca, il giorno stesso in cui il Sales aveva cominciato la ritirata che doveva condurlo a valicare il Piccolo San Bernardo, gli ripeteva ordini di fare il possibile per tener fermo, anche in fondo alla provincia, tutto l'inverno affine di dar tempo ad inviargli rinforzi, che avrebbe potuto destinare dopo l'arrivo del soccorso imperiale (3).

Il Sales non era certamente l'uomo più adatto all'ufficio, a cui era stato destinato; le sue lettere lo mostrano incerto, sfiduciato, bisognoso di suggerimenti, senza osare di far da sè e di dar ordini risoluti. Ma per chi non sarebbe stato arduo questo ufficio, sprovvisto di mezzi acconci e coi sentimenti dominanti nel paese? (4).

325. — Il marchese di Sales al duca.

(L. P., *Sales*)

De Moûtiers, ce 28e Xbre 1703.

J'ay marqué à V. A. R., par ma lettre du 22, que je marchois pour occuper le poste de Collombe. J'ay été assez heureux pour y réussir le 24e, après deux jours de marche, quoyque les ennemis eussent forcé, ce même jour, le poste d'Aipierre, deffendu par le régiment de Maurienne, qui a assés bien fait son devoir, mais qui a été malheureusement coupé par la rivière par quatre compagnies de dragons, qui leurs sont venus couper les derriers avec des croupes. Nonobstant quoy, Mr le baron d'Aiguebelle, ayant voulu gagner la tête du pont d'Aipierre, a été obligé de traverser une petitte pleine, où les ennemis leurs sont tombé sur le corps, ont tué une vingtaine de ses soldats, en ont blessé une dixaine, et fait environ quarante prisonniers. Ils ont pris l'équipage de quelques officiers, entre autres du baron d'Aiguebelle, et ses deux valets. Nous ne sçavons point au juste la perte des ennemis, qui ont essuyé tant le feu des retranchemens que du bataillon lequel, n'ayant pas été à tems pour occuper la tête du pont, les officiers leurs ont fait gagner la montagne pour s'aller rallier

(1) Frazione del comune di Séez.

(2) Il 1° di gennaio era stato nominato luogotenente generale.

(3) N. 327.

(4) Vedi specialmente n. 333, 334.

Il duca il 28 dicembre 1703, rispondendo al vescovo di Moriana, che gli aveva scritto sulla ritirata del reggimento di Moriana, comandato dal barone d'Aiguebelle, diceva: « Nous sommes tout-à-fait marrys que ces peuples ne ressentent plus de la valeur de leurs « pères, et qu'au lieu de la fermété qui leur étoit si naturelle, il ne leur reste plus aujour- « d'huy que de la crainte et de la foiblesse ». (R. L. C.).

du côté de Pontamaffrey, où les officiers se sont rendus les premiers avec une quinzaine d'hommes. V. A. R. peut juger de la peine qu'il y aura à rallier une troupe toute dispercée dans le bois et dans la montagne.

Comme j'ay fait renforcer le poste de Collombe, où j'ay envoyé mons^r de Rochefort, j'ay ordonné que l'on tâchâ de faire réoccuper Pontamaffrey par un détachement de Collombe affin de pouvoir rasseurer les soldats de Maurienne, et leurs donner moyen de rétablir le corps, nonobstant que les ennemis aient trois bataillons à la Chambre, qu'ils tiennent là à dessein de pouvoir gagner Collombe, tandis qu'ils nous attaqueront du côté de Conflans et Baufort.

Je vien d'apprendre, dans ce moment, que les ennemis sont entrez dans Conflans, ayans fait passer la rivière par un régiment de dragons, et toute l'armée de mons^r de la Feuillade tient depuis l'Hôpital (1) jusques à Gilly. Ils ont fait un détachement pour aller du côté de Beaufort, et ont laissé un bataillon pour revenir du côté d'Aiton et nous couper dans les premiers retranchemens que j'avois fait faire à Tours, d'où la retraite de l'infanterie est impraticable contre un gros corps de cavalerie à cause de la grande pleine, qu'il y a depuis Conflans jusques à la Roche-de-Cevin, où il y a plus d'une grande lieue de distance. La rivière, d'ailleurs, étant partout gayable, et la hauteur de Venton et Farrette gagnée, il n'y avoit plus pour les troupes qui étoient à Conflans, que je n'y tenois que pour évacuer les magazins de sel, de bled et de fourages, et que nous n'avons pas pu entièrement évacuer, quelque dilligence qu'on ait fait pour les voitures, qui sont d'ailleurs occupées pour porter la subsistance aux troupes, qui sont en divers postes. J'ay, à cet effect, envoyé ordre à mons^r d'Albert de prendre son party pour sa retraite à la Roche-de-Cevin, en faisant faire l'arrière-garde aux dragons et cavalerie, et en laissant des feux aux retranchemens, avec des paysans et quelques plottons d'infanterie le long de la montagne. Cela luy a réussi heureusement. Il me donne avis, à même tems, de prendre garde au Cormet, attendu que les ennemis ont fait un gros détachement par Baufort, où ils ne manqueront pas de forcer celuy que j'y ay envoyé, s'il n'est soutenu d'ailleurs; puisque la montagne est cent fois plus praticable que l'été, la nege ayant unis tous les creus et portant partout, ainsy que vient de m'asseurer M^r le comte Debieu, qui vient de là passer avec un détachement de deux cent hommes, qu'il dit qu'il pouvoit faire marcher en bataille, et ce poste-là étant forcé, toutes les troupes, qui sont depuis la Roche-de-Cevin jusques en Ayme se trouvent coupées.

Je fais marcher actuellement un détachement de cent hommes à un poste au-dessus de Granier, pour aller soutenir celuy que nous avons du côté de Baufort; j'en fais marcher un autre de deux cent hommes a Villette pour être à portée de se rendre à Granier.

Je prens toutes les précautions possibles pour soutenir ce pays icy; mais j'ay déjà dit, par ma précedente, à V. A. R. que tous nos retranchemens deviennent inutiles, par la facilité qu'ont les ennemis de passer par toutes les montagnes qu'il est mille foi plus aisé d'attaquer que de deffendre. Les ennemis s'échauffent en marchant, et les troupes de V. A. R. meurent de froid, dans la nege, en les attendant. Il en tombe une si grosse quantité de malades dans tous les postes qu'on est obligé de les laisser la pluspart à la mercy des villages où ils se trouvent. Il n'a pas été encore à mon pouvoir de faire établir

(1) Presso Conflans. Ora quartiere di Albertville.

un hôpital, quelques instance que j'aye pu faire: ce n'est pas que mons[r] l'intendant ne se donne tous les mouvemens nécessaires; pour peu que cela continue les troupes resteront à rien. Les officiers tombent de même malades, tant par la rigueur du tems que par les différentes marches qu'il faut faire, pour accourir là où le service l'exige. J'asseure, cependant, V. A. R. que les officiers et les troupes sont bien disposez à faire leur devoir; mais quand se seroit les meilleurs troupes d'ordonnance, dez qu'elles appréhendent d'être coupées, cela rabat beaucoup de leur valleur. Je prévois, cependant, cela presque inevitable, à moins que nous n'abandonnions la Tarantaise jusques au Bourg-de-S[t]-Mauris; ce que je n'ose faire sans un ordre positif de V. A. R. que je crains fort de n'avoir pas à tems, si le tems ne change et qu'il ne tombe de la nege; c'est ce qui m'oblige à dépêcher ce courier à V. A. R.

Le régiment de Chablaix, qui s'étoit assemblé pour nous venir joindre, a été de nouveau coupé par les François allans en Chablaix. Il y avoit plusieurs officiers, qui ont voulu emmener quelques soldats avec eux par le Valay; mais mess[r] les Valesans ne leurs ont pas voulu donner le passage. Ils ont même voulu arrêter huit dragons montez, qui leurs ont fait voir comme ils étoient des troupes de V. A. R. Ils les ont traité de volleurs et de gens qui ont dérobés des chevaux, et les ont obligé de se sauver, ainsy que m'ont rapporté les officiers, qui ont passé sécrettement l'un après l'autres.

Si V. A. R. avoit quelques troupes à portée pour nous envoyer et retirer quelques unes de celles-cy pour les mettre en quelques quartiers de raffraîchissement, Elle pouroit en tirer un bon service dans quelque tems, au lieu que tout cecy va pèrir, et le pays se perdra. Je m'en vay tâcher de faire passer la plus grosse partie de la cavalerie et dragons qui est aussy sur les dents; il y a quinze jours qu'ils sont presque toujours à cheval, avec quoy nous avions tenu l'ennemy écarté. C'est tout ce que je prens la liberté de représenter à V. A. R.

Sales.

326. — Il marchese di Ciriè, governatore di Aosta al duca.

(L. P., *Doria di Ciriè*)

Dalla città d'Agosta, li 29 X[bre] 1703.

Dal corriero, che il S[r] m[se] di Salles invia a V. A. R., Ella vedrà il stato, in cui si trovano le cose in Tarantasia. Su queste notitie il S[r] cavaglier di Lucey si porterà dimani alla Salla (1) et indi alla Tuille per meter il posto in stato: fra tanto s'uniscono 200 huomini per meter alla custodia et difesa di questo passo. Ho già preso più volte la libertà di rapresentar a V. A. R. il poco capitale, che si deve fare di queste militie, per la loro qualità et per esser disarmate, come pure che le armi inviatemi, oltre al non esser suficienti in numero, vagliono poco.

Supplico per ciò V. A. R. a dare i suoi ordini perch'io sii assistito in qualche forma, come pure ad ordinare che mi siino inviate delle munitioni da guerra, non havendone sin hora ricevute che 10 salmate polvere et 10 piombo; le spese, quali vano augumentando ogni giorno, richiedono che questa tesoreria vengi assistita, trovandosi già molto esausta.

Gio. Batta Doria m[se] di Ciriè.

---

(1) La Salle in val d'Aosta.

327. — Il duca al marchese di Sales.

(R. L. C.)

A Turin, ce 30e Xbre 1703.

Nous avons receu, ce matin, votre lettre du 28e de ce mois, en réponce de laquelle nous vous dirons que nostre intention est que vous souteniez la Tarentaise, conformément aux ordres que nous vous avons donnés par toutes nos lettres précédentes (1). Vous userés, à cet effect, de toute l'attention possible pour y réussir; il faut de la fermeté en toutes choses. Il arrive souvent qu'on se trouve dans des mauvais postes; mais, par la bonne contenance que l'on tient, les ennemis les croyent meilleurs qu'ils ne sont, et n'osent pas les attaquer; ainsy qu'il est arrivé à nous mêmes fraîchement dans ce pays-cy, et la crainte d'estre coupé, ainsy que vous dites, ne doit pas vous les faire quitter aisément, puisque les ennemis ne peuvent pas s'en approcher, avec tant de précipitation, que vous n'ayez le temps de vous en appercevoir par les préparatifs et les détours qu'ils sont obligés de faire. Cependant, au cas que vous soyiez contraint de venir plus en arrière, et de vous mettre dans le fond de la Tarantaise, vous choisirés, dans cette extrémité, un poste du costé de St-Maurice, ou de tel autre endroit que vous jugerés à propos, où vous ferés de bons retranchemens; même une place pour vous y soutenir pendant l'hyver, faisant une forte barrière au Petit-St-Bernard, afin de sauver la Val d'Aoste, ce qui est de la dernière importance. Quoyque toutes nos troupes soient assemblées et en mouvement, et que nous devions marcher, au premier jour, pour nous joindre, dans le Montferrat, à un corps de vingt mille Impériaux qui y marchent, nous ne laissons pas d'envoyer vers le Petit-St-Bernard, un bataillon d'ordonnance (2) avec de la milice et toutes les recrues et réfugiés, qui sont à Yvrée, ce qui formera un corps raisonnable. Le point est de gagner du temps, car, dans peu, nous serons en état de vous envoyer cinq ou six bataillons que nous ferons marcher immédiatement, après que ladte jonction sera faite; par où vous voyez de quelle conséquence il est que vous teniez bon dans la Tarentaise, faisant les derniers efforts pour vous y maintenir à quelque prix que ce soit.

328. — Il duca al marchese di Ciriè.

(R. L. C.)

Torino, li 30 Xbre 1703.

Habbiamo ricevuta la vostra lettera del giorno d'hieri, in risposta alla quale vi diremo che siamo persuasi non esservi da che temere nella valle d' Aosta,

---

(1) Il 28 il generale delle finanze scriveva al conte Magliano, intendente in Savoia: « S. A. R. ha gradito gli avisi in essa (*lettera del conte Magliano*) espressi, e perciò « V. S. Illma continuerà a farmeli pervenire, se ben è desiderabile che fossero migliori « delli trasmessimi o che almeno non andassero peggiorando dal stato presente, voglio « dire che non contenessero ancora l'occupatione della Tarantasia, che sta così a cuore « di S. A. R. di sentirla vigorosamente diffesa, sendo troppo importante detto posto, « senza del quale sarebbero rotte le comunicazioni co' Stati forestieri ». (S. IV. Reg. lett. del gen. delle fin. 1703-4).

(2) Il 3° del reggimento Reding.

poichè quando anche il marchese di Sales fosse costretto ad abbandonare la Tarantasia, che gli abbiamo ordinato di difendere a qualsiasi prezzo, il fondo di questa provincia verso l'alto del Piccolo S. Bernardo sarà sempre in stato di potersi sostenere. A tutti è facile il chieder truppe; ma non è così in poterle somministrare. Ad ogni modo quantunque tutte le nostre truppe siano uscite et in moto, e che noi siamo in procinto di marchiare a' primi giorni, per andarci a congiungere nel Monferrato ad un corpo di ventimila Imp[li], non tralascieremo d'inviare verso il Piccolo S. Bernardo un battaglione d'ordinanza con alcune militie che ordiniamo al baron Perrone (1) di levare nella prov[a] d'Ivrea.

Habbiamo pure dato ordine acciò il rimanente delle reclute de' rifugiati (2), che sono discesi verso Ivrea, ivi si porti parimente.

Non dubitiamo che la rigida stagione, in cui siamo, per poco di buon ordine che si stabilisca nel ducato, non dia tempo alla nostra sopracennata congiuntione con gl'Imp[li]; doppo il che saremo in stato di mandare cinque o sei battaglioni. Da tre mesi, che siamo in guerra, cotesto ducato havrebbe ben potuto provedersi d'armi: non possiamo mandarvene da qui, onde conviene che le provediate ove saranno e che coteste militie si pongano in stato d'agire, al che dovrete indefessamente dare ogni vostra applicatione.

Dovrete mandare un stato delle spese, che credete debbano farsi, affinchè sappiamo in che consistano, e vi si possa provedere, mentre quanto alle truppe quelle sono pagate.

Il baron Perrone ha ordine similm[e] d'inviarvi dieci salmate di polvere con piombo a proportione, se ben crediamo che, senza queste, ve ne potesse esser costì a sufficienza.

329. — Il marchese di Ciriè, governatore di Aosta, al marchese di San Tomaso.

(L. P., *Doria di Ciriè*) [A].

De la Cité, ce 30[e] X[bre] 1703, 8 heures du soir.

Ogiordui après dîner, M[r] le chevallier de Lucey est parti pour aler à la Tuille pour y faire les dispositions que je ey marqué dan mes pressedantes à S. A. R. En chemin, il at ressu la lettre, issi jointe, de M[r] le m[s] de Salles, qu'il m'at envoyé. V. E. vayra, par la susdite, le trist estat où une saison extraordinaire l'at jeté. Il est à apréander que la fassilité qu'ils ont trové à passer des montagnes teribles ne les annardisse pour entreprendre le Petit-S[t]-Bernard; résolution qui m'ambarasseret bien, car n'ayant issi que de la méchante milice, ou mal ou point armée, je ne dois me prometre que le mesme sort de M[r] le marquis de Salles. L'on ne s'abat pourtent pas, et l'on pren touttes le mesures possible pour fayre son devoir. Je me flatte que S. A. R. conoît trop l'importance de ce païs pour ne pas m'assister, et je conte que V. E. orat la bonté de représenter la nécessité vivement. Je attens d'Elle sete grâce.

Le M[s] de Ciriè Doria.

---

(1) Vedi pag. 72.

(2) Con cui si costituiva il reggimento levato dal Deportes.

330. — Il marchese di Sales al cavaliere di Lucey.

(L. P., *Doria di Ciriè*) [A].

Du Bourg-de-St-Maurice, le 30e Xbre 1703,
à 4 heures et demy de matin.

Ma douleur est si extrème, mon cher chevalier, que je n'ay pas la force de vous expliquer mon chagrin. Les ennemis sont entrés par Collombe, entrans par Baufort et attaquant nos retranchemens, avec le corps de l'armée et leur artillerie. Nous nous sommes vu coupez de toute part. Nos troupes ont chamaillé depuis avant-hier à soir aux retranchemens, avec toute la vigueur qu'il a eté possible, et voulant retirer nos postes écartés, ils ne m'en ont pas donné le tems, en sorte que notre peu de troupes, après avoir bien combatu, se trouvent chargées en queue, en tête, et par les côtez. Il s'y fait un carnage furieux; je tâche de rallier quelque monde pour voir si il y aura encore moyen de tenir quelque poste; mais je désespère entièrement du tout. Le régiment de Tarantaise est entièrement dispersé, n'en ayant pu retenir que sept grenadiers. J'ay arrêté quelques soldats piémontois qui gagnaient les devants, et je tâcheray de retenir et rallier icy tout ce qu'il sera possible. Notre cavalerie aura beaucoup souffert; je ne sçay pas le détail du désordre qu'il y a, et en un mot je ne crois pas de pouvoir rallier plus de 4 à 500 hommes, tous les régimens ayant commancé de disparoître, depuis que nous avons été prez des ennemis. Enfin, mon cher chevalier, je vous donne cet avis à la hâte affin que vous prenniez là-dessus vos mesures. Je vous feray ensuitte le détail de toute chose sitô que j'auray reconnu tout ce qu'il en est. Nous n'avons pas eu le tems de retirer toutes nos munitions de guerre (1). Je ne vous dis autre si non que je suis tout à vous.

SALES.

Nos religionnaires se sont battus comme des enragés (2). Ils ont tué de beaux cavaliers aux retranchemens, et sans ces derniers nous aurions encore soutenu quelque temps.

331. — Il marchese di Sales al cavaliere di Lucey.

(L. P., *Doria di Ciriè*) [A].

St-Maurice, ce 30e Xbre.

Je vous ai marqué, ce matin, l'entrée des ennemis. Je vous la reconfirme. Ils sont venus mille hommes par Colombe, et ont amusés les trouppes à Pontamafrai par un bataillon d'infanterie et deux companies de dragons. Ils sont

(1) Nella relazione del La Feuillade (PELET, t. IV, p. 93) è detto che i nostri abbandonarono nei trinceramenti un falconetto di ferro, 251 moschetti, 7 barili di polvere, 23 casse di piombo e circa 20 libbre di miccia.

(2) Anche il La Feuillade diceva esser sicuro che nei trinceramenti di Feissons « toute « cette milice, levée par force, ne demandait qu'à s'enfuir, et il n'y avait que quatre cents

descendus toutte la nuit à S[t]-Hoyen, à dessein de venir gagner le pont d'Ayguebian, avec une partie de leur monde, et l'autre le pont de Salin. Quinze cent dragons à pied (1) ont montés par Arêche au Cormet, et sont venus en bataille jusques au-dessus, de-là se sont partagés pour venir tomber les uns sur Aime, et les autres au Bourg-de-S[t]-Maurice par la hauteur.

L'on m'assure qu'il y a une trouppe, quy passe le Bonhomme (2). M[r] de La Feuillade est avec l'armée du costé de Fesson. Il nous a amusé ces deux jours pour nous couper: nous faisions sy fort fons de bien disputer nos retranchements que nous y avions une quantité de munitions de guerre que nous avons esté obligé de la jester dans la rivière, n'aiant pas un seul mulet pour la pouvoir porter avec nous, quelque diligence qu'aie pu faire M[r] l'Intendant que je sollicitois, depuis trois jours, pour en avoir un nombre d'affecter aux trouppes. Nonobstant toutte la disposition des ennemis, nous avons fait nostre retraite heureuse. Les ennemis aiant voulu s'emparer des retranchements pour nous charger sur l'arrière-garde, les païsans et un corps de garde que j'avois posté au-dessus de la montagne ont roulé une sy grosse quantité de pierres qu'ils n'ont jamais ozés s'enfourner qu'apprès que la lune a esté levée. Cela a doné temps à nos trouppes de gagner le pont d'Aygueblanche avant les ennemis, pour faire défiler nostre cavallerie, qui jusques-là avoit fait l'arrière-garde. Sur ces mouvements, et sur les avis que j'eus, par trois exprés du Cormet, que les ennemis marchoient en diligence par Arêche, et que l'officier qu'y comendoit, M[r] Beaufort (3), estoit abandoné de tout son monde, j'envoiai, d'abord, ordre à M[r] le comte de Rivare de comander un capitaine, un lieutenant et soisante hommes pour aller renforcer le poste du Cormet, quy y ont marchés, mais quy n'y ont pas estés à temps. Je comptois, par ce moïen, de venir défendre le poste de Vilette et le détroit du Sciais (4); mais nous n'y avons plus estés à temps, sy bien, mon cher chevalier, que nous n'avons, pour toutte resource, que de chamailler par le chemin du S[t]-Bernard. Je ne doute pas que les ennemis ne nous suivent, estant aussy forts qu'ils sont et nous autres aussy faibles, puisque, tout compté et réuny, nous n'avons pas mille hommes. Quelle cruauté pour des trouppes qu'il faille toujours se retirer! Ce n'est pas manque de bone volonté; mais j'ay cru du service de S. A. R. de ne pas perdre la province et sacrifier la noblesse à mesme temps; l'un et l'autre estoit infallible, et je m'estime trop heureux d'en avoir sauvée l'une, mourant cependant du chagrin de voir perdre l'autre. Adieu, mon cher chevalier; je ne sçay ce que je me fais.

Faite part de ses nouvelles en Cour, n'aiant pas le loisir de le faire, les ennemis nous arcelant dans nostre retraite.

« Camisards... qui pussent faire quelque résistance » (*Ibid.*, p. 91), e dolendosi di non aver potuto chiudere la ritirata ai fuggiaschi, perchè sceso troppo tardi ad Aime: « je n'en voulais « qu'à la milice d'Ivrée et aux Camisards, étant bien sûr que toute la milice de Savoie « se disperserait, et ne passerait point le Petit-Saint-Bernard pour passer au Val « d'Aost. » (p. 93).

(1) V. p. 281 com'era composto il distaccamento del La Feuillade, che traversò il Cormet.

(2) Alt. m. 2693, a nord di Bourg-Saint-Maurice.

(3) Pietro, maggiore del reggimento di Tarantasia; più tardi capitano nel reggimento di Piemonte.

(4) Stretta del Ciex fra Saint-Marcel e Montgirod.

332. — Il marchese di Ciriè, governatore di Aosta, al marchese di San Tomaso.

(L. P., *Doria di Ciriè*) [A].

De la Cité, ce 31me à midi 1703.

Je viens de ressevoyr, dan se moument, par le moien de Mr de Lucey, la lettre issi-jointe (1) que je croys du servisse de S. A. R. de fayre passer, car elle est plus sirconstancié. Je prene la liberté de l'adresser à V. E., pour qu'Elle aye la bonté de lui en fayre la relation, et lui représenter, en mesme temp, que, les montagnes estant favorables, ils pouroint bien assarder de passer le Petit-St-Bernard. Je ci dégià représenté, plusieurs foix inutilement, le triste estat, dans lequel je me truve, san que l'on aye volu y fayre attantion. Dieu vellie qu'à set heure l'on y soit à temps. Mr de Lucey est à la Tuille où il fayt de son mieux, et V. E. conoît assé son selle, sens que je lui en dise d'avantage: pour moy je suis resté issi pour doner les ordres nécessaires, car il [n'y a] persone issi sur qui je puisse conter et me reposer. Sependent, dès que je orey fayt de mon mieux les dispositions, je partirey.

Le Ms de Ciriè Doria.

333. — Il marchese di Sales al cavaliere di Lucey.

(L. P., *Doria di Ciriè*) [A].

St-Germain, le 31e Xbre 1703.

Je vous dépêche, mon cher chevalier, cet exprès pour que vous donniés un peu ordre de faire arrêter généralement tout le monde à la Tuille, puisque, sans ordre ny rien, chacun, sous prétexte d'envoyer les gros équipages, s'est débandé et s'est mis à passer la montagne. Jamais une misère pareille; tous les paysans des environs ont généralement déserté et déshabité, de sorte que les troupes sont sans vivre. Mr l'intendant n'a pas eu le crédit de pouvoir avoir un mulet, ny pour munition de guerre, ny pour munition de bouche; tous nos cavaliers sont en peine par les villages pour en trouver, et n'y peuvent pas réussir parce que les paysans sont tous cachez dans les bois avec leurs mulets et bétail. Toutes les troupes crient: miséricorde; il y en a que, depuis plus de quinze jours, n'ont pas beu une goute de vin pour ne sçavoir pas où le prendre. Je sçay bien que, pour moy, si je n'avois trouvé un paysan, avec un peu de vin et six œufs, c'est tout ce que j'ay pu avoir, et jusques à dix heures de soir, je ne pouvois pas trouver un logement. Si vous ne donnés pas quelques ordres par de-delà pour des vivres, ce va être une désolation générale, et l'on périra misérablement. Si vous êtes à la Tuille, au nom de Dieu, établissez des corps de garde pour que personne ne passe, et ayés la bonté de renvoyer les mulets de mon équipage, après l'avoir fait mettre en quelque lieu de seureté, affin qu'ils nous puissent servir du moins pour porter des munitions de guerre que nous laissons partout, faute de voitures, et après cela

(1) La precedente del marchese di Sales.

qu'on trouve un peu quelqu'un qui veuille sauver un pays où tout le monde crie : vive France, et voit périr avec plaisir les troupes.

Je suis seur que ce matin je ne me trouveray pas, peut-être, cinq sent hommes.

Pour moy je n'ay pas le cœur d'écrire à S. A. R. toutes ces affaires icy. Si j'avois quelques bonnes troupes comme les religionnaires, j'espérerois fort de repousser et chasser en bas les ennemis, pendant le tems qu'il pouroit un peu neger dans les montagnes et l'on pouroit, par ce moyen, garantir cette province, du moins une partie, pour cet hiver.

SALES.

334. — Il marchese di Sales al cavaliere di Lucey.

(L. P., *Doria di Ciriè*) [A].

De St-Germain, ce 31e Xbre 1703,
entre 9 et 10 heures du matin.

Les ennemis ne sont encore point arrives au Bourg (1). J'ay envoyé un party de cavallerie pour reconnoître où ils sont ; leur avant-garde étoit à Bellentre. Ils avoient déjà un gros en Ayme cette nuit et ceu des troupes, qui ont passé par le Cormet, qui sont arrivés une heure aprez que les nostres en ont passé.

Je vous ay marqué que notre cavalerie n'a point souffert : nous avons eu quelque cavaliers de pris à Moûtier, qui s'amusoient à retirer des équipages. Je vous ay marqué ce matin que je n'ay pas pu avoir encore un seul mulet de ce pays tant il est françois. Je feray portant tout ce que je pouray pour éviter qu'ils prenent nos munitions de guerre dont on a laissé un peu partout. Malgré tous les ordres que j'ay donné, j'ay résolu de tenir le peu de troupes qui me reste icy, où il n'y a ny pain ny vin ny rien, jusques à l'extrémité pour vous donner tems de pouvoir faire avancer du monde à la Tuille, ne doutant pas que les ennemis ne nous suivent jusques-là.

SALES.

Vous me marqués que vous m'envoyés quatre hommes pour rester avec moy, et il n'en est venu que celuy qui m'a remis votre lettre et que je vous renvoye.

335. — Il marchese di Ciriè, governatore di Aosta, al marchese di San Tomaso (2).

(L. P., *Doria di Ciriè*) [A].

.... Le invio qui gionte le lettere (3), che il mse di Salles scrive al cavaglier de Lucey, dalle quali V. E. vedrà che questo paese non è così in

---

(1) Bourg-Saint-Maurice.

(2) Manca la data. Sul retro è notato : « ricevuta li 3 gennaro 1704 ». Il generale delle finanze scrisse da Chieri il 5 gennaio al Ciriè che, nel momento della partenza verso Villanova d'Asti, il duca aveva ricevuto due lettere di esso Ciriè del 2, l'una diretta a lui, l'altra al San Tomaso, ed una lettera del Saint Remy Pallavicino parimente sulla ritirata del Sales. (S. II. Uff. del gen. delle fin., Reg. lett. 1704 (c. 54, § 22). Ma queste lettere non si trovano.

(3) Le due precedenti.

sicuro come si crede costì stante la bella stagione che courre. Dio ce la mandi buona, perchè ne abbiamo bisogno, ed io fratanto, benchè nell'imbroglio, sono sempre con tutto il cuore ecc.

GIO. BATTA DORIA M^SE DI CIRIÈ.

336. — Il duca al cavaliere di Rochefort.

(S. II. Uff. del gen. delle fin., RR. Vigl. (c. 58, § 159))

A Turin, ce 2e du 1704.

Nous avons vu, par vostre lettre du dernier jour de l'année écheue, les démarches que vous avez faites avec la troupe de milice que vous commandez (1) et comment l'ennemy vous a coupé les chemins, en sorte que vous n'estes plus en état de joindre le marquis de Sales; ainsy nous vous disons, par ces lignes, de prendre la route de la Maurienne, et marcher incessamment pour venir tomber à Suse, où le gouverneur a ordre de vous recevoir avec vostre dte troupe.......

337. — Il conte Gropello, generale delle finanze, al conte Carron, governatore di Susa.

(S. IV. Reg. lett. del gen. delle finanze 1703-4)

Turin, 2e du 1704.

Sur l'avis que Mr de Rochefort a donné à S. A. R. que, n'ayant pu passer dans un endroit pour se rendre en Tarentaise, il se trouve à St-Michel, avec quatre ou cinq cents hommes, qui ont été détachés des milices de Savoye, dè celles d'Ivrée et des religionnaires, Sade A. R. luy a ordonné de se rendre à Suse avec ladte troupe, et, à son arrivée, il vous remettra l'ordre pour la recevoir; ensuite de quoy, Elle m'a ordonné de vous dire, de sa part, qu'Elle souhaite que vous fourmiez quatre compagnies dudit détachement, tant Savoyards que Piémontois, avec les officiers savoyards ou piémontois, qui se trouveront dans ledit détachement, lesquelles quatre compagnies devront rester de garnison dans cette place, et, en ce cas, vous pourrez congédier les hommes que les communautés des environs de votre gouvernement fournissent, et après que vous aurez composé lesdites quatre compagnies des hommes les plus choisis et de meilleure volonté, vous ferez marcher le reste dudit détachement dans cette ville-cy, m'avertissant toujours d'avance, après que vous aurez vu l'état dudit détachement, pour que je puisse rendre compte à S. A. R. de ce à quoy vous croyerez pouvoir réussir au sujet que dessus, et vous faire parvenir des ordres plus précis, celle-cy servant seulement pour vous expliquer ses royalles intentions (2).

Sade A. R. part aujourd'huy pour Quiers.

---

(1) Non si trova la lettera. V. le due lettere seguenti.

(2) Cinque compagnie di savoiardi allora formate furono poi unite al reggimento di Piemonte.

338. — Il marchese di Sales al duca.

(S. II. Uff. del gen. delle fin., Lett. div. (c. 57, § 656)) [A].

La Thuille, ce 3me janvier 1704.

En exécution des ordres de V. A. R., j'avois pris touttes les mesures que mon peu de talent me pouvoit avoir suggéré pour la défence de la Tarantasie, avec le peu de trouppes que j'avois l'honeur de comander, en aiant fait ocuper touts les postes, par où les ennemis pouvoient y entrer, tant par la Mauriene que par le Foucigny, et aiant laissé aux retranchements tout ce que j'avois de meilleur pour soustenir ce poste.

Les ennemis nous y ont occupés trois jours, en nous amusant, tandis qu'ils s'avansoient en Mauriene pour s'ouvrir des différentes passages par la Tarentaise, au cas qu'ils trouvassent celuy de Colombe gardé, comme il l'estoit effectivement; ce qui m'obligea d'envoier Mr de Rochefort pour tascher de ranimer les peuples de Mauriene à se rallier et rétablir le bataillon, et, pour cet effect, je luy dis de tascher de gagner Pontamafrai, avec une partie des trouppes quy estoient en Colombe, sans pourtant desgarnir le poste, quy estoit de la dernière conséquence. Il crut qu'il suffisoit d'y laisser un sargent et dix hommes et qu'il pouvoit marcher avec le reste; mais les ennemis, avertis de sa marche, l'ont amusé, avec un bataillon, à la Chambre, et ont marchés, avec deux autres, par les Chavanes, et se sont emparés de Colombe dont il leur a esté aisé de nous venir couper à Moustier, où je n'avois rien à leur opposer parce que, estant informé que Mr de la Feuillade, à la teste de quinze cent hommes choisis, tant grenadiers que dragons à pied, marchoit par Beaufort, pour venir passer par le Cormet pour se jetter en Ayme ou au Bourg-de-St-Maurice, par les hauteurs; ce quy leur estoit très aisé, n'y aiant point de neige de ce costé-là.

J'avois envoié une companie de Tarentaise en Beaufort, commandée par un seigneur du lieu, avec ordre d'assembler tous les païsans du lieu auxquels j'avois envoié des armes, avec de la munition de guerre; mais les habitans n'ont point [voulu] servir, dès qu'ils ont sceu l'ennemi à Conflans. J'envoia, à mesme temps, un détachement de cent hommes du Canavois, cent hommes de Tarentaise et trente du Bas-Foucigny.

J'avois mis, à mesme temps, deux compagnies de Tarentaise à la Fourcha (1), avec tous les paysans de Naves, de sorte que, me croiant fort en sureté sur nos derrières, je me croiais fort en repos quand j'appris; par Mr Desbieu que j'avois envoié pour réjoindre son bataillon en Moriene, que les ennemis estoit desjà en Colombe, de sorte qu'à peine j'eus le temps d'envoir avertir les trouppes, quy estoient aux retranchements, de se retirer, et qu'elles allaient estre coupées, et que je ne les pouvois point secourir dans leur retraite.

J'envoiai aussy advertir celles de la Fourcha de descendre à Aygueblanche, à dessein d'estre à temps pour disputer le pont et couvrir, par ce moien, la marche de nostre retraite, doutant que les ennemis ne s'en emparassent avant nous. Je comptais de retenir les trouppes à Vilette, et défendre le passage du Chais, tandis que celles, quy estoient au Cormet, disputeroient l'entrée à celles

(1) La Forclaz, nel comune di Granier.

des ennemis quy venoient par Beaufort; mais, aiant appris, par trois différentes lettres de Mr de Beaufort, que toutte la compannie estoit reduite à neuf hommes, avec lesquels il venoit joindre Mr Jumanoi (?), quy comandait au Cormet, et que, d'ailleurs, j'apprans, de ce dernier, que de trois cents hommes qu'il avoit soubs ses ordres, il est reduit à 40, j'ay esté obligé de faire continuer la marche jusques au Bourg-de-St-Maurice, et faire, par ce moien, six lieues.

A peine les trouppes arrivèrent à Bellentre qu'une partie du détachement de Mr de la Feuillade descendit en Ayme, et le reste demeura à Granier. Le bataillon de Tarentaise, quy avoit tenu bon jusques là, déserta tout de ce jour, à la reserve des officiers, quy ne m'ont jamais quittés, sauf les deux capitaines que j'avois envoié à la Forcha, quy ont, sans doubte, [été] coupés des ennemis dont je n'ai eu aucune nouvelle.

Le trente-un je viens establir les trouppes à Sez, ou je les cantonai, et, le lendemain, je fis doner une revue générale par Mr l'intendant. Je trouvai touttes les trouppes reduites à environ huit cent cinquante hommes d'infanterie, et cent et douze chevaux, outre les esclopés que j'avois envoié à la Valdoste, depuis quelque jours. Je me trouvai, outre cela, une centaine d'officiers.

Comme le cantonnement estoit fort à craindre, aiant les ennemis sy près, je pris le parti de les faire barraquer au-dessus du vilage de Sez, dans la prairie, mettant le village du Vilars (1) derrière le camp, et je mis la cavallerie au bas de Sez.

Nous n'avons trouvé, dans touts ces villages, aucuns habitants: tout avoit deserté et avoit gagné la montagne. Quelque précaution que l'on aie sceu prendre, Mr l'intendant n'a jamais pu avoir un mulet de voiture dès que les ennemis ont estés à Conflans, et nous avons perdu plusieurs soldats que l'on avoit envoié en peine dans les villages.

Je fus contraint de faire des ordres rigoureux à tous les habitants de se repatrier et de nous aporter des vivres, quy leurs seroient paiés sur la taxe que fairoit Mr l'intendant. Je comendai, à mesme temps, deux cents hommes pour nous venir couper des bois sapins pour baricader nostre camp. J'ordonai la grande garde de cavalerie au bas des prés de Sez, et deux gardes d'infanterie aux deux ponts, l'un sur l'Isère, et l'autre sur la rivière quy vient du Bonhomme (2).

La nuit fut sy rude qu'il fallut faire prendre une huitaine de cavaliers ou dragons pour les emporter dans des esquiries, estant gelez de froid à cheval, et quoyque j'eusse fait mettre les gardes du camp très esloigneés, parce qu'elles estoient obligées à faire du feu, à la pointe du jour, l'orage s'augmenta si vivement qu'il dona le feu au camp, en tant d'endroits à mesme temps, qu'il ne feut jamais possible de l'esteindre.

Il fallut resonger à un cantonement, et dans le temps que je visitois touts les environs du vilage pour bien nous assurer, je fus averti que les ennemis marchoient du costé de Bellentre pour venir à St-Maurice. Je fis faire un [détachement] de cavallerie pour aller reconnoistre.

Le bruit s'estant répendu parmi les trouppes que l'ennemi paroissoit, se fut d'abord une consternation sur le mauvais estat qu'elles se trouvoient par le froid qu'ils ont souffert. Je taschai de les rassurer le mieux que je peus, et

(1) Villard-Dessus, nel comune di Séez.
(2) Il torrente Versoyen.

ordonai à Mr d'Albert de les faire sortir du vilage pour les mestre en bataille. Tandis que j'allois à pied visiter nos postes avancés et reconoistre l'ennemi, je fus au pont de St-Maurice, d'où aiant bien examiné la maneuvre des ennemis, j'ordonai à l'officier de garde ce qu'il y avoit à faire, et par où il devoit se retirer; ensuite, estant passé au cartier de la cavallerie que je fis monter toutte à cheval et luy dis de faire un grand front; ensuite, je remontai à l'infanterie que je crus de trouver en bataille; mais bien loin de là, je ne trouvai que Mr d'Albert et Mr Chouet avec une cinquantaine d'hommes, tout le reste aiant gagné St-Germain, où ils avoient envoié des officiers pour empescher le passage du pont; mais trop tard, puisque la pluspart estoit desjà dans la hauteur.

Pendant ce temps-là les ennemis passent le Bourg, et s'en viennent droit au pont faisant passer l'infanterie à travers de la rivière. Nostre garde avancé du pont les receut fort bien, et leur fit trois descharges dessus; ensuite se retira par un sentier que je luy avois ordoné de prendre pour n'estre pas coupé par la cavallerie. Je n'eus plus de parti à prendre que de songer à défendre St-Germain, et, pour cet effect, j'envoiai ordre à la cavallerie de se retirer. Je voiois que l'infanterie ennemie se couloit le long de deux crestes pour la mettre entre deux feux.

La garde de cavallerie fit aussy son devoir; c'estoit un Mr de Sion (1) quy la comandoit, quy s'en alla deux fois faire feu sur l'infanterie. Il tua mesme un officier des ennemis dans la seconde charge, et eut son cheval blessé qui tombat du coup; mais, l'aiant relevé, le tira encor d'affaire.

Pendant ces entrefaits, j'allais au pont de St-Germain où je trouvai Mr le chevalier de Rumilli (2) avec sa trouppe, Mr le comte de Rivare, avec quelques officiers de son régiment, criant apprès les soldats quy l'abandonoient. Il y avoit aussy les officiers religionaires, quy ne pouvoient pas arrester leur trouppe, quy gasgnoit de mesme la hauteur. Je montai à toutte jambe en haut pour ordoner à la garde de faire main passe (*sic*) sur tout ce quy se sauveroit, et tandis que j'allais poster une garde à la teste d'un sentier que les ennemis pouvoient prendre sans passer le pont, comme je redescendois, je trouvai Mr Chouet, quy me vient dire que le pont n'estoit plus gardé que par des officiers, et que les soldats avoient touts abandonés, passant par des précipices et gagnant la montagne, sans passer par le vilage, de sorte que n'eus aucun autre party que de faire charger nos munitions de guerre, et suivre la mauvaise destinée des trouppes quy avoient pris le St-Bernard. La bone contenance de nos officiers nous dona temps à pouvoir retirer nos munitions de guerre, quoyque les ennemis s'avançassent avec leur avant-garde au pont, tandis que leur gros d'infanterie gagnoit la teste du vilage et qu'un détachement se couloit à la faveur d'un bois de sapin pour nous couper là-dessus, par le vilage, du mont.

Nous primes la routte du St-Bernard où nous avons failly touts de périr, et, sans le secours des prêtres (3), plusieurs officiers seroient morts comme ont fait plusieurs soldats. On en a desjà trouvé trois ce matin, et nous en avons laissé neuf dans l'abaïe, quy n'ont pas esté en état d'estre transportés. Touts les

---

(1) Il cavaliere de Syon, luogotenente. Il 13 febbraio 1704 entrò, con lo stesso grado, nel reggimento dei dragoni di Piemonte.

(2) Probabilmente il medesimo che nel n. 316 è detto conte.

(3) Dell'Ospizio, che allora, come quello del Gran San Bernardo, apparteneva ai canonici Lateranensi.

esquipages ont resté, toutte la nuit, dans la montagne, et pas un seul mulet n'a pu porter la charge jusques à l'abaye, de sorte que, quand mesme nous serions restés à S[t]-Germain, il falloit compter que les ennemis, ocupant Sez, les trouppes y périssent, faute de vin et puisque nous n'y avions que mille rations de pain.

J'ay examiné, Monseigneur, dans ma routte, s'il y a quelque poste tenable; mais j'assure V. A. R. qu'il n'y en a aucun présentement dans la rigeur de la saison qu'il fait.

M[r] le chevalier de Lucey a distribué les trouppes en arrivant icy. Il y a un corps considérable d'officiers et peu de soldats, quy ne sont pas en estat d'agir présentement, sy on ne leur done du repos. J'attends les ordres de V. A. R. sur ce qu'elle souhaite que l'on fasse. Quelques officiers m'ont demandés congé aujourd'huy; mais je leur ai respondu que je ne le pouvois pas sans ordre exprès de V. A. R.

Le régiment d'Yvré, quy est trés bien composé en officiers, nous a bien gasté nos soldats; mais, dès que l'on parle des ennemis, cette trouppe se sauve, malgré les officiers.

J'attends icy les ordres de V. A. R., le cœur pénétré de douleur de n'avoir pas pu la servir plus utilement dans la défense de la Savoie. Je la puis assurer que je n'ai rien négligé de touts mes soins pour la convaincre de la respectueuse sommission .....

SALES.

Intanto col 3° battaglione del reggimento Reding (1) il barone Saint-Remy Pallavicino giungeva ai piedi del Piccolo San Bernardo, alla Thuile, ove già si erano appostati i difensori della valle di Aosta. Ma il pericolo dell'invasione al di qua delle Alpi, temuto per un momento (2), era allontanato dal sopravvenire del mal tempo, che nelle nostre pianure impacciava e ritardava la marcia del soccorso imperiale.

339. — Il barone Saint-Remy Pallavicino al duca.

(L. P., *Saint-Remy Pall.*)

De la Tuille, le 5[e] janvier 1704.

Monsieur le chevalier de Lusei, que j'ay treuvé à La Tuille, m'at fait voir touts les postes, qu' il avet établi avec monsieur le marquis de Sirié, auquels ont travaillie san perte de temp à retrancher, autant que la quantité de nege

(1) Sull'invio di questo battaglione v. n. 327, 328.

(2) Il 1° di gennaio il generale delle finanze scriveva al cavaliere di Lucey: « Celle-cy « vous sera rendue par mons. le baron de S[t]-Remy, qui vous dira les intentions de « S. A. R., et, en mon particulier, je ne vous occuperai pas par une longue lettre, attendu « que j'écris assez à long à M. le marquis de Cirié, et vous dirai seulement que S. A. R. « ne doute point que les ennemis soient pour vous attaquer dans vos retranchements, « voyant vos bonnes dispositions, de même que votre bonne contenance, de quoy Elle est « persuadée, aussi bien que vous donnerez tous vos soins, sachant de quelle importance « il est de conserver ce duché... Au nom de Dieu, prennez vos mesures qu'en cas de « malheur, l'on fasse voiturer à la Cité les munitions de bouche, de guerre et l'argent, « afin que rien ne tombe entre les mains des ennemis ». In ugual senso scrive al marchese di Cirié (S. IV. Reg. lett. del gen. delle finanze 1703-4).

le permet, qui tumbe continuelement. L'établisement des cartiers pour soutenir nos postes monsieur le marquis de Sirié l'envoye à V. A. R. (1). Demain, je part pour établir un poste de 20 homes et un lieutenent à l'abeye du Petit-St-Bernard. Je n'antre point dan les desein que V. A. R. pouvet avoir pour rentrer en Savoye ou pour Monmélian; mais je crois qu'il foaut avoir se poste nécesairement, pour estr' averti de touts les mouvements que les ennemi pouret faire qui regarde sette duchées, com'ausi pour estre averti, par se pasage, de ce que les enemi font dan la Tarantese.

Je m'établis isi, selon l'ordre de monsieur le marquis de Sirié. Je garde le rég[t] de Redit et une partie des religioneres, qui estoit à Ivree, n'ajant peu conduire le reste, attandu qu'il n'ont point d'arme et qu'il sont presqu'en chemise. Je suis à portée du poste de Cormaieur et des postes de la valée de Valdesanse (2) et autre quoiqu' un peu éloigné de ces derniers, et j' avertirai monsieur le marquis di Sirié de tout se qui si pasera.

Je crois du service de S. A. R., pour profiter du débris des milices de Savoye, d'en former un régim[t], et de le donner à une personne, à qui les officiers et soldats ayent quelque inclination. Je ne connois qui que ce soit qui pût mieux maintenir ce régim[t] que le marquis de Sales, et pour faciliter de le rendre complet, led[t] marq[s] de Sales, en envoyant des officiers, qui ont étés employé en Savoye, à Genève, pour faire sçavoir que ceux qui retourneront dans led[t] régim[t] jouiront à la paix de l'edit (3), je suis persuadé que l'on le rendroit complet. L'on choissiroit aussy les meilleurs officiers pour former led[t] régim[t], ne croyant pas du service de S. A. R. de vouloir employer tous les officiers par la difficulté de les placer, et par la misère dans laquelle ils sont.

Quant au tropes, qui sont venue de Savoye, monsieur le marquis de Sales en envoye un état a V. A. R.; et monsieur le chevalier de Lusei m'at doné le si-joint mémoire pour en établir des régiments come V. A. R. soite (4). J'ay veu dan ces dragons d'asez bons homes et des bon chevoux; pour la milise c'est marchandise mêlée...

S[T]-Remy Pallavicin.

340. — Il marchese di Ciriè, governatore di Aosta, al marchese di San Tomaso.

(L. P., *Doria di Ciriè*) [A].

De la Cité, ce 7[me] 1704.

Monsieur de S[t]-Remy vient de m'avertir qu'il a establi une garde de 20 hommes all'abbeie du Petit-S[t]-Bernard. Il me marque, en mesme temps, qu'il truve le poste de la Tuille un peu trop overt. Sependent, bien que je le conesse tel, je croys que, dan sete saison, il est indispançable de le garder, car en l'abandonnent, on lesseroit trop d'ouvertures au ennemis pour pénétrer dan le païs, d'autent que l'on at toujour la retraite libre pour venir à Pierre-Talliée (5). J'attens les ordres pour me débarasser de la cavallerie de M[r] le m[s] de Sallé et de

(1) Non si è trovato.
(2) Forse la Valgrisanche ove si può scendere facilmente dalla Savoia.
(3) V. pag. 66.
(4) Non ho trovato questi documenti.
(5) Nel comune di Avise sulla strada del Piccolo San Bernardo.

la compagnie de Regis (1) que je croys absolument inutil issi. Je attans le batallion de Reding, car, pour sur tout le reste il n'y at pas de capital à faire. Je demande pardon à V. E. si je lui réplique tan de foix la mesme chose; mes den l'estat, où je suis, je ne sorei assé prendre de précotion pour pouvoir justifier ma conduite. Je la supplie d'informer S. A. R. de tout se que je lui dis issi dessus.

M[s] DE CIRIÈ DORIA.

(1) La compagnia di dragoni stranieri formata dal Regis fu poi unita al reggimento dei dragoni di Piemonte. La cavalleria savoiarda, che passò il Piccolo San Bernardo, fu alloggiata a Leynì, dove il conte di Monasterolo la passò in rassegna il 7 febbraio. Dallo stato di questa rassegna (M. M., Uff. soldo, m. 6) risulta che essa si componeva di quattro compagnie di cavalleria e di due di dragoni. Le prime, oltre agli ufficiali (2 capitani (2 mancavano)), 4 luogotenenti, 4 cornette, 2 marescialli di logis), comprendevano in tutto 91 cavaliere con 85 cavalli. Le due compagnie di dragoni, oltre agli ufficiali (2 capitani, 1 luogotenente, 2 cornette, 1 maresciallo di logis), 66 soldati con 62 cavalli. I cavalieri furono in parte incorporati nei reggimenti di cavalleria Savoia e dei dragoni di Piemonte. 50 dragoni servirono a costituire una nuova compagnia in quest'ultimo reggimento, la quale, con la compagnia del Regis, portò a 10 le compagnie di esso. Alcuni ufficiali entrarono pure negli altri reggimenti d'ordinanza di cavalleria e dei dragoni.

VIII.

NEL NIZZARDO.

Provvedimenti per una possibile venuta dei Francesi nel Nizzardo — Sorpresa di un distaccamento francese a Saint-Laurent.

Oltre agli ordini subito dati per la difesa di Nizza e del Nizzardo, al rompersi delle ostilità con la Francia (1), altri furono ancora mandati dopo, quantunque il nostro duca non pensasse che i Francesi, impegnati in Piemonte ed in Savoia, fossero in grado di tentare anche questa difficile impresa.

Ad ogni modo conveniva prendere precauzioni, e queste, per quanto era consentito dalla povertà dei mezzi, furono prese bene dal marchese di Caraglio, governatore della città e del contado (2). Ad esso il sovrano ordinava, se i Francesi fossero venuti a Nizza, e la città non si potesse difendere, di ritirarsi nel castello e quivi protrarre la resistenza.

341. — Il duca al marchese di Caraglio, governatore di Nizza.

(R. L. C.)

Quiers, ce 23e 9bre 1703.

..... à l'égard du commerce, vous n'avés qu'à vous conformer à l'ordre qu'en a esté publié.

Il faudra surveiller qu'il ne se commette point d'abus sous ce prétexte et que de certaines barques n'aillent et ne viennent pas dans le païs pour découvrir ce qui s'y passe, et y former des intrigues. Quant aux particuliers, soit marchands ou autres, ils devront avoir des passeports pour y venir.

Vous ne souffrirés aucun commerce de lettre ny passage de couriers, ny de pédon, ainsy qu'il se pratique dans le reste de nos États .....

Il se peut faire que les ennemis ayent le dessein de venir dans le comté de Nice; mais ils ne sont pas présentement en état de l'exécuter, n'ayant pas suffisamment de troupes pour former une entreprise aussi considérable que celle du château. Il seroit même à souhaiter qu'ils la fissent, estant seur qu'ils y échoueroient. Vous devrés, cependant, vous tenir bien sur vos gardes et surveiller, avec vostre attention ordinaire, à tous leurs mouvemens tâchant de sçavoir le nombre des troupes qu'ils pourroient faire avancer de ce costé-là

(1) N. 47, 48, 49, 50, 84.
(2) V. pag. 53, nota 1.

avec les nouvelles de tout ce qui se passera dans leurs ports. En cas d'attaque, il faudra bien soutenir et défendre la ville et le païs le plus qu'il sera possible, ne doutant pas que, par vos bons ordres, vous n'ayez mis les milices en état de faire une bonne résistence tant déhors que dedans la ville, ce qui servira aussy à retarder d'avantage le siège du château, où vous devrés vous retirer avec les troupes et les provisions que vous aurés, après avoir fait tous vos efforts dans la ville, nous important très peu qu'elle obtienne une capitulation ou non.

Nous sommes persuadés que vous nous donnerés toutes les marques de zèle, de valeur et de bonne conduite, que nous avons toujours reconnu en vous dans les occasions de nostre service.

Nos vous envoyons l'ordre cy-joint (1) pour commander dans le château lorsque la nécessité vous y aura fait retirer; nous nous promettons que ce sera là où vous ferés éclater toute vostre fermeté, imitant l'exemple du marquis de Bagnasc (2), vostre beau-frère (3), qui se signala si bien dans la vigoureuse défense du château de Montmeillan, pendant environ deux ans (4).

Il ne faudra point songer à la reddition de la place dont la conservation est si importante, car nous ne manquerons pas de la secourir à temps et bien.

Vous ne vous laisserés entendre à qui que ce soit de l'ordre que vous avés de vous retirer dans le château, à fin qu'on se prépare dans la ville à une plus grande défense, et pour les y convier vous dirés que vous ne songés de tout point à la rendre, mais à la défendre à quelque prix que ce soit.

Si vous vous appercevés qu'il y ait quelque mal intentionné et quelque cabale, vous les ferés arrester et châtier selon vostre devoir pour en donner l'exemple.

Enfin, nous sommes dans une conjoncture où chacun doit agir, estant seurs que, de vostre costé, vous n'oublierés rien pour la fin que nous nous proposons, puisque vous avés toute l'autorité nécessaire de disposer de tout, du mieux que vous pourrés, sans attendre des ordres particuliers pour des petites choses.

342. — Il marchese di Caraglio, governatore di Nizza, al duca.

(S. II. Uff. del gen. delle fin., Lett. div. (c. 57, § 18))

Nizza, li 24 9bre 1703.

Ho ricevuto la benignissima lettera di Vostra Altezza Reale in data delli quindici del corrente (5) . . . . . Procuro con tutta la maggior attentione d'esercitare li battaglioni della città e campagna, che d'ordinario facio mettere insieme ne' giorni festivi per non impedire il travaglio agl' artefici e lavoratori, e non è puoca la difficoltà, che incontro a poterne sperare bon servitio, per mancamento delle armi, come già mi son dato l'honore di rapresentare a V. A. R., mentre puochi sono quelli, che ne sono provisti, e poi anche male, et in tenue quantità quelle armi, che si trovano presso li armaruoli di questa

(1) Manca.

(2) Il gran mastro dell'artiglieria.

(3) Non cognato, ma genero. Il marchese di Bagnasco aveva sposato Irene Felice, figlia del marchese di Caraglio e di Maria Cristina Havard di Senantes e Ligneville. Così m'informa il collega barone Antonio Manno.

(4) Nel 1690-91.

(5) Manca.

città, ascendendo queste apena a circa settanta. Non lascio però d'applicarmi a tutti i mezzi più praticabili per veder di farne provedere.

Oltre li predetti due battaglioni, ho composto dieci brigate di gentilhuomini habili alle armi, composte esse brigate di dodeci huomini caduna, quali montano la guardia al Palazzo.

Sono appresso per formare le squadre, o sii compagnie de' mercanti, artisti e lavoratori della città non incorporati nel battaglione, come de' meno habili alle armi, quali anche loro monteranno la guardia in città.....

Sono stato in compagnia del cav. di Blagnac (1) a visitare tutti i posti a longo le frontiere del Varo, havendo preso nota di tutti quelli ove sono necessarii corpi di guardia, venendo l'occasione, li quali veramente ho riconosciuti vantagiosi, e si potrebbe impedire il passo, se venissero sostenuti da gente esperta, havendo similmente rimarcati i luoghi, ne' quali si devono stabilire i segni.....

Mse di Caraglio.

343. — Il marchese di Caraglio, governatore di Nizza, al marchese di San Tomaso.

(L. P., *Isnardi di Car.*) [A].

Nice, le 29e 9bre 1703.

Je proffitte de l'occasion que Mr Fontana (2) envois un'estafette à Mr le général des finances, pour remercier V. E. de l'honneur que S. A. R. m'a fait en me donnant le comandement du château, dans le cas que je sois obligé de m'y retirer avec ma garnison, persuadé, comme je le suis, que V. E. y a bonne part. Elle peut croire que je ne l'ay confié à personne, pas même à mon frère (3), tant parce que S. A. R. le comande ainsy que par les conséquences, Cependans, je sçay que Mr le comte de Rossignol (4) en est informé, et crois, en toutte confience, que c'est Mr le comte de Rubilant (5) qui l'en a averti, l'ayant pu pénétrer du sécrettaire Govon dont il est intime.

Cependant, je m'en suis deffendu auprès de ceux, qui m'ont questionné là-dessus, comptant de ne luy remettre la lettre que dans l'occasion, lorsque V. E. ne le juge auttrement.

Comm'il n'i y a rien de nouveau qui mérite d'être écrit à V. A. R. je remets à l'ordinaire prochain la réponce à celle du 23 courant, Je dirai seullement que le duc de Tursis (6), avec ses gallères, ariva, le 25, à Monaco, venant d'Espagne pour aller, à ce que l'on dit, à Naples. J'ay sceu, par un domestique du prince de Monaco (7), que ce duc, ce prince et Mr le chevallier de Rouané (8), étant ensemble, disoient qu'on viendroit bientôt attaquer ce païs.

(1) Vedi pag. 54, nota 3.
(2) Intendente generale. V. pag. 85, nota 4.
(3) Il cavaliere Giovanni Opizzino di Caraglio, comandante del castello.
(4) Governatore del castello. V. pag. 53, nota 3.
(5) Il conte Francesco Antonio Nicolis di Robilant, auditore generale di guerra.
(6) Vedi pag. 184, nota 4.
(7) Antonio Grimaldi.
(8) Il cavaliere di Rouannais o Roannez, capitano di galere francesi.

dont le Roi en destinoit la conquête à M[r] le comte de Toulouse (1). Avec tout cela jusques à present il n'y a point de troupes en Provence, ni dans notre voisinage. Au contraire, j'ay sceu que les vaisseaux, à Tolon, ont été tous désarmés, et que leur garnison a eté envoié contre les fanatiques dont le nombre grossit tous les jours: cela m'a été confirmé par un marchand de cette ville, qui est venu de Marseille, outre les exprès que j'ai envoié.

M[is] de Carail.

344. — Il marchese di Caraglio, governatore di Nizza, al marchese di San Tomaso.

(L. P., *Isnardi di Car.*)

Nizza, 15 X[bre] 1703.

Non obstante gli avisi havutisi, come nella precedente mia (2), che li fanatici siano racorsi al Re per indulto, tuttavia si ha che, maggiormente invigoriti, agischino sempre più a danni di quei contorni.

Non cessano di lasciarsi vedere in vista di queste nostre spiaggie le galere e vascelli francesi, e questi sin al numero di otto, che giornalmente vanno e vengono da ponente e levante, e, per aviso havuto da Genova, si sono da' Francesi nolegiate alcune barche di quelle spiaggie per trasportare due milla fanti e cinquecento cavalli nel Gorgian (3), vicino a Antibo, per di là farli passare in Spagna. Varia però questo aviso in qualche circostanza; poichè, seben sia uniforme rispetto al noleggiamento delle barche, tuttavia è differente per la qualità delle truppe e per il fine al quale [sono] destinate, mentre da qualcheduna si marca che d[e] truppe siano composte di Spagnuoli e de' nostri supposti prigionieri di guerra per passar in Spagna (4).

Il sig. di Grignan (5) s'aspetta d'un giorno all'altro a Antibo . . . . .

M[se] di Caraglio.

345. — *Detaglio delle misure prese dal marchese di Caraglio nelle presenti emergenze di guerra per la diffesa e custodia della città di Nizza e suo contado al di lui governo commessi.*

(M. M., Impr., m 9, n. 1, 14).

Nizza, li 26 X[bre] 1703.

Ricevuto l'aviso della violenza delle armi francesi a' danni di S. A. R. e quali fossero le di lei regie intentioni in simil frangente, ne diede immediatamente parte a tutte le città, terre e luoghi del suo governo, et scrisse particolarmente a varie persone più accreditate in essi e di maggior zelo, invitandoli a quelle maggiori dimostrationi, che richiedeva il servitio di S. A. R. per la diffesa del paese.

---

(1) Luigi Alessandro di Borbone, conte di Tolosa, figlio legittimato di Luigi XIV e della marchesa di Montespan, ammiraglio di Francia.

(2) Manca.

(3) Rada del Gourjan.

(4) V. pag. 185, nota 1.

(5) Francesco de Monteil-Adhémar conte di Grignan, luogotenente generale in Provenza.

Prescrisse con ordine generale indifferentemente a tutti di non absentarsi. et agli habili alle armi dall'età d'anni 15 sino a 60 di dover prontamente armarsi di spada e fucile.

Ordinò nell'istesso tempo una rassegna generale di tutti essi habili e delle armi, che si trovavano in stato, afine di poter meglio prender le misure convenevoli, visto che ne havesse il detaglio. In appresso si sono replicati simili ordini, et si è caldamente raccomandata l'esegutione non solo alli baili e sindici di ciascun luogo, ma anche a governatori più vicini, ufficiali di militie et altre persone delle più apparenti, e che si sono riconosciute di maggior zelo.

Ha spedito il colonello Tonduti (1) nelle terre del suo collonnellato (2), che sono ne' contorni di Sospello e vale di Lantosca, meno esposte all'invasione de' nemici, et in stato di potervi più facilmente levare le militie, per farle accorrer ove il bisogno lo richieda. Egli ha fatta una scielta de' più habili, e ne ha formati due battaglioni d'huomini 600 cad°, a' quali s'è provisto d'ufficiali, et a questi date le instruttioni necessarie per ridur le compagnie ad uno stato di servitio.

In Sospello, ove potrebbero introdursi li nemici dal canto di Mentone, si è stabilita una guardia da tenersi nel vicino luogo di Castiglione, per custodia di quel passo, come attualmente si fa, anzi per motivo a d^a città di maggiormente contribuire a ciò, con minor incomodo, ha permesso alla medema di levare la guardia, che si faceva alla ridotta, come fuori d'insulto, guardandosi il sud° passo di Castiglione, e di rinforzare la guardia di questo.

Il conte Lascaris di Ventimiglia, già capitano de' granadieri del regimento di Nizza, hora luogotenente colonello del Tonduti, habitante al Castelar, resta incaricato d'invigilare da quei contorni e di far agire le militie per custodia di quei passi, secondo le esigenze, e di avertire regolarmente di tutto ciò anderà succedendo.

Si è similmente spedito il colonello Rinaldi di Belvedere nelle terre del suo colonellato, che sono quelle del contado di Boglio, vicaria del Pogeto (3) et altre della vicaria di Nizza tutte esposte e più confinanti alla Provenza, afine di riconoscer lo stato delle militie, e come sono armate, facendo una scielta, in ogni luogo, de' più habili, con formarne un battaglione da poter accorrer ove il bisogno lo richieda, e stabilire gli officiali ove ne manchino. Egli è ancora attorno sua commissione; poichè, sendo i luoghi più sparsi, v'è necessario più tempo a visitarli, al che pur anche contribuiscono non pur le misure, che convien osservare, per esser d^{ti} luoghi su le frontiere, che però non si da, per hora, altra maggior notitia di quanto haverà operato.

Nel luogo del Pogetto si è appoggiata l'incombenza al Giaussellet (4), luogotenente colonello del Rinaldi, già governatore di quel forte, hora abbatuto, d'invigilare sovra gli andamenti de' nemici, tener pronte et in stato le militie di quei contorni, senza portarsi nè permetter attione alcuna da canto nostro, che possi apportare novità, ma di osservare diligentem^e le maniere, colle quali ne usano li vicini, servendosi di esse come di norma per suo regolamento. L'istesso pure si è raccomandato all'avocato Barletti per la vale di Cigala.

(1) Luigi.
(2) Circoscrizione per la levata delle milizie.
(3) Poggetto Théniers.
(4) Giovanni Antonio Jausselet.

et sì all'uno che all'altro di esplorare attentamente quanto si opera nella Provenza, e di darne spessi e frequenti avisi.

E qui si rimostra che tutto quel paese è intieramente esposto ai nemici, prendendo dalla vicaria del Pogetto, tutto a longo in giù sino al mare, mentre per altro li nemici vi hanno Colmars, Guillaumes et Entrevaux ben fortificati, et altri luoghi provisti di castelli, che loro servono d'antemurale. Ben è vero che, dal canto nostro, la situatione del paese, ne rende alquanto difficile l'accesso, e molto più, se fosse sperabile l'ottenere, qualche benchè passabile resistenza dalle militie di quei contorni, per animare le quali non lascia il marchese di Caraglio parte alcuna della sua attentione.

Alli forti di Saorgio e della Turbia si sono fatte tutte le riparationi più praticabili e provisti di munitioni di guerra e viveri; il che è stato a carico dell'intendente generale, quale si è portato a visitarli, et ha provisto a tutto il necessario, conforme meglio si potrà osservare dal detaglio, che il medemo ne farà.

Il presidio di Saorgio è composto della compagnia Caselette (1) del regimento di Saluzzo e di un canoniere, oltre il governatore (2), e maggiore (3); quello della Turbia del solo governatore (4) un sergente e dieci soldati invalidi, e tanto l'uno che l'altro si rinforseranno con militie venendone l'urgenza.

Il governatore della Turbia ha ordine d'introdurre, in caso di bisogno, nel forte di S[t]-Hospitio huomini cinquanta, cioè 25 del sud[o] luogo della Turbia, e 25 altri di quello di Eza: sarebbe però necessario l'anticipare simil rinforzo, e far pagare d[a] gente dal giorno del loro arrivo, non potendosi accertare l'esegutione di quanto sopra, se si aspetta l'estremità.

D[o] governatore resta pur anche caricato d'invigilare ad uno sbarco dal canto del porto di Mala, poco longi dal sud[o] forte, et di quella impedire colle militie di concerto del conte di Vintimiglia.

La torre di Boso (5), puoco distante dal sud[o] porto e più vicina al forte di S. Hospitio, resta a cura del cav. Cerruto (6), che vi deve provvedere colle militie di Villafranca.

In ordine alla diffesa e custodia della città di Nizza, come la più essentiale, prescindendo da' castelli e forti, nulla sin'adesso s'è risparmiato per riddurla in quel meglior stato più praticabile, rispetto alla di lei situatione, sia in riguardo delle deboli fortiffìcationi, che la cingono, che a vicini colli di S. Carlo e Montalbano, che la commandano, et al presidio, di cui si può far capitale, secondo lo stato presente.

Come non si è potuto, nè si può entrare, in conseguenza di grandi spese, che vi vorrebbero, per render la med[a] in bona forma di diffesa, è stato di necessità il restringersi meramente alle compatibili, e che non si può di meno.

Così si sono diligentemente visitate le muraglie, e quelle riparate ne' luoghi rovinati, et si è stabilito di riddurre i parapeti de' bastioni alla prova dell'artiglieria, ben gazonati, come già lo sono a perfettione quelli della Marina, S[ta] Croce e Pairoliera.

(1) Comandata dal capitano cavaliere Giuseppe Silvestro Cauda di Casellette.
(2) Francesco Onorato Fusero.
(3) Sansergue.
(4) Il cavaliere Bartolomeo Blavet.
(5) A settentrione della punta di Pierre-Formigue.
(6) Governatore di Villafranca. V. pag. 54, nota 1.

Avanti la porta di S. Allodio s'è ridotta in stato la piazza d'arme già formata da' Francesi, sendosi intieramente guarnita di pallificate col suo glassis; l'istesso avanti l'angolo morto, tra il bastion di Sta Croce e quello della Marina, come pure tutto il fosso, che unisce d^{e} due piazze d'armi, et al fondo della cortina di S. Allodio, vicino all'angolo del bastione di Sta Croce, s'è aperta una porta di soccorso, assicurata con tutti quei mezzi, che richiede l'arte e sentimento dell'ingeg^{re} Cucito.

Per magazeno da riporvi le polveri non s'è trovato più a proposito che la torre, quale resta nel bastione di Sta Croce, immediatamente dietro al convento di S. Domenico. Egli si è riparato per le forme, e si giudica alla prova delle bombe.

La cortina, che resta avanti il convento di S. Francesco, è molto pericolosa per la tenuità della muraglia, non terrapienata al di dietro; sarebbesi stimato necessario il rifarla; ma, richiedendovisi grandi spese, s'è provista d'una semplice palifficata avanti.

Quella della porta della Marina avanti il Palco, si ritrova in stato deplorabile, minacciando vie più rovina a ochi videnti. Per sostenerla è convenuto, da tre anni circa in qua, appoggiarla con travi e scaricarla di terreno al di dietro: ella è sostenuta dal fuoco del castello, ma con tuttociò vorrebbe esser meglio assicurata, mentre non manca che per ogni minimo accidente possa venir forsata. massime di notetempo, secondo le riflettioni, che ne fa l'ingegnere Cucito.

Quanto allo stato presente del presidio, che si trova in città, oltre le due compagnie del secondo battaglione del regimento di Reding, uniformandosi il marchese di Caraglio a' sentimenti di S. A. R., ha formato un battaglione di compagnie dodeci d'huomini 50 cad^{a} e 12 altre del rimanente de' cittadini d'essa, esclusi li gentilhuomini, de' quali oltre il numero, che ne ha cavato per gli uff^{li} di d^{o} battaglione et altri per quello di campagna, ne ha formato dieci squadre d'huomini 12 cad^{a}. Restano pur anche esclusi li fachini e pescatori destinati al trasporto di terre, artiglieria, estintione di fuoco et altri consimili affari in quatro squadre, che se ne sono composte.

Degl'huomini di campagna se ne sono formate 23 compagnie d'huomini 50 cad^{a} oltre gli uff^{li}; separate d^{e} compagnie in sei brigate, proviste ogn'una di due brigadieri, cavati dal corpo de' gentil'huomini.

Si sono fissate con ordine generale, che provede a diversi altri urgenti, le regole da tenersi in caso d'alarma o attacco della città.

Le compagnie svizzere devono, in tal ocasione, subito rinforsare i posti colla guardia del giorno antecedente, et il rimanente con il battaglione di città rendersi al Palco.

La compagnia de gentil'huomini alla Gran Piazza, avanti la porta del Palazzo, et le altre 10 compagnie de' cittadini portarsi repartitamente alle piazze di S. Francesco, de' Gesuiti, dell'Herbe e de' Mercanti, cioè tre per ogni luogo, sotto li loro respettivi capitani, il che pure devono osservare le squadre dei fachini e pescatori, questi ultimi però senz'armi per l'effetto sovraccennato.

L'artiglieria si trova distribuita a' posti, che s'è creduto di maggior vantaggio, e per il necessario all'uso della med^{a} si fa capitale del fondo, che se ne estraherà da magazeni del castello, sendovi oltre un sarg^{e} e due canonieri della compagnia Brun (1) altri ventuno presi in città, fra quali sin d'adesso si ripartisce la paga e pane giornaliero d'otto solamente.

(1) Comandata dal capitano Andrea Brun.

Hoggi s'è fatta la prova d'un pezzo d'artiglieria, qual, per esser sfoconato, era quasi fuori di servitio, et racomodato da un mastro di questa città, nominato Ragione, è perfettamente riuscito, assicurando il capitano Brun d'haver ritrovato d° pezzo agginstato in meglior forma che quelli di Torino, così si faranno riparare altri sei, che parimente sono sfoconati.

Si sono appesi ne' cantoni della città, ove si è stimato a proposito, i fanali per illuminare le contradde di notetempo, e si sono prescritte le regole necessarie per impedire i disordini.

Alle 23 compagnie di campagna s'è dato il loro *rendez-vouz* in caso d'allarme al posto del Barrivechio, da dove si ponno sostenere i posti, che di presente vengono custoditi, di S[ta] Margarita e S. Isidoro (1), e può haversi come acertata la ritirata in questa città.

Sendo però dubbioso il promettersi ciò da militie, il Guibert (2) che n'è il colonello, sarebbe di sentimento di fare un ritrinciamento al Prato delle oche, alfine di ritirarvi sin da principio, et in caso d'alarma, tre o quatrocent'huomini di d[e] militie, sul riflesso, che, portandosi tutti al Barrivechio, caso che venghino forsati, non siano per ritirarsi nelle vicine colline, mossi parte dal timore e parte dall'affetto naturale di salvare le proprie sostanze e famiglie esposte in campagna, dimodochè puochi o nissuno sia per ritirarsi alla diffesa della città, come seguì nell'ultima guerra, stimandosi altresì utile d° ritrinciamento, nel caso che qui si havesse maggior presidio, e tale si crede fosse anche il motivo, per cui si fece nella passata guerra, benchè poi all'estremità si giudicasse di disfarlo, sendo mancati i diffensori, comonque si sia d° posto è guarnito di bon numero di case, quali converrebbe abater, o pure formare il sud° ritrinciamento.

Tutti gl'ufficiali stabiliti alle militie hanno prestato il giuramento, in forma di loro respettivi uffici, nelle mani del marchese di Caraglio, e si è generalmente imposto a tutti i soldati di loro obbedire sotto rigorose pene. Un bon terzo delle militie, indistintamente parlando, manca ancor hoggidì delle armi necessarie, e bona parte è fuori stato di provedersene attesa la loro miseria e povertà: si travaglia incessantemente a metterne in stato il maggior numero, restando a tutti ingionto, sotto gravi pene, di provedersene et esserne provisti fra giorni dodeci. E perchè non è sperabile l'haverle tutte di calibro consimile, non che uniforme, sono tutti in obbligo di provedersi anche di polvere e bale per otto tiri almeno del respettivo calibro.

La città offertasi di proveder cinquecento fucili a proprie spese, per supplire a' nullatenenti, ha havuto in risposta da Genova che si compirebbe, ma che ci volevano due mesi di tempo per farli venire da Brescia.

Il marchese di Caraglio credeva, con simil socorso destinato come s[a] per i nullatenenti in città e campagna, risparmiare quelle, che attualm[e] si mettono in stato per provederne le comunità; ma, sendo la città costretta, attesa la risposta sud[a], far d[a] provisione senza maggior ritardo, come già ha fatto dal Turena per il n° di 250, non potrà supplire come si credeva al bisogno delle sud[e] communità, almeno così in pronto. Si farà però ogni possibile per guadagnar tempo.

Quanto ai viveri non v'è altro fondo di riserva, prescindendo da quello ponno havere li particolari, che mille stara (3) grano accomprati dalla città, non havendo

(1) Presso la sponda del Varo.
(2) Maurizio Andrea.
(3) Misura nizzarda (litri 40,43).

la med^a potuto far d'avvantaggio, d'invigilare acciò non si manchi al publico e di haver una singolar attentione alle misure a questo fine necessarie, e nel di più sicome S. A. R. s'è degnata d'accordare il pane e paga alle militie, che serviranno all'ocasione, così si spera di supplire con tal mezo alle urgenze.

E queste sono le misure, che sin adesso si sono prese dal marchese di Caraglio nelle emergenze presenti, rimostrandosi tuttavia che si crederebbe del servitio di S. A. R., atteso l'esito infelice, che in ogni riscontro hanno ordinariamente havuto le operationi delle militie, quali, nel meglior dell'agire, mai si sono ritrovate, come resta evidentemente comprovato dall'esperienza, di levare un battaglione, composto de' più habili della città, sua campagna e contado, sul piede di quelli dell'ordinanza, già sendovi il corpo degl'ufficiali, fra quali il Duvilar colonello (1) et altri dello Stato maggiore molto sperimentati e di bon servitio, a diligenza de' quali si ridorrebbe d° battaglione in bon stato; mentre per altro ciò non toglierebbe il sistema presente delle militie, delle quali nè più nè meno se ne potrebbe ricavare l'istesso servitio, per cui sono di presente destinate, valendosi per la levata di d° battaglione del mezo termine, che gl'huomini siano destinati alla custodia e diffesa di questa città, con che si crederebbe di potersene vie più facilitare l'intento.

Mentre i nostri e gli alleati imperiali prendevano, in Piemonte, i quartieri invernali, il colonnello del reggimento di Saluzzo, il cavaliere Pietro di Blagnac, con un audace colpo di mano, ideato dal marchese di Caraglio, approvato dal duca e bene eseguito, s'impadroniva a Saint-Laurent di un distaccamento francese quivi alloggiato.

346. — Il marchese di Caraglio, governatore di Nizza, al duca.

(L. P., *Isnardi di Car.*)

Nizza, li 12 gennaio 1704.

Sendosi sospeso da' Francesi di riarmare i vascelli, conforme ne ho scritto a V. A. R. coll'antecedente mia (2), le truppe di d^ti vascelli, che s'erano unite all'armata del Monrevello (3), e poi novamente distacate per l'effetto sud°, si sono di novo contromandate e riunite a d^a armata, continuando i fanatici con molto calore le loro attioni.

Martedì prossimo scorso (4), il comandante d'Antibo de l'Huiller, con ducent'huomini di quella guarniggione, si portò a Gatieras, ultima delle terre di questo contado di là dal Varo vicino a S. Lorenzo, concentrata in quelle della Provenza, e l'istesso giorno, lasciatovi un presidio di circa cent'huomini nel castello signorile d'esso luogo, se n'è ritornato.

. . . .

(1) In fatti fu creato il reggimento Duvillar, simile ai sette che furono costituiti con le milizie di Piemonte. Le commissioni di colonnello di questo reggimento al vassallo Giovanni Francesco Duvillar (Villaris) del Toetto sono del 31 gennaio 1704.

(2) Manca.

(3) Montrevel: v. pag. 246, nota 3.

(4) Il 9.

Credesi solecitata quest'invasione dal marchese di Carros, poichè, dovendo sì esso che li particolari di d° luogo passare per il sud° di Gatieras nel portarsi a S. Lorenzo et Antibo, ha voluto assicurarsi del passo, vista la rottura del comercio, il che ha molto del verisimile, mentre sin al giorno d'oggi non s'è fatta altra mossa, nè tentativo.

Il primo aviso, che ne hebbi, fu per via d'un patrono genovese, che, venendo d'Antibo, mi disse che in d^a piazza tutto il martedì le porte erano state chiuse, et che in tal tempo dicevasi esser uscito fuori il comandante con huomini ducento per ocupare una delle terre di V. A. R. (di cui non seppe dirmi il nome). Puoco doppo fui di meglio raguagliato di quanto sopra dal conte Del Pozzo di Gatieras, qual erasi salvato non senza puoca pena, sì per esser il tempo cativo che per l'escrescenza del Varo a causa delle pioggie, havendomi di più soggionto che li Francesi hanno obbligato quel luogo a passarle sottomissione.

In simil riscontro erasi qui progetato, almeno per far conoscere che non si sta nell'inattione, di mandare un distacamento d'huomini trecento del regimento di Saluzzo nel vicino luogo di S. Lorenzo, per sorprender e condur via il corpo di guardia d'esso con il Pisani (1); et il cav^r di Blagnac, ben esaminate le precautioni a questo fine dessignate assicuravasi d'un esito felice, tuttavia s'è stimato di ciò prima far noto a V. A. R. per haverne i di lei regii sentimenti.

Intanto si è spedito nelle più vicine terre confinanti a Gatieras il colonello Tonduti afine di animare quei popoli ad ogni più vigorosa diffesa, et opporsi a novi tentativi, che potrebbero fare li nemici.

Con d° colonello Tonduti è pur anche marchiato il conte d'Aspromonte (2), a cui ho appoggiato il carico di colonello delle militie di tutte le terre più vicine a questa città, fra quali restano comprese le sud^e.

Alcuni de' particolari di Gatieras si sono lasciati intendere d'haver per inteso che si aspettavano dal canto d'Arles dieci mille huomini, in Grasse quatro milla, e due milla a Entrevaux, il che mi pare una mera diceria; con tutto ciò ho mandato a riconoscer, non sapendo per altro che in Provenza vi sia maggior gente dell'accennata nella mia precedente...

Nel ponto, che sono per chiudere questa mia, ricevo aviso da Monaco, confirmatomi per altra parte, che le galere di Francia hanno ordine d'impedire qualsisia bastimento, benchè di picol portata, sia genovese, che d'altra natione, di aprodare in queste spiaggie.

Mi gionge pur anche notitia sicura, per pedone espresso inviatomi dal Jausselet del Pogeto, sicome a Colmars v'è gionta una compagnia, altra a Guillaume et altra, che veniva per Entrevaux, esser stata contromandata per Colmars, ove li nemici temono d'invasione dal canto di Barcellona (3), et a Entrevaux si aspettano ancor due compagnie.

M^se di Caraglio.

347. — Il duca al marchese di Caraglio, governatore di Nizza.

(R. L. C.)

Le 14e janvier 1704.

Nous avons vu, par vostre lettre du 12 de ce mois, comme les ennemis se sont emparés du lieu de Gatières au-delà du Var. Nous approuvons que l'on exécute le projet que vous nous marqués d'envoyer un détachemment de 300

(1) V. n. 348.
(2) Carlo Luigi Borriglione d'Aspromonte.
(3) Barcellonetta.

hommes du régiment de Saluces à St-Laurent pour y enlever le corps de garde qui y est avec le Pisani, ne doutant pas que vous ne fassiez prendre toutes les mesures qu'il faudra, afin que le coup ne manque pas, et vous continuerés d'animer les peuples à une vigoureuse défense, excitant, de plus en plus, leur zèle pour nous donner des marques de leur fidélité dans cette conjoncture. Les tentatives que les ennemis font du costé de la mer, pour empescher les vivres à la ville de Nice, vous doivent convier à redoubler vos soins et vostre vigilence pour y en faire venir de tous les costés que vous pourrés, afin de l'en pourvoir du mieux qu'il sera possible, pour prévenir une disette.

Il n'est pas vraysemblable que les ennemis ayent, dans la Provence, le nombre de troupes que l'on vous a supposé; vous tâcherés d'avoir des avis bien asseurés du monde qu'ils y auront, et des mouvemens qu'ils pourront faire pour nous en informer.

348. — Il duca al cavaliere di Blagnac, colonnello del reggimento di Saluzzo.

(R. L. C.)

Le 14e janvier 1704.

Le marquis de Carail nous ayant informé du projet qu'il a formé d'envoyer enlever les deux compagnies qui sont à St-Laurent avec le Pisani, seig^{r} dudit lieu, nous luy escrivons de le mettre en exécution. En même tems, nous désirons aussi que vous tâchies de faire arrester un certain Ricaud, commis du Roy de France, pour l'exaction de ses droits aud^{t} lieu. Si le coup nous réussit, pour laquelle fin vous prendrez les mesures les plus justes, vous feres pareillement saisir les lettres et escritures, qui se trouveront dans leurs maisons et sur eux-mêmes, les faisant ensuite bien cachetter et les retenant auprès de vous jusques à ce que nous vous faissions sçavoir à qui vous devrés les remettre.

Notre intention c'est aussy que vous tenies secrète cette commission particulière dont nous vous chargeons, ne la confiant à qui que ce soit, ce que nous promettons de vostre zèle et de vostre exactitude pour tout ce qui regarde notre service.

349. — Il cavaliere di Blagnac, colonnello del reggimento di Saluzzo, al duca.

(L. P., *Blagnac*) [A].

De St-Laurent, ce 19 à trois heures apprès minuit.

Ensuitte des ordres que V. A. R. a envoyé, je me suis embarqué le 18, à deus heures de nuit, avec 300 cens hommes, et suis venu débarquer à la plage de Cagne, à un heure apprès minuit. Ensuitte, j'ay fait trois destachemens de ma troupe pour attaquer St-Laurent par trois endrois diférens qu'on m'avoit suposé très fasiles; mais, quand j'ay esté sous les muralies, je les ay trouvées très bonnes et d'un auteur à n'i pouvoir pas ariver avec les échèles que j'avois apporté et très difisiles à les pouvoir perser. Outre cella, voyant que l'alarme se donnoit de tous cottés, et qu'on comensoit de tirer, j'ay pris le party d'aller

à la porte Ste-Caterine, à laquelle j'ay fait attacher le pétar, lequel a fait sauter la porte en l'air. Ensuitte, je suis entré, avec les grenadiers, et en entrant l'on m'a blésé le capitaine (1) avec sinc grenadiers: ce qui a esté cause que le vilage a esté quasi pilié, les deux capitaines blesés à mort et les lieutenans prisoniers de guerre avec toutte la compagnie d'ordonance et une du battaillon de milisse.

J'ay aretté prisonier de guerre Ricaud et pris les papiers que j'ay trouvé: les envoy a V. A. R.

J'envoy aussi prisonnier de guerre à Nisse Pisani et son fils affin qui serve d'otage pour payer la contribution.

J'ay envoyé à Nisse prendre en quête un pétar pour tâcher de prendre le château de Gattière où l'y a deus compagnies, lequel nous pouront garder, et démolir entièrement les muralies de St-Laurent.

Je suis obligé de dire a V. A. R. que Mr le marquis de Senantes (2) est entré dans St-Laurent à la teste des grenadiers, et m'a esté très utille dans cette petite expèdition. Je donnerés part à Mr le marquis de Carail de tout ce qui ce passera.

Le chev. de Blagnac (3).

350. — Il marchese di Caraglio, governatore di Nizza, al duca.

(L. P., *Isnardi di Car.*)

Nice, le 21 janvier 1704.

Les manœuvres que les ennemis faisoient. despuis ma dernière lettre, m'avoient obbligé d'exécuter l'entreprise de St-Laurent. J'ay cependant esté ravy de ce que le courier, qui arriva la veille, m'en ait aporté, outre l'aprobation, l'ordre de V. A. R. pour cette exécution, qui est suivie aussy heureusement qu'on pouvoit la souhaiter; la garnison, qui estoit dedans, ayant esté toutte enlevée, aussy bien que le Pisani. Nous aurions repris Gattières ceste mesme nuit, si on avoit pu passer le Var; mais le chevalier Blagnac s'arrêta inutilement de son costé, et moy du mien, pour mettre en état la barque, malgré tout l'argent, qu'on offrit pour cela en maniere qu'il ne peut partir que fort tard, en sorte que le commandant de Gattières, estant averti de l'affaire de St-Laurent, se mit sur ses gardes, se trouvant dans un bon chasteau flanqué de quatre tours, un fossé avec un pont-levis. Je ne pu pas redépêcher aussytots le courier pour en apprendre la nouvelle à V. A. R., attendu qu'au retour l'on me dit que le capitaine Bertaud (4) que j'avois envoyé du costé de Gilette, avec un détachement de cinquante hommes, où il devoit y avoir quatrecents hommes de milice pour amuser le comandant L'Hevillier, toutte cette milice l'abbandona,

(1) Carlo Francesco Sesto.

(2) Ignazio Giovanni Battista, figlio del marchese di Caraglio, più tardi (25 aprile 1704) nominato capitano nel reggimento di Saluzzo.

(3) Il Fabris (*L'impresa di Chiomonte e l'esercito piemontese nel 1704*, in *Riv. mil. ital.*, 1881, vol. IV, p. 214, 223) vide questa lettera, che nell'archivio si trova con quelle del fratello, Renato di Blagnac, colonnello del reggimento di Piemonte, e dubitò potesse essere di quest'ultimo.

(4) Di milizia.

excepté le chevalier Tondut, comte d'Aspremont, le dragon de Gilette et quatorze hommes, lorsque le susd[t] L'Hevillier les vint attaquer avec deux cents hommes.

Me trouvant inquiet de cette nouvelle, je voulu aller moy-mesme en sçavoir la verité, ayant envoyé ordre au colonel Guibert de s'avancer à Gilette, et fis, en mesme temps, marcher le colonel du Vilar avec deux cents hommes choisis de cette ville, qui marchèrent incessamment avec tous les officiers de son battaillon.

Je sceu, par chemin, que le Bertaud s'estoit fort bien tiré d'affaire, n'ayant eu que quatre soldats blessés, sanz avoir jamais abbandoné un pouce de terrain. Je n'estois pas moins inquiet du chevalier de Blagnac, qui se trovoit à Gattières lequel me fit scavoir que le comandant dud[t] chateau, ne s'estant pas voulu rendre à la sommation, qu'il y en avoit fait faire, ne jugea pas à propos de l'attaquer par les raisons que dessus, qu'il marchoit pour cela à Carros pour se rendre mettre de ce chasteau, et ensuite du Broc, qu'il me prioit, pour cet effect, de faire avanser tous les détachements sur la hauteur du Broc et de faire construire un pont sur le Var pour avoir la communication plus prompte. sanz aler faire un si grand tour; ce qui m'a obbligé de rester tout hier, et aujour d'huy, à S[t]-Martin-du-Var, et aux moulins d'Aspremont avec l'intendant pour ne quiter ce pont de veue, qui a esté achevé devant mon depart, ayant auparavant fait descendre le chevalier de Blagnac pour convenir de ce qu'on devoit faire. Il m'a représenté que la prise du chasteau de Gattières réusiroit facilement sanz risquer son monde, en le faisant miner, tellement qu'on luy at envoyé des mineurs, et tout ce qui est nécessaire pour cela, et sur ce qu'il souhaite un second pont vis-à-vis de Gatières, on a donné ordre de le faire, le trouvant fort nécessaire, attendu que, s'il venoit jamais à estre attaqué, il auroit la retraite fort aisée.

Il espère, en cette nuit, de venir à bout de l'entreprise de Gatières ; ce que venant à réussir, on a convenu du monde qu'il doit y laisser, comme aussy dans le chasteau de Carros et au Broc, et marcher, avec le reste, à S[t]-Jeanet, à Vence et autres terres, pour les obbliger à en payer des contributions, moyenant cinquante hommes de plus, qu'il demande du régiment de Saluce, qui l'ont desjà joinct à l'heure qu'il est, et profiter, par ce moyen, du désordre danz lequel se trouve la Provence, qui nous croit beaucoup plus forts de ce que nous sommes, ayant sceu par l'apoitiquaire Fouques, qui est venu d'Antibe, qu'on débagageoit aux environs de cette ville-là, laquelle mesme estoit en confusion, qu'il avoit rencontré le comandant L'Huillier, qui s'en venoit en diligence à Antibe avec son monde; si nous n'eussions pas remué, il se seroit rendu mettre de la pluspart des terres du comté, où ils avoient inthimé la contribution jusques au Puget et Entraunes, et leur dessein estoit de s'emparer, peu a peu, de tous les environs, pour nous afamer en quelque manière par terre, puisqu'ils ne nous laissent n'en entrer par mer.

Je crois qu'il est du service de V. A. R. de maintenir, autant que nous pourrons, le détachement qui est déhors dans les susd[ts] postes, puisque, outre les contributions qu'il en viendra à V. A. R., nous mettons à couvert tout ce pays jusques à Entraunes; d'ailleurs, ayant les épaules libres, ils pourront les abbandoner dez qu'on apprandra qu'il vienne du monde aux ennemis, qui jusques à present n'en ont pas plus de ce que je m'estois donné l'honeur de luy escrire, J'ay sceu, cependant, qu'on lève, à Grasse et à Draguignan, trois mille hommes de milice laquelle ne nous faira pas peur, ne la croyant meilleure de la nostre.

J'ay envoyé ordre, pour cet effect, à la compagnie, qui est à Saorge, de s'en venir icy et y mettre une des milices, que je n'ay pu du moins de lever, et les faire payer selon l'ordre de V. A. R. du 15 de novembre (1), espérant que V. A. R. ne le désaprouvera pas, d'autant qu'à l'heure qu'il est lad^e^ comp^e^ est superflue à Saorge, puisque les montagnes sont couvertes de neige, et les faussonniers ne peuvent plus rouler, outre que trovant à gagner à la conduite du sel, qui va à Turin, ne s'amusent guàre à cela. Si V. A. R. avoit des trouppes à mettre en quartier d'hyver, nous leurs en fournirions des forts bons dans ces terres de la Provence, et mesme on en pourroit mettre dans la valée de Cigale et au Puget, car aussy bien, si nostre détachement est obbligé à se retirer et que ces derniers lieux ne soient pourveux, on les obbligera à payer la contribution.

A l'affaire de St-Laurent nous avons plus perdu du monde, qui sont noyez au Var, en conduisant les prisoniers, que dans l'action, où il n'y a eu que le capitaine des grenadiers blessé, et un de ses soldats que le pétard a ecraisé et deux des blessez, selon que le chevalier de Blagnac aura escrit à V. A. R. Le comandant à St-Laurent, blessé à mort, est mort de sa blessure, et le nombre des soldats prisoniers est de 39, outre quelques autres, qui ont esté tuez ou noyez et deux officiers.

Mis DE CARAIL.

351. — Il duca al marchese di Caraglio, governatore di Nizza.

(R. L. C.)

25 janvier 1704.

Nous avons été fort aises d'apprendre, par vostre lettre du 21e de ce mois, que l'entreprise de St-Laurent ait eu l'heureuz succez que vous nous marquez, ne pouvant qu'agréer entièrement tous les bons ordres que vous avez donnez et les soins que vous avez pris par vostre zèle et par vostre activité. Nous avons lieu de croire qu'on n'aura pas tardé à reprendre Gattières, où nous approuvons que vous laissiez du monde, comme aussi dans Carros et Broc pour garder ces postes, tandis pourtant qu'on ne verra point un corps de troupes des ennemis à portée d'insulter ces garnisons pour ne pas les exposer à estre enlevez, comme on a fait à selle de St-Laurent, d'autant plus qu'il faut conserver ces troupes pour la deffense de la ville et château de Nice à quoy vous donnerés une attention particulière.

Il faudra tâcher de tirer, le plus qu'on pourra, de contributions; mais on ne devra point brusler, ny mesme menacer du feu.

Quant à Saorge, il sera bon d'y renvoyer une compagnie d'ordonnance, puisqu'on peut faire peu de fonds sur les paysans et que la corruption se peut gliser entr'eux. Le voisinage de la garnison de Monaco nous oblige à veiller à la conservation de ce poste important pour la comunication du Piémont avec la ville et place de Nice.

Nous desirons que vous fassiez conduire à Turin, bien escorté, le commis Riccaud, retenant à Nice le Pisani et les autres prisonniers de guerre arrêtés à St-Laurent. . . . .

(1) Non si trova.

352. — Il marchese di Caraglio, governatore di Nizza, al duca.

(L. P., *Isnardi di Car.*) [A].

Nice, ce 29e janvier 1704.

. . . . . Je suis au désespoir que les tours de Gattières et de Caros se soient trouvées sauttées quand le courier de V. A. R. est arivé, puisqu'Elle voulloit qu'on garda ces deux châteaux, avec le Broc. Le chevalier de Blagnac étoit de cet avis, mais il etoit seul : tous les auttres ont eté de sentiment de les abandonner, par pleusieurs raisons, dont la principale étoit que le Var, venant à grossir, auroit emporté nos ponts, et nous auroit ôté les moiens de les secourir, et de plus que l'on se devoit contenter d'avoir exécuté heureusement notre projet sans nous avanturer, surtout avec le peu de troupes que nous avons.

J'ai nouvelle que monsieur de Grignan assemble toutte l'ordonance avec toutte la milice de Provence; apparamment pour couvrir son pays, d'autant que notre mouvement a donné une terrible allarme, en sorte que tout débagage. Je ne crois pas, avec cela, qu'il passe le Var; en tout cas, le poste d'Aspremont est fort bon. J'y ay étably trois corps de garde, pour garder le Var, sçavoir celluy des Cabannes (1), du moulin d'Aspremont, et celluy de St-Martin-du-Var avec tous les signaux necessaires, pour qu'Aspremont soit avverty, tant pour n'etre pas surpris comme pour accourir où sera le besoin, et se retirer dans cette ville, s'il voioit ne s'y pouvoir pas soutenir, mais je ne crois pas qu'il viene l'attaquer avec le peu d'ordonance qu'il a. A l'egard de leur milice, elle fuit tout comme la nòtre. Les terres, qui en pourroint souffrir, sont celles qui sont au de-là du Var, separées du Steron (2), aussi bien que la valé de Cigala, les terres du Poget et autres, quoyque decà le Var, pourroint aussi souffrir, attendu le voisinage des forts d'Entrevaux et Guillaume. Je contois y envoyer un détachemt de 50 hommes, qui resta un soir dans un vilage, et l'austre dans un austre terre, prenant toujours langue des ennemis: cela, joint avec de la milice, pourroit garantir les susdtes terres des contributions et d'etre soumisses; mais, ne pouvans pas faire venir la compagnie de Saorgio, nous n'avons pas assez du monde de reste pour faire cette manœuvre. Ainsi il faudra nous contenter de garentir la partie du Var, qui est à notre portée, laissant au colonel Reinaud (3), avec son battaillon, de garder le reste s'il peut. Comme je suis persuadé que nos ennemis voudront nous donner le paroly de St-Laurent, en faisant une déscente pour ravager notre campagne, j'y ay étably des corps de gardes nécessaires, avec leurs signaux, pour que tout le mond soit prêt et avertis.

Le battaillon de campagne en est chargé; c'est le meilleur de tous, et le plus en main. Je n'ay pu de moins de lever tous les battaillons, sçavoir celluy

(1) Nel territorio di Colomas.
(2) Estéron.
(3) V. pag. 302.

de la ville comandé par le colonel du Villar, que je fais aussi marcher sellon le besoin, celluy de campagne, comandé par Guibert, celluy d'Aspremont comandé par le comte de ce nom, celluy du colonel Reinaud, pour les terres du Puget et valé de Cigala, celluy du colonel Tondu pour la garde de Souspel et passage de Menton, ayant étably une garde à Castillon. Ceux d'Aspremont et de Reinaud ne sont que quattres compagnies chacun, leurs ayant dis que j'aimois mieux deux cent hommes choissi que mille, qui ne sont bons qu'à fuir. Il en coûtera un peu à V. A. R., mais on ne sçauroit faire de moins. Ell'y perdroit d'avantage, si l'on nous faisoit payer les contributions, et si nous faisions tant que de les leurs faire payer une seconde fois. V. A. R. gagneroit de quoy payer les milices et au-delà.....

M[s] DE CARAIL.

353. — Il duca al marchese di Caraglio, governatore di Nizza.

(R. L. C.)

Turin, le 31[e] janvier 1704.

Nous avons receu vostre lettre du 29[e] de ce mois, approuvant les précautions que vous avés prises pour la seureté des prisonniers françois; cependant, comme nous remarquons qu'ils ne servent qu'à vous embarrasser, vous les ferés conduire jusques . . . (1) avec une escorte suffisante.

Vous tiendrés, le moins que vous pourrés, les milices assemblées, à cause des frais, car de la manière que vous avés disposé les choses, il vous sera très aisé de les mettre ensemble, et de vous en servir au premier besoin; ce qui diminuera la grande dépense qu'elles coutent, nos finances estant chargées des frais si excessifs dans ces conjonctures qu'il faut user de ménage autant que l'on peut.

Le marquis de S[t]-Thomas nous a informé de ce que vous luy avés écrit en même temps; sur quoy nous vous dirons que nous souhaitons que vous ne donniez plus aucun passeport, ne voulant souffrir aucun commerce avec les ennemis.

Nous vous écrivimes hier (2), ce qui évacue le surplus de votre dite lettre, approuvant ce que vous avés fait, et vous asseurant sur ce que nous vous sçavons très bon gré du zèle ardent que vous faites paroistre pour nostre service.

(1) Nella minuta si hanno le parole *jusques icy* cancellate e sostituite da *jusques à Cony* parimente cancellate.

(2) Non si trova questa lettera.

AGGIUNTE

Pag. 23 al n. 35. — Sul disarmo di San Benedetto si possono vedere le memorie del cavaliere di QUINCY (t. I, p. 316 e seg.) e del marchese di FRANCLIEU (*Mém. du marquis de* FRANCLIEU publiés par LOUIS DE GERMON, Paris, 1896, p. 22) (*Arch. hist. de la Gascogne*, 2e série, fasc. 1er), i quali vi furono presenti.

L'artiglieria piemontese, caduta in potere dei Francesi, consisteva in 6 sagri da 6 (SOLARO DELLA MARGARITA, *Rapport des opérations de l'artillerie pendant le siège de Turin*, in appendice all'edizione torinese del 1838 del *Journal historique du siège de la ville et de la citadelle de Turin en 1706*).

Pag. 66, nota 8. — Sul disegno di levare il reggimento di dragoni del Qujar (o Quisar o Guisard) si ha qualche memoria in Negoz. con Svizz., m. 7, n. 22.

Pag. 67, nota 2. — Questo stato fu mandato al conte Tarini Imperiale, ministro del duca a Vienna, l'8 di dicembre e poi di nuovo il 12 dello stesso mese (Lett. min., Vienna, m. 32). È anteriore di poco all'ordine per l'aumento dei reggimenti di cavalleria (v. p. 64); ma si calcola già sopra questo aumento meditato.

Pag. 73, al n. 66. — I giornali del tempo (v., p. es., *Merc. hist.*, 1703, p. 584 e segg.) recano una lettera del duca agli abitanti della valle di Luserna, del 5 ottobre, nella quale, ripetendo ad un dipresso le stesse cose di quella da noi riferita, invitava quegli abitanti a formare le loro compagnie e ad accogliere i rifugiati francesi. « Vous devez... sans perte de tems, former vostres compagnies, « ainsi que vous avez fait dans la dernière guerre, et accepter tous les réfugiez « françois qui voudront se jetter dans ces vallées, et les convier même à s'y « rendre pour agir conjointement avec vous; auxquels nous ferons pourvoir la « subsistance, par un de nos commissaires que nous envoyerons à cet effet ». Questa lettera fu mandata a ciascuno dei ministri valdesi, con invito di farne sapere il contenuto agli abitanti e di eccitarli ad un'azione vigorosa. Questi documenti sono anche ripetuti nel LAMBERTY, *Mémoires pour servir à l'histoire du XVIII siècle*, t. II, La Haye, 1725, p. 574 e seg.

Il *Merc. hist.* soggiunge: « Le comte Picon qui apporta cette lettre aux Vaudois « les assura qu'il y auroit entière liberté de conscience et que chaque soldat auroit « dix sols par jour avec le pain », cioè quanto fu promesso agli uomini della milizia con le patenti del 6 ottobre (v. p. 60). Il conte Giuseppe Piccon della Perosa era luogotenente colonnello dei dragoni di S. A. R.

Pag. 107, nota 2. — Lo scambio di lettere fra il Vendôme ed il San Tomaso è ricordato dal DANGEAU, *Journ.*, t. IX, p. 333.

SOMMARIO CRONOLOGICO.

1703.

SETTEMBRE.

OTTOBRE.

(1) Vi comprendiamo i fatti sui confini e la marcia del primo soccorso imperiale in Liguria.

In Piemonte.		*In Savoia.*	
24 *sera*. Il Visconti arriva a San Sebastiano nella valle del Curone. Le genti del bandito Santa Rosa gli sbarrano il passo . . . *pag.*	115		
25. Il Visconti riesce ad aprirsi il passo per Cantalupo e Rocchetta Ligure. Combattimento della sua retroguardia fra San Sebastiano e Dernice. *Notte*. Il Visconti arriva a Voltaggio . . . . . »	115		
Il duca di Savoia fa radunare la cavalleria e la fanteria tra Chieri e Torino per poter soccorrere l'Astigiana o favorire la venuta del Visconti. Ordina al comandante della provincia di Asti di disporre per agevolare l'avanzata degl'imperiali. Si dà ordine al reggimento di Monferrato di andare ad Alba . . . . »	110		
Notte. Il Visconti giunge a Voltaggio, ed apprende che la strada di Nizza di Monferrato è chiusa ad Acqui e ad Ovada da grosse forze nemiche . . . . . . »	116		
26. Il duca di Savoia ritorna da Ivrea a Torino . . . »	108		
Il Visconti, all'alba, per suggerimento del Saint-Remy Pallavicino, comincia il giro per Campofreddo, Sassello, Spigno; ma, saputo dell'avanzata dei nemici a Spigno, si getta verso la Bocchetta, e la passa in quel giorno. Alla sera è a Campomorone . . . . . »	116		
27. Il marchese di Parella ha ordine di recarsi a Canelli per comandarvi le truppe, che colà si raccolgono . . »	108,112	27. Capitolazione con Giovanni Ludovico Deportes per la levata di un reggimento di fanteria straniera . . *pag.*	66

In Piemonte.		*In Savoia.*
27. Il Visconti a San Pier d'Arena. La repubblica di Genova gli vieta di proseguire verso Savona. Il Visconti gira intorno a Genova *pag.*	116	
28. Ordine di pene ai disertori dei reggimenti di milizia »	62	
Il Visconti a San Martino d'Albaro, quindi a Recco. L'avanguardia francese dinanzi a Genova . . . »	116	
29. Il duca di Savoia parte per San Damiano d'Asti . »	108,115	
Il marchese di Pianezza riconfermato nel governo di Torino durante l'assenza del duca . . . . »	114	
Fine. Vittorio Amedeo si avanza verso Cairo . . . . . »	150,163	

NOVEMBRE.

Principio. Occupazione di Cairo da parte delle milizie di Mondovì, che poi sono obbligate a ritirarsi . *pag.*	163	
2. Il quartier generale del duca di Savoia a Mombarcaro »	116,117	
Il Visconti a Recco riceve ordine (del 30 ottobre) dal duca di portarsi a Carcare »	119	
Si avvia a Nervi. La repubblica di Genova gl' intima di non proseguire »	120	
Ritorna a Rapallo con l' intenzione di recarsi a Sarzana e d' imbarcare le truppe a Lerici . . . »	121	
Il battaglione della milizia d'Asti parte per Verrua »	119	
Il duca insiste presso lo Starhemberg per soccorsi »	116,117	
4. Il Visconti si mette in marcia verso Lerici. È a Chiavari »	131,134	
5. Il concentramento delle truppe francesi intorno ad Alessandria è terminato . . »	122	

In Piemonte.	*In Savoia.*
5. Il duca di Savoia al Ciochero di Dusino. Dopo aver disposto la fanteria tra Valfenera e Buttigliera d'Asti e la cavalleria a Villanova d'Asti e a Riva presso Chieri, dà ordine di ritirarsi su Chieri e Moncalieri, se il nemico s'impadronisce di Asti, e di marciare su Chivasso, se questo si getta in Casale . *pag.* 127,163	
Il marchese di Parella ha 5 battaglioni di milizia e 100 cavalli ad Asti e nei dintorni . . . . . . » 128,163	
Sera. Vittorio Amedeo ritorna a Torino . . . » 123,129	
6. I Francesi (22 batt., 23 squadr., 4 pezzi) si pongono in marcia verso Asti. Tappa a Felizzano . . . . » 122,164	
7. Il maresciallo di campo Langalerie arriva a Sarzana per chiudere al Visconti il ritorno al campo della Secchia » 123	
Occupazione di Asti, sgombrata dalle truppe del marchese di Parella . » 123,133,164	
Il Visconti giunge a Sestri Levante . . . . » 123,131,143	
8. Trattato di alleanza fra il duca di Savoia e l'imperatore . . . . » 68	
Le truppe ducali ripiegano verso Chieri. Rimane a Riva il reggimento dei dragoni di S. A. R. Cambiamenti nel presidio di Verrua » 137,140,141,164	
Il duca chiede allo Staremberg un soccorso di 10 mila uomini . . . » 138	
9. Vittorio Amedeo riparte da Torino per Chieri ordinando lavori di difesa sulla collina da Pecetto alle Tavernette » 144	

In Piemonte.	*In Savoia.*
9. Il duca fa occupare Moncalieri da due battaglioni di milizie e da truppe di ordinanza a piedi e a cavallo *pag.* 164	
Il Visconti a Bracco 123,131,143	
10. I Francesi s'impadroniscono di Villanova d'Asti . . » 164	
Il duca manda a Cherasco il reggimento di Monferrato per gettarsi in Cuneo, ove il nemico, avanzandosi verso Carmagnola,. avesse interrotto le comunicazioni con Torino . . . 164, cfr. 128,133	
Creazione di un secondo battaglione nel reggimento di Monferrato . . . . » 64	
Il Visconti torna a Chiavari . . . . » 153	
11 *sera.* Il Vendôme con 3000 fanti e 300 cavalli marcia su Riva per attaccare il reggimento dei dragoni di S. A. R. Difesa nella notte » 154,164	
12 *mattina.* Il reggimento dei dragoni di S. A. R. si ritira in ordine, difendendosi, su Chieri. I Francesi ritornano a Villanova d'Asti » 165	
14. I Francesi da Villanova d'Asti si avanzano su Buttigliera e Castelnuovo d'Asti 153,154,156,165	**14.** Il maresciallo Tessé arriva a Barraux . . . . *pag.* 256
Il duca di Savoia manda un battaglione del reggimento di Guardia di rinforzo a Verrua . . . » 153,165	
15. I Francesi s'impadroniscono di Montafia e di Passerano » 144,165	**15.** Il maresciallo Tessé con 5 battaglioni, 2 squadroni e 6 pezzi marcia su Chambéry sgombrata dai ducali. Per istrada s'impadronisce del castello delle Marches, da cui ha tempo di ritirarsi il presidio . . . . . » 256,258
	Comincia lo sbandamento delle milizie di Savoia . » 258,264

In Piemonte.

16. Il duca chiede nuovamente soccorso allo Starhemberg *pag.* 154

Il duca ordina al marchese di Parella di unirsi con 3 battaglioni di milizie del conte di Santena e di avviarsi verso Spigno e i passi della Bormida per favorire il passaggio del Visconti » 166

Il Visconti imbarca gli ammalati e i rimasti a piedi, che devono sbarcare a Vado ed occupare il passo di Cadibona . . . . . . » 144

17. Il duca ordina un distaccamento per occupare il posto Moncucco Torinese . . » 165

Sera. Il Visconti si mette in marcia verso il Piemonte » 144

18. Il Visconti gira intorno a Genova . . . . » 144

19 *sera.* Il Visconti a Cadibona » 144

19-20 *notte.* Il Visconti riesce a girare la posizione dei nemici, che, avvisati del suo arrivo, si sono spinti ad Altare . . . . » 145

20. Vittorio Amedeo con 5 battaglioni di ordinanza e con un reggimento di dragoni fa una ricognizione al campo nemico spingendosi al castello di Moncucco Torinese. I nemici non riescono ad impedirla 145,166,261

Il Visconti arriva a Cairo. Incontro con le milizie di Ceva e di Mondovì . . » 145

20-21 *notte.* Il Visconti ed il Santena, per l'appressarsi dei Francesi, si rimettono in cammino . . . . » 161

In Savoia.

16. Il marchese di Sales si ritira su Conflans, e si apparecchia a venire nella posizione di Feissons-sous-Briançon, che si fa trincerare per impedire al nemico di entrare nella Tarantasia . . . . *pag.* 257

In Piemonte.		*In Savoia.*	
21. Il Visconti ed il Santena a Priero . . . . . . *pag.*	162	**21.** Per cominciare la sottomessione della Moriana il Tessé fa marciare su Aiguebelle un battaglione ed uno squadrone . . . . . . *pag.*	262,263
		22. Occupazione di Rumilly »	257
23. Istruzioni al colonnello Giovanni Francesco Reding per la levata nei cantoni di tre reggimenti di fanteria . »	66	**23.** Occupazione di Annecy . »	257
24. Il Vendôme lascia Castelnuovo d'Asti per Cocconato . . . . »	171		
		25 *sera.* I Francesi sgombrano da Aiguebelle intimiditi dall'annunzio di disposizioni prese dal Sales per far marciare milizie su Charbonnière, mentre egli vi arriverebbe da Conflans per le alture di Aiton, perchè essi credono che egli abbia un corpo di 1500 religionarii »	265
26. Il Visconti co' suoi arriva a Carignano . . . . . »	145,167		
27. Il duca chiede di nuovo soccorso allo Starhemberg »	174		
28. Il Vendôme occupa Chiusano . . . . »	171		
29. Il Vendôme porta ad Asti il quartier generale. Il Vaubecourt comanda i quartieri dal Tanaro verso il Po: il Bouligneux quelli fra Tanaro e Belbo. Il Colmenero ed il d'Estaing nel Novarese e nella Lomellina . »	171		

DICEMBRE.

1°. Vittorio Amedeo, temendo per Alba, dopo avervi mandato il marchese di Parella con un battaglione di ordinanza e con milizie, marcia egli stesso verso quella città. Richiede nuovamente soccorso allo Starhemberg . »	178,180		

In Piemonte.

2 *sera.* Vittorio Amedeo è raggiunto a Corneliano d'Alba dal generale conte Daun, mandato, il 24 di novembre, dallo Starhemberg per prendere accordi per il soccorso imperiale al duca . *pag.* 178,183

4. Dichiarazione di guerra di Luigi XIV al duca di Savoia . . . . » 107

Il duca di Vendôme parte da Asti per recarsi a prendere il comando dell'esercito di Lombardia. Il gran priore di Vendôme rimane a capo dell'esercito di Piemonte . . . . » 178,191

5. Vittorio Amedeo parte per Chieri. Lascia ad Alba, con maggiori forze, il marchese di Parella . . . . . . » 178,185

5-6 *notte.* Il gran priore, avvisato dei movimenti di Vittorio Amedeo, fa venire ad Asti il Vaubecourt con 5 battaglioni e la cavalleria della destra dei quartieri: poi rinvia queste truppe nei loro quartieri . . . . » 178

8. Partenza del Daun con un piano per la venuta degli imperiali in Piemonte, concertato dal duca con lui e col conte Auersperg, inviato dell'imperatore . . . » 179

9. Ritorno di Vittorio Amedeo II a Torino . . . . . . » 174

11. Ordine ai soldati evasi dalla prigionia nemica di rientrare ai loro corpi . . » 65

In Savoia.

10. Il duca de la Feuillade viene a Chambéry a prendere il comando in vece del Tessé destinato a quello dell'esercito di Lombardia . *pag.* 262

12. Il Tessé parte per la Lombardia . . . . »262,270

In Piemonte.

13. Creazione di un secondo battaglione nel reggimento di Saluzzo . . . . . *pag.* 64

19. Ordine per la riduzione dei dodici reggimenti di milizia a sette soli. Costituzione dei reggimenti Maffei, La Trinità, Sannazzaro, San Damiano, Este (o Dronero), Trivié, Cortanze . . . » 62

21. Ordine per l'aumento di uomini nel reggimento dei dragoni di S. A. R. . . . » 64

In Savoia.

13. Il La Feuillade fa partire da Chambéry 5 battaglioni per rioccupare Annecy. Il Sales vi manda un reggimento di milizia, a cui un altro deve seguire . . . . . *pag.* 270,271

sera. La colonna francese arriva ad Aix, e vi pernotta » 271

14. Il Sales con 500 fanti e 60 cavalli si mette a Saint-Pierre-d'Albigny per osservare i movimenti dei nemici: fa occupare Duingt per agevolare la ritirata alle truppe, che sono ad Annecy: manda truppe per il colle di Tamié a Faverges, ne lascia altre a Chamoux ed altre alla Croix-d'Aiguebelle ed a Aiton per difendere l'ingresso della Moriana . . . . » 271

La colonna francese passa per Rumilly, ed alla sera attacca il sobborgo del Sepolcro di Annecy . . » 271,274

14-15 *notte.* I Francesi attaccano la città di Annecy. I ducali resistono sino alle 3 pomeridiane, e quindi si ritirano » 275

20. Un corpo francese (La Fare) s'impadronisce di Saint-Pierre-d'Albigny mentre un altro (Montrémy) obbliga il castello di Chamoux ad arrendersi . . . . » 270,276,278

21 *e giorni seguenti.* Il Montrémy si porta su Aiguebelle, avanzandosi poscia su Épierre. Con altri movimenti i nemici avviluppano il Sales » 276 e segg.

In Piemonte.

24. Ordine per l'aumento di uomini nel reggimento di cavalleria Piemonte Reale *pag.* 64

25. Ordine per l'aumento di uomini nel reggimento dei dragoni del Genevese . » 64

31. Vittorio Amedeo riceve una lettera dello Starhemberg della sera del 24 che gli annuncia la sua partenza per il Piemonte . . . . . » 201,208

In Savoia.

24. Il reggimento di milizia della Moriana, che custodiva Épierre, temendo di essere girato, fugge per la montagna 282
Il Montrémy occupa la Chambre . . . . . *pag.* 270

26. Il duca de la Feuillade raccoglie le truppe a Saint-Pierre-d'Albigny . . . » 281
Il marchese di Sales fa occupare Pontamafrey da un distaccamento del corpo mandato al colle di Colombe 283

27. Il La Feuillade marcia su Conflans sgombrata dai ducali » 281,283

28. Il marchese di Sales manda distaccamenti a Granier e a Villette . . . . . » 283

29. Il La Feuillade manda contro i ducali trincierati a Feissons 1200 uomini con sei pezzi » 281

30 *mattina* Con 1050 fanti e 300 dragoni a piedi si avvia verso il colle di Cormet-Arêches . . . . » 281,287,292
sera. Giunge, per Beaufort, al villaggio di Arêches » 281

29-30 *notte.* Le truppe del Sales abbandonano i trinceramenti di Feissons e si ritirano su Bourg-Saint-Maurice » 281,287,292

30 *mattina.* Il La Feuillade comincia la salita del Cormet, e dopo 12 ore scende ad Aime, quando le truppe del Sales vi sono già passate in fuga . . . . . » 281,290,293

31. Il Sales raccoglie a Séez gli avanzi de' suoi . . . » 281,291
Il La Feuillade occupa Moûtiers . . . . » 281
Il cavaliere di Rochefort, rimasto separato dal Sales a Pontamafrey, si avvia in Moriana per passare quindi in val di Susa . . . » 291

1704.

GENNAIO.

IN PIEMONTE.

2. Vittorio Amedeo si reca a Chieri . . . . . . *pag.* 209
Istruzioni al Parella per favorire il passaggio degl'imperiali . . . . . . » 201
3. Altre istruzioni al Parella » 201
Lo Starhemberg (giunto a Parma il 30 dicembre, il 31 a Borgo San Donnino, il 1° gennaio a Pontenure, il 2 sulla Trebbia) (*p.* 206-210) fa assalire la rocca di Stradella, che si arrende a mezzanotte . . . . » 210
4. Gl'imperiali a Voghera . » 211
5. Vittorio Amedeo al Ciochero » 212
6. Lo Starhemberg passa la Scrivia ingrossata a Castelnuovo . . . . » 202,213
Vittorio Amedeo a San Michele d'Asti . . . » 213
7. Gl'imperiali a Bosco Marengo . . . . » 213,214
8. Gl'imperiali sulla destra dell'Orba . . . . » 220
9, Gl'imperiali passano l'Orba. Arrivano a Castellazzo Bormida, ma trovano impedito il passo dalle truppe del gran priore di Vendôme sulla sinistra . . . . » 220,221

IN SAVOIA.

1°. Il Vallières con un distaccamento di granatieri e di dragoni marcia su Bourg-Saint-Maurice e poi su Séez *pag.* 282
I ducali fuggono a Saint-Germain . . . . » 292
2. e indi al Piccolo San Bernardo . . . . » 282,284
3. Il La Feuillade fa occupare Termignon e Lans-le-Bourg » 282
7. Il La Feuillade torna a Grenoble, lasciando il Vallières a comandare in Savoia . » 282

In Piemonte.	*In Savoia.*
10. Vittorio Amedeo si avanza alla Gambetta verso Asti per favorire il passaggio del Tanaro agl'imperiali; ma poi, avuta notizia che lo Starhemberg si disponeva a traversare la Bormida, risolve di mettersi in marcia verso Alba ed Acqui *pag.* 217,218	
Vittorio Amedeo ordina al Parella di avviarsi verso Acqui e Mombaldone col maggior numero di milizie, ed al Santena di fare altrettanto verso Spigno . . » 216,217	
Lo Starhemberg fa finti apparecchi di passaggio della Bormida a Castellazzo: intanto fa costruire un ponte fra Castelnuovo e Cassine » 220	
11. Vittorio Amedeo marcia ad Alba . . . . » 222,223	
Gl'imperiali passano la Bormida. Il duca di Vendôme arriva sulla sponda destra del fiume, ed assale la retroguardia imperiale . . » 220,224	
12. Vittorio Amedeo ha intenzione di fare stabilire un ponte sul Tanaro verso Govone ed Asti, sperando di far venire da quella parte lo Starhemberg . . . » 222,223	
Il duca di Vendôme scende lungo la Bormida per unirsi col gran priore: lo Starhemberg la rimonta per la sinistra sino a Strevi, poi gira fra le alture intorno ad Acqui, arriva a Terzo alla sera, e si congiunge col Parella » 223,225	
13. Arrivo degl'imperiali a Canelli. Alla sera vi giunge Vittorio Amedeo . . . » 224	
14. Il Santena occupa Spigno » 225	
Gl'imperiali a Nizza Monferrato si congiungono coi Piemontesi . . . . . » 224	

In Piemonte.

15. Il conte Bouligneux s' impadronisce di Costigliole d'Asti . . . . . . *pag.* 226
Il duca di Vendôme in Asti . . . . » 226

16. I collegati passano il Tanaro vicino a Govone sopra un ponte precedentemente costrutto e rotto, finito il passaggio . . . . » 225
Il Vaubecourt segue il Bouligneux, e si reca ad Isola. Vi giunge il duca di Vendôme col gran priore ed alla sera il resto dell'esercito . . . . » 226

17. Gli alleati, per timore di un movimento dei nemici su Alba, rimangono a San Damiano d'Asti . . . . » 227

18-20. I Franco-Spagnuoli prendono i quartieri d'inverno fra Po e Bormida, rinforzando quelli fra Po e Tanaro, nel Novarese e nella Lomellina . . . . . . » 225

19. Vittorio Amedeo a San Paolo della Valle. Ordini per far occupare Cocconato e Robella e per fare un ponte di barche fra Verrua e Crescentino . . . . » 228,229,230

20. Gli alleati a Cocconato . » 228
Il duca di Vendôme fa occupare Villadeati ed avanzare altre truppe verso la Stura. I due eserciti rimangono in presenza sulle alture, in mezzo a cui scorre la Stura . . . . . . » 229

Circa il **22** si medita il disegno per la sorpresa di Asti, ma poi vi si rinuncia . . » 231

24. Vittorio Amedeo fa sfilare i bagagli alle spalle verso il Po . . . . » 228

NEL NIZZARDO.

19. Il colonnello del reggimento di Saluzzo sorprende un distaccamento francese a Saint-Laurent, e lo fa prigioniero . . . . . *pag.* 308

21. Quindi s' impadronisce di Gattières . . . . . . » 310

In Piemonte.		*Nel Nizzardo.*
24-25 *notte.* Gli alleati sloggiano dalle loro posizioni fra Cocconato e Murisengo . *pag.*	228	
25. Gli alleati passano il Po tra Verrua e Crescentino e prendono i quartieri d'inverno »	228	
26. I Francesi riprendono i quartieri d'inverno . . . . »	228	
28. Vittorio Amedeo ritorna a Torino . . . . . . »	231	

FEBBRAIO.

4. Il conte Starhemberg arriva a Torino . . . . . . »	231	

ELENCO CRONOLOGICO DEI DOCUMENTI.

1703.

1704.

INDICE ALFABETICO ANALITICO

INDICE GENERALE

L'ESERCITO PIEMONTESE AL PRINCIPIO DEL SECOLO XVIII:

CAMPAGNA DEL 1703.

